This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com

Educ
5043
10

HARVARD COLLEGE
LIBRARY

FROM THE FUND OF
CHARLES MINOT
CLASS OF 1828

Q4

HISTORIA
ALMI FERRARIÆ GYMNASII
PARS PRIMA.

ИСТОРИЯ

Io. Braccioli inventor. et delin.
Andr. Bolzoni incisor. 1736.

HISTORIA
ALMI FERRARIÆ GYMNASII
HARVARD COLLEGE LIBRARY
MINOT FUND
In duas Partes divisa,

Eminentiss., & Reverendiss. Principi

D. THOMÆ RUFO
S. R. E. CARDINALI

Prænestino Episcopo, ac Archiepiscopo Ferrariensi

A FERRANTE BORSETTI FERRANTI BOLANI J.U.D.

Illustrissimæ Civitatis Ferrariæ à Secretis

DICATA.

PARS PRIMA.

FERRARIÆ MDCCXXXV.
Typis Bernardini Pomatelli.)(*Superiorum Permissu.*

Educ 5043.10

HARVARD COLLEGE LIBRARY
MINOT FUND
Oct 2-8, 1931
(2 vols)

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME

PRINCEPS

HOC mihi fauſtum accidiſſe gaudeo, PRINCEPS EMINENTISSIME, quòd, cùm Scriptorum pleriſque in eo plurimùm labo-

ИЗОТЕН

Lo Bracciolì inventor. et delin.
Andr. Bolzoni incisor. 1720.

HISTORIA
ALMI FERRARIÆ GYMNASII
HARVARD COLLEGE LIBRARY
MINOT FUND
In duas Partes divisa,

Eminentiss., & Reverendiss. Principi

D. THOMÆ RUFO
S. R. E. CARDINALI
Prænestino Episcopo, ac Archiepiscopo Ferrarienſi

A FERRANTE BORSETTI FERRANTI BOLANI J.U.D.

Illustrissimæ Civitatis Ferrariæ à Secretis

DICATA.

PARS PRIMA.

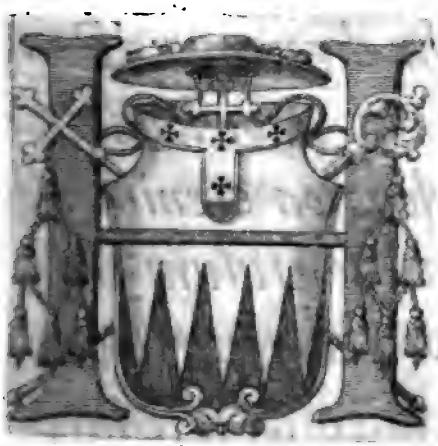
FERRARIÆ MDCCXXXV.
Typis Bernardini Pomatelli.)(*Superiorum Permissu.*

Educ 5043.10

HARVARD COLLEGE LIBRARY
MINOT FUND
Oct 2-3, 1921
(2 vols)

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME

PRINCEPS



HOC mihi fauſtum accidiſſe gaudeo, PRINCEPS EMINENTISSIME, quòd, cùm Scriptorum pleriſque in eo plurimùm labo-

randum ſit, ut Patronos deligant, quibus elucubrationum ſuarum munus devoveant, ego Te mihi, Operique meo, qualecunque ſit, Mecænatem natum, paratumque repererim; ſivè enim Argumenti conditio, ſivè ſumma in me Tui ſpectetur humanitas, nulli magis quàm Tibi, Magno Collegiorum Univerſitatis noſtræ Cancellario, Maximoque mei Præſidio Almi Ferrarienſis Gymnaſii Hiſtoria debuerat nuncupari: Cùm verò ſit in more poſitum, de eorum laudibus, quorum dignamur Patrocinio, aliquid dicere, me Tibi laudatorem imparem obtigiſſe doleo, ea etenim eſt Meritorum Tuorum copia, Virtutum celſitudo, ut ſi de ſingulis, prò cujuſque dignitate, dicendum foret, Eloquentiæ ipſi ineptitudinis periculum immineret. Non Tui Gloriæ deputem, quòd à nobiliſſimo, vetuſtiſſi-

ſyſtmoque RUFO *Sanguine, Neapolitanæ Urbis, Italiæ, ac Europæ totiùs ornamento originem duxeris, quòd Hæroas, tàm pacis, quàm armorum ſtudiis præclariſſimos, quòd Purpuras, Inſulas, Equeſtrium Ordinum Cruces, quòd Divos etiàm, quibus Neapoli Templa erecta ſunt, in Tuo Genere proferre valeas, neque enim à Majoribus Tuis nomen emendicare opus habes; omnia eorum, in Te, decora intueri eſt, quinimmò omnia, ceù Stellas Sol, maximo Tui lumine obruiſti. Prætereo quæ Romæ egeris, quoque ibi munera ſuſtinueris, nondum in Sacrum Patrum Purpuratorum coetum relatus, Te, extrà Urbem, amplioribus Eccleſiaſticæ Ditionis Provinciis imperantem contemplari lubet, cùm Æmiliæ ſemel, Bononiæ bis, Ferrariæ tèr Apoſtolicæ Sedis Cardinalis à Latere Lega-*

tus præfuiſti, quòdque factu mirum; cùm Legationes Bononienſem, ac Ferrarienſem, Eccleſiamque Tuam uno, eodemque tempore moderari potuiſti: Non munerum copia, varietas, gravitas, difficultas Animum ab agendo deterrebant; omnia Tibi plana, facilia omnia, & quamvis ergà plurima verſareris, totus in ſingulis eſſe cernebaris: Eorum, quæ apùd Ferrarienſes Tuos, Princeps egiſti, viget, vigebitque in ævum recordatio; quapropter, unanimi ipſi omnes conſenſu, in Tui præconia effuſi æquiſſimas Juſtitiæ lances, Annonæ copiam, Egeſtatem magnis largitionibus recreatam, Rempublicam ipſam ingenti alieno ære, gravisſimiſque litibus relevatam in dies commemorant, adeò ut nihil præter quàm Te cogitare videantur. Oh, Mentem profectò altiſſimam, Orbis

uni-

universi ad imperium faciant? At hæc magna quamvis, & mira sint, majora tamen, & quæ fidem superent, Ferrariensis Ecclesiæ Annales constituus perficit. Tuæ, sepositâ Principis Majestate, Patris tandem personam induisti, zeloque Divini cultûs exæstuans illud primò aggressus es, ut Urbem, Diœcesim, Gregemque Tibi creditum à vitiis, si quæ forte irrepserant, repurgares; quantum verò id Tibi, juxta Animæ sententiam cesserit, puriss. mi Cleri mores, cum doctrina conjuncti, Sanctimonialium disciplina, Ecclesiarum decor, atque elegantia, Populi denique pietas satis superque testantur. Viventis Ecclesiæ Tuæ membris exemplo, legibusque ità reformatis, ad Materialis quoque reparationem, seù refectionem potiùs, Mentem illicò convertisti; grande opus equi-

Eaj 5043.3

HARVARD COLLEGE LIBRARY
BEQUEST FUND
OCT 23, 1921

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME

PRINCEPS

HOC mihi fauſtum accidiſſe gaudeo, PRINCEPS EMINENTISSIME, quòd, cùm Scriptorum pleriſque in eo plurimùm labo-

tus præfuiſti, quòdque factu mirum, cùm Legationes Bononienſem, ac Ferrarienſem, Eccleſiamque Tuam uno, eodemque tempore moderari potuiſti: Non munerum copia, varietas, gravitas, difficultas Animum ab agendo deterrebant; omnia Tibi plana, facilia omnia, & quamvis ergà plurima verſareris, totus in ſingulis eſſe cernebaris: Earum, quæ apùd Ferrarienſes Tuos, Princeps egiſti, viget, vigebitque in ævum recordatio; quapropter, unanimi ipſi omnes conſenſu, in Tui præconia effuſi æquiſſimas Juſtitiæ lances, Annonæ copiam, Egeſtatem magnis largitionibus recreatam, Rempublicam ipſam ingenti alieno ære, graviſſimiſque litibus relevatam in dies commemorant, adeò ut nihil præter quàm Te cogitare videantur. Oh, Mentem profectò altiſſimam, Orbis

uni-

ſyſtemoque RUFO *Sanguine, Neapolitanæ Urbis, Italiæ, ac Europæ totiùs ornamento originem duxeris, quòd Hæroas, tàm pacis, quàm armorum ſtudiis præclariſſimos, quòd Purpuras, Inſulas, Equeſtrium Ordinum Cruces, quòd Divos etiàm, quibus Neapoli Templa erecta ſunt, in Tuo Genere proferre valeas, neque enim à Majoribus Tuis nomen emendicare opus habes; omnia eorum, in Te, decora intuerì eſt, quinimmò omnia, ceù Stellas Sol, maximo Tui lumine obruiſti. Prætereo quæ Romæ egeris, quæque ibì munera ſuſtinueris, nondum in Sacrum Patrum Purpuratorum cœtum relatus, Te, extrà Urbem, amplioribus Eccleſiaſticæ Ditionis Provinciis imperantem contemplari lubet, cùm Æmiliæ ſemel, Bononiæ bìs, Ferrariæ tèr Apoſtolicæ Sedis Cardinalis à Latere Lega-*

tus præfuiſti, quòdque factu mirum, cùm Legationes Bononienſem, ac Ferrarienſem, Eccleſiamque Tuam uno, eodemque tempore moderari potuiſti: Non munerum copia, varietas, gravitas, difficultas Animum ab agendo deterrebant; omnia Tibi plana, facilia omnia, & quamvis ergà plurima verſareris, totus in ſingulis eſſe cernebaris: Eorum, quæ apùd Ferrarienſes Tuos, Princeps egiſti, viget, vigebitque in ævum recordatio; quapropter, unanimi ipſi omnes conſenſu, in Tui præconia effuſi æquiſſimas Juſtitiæ lances, Annonæ copiam, Egeſtatem magnis largitionibus recreatam, Rempublicam ipſam ingenti alieno ære, graviſſimiſque litibus relevatam in dies commemorant, adeò ut nihil præter quàm Te cogitare videantur. Ob, Mentem profectò altiſſimam, Orbis

uni-

universi ad imperium factam? At haec magna quamvis, & mira sint, majora tamen, & quae fidem superent, Ferrariensis Ecclesiae Antistes constituus perfecisti. Tanta, sepositis Principis Majestate, Patris nihilominus animum induisti, zeloque Divini cultus exestuans illud primò aggressus es, in Urbem, Diœcesim, Gregemque Tibi creditum à vitiis, si quae forte irrepserant, repurgares; quantum verò id Tibi, juxta Animi sententiam cesserit, purissimi Cleri mores, cum doctrina conjuncti, Sanctimonialium disciplina, Ecclesiarum decor, atque elegantia, Populi denique pietas satis superque testantur. Virentis Ecclesiae Tuae memoriis, exemplo, legibusque ita reformatis, ad Materialis quoque reparationem, seu refectionem potiùs, Mentem illicò convertisti; grande opus equi-

me puderet, nisi Te humilia quoque respicere, ac dicantis animum potius, quam opus ipsum librare comperissem. Illud igitur ea, quæ soles clementia suscipe, si vacat, perlege, Auctoremque minimum protege, qui felicissimum se, beatosque ducet labores suos, si Tibi in aliquo placere promerue-rint. Vale, ac dii Orbi, Ecclesiæ, Ferrariæ, mihique incolumis vive.

Ferrariæ 3. Novembris 1735.

Eminentiæ Tuæ

Humillimus Addictissimus Famulus
Ferrantes Borsetti Ferranti Bolani.

IN
HISTORIAM
Almæ Ferrarienſis Studiorum Univerſitatis
PROLUSIO.

INtèr plura Urbis Ferrariæ ornamenta, præclarius illud nobis jure merito viſum eſt, quòd celeberrimâ Studiorum Univerſitate ſit decorata; quamvis etenim ejuſdem valdè conferat dignitati Viarum amplitudo, Ædium Majeſtas, Nobilitas Civium, hæc omnia nihilominùs minoris facienda eſſe arbitramur, ſi cùm eo, qui à Scientiarum, bonarumque Artium ſplendore proveniſt, comparentur. De Ferrarienſi Academiâ nonnulla ab Hiſtoricis ſcripta ſunt, aliqua etiàm, ætate noſtrâ, in Romanâ Curiâ deducta, dùm prò ejuſdem Celebritate vindicandâ, nobis fuit cùm Bononienſibus acerrimè colluctandum; verùm cùm hæc contractiori ſtilo tacta, Foroque, ut par erat, accomodata in lucem prodierint, in animum induximus, Almi ejuſdem Gymnaſii Hiſtoriam ab origine ſcribere, quòd à nemine nùnc uſquè factum cognovimus: Ut verò meditato operi manus admovimus, arduam nimis provinciam, viribusque imparem ſuſcepiſſe intelleximus; quandoquidèm ab Hiſtoricis noſtratibus nihil ferè, ab exteris parùm, hæc

de

de re ſcriptis mandatum : Eorum igitur incuriam cauſati, difficilimum, ac deſperatum penè laborem aggredi verebamur, cùm mentis oportuna illuxit ſpes, fore ut Antiquis Decretorum Magiſtratu Feriarie, ac Relationum Urbis ejuſdem Codicibus nonnihil offenderemus, quod votis reſponderet : Tabularium itaque ingreſſi, excuſſoque pulvere, quo ſordebant, eos, quadringentos circiter, nullâ de operarum vetuſtate, qui oculorum aciem defatigabant, ratione habitâ, attentè perlegimus; nèc noſtra incaſsùm accidit perſcrutatio, indè enim multa inſtituto noſtro profutura explicari ſumus, præſertìm centena doctiſſimorum Lectorum nomina, quæ, Deo dante, ab immeritâ oblivionis caligine vindicabimus : Idcircò rei perficiendæ iterùm in ſpem erecti, ac aliquid audendum rati, quam Tibi, Lector urbaniſſimè, exhibemus Hiſtoriam, magno ſanè labore, ac temporis impendio elucubravimus. Hanc ſi perlegeris, id Te monitum volumus, hos ſcilicet, ea illam conſtribendâ, non verborum elegantiæ ſtudiuiſſe, ſed veritati, quàm ab exploratis, ac puris fontibus hauſiſſe profitemur. Quòd verò ad Hiſtoriæ Œconomiam pertinet, in Duas eam Partes dividere, quamque in Libros Novem diſtribuere libuit : Priores quatuor, qui Almæ Univerſitatis noſtræ originem, dignitatem, privilegia, ſtatuta, reditus, ac alia hiſmodi generalia (paucis tantùm aliquandò delibatis, quæ ad ſingulares Doctorum quorundam perſonas pertinent) complectuntur, Primam Hiſtoriæ Partem conſtituunt; his autèm omnibus in perficiendis Chronologiæ ordinem ſecuti ſumus : Quoniàm verò quædam annorum intercapedines occurrerunt, in quibus vel nihil memoratu dignum, circà Academiam noſtram, haberi poterat, vel eandem ſilere oportuit, ut opus continuum

quod-

quodammodò redderemus, ac Lectoris animos aliquâ rerum varietate recrearemus, Historiarum Patriæ nostræ, ejusdemque Principum haùd pauca intexuimus, ità tamen, ut omnia ad argumentum nostrum collimare videantur. Ne verò à nobis aliquid gratis dictum, vel confictum quis putet, Auctores sententiarum nostrarum testes, in margine indicabimus, quinimmò (quòd etiàm ab Historicis præclarissimis usitatum cernimus) documenta quædam integra edemus; ea præsertìm, quæ typis nunquàm mandata sunt, quæque singulari tantùm in Codice exarata reperiuntur, nè illo fortasse vetustatis injuriâ consumpto, penitùs amittantur. Id nobis aliquos vitio daturos ominamur, quòd scilicèt, documentis hujusmodi immorem alioquin Operis molem de pœnu alieno amplificaverimus; sed hæc fanè moramur nihìl, Patriæ enìm utilitatem potius, quàm nobis gloriolam satagimus comparare. Quinque verò posterioribus Libris Historiæ Pars altera constabit; in primo, secundo, ac tertio Lectores quotquot in Universitate nostrâ docuisse, reperire fuit, Rectores, Reformatoresque, additis in fine tertii præclarissimis nonnullorum nominibus, qui vel in Ferrariensi Lyceo formati sunt, vel Ferrariæ diù, utpotè in florentissima Litterarum Republicâ sunt commorati, Chronologicò eodem, quantùm fieri poterit, retento ordine recensebimus, celebriorum in elogiis aliquantulùm immorantes, ac præclara ingenii monumenta, quæ ab eorum quolibet relicta sunt, subnectentes; nèc minima hæc pars laboris nostri, cùm plures Lectorum externorum Patriæ, Epistolis ad eruditissimos earundem Cives datis, fuerint consulendæ, pluresque legendi singularium Urbium Historici. Neminem (constanter asserimus) Lectorum nostrorum Albo inscripsimus, prætèr eos,

quos

quòs Ferrariæ docuiſſe Invenimus, vel apùd exploratæ fidei Auctores, à nobis indicandos, vel in authenticis Rationum Communis Ferrariæ Libris, in quibus, quotannis Lectorum Univerſitatis noſtræ Rotuli, ſtipendiaque, ære publico, eorum unicuique perſoluta deſcripta ſunt: Nobis verendum potiùs, ne ex antiquioribus præſertìm, multos præterierimus, cùm à Gymnaſii inſtitutione, uſquè ad annum 1473. Rotulos nullos reperire ſit, Lectorumque in id tempus notitiam ab Hiſtoricis emendicare coacti fuerimus: Accedit eò, quòd illorum, qui extrà Rotulos in Gymnaſio noſtro, vel honoris cauſâ, vel ſpe Ordinarias Cathedras, optionis titulo conſequendi, profeſſi ſunt, nulla prorsùs memoria extet; quot autèm ex iis, quingentorum forè annorum ſpatio in celeberrimâ Univerſitate noſtrâ floruerint, divinare quis valeat? Si quos igitùr à nobis prætermiſſos, vèl infrà merita laudatos, Lector, agnoveris, nè culpæ vertas, rogamus, obteſtamurque, sèd factum id potiùs ignorantèr ſcias. Libro quarto, nonnullorum Ferrarienſium Scriptorum, ex innumeris, qui intèr Lycei noſtri Doctores locum non habuerunt, memoriam inſtaurabimus: In poſtremo verò Hiſtoriæ libro Architypos, Sculptores, Pictores, Muſicoſque Ferrarienſes dabimus, hujuſmodi enìm Artes indignæ nequaquàm viſæ ſunt, extremam Operis noſtri partem obtinere. Univerſum tandèm Opus Indicibus quibuſdam, locupletabimus, ea lucis, decoriſque plurimùm argumento conferre edocti; idcircò Priori Hiſtoriæ Parti Eſtenſium Principum, Romanorumque Pontificum, Sapientum Judicum, Rerumque, Academiâ noſtrâ vigente, memorabilium, Secundæ verò Scholarium quorumdam exterorum, nèc non Ferrarienſium Scriptorum, qui extrà Lectorum numerum

flo-

floruere, Architectorum deindè, Sculptorum, Cælatorum, Pictorum, Muſicorum, eorum deniquè, qui Doctoralia inſignia, in Venerabilibus Theologorum, Juriſtarum, Artiſtarumque Ferrariæ Collegiis obtinuerunt, Tabulas ſubnectemus: Cæterùm ſi quid ex labore noſtro laudis promeriti fuerimus, id primò Deo Optimo Maximo, undè Bonum omne, Patriæ deindè, quæ præclariſſimum ſcribendi argumentum præbuit, acceptum referemus.

Le-

Lectori Benevolo.

CUM nobis, in præsenti Historiâ sæpissimè citandi veniant MSS. Codices, in Tabulario Ferrariæ asservati, Memorialium scilicèt, & Decretorum Communis Civitatis ejusdem, ac Ducalium Commissionum, seù Supplicationum; quinam hi sint, quamque promereantur fidem, Lector humanissime, accipias. Memorialia, authentici sunt Rationum, seù Computuum Libri, in quibus Partitæ expensarum omnium ab Urbe factarum continentur; Liber autèm quilibet annum complectitur, ac foràs duplici signatur notâ, anni videlicèt, & unius ex Alphabeticis Litteris, hoc modo: Memoriale 1400. A.: Memoriale 1401. B., & sìc de cæteris; at quoniàm Librorum prædictorum ingens est numerus, itàut expletis singulis Alphabeti figuris, in successivis Codicibus, eas geminare, triplicare, & usquè octiès repetere opus fuerit, idcircò, ut in eis citandis breviores simus, omissis Litteris, annum tantummodò, & Libri paginas designabimus. Decretorum Publicorum Codices, qui apùd nos Registra appellantur, Libri sunt, in quibus Magni Consilii, Judicum Sapientum, ac Magistratus Ferrariæ sanctiones, ad Reipublicæ administrationem pertinentes continentur: Illis quoquè plenissima adhibenda fides, cùm antiquiores, eæ nempè quæ usquè ad annum 1598. perveniunt, à Notariis Magistratus ejusdem scriptæ sint, eorundemque subscriptionibus, ac signis roboratæ; recentiores verò, idèst quæ à prædicto anno 1598. usquè ad nostra hæc tempora prodiuntur, per Amanuenses optimos, Secretario Urbis dictante, fuerint registratæ: Utraque hujusmodi publicorum Decretorum Volumina unicum tantùm, in exteriori parte indicium præseferunt, Litteram

ram ſcilicèt Alphabeticam; ſed cùm idem Litterarum ordo, tàm in antiquis, quàm in recentioribus retentus conſpiciatur, quotiès nobis ea citare uſu venerit, Litteræ Alphabeticæ annum, quo Decretum prodiit adiiciemus, ut faciliùs diſcrimen Voluminum innoteſcat. Libri tandèm Commiſſionum Ducalium, ſeù Supplicationum (utroque enìm cenſentur titulo) Statuta, ordinationes, ædicta, ac id genus alia ab Eſtenſibus Principibus, dùm Ferrariæ imperarent, editæ complectuntur, & hi pariter Tabellionum manu exarati ſunt, eorumque ſigillis muniti: Horum autèm quilibet annorum plurium, in exteriori parte ſignatorum, ordinamenta continet; quapropter quotiès à nobis citandi erunt, annum præcisè, cùm paginarum indicatione dabimus, ut, ſi fortè opus fuerit, certior, expeditiorque ad eos recurſus haberi poſſit: Quo verò ad Documenta, quæ à nobis integra exhibentur, mens fuerat, ea in fine Operis regiſtrare, ne tibi, Lector, per Hiſtoriam diſcurrenti moras necterent; ſed re meliùs perpensâ, minùs tibi incomodum futurum cenſuimus, ſi ad ſua quæque loca, diverſo tamèn caractere exarata, ut facilè, ſi lubeat, præterire poſſis, referremus.

Die

Die 28. Januarii 1735.

Rev. P. Romanus Foraſtieri de Ferrariâ Ord. Præd. in Conventu S. Dominici de Ferrariâ Lector Primarius S. Theologiæ, ac S. Officii Primus Conſultor revideat ac referat pro S. Officio.

Fr. Alexander Origoni S. Offitii Ferrariæ Vic. Gen., ac in Ferrarienſi Univerſitate Lector Publicus.

Die 30. Octobris 1735.

Totam hanc Hiſtoriam ex mandato A. R. P. F. Alexandri Origoni Vic. Gen. S. Offitii Ferrariæ attentè perlegi, nec aliquid contrà fidem, aut bonos mores inveni; immò plenam, abſolutamque Auctoris eruditionem cùm eleganti, ac facili in ſcribendo ſtylo, ut optimum decet Hiſtoricum, admiratus, eam tanquàm luce publicâ dignam, & præſertim pro Patriæ Univerſitatis ornamento, & Concivium ſplendore prælo committendam cenſeo.

F. Romanus Foreſtieri à Ferrariâ S. Theol. Lect. & S. Off. Conſul.

Die, & anno ut ſuprà:

Stante prædictâ Atteſtatione

IMPRIMATUR.

Fr. A. Cortini Inquiſitor Gen. Ferrariæ.

Faveat revidere, & referre Reverendiſſimus D. Joſeph Arienti Eccleſiæ Cathedralis Canonicus *Hac die* 10. *Maii* 1735.

C. Righius Vic. Gen.

Mandante ut ſuprà Illmo, & Revmo D. Clemente Righio Vic. Gen.; Ego infraſcriptus totam hanc Ferrarienſis Lycæi Hiſtoriam attentè legi; & cum in eâ nihil à fide devium, noxiumque bonis moribus, quin potiùs plurima ad Patriæ noſtræ gloriam, Concivium decus, Auctoriſque plenam laudem invenerim; idcircò dignam cenſeo, ut typis excuſſa, in publicam exeat admirationem.

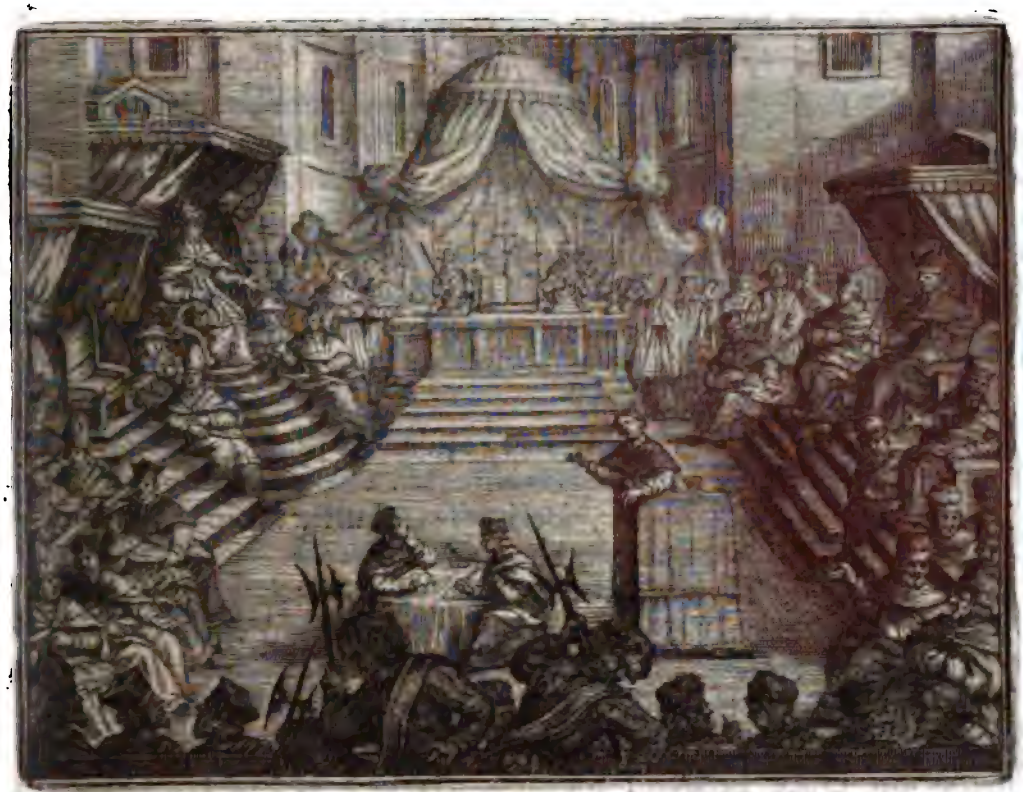
Joſeph Can. Arienti Exam. Synodalis.

Attentâ ſupradictâ relatione

IMPRIMATUR.

Die 3. Junii 1735. *C. Righius Vic. Gen.*

AL-



ALMI FERRARIENSIS

GYMNASIJ HISTORIA.

LIBER PRIMUS.

REcentes intèr Italiæ Urbes Ferrariam annumerant Hiſtoricorum multi, nèc injuriâ quidem, ſi loci, ubì nùnc ſita rationem tantumodò habuerimus, ſecùs verò, ſi ejuſdem originem alibì perquiramus: Abſit tamên, ut Civitatis noſtræ exordia, quod à quibuſdam, præclari alioquìn nominis Scriptoribus factum eſt, ad Sæculum à Diluvio ſextum referamus: Ferratum, Cham, ſeù, ut Græci volunt, Saturni filium Ferratam Urbem in Marchiâ Tarviſinâ ad Atheſis ripas excitaſſe tradunt, undè ortum autumant primum Ferratenſium, ſivè Ferrarienſium genus, eamque dicunt, quæ vocabulo paululùm contracto nùnc *Fratta* appellatur; ejuſdem translationem ad Sandalum flumen, Trojanorum, Hænetorumque in Italiam ad-

ventum, Ferratam à quoddam Antenoris filio, ad Vicohabentiam reſtauratam, aliaque hujuſmodi tradidere, quæ fabulas ſapiunt; in quo tamèn Noſtrates non tantùm culpandi ſunt, verùm etiàm univerſi, ferè dixerimus, Urbium patriarum Hiſtorici, earum etenìm dignitati, ac laudibus malè conſultum putant, nisì cùm Henochiâ ipsâ cognatas eſſe aſſeruerint. Nè quis igitùr in id vitij nos quoquè prolapſos arguat, remotam minùs, certam magìs Civitatis noſtræ originem ſtatuemus. Trojanis, qui Italiam diù obtinuerant à Gallis tandèm devictis, ea regionis portio, quæ victorum in ditionem ceſſerat Ciſalpinæ Galliæ nomen obtinuit; plures autèm cùm eſſent Gallorum populi, Inſubres ſcilicèt, Senones, Boij, Trigabuli, Egones, Anani, alijquè, diverſis quoquè ſedibus conſtitère: Senones eò loci, ubì nùnc degimus, Tridento urbem, Nivento vocant alij, conſtruxerunt; Egones verò, Ananique Vicohabentiam, ad Sandali ripas incoluere, quam propterèà Egonum Vicum, ſeù Vicum Ananinum appellarunt; anno verò ab ipſorum in Italiam adventu CCCLXV., vèl circà, Galli quoquè à M. Claudio Marcello Romanorum Duce ſubacti, ità ut univerſa hæc regio in Senatus, Populique Romani jura tranſierit, quaproptèr noſtratibus victores permixti, Vicohabentiæ, totiuſque Provinciæ incolæ facti ſunt, ut ex antiquis patet Romanorum ſepulchris, ac præclariſſimis id genus monumentis, quæ in Ferrarienſi Agro reperta ſunt, ac in dies reperiuntur; horum autèm plura, in ſuâ Rerum (*a*) Ferrarienſium Hiſtoriâ indicat Sardi. Locum prætereà, in quo omnibus de Provinciâ jus diceretur, Romani elegerunt, eumque regioni univerſæ præfecere, viro integerrimo, ſapientiſſimoque ibidèm conſtituto, qui judicandi munere fungeretur; locus autèm Forum Alieni appellatus apùd Cornelium Tacitum, libr. 19. celebris, ibìque ſitus, ubì nùnc nobiliſſimum Divi Georgij Cœnobium aſſurgit: Cùm verò Prætoris adeundi gratiâ Provinciales undequàque confluerent, eorum multi loci opportunitate allecti Penates illùc tranſtulere, Alieni etenìm Forum Padus, quà in duos dividitur rámos alluebat, adeò ut mercibus, & quidquid humano victui inſeruit facillimè importandis preſtò eſſet: Locus ìtàquè novâ Familiarum acceſſione paulatìm illuſtrior factus, donèc in Urbem coaleſceret. Hæc omnia antè Chriſtum natum; Orbe verò redempto Vicohabentini, cæterique regionis noſtræ incolæ Idololorum, Saturni præſertìm, quem impenſiùs venerabantur,

(*a*) *Gaſparo Sardi, Hiſtoria di Ferrara, libr.* 1.

num cultum renunciantes, Chriſti fidem ſunt amplexati, quapropter à Silveſtro Papâ Sanctiſſimo Epiſcopalis Sedes Vicohabentiæ conſtituta, eidemque primò Oldradus Antiſtes datus anno CCCXXX., ut ſcribit Marcus Antonius (*a*) Guarini, in ſuo Epiſcoporum Ferrarienſium Cathalogo: Alij poſt Oldradum Epiſcopi Vicohabentinæ Eccleſiæ præfuere uſquè ad Sæculi dimidium VII., tùnc enim Vitalianus Pontifex Maximus Vicohabentinam Sedem ad Alieni Forum, quod Ferrariola dicebatur etiam tranſtulit, Marino Savelli Romano, viro virtutum omnium ornatiſſimo ejuſdem Epiſcopo inaugurato: Illùc jamdudùm Vicohabentini, à Ravennatenſibus frequentèr armis laceſſiti ſe cùm uxoribus, filijs, fortuniſque in tutum receperant; illùc quoquè ex Maſſis, ſeù Inſulis XII. Regionis noſtræ multi, aliundè alij advenerant, quod in causâ fuit, ut populo, ædifitijs, opibuſque mirum in modum adaucti, Vitalianus idem Ferrariolæ nòmen in illud Ferrariæ converteret, ac eam Legibus, Magiſtratibuſque conſtabiliret. Aſt noſtrorum felicitas Ravennatenſibus, ac Bononienſibus ſtatim invidiam movit; adeò ut vèl aperto Marte, vel ſubdolis artibus intentatum nihil relinquerent, ut florentem Rempublicam ſternerent; idcircò cùm Majores noſtri ſe hoſtium incurſionibus obvios agnoſcerent, ſaluberrimum conſilium, amicis etiàm conſultis iniêre, de Urbe ad hanc adverſam Padi ripam transferendâ, ad locum ſcilicèt, ubi olim Niventum extiterat, futurum ſperantes, ut flumine interjecto, nullus hoſtibus aditus, vel difficilior ſaltèm patèret; nèc votis eventus defuit; cùm enim Tranſpadanæ Ferrariæ dirutis ædibus, Epiſcopali tantùm ibidèm relictâ Sede, Majores noſtri anno Salutis DCLXXV. Ferrariam, quam nùnc incolimus citrà Padum conſtruxiſſent, Urbs metu vacua reſpiravit primò, progredientibus deindè Sæculis, ædifitiorum magnificentiâ, divitiarum copiâ, Civium nobilitate, ac virtute ad tantæ dignitatis faſtigium elata, ut intèr principes Italiæ Urbes locum jure merito obtinuerit. Græcorum, Gallorum ſucceſſivè, Germanorumque Imperatorum juſſis paruit Ferraria, ità tamèn ut Reipublicæ inſtàr à Civium ſuorum dignioribus moderata præcariâ libertate frueretur: Hac tamèn eamdem expoliavit Mathildes Comitiſſa, dùm prò Gregorio VII. Pontifice Beatiſſimo adversùs Henricum IV. Romanorum Imperatorem dimicaret: Obiit tandèm Virago nobiliſſima, Apoſtolorum Principe Ferrariæ, intèr cætera, herede inſtituto; Ferrarienſes verò, ſub Pontifice etiàm, priſtino

(a) *Compendio Hiſtorico delle Chieſe di Ferrara, libr.* 1.

stino Reipublicæ jure usi sunt, donec Velphorum, Ghibellinorumque, quorum primi Pontificibus, Imperatoribus fauebant alij, Urbem nostram dira pestis invaderet: Velphiorum, inter nos, principes Adelardi, Ghibellinorum Torelli, Familiæ potentissimæ, quibus hinc indè divisi Cives cæteri adhærebant, undè rixæ, odia, proditiones, exilia, vulnera, & cædes, quibus Urbs universa civili sanguine polluebatur; omnia denique morbi acerbitate, ac diuturnitate ad exitium ferri videbantur, nisi Arebus periclitantibus Estenses Principes, eâ de causâ Ferrariam accîti remedium attulissent: Hos inter Azzo IX. Anconæ Marchio Azzonis VII. filius, qui Aldobrandino II. fratri, à Celani Cohitibus veneno sublato, in imperio successerat, cùm factiosos hominibus Urbe cedere compulisset, Civiumque reliquorum animos regijs, quibus pollebat virtutibus sibi conciliasset, anno MCCXXXX. Estensium primus à Gregorio IX. perpetuum Ferrariæ Vicariatum prò Apostolicâ Sede obtinere prometuit; hoc autèm sub Principe Erectionis celeberrimæ nostræ Studiorum Universitatis Ephocam constituemus. Nè quis tamèn antè Erectionem hujusmodi, Ferrarienses, quorum sublimia semper ingenia, ac ad quodvis eruditionis genus nata Scientijs, bonisque Artibus caruisse putet; ætas quælibet (nèc sæcula remotiora excipimus) doctissimos viros protulit, ut ex nonnullis liquet monumentis, præsertim autè Christum natum, quæ Historiæ illustrandæ causâ hìc exhibemus. Primum est P. Pupij Mentoli Medici Senatoris marmorea Statua, cùm Epigraphe:

P. PVPIVS P. L. MENTOL.
MEDICVS IIIIL. VIR.

Hanc Vicohabentiæ, vel in Fori Alieni agro multis retrò Sæculis erutam opinamur; certum hoc quidèm est, eam anno MCXXXV. circiter, quò nobilissima Ferrariæ Cathedralis per Gulielmum Adelardi ædificata, in unâ columnarum cæmenticiarum Ecclesiæ ejusdem, ornatus gratiâ fuisse positam, ibidèmque extitisse usquè ad Sæculi nostri exordium, quo loco mota, dùm in nuperiorem formam Ecclesia redigeretur, tandèmque in porticù Ædium Episcopatus, quas regio sumptu excitavit Eminentissimus, & Reverendissimus D. Cardinalis Thomas Ruffo, Antistes, ac clementissimus Ferrariæ Parens, propè Scalæ initium collocata: De hac Pupij statuâ sermo est apud Pirrum Ligorio, & Honuphrium

phrium (*a*) Panuino, ex eâque comprobari poſſe videtur quod ſcripſit Philaletes Policopienſis, citatus à ſtrenuiſſimo Italicæ Litteraturæ vindice D. Hyacinto (*b*) Gimma, antiquos nempè Ferrarienſes Medicinæ ſtudia coluiſſe: Secundum habemus documentum in marmoreâ votivâ Tabulâ, & quidèm pulcherrimâ Silvano Numini à quibuſdam ingenuarum Artium profeſſoribus oblatâ: Hæc in Villâ Quartiſanæ, tribus paſſuum millibus à Vicohabentiâ procùl, in Ædibus DD. Comitum Miroli cernebatur, ad ſtabuli portam; ſed ætate noſtrâ à Germanis militibus Ferrarienſem Agrum invadentibus eximium hujuſmodi antiquitatis monumentum confractum, ejuſdemque fragmenta, ut aſſeritur, in Germaniam translata: Genuinum tamèn Inſcriptionis exemplum anteà tranſumpſerat Vir Cl., Publicus in Gymnaſio noſtro Lector, ac venerandæ Antiquitatis inveſtigator D. Joſeph Antenor Scalabrini, quod cùm nobis humaniſſimè cofnunicaverit, illud hìc publici juris facimus:

SILVANO SANCTO
PATRI ET CVSTODI
PECVDIFERO LACTIFERO
GLANDIFERO POMIFERO
CANABIFERO LINIFERO
Q. ZOSIMVS Q. L. TERTVLL.
GRAMMATICVS
L. SERGIVS L. L. CJPARISS.
MENSOR
C. PETILIVS C. L. STRABO
CELATOR
C. RVFFVS C. L. CHARITO
MVSICVS
F.F. EX VOTO.

Tertium Ferrariæ extat, in ſublimi Eccleſiæ Monialium D. Antonij Abbatis, ſupèr atrium, eſt autèm Epitaphium, in tabulâ marmoreâ erectum Labirio Feſto puero, cujus imago ibidèm ſculpta cernitur; ſub imagine verò laudatus D. Scalabrini hoc Diſticon legit:

(a) *Antiquitat. Roman. fol.* 96. (b) *Idea dell' Hiſtor. dell' Italia Letterata, Tom.* 1. *cap.* 20. *fol.* 168.

PARVA SVB HOC SAXO CLAVDVNTVR OSSA LABIRI QVEM CASVS PVTEI DETVLIT AD CINERES.

Tandèm illud addimus T. Truppici, à Pirro Ligorio, & à Fabretto memoratum: Hoc ajunt in Villâ Maderij Agri Ferrarienſis primò inventum fuiſſe, indè verò translatum ad Sandali Villam, apùd illos de Karolis; propè viam nùnc ſitum eſſe accepimus: Viri, ac mulieris effigies marmoreæ tabulæ inſculptæ, cùm inſcriptione quatuor conſtante Exametris, aureum Latinitatis ſæculum redolentibus, quæ paritèr hìc legenda exhibemus, ut optimus, in Poeſi antiquorum Ferrarienſium guſtus innoteſcat:

CERNIS. VT. ORBA. MEIS. HOSPES. MONVMENTA. LOCARI.
ET. TRISTIS. SENIOR. NATVS. MISERANDA. REQVIRO.
EXEMPLIS. REFERENDA. MEA. EST. DESERTA. SENECTVS.
VT. STERILES. VIRI. POSSIT. GAVDERE MARITI.

At poſtulat argumenti ratio, ut ad rem propiùs accedamus. Publicas Scientiarum, bonarumque Artium Academias cùm in præclarioribus eſſe Urbibus collocandas ſcripſerit Jacobus Middendorppio, (*a*) hujuſmodi celebritatis jure Ferrarienſem Civitatem Studiorum Univerſitate decorari promeruiſſe, nemo non videt, ſeù florentem, ſub Azzonis Eſtenſis, ſeù florentiſſimum, ſub Principum poſteriorum imperio ejuſdem ſtatum intueamur: Saluberrimo ſub cœlo poſita, in latiſſimâ, uberrimâque Ciſalpinæ Galliæ planitie hæc intèr Padum utrumque aſſurgit, mænium amplitudine, viarum majeſtate, ædificiorum elegantiâ, Civium nobilitate præclariſſima, Urbiumque pulcherrima: Eam ſanè intèr præcipuas Europæ Civitates recenſuère Gaudentius (*b*) Merula, Leander (*c*) Alberti, Jacobus (*d*) Middendorppio, Philippus (*e*) Ferrari, Michael Antonius (*f*) Baudrand, Angelus (*g*) Aretinus, innumerique magnæ auctoritatis Scriptores; quinimò doctiſſimus anteacti Sæculi Præſul (*h*) Urbem nullam in Italiâ, & for-

(a) *Academiarum Univerſi Orbis lib. 1. cap. 2.* (b) *De Gallor. Ciſalpin. Antiquitate, & Origine, libr. 2.* (c) *Italia.*
(d) *Academiar. univerſ. Orbis.* (e) *Lexicon Geograph.* (f) *In addition. ad dict. Lexicon.* (g) *In Probæmio Inſtit. Imperialium.*
(h) *Battaglini, Hiſtor. dei Concilj Tom. 2. Concil. di Fiorenza, part. 2.*

& fortaſsè etiàm in cæteris Chriſtiani Orbis regionibus, Antuerpiâ dumtaxàt exceptâ, Ferrariæ ſimilem, venuſtioremque reperiri, ſcribere non dubitavit. Nobiliſſimum de Patriæ noſtræ dignitate, ac Eſtenſis Aulæ ſplendore teſtimonium perhibet, in Elogio Baptiſtæ Guarini junioris Janus Nicius Erithreo, quod hìc proprijs ejuſdem verbis dare lubet, nè quid, tenuitate noſtrâ ipſius pulchritudini detrahamus: *Celebris toto Orbe Terrarum Ferrarienſium Ducum Aulæ gloria, illuſtrium Generis, divitiarumque ſplendore Virorum multitudine prædita, optimorum Ingeniorum, omniumque preſtantiſſimarum Artium facultate, Principum copiâ referta, Scenarum magnificentiâ, ludicrorum equeſtrium certaminum gloriâ, ſumptuoſis frequentium Conviviorum apparatibus nobilis, nullâ umquàm in hominum animis oblivione delebitur. Sed eorum in primis Ducum nominibus, Tubarum duarum, Areoſti ſcilicèt, & Taſſi, Homero, Virgilioque non inferiorum, cantu in cœlum elatis omnis poſteritatis aures perſonabunt. Verùm ex illâ Aulâ, undè, tamquàm ex Officinâ aliquâ Tubæ illæ prodierunt, Paſtoralis etiàm Baptiſtæ Guarini Fiſtula exijt, quæ ſuavitate, lepòre, tenerorum Amorum delitijs, atquè omnibus ad capiendos animos illecebris, quarumvis Tubarum famam exæquet.* Poetarum quoquè clariſſimorum Muſæ Ferrariæ laudes cecinère, quos interè primò memorabimus doctiſſimum Guarinum (a) Veronenſem, qui Urbis noſtræ decora his Exametris complexus eſt:

Guarinus Veronenſis Ferrariæ Civitati Salutem.

Salve Terra Viris pollens, Ferraria ſalve
Atque potens opibus, varias celebrata per artes,
Quam pater Eridanus largis amplectitur undis,
Fortitèr adverſum propulſet ut eminùs boſtem;
Teque ferax enutrit ager, te prata coronant;
Te quoquè juſtitiâ, & duris celeberrimus armis
Marchio magnanimus ſervat Nicolaus, & auget;
Tu procùl excelſas, tu formoſiſſima turres,
Ornataſque domos aperis, quasì fronte ſerenâ
Invitans, noſtro adventù lætaris amica:
Poſt tempeſtates, peragrataque rura, benignè

(a) *In Codice MS. Carmin. Varior. Auctorum, apud D. Marcb. Herculem Bevilacqua.*

Suſcipe nos, placidis retinens complexibus, atquè
Hoſpitio dignare tuo; tibi priſca ſalutis
Tempora jam redeant, reparent nova germina plebem
Amiſſam, fœtus duplicet Lucina novellos:
Sìc Pater omnipotens, sìc Virgo Puerpera firmet,
Et decus æternum, & felix tibi floreat ævum.

Itèm præclariſſimus Marius (*a*) Molza Mutinenſis, qui in Elegiâ ad Benedictum Accolti, intèr cætera, hæc habet:

Æmula quæ magnæ ſurgit Ferraria Romæ
Hoſpitio tellus facta beata tuo.
Herculis hìc primùm vultu, dextrâque petitus
Naufragij tabulas colligis ipſe tui.

Idem (*b*) Molza, in Elegiâ ad Herculem II., Ducem Ferrariæ IV.

In medio Eridani ſurgit Ferraria ad undas,
Aureaque invictum tollit ad aſtra caput;
Qualis ſepta ardet baccâ Gangetide gemma,
Atque puellares nectit honore comas,
Talis culta intèr vicinas enitet Urbes,
Clara hominum ingenijs, Semideùmque domus.

Julius Cæſar (*c*) Scaligero Urbis noſtræ laudes elegantèr cecinit ſequenti Epigrammate:

Inclyta quæ patulo fruitur Ferraria cœlo,
Reginas rerum lumine ditat aquas.
Aurea nobilitas, ſtudiorum nobilis otij
Ingenia, audaci pectore, prompta manu;
Magnanimique Duces, genus alto à ſanguine Divùm,
Perfugium profugis mœnia ſancta viris.
Vos me luctificæ redeuntem è ſtragis acervis,
Quos vetus ex imâ ſede Ravenna gemit,
Germano in pugnâ amiſſo, fortique Parente,
Quo Matri victa vita dolore fugit,
Ornatum elogijs, decoratum nomine Regum,
Auctum Felſineâ reſtituiſtis ope.
Salvete Heroes, & quæ ſanctiſſima tellus
Fratriſque, & Matris, & Patris oſſa tegis.

Urbi

(a) *In Tomo 2 Delitiarum Poetar. Italor. recollect. per Gervm.*
(b) *In dicto Tomo Delitiarum, pag. 60.* (c) *In Tomo prædicto, pag 833.*

Urbi igitùr ornatiſſimæ cùm Publici Gymnaſij decus deeſſet tantùm, hoc quoquè Imperiali primò, Pontificiâ deindè auctoritate donata eſt: Ut autèm ab antiquiori inſtitutione, Cæſareâ nempè exordiamur, apùd Leandrum (*a*) Alberti, alioſque probatæ fidei (*b*) Scriptores in confeſſo eſt, Fridericum II. Romanorum Imperatorem Bononienſe Studium Ferrariam tranſtuliſſe; quod autèm ad præciſum translationis tempus ſpectat, aliquod intèr eos diſcrimen occurrit, itaùt ex ipſis certi nihìl hac de re ſtatui poſſit, omnibus cæteroquìn de Imperiali hujuſmodi Ferrarienſis Academìæ inſtitutione conſentientibus; nobis itaquè elaborandum, ut aliquam, ſi fieri poſſit, ejuſdem Epocham inveniamus, id verò Hiſtoricorum Bononienſium ope aſſecuturos confidimus, quorum teſtificationem, ſtudioſumque reſpectivè ſilentium ad examen adducemus. Leander Alberti Bononienſis, ex ſacro Prædicatorum Ordine, in ſuâ Italiâ ſcribit, Fridericum II. Imperatorem, inſigne in Bononienſes ultionis genus meditatum, quòd bellicis ipſius conatibus adverſarentur, Bononiam itèrum, atquè iterùm publicâ Studiorum Univerſitate expoliaſſe, eam, unâ ex tribus vicibus Ferrariam transferendo; translationis verò tempus minimè deſignat. Concordat Gaſpar (*c*) Bombaci Bononienſis quò ad Academiæ ſuæ translationes tres à Friderico factas, quò autèm translata fuerit, referre omittit; Cherubinus verò (*d*) Ghirardazzi, & ipſe Bononienſis bìs tantùm Patriam ſuam Litterarum Univerſitate exutam à Friderico tradit, annis ſcilicèt 1225., & 1241., ac primò Neapolim, ſecundò Patavium ab eodem fuiſſe translatam: Demùm Pompejus (*e*) Vizzani, is quòquè Bononienſis, idem quod Ghirardazzi ſentit quò ad binas privationes, translationeſque ad loca prædicta annis ſuprà recenſìtis, & Alberti, ac Bombaci ſententiæ adſtipulatur etiàm, quò ad tertiam privationem à Ghirardazzì prætermiſſam, quam anno 1248. contigiſſe ſcribit; verùm cùm referre debuiſſet, quemadmodùm de prioribus, Neapolitanâ videlicèt, ac Patavinâ fecerat, quonàm loci Bononienſis Academìa fuerit tertiò à Friderico translata, memoriâ decidit, in Imperatorem de Patria ſuâ peſſimè

(a) *Deſcrizione di Italia.* (b) *Middendorp., in Opere ſuprà citat. Joannes Bleu, in Theatr. Civitat. admirandarum. Gonzalez Tellez, in cap. cùm Marcus Ferrarienſis n. 2. de Conſtitutionibus. Baudrand. poſt Lexicon Ferrarij, in Indice celebriorum Mundi Univerſitatum.*
(c) *Hiſtoria delle coſe memorabili di Bologna, libr.* 1. (d) *Hiſtoria di Bologna, part.* 1. *libr.* 5. (e) *Hiſtoria di Bologna, libr.* 3.

peſſimè meritum ſtilum convertens: Quod autèm reticuit ipſe; nos firmiſſimo Alberti teſtimonio aſſequimur; ſi enìm ipſorum Vizzani, Bombaei, & Alberti ſententiâ Bononienſis Civitas tèr fuit Studiorum Univerſitate ſpoliata, ſique Ghirardazzi, & Vizzani aſſerentibus, anno 1225. Neapolim, & 1241. Patavium fuit amandata, neceſſariò concludendum videretur, Alberti prædicto adſtipulante, in privatione tertiâ, quàm Vizzani anno 1248. ſecutam fuiſſe dicit, Bononienſem Studiorum Univerſitatem Ferrariam fuiſſe translatam; nos tamèn retentâ Alberti, ac aliorum ſententiâ quo ad unam ex tribus Studij translationibus ad hanc Urbem factam, eam anno 1248. contingere potuiſſe minimè credimus, eo quià Azzo Eſtenſis Ferrariæ prò Sede Apoſtolicá Vicarius recentèr conſtitutus tùnc aperto Marte adversùs Fridericum translatorem dimicaret, ſed translationem ſecundam;
1241 anni ſcilicèt 1241. hùc factam potiùs arbitramur, quò tempore nullæ intèr Eſtenſem, ac Imperatorem ſimultates, apertæ ſaltèm intercedebant; huic autèm opinioni videtur etiàm favere Vir Clariſſimus Nicolaus Comneno (*a*) Papadopoli, qui adversùs Thomaſini, & Riccoboni ſententiam Patavini celeberrimi Lycei exordia circà annum MCCLX. conſtituenda eſſe pronunciat. His itàquè elucidatis præclariſſimæ Ferrarienſis Academiæ, Imperiali
1241 auctoritate inſtitutæ initium ad annum Salutis MCCXLI. circitèr conſignamus. Utinàm verò antiquum Civitatis noſtræ Tabularium flammis minimè conflagraſſet (quibus auctoribus, quove id acciderit tempore ſuo loco dicturi ſumus), tùnc enìm documenta omnia igne conſumpta ſunt, quæ intèr multa extitiſſe credimus, ex quibus primæva Academiæ noſtræ dignitas innoteſceret! Quamvìs tamèn hujuſmodi nos præſidio deſtitutos penìtus conſpexerimus, nihilominùs Imperialis erectionis non probandæ, (certiſſima enìm eſt) ſed tantùm illuſtrandæ gratiâ, nonnulla hìnc indè decerpta, aliquibus, quæ ad Ferrarienſem Hiſtoriam pertinent intertextis, in medium proferemus; Lectorum verò, quos in Univerſitate noſtrâ, ab ejuſdem exordio uſquè ad Pontificium Diploma Bonifatij IX., de quo infrà, docuiſſe reperìmus, mentionem alterâ in Hiſtoriæ parte habebimus. Ferrariæ igitur Litterarum ſedes primò firmata, ſub imperio Azzonis IX. Eſtenſis, qui bellicâ virtute præſertìm claruit, animumque proſperis in rebus moderatum, in adverſis infractum præſetulit:

(a) *Hiſtoria Gymnaſij Patavini, Tom. 1. lib. 1. ſect. 1. cap. 1.*

tulit: Hic ille, qui in Agro Mediolanenſi Azzolini de Romano, Tarviſinæ Marchiæ tiranni exercitum, ad Caſſiani pontem 1259
fudit, nefariamque belvam, ſibi fugâ proſpicientem inſectatus, caput lethalitèr clavâ percuſſit, itaùt captus, cuſtodiæque traditus, paulò pòſt ſolutis violentâ manu zonulis, abiectiſque unguentis, quibus vulnus obductum fuerat, trucem animam minabundus efflaverit. Azzo verò uſquè ad annum 1264. vitam, im- 1264
periumque produxit, cui vitâ functo Opizzo V., ex Rainaldo filio, quem Manfredus Neapolis Rex veneno ſuſtulerat Nepos in Principatu ſucceſſit. Vix imperium nactus, ut ſubditorum felicitati conſuleret, Ferrariæ Statuta compilari mandavit, quo- 1264
rum adhùc MS. Codex in membranis exaratus, Mutinæ in celeberrima Eſtenſi Bibliothecâ ſervatur: Quoniàm verò, intèr ea, leguntur Rubricæ duæ, quæ Univerſitatis Studiorum, eo tempore in Urbe noſtrâ exiſtentiam oſtendunt, eas per laudatum aliàs D. Joſeph Antenorem Scalabrini Apoſtolicum Protonotarium fidelitèr tranſumptas hìc damus:

De his, quì non tenentur ire in exercitum.

Itèm ſtatuimus, quod omnes Docentes in Scientiâ Legum, & Medicinæ, & in Artibus Grammaticæ, & Dialecticæ ire ad exercitum, & aliqualitèr facere Cavalcatam non cogantur, eo addito, ut ad aliqua alia munera perſonalia ſubeunda non compellantur, & de hoc Poteſtas præcisè teneatur, quod Statutum vindicet ſibi locum in Doctoribus continuè docèntibus.

Rubrica CXIV.

De Privilegijs Medicorum.

Statuimus, quod Medici, quì ſunt Cives Ferrarienſes ſint immunes ab omnibus, & ſingulis oneribus Civitatis, & Cõmunis Ferrariæ, prætèr quàm à Collectis, & mutuis, de quibus volumus ipſos teneri, ſicùt tenentur alij ſui Vicini; hoc tamèn ſalvo, quod ſi ducenti milites, & mille Pedites, vèl ultra iſtam quantitatem iverint in exercitum Cõmunis Ferrariæ, vel in ſervitium Cõmunis Ferrariæ, vèl Domini Marchionis Eſtenſis, quod duo ex ijs Medicis, videlicèt unus Phiſicus, & unus Cyrogiæ teneatur ire cùm eis, ſi placuerit Poteſtati, & Conſilio, & tùnc habeat quilibet à Cõmuni prò duobus Equis viginti ſolidos Ferrariæ, & prò tribus Equis per diem quindecìm ſolidos Ferrariæ, & non plùs; Et teneatur quilibet ipſorum Medicorum habere ſuum Equum proprium, ſupèr quo equitare debeat, &

poſſit

poſſit per Civitatem, viſitando infirmos. Et ſi non habuerit Equum proprium, ut dictum eſt, non gaudeat ſupradictâ immunitate. Et hoc locum habeat in illis Medicis, qui nùnc ſunt in Collegio Medicorum, & per ipſorum Collegium fuerint approbati, dummodò quæ in præſenti Statuto continentur, obſerventur; aliàs autèm non teneatur Poteſtas eidem aliquid obſervare; & non teneantur venire ad Conſilium, vel optionem, niſi ſpecialitèr à Poteſtate vocati fuerint.

Opizzo verò Eſtenſium Principum feliciſſimus fuit; cùm etenìm Ferrarienſes æquiſſimis ſub ejuſdem legibus tranquillam, ac ab omni prorsùs contentione abhorrentem (*a*) vitam ducerent, id Mutinenſes, civilibus laceſſitos odijs impulit, ut ſe ipſos, Ur-
1288 bem, ac Caſtra centum triginta quinque ejuſdem imperio emanciparent: Regienſes etiàm Mutinenſium ſecuti exemplum, eo-
1290 rum Civitatem, Caſtraque centum triginta Eſtenſi Principi ultrò ſubmiſerunt, tantùm recta, ſuaviſque in populis moderandis ratio eas apud Reſpublicas momenti habuit. Imperio itaquè non armis, ſed ſummâ animi æquitate mirum in modum
1293 amplificato, illud tandèm moriens Azzoni X. filio reliquit: Paternæ is virtuti nihìl, Fortunæ plurimùm undè invideret habuit, eam ſibi ferè in omnibus iniquam expertus, nonnullorum præſertìm perfidiâ, quos, maximis collatis benefitijs, arctiùs ſibi devinxiſſe arbitrabatur; Mutina enìm, Regiumque (*b*) Lepidi
1306 Eſtenſe jugum, quod ſpontè ſubierant fœdè admodùm excuſſere: Ferrariam ipſam hoſtes, vanâ potiundi ſpe inflati repentino impetu invaſerunt, quos tamèn Ferrarienſes in Marchionem fidiſſimi, fundis, ſpiculiſque, re infectâ in fugam compulère. Azzone imperante, Ferrarienſes quoſdam, in Sacrorum Canonum ſcientiâ excelluiſſe conſtat, quod perſpicuo ſatìs argumento com-
1292 probamus. Cùm Tarviſini, Gerardo de Camino Cive potentiſſimo Copiarum Duce, bellum adversùs Aquilejenſem Patriarcatum inſtauraſſent, ac Medaræ Caſtrum, aliaque bona Aquilejenſi Eccleſiæ ab Hugone Hoſtienſe Apoſtolico Legato, per ſententiam adjudicata occupaſſent, Raimundus *della Torre* Patriarca ſpolium ægrè ferens Gerardum, Tarviſinamque Urbem anathemate percuſſit; illi verò, ſe injuriâ laceſſitos conqueſti ad Ce-
1294 leſtinum V. Pontificem ſanctiſſimum provocarunt; ſed cùm is, miro humilitatis exemplo à Pontificatu ad herèmum remeaſſet eodem, quò aſſumptus eſt anno, appellationis cauſa integra ad Boni-

(a) *Sardi, Hiſtoria di Ferrara, libr.* 3. (b) *Sardi, Hiſtor. di Ferrar. libr.* 4.

Bonifatium VIII. devolvit; Legatis igitùr per Tarviſinos ad Pa- 1295
pam miſſis, ab armis hinc indè abſtineri juſſit, donèc lis civili
judicio dirimeretur, & interim anathema, interdictumque ſuſpen-
dit: Judices verò, ut de Partium jure cognoſcerent, delegavit
(a) Pontifex Joannem Ferrariæ Epiſcopum (in nomine, ac per-
ſonâ errarum, ſi Marco Antonio (b) Guarino credimus, Frideri-
cus enim Eſtenſis in id tempus Ferrariæ Epiſcopatum obtine-
bat), Angelum Contrario Ferrarienſem Cathedralis Urbis no-
ſtræ Canonicum, ac Renatum Cœnobij S. Bartholomei in Fer-
rariæ Suburbijs Abbatem, hi verò Arduinum Ferrarienſis Ec-
cleſiæ Canonicum, cùm referendi onere ſibi aſſumpsère: Per hùnc
igitùr, tàm provocantium, quàm Patriarcatus juribus æquâ lan-
ce libratis, Judicibuſque relatione factâ, iſdem placuit prò Ca-
minenſi, & Tarviſinis adversùs Patriarcham pronunciare, eoſque 1295
ſpiritualibus vinculis, quibus innodati fuerant, abſolvere; hæc
autèm Judicum noſtrorum ſententia à Tarviſino Epiſcopo, inter
Miſſarum ſolemnia, Civium omnium animis in lætitiam effuſis
publicata. Incidit quoquè ſub Azzonis X. imperio Inſtrumentum,
rogitù Ferrareſi de Lambruſchis Ferrarienſis Notarij die 22.
Februarij 1297. celebratum inter Fratrem Guidonem de Vin- 1297
centiâ Ordinis Prædicatorum adversùs Hæreticam pravitatem
in Longobardiâ Quæſitorem, & Fr. Jacobum Ferrarij Conven-
tus S. Dominici Ferrariæ Priorem, in quo de Scholis Publicis
uſquè in id tempus in Conventu prædicto exiſtentibus mentio ha-
betur; fuerant autèm per Cõmune Ferrariæ à Fratribus S. Do-
minici conductæ, & ad uſum Lectorum Artiſtarum deſtinatæ;
hoc nos Inſtrumentum perantiquum legimus, ac id ultrà enun-
ciatum vidimus in Laudo (c) quoddam, per Clariſſimos Juris
Conſultos Jacobum Emiliani, & Ludovicum Silveſtri, in con-
troverſiâ inter Civitatem, Fratreſque vertente lato, prò ſolu-
tione penſionis Scholarum prædictarum. Azzo verò poſtremâ Ja- 1309
nuarij die moritur, Fulchoi, ex Friſco filio, nepote Principatus
(d) hærede relicto; ſed cùm ille puer eſſet, Dyno Roſſi Ferra-
riæ Poteſtati conſultius viſum eſt, Friſco patri imperium deman-
dare. Vix inaugurato Franciſcus Azzonis frater, unâ cùm Ray-
naldo, & Opizzone nepotibus bellum intulit, ut regno exueret;
cùm-

(a) *Gio: Franceſco Palladio degli Olivi, Hiſtoria del Friuli, part. 1. libr. 7.* (b) *Chieſe di Ferrara, libr. 1.* (c) *In libro Decretorum Cõmunis Ferrariæ anni 1535., pag. 101.* (d) *Sardi, libr. 4.*

cùmque ſe auſis imparem agnoſceret, icto fœdere cùm Arnaldo Pellagrù Bononiæ Apoſtolicæ Sedis Legato, copijs auctus Pontificijs Ferrariâ potitus eſt, Tedaldo Caſtro duntaxàt excepto, Venetorum præſidijs, à Friſco accitis inſtructo, intrà quod ſe Friſcus idem in tutum recepit: Sed cùm hoc etiàm hoſtium potentiæ brevi ceſſurum vereretur, Venetias ſe clàm Friſcus contulit, illudque Reipublicæ dono dedit; quapropter Veneti muneris ſervandi ſolliciti Joannem Soranzo, Delphinum Delfino, Vitalem Michele, & Andream Quirini Senatores ampliſſimos, cùm validâ Armatorum manu ad Caſtrum muniendum delegarunt; ſed cùm nè dùm hoſtibus, verùm etiàm Ferrarienſibus graviſſimi eſſent, quippè qui Civium domos everterent, omniaque cædibus, ac incendijs implerent, nè Urbs pulcherrima tanto in diſcrimine conſtituta in deterius prolaberetur, utrinquè conventum, ut ſub Pontificio Civitas, Caſtrum verò, ſuperiuſque Suburbium Veneto ſub dominio remaneret: At Franciſco, ac Nepotibus Eſtenſibus diviſio hujuſmodi indignationem movit, fore enim arbitrati fuerant, ut à Pontificijs Urbis imperium obtinerent. Sed Venetorum dominium minimè diuturnum fuit; cùm enim frequenter, eruptione è Caſtro factâ, Civitatem adorirentur, illos Arnaldus Legatus repreſſit primò, deindè Caſtro, Suburbioque pœnitùs expoliavit. His peractis, Ferrariam Eccleſiæ nomine Legatus moderari cœperat, Populo Eſtenſium regimen exoptante; ideircò à Ferrarienſibus ad Pontificem, qui Lugduni tunc reſidebat nuncij ſunt (*a*) miſſi, ut de Urbis gubernio ſtatueret; ſpes enim invaluerat, illud fore Eſtenſibus renunciandum, quod Legatus anteà ſe effecturum ſpoponderat. Pontifex verò ea nihil moratus Ferrariam Eccleſiæ aſſeruit, ejuſque regimen novis Conſtitutionibus ordinavit: Cœterùm cùm Vicarij prò Eccleſiâ conſtituti omnia ſibi licere rati Ferrarienſium animos iritaſſent, Legatus de Ferrariâ in Eccleſiæ obſequium retinendâ deſperans, eam Roberto Neapolis Regi tradidit: Itaquè Cata-
1313 launij milites à Rege miſſi ſub Adenulpho de Aquino, ut Urbi præſidio eſſent; verùm cùm ipſi Ferrarienſium ſanguinem ſitientes, Cives plurimos, prò crudelitatis libitu enecaſſent, tan-
1317 dèm Marchionum Eſtenſium, Civiumque armis, anno 1317. die Auguſti 5., in quâ D. Dominici Feſtum recurrit Catalaunij omnes obtruncati ſunt, ac Civitas Eſtenſibus iterùm mancipata.

Magnâ

(*a*) *Sardi, libr.* 5.

Magnâ tùnc animorum concordiâ ad Principatus participationem aſſumpti Marchiones Eſtenſes quinque, nempè Raynaldus III., Opizzo VII., Nicolaus II. Aldobrandini, Azzo XI., ac Bertoldus Franciſci filij, ſed Urbis regimen Raynaldo, ætate, conſilioque præſtantiori collatum eſt. His felicitèr geſtis, gratibuſque Deo Optimo Maximo, de Catalauniorum tyrannide triumphatâ humillimè actis, viſum eſt etiàm, D. Dominico, cujus patrocinio hæc omnia à Deo impetrata referebantur, perpetuum grati-, devotique animi monumentum ſacrare: Urbis igitùr Protector, publicâ ſanctione declaratus, ſacris ejuſdem imaginibus Portæ omnes Civitatis munitæ, edictumque, ut anno quolibet, Feſto ejuſdem recurrente Collegia, & Artes ejus Templum ſolemnitèr inviſerent, oblationeſque dicarent. Antiquum de hac, & D. Georgij oblatione Civitatis decretum datum anno 1322., anno ſcilicèt à cæde Catalauniorum quinto habemus in pulcherrimo MS. Statuti Maleficiorum vetuſto Codice, in membranis exarato, qui in Comunis Tabulario aſſeruatur: Cùm autèm de Judicum Collegio, ac de Medicis, & Phyſicis in eo mentio incidat, illud tamquàm argumento noſtro conveniens integrum exhibemus: 1322

Anno Domini milleſimo tercenteſimo vigeſimo ſecundo; Indictione quintâ, die ſextâ Menſis Auguſti. Dominus Galacius de Medicis, D. Antonius de Signorellis, D. Eurinus de Curionibus, D. Bonmatheus de Pajarinis, Magiſter Bonifatius de Salvetis, D. Gracianus Specialis, D. Creſcimbenus Parolarius, D. Jacobus Cimina Caxarolus S. Ad Honorem, & reverentiam Domini Noſtri Jesù Chriſti, & gloriosæ Mariæ Virginis, & Beatorum Sanctorum Georgij, & Dominici Protectorum, & Defenſorum Civitatis Ferrariæ, Providerunt, decreverunt, & ordinaverunt prædicti Sapientes regentes de præſenti Menſe Auguſti in Civitate Ferrariæ, unà cùm Domino Taſſino eorum Judice, & Dominus Taſſinus Judex unà cùm dictis Sapientibus, Quòd omnes Judices, qui ſunt in Collegio Judicum Civitatis Ferrariæ, Medici, Phyſiti, & Cyrogiæ, omnes Notarij tàm exercentes offitium Notariæ, quàm non, Drapperij, & cæteri Mercatores cujuſcumque Marchadantiæ, Aurifices, Spatarij, Sartores, Zipponarij, Tabernarij, Calegarij, Piliparij, Fabri, Magiſtri de Manariâ, Muratores, Macellatores, Caxaroli, Piſcatores, Sprochani, Præcones, Brentatores, Barbitonſores, Fornarij teneantur, & debeat quælibet Facultas, & Ars per ſe, die Vigiliæ S. Georgij, in Veſperis, & in die S. Dominici, in mane ire ad Feſtum, & Eccleſias prædictorum Sanctorum,

rum, & quælibet dictarum Facultatum, & Artium habere debeat unum Ciriotum ſaltèm ab uno Bononeno groſſo, & dictos Ciriotos offerre, & deponere ad Altaria dictarum Eccleſiarum: Et hoc pœnâ, & banno quadraginta ſolidorum Ferrariæ prò quolibet, & qualibet vice, quâ ceſſaverint prædicta facere.

Lecta, & publicata fuit dicta proviſio per me Raffaldum Notarium, & lata, & pronunciata fuit per Diſcretos Viros Dominum Taſſinum Judicem XII. Sapientum, Curinum de Curionibus, ex Decretis in Conſilio Generali Civitatis Ferrariæ, in Palatio Cõmunis Ferrariæ congregato pèr ſonum Campanæ more ſolito, ad diſcum maleficiorum, ubì jus redditur, In milleſimo tercenteſimo vigeſimo ſecundo, Indictione quintâ, die duodecimâ Menſis Auguſti, præſentibus Sapienti, & diſcreto Viro D. Guaſparino Judice Maleficiorum, quì fuit de Cremonâ, D. Nicolao de Capellino Judice, Petro de Fabro Notario, Principalle de Camerino Notario, Amorotto de Gondoaldis Notario, Jacobo de Agazottis Notario, Nicolao de Capellinis Notario, & alijs.

Raynaldus verò, Principatu egregiè functus, illum, morte
1336 intercedente Opizzoni VI. fratri gerendum dimiſit: Hic eodem, quo inauguratus eſt anno Mutinam, quàm antèà obſederat, à Manfredo, ac Guidone de Pijs recuperavit, alijſque præclarè ge-
1352 ſtis morte ſublatus eſt, ſuperſtitibus filijs undecìm, quos ex Lippâ Arioſto ſuſceperat. Natu major Aldobrandinus IV. imperium conſecutus eſt, anniſque novem adminiſtravit; pòſt hùnc regna-
1361 vit Nicolaus III. frater, cruris vitio, cognomento Claudus: Poſtremis verò Nicolai temporibus, anno ſcilicèt 1385. Ferrarienſis
1385 Populus in Thomam de Terdonâ Sapientum Judicem odio exęſtuans, quod novorum Vectigalium exigendorum auctor apùd (a) Principem crederetur, ad Marchionalem Curiam, quò ille ſe ſe in tutum recepiſſe arbitrabatur convolavit, inviſum caput ſibi à Nicolao ad necem traddi, ingenti vociferatione poſtulans: Populi inſanientis impetum, verbis lenire conatus eſt Marchio, ſed cùm proficeret nihìl, veritus nè quid in ſe etiàm feroces animi molirentur, Thomam, invitus quamvìs, àc nè in miſerum ſævirent dèprecans eorum poteſtati permiſit: Tùnc Thomas à conſpirantibus ſtatìm obtruncatus, ejuſque cadaver ad Sapientum Ædem primò, ad Forum magnum deindè tractum, ibidèmque hepate

(a) *Giacomo da Marano, Annali MSS. di Ferrara, all'anno 1385.*

hepate avulso, canibusque in cibum projecto, inter barbaros exultantium ejulatus, una cum Communis Ferrariæ Codicibus, aliisque Reipublicæ monumentis omnibus in pyræ modum suppositis concrematum est: Immane profectò facinus, ac perpetuò deplorandum, non tantùm quod in Patriæ Parentem Filij animadverterint, verùm etiàm quia antiquiora Civitatis nostræ documenta, ex quibus nos fortasse multa ad Gymnasium Ferrariense pertinentia eruere potuissemus, igne perierint. Nicolao Albertus V. frater in dominio successit; quoniàm verò hoc impetrante alterum nostræ Studiorum Universitatis Privilegium, Pontificium scilicet datum est, de eodem nunc instituendus sermo. Et nobis primò notandus occurrit error Raphaelis (*a*) Volaterrani scribentis, Bartholomeum de Saliceto ab Alberto Ferrariæ Principe, anno 1416. fuisse accersitum, ut novam ibidem Scholam auspicaretur; quomodò enim id fieri potuisset ab ijs, quorum (*b*) primus anno 1393., alter verò anno 1412., ut patet ex ejusdem Epitaphio, quod suo loco edemus, è vivis excesserant: Gravior tamen Middendorppi lapsus, qui ne dum Volaterranum Studij nostri (*c*) originem ad annum 1316., Alberto Marchione, ac Saliceto auctoribus referre, perperàm asserit, verùm etiàm Studium idem à Bonifacio VIII. Pontifice fuisse confirmatum: Nobis in hoc Volaterrani partes suscipiendæ, quod in ejusdem Codicibus non annus 1316., ut scribit Middendorppi, sed 1416. adnotatus legatur; cæterùm quo ad Middendorppi sententiam, quâ videtur cum Volaterrano sentire, erectionem Ferrariensis Academiæ à Bonifacio VIII. confirmatam fuisse anno 1316., dupliciter eum errasse patet, primò circà tempus Dati Apostolicarum Litterarum, ut paulò infrà videbimus, secundò circà indicationem Papæ concedentis, nam cum Bonifacius VIII., teste Platinâ, die 11. Octobris 1305. è vivis excesserit, minimè potuit Studium nostrum anno 1316. confirmare. Sed his omissis, ut certum Privilegij tempus innotescat, ad Albertum Marchionem revertimur: Præclarissimum is Christianæ pietatis argumentum editurus, cùm Romæ Bonifacius Papa IX. extraordinarium Jubileum indixisset, cùm quadringentis ex Equestri (*d*) Ordine delectis Viris, peregrinantium, ut Romipetæ solent, more indutis, anno regni sui tertio ad Urbem contendit: Alberti adventum ut rescivit Pon- 1388

(a) *Commentar. libr. 1. in fine.* (b) *Sardi, libr. 6. in fine.*
(c) *Academiar. universi orbis, libr. 3.* (d) *Histor. di Ferrara, libr. 6.*

tiſex quinque Romanæ Eccleſiæ Cardinales, ac magnum Hieroſolimytani Ordinis Magiſtrum obviàm miſit, qui mille paſſibus ab Urbe procul, Marchioni, cætuique illius nobiliſſimo occurrentes, interè feſtivos Romanorum plauſus Bonifacij ad pedes uſquè comitati ſunt. Quàm verò magnificè, & peramanter Papa Sanctiſſimus Albertum exceperit, quibus eum muneribus cumulatum dimiſerit referre mittimus; hoc tantùm ad rem noſtram dixiſſe ſufficiat, illum ſcilicèt ab eodem Bonifacio Pontificium Gymnaſij noſtri Privilegium, tàm ſuo, quàm Communis Ferrariæ nomine, tùnc obtinuiſſe; Marchioni etenim id curæ fuiſſe credimus, ut non ſolùm in Ferrarienſi Civitate Generale Studium Apoſtolicâ, Imperialique auctoritatibus erectum vigeret, ſed etiàm ut illud, eo tempore intermiſſum, ſub Pontificij Diplomatis calore reſtauraret, ac priſtinæ reſtitueret dignitati: Diploma verò, cujus Originale ſervatur in Archivio Communis noſtri, hujuſmodi eſt:

BONIFATIUS Epiſcopus Servus Servorum Dei ... Ad Perpetuam Rei Memoriam. In ſupremæ Dignitatis Apoſtolicâ ſpeculâ, licèt immeritò, diſponente Deo conſtituti, ad univerſas Regiones Fidelium noſtræ Vigilantiæ creditas, eorumque profectus, & commoda, tamquàm Univerſalis Gregis Dominici Paſtor commiſſam Nobis ſpeculationis aciem, quantùm Nobis ex alto permittitur extendentes, Fidelibus ipſis, ad querendum Litterarum Studia, per quas Divini Nominis, ſuæque Fidei Catholicæ cultus protenditur, Juſtitia colitur tàm publica, quàm privata res geritur utilitèr, omniſque proſperitas humanæ conditionis augetur, libentèr favores gratioſos impendimus, & opportunæ commoditatis auxilia liberalitèr impartimur. Cùm itaquè ſicut nuperè prò parte dilectorum Filiorum Nobilis Viri Alberti Marchionis Eſtenſis, in noſtrâ Civitate Ferrarienſi, prò Nobis, & Romanâ Eccleſiâ Generalis Vicarij, & Communis Civitatis Ferrariæ ejuſdem fuerit expoſitum, Quod ipſe Marchio, & Commune non ſolùm ad utilitatem, & proſperitatem Reipublicæ hujuſmodi, & Incolarum prædictæ Civitatis, & Diſtrictus ejuſdem, ſed & aliarum partium vicinarum laudabilitèr intendentes, in eâdem Civitate, loco utiquè ad hoc accommodato admodùm, & idoneo deſiderent plurimùm vigere Studium auctoritate Apoſtolicâ Generale in quàlibet Facultate licitâ, ut ibidèm Fides dilatetur, erudiantur ſimplices, æquitas ſervetur, juditii creſcat ratio, & intellectus hujuſmodi augeantur. Nos præmiſſa, & etiàm eximiam devotionem, & fidei puritatem, quam ipſi Marchio, & Commune ad Nos, & Romanam Eccleſiam Matrem cunctorum Fidelium, & Magiſtram gerere digno-

dignoſcuntur attentè conſiderantes, & quod illas ad eamdem Eccleſiam eo amplius debeant augumentare, quò per Nos, & Sedem Apoſtolicam ſe proſpexerint gratijs, & privilegijs Apoſtolicis honorari, ferventi deſiderio appetimus, quòd Civitas ipſa, quam Divina Bonitas Cleri, & Populi numeroſitate abbundantèr, & tot gratiarum dotibus inſignivit, & aliorum multiplicium donorum fecunditate dotavit, locorum amanitate non modicâ decoravit, ac Diſtrictus, & partes prædictæ Scientiarum muneribus amplientur, ut Viros producant, conſilij maturitate conſpicuos, Virtutum redimitos ornatibus, ac diverſarum Facultatum dogmatibus eruditos, ſitque ibi Scientiarum Fons irriguus, de cujus plenitudine hauriant univerſi Litterarum cupientes imbui documentis. His igitur omnibus, & præſertim idoneitate dictæ Civitatis, quæ ad multiplicanda doctrinæ ſemina, & germina ſalutaria producenda valdè congrua, & accommodata fore dignoſcitur, ac Victuvalium fertilitate, Hoſpitiorum inſignium multitudine, aliiſque commoditatibus quamplurimis, quas Civitas ipſa ibidem opportunas habere dignoſcitur, & quod quantò magis, ſi Privilegiorum Sedis prædictæ muniatur preſſidijs, amplioribus proficiet incrementis, diligenti examinatione penſatis, non ſolùm ad ipſarum Civitatis, ac Diſtrictus, & partium, Incolarum, ſed & aliorum, qui propterea de univerſis Mundi partibus Civitatem confluent ad eamdem commodum, & profectum ſtudio Paternæ ſollicitudinis anhelantes, devotis Marchionis, & Communis prædictorum ſupplicationibus inclinati §. Ad laudem Divini Nominis, & Fidei Catholicæ propagationem, exaltationem Eccleſiæ ſupradictæ, auctoritate prædictâ tenore præſentium Statuimus, & ordinamus, Ut in dictâ Civitate de cæterò ſit Studium Generale, illudque perpetuis temporibus inibi vigeat, in Sacrâ Paginâ, Jure Canonico, & Civili, nèc non in Medicinâ, & qualibet aliâ Litterarum licitâ Facultate, & quòd Docentes, Legentes, & Studentes ibidem omnibus Privilegijs, libertatibus, immunitatibus, & indulgentijs conceſſis Doctoribus, Legentibus, Magiſtris, & Scholaribus, & præſertim in eadem Sacrâ Paginâ, in Bononienſi, & Pariſienſi Studijs commorantibus gaudeant, & utantur, quodque illi, qui proceſſu temporis Bravium meruerint, in illâ facultate, in quâ ſtuduerint obtinere, ſibique licentiam docendi, ut alios erudire valeant, ac Doctoratus, ſeù Magiſterij honorem petierint elargiri per Doctorem, ſeù Doctores, aùt Magiſtrum, ſeu Magiſtros illius Facultatis, in quâ examinatio fuerit facienda, Epiſcopo Ferrariæ, qui prò tempore fuerit, vel Eccleſiâ Ferrariæ vacante, dilectis Filijs Archipreſbitero, & Capitulo ejuſdem Eccleſiæ, aùt illi, vel illis, qui per eumdem Archipreſbiterum deputatus, vel de-

putati fuerint præsentetur, idemque Episcopus, seù Archipresbiter, & Capitulum, aùt Deputatus, seù Deputati hujusmodi, ut præfertur, Doctoribus, & Magistris, in eàdem Facultate actù ibìdè regentibus convocatis, illos, in his, quæ circà promovendos ad Doctoratus, seù Magisterij honorem requiruntur, per se, vèl per alium, seù alios juxtà modum, & consuetudinem, qui super talibus, in Bononiensi, ac Parisiensi prædictis, ac alijs Generalibus Studijs observantur, examinare studeat, seù studeant diligentèr, eisque, si ad hoc idonei, & sufficientes reperti fuerint, hujusmodi licentiam tribuat, seù tribuant, & Doctoratus, seù Magisterij honorem conferat, seù conferant: Illi verò, qui in eodem Studio Ferrariensi examinati, & approbati, ac docendi licentiam, & honorem hujusmodi obtinuerint, ut est dictum, ex tùnc, absquè examine, & approbatione aliâ regendi, & docendi, tàm in prædicto Ferrariensi, quàm in singulis alijs Generalibus Studijs, in quibus voluerint regere, vèl docere, Statutis, & Consuetudinibus quibuscumque contrarijs, Apostolicâ, vèl quacumque firmitate vallatis nequaquàm obstantibus plenam, ac liberam habeant facultatem. Nulli ergò omninò hominum liceat hanc paginam nostræ Constitutionis, & Ordinationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autèm hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romæ, apud S. Petrum 4. Nonas Martij, Pontificatus Nostri anno secundò.

S. de Aquilâ Paulus.

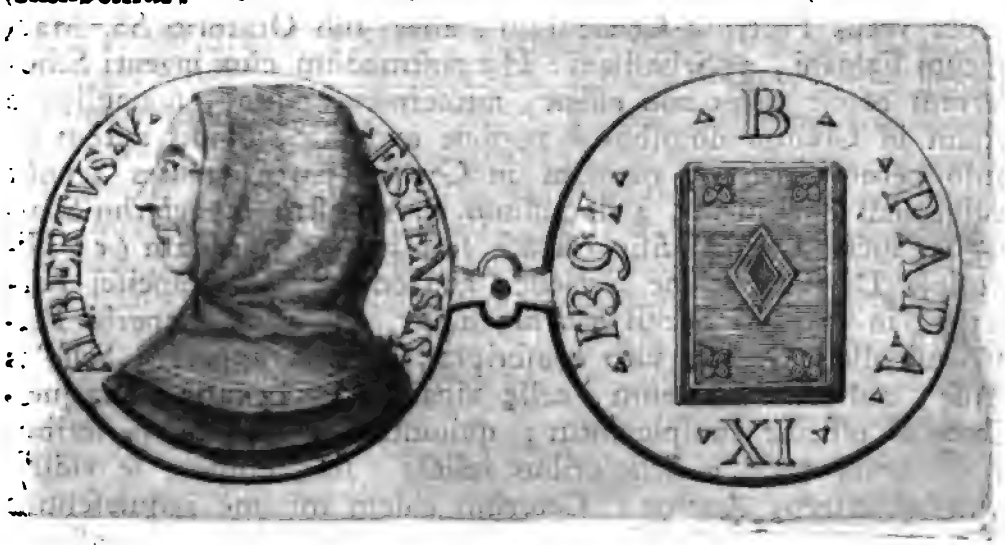
Mar. P. de Mentellâ.

S. Gregorij ab Extrà.

Ex toto Litterarum contextù patet, quanti Ferrariæ Civitas, tùnc etiàm temporis à Romanis Pontificibus fuerit estimata; omnia enìm Bullæ verba Principes, Clerum, Populum, opulentiam, pulchritudinem, majestatem Urbis nostræ amplissimis laudibus prosequuntur. Cęterùm cùm Bullæ Datum nòn à Christi anno, sed à secundo Pontificatus Bonifacij 4. Nonas Martij
1391 subsignetur, neminem latère potest, per hoc, annum 1391. designari; Bonifacius enìm, teste Platinâ, quartò Nonas Novembris 1389. Divi Petri Cathedram obtinuit: Concordant Gaspar (*a*) Sardi, Jacobus (*b*) de Marano, ac Marius (*c*) Equicola ad

(a) *Histor. di Ferrara, lib. 6. in fine.* (b) *Annali MSS. di Ferrara.*
(c) *Genealogìa dei Principi Estensi MS.*

ad annum 1391. quinimò horum postremus præcisè narrat, Albertum Marchionem sexto Idus Februarij Romam contendisse, pridiè Kalendas Aprilis redijsse Ferrariam, octavo Idus Octobris anni ejusdem Gymnasium aperuisse. Quod verò in Apostolicâ Constitutione, de Publicâ Studiorum Academiâ Ferrariæ antèa auctoritate Imperiali erectâ nulla habeatur mentio, mirandùm nihil; Pontifex enim tamquàm Supremus Ferrariæ Dominus hullum de Imperatore, qui Ecclesiam vexaverat, verbum habere voluit, ac magis ex Pontificiâ dignitate esse duxit, gratiam ex integro conferre. Hoc itaquè ditatus munere Albertus Ferrariam redijt à Populo universo, triumphantis instàr exceptus, eidemque Civitas, in perpetuum Sacri itineris monumentum, marmoream in Cathedralis Ecclesiæ facie Statuam dicavit, quæ Marchionem, piâ Romipetarum veste indutum, cuculloque caput obtectum repræsentat: Æneum etiàm Alberti numisma apùd se habet Cl. V. Hieronymus Baruffaldi, cujus in anticâ Princeps ille cucullatus cernitur, in posticâ verò Liber, Universitatis Scientiarum Ferrariæ institutæ symbolum, cùm nomine Bonifacij IX. Papæ instituentis, ac expressâ appositione anni 1391., quò Privilegium datum est; cùm autèm possessor suprà laudatus nobis potestatem numisma idem exemplandi fecerit, illud hìc exhibemus:



Marchio autèm de Lyceo, quo citiùs fieri posset, instaurando sollicitus, Viros sapientissimos ad cultiores Italiæ (a) Urbes legavit,

(a) *Giacomo da Morano, Annali, al detto anno* 1391.

gavit, ut quos magni nominis Theologos, Juris-Utriusque Peritos, Philosophos, Medicos, aùt quavìs aliâ in Facultate præstantiores inveniſſent, ad legendum Ferrariæ, mercede pactâ, invitarent: Id ubì innotuit, hominum doctiſſimi, Alberti munificentiâ, Urbìſque noſtræ dignitate allecti nomen dedère; fuerunt autèm inter cæteros, Bartholomeus (*a*) de Saliceto, ac Giliolus, ſivè Egidiolus (*b*) Cavitelli, Legum Interpretes celeberrimi; Bartholomei verò ſublimior doctrina, præclariuſque nomen fuit, Bartolo enìm, Baldoque vitâ functis, ſupèr omnes (*c*) Juris Interpretes, qui tùnc in vivis agebant Principatum obtinuit: His acceſſere Petrus de Ancharano, Joannes Pleone, Jacobus Pigna, Benedictus Bargi, & alij, quorum nomina ignoramus; credibile tamèn eſt, peritiſſimos in quàcumque Facultate fuiſſe conductos; nàm, cùm de Academiâ optimè firmandâ, vulgandâque ageretur, eos deligi neceſſe erat, qui magnam ſibimet ipſis, noſtræque Studiorum Univerſitati famam comparare poſſent. Intereà antiquæ Scholæ, in quibus anteà publicè legi conſueverat, reſarciebantur, erant autèm Juriſtarum uſui inſervientes ab illis Artiſtarum haùd modico vitæ ſpatio ſejunctæ. Legalis ſcientiæ Scholas quatuor (*d*) ab origine fuiſſe legimus, eaſque in Cœnobio Minorum Conventualium D. Franciſci, in Viâ, quâ ad Judecam tenditur poſitas, duas nempè, quarum una Schola magna appellabatur, ſupèr vetus Fratrum Cœnaculum, alias ſub Oratorio SS. Martyrum Fabiani, ac Sebaſtiani: Hæ poſtmodùm cùm ingenti Scholarium copiæ pares non eſſent, numero auctæ ſunt, nonnullęque etiàm in Civium domibus è regiòne excitatæ. Nobis autèm ſedulò perquirentibus, quanàm in Cœnobij parte veteres Scholæ hujuſmodi extitiſſent, à doctiſſimo P. Magiſtro Hyacintho Sbarraglia dicti Cœnobij filio oſtenſa fuit inedita quęddam (*e*) Hiſtoriola De Fundatione Eccleſię, ac Conventus S. Franciſci Ferrariæ, in anteacti Sęculi exordio à Fr. Auguſtino Superbi Ferrarienſe dicti Ordinis viro conſcripta, ex quâ apparet, Scholas fuiſſe, ubì nùnc horreum, cellę vinarię, ac lignarię, aliæque Cœnobij officinę conſpiciuntur; quinimmò earum in parietibus monumenta varia à Scholaribus relicta, ſuo tempore ſe vidiſſe perhibet citatus Auctor: Cęterùm eidem minimè acquieſcimus aſſe-

(a) *Sardi, Hiſtor. libr. 6. in fin.* (b) *Mario Equicola, Genealog. Eſtenſe.*
(c) *Gio. Battiſta Pigna, Genealog. Eſtenſe, libr. 5.* (d) *Memorial. dell' anno 1448. fol. 30. 31. e 39, & Memor. del 1449. fol. 40. e 48.*
(e) *Appreſſo i Frati di S. Franceſco di Ferrara, fol. 5.*

asserenti, Scholas prædictas à Communi Ferrariæ Cœnobio D. Franciſci domo tùnc fuiſſe traditas, quandò Paradiſi æde comparatâ, omnium ibidèm Scientiarum ſedes conſtituta eſt, Scholæ etenim Communis propriæ non erant, ſed per idem à Fratribus conductæ, ut videre eſt in partitis ſolutionum, quæ in Publicis Memorialibus ſunt deſcriptæ, ac etiàm patet ex Libro quoddam Rationum (*a*) Cœnobij nobis exhibito. Scholas verò Artiſtarum, quas in Conventu Fratrum S. Dominici poſitas, ac multò antè Bonifacij Diploma per Commune Ferrariæ à Fratribus prædictis conductas fuiſſe commemoravimus, quatuor pariter numeramus; erant autèm propè januam antiqui Templi, ad Occidentem poſitam (*b*), eòque loci, ubi nùnc reſident Reverendiſſimi in hæreticam pravitatem Quæſitores, quarum ad unam, quæ deindè meliorem in uſum immutata, SS. Cruci dicata eſt, acceſſus ſcalâ mediante habebatur; & his pariter, aucto Scholarium undequaquè confluentium numero aliæ additæ ſunt, prout ſuo loco, Deo dante videbimus. Omnibus igitùr, quæ opportuna viſa ſunt ordinatis, Alberto Eſtenſe Marchione imperante, dùm Sapientum Judicis vacaret Sedes, Scientiarum, ac Facultatum omnium Academia, Apoſtolicâ auctoritate Ferrariæ aperta eſt Octavo Idus Octobris Anni ab Incarnatione D. N. Jeſu Chriſti MCCCLXX. Ex omnibus autèm nedùm Italiæ locis Diſcipuli advenère, verùm etiàm Græci, Flandri, Germani, Galli, Angli, Hiſpani, Luſitani, nullaque fuit politioris Europæ Natio, quæ ex ſuis aliquos ad Ferrarienſe Litterarum Emporium erudiendos non miſerit. Nùnc verò ut de antiquiori Univerſitatis noſtræ Economiâ diceremus, rerum ordo poſtularet; ſed quì efficere id poterimus, documentis omnibus ea tempora reſpicientibus deſtituti! nihilominùs nè quid à tenuitate noſtrâ omiſſum Lector doleat, à poſterioribus anteriora conjicientes, ea quæ in Ferrarienſi Academiâ uſitata comperimus, ad ejuſdem originem, ceù flumen ad fontes revocabimus. Noſtra Studiorum Univerſitas, ſicùt cæteræ, tria Perſonarum genera complectitur, Lectorum nempè, Scholarium, ac Doctorum: A Lectoribus exordiendo, in duas hi claſſes dividuntur, quarum prima Juriſtarum, Artiſtarum altera vulgò nuncupatur: Juriſtis Cathedræ Decretorum, Juris Canonici, & Civilis, ac Notariæ; Artiſtis verò, Sacræ Scripturæ, Theologiæ, Philoſophiæ,

(a) *Libro degli Uſi del Moniſtero di S. Franceſco, dell'anno* 1481., *fol.* 031.
(b) *Memoriale dell'anno* 1448., *fol.* 30.

rurgię, Medicinę, Logicę, Sophiſtarię, Metaphyſicę, Phyſicę, Moralis Philoſophię, Matheſeos, Coſmographię, Aſtronomię, Aſtrologię, Rhetoricę, Poeſeos, Hebraicę, Græcæ, Latinæque Linguarum Cathedræ fuerunt aſſignatæ: Rotuli quoquè formati, in quibus Lectorum unicuique Scientiæ, Facultatèsve exponendæ præfiniebantur, diebus, ac horis ad legendum conſtitutis, proùt uſque in præſens fieri conſuevit: Lectorum verò nonnulli ad tempus, ſtipulatione interveniente conducebantur, alij pòſt gratìs præſtitum legendo ſervitium, ad inferiores aſſumpti Cathedras, digniores gradatìm, quod hodiè paritèr in uſu eſt, optionis titulo obtinebant. Reliquum foret, ut de Privilegijs Lectorum muneri conceſſis, ac de ſtipendijs, quæ per Commune Ferrariæ, cujus, ab origine res Gymnaſij (*a*) curare fuit, perſolvebantur aliquid adderemus, ſed hæc ad obſcuriora minùs tempora remittimus. Ad Scholares quod pertinet, in duas Univerſitates, Juriſtarum, videlicèt, ac Artiſtarum duabus Lectorum claſſibus reſpondentes dividebantur; quælibet autèm Scholarium Univerſitas ex Nationibus diverſis conſtituebatur, apùd quas quotannis de Nationum corpore Rectorem eligendi poteſtas erat, iſque in negotijs ad Licey, ſubditorumque ſuorum regimen pertinentibus magnam habebat auctoritatem: Sigillis quoquè proprijs iſtæ Scholarium Univerſitates utebantur, proùt conſtat ex antiquo Juriſtarum nobis à V. Cl. Hieronymo Baruffaldi communicato, cujus hæc forma:

Triplex tandèm Doctorum Collegium, Theologorum videlicèt, Juriſtarum, & Medicorum, per quæ Facultatum prædictarum ſtudio-

(a) *Giacomo da Marano Annali, all'anno* 1391.

ſtudioſis, debitis tamèn præmiſſis experimentis; Doctoralis Dignitas conferri ſolet. Collegia hæc ſingula, Scholariumque Univerſitates Statutis proprijs reguntur, quæ uſque à Gymnaſij noſtri incunabulis efformata fuiſſe conijcimus, quod vetuſtiores Statutorum prædictorum Codices, qui uſquè ad nos pervenerunt, præcedentium aliorum reformationes eſſe dignoſcantur; ſed de his alibì fuſiùs. Antequàm verò ad alia progrediamur, Collegiorum quatuor, Judicum nempè, Advocatorum, Procuratorum, & Notariorum brevitèr mentionem faciendi, hìc locum dari arbitrati ſumus: Omnia antiquiſſima ſunt, ità ut eorumdem inſtitutionis tempus nos lateat, omnia ad legalis Scientiæ exercitivam pertinentia; quapropter in Hiſtoriâ Lycei noſtri, quod Jurisutriuſque fons, & theſaurus dici poteſt, locum habere promerentur. Judicum Collegium, quod modò, & jamdiù non extat, ex omnibus Jus Ferrariæ dicentibus conſtituebatur, & de Collegio hujuſmodi mentio eſt in Decreto per Judicem, & Sapientes Magiſtratus edito anno 1342. die 30. Octobris, ſub Principatu Opizzonis Marchionis Eſtenſis, ac in alio 1346. 1. Junij, quorum in primo D. Lippus de Melioratis de Florentiâ J. U. D., & Sapientum Judex, in altero verò D. Arpolinus de Natulis J. U. D. Parmenſis, de Collegio Judicum Civitatis Ferrariæ declarati ſunt, ut patet ex citatis Decretis, quæ habentur in vetuſto membranaceo (a) Statuti Maleficiorum MS. Codice. Advocatorum quoquè, Ferrariæ olim Collegium fuit, ejuſdemque mentio eſt in antiquiore Statutorum Urbis noſtræ Codice Ferrariæ impreſſo per Severum anno 1476., Libr. 2., ſub Rubr. De Patrociniis Advocatorum: Collegium Procuratorum Ferrariæ adhùc viget, ejuſdemque Statuta habemus in fine prædicti Statutorum Codicis; hæc verò in poſterioribus Statutorum eorumdem editionibus, in multis ſunt reformata, ità ut Rubricæ LXXXVI. editionis 1476. de Procuratorum Collegio tractantes, nùnc ad XXXVII. tantùm redactæ reperiantur. Tandèm Notariorum Collegium Ferrariæ exiſtit, cujus paritèr Statuta habemus in laudatâ editione 1476., poſt ea Collegij Procuratorum; hanc autèm editionem citamus, quòd antiquior ſit, non quod in id tempus Collegium hoc, aliaque prædicta, quæ longè vetuſtiora ſunt, originem habuiſſe putemus. Collegij Notariorum Maſſario competit Juſpatronatus Capellæ SS. Coſmæ, & Damiani in Eccleſiâ Cathedrali Ferrariæ, vigore

(a) *In Archivio Communitatis Ferrariæ, ad pag. 40, & 44.*

gore Erectionis factæ per Bartholomæum *Dalle Roſe* Notarium 2. Julij 1443., rogitu Rainerij Jacobelli Ferrariæ Notarij, quò cautum fuit, ut deficientibus illis de dictâ Familiâ *Dalle Roſe*, Jus Patronatus in Maſſarium Collegij prò tempore tranſiret. Sed & anno 1547. 27. Aprilis, rogitu Benedicti de Silveſtris Ferrariæ Notarij, Bernardinus Barbuglio Eccleſiæ Parochialis S. Petri Rector, Grammaticus, ac Orator doctiſſimus Capellam in dictâ Eccleſiâ, ſub Crucifixi titulo erigi mandavit, cùm onere quotidiani Sacrificij, eamque congruè dotavit de bonis quibuſdam exiſtentibus in Villâ *Occhiobello* Ferrarienſis Diœceſis, jus verò præſentandi ad Capellam prædictam ſpectare voluit primò ad Trivigium Barbuglio, deindè ad filios, & deſcendentes maſculos legitimos, & naturales dicti Trivigij, tandemque, ijs deficientibus, ad Collegium Notariorum Ferrariæ: De Capellaniâ hujuſmodi ſermo eſt etiàm apùd Marcum Antonium (*a*) Guarini. Item Maſſarius prò tempore Collegij Notariorum, unà cùm Guardiano Conventus S. Franciſci de Ferrariâ Commiſſarius eſt hæreditatis qu. Thomæ de Nigriſolis, vigore Teſtamenti ab eò conditi die 4. Maij 1456., & Codicillorum die 5. Maij, rogitu Libanorij de Curlo. Tandèm Collegij prædicti prò tempore Maſſarius, unà cùm Conſervatoribus, Syndicis, & Gubernatoribus Hoſpitalis Domus Dei Ferrariæ Commiſſarius, & exequtor eſt ultimæ voluntatis qu. Naſcimbeni Zipponari, ac quaſdam ex hæreditate dicti Naſcimbeni eleemoſynas puellis nubentibus diſtribuit; id autèm totum vigore Teſtamenti, rogitù Antonij Colornio, Ferrariæ Notarij, ſub die 15. Aprilis 1574. Dùm Ferrarienſe Gymnaſium, optimis roboratum legibus ampliora in dies incrementa ſuſciperet, Albertus Marchio Urbi magnificis ædifitijs ornandæ operam impendebat, quorum nonnulla ſumptu regio uſquè à fundamentis excitata, & hæc intèr, Palatium Paradiſi nuncupatum, quod (*b*) Cabrino Roberti ejus Socero incolendum tradidit: Marchionem futurorum quodammodò præſcium, Ædem hanc conſtruxiſſe dixerimus, quæ duo poſt Sæcula Gymnaſij ſedes futura erat; nonnihil equidèm peculiare habet, quòd is, qui Ferrariam publicæ Academiæ reparatione decoravit, eidem quoquè locum, ubi digniùs conſiſteret inopinatò paraverit: Pòſt hæc fato ceſſit, Princeps herclè virtutum omnium ornatiſſimus, à Ferrarienſibus jure
1393 meritò illacrymatus, ejuſque (*c*) cadaver in D. Franciſci Templo tumu-

(a) *Chieſe di Ferrara, libr. 4. fol. 280.* (b) *Sardi, Hiſtor. lib. 6. in fine.*
(c) *Guarini, Chieſe di Ferrara, libr. 4.*

tumulatum: Alberti funus ſequenti proſecutus eſt Epitaphio Ludovicus Bigo Pittorio Poeta Ferrarienſis, quod intèr edita ejuſdem Poemata habemus, in Libello Epigrammatum, Uguccioni Contrario dicato:

Alberti hìc cineres Eſtenſis claudimur, in quem
Iniecit timidas mors gemebunda manus;
Nàm fore ſe cunctis odio mortalibus, uno
Noſcebat chari Principis interitu.
Completo Parcæ, naturæ lege coactæ
Staminè, fatalem depoſuère colum.
Quod ſupereſt Umbræ præſtandum; quiſquis habebit
Hàc iter, æternus ſit tibi dicat honor.

Decedens autèm Albertus Nicolao IV. filio, undecimum ætatis annum agenti imperium reliquit, Gubernatoribus aſſignatis Philippo Roberti, Thomâ Obizzi, Bartholomeo Mela, ac Joanne à Sale; his tamèn ſex alios Senatus, Populuſque Ferrarienſis adiunxit, nempè Albertinum Giocoli, Nicolaum Coſtabili, Compagnum Bobleo, Manardum Contrario, Jacobum Valengo, & Joannem de Griffo. At pupillaris Nicolai ætas Azzonem Eſtenſem Aldobrandini filium in ſpem adduxit, fore, ut illum, quem debilem, imparatumque eſſe arbitrabatur regno ſpoliaret: Conatus tamen irriti, pluribus enìm (*a*) prælijs à Marchionis, & Auxiliariorum exercitu profligatus, in eorum poteſtatem venit, ac Faventiam miſſus, ibidèm ſub Aſtorgij Manfredi cuſtodiâ relictus eſt; donèc Venetis, Nicolao procurante traditus, & ab ipſis ad Cretàm Inſulam relegatus, in eà tandèm morte ſublatus eſt. Re proſperè geſtâ nova ſtatìm orta ſunt bella; nèc mirum, Principatus Tyrocinia intèr arma egiſſe Nicolaum, qui totum ferè imperij diuturni tempus pugnando tranſegerit: Is Franciſco Sforza adversùs Joannem Galeatium Viſconti Mediolani Ducem potentiſſimum ſuppetias tulit; magnus deindè S. Romanæ Eccleſiæ Vexilliſer à Pontifice declaratus Bononienſibus bellum intulit, Venetorum impetum, in ſua irruentium repreſſit, pacem cùm iiſdem decoram inijt, Parmâ potitus eſt, quam poſteà, cùm diù adversùs hoſtem ſervare non poſſe cerneret, Philippo Mariæ Viſconti Mediolani Duci dotio dedit: Verùm tanti muneris pœnituiſſe Nicolaum indè colligimus, quod ipſe, ſupremus.

1395 1397 1403 1405 1409 1420

(a) *Sardi, libr. 7.*

mus Venetarum copiarum Ductor constitutus Donatarium ar-
1426 mis lacessiverit. Dùm autèm Parmam teneret Marchio, Par-
mensibus utile visum est, à Civilibus dissidijs ad Litterarum Stu-
dia animos convertere, quaproptèr ad eumdem Legati quatuor
Ferrariam missi orantes, ut Parmæ publicam Studiorum Uni-
versitatem erigi pateretur; Marchione autèm annuente, Pontifi-
cioque Erectionis Diplomate impetrato, Parmense Studium an-
no 1412. de Mense Octobris apertum (a) est, primique in eo
docuerunt Signorellus Homodei Mediolanensis, Nicolaus Siculus,
Abbas Panormitanus appellatus, & Christophorus de Castilione
Lectores celeberrimi. Nostræ verò Academiæ manutenendæ,
quantùm ferrea hujusmodi tempora patiebantur, Reipublicæ Pa-
tres curas intendebant; idcircò cùm Franciscus de Campaneâ Gram-
1429 maticus insignis suum Urbi nostræ servitium ultrò obtulisset,
placuit Viri tanti conductionem amplecti, eamque publici (b)
decreti auctoritate roborare: Hujusmodi autèm est:

In Christi Nomine. Amen. Anno ejusdem Nativitatis millesimo quadringentesimo vigesimonono, Indictione septimâ, Die XIII. Januarij.

Egregius Legum Doctor Dominus Bartholinus de Barbalungis Judex Officij XII, Sapientum Civitatis Ferrariæ, existens in Camerâ, in quâ fiunt Deliberationes, unâ cùm infrascriptis Sapientibus, videlicèt

Mag. Nicolaus à Ponte.	*Hieronymus de Villanova.*
Ser Franciscus de Riminaldis.	*Bendedeus de Bendedeo.*
Joannes de Mazzonis.	*Joannes de Curtonibus.*
Marcus Lezoli.	*Jacobus de Papiâ.*

Urbanus de Rossetis.

Idem Spectabilis, & egregius Legum Doctor Dominus Judex, ubi suprà existens proposuit: Omnibus notum est, quàm sit fructuosum, in omni, nè dùm tantâ Civitate, sed parvulo oppido hominem habere peritum, qui maximè Cives, & Civium filios peritos faciat, ac scientiâ, & moribus decoros. Cùm itaquè ad hanc nostram uberrimam Civitatem appulerit Magister Franciscus de Campaneâ, famosus Grammaticæ professor, & videns penuriam nostram, ut sensi, deliberavit hìc manere, si aliquali, in hoc principio, sustentaculo à Civibus, & Com-

(a) *Bonaventura Angeli, Histor. di Parma, libr. 3.*
(b) *Registr. Decretor. Urbis Ferrar. anni 1429.*

Communi Ferrariæ ſublevetur; petit namquè ſibi ſolvi libras triginta prò quæſtione Domus habilis prò Scholis, & ejus Familiæ habitatione, ac ſibi duos Ducatos decem, prò conducendo Familiam ſuam, & ſe fulciendo de rebus neceſſarijs; Qui Sapientes, auditâ expoſitione prædictâ, & diligenter conſiderato incommodo totius Civitatis, quòd careat Profeſſore Grammaticæ, Deliberaverunt unanimiter prò communi bono, quod fiant prædicto Magiſtro, quæ per ipſum petita ſunt, dummodò remaneat.

Sequenti anno, cùm Joannes de Finotis famoſus Doctor, (Patriam, ac profeſſionem ignoramus) per Litteras Jacobo Giglioli datas, à Bononienſi, in quâ docebat, ad Ferrarienſem Univerſitatem, magnâ cum Scholarium manu ſe recepturum obtuliſſet, quatenus ipſi Civitas de Scholis tantùm provideret; Patriæ Moderatoribus placuit conditionem oblatam, tamquàm Gymnaſio maximè profuturam, Decreto hujuſmodi (a) intercedente acceptare. 1430

In Chriſti Nomine, Amen. Anno ejuſdem Nativitatis milleſimo quadringenteſimo trigeſimo, Indictione octavâ die XI. Februarij.

D. Graſsias de Hiſpaniâ.	*Ferragutus de Cataneis.*
D. Nicolaus Mazzonus.	*Salamon de Sacrato.*
D. Johannes de Novariâ.	*Fabricius de Avenantibus.*
D. Guilelmus de Priſſanis.	*Bendedeus de Bendedeo.*
Petrocinus à Ruptâ.	*Geronymus de Villanovâ.*
Franciſcus de Riminaldis.	*Franciſcus de Sandalo.*
D. Franciſcus de Gbedis.	*Antonius de Becharijs.*
Bartholomeus de Codegorio.	*Franciſcus de Guetijs.*

Convocatis dictis omnibus Civibus in unum in Offitio XII. Sapientum Civitatis Ferrariæ, coram Spectabili, & egregio Legum Doctore D. Bartholino de Barbalungis, Judice dicti Offitij XII. Sapientum, Idem D. Judex prædictis Civibus hæc verba dictavit: Eximij Doctores, & Cives circumſpecti: Famoſus Doctor D. Joannes de Finotis ſecretè hìc ſcripſit Nobili, & inſigni Viro Jacobo Zilioli, quòd ipſe Lecturam habet Bononiæ, & ſub ipſo multi Scholares ſunt, & quòd ibi, Bononiæ non multùm libenter moratur, optat ipſe, cùm multis Scholaribus ad hanc Civitatem noſtram Ferrariæ accedere, ubi per Commune Fer-

(a) *In Regiſtr. Decretor., ſignato C. pag. 4.*

Ferrariæ solùm, & dumtaxàt sibi fiat provisio de Scholis. Et ad certiorandum ipsos, Litteras prædicti D. Joannis, quas suis tenebat in manibus, ore proprio legit, concludens, quòd exindè maxima Communi nostro conferetur utilitas adventu ipsius, cùm dictâ Scholarium conductâ, tùm ex victu, tùm ex pensionibus domorum, & aliorum eisdem necessariorum, petens ab eis, si eis videtur, quod Commune Ferrariæ habeat facere dictam impensam Scholarum, ut dicta grandis sequatur commoditas. Qui omnes suprascripti Cives libratis, quæ libranda fuere, ad hanc devenère sententiam, Quòd prædictus D. Joannes, cùm comitivâ acceptetur benignè, & hoc quàm citiùs, et celeriùs fieri possit, dùm tamèn Commune non gravetur nisi ad expensas Scholarum publicarum.

1431 Sequenti anno, Ferrariensis Ecclesia suo Antistite viduata, nàm Petrus II. Bojardi, qui annis pluribus eam tenuerat, ætatis gravitatem causatus munus (*a*) dimisit; id verò an sponte egerit, incertum est: Successor eidem in Pontificatu (*b*) declaratus Bernardinus Senensis, eximiæ doctrinæ, ac Sanctitatis Vir ex Minorum Ordine, qui posteà anno 1450. à Nicolao V. in Sanctorum numerum (*c*) fuit relatus; numquàm tamèn servus Dei humillimus, omniumque contemptor, quæ terrena saperent, adduci potuit, ut Infulæ caput submitteret, quamvis Eugenius IV. Pontifex Ferrariensium precibus permotus, eum à proposito dimovère tentaverit: Sed in cœlis præordinatum, ut Civitas nostra sanctissimum Pontificem nanciscerétur, Bernardino enìm recusante, Joannes Tavelli de Tauxiniano, vir moribus, ac scientiâ eximius in Ferrariensem (*d*) Episcopum est inunctus. Interèa Nicolaus Marchio à belli curis vacuus numquàm fuit; tamèn sub belligero hujusmodi Principe tot, tantisque negotijs implicito vigère Litterarum Studium potuit. Faustissimus sanè Lyceo nostro annus 1436., quo illud Italiæ, & Orbis universi lu-
1436 men, purioris Latinæ linguæ Præceptor, Græcæ intèr Italos Restitutor, Oratorque præclarissimus Guarinus Guarini Veronensis ad erudiendam humanis Litteris Ferrariensem juventutem quinquennio conductus est: Duo equidèm Vir celeberrimus Urbi nostræ contulit beneficia; primum, quod sanioris Eloquentiæ semina

(a) *Libanori, Ferrara d'oro, part. 2.* (b) *Eneas Sylvius, in Europâ, cap. 64., de Urbe Aquila, & Cronicbe dei Frati Minori, part. 3. libr. 2. cap. 12.* (c) *Cronicbe sudette, part. 3. libr. 2. cap. 19. e 20.*
(d) *Ab. Antonio Libanori, Ferrara d'Oro, part. 2.*

ſemina intèr nos jecerit, undè homines in quacumque dicendi Facultate abſolutiſſimi prodière, alterum verò, quòd Nobilis Familiæ Guarini Ferrarienſis ſtipes fuerit, in quâ Oratores tot, Poetæque præclariſſimi floruère quot Viri. Exacto quinquennio, Guarinus iterùm à Civitate conductus, auctaque ſtipendia, ut 1441
publicâ devictus liberalitate ſuam Lycæo, ac Ferrariæ Civibus operam perpetuaret: Reconductionis (a) Decretum tale eſt:

Die 22. Maij 1441.

Spectabilis, et Egregius Vir Joannes de Gualengis Judex XII. Sapientum Ferrariæ, unà cùm infraſcriptis Sapientibus, videlicèt:

Philippo Pirondolo. — *Bartholomeo Cagnono.*
Ser Urbano de Roſſetis. — *Chriſtophoro Vecchio.*
Philippo de Marano. — *Jacobo de Sanctis.*
Jacobo Mazzono. — *Joanne de Plateſijs.*

Quià Oratoris præclariſſimi Guarini Veronenſis annua merces publica bis Kalendis Maij Superiòribus finiverat, et jàm quinquennij publicè legendo offitio functus erat, nè hoc bonum publicum, nè communis hæc utilitas ullo modo, ullâ intercapedine deficeret, perpetuare volentes Sapientes prædicti Stipendium illud ſanctum, et ingenuorum Adoleſcentium militationem illam ſub Guarino laudatiſſimam Decrèverunt, omnique dubietate ſemotâ ad unum deliberaverunt, ut quinquennium hoc futurum præterito ſuccedat, merceſque annua publica Guarino ſolvatur, quæ ſit librarum quadringentarum Marchеſanarum, legatque ipſe publicè, et liberalitèr, prò conſuetudine ſuâ quoſcumque admittat. Quam deliberationem ut dictus Guarinus intellexit, ad clarum Virum Joannem Gualengum vnit die vigeſimo ſeptimo Maij, et in Offitio XII. Sapientum, promiſit ipſi Judici ſtipulanti Communis nomine, lecturum ſe publicè prò conſuetudine ſuâ gratis, et Lectiones exquiſitas; Et ipſe Dominus Judex, prò Communi promiſit dicto Guarino ſtipulanti, et acceptanti dare eidem mercedem ſuam præfixam, ut ſuprà, per Sapientes. Quibus ſtipulationibus cùm adeſſem, mandaverunt, ut de prædictis publicam notam facerem.

Ego Lelius Notarius.

At Guarinum in Patriam revocare conati ſunt Veronenſes, idquè faciliùs ut aſſequi poſſent, Elegiaca Epiſtola Veronæ Urbis

(a) *Regiſtrum Decret. Civit. Ferrariæ anni* 1441. *pag.* 32.

Quod nisi conficias, numquàm mea fata benignum,
Prò te, Nate, quidèm sunt habitura modum;
Ergò ni miseram cupis hanc perijsse parentem,
In solitos propera, Nate, venire sinus.

Clarus Vir Guarinus Veronensis
Veronæ Patriæ suæ Salutem.

Salve cara Parens, omni venerabilis ævo,
Cara parens, magni Numinis instàr habens,
Quas tibi, quas dicam mater suavissima grates,
Quæ tibi prò tali munere dona feram?
Namquè per insuetas tua venit epistola valles,
Haud nostrum dubitans spontè subire larem,
Cùm sacros fontes, collesque relinquat apricos,
Ridentes agros, florida prata, lacus:
Ad natale solum precibus me accersis amicis,
Et placido revocans me petis alma sinu,
Quosque diù reditus, avido sub pectore versa,
Invitas ultrò, sic jubet altus amor;
Defuit hoc largis quos tradis honoribus unum,
Hic mihi ceù summæ laudis acervus adest;
Nil mihi quòd Civi decorando cedat omittis,
Amplificas titulis sedula rebus meas;
Quò circà nihil est tàm dirum, immane, feroxque,
Quod prò te, atquè tuis laudibus effugiam;
Edictum sequor, & maternis audio jussis,
Inquè sinus solitos lætior advenio;
Unùm oro, spatium, & redeundi tempora signa
Commoda, sic rebus consule & ipsa meis;
Nonne vides terram, & pelagus concurrere in arma,
Ceruleos bello Mars ciet ecce Deos,
Cessit honos agri, vomer conflatur in ensem,
Squalidaque abductis arva colonus aret,
Musaque pacis amans tranquillas expetit urbes,
Et quæ facta canit bella, futura fugit;
Ut strepuère tubæ, juvenes Helicona recusant,
Non locus, aùt cura est artibus, ac studijs;
Dùm furit intereà terris, atquè æquore Mavors,
Hìc, velùt in portu, lentus agam requiem;

Nèc

Nè timeas ſontes, volvi ſed dicere ſentes,
Falce jacent vepres; eſt via pulcra, virens;
Idcircò pietas ſi quà eſt, mi nate, Parentis,
Si quà preces noſtræ, vel benefacta valent,
Hùc jubeo venias, præceptis, perfide, Matris
Obſtabis? per te me periiſſe velis?
Ah, vetat hoc pietas, vetat hoc tua ſplendida virtus,
Quâ celeber toto ſolus in orbe viges;
Nàmque fatebor enim, non certet Hetruria mecùm
Progenie, aùt claris Attica terra viris;
Verùm aliqui dudùm miſeram liquère Parentem,
Nomine gaviſa eſt Roma, Catulle, tuo;
Hæc plures nobis prædata eſt improba claros
Ferraria; an rapiet teque, Guarine, mihi?
Quæ ſolita eſt Ranas dumtaxàt habere loquaces,
Gutio quam coluit barbarus, et docuit;
Hec patiar? potiùs ſubeant Erimantides æquor,
Et vetitos videt ſidus utrumque Deos;
Hæret in heſternæ jucundà parte Camænæ,
Nate, tuæ, ut te adamet Marchio munificus,
Patris ab exemplo ſimùl et Leonellus amator
Nempè tui, ut perhibent, commoda multa ferunt,
Quod fateor; ſed non venerabilis ubera matris,
Vagituſque tener munera tot ſuperunt?
Tè in primis genui, nutrivi, et ſedula ſempèr,
Quæ potui, noſti, commoda multa tuli;
Miſi te ad Grajos, indè ut tù doctior ires,
Meque etiàm ornares; hæc tua, nate, fides?
Nonne fuit ſatiùs, Matrem ſine prole fuiſſe?
Non pœnas paterer uſquè miſella graves;
Prætereà, mi nate, meum decus, et mea vita,
Delitiæ, ſpes, lux, divitiæque meæ
Non animos noſti Regum; cupière modò unum,
Nùnc aliud, non ſtat mens ſua firma diù,
Idcircò præfata vide, et materna capeſſe
Conſilia; haud ſempèr floridus extat ager;
Quid ni te moveat noſtra hæc ſententia, nèc te
Cara parens, nèc te patria terra movet;
Ah ſaltèm nobis inquam dà quatuor annos,
Mutua des, habuit quos ea terra diù;

ditos: Epitaphia si multa edita sunt. Nemo ex doctis ætate nostrâ melius nomen reliquit: Corpus Ferraria servat. Extremis verò Marchionis Nicolai temporibus Concilium Œcumenicum Ferrariæ,
Eugenij IV. Pontificis jussu celebratum est, de quo pauca dicere
1417 instituimus, eo quià Lectorum Studij nostri nonnullorum operâ ejusdem Patres usi sunt. Intèr edita in Constantiensi (a) Concilio Decreta, Sessione trigesima nonâ sancitum est, quinto quolibet, vèl septimo, aùt decimo saltèm quoque Concilium à Romano
1423 Pontifice congregari; idcircò Martinus V. Papiæ illud indixit, at cùm nulli (b) ferè, prætèr Romanæ Sedis Legatos convenissent, Senas transtulit: Ibi unica habita dumtaxàt sessio; cùm enìm vidisset Pontifex ab Alphonso Aragonio Neapolis Rege, Petro de Lunâ Pseudopapæ favente Legatos Senas missos, ut intèr Patres turbas excitarent, metuens ne novum in Ecclesiâ Schisma, Scandalumque oriretur Concilium diremit, eoque ad septennium prorogato, Basileæ apud Helvetios cogi mandavit.
1431 Anno igitur 1431. sub Eugenij, qui Martino successerat Pontificatu, per Julianum Cæsarini S. Angeli Cardinalem Sedis Apostolicæ Legatum Concilium ibi legitimè inchoatum est; utinàm etiàm legitimè processisset, in conventum etenìm malignantium, & Conciliabulum Sathanæ immutatum ad eam pervenit insaniam, ut ausu nefario Eugenium ipsum summi Pontificatus Dignitate spoliare non erubuerit; quibus intellectis, minimè perterritus Pontifex Concilium aliò transferre cogitavit: Acciderat pridèm, ut Joannes II. Paleologus Græcorum Imperator ab eo adversùs Turcarum impetum opem imploràsset, quod ut faciliùs assequi posset, fidem adstrinxerat suam, se cùm Patribus Orientalibus Latinorum Concilio interfuturum, prò concordiâ intèr Ecclesiam utramque si fieri posset, ineundâ: Græcos ad se trahere Basileense Conventiculum totis viribus, versutiâque nitebatur, at Eugenius iniquitate illius patefactâ, eosdem prospero negotio induxit, ut sibi metipsi adhærerent: Propterèa cùm nil reliqui esset, nisi ut locus Latinis, Græcisque tutus, opportunusque deligeretur, propositis per Pontificem Imperatori nonnullis Italiæ Urbibus, huic placuit, cæteris Ferrariam præferre, utpotè munitissimam, Estensiumque Principum sub imperio positam quibus (c) Augusta Paleologorum Familia, cognationis vinculo jungebatur: Accessit

(a) *Battaglini, Istor. dei Concilj, Tom. 2., nel Concil di Costanza; n. 18.*
(b) *Decto Concil n 3 e 4.* (c) *Gio. Battista Pigna, Istor. Estens., lib. 6. vers. il fine.*

Nèc tibi me retrabo, dè meliora in tempora ſervo,
Meque tuis trado laudibus, ac decori;
Aſt ubì depoſitis, Maten, floribus ab armis,
Mitis & exutâ caſſide Pallas erit,
Ipſe tibi tenues mecùm revocabo camœnas,
Undiquè, ſi quid erit, noſtro Apollo canet:
Deſuet jàm patridas lymphas, Ranamque loquacem
Conjugere, — — — — — aſſi aquas;
Eſt hìc magnanimus Princeps, clariſſimus Heros,
Marchio munificus, juſtitiæque nitor,
Qui me præcipuo amplecti dignatur amore,
Et vitæ auxilium, & commoda multa ferens;
Eſt patrì ſimilis ſtirps tanto digna parente,
Patris ab exemplo me Leonellus amans,
Eſtenſis decus hic Gentis, cultorque Bonorum,
Cui Muſæ dulces, atque Minerva favent;
Moribus in quorum placidis, vultùque ſereno,
Et liquidi fontes, & Philomela ſedent,
Fertilis hìnc gremio decurrit copia pleno,
Cùm Junone venit Liber, & alma Ceres;
Te tamèn Urbs veneranda bonis præponere tantis
Audeo, tù vitæ ſpes, requieſque meæ;
Hos annos, animoſque tibi, corpuſque dicavi,
Atque Guarinus ero tempus in omne tuus.

Guarini epiſtola in citato Codice illam Veronæ præcedit, & ſanè legentibus dubium creari poteſt, utra prior ſit; nos verò Veronenſem Guarinianæ præponere ſatiùs duximus. Guarinus itaquè cùm ſe honoribus, cenſuque ab Urbe noſtrâ arctiùs obſtrictum vidiſſet, Ferrarienſis omnimodè factus inſtituendæ bonis Litteris juventuti operam ſtrenuè impendit, eoque in munere uſquè ad vitæ exitum perduravit; Diſcipuli autèm ex omnibus Europæ regionibus Ferrariam convolarunt, quod nobis teſtatum reliquit Eneas Silvius, Commentar. libr. 3. pag. m. 228. Ibì, poſtquàm Guarini, quem libr. 2. pag. 103. Magiſtrum ferè omnium, qui ſuâ ætate in Humanitatis ſtudijs floruerunt, appellat, morti ceſſiſſe ſcripſit, hoc eumdem Elogio proſequitur: *Flevere docti tranſitum ejus, diſcipuli præſertìm, qui ad eum totâ Europâ confluxere, latinas enìm, & græcas litteras docuit, libros è græcis latinos fecit complures: cujus labore Strabonem legimus: Filios reliquit eru-*

Ecclesiæ Patriarchæ, Patresque numero ducentum fexaginta, Augustus Græcorum Imperator, Duces, Principes, Regum Principumque Legati, Sacrarum Familiarum Sanctales Ministræ, Abbates, Theologi, Protonotarij Apostolici, Sacrorum Canonum Doctores, alijque innumeri, quisque prò dignitate in ipsum coacti: sed Augustam hujusmodi Sessionem describunt (a) Meimburgh, ac (b) Pigna supràlaudati, ad quos, brevitatis gratiâ, Lectorem remittimus. Præcipua verò Eugenij, Latinorumque Patrum cura fuit, Græcos suadère, ut relictâ Schismatis pertinaciâ tandèm cùm Romanâ Ecclesiâ sentirent. In varios hi erant errores prolapsi, qui tamèn ad quinque capita à Concilio redacti (c) sunt: Primus erat, quòd Romano Pontifici supèr Ecclesiam universam Primatum negarent: Secundus, quòd Purgatorium minimè admitterent, Ecclesiæque suffragia Animabus in Inferno detentis tantumodò prodesse dicerent: Tertius, quòd Latinis minimè licuisset Fidei Symbolo additamentum, circà Spiritus Sancti processionem à Filio, facere per illa verba: *Filioque*: Quartus error in eo consistebat, quod tenerent, consecrationem Corporis D. N. Jesu Christi in pane azimo, proùt Latinorum mos est, fieri non posse: Quintus tandèm erat circà panis transubstantiationem in Eucharistiam. Propositis itàque in Concilio discrepantiæ articulis, Interprete ejusdem celeberrimo Studij nostri Lectore (d) Guarino Veronense, à Concilio electo, ac utrâque partium sententiam suam tueri mordicùs satagente, opportunius visum est, Theologis Latinis duodecim, sexdecim, si Meimburgh credimus, Græcisque totidèm eorumdem disputationem delegare, eamque statutis quibusdam diebus extrà Concilium fieri, ut ad illud posteà discussæ, enucleatæque res, quantùm fieri posset, deferrentur. Celeberrimo huic certamini nobile D. Francisci Minorum Conventualium (e) Templum palestræ loco fuit; ibidemque pluriès magnâ opinionum contentione dimicatum est, Græcis Dogmatum veritati acerrimè resistentibus, cùm eos puderet, Latinorum doctrinæ cedere, quibus scientiarum se Magistram fuisse olim superba Natio jactitabat. Eorum tamèn omnium audaciam Vir unus, in Almo Lyceo nostro Professor probè repressit, Ugo

Benzi

(a) *Luigi Meimburgh, Scisma di Oriente, Tom. 2 libr. 5.* (b) *Gio. Batista Pigna, Historia Estense, libr. 6.* (c) *Battaglini, Concil. di Firenze, part. 1. a to. & 11.* (d) *Marco Antonio Guarini, Chiese di Ferrara, libr. 3* (e) *Battaglini, e Pigna, nei luoghi sopra citat., e Guarini, Chiese, libr. 4.*

Bessi Senensis, Medicus, Philosophus, Theologusque præclarissimus; is enim, ut Latinæ Litteraturæ gloriam tutaretur, celebrioribus ad cœnam invitatis Græcorum Philosophis, Theologisque edixit, ut quas vellent, juxtà Platonis, sivè Aristotelis sententiam quæstiones proponerent, se, uti imperassent, defendendo, vèl impugnando responsarum; nèc vana etiamsi hominem exitus comprobavit, pluribus enim, ac difficillimis per Græcos eosdem quæstionibus in medium allatis, tantâ (a) sapientiæ maturitate, ingenij vi, verborumque elegantiâ, quæ probanda assumpserat defendit, obiectaque dissolvit, ut adversarios eximiæ virtutis in admirationem raptos, rationibusque devictos obmutescere coegerit. Sed à privatâ ad publicam disputationem redire præstat, in quâ cùm Theologi minimè conveniissent, Divino afflante Spiritu, qui Conciliorum Œcumenicorum moderator est, Patribus placuit eorumdem numerum coarctare, binisque hinc indè totam controversiarum summam committere, eò quòd facilius inter paucos convenire posse censuerint. Pro Græcis igitur Bessarion Nicenus, & Marcus (b) Ephesinus Archiepiscopi electi fuere; pro Latinis, Cardinalis Julianus Cesarini, & Fr. Joannes de Ferramâ, Ordinis (c) Prædicatorum Longobardiæ Provincialis: Hunc Gymnasij nostri Lectorem fuisse credibile est certò autem affirmare non ausimus, cùm horum temporum Rotuli desiderentur; quantâ verò, quàmque sublimi doctrinâ prædictum esse oportuit, quem Latina Ecclesia adversùs firmiores Græcæ columnas statuere non dubitavit! Instauratis itaquè disputationibus, res eò pervenit, ut doctissimus Bessarion agnitæ veritatis lumini cedere haùd detrectarit, Marco Ephesino è contrà acquiescere recusante: Jamque omnia ad concordiam tendere videbantur, cùm Epidemica lues Urbem nostram invasit, quapropter Decimâ octavâ Sessione absolutâ Eugenius Florentiam (d) Concilium transferre coactus est. Ibi punctis, quæ discutienda, supererant, ad trutinam revocatis, veritati acquiescere, cùm Bessarione Græcis omnibus placuit, Ephesino Archiepiscopo tantùm

1441

1451

exce-

(a) *Raphael Volaterran., Antropologia, lib. 22. Æneas Sylvius, Descript. Europæ, cap. 52. Battaglini, Concil. sacrilego a. 1110. Gimma, Idea della letterata, Tom 2. cap. 35. n. 25.* (b) *Battaglini, nel luogo sopracit. n. 14. e 15.* (c) *In Actis Concil. Florentini, part. 2. Collat. 2. p. 84. citat. à Georgio Viviano Marchesi, in Vitis Viror. Illustr. Forolivensium, lib. 1. cap. 6.* (d) *Battaglini, n. 16. e part. 2. di d. Concil. di Firenze n. 2. 3. e 10.*

excepto, qui duro, obstinatoque animo maluit in Schismate perseverare; sicque res Ferrariæ inchoata, discussa, spinisque omnibus ferè repurgata Florentiæ, undè nomen Concilium traxit, ad finem perducta est, maximâ Christiani Orbis lætitiâ, qui Ecclesiam utramque in Fidei, Dogmatumque concordiâ, atque unitate tot post sæcula vidit tandem unanimiter convenire. Is Concilij per Eugenium IV. Ferrariæ, Florentiæque celebrati fructus fuit; at ejusdem causâ haud modicum etiam utilitatis Italicæ Litteraturæ proveniſſe dici potest; cùm enim Græcorum doctissimi, cùm Magnatibus, Patribusque in Italiam venissent, ibidem constitère, ac Italos Græcam linguam docuerunt: Celebriores (*a*) fuere Georgius Trapezuntius, Emanuel Chrisolora, Joannes Lascari, Demetrius Cancondila, Moschopulus Argiropulo, Georgius Gemisto, ac præclarissimus Theodorus Gaza Thessalonicensis, qui Ferrariæ obtigit, ac in ejusdem Lyceo Gymnasiarca, & Lector fuit. At Marchio Nicolaus cùm quinquagesimum octavum ætatis an-
1441 num ageret, morte sublatus est, Princeps virtute bellicâ eximius, Justitiæ cultor, Subditisque carus adeò, ut Senatus, Populusque Ferrariensis (*b*) Decreto Ænea Equestris Statua eidem fuerit destinata, quæ deindè anno ab ejus decessu decimo, in Foro propè
1451 Palatium Communis, super marmoreas columnas duas erecta: In superiori autem anterioris columnæ parte hoc Elogium legitur:

Nic. Marchioni Estensi Al. F. ter pacis Italiæ auctori R. P. Ferrarien. Leon. Mar. Germano, & Successore perfici imperante dicavit, Augusto Villa Patre Patriæ procurante M. CCCCI.

Hoc modo refert etiam Marcus Antonius Guarini (*c*) noster, sed loco anni MCCCCCI. annus MCCCCLI. ponendus est, hunc que tabulæ fuisse inscriptum, sed duabus in postremis litteris numeralibus, temporis vetustate exesum certissimum redditur; ex indicatâ Leonelli tunc imperantis jussione, qui anno 1441 Principatum obtinuit, ac etiam quia Equestris statua Nicolao est dicata ab Augustino Villa, qui ad Tribunatus Patriæ dignitatem ascendit anno 1445. Epitaphia multa à Poetarum ævi illius celeberrimis in Nicolai morte elucubrata leguntur in MS. Carminum Auctorum variorum Codice, quem in Bibliothecâ suâ servat D. Mar-

(*a*) *Maimburgh, Schisme d'Orient, Tom. 2, libr. 5.* (*b*) *In Regist. anni 1443 pag. 60.* (*c*) *Chiese di Ferrar., libr. 3.*

D. Marchio Hercules Bevilacqua; cumquè proùt ſumma eſt ejuſdem humanitas, nobis copiam excribendi, edendique fecerit, ea, ut jacent in Codice prædicto hìc damus:

Guarinus Veronenſis.

Italiæ Reges, Populi, Gens omnis, & ætas
Extinctum lugète Ducem, veſtrumque nitorem,
Quem ſecùm aſportat Nicolaus Marchio, ſicùt
Amiſſo tenebras expectant ſidera ſole.
Hunc terris hominem mortalia membra notabant,
Teſtantur ſed geſta Deum cœleſtia, terras
Gloria, corpus humum, ſuperas mens incolit arces:
Hoc exemplar habe populis qui ſceptra gubernas.

Guarini ejuſdem.

Sìc animam ætheriâ ſervet Nicolaus in arce
Marchio magnanimus, meritis prò grandibus, ut jàm
Maxima per cunctas celebratur gloria terras,
Ut ſacra Chriſtiferæ cuſtodit Virginis ædes
Corpus humo clauſum; magnis cùm ſumptibus ipſe
Ædificans Templum veniâ donavit, & arâ
Munere Pontificis, ſanctæ pietate Parentis:
Debìnc laudes aliæ majora volumina poſcunt.

D. Ludovicus Sardus.

Qui ferè bis quinis hanc luſtris rexerat Urbem
Tùnc felix, nùnc digna colens felicitèr aſtra,
Hoc juſſit moriens includi membra ſepulcro;
Eſtenſis Nicolaus hic eſt generis præclara Latìni
Gloria, quo nullus Rex vixit notior orbe:
Prodijt hic juvenis ſi quandò invictus ad arma
Bella gerens, dux acer erat, ſed victor in armis,
Mitis, & oppreſſos populos de nectare paſcens;
Jàmque ſenex, totâ bellis, armisque furente
Italiâ, fuit & pacis ſervator, & auctor.

Hieronymus Guarinus.

Hic ille Eſtenſis Nicolaus origine, cujus
Fortia ſeù bello, ſeù pace ingentia facta
Perſonat Italicas dudùm vaga gloria terras,

Impe-

Imperioque opibuſque potens, quo juſtior alter
Nèc pietate fuit, quo non ſapientior alter
Comprimere arma, Italis pacemque imponere rebus?
Fermè annos vitæ jàm ſexaginta ſuperſtes
Hìc jacet, humanæ monumentum nobile ſortis.

Titus Strozza Muſarum ſplendor.

Hoc jacet Eſtenſis Nicolaus marmore, lætos
Marchio tranquillâ populos qui pace regebat,
Conſilijs, opibuſque potens, Princepsque benignus,
Juſtitiæ nitor inſignis, pietate replevit
Magnanimus totum factis ingentibus orbem:
Italiæ decus extinctum gemit anxia tellus,
Sidera lætantur animam excepiſſe beatam.

Idem Titus Parnaſſi decus.

Si quis juſtitiæ cultor, pietatis, & almæ
Pacis amans, comis, magnanimusve fuit,
Si quis & imperium placidâ ditiòne regebat,
Felix, & ſapiens hic Nicolaus erat.
Eſtenſis, nomen terris, cineresque reliquit
Marchio, divinus ſpiritus aſtra tenet.

Idem Titus Pieridum delitiæ.

Splendida lux, Italis olìm & ſpes inclyta rebus,
Et pius, & ſapiens, pacis amator eram,
Felici populo juſtus, fortique gubernans
Sceptra manu, toto clarus in orbe fui;
Munificus, clemens Nicolaus nominis alti
Hoc jacet Eſtenſis Marchio ſarcofago;
Detinet oſſa mei Ferraria pignus amoris,
Lætaque mens campos incolit Elyſios.

Idem Titus Elegorum culmen, & princeps.

Parce graves lacrymas, & acerbos fundere queſtus
Italia, ac triſtis facta dolore meo,
Frigida marmoreo recubant ſi membra ſepulcro,
Et Latiæ gentis concidit altus honos;
Reddidit at mea me virtus fata antè beatum,
Vivit in æthereâ ſpiritus arce meus;

Eſtenſis

Nèc tibi me retrabo, ad meliora in tempora ſervo,
Meque tuis trado laudibus, ac decori;
Aſt ubi depoſitis, Mater, florebis ab armis,
Mitis & exutâ caſſide Pallas erit,
Ipſe tibi tenues mecùm revocabo camœnas,
Undiquè, ſi quid erit, noſtro Apollo canet:
Deſinet jàm putridas lymphas, Ranamque loquacem
[illegible] aſſis aquas;
Eſt hìc magnanimus Princeps, clariſſimus Heros,
Marchio munificus, juſtitiæque nitor,
Qui me præcipuè amplecti dignatur amore,
Et vitæ auxilium, & commoda multa ferens;
Eſt patri ſimilis ſtirps tanto digna parente,
Patris ab exemplo me Leonellus amans,
Eſtenſis decus hic Gentis, cultorque Bonorum,
Cui Muſæ dulces, atque Minerva favent;
Moribus in quorum placidis, vultùque ſereno,
Et liquidi fontes, & Philomela ſedent,
Fertilis hìnc gremio decurrit copia pleno,
Cùm Junone venit Liber, & alma Ceres;
Te tamèn Urbs veneranda bonis præponere tantis
Audeo, tù vitæ ſpes, requieſque meæ;
Hos annos, animoſque tibi, corpuſque dicavi,
Atque Guarinus ero tempus in omne tuus.

Guarini epiſtola in citato Codice illam Veronæ præcedit, & ſanè legentibus dubium creari poteſt, utra prior ſit; nos verò Veronenſem Guarinianæ præponere ſatiùs duximus. Guarinus itaquè cùm ſe honoribus, cenſuque ab Urbe noſtrâ arctiùs obſtrictum vidiſſet, Ferrarienſis omnimodè factus inſtituendæ bonis Litteris juventuti operam ſtrenuè impendit, eoque in munere uſquè ad vitæ exitum perduravit; Diſcipuli autèm ex omnibus Europæ regionibus Ferrariam convolarunt, quod nobis teſtatum reliquit Eneas Silvius, Commentar. libr. 3. pag. m. 228. Ibi, poſtquàm Guarini, quem libr. 2. pag. 103. Magiſtrum ferè omnium, qui ſuâ ætate in Humanitatis ſtudijs floruerunt, appellat, moſti ceſſiſſe ſcripſit, hoc eumdem Elogio proſequitur: *Flentes docti tranſitum ejus, diſcipuli præſertìm, qui ad eum totâ Europâ confluxere, latinas enìm, & græcas litteras docuit, libros è græcis latinos fecit complures: cujus labore Strabonem legimus: Filios reliquit eruditos*

Idem Guilielmus.

Adversâ fortis, constans, spectata, secundâ
Mens in fortunâ callem patefecit Olympo,
Consiliis nitens altis, patiensque malorum,
Spes miseris Latiis populis, spes unica mœstis,
Clementisque animi summum decus, ac pietatis
Fons, Latiis miseris spes grandis, & inclyta rebus,
Armorum magnis, pacisque ornata triumphis,
In cunctos lenis fuit, amplis æmula rebus
Estensis quondàm Nicolai, gloria cujus
Terras magna colit, Superum mens inclyta Regnum:
Optima quot terris virtutum exempla reliquit,
Privatis calcar . . . . . monimenta per omnes.

Idem Guilielmus Forfex.

Conditus hìc recubat Nicolaus Marchio saxo,
Gloria per Latias cujus volat inclyta terras,
Quo numquàm fuerat populis acceptior alter
Italicis, quo non pietate insignior alter,
In quo virtutes cunctæ fulsère priorum
Præsentes, cujus generosos grandia gesta
Nutribant animos, nulli virtute secundos.

Idem Guilielmus Forfex.

Cognita jam Superis magnarum gloria rerum
Parta togâ, atquè armis crudelia vincere fata
Non valuère, suis junxerunt invida regnis
Numina, qui Latios mulcebat in arma furentes
Aspera magnanimo componens pectore bella,
Contentusque suis, veterum de more manebat
Finibus, atquè almam tranquillo tempore pacem
Servabat populis, sanctâ pietate verendus;
Hìc Nicolaus erat Estensis Marchio gentis
Gloria, qui æthereâ meritis jàm sede quiescit.

Idem Guilielmus Forfex.

Magnanimus cupiens Nicolaus Marchio gestis
Quærere per varias decus indelebile terras,
Fortia vulgavit claris virtutibus acta;

Norat

Norat magnanimi subiectos more Leonis
Servare, & justis parcis domitare rebelles:
Justitiâ insigni meruit cœlestia regna,
Exemplum Latiis regnandi nobile cunctis.

Lippus Platensis.

Marmoreo recubans hoc Princeps ossa sepulcro,
Qui Patriæ, ac Populis jura benigna dabat,
Qui pius in primis, justique, ac pacis amator
Imperio excluſit bella cruenta suo,
Hunc Populi, Regesque gravem, sanctumque, bonumque
In rebus dubiis, consuluêre suis,
Ferrariam imperio Nicolaus nomine rexit,
Gloria, & Estensis Marchio gentis honos.

Idem Lippus.

Felicem Princeps patriam, populosque regebam,
Atque urbes, felix dùm mihi vita fuit,
Justitiæ insignis cultor, pietatis alumnus,
Comis & in primis, perque benignus eram,
Arbiter accitus bella intèr horrida, pacis
Regibus, & populis unicus auctor eram,
Marchio dicebar Nicolaus nomine, Princeps
Ferrariæ, Estensis gloria magna Domus;
Hoc jaceo extinctus senior sub marmore, nàm me
A Patriâ rapuit mors inopina procùl.

Dominus Guarinus Veronensis, Mediolani.

Ceù procùl à patriâ totum peragrantibus orbem
Estensis volitans Nicolai gloria quondàm,
Sic procùl à patriâ sua nùnc præcordia saxo
Condita in hoc recubant, corpus patria inclyta servat,
Ceù patrem hunc patriæ, dux & mœstissima luget
Huno urbs tota, pio quam duxit amore secundam:
Consilium is duris fuit & spes unica rebus.

L. Turinida.

Magnus ab Alberto Nicolaus Marchio Princeps,
Sed major, populis & bona tuta salus,
Quos intèr tanta armis atquè, opibusque potentum his

Vires

Vires porrexit tantus, & insidias,
Discordes alios intèr novus fœdera nectens,
Et belli medius, pacis & auctor erat;
Jàmque Forum Mundo Ferraria facta Tribunal
Gadibus abquè Indo hìnc quilibèt orbe petit;
Pontifices, Reges, Populi ubi jura petebant, relictis
Causidicis, dirimunt cognita concilio.
Ipse apùd Insubrum Dominum, Ligurumque sodalis
Dùm subit, occubuit, rerum, & honoris onus.

Ladrisius Crivellus Jurisconsultus Ferrariensis.

Divus in hoc tegitur Nicolaus Marchio saxo,
Et Patriæ Dominus, & Pater ipse suæ,
Estensem hunc rapuit, genuitque Insubria tellus;
Totaque gens Ligurum cùm Duce mœsta suo;
Adria percussis sonuit superè æthera palmis,
Ipsa suo vidua & Principe terra pio;
Non Italis solùm, sed quolibet orbe profectis
Quæsitus pacis unicus auctor erat.

Idem Ladrisius, Mediolani.

Hìc ubì functus obit Nicolaus luce supremà
Estensis jussit viscera clausa tegi,
Mœstior at Domini sepelit Ferraria corpus,
Cùm quo omnis Ligurum fermè sepulta salus,
Una eadem ad Superos meritis melioribus illum,
Spemque suam populis abstulit hora brevis;
Jàm senio tardante gravi, queque optima mors est,
Defunctum gemuit tristis utrinquè Padus,
Nevè abstit totus, quæ se dilexerat Urbi,
Quæ dederat vivens interiora dedit.

D. Guarinus Veronensis.

Quàm incerta sint mortalia testatur Nicolaus Marchio Estensis, qui in Deum pietate conspicuus, in omnes munificentiâ clarus, belli, pacisque artibus Princeps optimus, gazâ, atquè imperio potens, utriusque prolis abbundans, mentem sanam in corpore sano usquè ad annum fermè sexagesimum servàns, in hac tandem Basilicâ, quam viveni condidit humatus cubat. Finis.

Duos

Duos poſt ſe legitimos filios ex Riciarda Salutiarum Marchioniſsâ tertiâ ejus uxore reliquit Nicolaus, Herculem, & Sigiſmundum, viginti duos naturales, alijs ex mulieribus ſuſceptos; quapropter de juris diſpoſitione, deque Patris ipſius mandato dominium in Herculem transferri debuiſſet; at quoniam tenera ejuſdem ætas regno parùm apta viſa eſt, per Joannem Gualengo XII. Sapientum Judicem Leonello, fratrum aliorum (a) natu majori imperium delatum eſt, quod ut ipſe Nicolao filio, ex Margaretâ Gonzaga primi voti conjuge potenti aliquâ affinitate firmaret, Mariam Alphunſi Aragonij Neapolis Regis natam ſibi matrimonio copulavit, fratreſque Herculem, ac Sigiſmundum honoris titulo Neapolim ad Socerum miſit, ut Ferranti ejuſdem filio comites adeſſent, veriùs tamen, ut Regis ob oculos poſiti nihil in Generi perniciem molirentur. Leonello rerum potito, cùm cernerent qui Reipublicæ præerant, Academiam noſtram reformatione indigere, præſertim poſtremis Nicolai annis, primus etenim ſcientiarum acquirendarum ardor paulatim in Adoleſcentium animis deferbuerat, ſeriò ab ipſis cogitatum eſt, ac Marchione annuente ſancitum, novam Studio formam dari oportere, idcircò Reformatores ſex electi, prout ex ſequenti Magiſtratus, Civiumque (b) Adjunctorum Decreto patebit: 1441 1444

1443. *Die 17. Januarij.*

Spectabilis, & egregius Vir Joannes de Gualengis Judex Offitii XII. Sapientum Ferrariæ, unà cùm infraſcriptis Sapientibus, & Civibus, videlicèt

Benaſtruchio de Ippocratis.	*Franciſco de Epiſcopo.*
Antonio de Rugulettis.	*Ruberto de Epiſcopo.*
Franciſco Aldiverio.	*Chriſtophoro Vecchio, Strazzarolo.*
Bartholameo Caguono.	*Taddeo Albareſano.*

Cives verò ſunt hi.

Petrus de Marocellis.	*D. Ludovicus de Sardis.*
Aldovrandinus de Arioſtis.	*D. Ugulinus de Arimino.*
Jacobus de Arioſtis.	*D. Graſsias de Hiſpaniâ.*
Urbanus de Roſſetis.	*D. Gulielmus de Priſcianis.*
Jacobus Mazzonis.	*D. Bartholomeus de Salicato.*

Nico-

(a) *Sardi, libr. 7.* (b) *Regiſtr. F. dell'anno 1442. fol 37.*

Nicolaus de Arrivabenis. *D. Joannes de Valentiâ.*
Christophorus Carrabenus. *D. Jacobus de Vigodominis.*
Rainerius de Jacobellis. *Zaccarias Zambottus.*
Julianus de Carris. *Geminianus de Ponte.*
Nicolaus Codecà. *Joannes de Mutinâ.*
Gregorius Contugonus. *Petrus de Remis.*
Jacobus de Novello.

Porrecta est supplicatio Illustri, & Excelso Principi Domino Leonello Marchioni Estensi &c. Domino nostro singulari per complures spectatissimos, & sapientissimos Cives Ferrarienses, in quâ proponunt ipsi Principi singulare bonum prò hac suâ Civitate, ut reformare in eâ velit Studium Generale, mandetque hujus Studij umbræ veram, & certam dari formam. Cui supplicationi benignissimas aures adhibuit prudentissimus Princeps, mandavitque claro nostro Joanni Gualengo Judici suo Officii XII. Sapientum, qui super hac de re coactis ipsis Sapientibus, & aliis gravissimis Civibus maturum capiat consilium, intelligatque quid faciendum sit, dein juditium suum, & Vocaterum Civium sibi referat: Quamobrem prò mandato Principis vocati sunt dicti Sapientes, & Cives. Exposita est prudenter per integerrimum Virum Joannem Gualengum Judicem antedictum petitio supplicantium, responsio Principis; Deìn petitum est Consilium ipsorum Sapientum, & Civium. An generale Studium hàc in Civitate fieri debeat, & an Civitati conducat. Qui Sapientes, & Cives ornatâ expositione D. Judicis intellectâ, ad unum hanc in sententiam omnes convenere: Ut generale Studium hac in Civitate fiat, quæ res ea futura est utilitati, laudi, bonorique permaximo; nàm ut ab utilitate incipiatur, à variis Regionibus etiàm longinquis hùc confluent Advenæ, Scholæque multi hìc stabunt, nostro pane, vinoque vivent, vestes, cæteraque necessaria hominis cultui à nobis ement, pecunias suas in Civitate seminabunt, hìnc non discedent nisi magno nostro omnium lucro. Accedit eo, quòd Cives nostri, qui ad capessendam Litteraturam aliò vadunt, & eò pecunias deferunt, domi suæ Gymnasium habebunt, sinè impensâ discere poterunt, nec pecuniæ nostræ evolabunt. Præterèà multa in hac Civitate nostrâ præclara sunt ingenia, quæ vèl incuriâ Patrum, vel eorum negligentiâ, vel inopiâ jacent, ac perdita langùent: Ea excìtabuntur præsentiâ Studij, commoditate disciplinæ, litteris operam dare sinè magnâ impensâ poterunt: Quæ laus, qui honor nostræ futurus est Civitati, cùm per universum Orbem volatura sit fama, bonarum disciplinarum, ac artium Studium domi nostræ nos habere; maxì-

maximus profectò, & à quavis Civitate expetitus, ſi commoditas daretur: Verùm cum fortuna, vèl potiùs Omnipotens ipſe Deus occaſionem hanc nobis præſtet, ut hoc tempore, quo cæteræ Studiorum Civitates, vèl bellis quaſſatæ, vèl aliis incommoditatibus enervatæ ſunt, noſtra hæc Civitas floreat, & in pace, ductu ſapientiſſimi, & divini noſtri Principis vivat, quid eſt, quod nobis perſuadeat, ut hac re, utilitate, laude, honoreque prædictam noſtram hanc Civitatem fraudemus? Quibus rationibus, & aliis complurib⁹ in medium adductis, per prædictos, ut ſuprà congregatos decretum, ac ſtabilitum eſt: Ut Generale Studium hac in Civitate fiat: Quòd felix, fauſtum, ac fortunatum ſit; Elegeruntque infraſcriptos Juris Conſultos, ac Cives præſtantiſſimos, qui nà cum Principe noſtro eligant Reformatores hujus Studij, ſecundùm alior⁹ Studiorum conſuetudinem.

D. Garſiàm de Hiſpaniâ.
D. Ugulinum de Arimino.
D. Nicolaum Mazzonum.
D. Nicolaum de Varro.
D. Nicolaum de Albaretâ.
D. Bartholomeum de Saliceto.
Mag. Guglielmum Biſtbicciam.
Albertum de Bonacoſſis.
Hectorem de Sacrato.
Jacobum de Novello.
S. Urbanum de Roſſetis.
S. Rainerium de Jacobellis.
Taddeum Albareſanum.
Franciſcum de Adiverio.
Salomonem de Sacrato.
Bonaſtructum de Ippocratibus.
Antonium de Rugoletis.
Joannem de Plateſiis.

Infraſcripti ſunt, qui electi ſunt Reformatores Studij Generalis Ferrariæ, per Illuſtriſſimum Dominum noſtrum Leonellum Eſtenſem, videlicèt:

D. Epiſcopus Reginus.
D. Graſiàs de Hiſpaniâ.
D. Nicolaus de Varro.
D. Ludovicus de Surdis.
S. Urbanus de Roſſetis.
Jacobus de Novello.

Horum Reformatorum curâ, Studium reordinatum eſt, cujus in auſpicatione Guarinus Veronenſis Orationem habuit, quâ præſtabat facundiâ Juvenes ad ſcientias acquirendas hortando. Dùm verò hæc prò Lycei noſtri dignitate reſtaurandâ, firmiſque conſtitutionibus roborandâ agerentur, publica etiàm laborabat ſollicitudo, ut ab inſipientibus, ac barbaris Latinæ linguæ Pædagogis, qui grammaticos ludos aperuerant, optimaque Ferrarienſium

Puerorum ingenia pessimis imbuerant institutionibus, Urbem (a) purgarent, sicut enim nulli Agricolarum emolumento cedit fertilis agrorum conditio, si zizania, tribulique in eis serantur, ità nihil Reipublicæ Cives ad scientias acquirendas idoneos, peperisse juvat, nisi ab ineunte ætate optimis Grammaticæ documentis imbuantur: Pulchrum audias editum superindè Civitatis Decretum.

1443

Die XI. Julij 1443.

Spectabilis, & Egregius Vir Joannes de Gualengis Judex Offitij XII. Sapientum Ferrariæ, unà cùm infrascriptis Sapientibus, videlicèt

Salomone de Sacrato. — *Antonio à Ponte.*
Joanne de Curionis. — *Jacobo de Sanctis.*
Taddeo Albaresano. — *Nicolao de Rivaben.*
Joanne de Canale.

Extat hoc tempore, hàc in Civitate malarum Litterarum, & ignorantiæ Seminarium: Cives nostri cupiunt filios, & adolescentes suos bonis instrui Litteris, & submerguntur in nescio quam foveam, à quâ explicare se numquàm possunt; hoc est: Pædagogi quiddam barbari, qui nedùm sciunt, sed viderunt numquàm bonas ullas litteras, Civitatem hanc nostram invaserunt, Ludos aperuerunt, & Grammaticam profitentur. Ignari Cives ignorantiæ eorum, erudiendos liberos suos eis tradunt, cupiunt, ut discant, & docti evadant, discunt ea, quæ ut dediscant postmodùm necesse est. Nè calamitas, & pestis hæc ulteriùs progrediatur, decernunt, quòd nullus Scholasticos in disciplinam assumat, nèc Ludum habeat, nisi primò vel de se periculum fecerit, cognitorem se esse bonarum Litterarum, vel approbatum fuerit per Offitium XII. Sapientum aptum esse ad Scholam aperiendam. Si quis contrà auserit, de Civitate ejiciatur, ut pestifera Bellua.

Hujusmodi tamèn morbo remedij anteà nonnihil adhibitum, ubì primùm innotuit pessimum virus in Adolescentium perniciem dilatari, nobilissimamque eorum indolem fœdè corrumpere; nàm à Duodecimvirali Magistratu Franciscus de (b) Campaneâ, Franciscus de Româ, ac Benedictus Bursa de Modono, qui ob eximiam ejus virtutem Leonello Principi charus admodùm fuit,

Gram-

(a) *Registro dell'anno 1443. fol. 58.* (b) *Memoriale dell'anno 1442. fol. 79., & Registr. ann. 1439. fol. 17. e 20., & ann. 1440. fol. 28.*

Grammàtici præclariſſimi conducti fuère, ut Pueros Latinam linguam docerent, onere Benedicto injuncto, Rhetoricam diebus Feſtis publicè legendi, ac Ciceronem, Plautumque interpretandi. Poſt Decretum alios, diverſis tamèn temporibus (a) ejuſdem inſtituti viros conductos legimus, ſcilicèt Baſinum de Parmâ doctiſſimum nuncupatum, Philippum de Caſtro, Jacobum de Catinellis Ferrarienſem, Franciſcum de Tolentino, Franciſcum de Caſtro, Antonium Joppo, ac celeberrimum Lucam de Ripâ, qui poſteà in Academìa noſtrâ Rhetoricæ, ac Poeſeos Lector fuit. At Joannes Gualengo Sapientum Judex, unâ cùm Magiſtratus Sapientibus ad pecuniam comparandam prò veterum Scholarum reparatione, novarumque conſtructione mentem adiecit, cujus rei gratiâ cùm ingentem antiquarum Collectarum portionem Communi Ferrariæ debitam inexactam adhùc comperiſſet, earumdem exactionem fieri decrevit, ac in prædictis, aliiſque (b) Studij uſibus impendi; id verò præſertìm curæ erat, ut fundum reperiret, undè quotannis pecuniarum ſummam in Lectorum ſtipendijs erogandam eliceret: Viſum eſt igitùr, Leonello Marchioni ſupplicare, ut à Pontifice veniam impetraret, in Lycei utilitatem convertendi Beneficia Eccleſiaſtica (c) Civitatis, & Comitatus Ferrariæ à curâ Animarum immunia, præſertìm prò ſalario Lectoribus Sacræ Theologiæ reſpondendo; ſed hæc juxtà ſententiam minimè contigère, ſivè enim Leonellus Romam ſcribere recuſaverit, ſivè Pontifex ejuſdem precibus renuerit aſſentiri, certum eſt Beneficiorum ſimplicium emolumenta Studio nunquàm fuiſſe applicata. Uſquè ab Univerſitatis noſtræ origine in more fuiſſe credimus, ut Scholares anno quolibèt à Studiorum ſerietate aliquandò ad jucunda, ac juvenilia diverterent: Ad ludos præcipuè, & tripudia convertebantur, vel Baccanalibus recurrentibus, vèl Univerſitatum Rectoribus Caputium aſſumentibus, quòd dignitatis inſigne erat; tùnc enim Nationum Scholares, ex aſſe, quem quotannis eam in cauſam expendendum à Lectoribus exigebant, vèl choreas, vèl haſtiludia, Bravìo decertantibus propoſito, vèl ſympoſia, aèt exultationis id genus aliud celebrare conſueverant. Hunc igitùr ſequuti morem, die 9. Januarij 1444. occaſione aſſumptionis Caputij à novo Rectore factæ, Scholares Artiſtarum, in domo Nicolai Paſetti, quæ in Viâ San- 1444

(a) *Regiſtr. ann.* 1448. *fol.* 35., & 1449. *fol.* 44., & 1454. *fol.* 18. *Memorial. ann.* 1454. *fol.* 18., 1461. *fol.* 30., & 1468. *fol.* 105.
(b) *Regiſtr. ann.* 1443. *pag.* 59. (c) *Regiſtr. ann.* 1444. *pag.* 68.

ctæ Mariæ Novæ ſita erat, convivium nobile, choreaſque publicas exhibuère; quin etiàm ligneâ hominis imagine, *Bambuccio* vulgò nuncupamus, in viâ eàdem conſtitutâ, adversùs eam haſtis (*a*) conflictatum eſt, victorique præmium, plaudente uni-
1446 verſo ſpectatorum cœtù aſſignatum. Aſt anno 1446. die Julij vigeſimaquartâ Joannes de Tavellis de Tauxiniano ex B. Joannis Colombini Ordine Jeſuatorum nuncupato Ferrariæ Epiſcopus in Domino obdormivit: Multis hic dùm viveret, ac pòſt obitum miraculis claruit, & coruſcat in dies, ejuſque in tranſitus articulo glorioſam Animam Angelis comitantibus ad Superos ferri conſpexit Diva Catherina Vigri Virgo Concivis noſtra, proùt utriuſque Acta teſtantur: Venerabile autèm Antiſtitis corpus in veterì Oratorio Beati Hieronymi, quod ipſe à fundamentis erexerat, antè Aram majorem tumulatum eſt, ſepulcralique lapidi hoc Gothicis Litteris inſculptum Elogium:

Hìc jacet Reverendiſſimus in Chriſto Pater D. Joannes de Tuſignano Epiſcopus Ferrarienſis digniſſimus, qui olìm fuerat de Congregatione pauperum Jeſuatorum, & obdormivit in Domino die XXIIII. Julij 1446.

At novâ S. Hieronymi Eccleſiâ conſtructâ B. Joannis noſtri corpus ad eam, ætate noſtrâ ſolemnitèr translatum eſt, & nùnc ſub mensâ majoris Aræ repoſitum, lapis verò Sepulcralis prædictus in Præsbiterio antè Aram ipſam collocatus: Sanctiſſimi Viri obitus, iiſdem quibus contigit die, & anno extat memoria, vernaculo ineleganti ſtylo ſincerè exarata, in Libro (*b*) Memoriali Rationum Civitatis Ferrariæ anni ejuſdem emortualis: Sed eam, proùt jacet Lectorum oculis ſubijciamus.

Domenega adì 24. *de Luio* 1446.

Meſſer Zobane de Tuſignan Veſchovo de Ferrara queſto dì à ore 14. *paſſo da queſta vita, e Luni adì* 25. *del dito à ore* 15. *fue ſupelido à luogo di poveri Iuſuati dà li chapuzoli bianchi, che abitano in la contrada de Madona Santa Maria del Vado e nota che dito Meſſer Zobane dà Tuſignano fue de lordene de diti poveri Iuſuati, & entrò in lo dito Veſchovado de lano* 1432. *& eſtado boniſſimo omo & afato grandiſſimo ben al dito Veſchovado e fo Lui che fie Refare el palazo del dito Veſchovado ſuxo la dita piaza de Ferrara vedeſſe*

(a) *Annali di Ferrara MSS., dopo Mario Equicol. Genealog. Eſtenſe, fol.* 51. (b) *Nel Memoriale dell'anno* 1446. *fol.* 1.

deſſe chiaramente che meio de entrada la anno el dito Vaſchovado lire mille de marchexani de quello che l' aqia de entrada quando lui intrò per Veſcovo, e trovaſſe à la morte ſoa in dito Veſcovado circa moza doxento de formento maſtelli terxento de vino, e debituri circha lire cinque millia e più e crediturì circha lire doa millia e meno e trovaſſe neto tuto e racholto in Campagna, tuto lo popolo de Ferrara Comunamente grandemente ſe dolgiuto de la morte ſoa e ſtudò limoxinero, e bono a li poveri è non rio ai vizioſi.

Intereà Gualengo XII. Sapientum Judici Auguſtinus Villa in Tribunatu ſucceſſerat, quapropter in eum Academiæ Ferrarienſis manutenendæ cura tranſijt: Congregatis itaquè Sapientibus, alijſque adiunctis, reque maturè perpensâ, in hanc ſententiam publico Decreto (*a*) ventum eſt, ut prò minori Civium incommodo, promptiorique onerum Lycei ſatisfactione Datium ſolidorum duorum, ac denarij uniùs Ferrarienſis monetæ prò unoquoque pondere cujuslibet generis venalium carnium impoſterùm exigeretur, Lanijs omnibus Civitatis, Diſtrictus, ac Comitatus injuncto onere Datium prædictum de cætero Communitati Ferrariæ perſolvendi, quoùſque Studiorum Univerſitas viguiſſet; Verùm cùm exactio hujuſmodi paulò pòſt indigentiæ impar fuiſſet comperta, opus fuit aliò ſe vertere, præſertim poſt tranſactionem intèr Herculem I. Ducem, Urbemque Ferrariæ ſecutam, de quâ infrà ſermo erit: Igitùr anno quolibet Collecta, ab Æſtimo Civili regulata imponebatur, prò Almi Studij, alijſque Communis Ferrariæ ordinarijs impenſis, & hæc Collecta Ordinaria appellabatur, ad differentiam aliarum, quæ prò extraordinarijs oneribus imponi conſueverant: Utriuſque autèm generis Collectas indicendi, exigendique apùd Sapientum Judicem, ac Sapientes jus fuit; quod verò ad Ordinariam Collectam attinet, non ejuſdem ſempèr, ſed majoris, vel minoris ſummæ erat, juxta Urbis neceſſitatem, quodlibet enìm Æſtimi Bonorum Denarius modò ſolidis 18., modò 20., modò etiam 22. plùs, vel minùs gravabatur, proùt cernere eſt (*b*) in Dectetis annorum 1479. 1480., & ſequentium uſquè ad tempus Devolutionis Ferrariæ ad Sedem Apoſtolicam, quo per Papam grave hujuſmodi Collectarum onus ſublatum eſt, Lyceoque noſtro aliundè proſpectum, ut fuſiùs

(*a*) *Regiſtr. ann.* 1447. *fol.* 27. (*b*) *Regiſtr. anni* 1379. *pag.* 6. 26. 38. 118. 128., *& ſeqq.*

ſuis ſuo loco dicturi ſumus. At Leonellus Marchio, ingenti Ferrarienſium mœrore decedens, ſui omnibus deſiderium fecit, Lit-
1450 teratis præſertim, quos Litteratus ipſe, Muſarumque ſectator cariſſimos habuit, muneribuſque ampliſſimis cumulavit: Hos inter Guarinum Veronenſem, Titum Veſpaſianum Strozza, Albertum Coſtabili, Feltrinum Bojardi Ferrarienſes, Theodorum Gaza Theſſalonicenſem, Antonium Beccatelli cognomento Panormitanum, Georgium Trapezuntium, ac Laurentium Valla Romanum commemorat (*a*) Sardi, ſed his, teſte (*b*) Volaterrano addendus Joannes Auriſpa Siculus, quem Leonellus in intimis habuit: Eloquentiâ plurimum valuit Marchio, ac nobiliſſimam Ferrariæ Orationem recitavit ad Sigiſmundum (*c*) Imperatorem, cùm ab eo Equitis inſignijs decoratus eſt, aliamque ad Eugenium IV. Pontificem, à quo galero pulcherrimo, auro, lapilliſque pretioſis ornato donatus: Sed & carmina elegantiſſima, ut ſua ferebat ætas, Italico ſermone conſcripſit, quorum quæ ſequuntur (*d*) ſpecimina Lectori ſiſtimus.

Lo Amor me hà facto ceco, e non hà tanto
De Charità, che me conduca en via,
Me laſſa per deſpecto en mea balìa,
E dice, or và tu, che preſciumi tanto;
Et eo, perchè me ſento en forze alquanto,
E ſtimo de trovar chi man me dia,
Vado, mà puoi non ſcio dovo me ſia,
Tal che me fermo dricto in sù d'un canto.
All'ora Amore, che me ſtà guatando
Me moſtra per deſprezzo, & me obſtenta,
Et me và canzonando en alto metro;
Ne'l dice tanto pian, ch' eo non lo ſenta:
Et eo reſpondo così borbottando,
Moſtrame almen la via, che torna endietro.

Batte el Cavallo sù la balza alpina,
Et ſcaturir fà d' Helicona fonte,
Dove chi le man bagna, e chi la fronte,
Secondo che più honore, ò Amor lo enchina.

Anch'

(a) *Hiſtor. di Ferrar. libr.* 8. (b) *In Commentar. de Rebus Ferrarienſ.*
(c) *Sardi, libr* 8. (d) *Rime ſcelte dei Poeti Ferrareſi antichi, e moderni, ſtampat. in Ferrara l'anno* 1713. *fol.* 21.

Anch' eo m' accoſio ſpeſo alla divina
Aqua prodigioſa de quel Monte:
Amor ne ride, che 'l ſtà lì con prompte
Le ſoe Sagipte, en forma pellegrina:
E mentre el labro à ber ſe avanza, & ſtende,
Ello con el Venen della pontura
Macola l' onda, e venenoſa rende,
Sì che quell' aqua, che de ſoa natura
Renfreſcar me dovrebbe, più m' accende,
E più che bagno, più creſce l'arſùra..

Meritò igitùr doctiſſimi Principis, ac Litteratorum amantiſſimi virtus à Guarino Veronenſi, prò roſtris in funere laudàta, ejuſque cadaver, Scholarium Univerſitatis noſtræ (*a*) humeris, ſub aureâ umbellâ ad Eſtenſium Sepulcra in Templo S. Mariæ Angelorum translatum eſt. Borſio Leonelli (*b*) fratri Auguſtinus Villa Sapientum Judex ſceptrum obtulit, quià imbecilla adhùc Herculis fratris alterius, legitimi Nicolai filij manus tanto impar oneri videbatur: Reluctabat tamèn Borſius, nèc à propoſito dimoveri potuiſſet, niſì id tranquillo Reipublicæ ſtatui, ac fratris utilitati conferre fuiſſet demonſtratum, timebatur enìm, Nicolaum Leonelli filium, Herculis abſentiæ occaſione captatâ, Ludovici Gonzaga Avunculi auxilijs fretum poſſe ad Principatum promoveri; nèc inanis quidèm ſuſpicio videri poterat perpendentibus Ludovicum vivente adhùc Leonello, de imperio in Nepotem transferendo cogitaſſe, parùmque abfuiſſe, quìn res ad votum eveniret. His rationibus adductus Borſius regnum ſuſcepit, illud integrum Herculi fratri ſervaturus; hoc tamèn nonniſì morte coactus dimiſit: Mirùm verò, ac ſingulare dixerimus, quòd, cùm Borſius ſolium Herculi jure debitum occuparet, Hercules ipſe, ac Sigiſmundus fratres, Neapoli Ferrariam revocati pacificè frui paterentur, eidemque ſummâ animorum obſervantiâ, Patri velùti obtemperarent; at mirabiliùs etiàm, quòd Borſius ipſe fratres adamaverit, ac in Dominationis partem aſſumpſerit, Herculi Mutinæ, Sigiſmundo verò Regij Lepidi gubernia conferendo. In Borſij Principatus exordio, Academiæ res incrementum ſuſcepère, ac in meliùs cœperunt ordinari. Sub eo pri-

1467

1450

D 4

(*a*) *Annali, dopo Mario Equicol., all' anno* 1450.
(*b*) *Sardi, libr.* 8.

primùm, in Memorialis (a) Libro Studij Lectores descriptos reperimus in quoddam informi Rotulo, quem hoc loco edimus, unà cùm tenui pecuniarum summâ, in stipendiorum computum Doctorum cuilibet persolutâ:

Lettori Leggisti.

Messer Andrea Benzi	L.	120:—:—
Messer Zuane di Superbi	L.	50:—:—
M. Francesco dà Rezo	L.	225:—:—
M. Tomaso Mazioni	L.	22:17: 5
M. Agnolo dà Rezo	L.	225:—:—
M. Zulian Cantabeni	L.	87:10:—
M. Galeotto de Beatqui da Milano	L.	150:—:—
M. Lodovixio da Milano	L.	163:—:—
M. Teodoxio Spezia	L.	50:—:—

Lettori Artisti.

Mastro Soncino Benzi	L.	125:—:—
M. Orazio Zirondi	L.	50:—:—
M. Battista dà Cremona	L.	100:—:—
M. Zirolamo di Zirondi	L.	12:—:10
M. Zuanne de Rezoli	L.	150:—:—
M. Stefano dà Mantova	L.	25:—:—
M. Franceschino dà Verona	L.	10:—:—
M. Zirolamo dà Castello	L.	50:—:—
M. Zovanne Frate dell'Ordine di Minori	L.	30:—:—
M. Francesco Benzi	L.	25:—:—
M. Guerino dà Verona	L.	75:—:—
M. Mattio dà Verona	L.	25:—:—
M. Albertino dà Cremona	L.	4:—:—

Post Rotulum hunc, seù potiùs nudam Lectorum nonnullorum descriptionem, alij successivi usquè ad annum 1473. desiderantur.
1452 Anno verò 1452. novum urbi nostræ, ac Estensium Familiæ decus accessit, cujus regia Borsij magnificentia in causâ fuit; cùm enim Fridericum III. Romam contendentem, ut aureo Imperij Diademate à Nicolao V. Pontifice ornaretur, splendidissimo hospitio excepisset, Imperator, re benè confectâ, Germaniam repetens,

(a) *Memoriale del* 1450. *fol.* 43.

tens, iterùm Ferrariæ constitit, ubi Borsij prudentiam, animique magnitudinem admiratus, illum coràm Ladislao Austriaco Tyrolis Comite, aliisque Imperij (*a*) Magnatibus, quos itineris socios adhibuerat, Mutinæ, & Regij Lepidi Ducem, Rhodigiique Comitem pronunciavit: Regiæ autèm inaugurationis solemnitati haùd parùm dignitatis attulit doctissima, de Borsij, ac Estensis Familiæ laudibus, ab Eneâ Silvio Picolomini Senarum Archiepiscopo, qui posteà Romanus Pontifex fuit, & Pius II. dictus est, habita Oratio, ut in vitâ Pij ejusdem refert Joannes Antoninus Campano Episcopus Aretinus. Addita Borsio dignitas, seù potiùs ejusdem virtus Exteros quam plurimos ad Urbem nostram Incolendam adduxit, itaùt ejus splendor magis, atque magis augeretur; nequè id parùm Studio profuit, quod sub felicissimo tanti Ducis moderamine optimis Doctoribus, Auditoribusque refertum est. Lectores, qui sub Borsio claruère aliâ in ppris Parte recensebimus; quod verò ad Scholares pertinet, de Germanis dumtaxàt in Ferrariensi Gymnasio institutis, libr. 3. Academiarum Universi Orbis hæc habet Jacobus Middendorppio: *Tanto majori amore hanc Academiam prosequi debemus, quantò plures Viros Germanos erudivit, qui omne doctrinarum genus cùm gloriâ in Patriam charissimam referrent. Inter quos profectò minimè postremum locum obtinet Rodulphus Agricola Philosophus, Rhetor, Poeta, & Theologus celeberrimus. Joannes etiàm Cochleus Sacræ Theologiæ Doctor creatus est.* Omnia itàque dùm fausta Academiæ Ferrariensi contingerent, placuit etiàm Paulo (*b*) Costabili Sapientum Judici, Sapientibusque Ludovicum Carboni Ferrariensem miræ doctrinæ Rhetorem, Græcas, Latinasque litteras optimè callentem ad Oratoriæ, ac Poeticæ Artium Lecturam assumere. Sed paucis interiectis annis præclarissimus alter Rhetoricæ, ac Poeseos Lector Guarinus Veronensis die 4. Decembris 1460. morte sublatus est: Hujus tamèn jacturæ damna restauravit Baptista Guarini filius, paternæ substantiæ, ac virtutis hæres, itaùt, alijs posthabitis, dignus jure meritò visus sit Parentis Cathedram obtinere, quæ eidem plenis suffragijs, accedente etiàm Principis consensu collata (*c*) est. Sequenti verò anno per Baptistam prædictum, ac Fratres de Guarinis supplicatio XIIVirali Magistratui porrecta, ut in Patris de Republicâ egregiè meriti recorda-

1460

1461

tio-

(a) *Sardi, libr.* 8. (b) *Regist. anni* 1456., *fol.* 75.
(c) *Regist. anni* 1460., *fol.* 12.

tionem, gratique animi teſtimonium ære publico monumentum conſtrui decerneretur: Juſtiſſimis Oratorum votis annuit Civitas, at res uſquè ad menſem Aprilis anni ſubſequentis dilata, donèc reportatis per Guarinos à Borſio Duce ad Magiſtratum ſuperindè litteris, voti compotes ſunt effecti: Decretum (a) hujuſmodi eſt:

MCCCCLXII.

Die Martis, ſexto Menſis Aprilis.

Magnificus D. Paulus Coſtabilis, Eques, Comes, Legum Doctor Judex XII. Sapientum Civitatis Ferrariæ, ejuſque Diſtrictus, & unà cùm infraſcriptis Sapientibus, & Adiunctis, videlicèt.

D. Zilfredo de Veronâ.
S. Jacobo de Arioſtis.
S. Malateſtâ de Arioſtis.
S. Nicolaò de Arrivaben.
S. Zampaulo Bellajâ.
S. Antonio de Cicognarìâ.

S. Chriſtophoro Cantaben.
S. Franciſco Stabellino.
S. Peregrino Albertini.
S. Bartholameo de la Penna.

Sapientibus. *Adjunctis.*

Viſis, lectiſque litteris Ducalibus, unà cùm precibus filiorum q. D. Guarini Veronenſis, tenoris infradicendi, & non dubitantes, ſi voto eorum annuatur, non exiguam huic Reipublicæ noſtræ Ferrarienſi gloriam conſecuturam fore, ut monumentum egregium ad perpetuam hominis illius memoriam fiat, qui ſanè Litterarum Græcarum, Latinarumque Lux omni Italiæ fuit, ut experientia magiſtra eſt, Deliberaverunt, & decreverunt, quòd ex ære publico Communis Ferrariæ, in auxilium conficiendi monumentum ipſum expendantur, & exburſentur in fabricâ ejuſdem floreni centum Auri, prò collocando, & deponendo cadavere ipſius quondàm Domini Guarini Veronenſis.

Quarum quidèm Litterarum Ducalium tenor talis eſt, videlicèt.

Foris

Judici noſtro XII. Sapientum Communis noſtri Ferrariæ.

Intùs

Borſius Dux &c.

Dilectiſſimi noſtri. Li figlioli furono de Guarino ſupplicano, come vederiti: Et in vero à nui piaceria molto, e ſereſſimo contenti, che ſe gli

(a) *Regiſtr. anni* 1462., *fol.* 38.

ſe gli uſaſſe quella gratitudine, e chel ſe faceſſe quello onore alla terra: Unde ſe vuole, che ne ſiati cùm li Savij, perchè el ſe gli faccia proviſione: Et infino à cento Ducati de ſpexa ſe gli metta, i non ſerà gran facto.

Hoſtellati XXVI. Novembris 1461.

Cujus quidem ſupplicationis tenor eſt, videlicèt.

Illuſtriſſime, & Excellentiſſime Dux: Poſt humillimam commendationem Exponunt Illuſtriſſimæ D. V. fideliſſimi Cives, & Servitores filij q. D. Guarini Veronenſis, quod cùm cupidi ſint Patrem ſuum, proùt meritus eſt, honorare, & ejus memoriam apud poſteros ſempiternam facere: Cogitant hoc ad illius decus, & gloriam pertinere, ſi præclariſſima Civitas veſtra Ferrariæ aliquo egregio monumento ſuam in illum benevolentiam teſtetnr, quod & reliquis documento eſſe poſſit, quàm gratam ergà ſe Civitatem habituri ſint, qui prò Ferrariæ commodis, ac utilitate invigilaverint, quod ſinè dubio Guarinus ipſe fecit; hoc autèm quod petunt eſt hujuſmodi, Ut Populus Ferrarienſis Sepulturam dignam Guarinó ipſi conſtruì faciat, quemadmodùm Florentini Leonardo Aretino conſtruxerunt, Quocircà eamdem Illuſtriſſimam D.V. ſupplicant prædicti humilitèr, dignetur Magnificum Judicem. XII. Sapientum, ipſoſque Sapientes exhortari, & quantùm liceat, ad hoc faciendum impellere; quod Veſtræ quoquè Illuſtriſſimæ Dominationi non parùm famæ apportabit, quod ità benè agatur cùm his, qui de Illuſtriſſimâ Domo Veſtrâ, & Inclytâ Civitate benemeriti ſunt; Et hoc de gratiâ ſpeciali.

Guarino hujus Decreti vigore, in Templo Divi Pauli magnificum (*a*) ex Porphyretico lapide Sepulcrum ære publico conſtructum eſt, marmoreis columnis quatuor innixum, varijſque egregij ſcalpri imaginibus, quæ Defuncti Virtutes exprimebant ornatum, eleganti inſcriptione additâ, Viri tanti laudes, carminibus infraſcriptis complectente. Templo verò à Terremotu diruto, monu- 1570
mentum quoquè contritum, ſoloque exæquatum eſt; nè tamèn unà cùm tumulo tumulati memoria interiret, vetus elogium in marmoreo lapide, qui uſquè ad hodiernam diem propè januam Sacrarij cernitur, hiſce verſibus ſculptum eſt.

Hunc

(a *Marco Antonio Guarini, Cbieſe di Ferrara, libr.* 3.

Hunc tibi consensu tumulum Ferraria magno
Prò meritis posuit, clare Guarine, tuis.
Tù Pater Eloquij, geminæ tù gloria Linguæ,
Præcipuus Juvenum tù moderator eras;
Te duce, nostra vigens studiis florentibus ætas
Pierio priscis certat honore viris.
Nèc Verona minùs tali se jactat Alumno,
Quæ veteres celebri nomine tollit Avos.
Primus, & extremus te noverat Orbis, & ultrà
Humanum virtus se tulit ista gradum.
At nos hìc senio resolutos condimus artus,
Candida Sidereas incolit Umbra domos.

Anno eodem opportunum Magistratui visum est, seorsìm ab
1461 alijs Scholam Humanarum Litterarum studiosis, quorum numerus quotìdiè augebatur, ac Baptistæ Guarini, & Ludovico Carboni Lectoribus parare, ìdcircò Communis Ferrariæ impensis constructa est in Plateis ad (*a*) Bancum Caligarìorum, supèr Horreum magnum, ubì nùnc Oratorium SS. Martyrum Crispini, & Crispiniani dictæ Artis Patronorum; sed cùm deindè aliquibus elapsis annis confluentem Scholarium multitudinem non caperet, altera eodem in loco fabricata, adeò ut (*b*) horreum totum in duas Scholas divideretur, quarum una Palatium strenui Equitis Ugucionis Contrari, viâ mediante, altera viam Sablonum respiciebat; ut apparet (*c*) ex partitis annuarum solutionum pensionis dictæ Arti factarum: Quàm verò conspicuus, nobilisque Discipulorum omnium cœtus tùnc temporis fuerit ex eo evinci potest; quod cùm Laurentius Roverella nobilissimus Ferrariæ Civis, ac Episcopus constitutus ad hanc Sedem suam primùm adventaret, Juristarum, Artistarumque Rectoribus XII. Virali (*d*) jussu denuntiatum est, ut unà cùm Nationum omnium Scholaribus, Lectoribusque ad Ecclesiam D. Antonij, propè D. Petri Portam accederent, illìnc Sacrum Antistitem, qui publicus in Academiâ nostrâ Lector fuerat, usquè ad Cathedrale Templum comitaturi. Paulò pòst, anno scilicèt 1463. 9. Martij, Bononiæ mi-
1463 gravit ad Superos Catharina Vigri, sanctissima Concivis nostra, de Bononiâ nuncupata; Virgo gestorum sanctitate non tantùm, sed

(a) *Memoriale dell'anno* 1461. *fol.* 63. (b) *Memoriale dell'anno* 1491. *fol.* 57. (c) *Memoriali delli anni* 1507. *fol.* 78., 1513. *fol.* 95., *e d'altri anni seguenti.* (d) *Regist. anni* 1462. *fol.* 47.

ſed etiàm doctrinâ admirabilis: Hæc Joanne (a) Vigri Ferrarienſe orta, Sanctimonialium Corporis Chriſti, apùd nos Cœnobium condidit, deindè poſtremis vitæ annis, per Bononienſes à Borſio Duce impetrata Bononiam ſe contulit, ibidèmque Cœnobio altero Chriſti Corporis inſtituto deceſſit: Innumeris viventem, ac pòſt obitum claruiſſe prodigiis teſtantur Acta, quorum maximum dixerimus, ejuſdem Corpus pòſt tria ferè ſæcula incorruptum adhùc, flexibile, conſiſtens, vividumque ſervari: Quinam ejus Parentes fuerint, quando nata, quâve de causâ de Bononiâ dicta ſit ejuſdem ſincerè teſtantur (b) Acta Bononiæ impreſſa apùd Peregrinum Bonardo: Ibi, antiquo, rudique ſtylo concepta hæc verba legimus: *La qual Donna ſecondò ſi dice nacque in quel giorno, chè fece la Regina de Cielì, & fù Catherina nomata, figliola di Giovanni di Vigrì da Ferrara huomò literato, e d' egregi coſtumi, per le cui virtù fù tenuto ſempre in Officij. Et la Madre fù noſtra Bologneſe, Donna honeſtiſſima, & de honeſto parentato. La quale hebbe nome Benvenuta, & meritamente inſtituita di tal nome. Perchè è ſtata la benvenuta al Mondo, avendo partorito tanto frutto in tanto honore della Noſtra Cittade, nella quale nacque allevata, & nutrita &c.* Et paulò pòſt: *Quando la nacque il Padre era à Padoa, & ivi li fù nonciato l' avuta figliuola. La notte avanti li vènne in viſione per la Vergine Maria eſſerli nata una figliuola, la qual ſarebbe un lume al Mondo*: Tùnc enim Joannes pater Patavij, prò Eſtenſi Principe legatione fungebatur, quàm dùm obiret, Ferrariâ pregnantem uxorem Bononiam ad ſuos miſerat. Deindè fidelitèr Acta: *Così, per Reverendi padri Bologneſi Oſſervanti del Seraphico Franceſco; cioè Frate Franceſco Tintore, Frate Jacobo Primadizzo, & Frate Gabriello da Bologna. Intendèndo da lei eſſere nata, & allevata in Bologna. Li impoſero per obedienza, eſſa ſi doveſſe chiamare da Bologna. Et così ſempre fece. Del che fù adempito la viſione che hebbe, quando à lei fù dimoſtrato due eccellentiſſime Sedie. Una delle quale era maggiore, & molto più adorna. Adimandando eſſa umilmente di cui erano, li fù riſpoſto, che la maggiore di quelle Sedie ſarebbe di Suore Catherina da Bologna.* Hanc verò ſibi paratam Virgo Concivis noſtra minimè intellexit. Per idem tempus intèr Studij noſtri Lectores cernimus Nicolaum de Fieſſo, & Nicolaum Bardella Canoniſtas, Eganum Gerardi Pi-

(a) *Vita della B. Caterina da Bologna, ſtampata in detta Città, per Pellegrino Bonardo.* (b) *Nella Vita ſudetta.*

Pictoris, & Thebaldum de Basileâ Medicos; Felidum Sandeo Juris Interpretem, & Petrum Bonum *dell' Avegano* Astronomum: At præter hos Gulielmum de Vignolâ, Jacobumque Magetti, ut peste laborantibus, ac Joannem de Gaibonâ, ut ægenis mederentur conduxit Civitas. Ludovicus verò Carbani, Moderatoribus Studij nostri (*a*) annuentibus, à Bononiensibus conductus est, ut eorum in Universitate Rhetoricam, ac Poeticam legeret; quamobrèm Baptista Guarini vacantis Cathedræ emolumenta, supplicibus Antonio Sandeo Sapientum Judici, & Magistratui datis litteris sibi adjudicari petiit: Viri meritum, ac recens adhùc Guarini patris recordatio rogatos facilè adduxit, ut rogantis voto indulgerent, ideò sancitum (*b*) est, stipendia, quæ anteà Lu-
1466 dovico solvebantur impostèrùm Baptistæ responderi. Nunc verò Cronologiæ postulat ratio, ut de Statutis Collegij nostri Theologorum loquamur: Ex antiquo eorum Codice in membranis manu exarato constat, fuisse eadem reformata tempore Decanatus Magistri Cæsarij de Fetrariâ Ordinis Servorum, ac approbatà per Laurentium Roverella Episcopum die 10. Decembris 1647. Collegium hoc sub Præsidio Omnipotentis Dei, Beatissimæ Dei Genitricis, ac Divi Hieronymi Maximi Ecclesiæ Doctoris militat: Statuta autèm in tres Partes dividuntur, quarum prima capita XII., secunda IX., postrema III. tantùm complectitur: Singulorum summam hìc habeas.

PARS PRIMA.

Caput I.

Post Prohœmium satìs elegans, quo sacræ Theologiæ dignitas, atquè excellentia demonstratur, sequentium Statutorum observantia omnibus Almi Collegij Theologorum Patribus, ac aliis eidem subjectis omnimodè præcipitur.

Caput II.

Decernit, ut in primo adventu novi Ferrariensis Episcopi Magni Theologorum Cœtus Cancellarii, Collegium, Decanus scilicèt, unâ cùm Magistris, Bacalaureis, & Scholaribus, Bidello præcedente, extrà valvas Cathedralis dicti Episcopi advenientis manus, singuli osculentur, Decanus verò brevi exponat eloquio quinam ipsi sint, Episcopo eidem

Col-

(a) *Regist. anni* 1465. *fol.* 54. (b) *Dict. Regist. fol.* 63., & 76.

Collegium commendet, ac prò Statutorum observantiâ patrocinium imploret.

Caput III.

Agit de auctoritate magni Cancellarij prædicti; Hujusmodi autèm esse quod scilicèt, necessitate suadente posse Decanum sæpius, cæteroſque Magistros advocare, Congregationem indicere, Statuta visitare, adversùs illorum transgressores, prædictosque articulos disputationes demandare, cùm Magistrorum voto probare, vel reprobare, ad Statutorum adimplementum membra compellere, nova Statuta condere, condita innovare, dummodò tamèn Decani, & Magistrorum de Collegio consensus accedat.

Caput IV.

Anno quolibet Studium Theologicæ facultatis in Festo S. Hieronymi inchoari præcipit, eâque die, convenientibus in unum Magistris, Baccalaureis, Biblicis, Lectoribus, & Magistris Studentium, in religioso loco per Decanum eligendo Missam de Spiritu Sancto solemnitèr celebrari; Post Missam verò per Decanum, vel alium ab eo deputatum sermonem in Studii Sacræ Scripturæ commendationem haberi, & successivè ad novi Decani electionem procedi, hoc modo: Primò eligatur qui senior fuerit ex Clericis Sæcularibus, secundò ex Ordine S. Dominici, tertiò ex Ordine S. Francisci, quartò ex Ordine S. Augustini, quintò ex Ordine Carmelitarum, sextò ex Ordine Servorum, & sic semper per circulum, servatâ formâ in hoc Statuto præscriptâ: Decernitur insuper, quod Decani dignitas Semestris sit, quo expleto tempore, Successor eligi debeat.

Caput V.

Decano omnium in Universitate gerendorum dispositionem tribuit, ejusque muneris esse dicit, tractanda proponere, vota scrutari, quæ dicta sunt colligere, quæ confusa ordinare, Baccalaureis disputationes assignare, Doctores, sub quibus disputentur, decernere, sermones ex quacunque causâ fiendos Magistris, vel Baccalaureis, juntâ rerum exigentiam delegare, ac Dies inter Magistros, aliaque Universitatis membra componere; Statuta verò condere, condita immutare, minimùm alterare, vel adversùs ea dispensare Decanus prohibetur: Pergit etiàm Statutum disponere, quod ab iis, quæ ex officio Decanus egerit, nulla detur appellatio; eidem tamèn pœnâ injunctâ, quatenùs potestate suâ abstineretur.

Caput

Caput VI.

Hujus ſanctionis ſumma eſt, quod Decanus, ratione dignitatis Magiſtros cæteros præcedere debeat, etiàmſi junior eſſet: Quod ad actus aliarum Univerſitatum invitatus primum locum ſuprà cæteros Doctores teneat, immò nec ipſis Juriſtarum, & Artiſtarum Rectoribus cedat, ſub pœna privationis Decanatus, eâ ratione quòd indignum videatur, S. Theologiæ Scientiarum omnium Reginæ ancillas, præſſe quasque præferri: Quod Magiſtri teneantur Decanum in actis ſolemnioribus venerari, vocati, ad Congregationes accedere, requiſiti, vota dare, juſſi ſilentium ſervare, eidemque in omnibus obtemperare, ſub pœnis in hoc Statuto declaratis. Bacalaureis verò major ergà Decanum veneratio injungitur, mandaturque ne publicè diſputent, aut lecturam libri alicujus Sententiarum, vel Bibliæ incipiant, niſi licentiâ priùs à Decano impetratâ.

Caput VII.

Cùm Theologorum Collegium in ſex perſonarum Ordines, ut ſuprà, diſtinctum ſit, ſtatuitur, in eorum unoquoque unam eſſe Cathedram, in eâque unum Magiſtrum Regentem, qui Bacalaureos, alioſque inferiores ſubditos, ac obedientes habeat, nec ex Bacalaureis ullum in dictâ Cathedrâ, niſi de ſuî conſenſu legere, vel diſputare permittat. Cuilibet verò Regentium prædictorum præcipitur, ſubditis ſuis Lectionem aliquam legere, & ſaltèm ſemèl in anno in Theologicâ facultate ſolemniter diſputare, Bacalaureoſque exercere, negligentes corripiendo, contumaceſque ad diſciplinam revocando.

Caput VIII.

Capite hoc ſancitur, ut Magiſtri aliarum Univerſitatum Collegio Theologorum Ferrariæ aggregari poſſint, ſi tamèn de illis ſint Univerſitatibus, quæ Theologos Ferrarienſes in Collegiis ſuis incorporari patiantur. Traditur deindè forma dictæ aggregationis faciendæ, taxatur expenſa ad id neceſſaria, ac denique declaratur, eſſe in Theologorum Collegium admittendos omnes, & ſingulos Ordinum Religioſorum Priores Generales in quacumque fuerint Univerſitate laureâ donati, præſtito per eos tantummodò conſenſu de obſervatione Statutorum.

Caput IX.

Regularem Magiſtrorum Congregationem ſemèl in Menſe fieri diſponit, & ſi quæ in eâ declaratio, vel conſtitutio fiat, in his Statutis

non

non contenta, in Quaterno Additionum ſeorsìm annotari. Ultrà verò Menſualem Congregationem, alias plures, juxtà caſuum contingentiam fieri permittit: Locus autèm Congregationis Eccleſia Cathedralis conſtituitur. Ad periculum evitandum revelationis rerum in Congregatione tractandarum cuilibet Magiſtrorum de non revelando juramentum defertur: Invalida verò pronunciatur quæcumque Congregationis concluſio, quæ non fuerit à duabus ex tribus Magiſtrorum partibus ad minùs firmata, cum Decani, vel legitimi ejuſdem Locumtenentis intereſſentiâ, ſinè quâ Congregationem legitimè haberi non poſſe declaratur.

Caput X.

Decernit, ut quicumque Magiſter in Fide ſuſpectus, vel de Hæreſi notatus, Summi Pontificis, & S. Romanæ Eccleſiæ calumniator, Dominorum, Patriæ, vel Civitatis proditor, diſcordiarum ſator, & perturbator pacis, perjurus, Conſiliorum Univerſitatis, ac Collegii revelator, contumax ordinationibus Magni Cancellarii, Decani, aut Collegii, ebrioſus, oblocutor, diffamator, & apertè Scandalum præbens, quiſquis ille fuerit à Collegio, & Univerſitate in perpetuum ejiciatur, nullo modo, niſi de Summi Pontificis diſpenſatione reſtituendus. Eos ulteriùs de Collegio ad Congregationes, ac emolumenta percipienda, minimè admittendos eſſe pronunciat, qui ambitioſè ad Capellaniam honoris, aùt ad Epiſcopatum titularem tantummodò promoveri curaverint; ſecùs verò ſi honeſtè ad Epiſcopatus, Abbatias, vel dignitates alias fuerint promoti, tùnc enìm à Congregationibus, & actibus Scholaſticis, tàm publicis, quàm privatis non repelluntur.

Caput XI.

Formam præſcribit taxandi Magiſtros Collegiatos, nèc non alios de Univerſitate, pro expenſis, quas fieri contingeret in defenſione litis, quæ totam Univerſitatem concerneret, vel ubì expenſæ extrà ordinem pro aliâ quacumque causâ fieri deberent.

Caput XII.

Magno Cancellario vitâ functo, Statuti hujus vigore tenetur Magiſtrorum, Biblicorum, & Lectorum quilibet ejuſdem Animam triplici ſacrifitio Omnipotenti Deo commendare, quod pariter obſervandam in obitu Decani, & Magiſtrorum, ubicumque eos mori contigerit, modò eorum obitus innoteſcat Univerſitati. Si autèm prædictorum aliquis in Civitate decedat, omnes Magiſtri, Bacalaurei, Biblici, Lectores, Magiſtri Studentium, & Studentes ipſi in Sacrâ Theologiâ,

modò fuerint requisiti ad exequias convenient, donèc defuncto justa sint integrè persoluta, habità etiàm, si id videbitur expedire, per unum ex Magistris, forte extrahendum Oratione in ipsius commendationem, seù Religiosi Ordinis, sub quo forsitàn militasset. In obitu verò Bacalaurei intrà Civitatem, Bacalaurei, & Inferiores de Studii corpore, ad funus convenient, singulique, etiàm Magistri Missas duas pro ejus Animâ celebrabunt.

PARS SECUNDA.

Caput I.

Hoc capite forma præscribitur, recipiendi eos, qui ad Ferrariensem Theologorum Universitatem accedunt, ut ad Bacalaureatus gradum promoveantur. Itèm statuitur, quod de eorum idoneitate periculum fiat, sanciturque, quid jurare debeant, quidque pro eorum incorporatione sit Collegio solvendum.

Caput II.

Edicit, ut unusquisque Bacalaureus promotus totum volumen Sententiarum libris quatuor distinctum, & unum Bibliæ librum legere teneatur, primo anno scilicèt primum, & secundum sententiarum libros, secundo anno tertium, & quartum, tertiò verò anno librum Bibliæ ad placitum, habendo in cujuslibet libri exordio Sermonem in Sacræ Scripturæ laudem, & signantèr libri illius, quem legendum suscipiet: Proponat deindè quæstionem ex materiâ libri prædicti erutam, eamque de more decidat, cùm concurrentiâ Bacalaurei alterius per Decanum deputati: Præscribit quoquè, ut Lectiones fiant in diei luce, in aperto, ac publico loco, initiumque habeant post principium Studii, ac terminentur in Vigiliâ Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, nisì aliquâ de causâ quempiam æstivo tempore legere contingeret; tùnc enìm Lectiones post Festum dictorum Apostolorum inchoari, & usquè ad S. Michaelis Festum protrahi disponitur.

Caput III.

Agit de Feriis, & vacationibus, edicitque, ut in qualibet Religiosorum Congregatione, ubì Universitatis membra reperiantur, Bacalaurei, Lectores, ipsique Studentium Magistri suas continuent Lectiones, ac circulares disputationes frequentent ab initio Octobris, usquè ad finem Junii, Dominicis, aliisque Festis diebus dumtaxàt exceptis: Itèm quod si in Hebdomadâ Festum nullum incidat, feriâ quintâ

non

non legatur: Tandèm quod à Feſto Sanctorum Petri, & Pauli Apoſtolorum uſquè ad finem Septembris, tàm Bacalaurei ſententias legentes, quàm alii quicumque Inferiores vacent à lectionibus ordinarijs.

Caput IV.

Si Bacalaureus finito regulari Lectionum, & Diſputationum curſu ad Magiſtralem cupiat gradum aſcendere, modus præſcribitur, quo debeat Magno Cancellario prò punctorum aſſignatione, in quibus rigoroſo erit examine exercendus præſentari, ac ordo in eorum aſſignatione ſervandus; hac tamèn lege, ut hujuſmodi aſſignatio fiat per duos dies naturales antè horam examinis, visì examinandus à Decano, ac Magiſtris obtineret dicti termini reſtrictionem.

Caput V., & VI.

In quinto Capite agitur de examine per Bacalaureum faciendo, ut inſignia Magiſtralia conſequatur, & de juramento ab eo præſtando poſt ejuſdem ad Magiſterium promotionem; Hæc autèm juramento ſpondere debet, ſcilicèt: Quòd pro viribus ſuis Fidem Catholicam tuebitur, Summoque Pontifici fidelitatem, & devotionem ſervabit: Quòd Magno Cancellario obedientiam exhibebit: Quòd ergà Magiſtros Theologicæ facultatis ſe reverentèr habebit: Quòd ad Magiſtralem gradum nullum unquàm indignum admittet: Quòd non alibì, quàm in Almâ Ferrarienſi Univerſitate inſignia Magiſtralia accipiet: Quòd in aulâ ſuâ nihìl ultrà taxationem in Clementinis expreſſam exponet: Tandèm quòd Statutis Univerſitatis non contraveniet. In ſexto verò capite ſermo eſt de ſummà per Magiſtrandum penès Bidellum antè examen deponendâ, deque ejus diſtributione in membra Collegii.

Caput VII.

Ordinem ſervandum tradit, ſi quis privatè licentiatus, publicè, ac ſolemnitèr in Sacrâ Theologiâ doctorari voluerit, expenſaſque taxat ad id neceſſarias.

Caput VIII.

Tractat de Bacalaureis aliarum Univerſitatum, qui vèl ex Domini Papæ indultu, vèl de licentiâ Superioris velint Univerſitati Theologorum Ferrariæ aggregari, formamque eorundem admiſſionis decernit: Inſuper ſtatuit, duos tantùm poſſe, & non ultrà unâ, eàdemque die

doctorari, dummodò tamèn eorum quilibet integrum Magiſtris emolumentum reſpondeat.

Caput IX.

Relinquit in Laureati facultate, in die Aulæ vel Convivium facere, vel ejus loco certam pecuniarum ſummam, de quâ in hoc Statuto Magiſtris Collegii, ac Bidello reſpondére: Si verò convivium fiat, leges infraſcriptæ Conviviales proponuntur obſervandæ, videlicèt; Quod Convivium prædictum ſolemne ſit, ſed omni penitùs ſuperfluitate ſublatâ: Quod eidem tantummodò intereſſe debeant Magiſtri, Bacalaurei, Biblici, Lectores, Magiſtri Studentium, cùm ipſis Studentibus, excluſis alijs, etiàm ſi Laureato ſint ſanguine conjuncti: Quod ſi quis ultrà prædictos in convivio ſe ingeſſerit, ab ipſo per Magiſtrum Convivii, tamquàm Paraſitus ejiciatur: Tandèm quod intereſſentes omnes honeſtè, ſobriéque ſe gerant, & cùm ſilentio, ac modeſtiâ, quod appoſitum fuerit manducent, ſub pœnis ſecùs facientibus in præſenti ſanctione conſtitutis.

PARS TERTIA.

Caput I.

Agit de Tabellione Univerſitatis ad actus Scholaſticos requiſito, & primò ſtatuitur, quod à Magno Cancellario de Magiſtrorum conſenſu, aut etiàm à Magiſtris, neceſſitate exigente eligatur: Secundò, quod vir maturus, legalis, & bonæ famæ eſſe debeat, ut quæcumque dictæ Univerſitatis acta fidelitèr ſcribat: Tertiò quod de incorporatione Biblici, Bacalaurei, vel Magiſtri inſtrumentum conficiat, illudque debitis cùm ſolemnitatibus conſcriptum, ac Magni Cancellarii Sigillo munitum Incorporato, ſivè Aggregato requirenti tradat; quod paritèr intelligendum, quandò de acceptatione Lecturæ per Bacalaureum factæ, & de præſentatione, ac aſſignatione punctorum agetur: Quartò, quod tempore Licentiæ Magiſtris cedulas approbatorias, & reprobatorias diſtribuat, ac Præſentato, antequàm licentietur, Capitula ſupèr quibus juramentum præſtare debet, exhibeat, deque ejuſdem juramento rogitum faciat. Tandem decernitur merces Notario prædicto ſolvenda.

Caput II.

Nuncius, ſivè Bidellus Univerſitatis Theologorum, juxtà hujus Capituli diſpoſitionem vir diſcretus, intelligens, litterarumque gnarus eſſe debet, ejuſque officium eſt actionibus omnibus ordinariis Bacalau-

laureorum, disputationibusque interesse; Item actus fiendos Bacalaureis, & Magistris nunciare, locum, & tempus Congregationum intimare; ipsos cum Baculo ad actus solemnes præcedere, Magistrosque, ac Bacalaureos ad exequias illorum de Universitate pro rei exigentia invitare: Deindè recensitis aliquibus aliis Bidelli obligationibus, emolumenta eidem debita prò quolibet actu in præsenti Capite expresso taxantur.

Caput LII.

Postremo hoc capite sancitum fuit, ut expensis Magistrorum de Collegio, & Universitatis Statuta hæc omnia in duobus Voluminibus redigerentur, quorum unum sempèr penès Cancellarium, vel Tabellionem Collegii remanere deberet, alterum penès Decanum pro tempore; addito, quod Statuta prædicta in membranis describerentur, neve quis auderet aliquid addere, detrahere, aut ipsos, etiàm in minimo immutare, nisi de consensu Magistrorum omnium de Collegio sub pœnâ perjurii. Ulteriùs, quod Voluminum prædictorum unicuique Quinternus similis adiungeretur, in quo Magistrorum Universitatis nomina describerentur, juxtà prioritatis gradum, exprimendo cujus Ordinis fuerint, quo die, & anno Magisterij gradum acceperint, vel Ferrariensi Theologorum Universitati fuerint aggregati. Placuit etiàm, ut præter Statutorum volumen liber alius, seu Quaternus, Additionum vocandus adhiberetur, in quo Statuta, & Decreta, quæ imposterùm à Magistris fieri contingeret registrari deberent: Item mandatum, Quaternum alium ex papyro confici, penèsque Decanum perpetuò servari, ac in ipso, per eundem omnes legitimos Universitatis actus, sivè per Magistros, sivè per Bacalaureos factos de die in diem fideliter describi, ac velut per Capitula distinctè ordinari. Tandèm Statua quæcumque præsentibus contraria, si quæ fortè reperirentur revocantur, cassantur, annullantur, nullìusque roboris, & momenti esse, ac à libris quibuscumque abolenda esse declarantur.

Alia duo subsequuntur Statuta condita anno prædicto 1467. tempore Decanatus Magistri Joannis Baptistæ Paneti Carmelitæ Ferrariensis, ac diversa Collegij Decreta edita successivis temporibus, usquè in præsentem diem, quorum summam dare omittimus, ne Lectoris humanissimam patientiam diutiùs fatigemus. A Statutis verò Theologorum ad illa Collegij Juristarum descendimus, quæ ex antiquo MS. eorum Codice, in membranis exarato, penès Priorem Collegij pro tempore existente, ut ex eo-

rumdem exordio patet, antiquiorum Statutorum reformationes ipsa quoquè esse noscuntur: Hæc autèm, de quibus agimus, Borsij Estensis tempore fuisse reformata credimus, quamvis quò id contigerit annus non exprimatur: Collegium Divam Catherinam Virginem, & Martyrem Patronam agnoscit, cujus tanta fuit Sapientia, ut de Christi Lege adversùs Ethnicos celebriores Ægypti Philosophos Alexandriæ disputarit, eosque devicerit. Codex autèm Statuta, seù Capita XXVIII. continet, quæ à nobis in Epitomem redacta hujusmodi sunt.

DE STATUTIS COLLEGII.

Post breve exordium, quo necessitas ostenditur, ut Collegia, & Universitates propriis Statutis moderentur, decretum pronunciatur, de Veteribus Statutis Juristarum reformandis, & aliquibus etiàm de novo condendis, cassanturque Vetera Statuta, quibus usquè ad illud tempus Juristarum Collegium fuerat gubernatum.

De Doctoribus Collegij Ferrariensis.

Sancitur, quod Doctores Juris utriusque Sacri Collegii Ferrariensis quatuordecim sint, numerariique vocentur, qui potestatem habeant examinandi, probandique, seù reprobandi Scholares examinari, aùt doctorari volentes, & alia Collegii ejusdem negotia pertractandi, juxtà cassum contingentiam.

De Doctoribus Supernumerariis.

Cùm prò tractandis Collegii negotiis aliquos ex Numerariis abesse frequentèr contingat, propterea ultrà numerum quatuordecim Numerariorum, statutum est, alios esse octo Juris Civilis, & Canonici Doctores, qui Supernumerarii nuncupentur, eosque succedere in Numerariorum absentium locum, & prærogativam, juxtà uniuscujusque gradum: Hi autèm sunt de Collegio, & ipsius actibus interesse possunt, iis tamèn exceptis, qui per Numerarios dumtaxàt expediri solent, nec non arguere, vocesque dare in Scholarium examine; nihìl tamèn emolumenti percipiunt, nisì in Numerariorum defectu. Si quis verò ex Doctoribus Collegii prædicti moriatur, & sit de Numerariis, ejus loco describitur, & assumitur primus in ordine Supernumerariorum, si verò defunctus fuerit ex Supernumerariis, ejus loco assumetur primus in ordine Doctorum extrà ordinem Supernumerariorum.

De

De his, qui posſunt aſſumi in numero Doctorum Numerariorum, & Supernumerariorum.

Prohibetur, ne quis aſſumatur in numero Doctorum Numerariorum, ſivè Supernumerariorum de Collegio, niſi ſit Civis Originarius Civitatis Ferrariæ, & doctoratus in Jure Civili, aùt Canonico in Collegio prædicto.

De Priore Collegii, & ejus poteſtate.

Statuitur, ut unus ex Collegio Numerariorum Prior eſſe debeat; cui omnes obtemperare teneantur in iis, quæ licita ſint, atquè honeſta: Prior verò, Prioratus jure, in omnibus ſtipendium duplicatum habeat, poteſtatemque, & juriſdictionem in quibuſcumque ad ſuum offitium pertinentibus, aùt ex formâ præſentium Statutorum ſibi commiſſis, & præſertìm Collegium convocare faciendi, quotiès viſum fuerit expedire, inobedientes mulctandi, & cauſas quaſcumque vertentes intèr ipſos Collegii Doctores, vel eorum aliquos circà ſpectantia ad dictum Collegium audiendi, & eas unà cum ipſo Collegio terminandi.

De Priore extrahendo ſingulis quatuor Menſibus.

Singulis quatuor Menſibus novi Prioris extractionem hoc modo fieri debere decernitur, videlicèt; Omnes Doctores Numerarii deſcribentur in quatuordecim diſtinctis brevibus, cùm nomine, & cognomine Doctoris cujuslibet in ſingulo brevi, & hi omnes in uno ſacculo reponentur. Incipientibus verò Kalendis Februarii, ſingulis quatuor Menſibus extrahetur unus ex dictis brevibus, Doctorque in eo ſcriptus erit Prior pro dictis quatuor Menſibus, quibus completis, ejuſdem Prioratus ipſo jure, & facto intelligetur expiraſſe, aliuſque ex imbuſſolatis extrahetur, ut prò ſequenti quadrimeſtre Prioris offitio fungatur, & ſic ſucceſſivè, donèc brevia cætera imbuſſolatorum fuerint extracta: Tùnc verò nova fiat Numerariorum omnium imbuſſolatio, ordine prædicto in perpetuum ſervato.

De Promotoribus.

Præſenti Sanctione edicitur, quod Scholaris quilibet in unâ tantùm facultate examinandus, ſeù doctorandus teneatur duos Promotores aſſumere, unum ex Numerariis Doctoribus Collegii, ſorte extrahendum, alium verò ad Scholaris prædicti arbitrium, ex Doctoribus tamèn legentibus ſivè Civibus, ſivè forenſibus. Promotorum prædictorum officium erit, examinandum, ſeù doctorandum examinare, an idoneus ſit ad

doctoratus munus consequendum, ac super ejusdem sufficientiâ, vel e contrà, antequàm præsentetur, cùm eorum Juramento referre: Hoc præstito sacramento ad examen subeundum admittetur, eidemque per Priorem, & Collegium dies, & hora pro punctis recipiendis assignabuntur, iisque assignatis, hora examinis decernetur.

De Depositio antè omnia faciendo per Scholarem examinandum.

Quicumque in Collegio prædicto Juristarum Ferrariæ examinari, aùt doctorari voluerit, tenetur hujus Statuti vigore antè ejus præsentationem integrum depositum facere totius summæ, quæ in similibus solvi solet, penès Priorem, aut Collegii Notarium, per quem postea in eos de Collegio distribuetur: Dicto autèm depositio, cùm effectu integraliter facto, procedetur ad Scholaris præsentationem, quemadmodùm dictum est in Statutis præcedentibus.

De Remissione non faciendâ.

Hoc Statuto, Priori inhibetur, sub vinculo juramenti, & privationis Collegii pœna, ne dictum Collegium convocet prò remissione alicui faciendâ, seù exponendâ instantiâ, ut examinetur, seù doctoretur prò minori depositio, quàm sit Statutis præsentibus ordinatum.

De Salario Licentiæ, & Doctoratus.

Taxatur quotum sit Salarium ab examinando persolvendum, quandò tantummodò in Jure Canonico, vel Civili, & quandò in utroque examinari, seù doctorari instat: Quo verò ad ejus quantitatem, dispensari posse statuitur favore Forensium, qui hùc accedant, & tantummodò Lauream Doctoralem accipiant.

De Præsentatione Scholaris doctorandi.

Facto depositio, Collegioque jussu Prioris convocato, per Promotores suos, vèl eorum altero, Compromotorum nomine Scholaris præsentabitur, habitoque priùs eorundem jurato testimonio circà idoneitatem examinandi, Prior, & Collegium dictum Scholarem sic præsentatum admittent, ac Prior eidem diem, & horam prò punctis suscipiendis eâ in facultate, in quâ fuerit examinandus assignabit, de quâ præsentatione, & admissione per Notarium Collegii scriptura conficietur: Successivè eodem modo examinandus Cancellario Studii, seù ejus Vicario præsentabitur. Deindè die, & horâ constitutis in Palatio Episcopali, & in loco, ubi puncta dari consueverunt, Cancellario prædicto, vel ejus Vicario intereſſentibus Scholaris examinandus iterùm per Promotores

toras ſuos Priori, & Collegio præſentabitur, & tùnc eidem puncta, prò ejus examine in Collegio prædicto recitanda aſſignabuntur.

De modo, & ordine punctandi Scholarem examinandum.

In præſenti Statuto modus, quo Scholari examinando puncta aſſignari debent præſcribitur, quem brevitatis gratiâ referre omittimus. Punctis autem aſſignatis, Notarius Collegii ea annotabit, & ſucceſſivè in brevibus deſcripta, cum diei, ac horæ examinis fiendi expreſſione, per Bidellum ad Collegii Doctores deferentur, & proùt latiùs in hoc Statuto continetur.

De Modo, & Ordine habendo in punctis recitandis.

Hotâ Scholari prò punctorum recitatione conſtitutâ, Doctoribus de Collegio, ac ipſo Scholari cùm ejus Promotoribus in loco ad id conſueto congregatis, Statuti hujus vigore ità ſedebunt, videlicèt: In loco digniori idem Examinandus, & juxtà eum ab uno latere Collegii Cancellarius, ſivè ejuſdem Vicarius, ab alio autèm latere Prior Collegii, & ſucceſſivè ab ambobus Promotores, juxtà eorum gradus in genere Doctoratus, deindè Doctores reliqui ſimiliter juxtà eorum gradus prærogativam: Ipſis autèm ſic ſedentibus, incipiet Scholaris puncta ſibi aſſignata recitare, exordiendo à puncto Decretorum, ſi in Jure Canonico fuerit examinandus; Si verò in jure Civili, exordietur à puncto illius partis, quæ eo anno in mane ordinariè legetur: Quod ſi in jure utroque fuerit examinandus, tùnc duo tantùm ex punctis aſſignatis recitabit, videlicèt primò punctum Decretalis, ſecundò illud Juris Civilis.

De modo, & formâ arguendi contrà Scholarem.

Punctis per Scholarem examinandum, ſeù doctorandum, ordine ſuperiùs tradito recitatis, ſtatuitur, quod duo, aut tres ex Doctoribus de Collegio, & non ultrà, inter eos, ſi tamèn velit, Scholarium Univerſitatis Juriſtarum Rectore computato, contrà Scholarem prædictum arguant, ſuper punctis ab eo recitatis, juxtà formam pariter in hoc Statuto ordinatam.

De Scrutinio.

Poſtquàm verò Scholaris puncta recitaverit, obiecta reaſſumpſerit, & arguentibus ſatisfecerit, excluſis ipſo Scholari, Promotoribus, ac Rectore, ſi præſens fuerit, per Notarium Almi Collegii Cancellarii, unicuique ex Doctoribus de Collegio actu intereſſenti unum Breve con-

consignabitur, in quo ab uno capite Approbo, *ab alio* Reprobo *scriptum sit; Hæc deindè brevia per Notarium prædictum colligentur, cui Doctor unusquisque votum approbatorium, seù reprobatorium, juxtà conscientiam suam, sub juramenti vinculo exhibebit. Omnia autèm brevia, sic recollecta, & successivè Cancellario, seù ejusdem Vicario præsentata inspicientur, & juxtà majorem Doctorum approbantium, vèl reprobantium numerum Scholaris approbatus, vèl reprobatus pronunciabitur. Approbationes vivâ voce ab hujusmodi Statuto prohibentur, sub perjurii pœnâ, nisi tamèn doctorandus insigni admodùm dignitate præfulgeret.*

De Stipendio Doctorum Collegii.

Doctor quilibet Numerarius in quolibet doctoratu, & licentiâ, prò mercede suâ ducatum unum, prò solâ verò licentiâ ducati dimidium habebit; Prior autèm duplicatum stipendium consequetur; quod tamèn intelligendum est, si examini interfuerint.

De Doctoribus absentibus tempore examinis.

Si verò aliquis ex Numerariis absens fuerit absquè causâ legìtimâ, per Priorem, & Collegium cognoscendâ, nihil ex salario prædicto consequetur, sed absentis loco, quo ad stipendii perceptionem primus ex Supernumerariis succedet, & sic si plures ex Numerariis absentes fuerint, totidem ex Supernumerariis, juxtà ordinem prioritatis eorum in locum subingredientur; & si fortè per Supernumerarios præsentes integer Numerariorum absentium numerus suppleri non possit, tùnc quod de Stipendio absentium supererìt, dividendum erit intèr Juniores infrà Supranumerarios, in Collegio existentes, ipsisque deficientibus, intèr Numerarios tantùm, proùt antè Statutorum hujusmodi reformationem fieri consuevisse asseritur.

De Distributione Salarii Licentiæ, & Doctoratus.

Cùm hæc in præsenti Statuto distincta, & pluribus expressa habeantur, nos hìc brevitatis ergò ommittenda ducimus.

De Rectoribus Studii.

Rector pro tempore Universitatis Scholarium Juristarum, Statuti hujus vigore poterit interesse, si tamèn velit examini Scholarium in Collegio faciendo, & contrà eos arguere, quemadmodùm potest quilibet Collegii Doctor: Durante ejusdem Rectoratu, si velit, debet à Collegio in Jure utroque examinari, & doctorari gratìs, & absquè

Depo-

Depoſiti ſolutione: Tenebitur tamèn collationem facere, & Bireta, ac Chyrotecas juxtà diſtributionem infraſcriptam reſpondere, videlicèt.

Domino Priori Collegii biretum unum pulchrum de granâ, & par unum Chyrotecàrum pulchrarum de Camutiâ, fulcitarum ipſius Prioris arbitrio.

Similitèr Domino Vicario.

Itèm unicuique ex Promotoribus.

Cuilibet ex Numerariis, & Supernumerariis, loco Numerariorum abſentium biretum unum ſimum de granâ, & par unum Chyrotecarum de Camutiâ.

Cuilibet ex reliquis Doctoribus biretum unum bonum, & par unum Chyrotecarum.

Et ſimilitèr Notariis, Bidellò, & reliquis, quibus de more dari conſuevèrunt.

De Doctorandis Amore Dei.

Statuitur, quod Anno quolibet duo ex Scholaribus ſtudentibus in Almo Ferrarienſi Studio per Collegium gratis, & Amore Dei doctorentur, unus ſcilicèt in Jure Canonico, alter in Civili, vèl in uno tantùm jure, ubi plures in jure utroque non reperirentur: Si verò ultrà duos, alii amore Dei doctorari efflagitarent, primus locus Ferrarienſi datur, ſecundus Forenſi: Ad hoc tamèn beneficium minimè admittitur, niſi qui in Studio Ferrarienſi, per quinque annos ad minùs ſtuduerit, & per duos, aùt plures teſtes idoneos, ipſiuſque petentis juramentum probaverit, ſe inopem eſſe, adeò ut prò Doctoratu conſequendo ſibi facultates non ſuppetant. Hoc autem probato, prohibetur Prior quilibet de Collegio, Notarius, Bidellus, & ſi quis alius, ab eo, etiàm ſi ſponte offerat, aliquid pro licentiâ, aùt doctoratu recipere: Poterit tamèn aliquid Promotoribus ſuis ſponte pro eorum labore donare, abſquè penarum incurſu, quæ contrafacientibus circà prædicta à præſenti Statuto infliguntur.

De Quæſtionibus, & Differentiis Doctorum Collegii per Priorem, & Collegium terminandis.

Quæſtiones, ac differentias inter Doctores de Collegio, vel ejuſdem Officiales, & Miniſtros ſuper aliquo ad Collegium pertinente ortas, edicit Statutum hoc per Priorem tolli, ac decidi, partibus auditis, adhibitoque etiàm Doctorum reliquorum de Collegio judicio, ſi rei gravitas exigat. Quod autem deciſum fuerit, omni appellatione remotâ, per Priorem prædictum executioni indilatè demandabitur.

De

De Conventiculis Doctorum coërcendis, & de contrafacientibus honoris, & utilitati Collegii.

Si quis ex Collegii Doctoribus aliquid adversùs ejusdem honorem, commodum, vel utilitatem attentare præsumpserit, aut si quos ex dictis Doctoribus ad id concitaverit, vel divisionis, vel dissensionis inter eos auctor fuerit, Collegio privatus ipso jure, & Facto declaratur, & Prior cùm reliquis de Collegio, habitâ de præmissis fide, dicto Doctori, tamquàm rebelli aditum in Collegium interdicet, multâ etiàm, si opus fuerit indictâ, & prout fusiùs in hac constitutione declaratur.

De Syndicis Collegii.

Statuitur, quod per Collegium duo ex ipsius Doctoribus in Syndicos eligantur, cùm facultate insolidùm tractandi, & expediendi quæcumque negotia ad dictum Collegium pertinentia.

De Negotiis Collegii fideliter pertractandis.

Ubi evenerit, in negotiis quibuscumque per Collegium tractandis Doctorum opiniones, circà rem propositam minimè convenire, vel si per aliquem de Collegio petitum fuerit eam per vota secreta scrutari, Prior prò tempore sub juramenti vinculo tenebitur tale negotium ad fabas ponere.

De Civibus nostris Originariis imposterùm doctorandis, & ad Collegium passìm non admittendis.

Ut confusio tollatur, quæ ex multitudine oriri solet; statuitur, quod Cives nostri Ferrarienses, qui imposterùm doctorabuntur, non ità passìm in Collegium assumantur, nec ad aliquos ipsius actus admittantur, nisi per Collegium ipsum assumpti fuerint in locum alicujus ex Supernumerariis, ob mortem deficientis, servatâ tamèn formâ in hoc Statuto præscriptâ.

De Funeribus Doctorum Collegii.

Si contingat aliquem ex Collegii Doctoribus ex hac vitâ migrare, Prior, horâ funeris intellectâ, Collegium per Bidellum congregari faciet, ut funeri defuncti Doctoris interfit, & ipsius cadaver collegialiter ad Ecclesiam, ad quam deferendum erit comitetur, una cum Notario, & Bidello Collegii, sub pœnis, de quibus in præsenti Statuto.

De

De Notario Collegii.

Sancitur, quòd unus Notarius Collegii Juriſtarum eligatur, qui ſit Notarius Publicus Ferrarienſis, Civis Originarius Ferrariæ, in Matriculâ Notariorum ejuſdem deſcriptus, legalis, & diſcreta perſona, integræque opinionis, & famæ. Talis autèm Notarius, præſtito priùs juramento de fidelitèr, legalitèr, ac ſollicitè offitium ſuum exercendo, tenebitur intereſſe omnibus, & quibuſcumque Collegii actibus, de quibus rogitus fieri conſueverunt, & fidelitèr, & ſine fraude in ſuis protocollis ad id deſtinatis adnotare. Item erit obligatus penès ſe habere in ſuis Vachetis, ſeù protocollis copiam unam omnium Statutorum Collegii, Priori, quotiès opus fuerit exhibendam, nèc non ſacculos Priorum, & Promotorum extractorum, extrahendorumque ſervare. Quam autèm laboris ſui mercedem percipere debeat, in hujuſmodi ſanctione declaratur.

De Bidello Collegii.

Bidellus Collegii vir eſſe debet bonæ conditionis, & famæ, qui legere, & ſcribere ſciat, prò iis, quæ ad offitium ſuum pertinent exequendis; is autèm, quandò opus fuerit à Priore eligetur, & à Collegio confirmabitur, tenebiturque ad Prioris prædicti mandatum jurare, ſe bene, fidelitèr, ac legitimè offitium ſuum executurum, Statuta Collegii obſervaturum, ac Priori, & eidem Collegio in omnibus obtemperaturum: De Bidelli verò ſtipendio in præcedentium Statutorum Capitibus diſponitur, ut in MS. eorum Codice prædicto videre eſt.

His XXVIII. Statutorum reformatorum Capitibus recentiora pauca, ipſa etiàm in Codice eodem regiſtrata acceſsère, ſed ea mìſſa facimus, ut ad alia progrediamur. Anno igitùr 1469. maximus Univerſitati noſtræ, ac Columbino Colombi Mutinenſi, qui apùd nos in legali ſcientiâ fuerat eruditus, ſplendor acceſſit; dùm enìm Fridericus III. Romanorum Imperator Ferrariæ eſſet, eum die 2. Februarij, Doctoratus (a) inſignijs, manù propriâ ſolemnitèr decoravit, quod quidèm decus ab Imperatorum pauciſſimis immediatè collatum credimus. Poſt hæc Borſius Romam petiit, ubì tanti Principis virtutem admiratus Paulus II. Pontifex, eum ſolemni Paſchatis die aureâ roſâ, munus Regibus dari ſolitum donavit, ſequenti verò, in Vaticanâ Baſilicâ, Ferrariæ Ducem

1469

1471

(a) *Ludovico Vedriani, Dottori Modoneſi, fol. 68.*

Ducem totâ ferè adſtante, ac plaudente Româ pronunciavit, itaùt ejuſdem felicitati nihil in terris reliquum videretur: Vix igitùr hàc ſibi, Eſtenſium Familiæ, Urbique noſtræ dignitate partâ, redituque Ferrariam facto, læthali correptus (a) morbo, fato ceſſit, ac in campo magni Clauſtri nobiliſſimi Carthuſianorum Cœnobij, quod vivens à fundamentis excitaverat, annuâque ditaverat Florenorum trium millium dote, ſub eleganti tabernaculo marmoreis columnis innixo ſepultus eſt: Sequentibus verò Epitaphiis tumulum exornarunt hi Poetæ celeberrimi, ſcilicèt:

Titus Veſpaſianus Strozza.

Aurea fulſerunt, te Principe, ſæcula Borſi,
Teſtantur Patriæ te pia facta Patrem:
Virtuti imperium ſi par tibi fata dediſſent,
Tot meritis unus vix ſatìs Orbis erat.

Raynaldus Coſa.

Cæſar, Alexander, Tumulo Trajanus in iſto
Clauduntur, nèc treis clauſos tenet Urna, ſed unum,
Scilicèt Eſtenſem ſublatum in ſydera Borſum,
Cujus erant mores tantorum in pectore Regum.

Idem Coſa.

Borſius hanc Princeps, magnis & ſumptibus Ædem
Condidit, eximias quique reliquit opes
Eſtenſis decus hìc tumulatur nobile gentis,
Dùm cupit elyſias mens habitare domos;
Hìc igitùr meritis felix Cartuſia numquàm
Ceſſabit ſolitas fundere corde preces.

Baptiſtæ Guarini.

Quem nèc magno animo, nèc juſti munere ſceptri,
Fama fuit Ducibus cedere Roma tuis;
Qui totum claris replerat laudibus orbem,
Quàm brevis, heù, Borſi contegit oſſa lapis.
Hunc ſatiùs fuerat nullo recubare ſepulchro,
Ut credi poſſet vivus adiiſſe Deos.

Magnum

(a) *Sardi, libr. 8.*

Magnum poſt ſe Borſius nè dùm Ferrarienſibus, verùm etiàm cunctis Europæ Principibus, apùd quos maximì ſempèr fuit, ſui deſiderium reliquit: Ejuſdem verò in laudibus enarrandis mira, intèr Noſtrates, Alienigenaſque concordia; omnes nimirùm bello ſtrenuum, rebus agendis prudentiſſimum, pietate inſignem, munificentiâ, in Litteratos præſertìm nemini ſecundum uno ore pronunciant: Juſtitiæ potiſſimùm cultor erat, quâ in adminiſtrandâ ſe totum impendere ſolebat, aureum frequentèr illud uſurpans *Principes eſſe ad ſubditos libenter audiendum, ac ad lites citò dirimendum factos;* idcircò Conſiliariis, aliiſque Judicibus ſecùm aſſumptis Plateam quotidiè perambulabat, a Ducali Palatio uſquè ad Caligariorum periſtylium, facileſque aures generis cujuscumque hominibns opem implorantibus exhibebat, Viri ſanctiſſimi, cui Cathedra in medio (*a*) Platearum parabatur juſtitiam æmulatus: Hæc autèm omnia in causâ fuere, ut Borſio viventi adhùc æneum Simulacrum ſedentis in modum ſupèr marmoreâ columnâ Senatus, Populuſque Ferrarienſis in Foro dicarit, hoc Titi Veſpaſiani Strozza Tetraſticon (*b*) addito, quod in epiſtylio legitur:

Hanc tibi viventi Ferraria grata Columnam,
Ob merita in Patriam, Princeps juſtiſſime Borſi,
Dedicat, Eſtenſi quò Dux à ſanguine primus
Excipis imperium, & placidâ regis omnia pace.

Pulcherrimis Borſius Ferrariam ædifitiis, tàm ſacris, quàm profanis auxit, viaſque de novo ſtravit, ac intèr cætera, Viam Angelorum, Carthuſianorum Cœnobium, ac Palatium Belfiore nuncupatum: Regia autèm hæc Borſij opera, ejuſdemque laudes ſequenti (*c*) carmine complexus eſt Baptiſta Guarini Senior:

Qui duram tetrico deducitis ordine vitam
Sit Borſi veſtro nomen in ore Ducis;
Nàm primum ad Lapidem, Via quò nos Borſia ducit,
Carthuſi, vobis, nobile condit opus.
Hìc ubì odorati ſempèr ſtat gratia veris,
Pictaque perpetuis floribus undat humus,
Undè locum pulchri Floris dixère priores,

Quò

(a) *Job cap.* 29. 7. (b) *Guarini, Chieſe, libr.* 3.
(c) *Marco Antonio Guarini, Chieſe, libr.* 3.

Quò ſoliti curis corda levàre Duces,
Hac Phrygium marmor, parias hac æde columnas,
Hac fulvo nexas cernimus ære trabes;
Attulit & varii lapides Verona coloris,
Namque ager his etiàm fertilis ille bonis;
Cernimus hìc mirâ poſitas ratiône diætas,
Et diviſa ſuis commoda quæque locis;
Altera pars Boream. pars altera proſpicit Auſtrum,
Æſtas nulla nocet, nulla timetur hyems;
Impluvium ſpatiis laterum diſtantibus æquè
Incluſum eſt, oculo vix capiente modum.
Oppida non tantùm cluduntur plurima cincta:
Quod ſatìs eſt populis occupat una Domus;
Tale decus numquàm nec Graia, nèc Itala tellus,
Nèc vidit luxu prodiga Barbaria;
Nemo tamèn largos condemnet crimine ſumptus;
Nàm decuit magnos sìc habitare Deos.
Chriſtophoro Templum ſacrum eſt, qui dicitur altos
Per pelagi fluctus portitor iiſſe pedes,
Et ſublatum humeris parvum geſtaſſe Tonantem,
Confeſſus Pueri pondere terga premi;
Quippè hominis figulus cervice inſederat illi,
Qui mundum æterno temperat arbitrio.
Non ſatìs eſt Urbem muri cinxiſſe coronâ:
Cœlicolis etiàm Borſius ædificat.
Sìc petitur cœlum, sìc in Jovis arce coluntur
Qui benè de nobis, & meruére Deis.

Poſt Borſium Hercules I. Frater, legitimus Nicolai Marchionis filius ad Principatum aſſumptus Subditorum luctum nisì com-
1471 peſcuit, magnoperè ſaltèm mitigavit; explorata enìm jàm diù ipſius virtus regnum feliciſſimum, fraternoque ſimillimum portendebat. Hunc verò intèr, & Ferrarienſem Rempublicam, an-
1473 no 1473. Tranſactionis Inſtrumentum celebratum, quo Almi Studii noſtri, ejuſdemque Lectorum manutentionis onus impoſterùm in Civitatem translatum eſt; Lectori autèm moleſtum minimè futurum cenſemus, ſi rem, quam ad Studium noſtrum pertinere certum eſt, ab antiquioribus Sæculis brevitèr repetamus. Cùm in vetuſtiorem Ferrariam, quæ tràns Padum, ut alio loco diximus, ſita erat, frequentes à Ravennatenſibus, ac Bononienſibus,

ejuſ-

ejuſdem Dominio inhiantibus incurſiones fierent, Majores noſtri de eâ citrà Padum transferendâ ſapientiſſimè cogitarunt, futurum ſperantes, ut flumine, tamquàm vallo munitiſſimo protecti, hoſtium conatus faciliùs eluderent; nè autèm in re tàm gravi abſquè amicorum conſilio (a) ageretur, Legatis Patavium miſſis, placuit meditatum opus Vitaliano Viro Civitatis ejuſdem potentiſſimo, Acharioque Eſtenſi Comiti communicare, ac utriuſque votum exquirere, qui cùm translationem nedùm laudaſſent, verùm etiàm ſuaſiſſent, Urbis Traſpadanæ domibus ſolo exæquatis, Anno à Dominicâ Nativitate DCLXXV. Cives noſtri ad hanc citeriorem Padi ripam tranſiére, ac in loco Nivento, ſeù Tridente, ut volunt aliqui, nuncupato, quèm olìm Cenomani Galli incoluerant florentiſſimæ hnic Civitati noſtræ exordia poſuére, Arcibus duabus, unâ ſcilicèt in ſuperiori capite, aliâ in inferiori, propè Eccleſiam D. Petri excitatis, quarum prima Teatri Caſtrum, altera verò Caſtrum Corteſiorum vix tandèm fuit appellata: Niventum Civitas olìm fuerat, de quâ Joannes Pannonius, Quinque Eccleſiarum Epiſcopus in Panegyrico Guarini Veronenſis præceptoris ſui mentionem habuit his carminibus: 675

Hoc Guarine tibi nuper Ferraria pacto
Fundata eſt, talem tua quod præſentia facit,
Ut jàm nùnc veteri tàm ſit diverſa Nivento,
Plena ſeneſcenti quàm diſtat Cinthia Lunæ,
Antè rudis rerum, nùnc ipſis æmula Athenis.

Nulli prorsùs in origine muri circà Urbem noſtram conſtructi; ne tamèn inimicorum irruptionibus pervia eſſet, quà Boream ſpectat, ac ab utroque Capite ſublimi aggere, imâque foveâ cincta eſt, Pado meridianum latus protegente. At quoniàm anguſta admodùm Civibus recipiendis, pluribuſque etiàm, qui incolendi gratiâ aliundè accedebant, Civitas videbatur, paulò poſt Burgi duo in Fluminis ripâ ædificati, unus nempè, ubi D. Agatæ Paræcia olìm fuit, alter incipiens ab Eccleſiâ D. Martini in Padi aggere, progredienſque uſquè ad Eccleſiam D. Thomæ, amboque aggeribus, foveiſque muniti. Eodem tamèn conditæ Urbis Sæculo Joannes Platin; prò Juſtiniano II. in Italiâ Exarcha eam mœnibus meridiem versùs munivit, ut Ravennæ propugnaculum fieret adversùs agmina, quæ à Longobardiâ adventarent: 694

(a) *Sardi, Hiſtor. di Ferrara, libr. 2., e Guarini, Chleſe., libr. 1.*

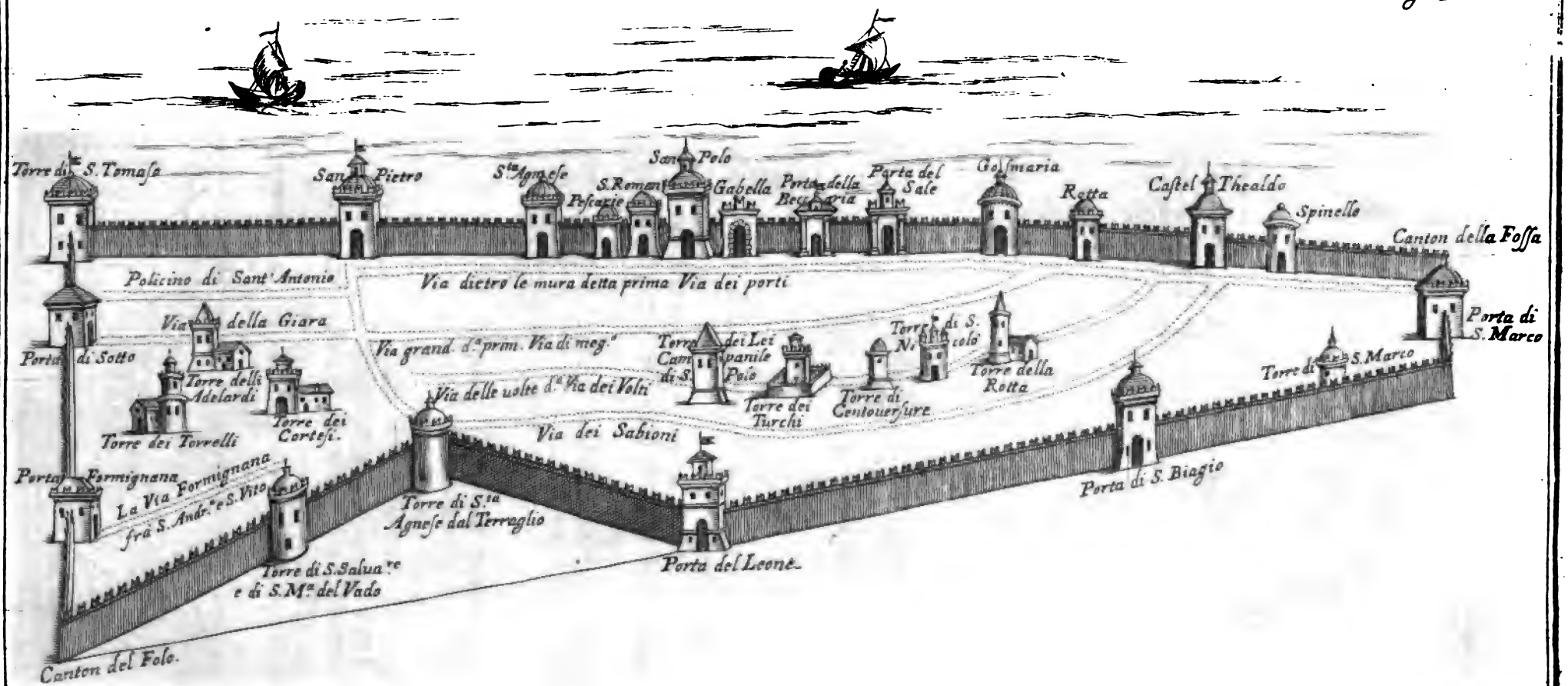
Alterum, Boreale ſcilicèt latus multò pòſt muro cinxit ſtrenuiſſimus Anconæ Marchio, Ferrariæque Princeps Gulielmus Marcheſella Adelardi, cujus curâ etiàm, ſumptuque magnificentiſſi-
1135 mum D. Georgii Patroni Templum à fundamentis erectum eſt, ad quod Tranſpadana Epiſcopalis Sedes fuit translata: Major deindè Ferrariæ ambitus, Burgi Inferioris acceſſione effectus, tem-
1314 pore Pini della Toſa, prò Roberto Neapolis Rege Vicarij, mœnibus ad Padi ripam à Templo D. Petri uſquè ad illud D. Thomæ protractis, Policino tamèn D. Antonij extrà muros relicto,
1324 quod poſtmodùm à Marchionibus Raynaldo, & Opizzone aggeribus, & foveâ (*a*) vallatum eſt, incipiendo à Viâ S. Mariæ de Buccâ uſquè ad Burgum Inferiorem, eo animo ut tandèm
1362 illud etiàm intrà Civitatis ſepta reciperetur. Anno verò 1362. die 5. Martij, juſſu Nicolai Marchionis cognomento Claudi, totus Ferrariæ circuitus per Bertolinum de Novariâ magni nominis Architectum dimenſus eſt, repertuſque ad menſuram, de quâ paulò infrà aſcendere. Cùm autèm & antiquum Ferrariæ typum, & prædictæ menſionis deſcriptionem invenerimus in Codice MS. Genealogiæ Eſtenſis per Marium Equicolam ſcriptæ, (*b*) rerum noſtrarum ſtudioſis minimè injucundum futurum arbitrati ſumus, ſi veteris ejuſdem Ferrariæ Poligraphyam ob oculos ſiſteremus: Ejuſdem ignoratur auctor; hoc tantùm conſtat, Bertolini minimè eſſe ex verbis, quæ in calce ſcripta ſunt, ſed alteriùs cujuſdam aliquantulùm recentioris, fidem tamèn eidem conciliat ratio, quod Equicolæ operi juncta ſit, vetuſtatem redoleat, expoſitiſque à nobis hactenùs non repugnet; in eo dumtaxàt emendandam putamus, quòd Glaræ viam, ac D. Antonij Policinum mœnibus munitum, Urbique aggregatum oſtendat; id enìm Borſio imperante factum eſt, ut infrà dicemus: At Polygraphyæ ipſius deſcriptionem, proùt jacet apud Equicolam, loco citato tranſcribamus: Hujuſmodi autèm eſt.

1374. 15. *Aprile, Bertolino dà Novara fece l'aſſaggio della Città, e la trovò delle ſeguenti miſure.*

Dal Canton di S. Marco dentro del Terraglio ſino alla Porta di S. Marco, pertiche 20.

Da

(a) *Mario Equicola, Annali, in detto anno.*
(b) *Mario Equicola, Genealogia Eſtenſe, fol.* 31. *Appreſſo il Sig. Avvocato Giuſeppe Mini Roncagalli.*



Pianta, e misura della Citta' di Ferrara antica, fatta li 15. Marzo 1362. d'ordine del Marchese Nicolo' figlio del Marchese Obizzo da Este, da' Bertolino di Novara di lui famoso Ingegnero.

Da detta Porta fino al Canton di Pò, pertiche 17., *e piedi* 1.
Dal detto Cantone fino alla Porta di Spinello, pertiche 67. *piedi* 9.
Da detta Porta fino à Caſtel Thealto, pertiche 19.
Da detto Caſtello alla Porta della Rotta, pertiche 53. *piedi* 8.
Dalla Rotta alla Porta della Agoſmarìa, pertiche 46. *piedi* 5.
Dalla detta alla Porta del Sale, pertiche 38. *piedi* 8.
Da quella del Sale alla Porta della Beccarìa, pertiche 20. *piedi* 9.
Da quella alla Porta di Gabella, pertiche 43. *piedi* 5.
Dalla Gabella alla Porta di S. Polo, pertiche 17.
Da S. Polo alla Porta di S. Romano, pertiche 23. *piedi* 3.
Da detta fino alla Porta della Peſcarìa, pertiche 6.
Da detta fino à Porta S. Agneſe, pertiche 34. *piedi* 1.
Da detta fino à Porta S. Pietro, pertiche 106. *piedi* 4.
Da detta fino al Torreſino di S. Tomaſo, pertiche 162. *piedi* 6.
Dal Torreſino fino à Porta di Sotto, pertiche 23. *piedi* 6.
Da detta fino à Porta Formignana, pertiche 92.; *queſta fù poi detta del Barbacane.*
Da detta al Canton del Folo, pertiche 29. *piedi* 4.
Dal Cantone à S. Marìa del Vado, pertiche 106.
Da S. Marìa del Vado à S. Agneſe, pertiche 93. *piedi* 8.
Da S. Agneſe alla Porta del Leone, pertiche 197. *piedi* 7.
Dal Leone à Porta S. Biagio, pertiche 186. *piedi* 2.
Da S. Biagio fino al Canton del Muro di S. Marco, pertiche 99. *In tutto pertiche* 1353. *piedi* 4.
Ferrara dunque aveva di circuito di dentro miglia 4., *e un* 8. *in circa, Fuor del muro miglia* 4., *e un* 3., *Fuor della Foſſa miglia* 4., *e mezo in circa. Equicola, luogo citat.*

Thealti Arce reſtauratâ Nicolaus Marchio quadrangulare regium D: Michaelis Caſtrum, fortiſſimâ in angulorum (a) quolibet turri firmatum, anno 1385. 29. Septembris, ad Leonis por- 1385
tam inchoavit, foveamque à dictâ Portâ uſquè ad angulum *Del Folo* nuncupatum rectà producens quidquid extrà turres S. Agnetis, & S. Salvatoris, ſeù S. Mariæ in Vado uſquè ad foveam eamdem, cujus locum pulcherrima Judecæ Via occupat, intercedebat, intrà Civitatem admiſit. Aliorum deindè Principum

(a) *Guarini, Chieſe, libr.* 3.

animos Urbis amplificandæ, ornandæque curâ tenuit; enimverò Nicolaus IV. Marchio (*a*) Portam *Del Barbacane*, & mœnia, quæ ab eâ uſquè ad Portam *Di ſotto* progrediuntur Pontem
1395 D. Georgii versùs, nèc non D. Blaſij Portam ad Boream poſitam, illamque Divi Pauli penè dirutas, Turri huic additâ reforma-
1426 vit, ac tandèm Portas D. Blaſii, & Leonis foveâ mediante conjungens Caſtrum D. Michaelis in Urbe clauſit. Borſius verò ad
1440 Padi ripas mœnia conſtruxit, incipiendo à Caſtro (*b*) Novo uſquè
1451 ad D. Georgii Portam, quapropter Glaræ via, & D. Antonii Policinum Urbi noſtræ acceſſere. At Hercules I. Dux majora meditatus, Ferrariam amplificavit, ornavitque adeò, ut alter ejuſdem conditor jure merito dici poſſit; totum enim Civitatis dimidium illud, quod *Terra Nova*, ſeù Herculea Additio ab ipſius nomine appellatur, quò pulchriùs nihil, aùt magnificentius cerni poteſt, eumdem auctorem agnoſcit: Is igitùr primò, in Inferiori (*c*) Burgo Civitatem extendit, Canalem ab angulo *Del Folo* ducens uſquè ad locum, in quo ad D. Silveſtri Cœnobium deflectebat, (hoc ſub Alphunſo I. deſtructum eſt) ac Pado communicabat; deindè magno operi manus admovens novorum Mœnium Additionis prædictæ lineam ſtatui demandavit, quod fauſto
1492 omine actum eſt die 25. Auguſti anni 1492., eam inchoando ad muros D. Marci in capite fovearum antiquarum, & uſquè ad *Barbacane*, per Burgos trium milliarium ambitu circitèr progrediendo. Intrà lineam (*d*) recepti, Ferrariæque aggregati ſunt Burgi D. Catharinæ, D. Leonardi, Leonis, D. Annæ, D. Gulielmi, Angelorum, & Carthuſianorum Cœnobia, Belfiore, Ronchagallo, Vallis Fuſca, Vallis Marina, aliique loci quamplures, nec morâ interpoſitâ, die 28. menſis ejuſdem Ruſticorum Ferrarienſium ſumptibus mœnium fundamenta fodi cœpta, mœniaque ipſa erectis retrò aggeribus, foveâque latiſſimâ antè effoſsâ, ſucceſſivè excitari. Hæc omnia, & ea, quæ ab Hercule II., & Alphunſo II. poſtremis Ducibus facta ſunt, ut muris validiſſimis Urbem univerſam munirent conſideranti, facilè ſuaſum erit, maximam auri ſummam eo in opere fuiſſe conſumptam. Hujus comparandæ gratiâ taxæ ingentes à Principibus in Ferrarienſes ſubditos quotannis indicebantur, quarum conſpicuam ſummam, prò

(a) *Sardi, libr. 7.* (b) *Sardi, libr. 8.* (c) *Annali di Ferrara, dopo Mario Equicola, della Genealogia Eſtenſe, fol. 78. Appreſſo l'Avvocato Giuſeppe Mini.* (d) *Annali ſudetti, fol. 84.*

prò ratâ ſibi injunctâ Commune Ferrariæ perſolvebat, exactum verò in mœnium novorum conſtructione, veterum reparatione, ac Fortalitiorum manutentione impendebatur. Hercule igitùr imperium nacto, ejuſdem in mentem venit, Ferrarienſem Rempublicam ab annuâ præſtatione hujuſmodi impoſterùm immunem reddere, dummodò tamèn illa Studii manutenendi onus, quod in Principes translatum erat, denuò ſubiret: Principis ſententiâ ad Judicem Sapientum, Sapientes, Adiunctoſque delatâ, cunctis placuit, ideòque publicum ſuperindè intèr Partes documentum celebratum die 14. Januarii 1473. Cùm verò nonnulla in eo notatu 1473
digna deprehendantur, præcipuè pactum, quod perpetuo ſucceſſivis temporibus Sapientum Judex prò tempore Almi Studii ſit Reformator, idcircò Inſtrumentum prædictum, quod in Libro Supplicationum, & Comiſſionum Ducalium, ab anno 1483. uſquè ad 1493. ad pag. 24., regiſtratum cernitur, integrum dabimus, præmiſſo Civitatis Decreto, de Tranſactione ineunda; hoc autèm habemus, in antiquo membranaceo Statutorum Ferrariæ Codice, in Archivio Communitatis ſervato, & hujuſmodi eſt.

Die quintâ Januarii MCCCCLXXIII.

Magnificus, & Clarus Eques Dominus Jacobus Trottus Ducalis Conſiliarius, & Judex XII. Sapientum &c., & infraſcripti Sapientes, & Adjuncti in unum collegialitèr congregati Conſilium de more fecerunt, prò rebus Reipublicæ tractandis, videlicèt.

Sapientes.	*Adjuncti.*
M. Hieronymus Nigriſolus.	*D. Joannes Romeus.*
D. Joannes Maria Riminaldus.	*D. Auguſtinus de Arimino.*
D. Nicolaus Cagnacinus.	*D. Lippus de Boccamajoribus.*
D. Leander Cantabene.	*D. Albertus de Vincentijs.*
Franciſcus Valengus.	*M. Oratius Girundus.*
Bonaventura de Smagrabobus.	*D. Philippus Bardella.*
Simon Ruffinus.	
Ludovicus Trottus.	
Joannes Caſtellus.	
Beltramorus de Cardano.	
Manuel Bellaia.) *ex veteribus.*	
Philippus Ceſtarellus.)	

Præfatus Magnificus D. Judex &c. Sciens Illuſtriſſimum Principem, & Excellentiſſimum Dominum noſtrum D. Herculem Ducem Ferrariæ, Mutinæ, & Regij, Marchionem Eſtenſem, & Rhodigij Comitem &c. optare, ut ipſe, parte, & nomine Suæ Excellentiæ enarravit, & expoſuit præfatis Spectabilibus Sapientibus, & Adiunctis, in Collegio, & Senatù eorum conſueto, ut moris eſt, & conſuetudinis collegialitèr coadunatis, & congregatis, Quòd intèr Excellentiam Suam, & Commune ſuum Ferrariæ fieret commutatio: Videlicèt quòd ipſum Commune deinceps aſſumeret ſolutionem, & expenſam Studij Ferrarienſis, quemadmodùm per ſuperiora tempora fieri conſuevit, licèt à certo tempore jàm decurſo, & citrà, Illuſtriſſima Domus Eſtenſis tale onus, & gravamen, ſolutionem ſcilicèt annualem ipſius Studij in ſe aſſumpſerit, & sìc uſque in hodiernum ſolverit; Et quod in Cambium, & commutationem ipſius annualis ſolutionis Studii Ferrarienſis Sua Celſitudo aſſumeret, & reciperet in ſe onus, & gravamen ſolutionis annuæ Fabricæ murorum Civitatis Ferrariæ tàm factorum, & conſtructorum, quàm faciendorum, & conſtruendorum circùm circà Univerſam Urbem, cùm manutentione, & conſervatione perpetuâ ipſorum murorum tàm veterum, quàm novorum, ſimùl & cùm Fabricâ, & manutentione, & conſervatione Fortiliciorum ejuſdem ſuæ Civitatis Ferrariæ, ejuſque Diſtrictus, & Comitatus; Undè præfati Domini Sapientes, & Adjuncti intellecto, auditoque, & maturè conſiderato ſermone præfati D. Judicis circà deſiderium, præfati Illuſtriſſimi Domini noſtri Ducis &c. & non ignari, ei multò plùs debere, ob ejus infinita merita, priùs tamèn cùm ipſo Domino Judice, & ipſe Dominus Judex unà cùm eis re ipsâ perabbundè, & maturè diſcuſsâ, examinatâ, & digeſtâ, Et conſiderato, quòd hujuſmodi Fabrica, & manutentio, ac conſervatio dictorum Murorum, ac Fortiliciorum magìs ad Dominum, quàm ad Subditos ſpectat, & pertinet, cùm ſint propriè facta, & fabricata ad defenſionem, & tuitionem Status Suæ Excellentiæ, Et è converſo impenſa dicti Studij potiùs ſpectet, & pertineat ad Cives, quàm ad ipſum Illuſtriſſimum Dominum noſtrum, cùm honor, & decus ipſius Studij, ac utilitas convertantur magìs in Cives, quàm in ipſum Principem noſtrum, & præſertìm cùm introitus ipſorum Civium in Doctores, & Scholares Forenſes ſpargantur; Quòd non in exiguam, immò ſummam utilitatem ipſorum Civium redundet; Et cognito, quòd intèr impenſam Studii prædicti, & impenſam dictorum Murorum, & Fortiliciorum parvum, & quaſi nullum extat diſcrimen, ex quo dignoſcitur, & percipitur nullum profectò, vel ſaltèm minimum damnum, aùt intereſſe ipſi Communi, & Reipublicæ Ferrariæ generari poſſe; Idcir-

Idcircò præfati Domini Judex, Sapientes, & Adjuncti unanimitèr, & concorditèr, & eorum nemine diſcrepante, primùm omnium, ut Celſitudini Domini noſtri Ducis morem gerant, & ut ſibi ipſis, & Reipublicæ Ferrarienſi meliùs ſatisfiat, & conſulatur, rationibus, & cauſis prænarratis, lubenti animo, ac omni alio meliori modo, viâ, jure, formâ, ratione, & causâ, quibus magìs, & meliùs potuerunt, Deliberaverunt, ſtatuerunt, ordinaverunt, & decreverunt voto Excellentiæ præfati Illuſtriſſimi Domini noſtri Ducis annuere: Et ſìc annuunt, deliberant, & decernunt fieri debere, proùt ſuprà expoſitum eſt per ipſum Dominum Judicem, præfatum Illuſtriſſimum Dominum noſtrum optare in omnibus, & per omnia, proùt hæc præſens narratio, deliberatio, & concluſio continet, ſingula ſingulis congruè referendo; hoc tamèn appoſito, & declarato, quod præfatus Dominus Judex XII. Sapientum, qui nùnc eſt, & qui prò tempore erit, prò honore, & commodo dicti Communis reſpectù gravaminis ſalariorum ſolvendorum in futurum, & etiàm taxandorum Doctoribus ipſius Studii Ferrarienſis, ſit, & eſſe debeat perpetuus Reformator ipſius Studii, cùm omni auctoritate, poteſtate, & bailiâ, & cùm honoribus, & dignitatibus, quâ, & ſeù quibus hactenùs functi ſunt, & funguntur cæteri Reformatores Studii prædicti; Et hoc durante præſenti proviſione, cùm quidèm conveniens, & dignum ſit, ipſum Dominum Judicem hujuſmodi oneri ſuccumbentem etiàm hac honeſtari, & ornari Dignitate. Regiſtrat. in Statutis prædictis pag. 51.

Inſtrumentum verò ſuperindè celebratum eſt hujuſmodi.

Commutatio, & Conventio facta, & habita intèr Illuſtriſſimum Dominum noſtrum Ducem ex unâ, & Commune Ferrariæ ex alterâ, ſupèr facto Studii.

In Chriſti Nomine: Amen. Anno ejuſdem Nativitatis milleſimo quadringenteſimo ſeptuageſimo tertio, Indictione ſextâ, Die quartodecimo Menſis Januarii, Ferrariæ in contractâ S. Pauli, in Aulâ Magnâ Curiæ Ducalis, præſentibus teſtibus vocatis, et rogatis, præſtantiſſimis, et graviſſimis Viris Joanne de Compagno, filio qu. præſtantis Viri Jacomini Cive Ferrariæ de contractâ S. Martini, Franciſco Naſello filio quondàm præſtantis viri Ser Jacobi Cive Ferrariæ de Contractâ S. Nicolai Superioris, ambobus Cancellariis, et Secretariis Ducalibus, et aliis. §. Cùm optaret Illuſtriſſimus Princeps, et Excellen-

tiſſimus Dominus noſter D. Hercules Dei gratiâ Dux Ferrariæ, Mutinæ, & Regii, Marchio Eſtenſis, Rodigiique Comes &c., Ut parte, & nomine ſuæ Excellentiæ his proximis diebus elapſis expoſuit, & narravit in mediocri equidèm eloquentiâ, nequè vulgari Spectabilibus DD. Sapientibus, & Adiunctis Civitatis Ferrariæ, collegialitèr tùnc congregatis, ob infraſcriptam cauſam in Collegio, et Senatu eorum conſueto, ut moris, et conſuetudinis eſt Magnificus, et inſignis Eques Dominus Jacobus Trottus Ducalis Conſiliarius, ac Judex Officii XII. Sapientum Civitatis, et Diſtrictus Ferrariæ ſimùl cum dictis Sapientibus, et Adiunctis eo in loco conſtitutis, commutare, et ſeù permutare cum Communi ſuo Ferrarienſe Dilectiſſimo, et mirum in modum Suæ Celſitudini gratiſſimo ſolutionem annualem Studii Ferrarienſis, quod aliàs ipſum Commune ſolvere conſuevit, licèt ab aliquibus annis jàm decurſis, et citrà uſquè in hodiernum Illuſtriſſima Domus Eſtenſis talem ſolutionem, et onus in ſe aſſumpſerit, et in loc.m, et permutationem, ac cambium talis ſolutionis ipſius Studii Ferrarienſis in ſe aſſumere, et recipere onus, et gravamen ſalutionis annuali Fabricæ murorum novorum conficiendorum, & fabricandorum circùm circà univerſam Urbem Ferrariæ, ſimùl cum impensâ annuali reparationis, confectionis, manutentionis, et conſervationis omnium, et ſingulorum Fortalitiorum præfatæ ſuæ Civitatis Ferrariæ, ejuſque Diſtrictus, et Comitatus, et Domorum inſervientium, et deputatarum ipſis Fortalitiis, prout, et ſecundum hactenùs ipſum Commune ſolvit, confecit, et reparavit, et conſervavit, et ſolvere, conficere, reparare, et conſervare conſuevit, putans vere Sua Celſitudo, ut veritas eſt media, et Magiſtra, quod ſi de hujuſmodi ſuâ honeſtâ petitione, ut eadem Sua Illuſtriſſima Dominatio exploratum habet, ab ipſo Communi votum ſuum conſequetur, ut honeſtas paritèr, et equitas patiuntur, nullum profectò, vel ſaltèm minimum damnum, et intereſſe ipſi Communi generari poſſe, et ab ipſo onere, et gravamine ſolvendi dictam fabricam murorum novorum, ſimùl cum impensâ reparationis, confectionis, et conſervationis dictorum Fortalitiorum, et ut ſuprà eſt dictum, præfatum Commune Ferrariæ penitùs, et in perpetuum indemne, et ſine damno conſervare; Undè ipſi Domini Judex Sapientum, et Adjuncti, priùs tamèn re ipsâ intèr ſe conſultatâ, et examinatâ, et pro, et contrà, etiàm conſiderato, quod ipſis annuentibus voto Suæ Excellentiæ nullum ob id, aut ſaltèm minimum damnum, et intereſſe ipſi communi generari poteſt, cum impenſa annualis dicti Studii nihil, aut parùm ſuperſit impenſæ annuali Fabricæ Murorum, et Fortalitiorum prædictorum, cum eorum reparationibus, et manutentionibus,

ſed

ſed potiùs pariter ambulant; & concurrunt, unanimitèr, & concorditèr, ac eorum nemine diſſentiente, et diſcrepante Deliberaverunt præfatum Illuſtriſſimum D. noſtrum Ducem voti ſui compotem efficere, ut de ipſâ deliberatione conſtat, et apparet ex actis præſtantis Viri Joannis Carpenſis Civis, & Notarii publici Ferrarienſis, ac Notarii dicti Offitii XII. Sapientum præſentialitèr deputati. §. Idcircò volentes, et optantes Illuſtriſſimus Princeps noſter Dux antelatus ex unâ parte, & præfatus D. Jacobus Trottus Judex præſcriptus agens, et contrahens nomine dicti Communis, et Reipublicæ Ferrarienſis ex aliâ parte, ut de hujuſmodi conceſſione, et deliberatione voluntariâ ad perpetuam rei memoriam Inſtrumentum publicum, et authenticum appareat; Ambo, videlicèt Illuſtriſſimus D. Noſter Dux antelatus, et præfatus D. Jacobus Judex, ut ſuprà agens, inhærentes ſe dictæ Deliberationi, et conceſſioni, ac omni alio meliori modo, viâ, jure, et formâ, quibus magis, et melius potuerunt, ſponte, et nullo ducti errore, ſed conſultè, ac animo, et propoſito deliberato ſimul, et concorditèr ad infraſcriptam compoſitionem, conventionem, obligationem, commutationem, et pactum devenerunt, videlicèt, Quòd ipſe Illuſtriſſimus D. Noſter Dux antelatus teneatur, et debeat, ac obligatus ſit deinceps, et ſic obligando ſe, et Cameram ſuam Ducalem, ac omnia alia, et ſingula ſua bona præſentia, et futura per ſe, et ſuos hæredes, et ſucceſſores, ſolemni ſtipulatione, et pacto promiſit dicto D. Jacobo Trotto Judici antelato præſenti, ſtipulanti, et recipienti nomine, et vice dicti Communis, et Reipublicæ Ferrarienſis, et ſucceſſorum ejus ſolvere omnem impenſam, quæ ſingulis annis impoſterùm fieri continget circà fabricam, manutentionem, et conſervationem Murorum novorum, ac veterum Civitatis Ferrariæ circùm circà Univerſam Urbem, et Fortilitiorum, tàm dictæ Civitatis Ferrariæ, quàm ejus diſtrictus, et Comitatus, ſimùl cum Domibus inſervientibus, et deputatis ipſis Fortilitiis, et ab hujuſmodi impenſâ, et onere Sua Celſitudo promiſit dictum Commune, et Rempublicam Ferrariæ indemnes, et indemnem conſervare; Et etiàm ſi fieri contingeret pro ipſâ manutentione dictorum Murorum, et Fortilitiorum aliqua præparamenta neceſſaria, emergentia, et dependentia à conſervatione, et manutentione dictorum Murorum, et Fortilitiorum, vel alitèr quomodocumque fieri oporteret, et ex nùnc Sua Celſitudo in ſe aſſumpſit onus, et gravamen dictæ ſolutionis dictorum Murorum, et Fortilitiorum, cum Domibus inſervientibus, et deputatis ipſis Fortilitiis, ut ſuprà. §. Et vice verſâ, quod præfatum Commune, et Reſpublica Ferrarienſis deinceps, et in perpetuum teneatur, et obligatum, ac obligata ſit ad ſolutionem dicti Studii Ferrarienſis, Et ſic præfatus D. Jacobus Trottus

Judex

Judex agens, & ut ſuprà contrahens nomine dicti Communis, & Reipublicæ Ferrarienſis, obligando dictum Commune, & Rempublicam Ferrarienſem, ac omnia ſua bona, & introitus annuales, præſentia, & futura, ac præſentes, & futuros per ſe, & ſuos ſucceſſores, ſolemni ſtipulatione, & pacto promiſit præfato Illuſtriſſimo D. Noſtro Duci &c. præſenti, ſtipulanti, & recipienti, pro ſe, & ſuis hæredibus, & ſucceſſoribus in dicto Ducatu, & Camerâ ſuâ Ducali, ſolvere nomine dicti Communis, & Reipublicæ Ferrariæ annuatim dictum Studium, quod uſquè modò ſolvit antelatus Illuſtriſſimus D. Noſter Dux, Et ab hujuſmodi ſolutione, & gravamine idem D. Jacobus Trottus Judex, & agens, ac contrahens, ut ſuprà promiſit præfato Illuſtriſſimo Noſtro Duci præſenti, & ut ſuprà ſtipulanti, & recipienti, eundem Illuſtriſſimum D. Noſtrum Ducem, & hæredes, ac ſucceſſores ſuos, & Cameram ſuam Ducalem, ut ſuprà indemnem, & indemnes, & ſinè damno penitùs, in æternum, & ultrà conſervare, & ex nùnc dictus D. Jacobus agens, & contrahens nomine, & vice dicti Communis, & Reipublicæ Ferrarienſis, ut ſuprà, in ſe dicto nomine aſſumpſit onus, & gravamen dictæ Annualis ſolutionis dicti Studii Ferrarienſis, Incipiendo, & incipere debendo, ex pacto habito, et convento intèr partes prædictas, agentes, & contrahentes nominibus quibus ſuprà dictam conventionem, permutationem, ac impenſas utriuſque partis in Kalendis Januarii præſentis proximè decurſis anni hujus, et cum lege, et pacto, et conditionibus, ac obligationibus infraſcriptis habitis, conventis, et firmatis per, et intèr ipſas partes, videlicèt, Quòd dictum Commune, et Reſpublica Ferrarienſis teneatur, et debeat, et ſic dictus D. Jacobus Judex. ut ſuprà agens, et contrahens promiſit præfato Illuſtriſſimo D. Noſtro Duci præſenti, et ſtipulanti, ut ſuprà, expenſis ipſius Communis, et Reipublicæ Ferrarienſis perficere, et integralitèr ſtabilire, et ſeù perfici, et ſtabiliri facere Turrionum Ficaroli incœptum, et nondùm finitum, Itèm quod præfatus D. Jacobus Trottus Judex, ut ſuprà, vel qui poſt eum Judex in tempora erit, dicto Studio perſeverante, continuè ſit, et eſſe intelligatur, ac debeat unus ex tribus Reformatoribus dicti Studii Ferrarienſis, ſinè quo D. Judice nihil fieri, aut perfici, et ſeù ſtabiliri poſſit circà ea, quæ pertinent ad ipſum Studium, utputa in eligendo, et conducendo Doctores ad legendum, et tam Forenſes, quam Noſtrates, et ad taxandum eis Doctoribus, ſic conducendis ad legendum ſalarium, et ad deputandum eos Doctores ad Lecturas occurrentes in dies, et de tempore in tempus, ſecundùm, et proùt ipſi Domino Judici, et aliis Reformatoribus dicti Studii Ferrariæ viſum fuerit, et placuerit, inſpiciendo ſempèr ad honorem, et utilitatem dicti Communis,

nis, et Reipublicæ Ferrarienſis, ac dicti Studii. §. Et ex nùnc præfatus Illuſtriſſimus D. Noſter Dux ex certâ ſcientiâ, et de plenitudine ſuæ poteſtatis, in dictorum Teſtium, meique Joannis Notarii infraſcripti, et aliorum preſentiâ, præfatum D. Jacobum Judicem præſcriptum in Tertium Reformatorem dicti Studii Ferrariæ elegit, et deputavit, et ſic, ut dictum eſt, per, et intèr dictas partes actum, conventum, promiſſum, et firmatum fuit, ſingula, ſivè ſingulis congruè, et debitè referrendo. §. Et renunciaverunt ſpontè dictæ partes privatę exceptioni non factæ ſupradictæ permutationis, promiſſionis, et obligationis intèr ſe, et rei non ſic geſtæ occaſione prædictorum, foriquæ privilegio, exceptioni doli mali, actioni in factum, et condictioni indebiti, et ſivè contrà, quod vi, et metus causâ, vel ex injuſtâ, et ſimulatâ causâ, omnique aliæ exceptioni, ſeù juris benefitio ſibi, et utrique earum partium competenti, vel competituro. §. Et reficere, et reſtituere promiſerunt dictæ partes, ut ſuprà agentes, ſibi invicèm præſentibus, et ſtipulantibus, ut ſuprà omnia, et ſingula damna, intereſſe, et expenſas, quæ, quod, et quas una pars ex causâ alterius fecerit, habuerit, et ſuſtinuerit in causâ, et extrà; prò ſibi faciendo obſervari hæc omnia, et ſingula ſibi invicèm promiſſa, et in præſenti Inſtrumento contenta, credendo ipſas partes ut ſuprà nominibus dictis agentes ſibi invicèm de damnis, intereſſe, et expenſis ſuo nudo, et ſimplici verbo, abſque onere ſui Sacramenti, vel aliâ teſtium, et juris probatione. §. Conſtituentes ſe dictæ partes, ut ſuprà agentes, ac promittentes ſibi invicèm præſentibus, et ſtipulantibus, ut ſuprà prædicta omnia, et ſingula à ſe promiſſa, ut ſuprà invicem attendere, ſolvere, et adimplere ſpecialitèr Ferrariæ, Bononiæ, Mutinæ, Mantuæ, Paduæ, et Venetiis, et generalitèr in omni alio loco, Terrâ, Caſtro Foro, et Juriſdictione quantocumque diſtantiori prædictis, aut aliquo eorum, ubi petitum fuerit, Et in dictis locis, et alio quocumque quantocumque diſtantiori, ut ſuprà ſolvere, et reſpondere promiſerunt ſibi invicèm, ut ſuprà, Et ibidèm ad prædicta omnia, et ſingula gravari, et conveniri poſſe voluerunt, etiàm nullà Fori exceptione obſtante, et diebus feriatis, et non feriatis, feriis aliquibus præſentibus, et futuris non obſtantibus, quibus partes ipſæ nominibus dictis, ut ſuprà agentes ex nùnc proùt ex tùnc per pactum renuntiaverunt expreſsè. Et ſi dictæ partes, ut ſuprà, nominibus dictis agentes ſibi invicèm non attendent, non ſolvent, non obſervabunt, et non adimplebunt omnia, et ſingula ſuperiùs dicta, et à ſe promiſſa, ut ſuprà pacto ſpeciali intèr ipſas partes, ut ſuprà nominibus dictis agentes, liceat parti à ſe promiſſa ſervanti, ſuâ auctoritate propriâ, et ſinè requiſitione alicujus Juſdicentis ingredi, ſtare, accipere, et

appre-

apprehendere tenutam, et corporalem poſſeſſionem bonorum omnium partis à ſe promiſſa non ſervantis, ubicumque, et de quibus pars attendens, et obſervans promiſſa magìs, et meliùs eligere voluerit., Et ea bona vendere, donare, alienare, et penès ſe juſto prætio jure emptoris retinere, tamquàm ſua bona propria juſto prætio empta, uſquè ad integram ſolutionem, et ſatisfactionem totiùs ſibi tùnc debiti ſui damni, intereſſe, et expenſarum. §. Et per pactum dictæ partes, ut ſuprà nominibus dictis agentes promiſerunt ſibi invicem, ut ſuprà ſtipulantibus non ſe appellare ab aliquâ qualicumque ſententiâ interlocutorià, vel definitivâ, quæ lata eſſet contrà eas, vel alteram earum, aut in ſuis bonis occaſione prædictorum, certificatis priùs ipſis partibus per me Joannem Caſtellum Notarium infraſcriptum de benefitio, et juribus ipſius pacti De non ſe appellando, ſecundum formam Statutorum Communis Ferrariæ, et non dicere ſententiam eſſe nullam, vel iniquam; Et ſi appellaverint, aut ſententiam nullam, vel iniquam dixerint, promiſerunt dictæ partes ſibi invicèm ſtipulantibus, ut ſuprà, ac habere, et eſſe voluerunt ipſas appellationem, et nullitatem, ac iniquitatem caſſas, vanas, irritas, et nullius valoris, roboris, efficaciæ, vel momenti. §. Quæ omnia, et ſingula ſupradicta, et in præſenti Inſtrumento contenta dictæ partes, ut ſuprà agentes, obligando ſe, et ut ſuprà ſolemni ſtipulatione promiſerunt ſibi invicèm præſentibus, ſtipulantibus, et recipientibus, nominibus, quibus ſuprà firma, et rata perpetuò habere, tenere, attendere, obſervare, adimplere, et in aliquo non contrafacere, vel contravenire per ſe, vel alium earum nominibus, modo aliquo, ratione, vel causâ de Jure, vel de facto. §. Sub pœnâ ſolemni ſtipulatione invicem promiſſa librarum vigintiquinque, et obligatione omnium ſuorum bonorum præſentium, et futurorum, Quâ pœna ſolutâ, vel non, prædicta omnia, et ſingula ſuperiùs dicta perpetuò firma perdurent.

Ego Gregorius Natus olim præſtantis Viri Ser Joannis de Caſtello Civis, et Notarius Ferrariæ, Apoſtolicâ, et Imperiali auctoritate Notarius publicus Ferrarienſis, ſupradictum Inſtrumentum ex Schedis olim præfati Genitoris mei, ut ſuprà, inveni, ſcripſi, ſumpſi, et authenticavi, vigore licentiæ, et auctoritatis mihi datæ, et attributæ in majori Generali Conſilio Civitatis Ferrariæ, ſolemnitèr congregato relevandi, et in publicam formam redigendi Scripturas, et Schedas præfati olim patris mei, ut de dictâ licentiâ conſtat ex actis Ser Antonii Rodi Notarii Reformat. Ferrariæ, et quæ omnia facere potui in virtute Statutorum Ferrariæ ſuper hoc diſponentium, ſignumque meum Tabellionatus appoſui conſuetum.

Hoc

Hoc eodem anno Lectorum Rotuli in Publicis Memorialium Libris haberi incipiunt, cùm Lectione, Horâ, Stipendioque eorum unicuique assignatis : Sed Rotulum hunc primum completum, rudi vernaculâ linguâ, ut in Memoriali anni 1474. ad paginas 78. scriptum jacet, exhibeamus.

MCCCCLXXIIII.

Spexa de Salariati de questo Comun de Ferrara debbe dare adi XVIII. Ottobre L. undexemillia quarantasette, che per lei se fanno boni alli infrascritti Dottori, e Scollari lezenti, e che hanno lecto in questo Studio de Ferrara; Et à cadaun de loro per le sue infrascritte rapte, e quantità, A loro, e à cadaun de loro descripte, et annotate, per loro Sallarii, ovvero Stipendii, de aver lecto in questo Almo Studio de Ferrara uno anno integro, principiato in la Festa de Sancto Lucha del Mexe de Ottobre 1473., et finito in la Festa de S. Lucha dell' anno presente 1474., Et posto dalli decti infrascritti Dottori, et Scollari, e dà cadaun de epsi, como appresso, videlicèt.

Canonisti, e Juristi.

Al Magnifico Messer Giacomo de Argentina, Rectore de dicti Canonisti, e Juristi, per sua provision, secondo uxanza L. CXX.

A Messer Alberto Trotto, per la lectura de raxun Canonicha ordinaria la mattina lire trexento cinquanta L. CCCL.

A Messer Filin Sandeo, per la lettura de dicta raxun Canonicha ordinaria la mattina lire trexento cinquanta L. CCCL.

A Messer Domenego de Bertolin, per la lectura predeta ordinaria la sira lire trexento L. CCC.

A Messer Ludovico Pauluzo, per la lectura predetta ordinaria la sira lire trexento cinquanta L. CCCL.

A Missier Antonio dai Liuti, per la lectura del Sexto, e Clementina lire cento cinquanta L. CL.

A Missier Antonio di Vincenzi, per la lectura predetta del Sexto, e Clementina lire cento cinquanta L. CL.

A Messer Antonio da Quieto d'Arzenta, per la lectura de raxun Canonicha la festa lire trenta L. XXX.

A Messer Augustin di Bonfranciscbi, per la lectura de raxun Civile le feste lire quatrocento cinquanta L. CCCCL.

A Mes-

A Meſſer Zohane Maria Riminaldo, per la lectura de raxun Civile ordinaria la mattina lire cinquecento —— L. D.

A Meſſer Ludovigo Bolognin, per la decta lettura ordinaria la mattina lire ſeicento —— L. DC.

A Meſſer Alberto di Vicenzi per la decta lectura de raxun Civile la ſira lire treſento cinquanta —— L. CCCL.

A Meſſer Zohane Sadoletto, per la decta lectura de raxon Civile la ſira lire cinquecento —— L. D.

A Meſſer Boetio di Silveſtri, per la lectura de raxun Civile extraordinaria lire cento —— L. C.

A Meſſer Federigo da Lugo, per la lectura predecta de raxun Civile extraordinaria lire cento —— L. C.

A Meſſer Coſma di Paxiti, per la lectura della Inſtituta lire centovinticinque —— L. CXXV.

A Meſſer Alphonſo de Marcho Galeotto, per la lectura de dicta Inſtituta lire centovinticinque —— L. CXXV.

A Meſſer Hellia Bruza, per la lectura de Nodaria lire ſexanta —— L. LX.

A Meſſer Zohane Andrea Torexella, per la lectura de raxun Civile extraordinaria lire cinquanta —— L. L.

A Meſſer Lodovigo da Valenza, per la decta lectura de raxan Civile extraordinaria lire cinquanta —— L. L.

A Meſſer Nicolò da Pexaro, per la decta lectura de raxun Civile extraordinaria lire cinquanta —— L. L.

A Meſſer Zohane Andrea d'Arzenta, per la lectura de raxun canonicha le feſte lire vinticinque —— L. XXV.

A Meſſer Michiel Coſtanzo, per la lectura de raxon Civile per la feſta lire vinticinque —— L. XXV.

Artiſti, Philoſophi, Medici etc.

Al Mag. Meſſer Ruberto di Girardin da Lendenara Rettore di Artiſti, per ſua provixion ſecondo uxanza —— L. C.

Al Maeſtro Frà Zohane da Ferrara del ordine di Predicadori, per la lectura delle lettere ſacre le feſte —— L. L.

A M. Orazio di Zirondi, per la lectura de Medexina ordinaria la mattina —— L. DC.

A M. Franceſco Benzo, per la lectura predecta ordinaria la mattina —— L. DCCC.

A M. Girolamo da Caſtello, per la lectura de praticha de Medexina —— L. D.

A M.

A M. Girolamo di Zirondi per decta lectura de pratica de Medexina ——— L. D.

A M. Girolimo Nigrixollo, per la lectura de Medexina à mezo die lire doxento cinquanta ——— L. CCL.

A M. Zanfranceſco Sandeò, per la lectura predecta de Medexina à mezo die lire doxento ——— L. CC.

A M. Mattio del Brun, per la lectura de praticha de Medexina eſtraordinaria lire centotrenta ——— L. CXXX.

A M. Zacharia Zambotto, per la lectura predecta de praticha, ut ſupra lire cento ——— L. C.

A M. Baptiſta d'Arzenta per la lectura predecta de praticha, ut ſupra lire cento ——— L. C.

A M. Ludovigo dai Carri, per la lectura de phyſica ordinaria, et della Metaphyſica lire doxento cinquanta ——— L. CCL.

A M. Nicolò de Girardin de Lendenara, per la lectura de Phyſicha ordinaria lire doxento cinquanta ——— L. CCL.

A M. Antonio Benintendi, per la lectura de Phyſica extraordinaria lire centocinquanta ——— L. CL.

A M. Antonio da Faenza, per la lectura predecta de Phyſicha extraordinaria lire centotrenta ——— L. CXXX.

A M. Bortolomio da Roma, per la lectura de Cyrogia lire cento ——— L. C.

A M. Zobane da Parma, per la lectura predecta de Cyrogia lire cento ——— L. C.

A M. Piedrobon del Avvogaro per la lectura de Aſtrologia lire doxento ——— L. CC.

A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philoſophia Morale lire doxento ——— L. CC.

A M. Jacomo de Piamonti, per la lectura de Loicha la mattina lire centovinti ——— L. CXX.

A M. Palmerin da Piaxenza, per la lectura predecta de Loica la mattina lire cento ——— L. C.

A M. Antonello dal Sagrà, per la lectura de Loica à mezo die lire cento ——— L. C.

A M. Zobanbaptiſta da Canan per la lectura de Loica predecta à mezo die lire cinquanta ——— L. L.

A M. Corradin de Gilino per la lectura de Medexina le feſte lire vinticinque ——— L. XXV.

A M. Franceſco Camazarin, per la lectura de Loicha le feſte lire trenta ——— L. XXX.

A M.

A M. Luicha da Ragusa, per la lectura predecta de Loicha. li feste lire vintiotto ——— L. XXVIII.

A M. Ludovigo Carbun, per la lectura de Rettoricha, e letiere Greche lire quattrocento cinquanta ——— L. CCCCL.

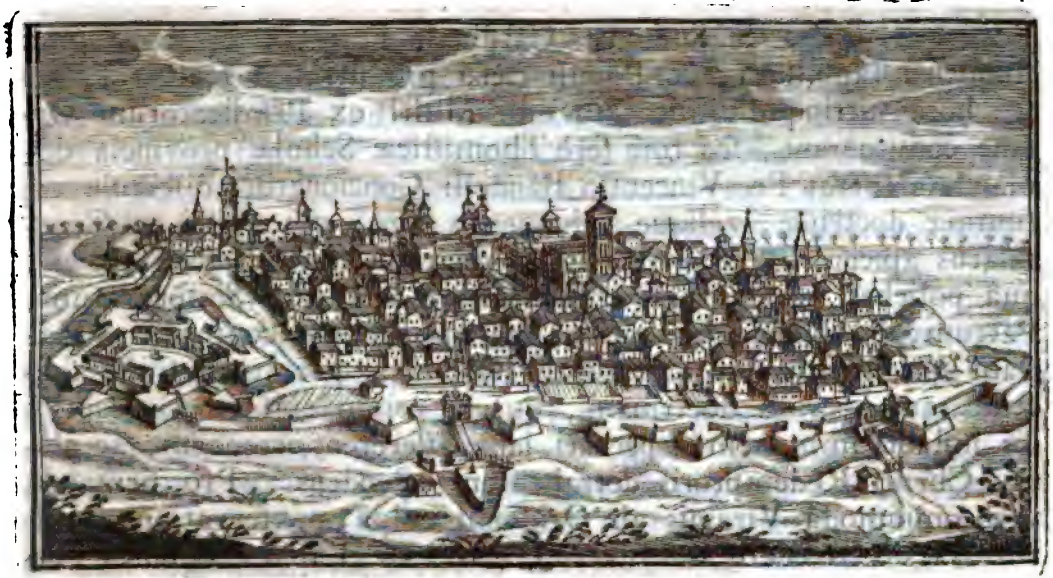
A M. Baptista Guarin per la decta lectura de Rettoricha, e lettere Greche lire cinquecento ——— L. D.

A Don Baptista del Bella, e Compagni Campanari del Vescovà de Ferrara, per sonare la Campana ——— L. XXIII.

A Lectorum stipendiis annua quædam portio, Capsoldi titulo detrahebatur ad rationem librarum duarum prò centenario, quod usquè ad devolutionem Ducatus Ferrariensis ad Sedem Apostolicam fuit usitatum, ut videre est in Partitis pòst Rotulos, vèl in Rotulis ipsis, in libris Memorialium immediatè descriptis: Hæc autèm retenta Lectoribus Capsoldi summa in reparandis Scholarùm Publicarum scamnis, ac feneſtris, aliisque id genus necessariis impendi solebat, & si quid ex eâ supereſſet, intèr D. Sapientum Judicem, ac Communis Ratiocinatorem Studij Cancellarium æqualitèr dividebatur. Capsoldi detractio supèr L. 11047: Rotuli suprascripti ad L. 221. ascendit, quemadmodùm constat ex Partitâ pòst Rotulum (*a*) descriptâ in faciem Jacobi Stabilini tùnc temporis Civitatis Ferrariæ Rationum Magistri, Studiique Cancellarij. Gæterùm Lectorum stipendia majorem, seù minorem summam absorbebant, proùt juxta Doctorum dignitatem à Reformatoribus constituebatur, itaùt aliquandò Studii impensæ ad annualem summam librarum decem & octo millium ascenderint. Sed de his satìs.

ALMI

(*a*) *Memoriale dell'anno* 1474., *fol.* 80.



ALMI FERRARIENSIS GYMNASIJ HISTORIA.

LIBER SECUNDUS.

Ercule Duce imperante celebris Ferrariæ habita diſputatio, circà Immaculatam Virginis Deiparæ Conceptionem, quâ in aſſerendâ, ac reſpectivè impugnandâ Dominicani præſertim, ac Franciſcani inſignes duæ Regularium Familiæ magnâ animorum contentione decertarunt; Divino autem conſilio factum credimus, eaſdem veritatis, ac religionis zelo hàc de re diſſentire, ut clarior Deiparæ dignitas, nubibus diſiectis emergeret: Nonnullas controverſia hujuſmodi in Longobardiæ Urbibus, Brixiæ (a), præcisè, ac Ferrariæ turbas excitaverat, quod ubi Herculi Duci nunciatum eſt, quæſtionem hanc coràm ſe, in Ducali Palatio agitari voluit: Invitatis itaquè doctiſſimis Ordinum quorumcumque Regularium Magiſtris, & omnibus Academiæ noſtræ Doctoribus, adſtante etiàm Joanne

(a) *Strozzi, Hiſtoria della Concezione, lib. 7. cap. 3.*

Borgiâ Hiſpano S. Suſannæ Cardinale Ferrariæ Epiſcopo, ac frequenti Nobilium, & Populi cætu prò utràque ſententiâ, ad ſex horas utrinqùe dimicatum eſt: Multi ex Prædicatorum Ordine convenerant, ſed tota ferè Thomiſticæ Scholæ provincia demandata fuerat Fr. Vincentio Bandelli Concionatori diſertiſſimo, ſummæ doctrinæ, zelique vehementis viro, qui poſteà ad Generalatus apicem evectus eſt: Is diſputationi initium fecit, & eâ, quâ pollebat ingenii vi, argumentis è Sacrarum Scripturarum, Patrum, & Theologiæ fontibus petitis probare contendit, Mariam Virginem, pòſt contractum Originale peccatum fuiſſe ſanctificatam, eorum doctrinam, qui in primo ejuſdem Conceptionis inſtanti immunem à peccati labe aſſererent erroneam, ac gloriæ Chriſti Redemptoris detrahentem oſtendens. Prò firmandâ verò omnimodâ Virginis ab Originali culpâ præſervatione multi adversùs Bandelli inſurexere, præcipuè Fratres Minores de Obſervantiâ nuncupati, qui octingenti circitèr (a) numero, ceù claſſico accitì ab Italiæ Urbibus ad Diſputationis arenam convolarant: Prè cæteris Fr. Barthòlomei de Feltriâ ſapientia emicuit, tàm in objectis diſſolvendis, quàm in Scotiſtarum ſententiâ firmandâ, adeò ut B. Mariæ de Monte Carmelo, & Servorum Fratres, ipſumque Ferrariæ Epiſcopum in ſuam traxerit opinionem: Bandelli verò ſummâ animi ſinceritate, in eâ quam ſcripſit ad Herculem Ducem, poſt diſputationem Epiſtolâ, victoriam apùd ſe, ſuoſque fuiſſe tradit; inquit tamèn ſe die à contentione altero, graviſſimorum Doctorum, Civiumque Ferrarienſium precibus adductum Almi Lycei noſtri Scholas adiiſſe, ibìque Lectione unicâ fuiſſe complexum quidquid pridiè, adverſariorum numero penè obrutus, clamoribuſque interpellatus miſſum facere coactus fuerat. Utrìus Partium victoria fuerit, certum eſt Majorum noſtrorum animos ad hanc recolendam Deiparæ dignitatem tùnc primùm, & vehementèr fuiſſe excitatos, & ab eis prætioſam in nos ſanctiſſimæ hujus ſententiæ hæreditatem tranſiiſſe, quæ Civium noſtrorum cordibus, ac medullis inhæret adeò, ut Ferraria, Civitas Immaculatæ Virginis Conceptioni emancipata jure meritò dici poſſit. Ad annum verò 1476. refertur mors 1476
Nicolai Eſtenſis, Leonelli Marchionis quondàm Ferrariæ Principis filii, quem Hercules Dux perduellionis reum capite mulctavit; ejus tamèn cadaver Equitum, & Doctorum Juriſtarum, atquè

(a) *Gimma, Italia letterata, Tom. 2. cap. 33. art. 3. n. 18.*

atquè Artiſtarum humeris ad Divi Franciſci Templum delatum, ibidèm in Eſtenſium ſepulchro, ſplendidis (*a*) exequiis tumulatum eſt. Poſt hæc ad coercendam Larvatorum licentiam, qui Baccanalium tempore ad Scholas (*b*) Publicas accedentes Lectoribus, Scholaribuſque impedimento erant, ne Lectionibus diligentèr vacarent, de Herculis mandato ſequens Edictum publicatum eſt. 1478

Per parte dell' Illuſtriſſimo Signor Noſtro Hercule Duca &c. ſe fà Commandamento ad ogni, e ſingole perſone, cusì terriere, come foreſtiere de che condizione ſe ſiano, che dà quì innanti non ardiſcano, ne preſſumano andare in Maſcara alle Schole del Studio de queſta Inclyta Città de Ferrara, ad impazare li Legenti, e li Docturi, ò veramente le lectioni di Scholari alla pena de Ducati dieſe de oro da farſi applichare alla Maſſaria Ducale, et de ſtare otto dì in prigione; Notificando à cadauna perſona, che à tale Maſchere ſerano levatè le Maſchere dal volto, e menate in prigione, e non uſciranno, ſe non pagaranno la pena.

1478. *Die 14. Januarii, horâ decimâ primâ, Ferrariæ, et ad feneſtras Palatii Juris Communis Ferrariæ fuit publicatum ſupraſcriptum proclama, pleno Foro per Franciſcum à Cornu Publicum Bannitorem, ſono cornu præmiſſo, ut eſt de more, me Joanne Carpenſi Notario Duodecim Sapientum ſibi dicente.*

Veneti deindè, Reipublicæ imperium in ditione Ferrarienſi amplificandi cupidi bellum Herculi intulerunt, quaproptèr ingruentibus hoſtium armis, peſteque in conterminis (*c*) Flaminiæ, & Piceni Provinciis funeſtiſſimè debacchante, biennio, annis ſcilicèt 1483., & 1484. in Academiâ noſtrâ penitus feriatum eſt; ſequenti verò Lectores infraſcriptos dumtaxat docuiſſe comperimus, nempè Dominicum Bertolini de Maſsâ, Joannem Lucam de Pontremulo, Franciſcum Benzi, Nicolaum Leonicenum, ac Baptiſtam Guarini, eo quià fuerant (*d*) ad annum, quintodecimo Kalend. Novembris expiraturum præcisè conducti. Hoc eodem anno Hercules Dux armorum ſolutus curâ animum adjecit ad ea reordinanda, quæ belli tempore in deterius corruerant, & 1482 1485

(a) *Annali, dopo Mario Equicola, all'anno 1476. fol. 21., appreſſo i Sig. Fratelli Iſnardi.* (b) *Libr. Commiſſion. Ducal. dell'anno 1476., e ſeguent. fol. 54.* (c) *Commiſſion. Ducal. dell'anno 1485 fol. 17. e ſeg.*
(d) *Memorial. dell'anno 1485. fol 23.*

gloria Lycei noſtri potiſſimùm ejuſdem antè oculos obverſabatur, digna hercle tanto Principe ſollicitudo! Cùm igitur Subditorum ſuorum plures, Studii, Doctoraliſque gradus conſequendi causâ ad exteras Univerſitates comigraſſe compertum haberet, Edictum (a) promulgari mandavit, quo ſancitum, Celſitudinis ſuæ Subditos, qui Scientiarum, aut liberalium Artium ſtudio operam navare, & Doctoralem Lauream conſequi vellent, non alibi, quàm in Ferrarienſi Univerſitate erudiri debere: Edicti tenor eſt.

25. *Auguſti* 1485.

Deſiderando ſummamente la Excellentia del Duca noſtro etc. de mantenere, e ampliare il ſuo digniſſimo Studio, quale ſua Excellentia tene in ogni facultà nella ſua Inclita Città de Ferrara ad honore de epſa, per benefizio, e utile delli ſuoi Subditi. Per tanto per la preſente grida, la quale vole abbia luogo de lege perpetua ſe fà expreſſo Commandamento à cadauna perſona ſubdita, overo abitante in alcuna Terra, Città, Caſtelle, ò altro luogo ſubiecto al Dominio di Sua Excellentia non oſſi, ne preſſumi andare à ſtudiare in alcuna facultà, aùt in Iure, aùt in Phiſicha, ovvero Medicina; ovvero in qualunque altra facultà voglia eſſere, ò ſia, in alcuna altra Città, ovvero Studio, ſalvo che in la ſua prefata Città, e Studio de Ferrara, alla pena de Ducati trexento d'oro per cadaùno, e per cadaùna volta ſerà contrafatto, da eſſere applicata alla Camera de la ſua prefata Excellentia, ne la quale pena ſe intenda eſſere incorſi li Padri, ovvero qualunque altra perſona, à la quale expetti Cura, e governo de tali ſtudenti, De la quale coſſa ciaſchaduno ne poſſi eſſere Legitimo Accuſadore, e ſerà tenuto ſecreto, ſe à lui parerà, e ſarali dato per premio la terza parte de dicta pena, e Circa ciò ſe ne farà diligente Inquiſitione, ed execuzione per il Magnifico Iudice delli Savii de Ferrara, Reformador del prelibato Studio de Ferrara.

Ex ſanctione hujuſmodi arguere eſt, quàm ingens Scholarium Lycei noſtri numerus fuerit, cùm ultrà exteros, qui ad illud undequaquè ſponte confluebant, univerſi Domus Eſtenſis Subditi litteris operam daturi ad Studium noſtrum accedere tenerentur, erat enim amplum admodùm Eſtenſium Imperium: Illud deſcriptum habemus in Annalibus MSS. pòſt Eſtenſem Genealogiam à Mario Equicola conſcriptam, ab Antonio Iſnardi

(a) *Commiſſion. Ducali dell'anno* 1485. *fol.* 17.

dì (a) Ferrarienſe reſpectivè continuatis, ubì patet Herculem I. Ducem Loca infraſcripta poſſediſſe, Ferrariam ſcilicèt, Mutinam, Regium Lepidi, Adriam, ac Cymaclum Urbes, Nobiliſſimum Ferrariæ Ducatum, cùm Caſtro Rhodigij, ejuſque Comitatu, Caſtro Argentæ, & Provinciâ Romandiolæ in Emiliâ, Caſtraque centum viginti novem Mutinenſis, & centum triginta Regienſis Ducatuum, quæ omnia ab Annaliſtâ prædicto proprijs nominibus recenſentur. His poſtmodùm Alphunſus I. Herculis filius adiunxit Carporum, & Corigij, nùnc Urbium, Principatum, cùm ſuis Territoriis, nèc non præclara Centi, ac Plebis Caſtra cùm Ditionibus ſuis, quæ in Dotem Lucretiæ Borgiæ uxoris acceperat: Carnuti Ducatum, Giſorti, Bajoſæ, & Faleſæ Comitatus, Montis Arguti Dominium; utpotè extrà Italiam, aliaque, quæ poſtmodùm Eſtenſium imperio acceſſerunt prætermittimus, hoc dumtaxàt adiicientes, nempè Ferrariæ Duces dignitatis titulo Hetruriæ Ducibus, Romæ in judicio fuiſſe antèlatos; plura autèm in hanc rem habemus apùd celebriores Sæculi XVI. Doctores hìnc indè conſultos, ad quos Lectorem remittimus. Optimè igitùr ad Studii noſtri incrementum ab Hercule Duce ſancitum eſt, quoſcumque Subditorum ſuorum, litterarum Studiis vacaturos ad hujus Metropolis Lyceum accedere debere; lex quidèm utilis, ac juſtiſſima, quæque non tantùm à ſucceſſivis Ducibus, ſed etiàm, Ferrariæ Ducatu ad Apoſtolicam Sedem devoluto, à Summo Pontifice Clemente VIII. fuit renovata; utinàm verò in hanc uſquè diem obtineret, in quâ Ferrarienſis Ducatus Studioſi haùd pauci Adoleſcentes alienas Univerſitates deperiunt, ac ad eas convolant, relictâ maternâ Ferrarienſe, quæ nominis celebritate, clariſſimorumque Doctorum copiâ, nulli ſecunda dici poteſt. At nùnc præſtat, ut de Statutis Collegii Artium, & Medicinæ Doctorum ſermonem inſtituamus: Antiquum eorum Codicem MS., caractère optimo exaratum vidimus apud Cl. V. Egidium à Fabrâ Medicum, ac Primarium in Lyceo noſtro Philoſophiæ Lectorem; his verò accedit Herculis Ferrariæ Ducis confirmatio, ut conſtat ex ejuſdem Litteris ſub die 19. Aprilis 1485., in fine Statutorum prædictorum regiſtratis. Cæterùm has Sanctionum antiquiorum reformationes fuiſſe credimus, quod etiàm de Statutis Theologorum, & Juriſtarum, ex proptiâ eorumdem litterâ demonſtravimus. Codex, de quò agimus Statuta XXVIII. complectitur, quorum hæc ſumma

1485

G 3 Sic-

(a) *All'anno* 1474. *fol.* 56., *Appreſſo i Sig. Fratelli Iſnardi.*

STATUTA COLLEGII ARTIUM, ET MEDICINÆ DOCTORUM.

Statutum I.

De Missâ celebrandâ ad honorem Omnipotentis Dei, ejusque Matris glorioſiſſimæ Virginis Mariæ, totiusque Curiæ triumphantis.

Statutum hoc Dei omnipotentis, Deiparæ Virginis, Divi Lucæ Evangeliſtæ Medicorum Patroni, totiusque cœleſtis Curiæ venerationem præcipit; jubet præſertim, quotannis ſolemni die D. Lucæ recurrente Miſſam vel in Cathedrali Eccleſiâ, vel alibi celebrari, omnibus de Collegio intereſſentibus, et per Doctorum quemlibet cerei ponderis unciarum duarum oblationem fieri.

Statutum II.

De numero Doctorum debentium intrare in Collegium.

Decernitur, quod Collegium Doctoribus XVIII. conſtare debeat, quorum decem antiquiores Numerarii, ſex ſequentes Supernumerarii, duò poſtremi Additi nuncupentur, quos penès facultas ſit approbandi & reprobandi, cæteraque ad Collegium pertinentia diſponendi; alii verò Doctores ultrà numerum prædictum Novelli appellentur, ac ab approbando, reprobando, aliiſque Collegii regimen reſpicientibus arceantur.

Statutum III.

De his qui poſſunt, & debent incorporari in Collegio.

Statuti hujus vigore cavetur, ne poſſit aliquis Collegio incorporari, niſi Civis Ferrariæ oriundus fuerit, & à Collegio prædicto, ſive in Artibus, ſivè in Medicinâ Conventuatus.

Statutum IV.

De modo acceptandi aliquem ad Collegium de numero XVIII.

Quòd nullus in Collegium aſſumi poſſit Statutum præſens declarat, niſi Doctorum decem & octo diminuto numero per mortem, vel per alicujus abſentiam à Comitatu Ferrariæ, per tempus unius anni: In

bis

bis autem casibus, qui priùs Doctor fuerit eâ in facultate, in quâ assumi velit, intelligetur esse de Collegio, & in deficientis locum cooptabitur. Item sancitur, quod Numerario deficiente, primus supranumerarius illius locum obtineat, & quod deficiente supranumerario, primus Additus ad supranumerarii gradum ascendat.

Statutum V.

De Doctoribus Collegii restituendis in locum suum.

Hujusmodi Statuto prospicitur Doctoribus de Collegio, qui à Civitate Ferrariæ absentes fuerint alibique, vel conducti, vel alio quovis modo permanserint; si enim animo in eâdem permanendi, ad Urbem Ferrariæ redierint, iisdem locus, quem antè absentiam inter Collegii Doctores obtinebant restituitur; nihil tamen de Collegii ejusdem immunitate percipient, nisi mense integro à die restitutionis transacto.

Statutum VI.

De modo superaddendi Doctores non collegiatos Doctoribus collegiatis, & de numero Promotorum, qui possint promovere, & eorum electione.

Permittit Statutum hoc Scholarem, sive in Artibus, sive in Medicinâ conventuari postulantem posse per Doctorem Forensem, vel plures, qui trium tamen numerum non excedant promoveri, licentiâ priùs à Priore Collegii, prò illo conventu tantùm impetratâ; dummodò tamen quot Forenses, tot etiam Promotores de Collegio adhibeantur.

Statutum VII.

De electione Prioris Collegii, & modo eligendi, & tempore ejus durationis.

Statuitur Collegii Priorem hoc modo eligi: Singulorum X. Doctorum Numerariorum nomina in singulis policetis scribantur, eaque in pixide reposita Notario Collegii servanda tradantur: Quolibet mense quarto, Prioris namque officium quadrimestre esse debet, convocatis per antiquum Priorem tribus, aut quatuor de eodem Collegio Doctoribus, Prior ipse, Notario adstante policetum unum è pixide extrahet, illumque cuius in eo nomen inscriptum legetur Priorem pronunciabit, jusjurandumque deferet de Statutis Collegii omninò servandis. Evacuata verò cum fuerit pixis, nova X. Numerariorum fiet imbussolatio, servato semper ordine

suprà recensito; Quòd si novus Prior extractus à Civitate abfuerit; ad eamdem per duos menses non reversurus, tùnc ejus policeto iterùm in pyxide incluso alter extrabetur: Dùm verò Prioris extracti reditus ad Civitatem per bimestre expectatur, eidem licebit unum ex Consiliariis in substitutum eligere, qui Prioris munus exerceat, donèc ipse ad Urbem revertatur.

Statutum VIII.

De substitutione Prioris.

Decernitur, quòd si contingat Collegii Priorem per duos dies, vel plures se à Civitate Ferrariæ absentare, teneatur unum de decem Numerariis ad libitum substituere, ut absentiæ suæ tempore, si opus sit Prioris officium exerceat. Si verò nemine substituto Prior recederet, uni ex Consiliariis à Statuto Prioris vices immediatè sustinendi facultas impertitur. Et quoniàm Prior, vel egritudinis causâ, vel occupatione aliquâ detentus munus suum aliquandò adimplere non potest, tali etiàm casu unum ex numerariis substituendi eidem libertas permittitur:

Statutum IX.

De Consiliariis eligendis.

In quacumque Prioris Collegii electione duos paritèr Consiliarios ex decem Numerariis, mediantibus policetis, ut suprà, eligi hoc Statutum decernit: Hi autèm scrutiniorum occasione semper propè Priorem sedebunt, eorumque officium est, unâ cum Priore sententiare, reconciliare, ac quietare dissidia omnia in Collegio intèr Doctores occurentia.

Statutum X.

De honore, & obedientiâ exhibendâ Priori Collegii per Doctores, & de pœnâ ipsis Doctoribus imponendâ.

Statuitur, quòd Doctor quilibet de Collegio Priori, sivè ejus substitutis, in licitis, & honestis ad Collegium pertinentibus obedientiam præstarè debeat, sub pœnâ mulctæ sibi per dictum Priorem imponendæ, ac per eumdem, seù ejus in Prioratu successorem, seù successores exigendæ. Itèm decernitur, quòd Prior Collegii teneat locum in sedendo, vel eundo post Reverendissimum Episcopum Ferrariæ, aut ejus Vicarium in omnibus, quæ ad Collegium pertinent.

Sta-

Statutum XI.

De modo ſervando in Scrutiniis.

Statutum hoc ſcrutiniorum in Collegio fiendorum formam præſcribit, ac primò, partita vivâ voce fieri vetat, ſed ea pilis albis, nigriſque juxtà conſuetudinem ſcrutinari debere diſponit: Secundò, partitum ullum, nisi per Collegii Priorem proponi non poſſe declarat: Tertiò, illud tùnc ratum eſſe, validumque ſtatuit, cum duæ ex tribus partibus Doctorum de Collegio in Civitate degentium ſcrutinio interfuerint.

Statutum XII.

De Silentio habendo de pertractatis in Collegio.

Sub pœnis privationis Collegii ad annum, perſurii, ac aliis ipſo facto incurrendis Doctori Collegiato inhibetur, ea quæ in Collegio fuerint pertractata, ac ſub ſigillo poſita, extrà illud propalare; quod ut religioſiùs ſervetur, Priori unà cùm Conſiliariis facultas tribuitur, Doctoribus de Collegio, de non propalando, juramentum deferendi.

Statutum XIII.

De modo ſervando in præſentatione Scholarium volentium intrare examen, ſivè in Artibus, ſivè in Medicinâ, & de qualitate eorumdem.

Quicumque Scholaris, qui debito tempore ſtuduerit, ſi in Artibus, ſeù in Medicinâ examinari petat, lectiones omnes facultatis illius audiviſſe debet, item ſuper facultate, in quâ examen ſubire intendit, publicè diſputaſſe, aut ejuſdem ſex ad minùs in Scholis Almi Lycei lectiones legiſſe, Teſtibus quatuor ad id probandum adhibitis. His peractis, factâque priùs per Scholarem inſtantiâ, Prior Collegii eidem horam, in quâ ad examen præſentari debeat aſſignabit, ad quem effectum tres, aut quatuor de Collegio Doctores convocari faciet, coràm quibus Promotor, ſeù Promotores Scholarem præſentabunt, de ejuſdem ſufficientiâ atteſtantes. Prior verò Scholari prædicto Sacramentum corporaliter præſtabit, quòd tempore debito ſtuduerit, ac lectiones ordinarias illius facultatis, in quâ experimentum de ſe dare inſtat audiverit, & prout fuſiùs in Statuto hoc continetur. Quibus præmiſſis, Prior tàm ſuo, quàm Collegii nomine Scholarem acceptabit, eidemque unâ cùm Promotore, ſeù Promotoribus, ſi plures fuerint diem, atque horam

ram ſtatuet prò punctis accipiendis, ſucceſſivè ſtatim Promotores Scholarem examinandum Reverendiſſimò Epiſcopo Ferrarienſi, ſeù ejus Vicario præſentabunt, eidem notificando Scholarem prædictum fuiſſe per Priorem Collegii ad examen ſubeundum admiſſum, diemque, & horam prò punctis accipiendis aſſignatos.

Statutum XIV.

De Tentatoribus eligendis, & de eorum offitio.

Duos Tentatores eligi, unum ex Numerariis, alterum ex Supernumerariis Collegii, per imbuſſolationem Policetorum, proùt in electione Prioris dictum eſt, præſenti Statuto diſponitur, eorumque offitium quadrimeſtre eſſe. Tentatorum autèm munus eſt Scholares ab exteris Univerſitatibus ad Ferrarienſe Collegium advenientes, ut raptim examinentur tentare, utrùm ad examen ſubeundum idonei ſint, privato mediante examine juxtà formam in hoc Statuto præſcriptam; Si verò fuerint idonei reperti, ſancitur, quod Priori Collegii præſententur, aliaque fiant, de quibus in Statuto præcedenti.

Statutum XV.

De pecuniâ exponendâ, & deponendâ per Scholarem conventuandum apùd Dominum Priorem antequàm ipſe Scholaris Priori præſentetur.

Scholaris quilibet à Collegio examinari, & conventuari deſiderans, juxtà præſentis Statuti diſpoſitionem tenetur, antequàm præſentetur Priori, apùd eumdem Ducatos viginti unum boni auri, juſtique ponderis, & ſolidos decem & octo Marcheſanorum deponere. Factò verò per Doctores Scholaris examine, antequàm partitum ponatur, an approbandus ſit, vel reprobandus, pecunia depoſita inter Doctores de Collegio, ac alios dividetur, modo in hoc Statuto declarato, quem brevitatis gratiâ referre omittimus; nequè enim propoſitum habemus omnia, quæ in Statutis continentur exponere, ſed ea tantùm, quæ notabiliora ſunt ſummatim tradere. Declarat verò Statutum hoc ad ſummam prædictam perſolvendam Scholarem quemlibet, tàm in Artibus, quàm in Medicinâ conventuandum teneri: Si autèm conventum Publicum fecerit, id ultrà tenebitur tradere Reverendo Epiſcopo, ſeù ejus Vicario, Priori Collegii, Promotorique, aut Promotoribus ſuis, unicuique Biretum unum, unum par Chirotbecarum, & Anulum unum juxtà perſonarum dignitatem: Poterit etiàm dictus Scholaris pro libi-

to,

to, aliis Doctoribus, & Nobilibus Chirothecas dare, & tripudia, baſtiludia, aliaſque feſtivitates peragere.

Statutum XVI.

De gratiis concedendis Scholaribus non valentibus expenſam facere antedictam.

Cùm aliquandò contingat Scholares aliquos in Artibus, ſeù Medicinâ gnaduari cupientes ad expenſas antedictas ſuſtinendas, inopiæ causâ imparos evadere, ſancitur, poſſe eos à Collegio gratiam petere, quo caſu Prior inſtantiâ intellectâ, ipſam Conſiliariis communicabit, ipſiſque annuentibus, Scholaris ſupplicatio Collegio proponetur, habitàque ſuperiùs, ſcrutinio mediante, Doctorum ſententiâ, ſi Scholaris duas ex tribus Numerariorum favorabiles partes obtineat, gratiam reportaſſe intelligetur, ſi tamen ſupplicaverit pro remiſſione ſolutionis Ducati unius pro Numerario quolibet, uſquè ad ſolidos quadraginta; quod ſi gratiam remiſſionis à dictis ſolidis quadraginta infrà petierit, ad hoc ut obtinuiſſe dicatur, omnium Numerariorum conſenſum, nemine diſcrepante, Statutum requirit. Quommodò autèm ſummæ à Scholari gratiato ſolutæ repartitio fiat Statutum idem ſubnectit.

Statutum XVII.

De ordine ſervando in eundo ad Examen, & redeundo.

Decernitur Scholarem privatè conventuari poſtulantem, ad Doctoratus examen accedere debere à Promotore, vel Promotoribus tantummodò ſociatum; in redeundo verò à loco, ubi fuerit Conventuatus, poſſe à Doctoribus, ac aliis, prout libuerit, ad domum aſſociari. Quod ſi fieret conventus publicus, tùm eâ die, quâ Collegium congregabitur, omnes Collegii ejuſdem Doctores, ſub pœnis, de quibus in Statuto hoc, conventualem à domo ſuâ uſquè ad conventus locum comitari debebunt, ac poſtquàm inſignia acceperit, eumdem, cùm caputiis variatis in capite, vel ſuper ſpatulis iterùm ad domum ſuam ſociare tenebuntur.

Statutum XVIII.

De lectionibus legendis in examinibus, & punctis assignandis, & solemnitatibus in examinibus fiendis.

Statuitur, quòd Scholaris in Artibus, seù Medicinâ examinandus, manè diei illius, in quo examen subire debet, horâ Campanæ, unà cum Promotore, vel Promotoribus suis ad Ecclesiam se conferat Cathedralem, ibique Missæ Spiritus Sancti devotè assistat, solidis quinque Marchesanorum Sacerdoti pro ejus celebratione persolutis; eâ verò absolutâ, se præsentare habeat Reverendissimo Episcopo, aut ejus Vicario, Priori, cæterisque de Collegio Doctoribus: Ibi dicto Episcopo, seù Vicario exhibito per Bidellum libro facultatis illius, in quâ fuerit examinandus, Episcopus, vel Vicarius librum prædictum casu aperiet, illumque sic apertum, uni ex Doctoribus de Collegio ibidem adstantibus pro libito consignabit: Tunc Doctor Scholari punctum unum in loco, in quo liber apertus reperitur assignabit, quod pariter in alterius puncti assignatione, duo enim data puncta Statutum requirit, servandum erit; hac tamen lege, quod scilicet examinando in Artibus punctum unum in libro Posteriorum, alterum in libro Physicorum, examinando verò in Medicinâ unum in libro Aphorismorum Hyppocratis, alterum in libro Tecni Galeni assignetur: Punctis acceptis, Scholaris ad studendum se conferet usque ad horam examinis, sibi per Vicarium, Priorem, & Doctores de Collegio præscriptam; interim Notarius puncta prædicta in policetis notabit, unumque ex dictis policetis per Bidellum Doctori unicuique præsentare faciet, præcisum examinis tempus in eo notificando. Cùm autem designata experimenti hora advenerit, Doctorum sufficienti numero in loco ad id deputato in unum convenit, coràm Reverendissimo Episcopo, seù ejusdem Vicario Scholaris à Promotoribus associatus suas ordinarias lectiones legere incipiet, & puncta sibi constituta sententialiter declarare, quibus peractis Doctor ex junioribus arguet, Scholaris verò ejusdem repetitis argumentis, ea dissolvet: Poterunt etiam da Prioris licentiâ Promotores & ipsi respondere, aut aliter declarare, dummodò eis postrà impositio per Priorem prædictum silentio illicò conticescant. Quo verò ad argumenta, statuitur, Doctorem nullum in materiâ qualibet, plus quam duo, unam replicationem, & unum problemma posse proponere.

Sta-

Statutum XIX.

De pœnis imponendis Doctoribus non venientibus ad puncta, & ad examen.

Agitur in præsenti dispositione de pœnis per Collegii Priorem imponendis Doctoribus ad examen, & puncta non venientibus, postquàm fuerint per Bidellum, modo in Superiori Statuto tradito, invitati.

Statutum XX.

De Examinibus fiendis amore Dei.

Notabilis admodùm Statuti hujusmodi summa est, Quòd in perpetuum, quolibet impari anno duo Scholares pauperes Forenses, unus in Artibus, alter in Medicinâ gratis, & amore Dei examinentur, dummodò tamèn per duos annos in Ferrariensi Universitate studuerint, & quòd anno quolibet pari duo Scholares pauperes Cives Ferrariæ, si tamèn idonei sint, Dei amore examini subjiciantur, quòd si contingeret anno impari duos pauperes Scholares Forenses non reperiri, quorum unus in Artibus, alter in Medicinâ examinari peteret, vel ambo peterent in unâ tantùm facultatum prædictarum, statuitur quòd nihilominùs ambo ad examen admittantur; si verò unus tantùm Scholaris Forensis reperiretur in Artibus, vel in Medicinâ examinandus, tunc alteri Forensi pauperem Scholarem Civem substitui debere decernitur; quòd etiàm è converso observandum esse anno quolibet pari respectu Scholarium pauperum Civium declaratur, Forenses Civibus, quatenùs, ut suprà, non reperiantur substituendo: Si verò examinari supplicantes, sivè Cives, sivè Forenses plures essent, quam duo, tunc scrutinium de iis fieri debere disponitur, & eos, qui plura obtinuerint vota examinari. A Scholaribus verò Dei amore examinatis, Doctores, Bidellum, & Notarium quidquam accipere sub pœnis in Statuto contentis prohibetur. Statuti hujus benefitio Fratres, & Presbyteri incapaces declarantur.

Statutum XXI.

De tempore mandandi gratias executioni.

Si quis gratiam aliquam à Collegio reportaverit, intrà terminum unius Mensis illam executioni mandasse debet, quo elapso; gratiâque minimè executâ, à libris actuum Collegii cassari debet, nulliusque valoris

loris esse reputabitur, nisi qui obtinuit, fuerit vel ægritudine, vel aliter legitimè impeditus.

Statutum XXII.

De Examine Rectoris Universitatis Artistarum, & Medicorum.

Statuitur nullum Universitatis Artistarum, & Medicorum Rectorem, qui honestè vixerit, cùm Universitate benè se gesserit, pulchrumque Festum fecerit, si in Artibus, vel Medicinâ examinari, conventuarique petierit, Doctoribus de Collegio, Bidello, Notarioque, dicti examinis, & conventuationis causâ quidquam solvere debere: Ab aliis verò expensis non eximitur, nec à jentaculo pòst examen fiendo: Additur tamen non posse Rectorem, nisi completo Rectoratus sui tempore conventuari.

Statutum XXIII.

De Examine Chirurgiæ.

Instantis in Chirurgiâ examinari, & conventuari examen à Doctoribus de Collegio, ut suprà, vigore Statuti hujus fieri debet, punctum unum in tertiâ quarti, aùt in quartâ quarti eidem assignando. Pro tali conventu verò non solvet conventuandus nisi dimidium quotæ, quæ pro conventibus Artium, & Medicinæ persolvitur, ac ducatum unum pro privilegio, in quo exprimi habeat, qualitèr Prior, Doctoresque de Collegio Conventuato licentiam impertiuntur portandi aurum, & vestes fuffultas cujuscumque fuffulturæ, proùt eidem libuerit, præterquàm vari, & armelini, & ubiquè legendi, disputandi, medendi, aliosque Doctorales actus exercendi.

Statutum XXIV.

Quod nullus audeat medicare, nisi fuerit approbatus per Doctores Numerarios Collegii Medicorum.

Prohibet Statutum hoc unicuique, qui Medicinæ Doctor non sit, & per publicum Collegium conventuatus, posse in Civitate Ferrariæ, vel ejus Districtu medicare, medicamenta tradere, vulnera, vel ulcera periculosa, seù periculosis in locis curare, nisi id fuerit per Collegium Doctorum Numerariorum Ferrariæ approbatum, sub pœnâ carceris mensium sex, & ducatorum vigintiquinque Auri.

Sta-

Statutum XXV.

De modo eligendi Notarium, & Bidellum Collegij.

Statuitur, quod Collegium habere debeat Bidellum, & Notarium, qui actis omnibus Collegij ejusdem semper interſint, quodque Notarius de prædictis rogetur, omnes actus ſcribendo, ad quem effectum librum cartarum 200. apùd ſe retinere obligatur: Si verò contingeret eorum alterum mori, renuntiare, aùt per Collegium caſſari, tùnc convocato Collegio, Prior creationem novi Notarii, aut Bidelli proponet; quod ſi propoſiti, aùt petentes plures fuerint, de omnibus per pilas albas, & nigras ſcrutinium fiet, & qui plures albarum reportaverit, is electus intelligetur. Si autèm propoſitus ſolus fuerit, & in ſcrutinio majorem favorabilium votorum partem non obtinuerit, alius quèrendus, qui ſufficiens ſit, ſcrutinioque approbetur.

Statutum XXVI.

De introitibus Collegii.

De Collegii introitibus agit hoc Statutum, & primò diſponit, quod Scholaris quilibet, qui Publicum conventum fecerit, ſivè in Artibus, ſivè in Medicinâ, Collegio ſolvat pro facultate unaquâque ſolidos viginti Marcheſanorum; Secundò, quod Doctor quilibet, qui Collegium intrare voluerit, ſeù in Artibus, ſeù in Medicinâ, aùt in ambabus facultatibus eidem prò facultate qualibet Ducati dimidium ſolvat; Tertiò, quod Scholaris, ſivè Doctor, qui à Collegio gratiam aliquam petierit, eamque obtinuerit, ſolvat infrà terminum dierum trium ſolidos decem March., aliàs gratiam non reportaſſe intelligatur; Quartò, quod mulctæ omnes ad formam Statutorum per Priorem factæ, ad Collegium perveniant, niſi de illis per Statuta eadem fuerit aliter diſpoſitum; Quintò tandèm, quod pecuniæ omnes, & introitus ſupradicti apud Collegii Notarium deponantur, qui in libello ad hoc parato teneatur eorundem computum regiſtrare, deque iis Priori, & Conſiliariis totiès, quotiès fuerit requiſitus rationem reddere.

Statutum XXVII.

De modo conciliandi Statuta, addendo, diminuendo, & de novo faciendo, ſi opus fuerit.

Statutarios quatuor ſcrutinio eligi mandat, tres ſcilicèt ex Numerariis,

riis, unum ex Supranumerariis, quorum munus ſit condere Statuta Collegii, conciliare, vel proùt opus fuerit reformare; Statuta autèm per eos facta, vel reformata, Collegio convocato proponi debent, & ſi ea à Majori Doctorum parte approbentur, tùnc Prior omnibus Doctoribus de Collegio Sacramentum præſtabit, de iis inviolabilitèr obſervandis, ſub pœnâ perjurii.

Statutum XXVIII.

De obſervatione Statutorum.

Hoc Statutorum antiqui Codicis poſtremum eſt, omniaque, & ſingula in eis contenta ad litteram intelligi mandat, inviolabilitèrque ſervari, ſub pœnis, de quibus fuſiùs in eo.

Sequitur deindè approbatio Herculis I. Ferrariæ Ducis die 19. Decembris anni 1485., & ſic explicit Codex Statutorum antiquorum: Hæc prælo mandata ſunt Ferrariæ anno 1644. per Joſephum Gironi Typographum Epiſcopalem, cùm additionibus pauciſſimis Statutis II., & XIV., & reformationibus Statuto XVIII. Alphunſi II. tempore factis, ut ex eis videre eſt; in fronte verò Editionis legitur Statutorum eorumdem approbatio ab Urbano VIII. Papâ, die 6. Julii anni prædicti 1644. Romæ data; Sed Statutis viginti octo prædictis ſex alia poſtmodùm acceſſere, quæ in Gironi Editione habentur: Sunt autèm.

Statutum XXIX.

De proviſione faciendâ proptèr multitudinem Doctorum.

Statuto hoc decernitur, nullum extraneum, & Peregrinum, idèſt non ſubditum Dominio eidem mederi, aùt publico munere, Oppido in aliquo conduci, niſi licentiam à Domino Duce, & à Collegio reportaverit, ſub pœnâ aureorum Scutorum quingentorum.

Statutum XXX.

De proviſione fiendâ circà Aromatarios.

Per Statutum hoc Priori onus injungitur duos ex Collegio Medicos eligendi, & cùm eis tèr, aùt quatèr, juxtà libitum Seplaſarum, ſeù Aromatariorum Medicamentariorum tabernas ingrediendi, ibiquè examinandi, explorandique ſimplicia medicamenta, an bona ſint, & mala pro-

projiciendi: Item statuitur quòd quilibet Aromatarius, qui medicamentum compositum conficere voluerit, teneatur Priorem, ac Doctores electos vocare, illisque simplicia ostendere dictum medicamentum ingredientia, quòd si bona fuerint, Prior, & electi, ut suprà, Aromatario juramentum deferent, quòd illis in medicamento conficiendo utetur; quo verò ad composita, jurabit pariter, quòd ex bonis simplicibus sint confecta.

Statutum XXXI.

Quòd nullus forensis possit mederi in hac Urbe.

Extraneis, ac Forensibus Medicis, qui Doctores non sint, absque licentiâ Collegii in Urbe Ferrariæ mederi hoc Statutum prohibet, sub pœnâ multæ decem scutorum auri.

Statutum XXXII.

Quòd nullus Circumforaneus possit canere in Foro.

Medicum Circumforaneum in Foro canere, unguenta, electuaria, aùt pulveres vendere, ægrosque curare absque Collegii veniâ præsens vetat dispositio, sub pœnâ carceris, ac aliis.

Statutum XXXIII.

De Moribus obsoletis.

Statuitur, quòd nullus obsoletos mores, exempli gratiâ Chirotbecas, & anulos aureos donandi, & alios hujusmodi, si qui fuerint, servare teneatur.

Statutum XXXIV.

De modo servando in præsentatione Scholarium.

Statutum hoc, seù potiùs Statuto XIII. Veteri additio ordinem servandum præscribit, quandò duo, vel plures Scholares simùl conventuari postulant, ad hoc ut lites, quæ indè oriri possent dirimantur: Statuitur itaquè, quòd si instantes omnes idonei fuerint, primò præferantur orti Patre, in Ferrariensi Collegio descripto, & similiter nati in Civitate Ferrariæ ex Patre ibidem nato; secundò, quòd cæteris paribus, qui priùs à Priore licentiam obtinuerit, ea munera præstandi, quæ in dicto Statuto XIII. conventuandis præscribuntur, & simùl sala-

ſalarium depoſuerit, in conventuatione præferatur, quòd ſi duo, vèl plures infrà octo dierum ſpatium, tirocinium impetravèrint, ſalariumque depoſuerint, tùm Prior, Teſtibus adhibitis, jubeat ſingulorum nomina in pixidem immiſſa per puerum extrahi, quoque ordine extracti fuerint, eodem conventuari debeant; tenentur, tamèn primò extractus, ſucceſſore inſtante, infrà menſem à Doctoratus examine ſe expedire, niſi quò minùs id efficiat fuerit impeditus, quòd judicio Prioris relinquitur, aliàs proximè ſucceſſor priùs conventuari debeat.

Statuta hæc anteacto Sæculo bis Ferrariæ edita ſunt, primò per Franciſcum Gironi, ſecundò, anno videlicèt 1680. per Julium Bulzoni Gigli, pauciſſimis ſubſtantialibus immutatis, demptis, ac reſpectivè additis, ità ut hanc poſtremam nihil ferè à Gironianâ editione diferre dici poſſit, niſi in eo forsaſſe, quòd hæc poſterior Statuta XXX. dumtaxàt contineat, quibus tamèn quidquid Statutis XXXIV. dictum fuerat repetitum eſt. Poſt Statuta Collegii Medicinæ, & Artium, ea Univerſitatis Scholarium facultatum earundem hoc loco eſſent referenda; quamvìs enìm quo præcisè tempore condita ſint, non appareat, triplici conjecturâ ad credendum adducimur, circà finem Sæculi XV., ac eodem ferè tempore, quò antiqua Collegii prædicti Statuta prodierunt fuiſſe efformata: Prima ex oculari antiqui MS. Codicis membranacei Statutorum eorùndem, penès Cl. V. Egidium à Fabrâ exiſtentis inſpectione emergit, nempè ex caracteris formâ, quæ parùm diſſimilis alteri, quâ Collegii Statuta exarata ſunt: Secunda ex ipsâ Statutorum lecturâ eruitur; ubì enìm contingit Ferrariæ Principes nominari, Duces appellantur, quòd etiamsì ad tempus, quo data ſunt tutò deſignandum minimè ſufficiat, oſtendit ſaltèm, ea antiquiora anno 1471. eſſe non poſſe, quo Borſius ultimus Ferrariæ Marchio Ducali dignitate inſignitus eſt; Tertia verò cæteris fortior deſumitur ex Memoriali Rationum (*a*) Publicarum annì 1520. in quo Codex prædictus memoratur: Ibì nedùm præciſa paginarum quantitas ipſius Codicis, itèmque litteræ Rubricæ, cujuslibet initiales minio, auroque venuſtè ornatæ adamuſſim deſcribuntur, verùm etiàm aſſeritur, eundem fuiſſe ſcriptum manu propriâ Joannis Ludovici Graſſetti Mutinenſis, dùm Rectoratus Scholarium Artiſtarum Ferrariæ munus exerceret, eumque per Studii noſtri Lectores prætio redemptum à Fran-

(*a*) *Memorial. dell'anno* 1520. *fol.* 17.

à Franciſco Graſſetti dicti Ludovici filio; qui paritèr Rectoratus dignitatem fuerat (a) aſſecutus anno 1510.; cùm igitùr certùm ſit, Joannem Ludovicum Statutorum ſcriptorem multis debuiſſe annis Franciſcum filium in Rectoratus offitio præcedere, ſatìs probatum putamus, Statuta Univerſitatis Scholarium Artiſtarum circà finem Sæculi XV. fuiſſe compilata. Hæc Rubricas LXI., & quidèm copioſas continent, quas integras dare decrevimus, veriti ne pulcherrima hæc Lycei noſtri monumenta, quæ unico ſuperſunt in Codice Ferrarienſibus ferè omnibus ignoto facilè pereant, quemadmodùm antiquis Univerſitatis Scholarium Juriſtarum Statutis accidiſſe credimus, quæ à nobis diligentiſſimè perquiſita nullibi reperiri potuerunt: At quoniàm, ut diximus, hæc Scholarium Artiſtarum Statuta longa ſunt, ea ſeorsùm in fine Primæ hujus Hiſtoriæ Partis, ſub ejuſdem libr. 4. dabimus; precamur autèm ne eorum lectura negligatur; in eis etenim multa ſunt, quæ ad Academiæ noſtræ res illuſtrandas plurimùm conferunt. Dictum eſt ad annum 1442. Sex Viros fuiſſe delectos, ut Lyceum noſtrum ab antiquâ tunc delapſum dignitate reformarent: Id ubi feliciter impletum, Reformatorum numerus ad duos tantùm redactus, qui à Principe ad vitam eligebantur; hi autèm Doctores ambo, unus Juris Utriuſque, Medicinæ alter, quibus poſtmodùm acceſſit tertius, nempè Sapientum Judex, prò tempore, vigore Tranſactionis inter Herculem Ducem, & Commune Ferrariæ anno 1473. initæ, ut ſuo loco dictum eſt: Sed cùm Commune idem Academiæ maximè profuturum arbitraretur, ſì ad exemplum Ducis, duo alii ab ipſo Communi Reformato- 1488
res, unus Legum, alter Medicinæ Doctores ad vitam deligerentur, itaut in poſterùm quinque eſſent, Judici Sapientum, Sapientibus, ac Adjunctis placuit, Gilfredum Cavalli de Veronâ Juriſconſultum (b) clariſſimum, & eximium Artium, ac Medicinæ Doctorem, Alexandrum Bordocchi Reformatores pronunciare: Factum Dux approbavit, ut ex infraſcriptis Publico, Ducalique Decretis apparet.

(a) *Memoriale dell' anno 1510. fol. 118.* (b) *In Regiſtro anni 1488. pag. 78. 81., & 82.*

1488. *Die vigesimo Februarij.*

Magnificus, & generosus Comes Nicolaus de Arioſtis Judex digniſſimus XII. Sapientum, & infraſcripti Sapientes, & Adiuncti, videlicèt.

Co: Raynaldus de Coſtabilis.	*D. Baptiſta Sogarius.*
D. Joannes Mariu Riminaldus.	*D. Bartholomæus Lombardinus.*
D. Dominicus de Bertolinis.	*Emanuel Belaja.*
D. Gilfredus de Veronà.	*Joannes à Fructibus.*
D. Nicolaus Cagnacinus.	*Chriſtophorus Coreggiarius.*

Collegialitèr congregati in Auditorio Offitii XII. Sapientum, Conſilium de more fecerunt, prò tractandis rebus, ad Rempublicam pertinentibus. Videntes, & cognoſcentes utile, & bonum fore, unum Juriſperitum in Reformatorem hujus Almi Studii eligere prò parte hujus Communis, qui ſit Collega alterius eligendi prò parte ipſius Communis, qui ſit Artiſta, ad hoc ut paribus ambulent paſſibus, quorum tamèn præfatus Dominus Judex ſit Caput; undè habità ſuperindè maturà conſideratione, & omnibus perſpectis, præfati Domini Judex, Sapientes, & Adiuncti unanimitèr, concorditèr, nemineque eorum diſcrepante elegerunt Clariſſimum Juriſconſultum Dominum Gilfredum de Veronà in Reformatorem prò parte dicti Communis Ferrariæ, & sìc eſſe voluerunt, & hoc omni meliori modo, quo magìs, & melìus potuerunt.

Ego Nicolaus Zerbinatus Not. XII. Sapientum.

1488. 20. *Marzo.*

Voſtra Excellenzia ſij ben contenta, e confermi, ſi opus eſt, la elettione facta de Meſſer Gilfrè da Verona, per epſo Judice di XII. Savij, e loro Savij per uno delli dui Reformaduri de lo Studio, dà eſſere elletti per epſo Comune, e Savij, per la preſentia loro, ſiccome Voſtra Celſitudine ſei ne elegie dui altri, & che lo altro abbij ad eſſere Doctore de Medicina, acciò che le coſſe paribus ambulent paſſibus, zoè che ſiccome Voſtra Excellenzia ne elegie dui Reformaduri de epſo Studio, uno Juriſta, l'altro Artiſta, ſimilmente epſo Magnifico Judice di XII. Savij, cùm loro Savij ne ellegano dui altri, uno Juriſta, l'altro Artiſta, Quorum omnium tamèn Judex ipſe XII. Sapientum ſit Caput; Et in queſto modo, & Voſtra Excellenzia, & il Comune ſarà certo, che le coſſe paſſaranno cùm honore, e bene,

ne,

ne, & utile ſuo, eſſendo dell'una parte, e dell'altra de loro Reformatori Doctori egualmente de epſe profeſſione.

Contentatur Dominus, Quòd per Judicem, & Sapientes prædictos eligantur, & deputentur alii duo Reformatores Studij, ultrà electos per Celſitudinem Suam, approbans ex nunc electionem factam de dicto D. Gilfredo.

Joannes Nicolaus Corriggius Ducalis Secretarius.

Die 20. Martij 1488.

1488. *Die vigeſimo Martij.*

Præfatus Magnificus D. Judex XII. Sapientum, & Sapientes ipſi, & Adiuncti, unà cùm præfato Magnifico D. Judice, Viſo reſcripto annotato in fine ultimi capituli ſuperiùs deſcripti, volentes eligere in Reformatorem unum Doctorem Artiſtam in Collegam præfati D. Judicis, & præfati D. Gilfredi prò parte Communis, prò utilitate, & honore hujus Reipublicæ. Tandèm ſuperindè habito colloquio, in executione ipſius reſcripti, nemine eorum diſcrepante, unanimiter, et concorditer elegerunt, & deputaverunt Eximium Artium, & Medicinæ Doctorem D. Magiſtrum Alexandrum Bordocchium in Reformatorem, & Collegam præfati Domini Judicis, & Domini Gilfredi electi, ut ſuprà, prò parte ipſius Communis.

Ego Nicolaus Zerbinatus Not. Ferrariæ.

Quæddam tamèn anno prædicto intèr Sapientum Judicem, & Gilfredum Reformatores ex unà, Sapienteſque Magiſtratus partibus ex alterâ, quò ad Studii regimen orta diſſidia; cùm etenìm XII. Virali Decreto paulò antè ſancitum fuiſſet, ne in Lectorum ſtipendiis pluſquàm librarum octo millium ſumma impenderetur, & nihilominùs, id ultrà Reformatores prædicti Joannem Sadoletti Juris utriuſque Doctorem præclariſſimum ad legendum propriâ auctoritate conduxiſſent, Sapientes, unà cùm eis in loco ſolitæ Audientiæ congregati proteſtati ſunt, ſe conductioni (*a*) Sadoletti, ipſis minimè requiſitis factæ non conſentire, ac de quòcumque damno, & intereſſe, per Commune incurrendo: Rè verò ad Principem deductâ, contentioni finis impoſitus, ac Sadoletti in Libris Publicarum Rationum, tamquàm (*b*) Lector ſtipendii conventi creditor deſcriptus eſt. His compoſitis, biennio exacto Ludovicus Pacchiarini Ferrarienſis, Le-

(a) *Regiſtr. anni* 1488. *pag.* 85. (b) *In dicto Regiſtr. pag.* 89.

gum Doctor ſuum condidit Teſtamentum die 12. Aprilis 1490.
1490 rogitu Nicolai de Imolenſibus Ferrariæ Notarii, quo omnium bonorum ſuorum filios ejuſdem Maſculos hæredes inſtituit, ipſiſque exiſtentibus, Angelam ejus uxorem, donèc tamèn vidualem, honeſtamque vitam duceret uſufructuariam reliquit, filiis verò Maſculis minimè extantibus, filias de ſuâ hæreditate dotari voluit, dictâ Angelâ conjuge etiàm in hoc caſu hærede uſufructuariâ inſtitutâ, eidem tamèn injuncto onere de bonis quibuſcumque ſuæ hæreditatis Inventarium ad perpetuam rei memoriam conficiendi: Pòſt mortem verò Angelæ juſſit Teſtator, bona ſua quæcumque mobilia vendi, eorumque prætium inveſtiri in rebus immobilibus in Civitate Ferrariæ, ſeù Burgis, aùt Diſtrictu, prò hæreditatis augumento, detractis tamèn priùs, ſervatiſque bonis tot mobilibus, quòt neceſſaria viderentur uſui ad infraſcriptam Eccleſiaſticam Dignitatem pròmovendi, ac aliorum in eâ Succeſſorum: Inſuper, ſecutâ morte Angelæ, vel eâ vidualem vitam, ut ſuprà, minimè ſervante, mandavit Teſtator, per ſuos Commiſſarios, quos tùnc, & eo caſu, Hæredum loco nominavit, cùm perpetuo jure, ac Patronatu unum prò tempore eligendi, & præſentandi ad Dignitatem, ſeù Benefitium infraſcriptum impetrari erigi, & conſtitui à poteſtatem habente, in Eccleſiâ Cathedrali Ferrariæ Dignitatem Archidiaconatus, ſeù Canonicatum, vel aliud honorabile Benefitium, ad laudem Dei Omnipotentis, augmentum Divini cultus, & prò ſalute Animæ Pacchiarini ipſius Teſtatoris, ac Defunctorum ſuorum: Huic verò Dignitati, Canonicatui, ſeù Benefitio conſtituendo, cùm inſtitutum foret, juſſit Teſtator per ſuos Commiſſarios applicari omnia ipſius Bona, prò conſervatione dictæ Dignitatis, & Perſonæ ad eam promovendæ; mandans per Commiſſarios prædictos ad dictam Dignitatem, Canonicatum, ſeù Benefitium primâ vice præſentari unum ex filiis Hieronymi de Fabianis, qui tùnc Clericus reperiretur. Prætereà voluit, quòd ſucceſſivis temporibus ad dictam Dignitatem, Canonicatum, ſeù Benefitium præſentandus, ac eligendus eſſe deberet Clericus Civis Ferrarienſis, & benè morigeratus, qui tempore vitæ ſuæ in Civitate Ferrariæ reſidère deberet: Commiſſarios tandèm, ac poſtremæ hujuſmodi ſuæ voluntatis Executores reliquit, & eſſe voluit Reverendiſſimum Dominum Epiſcopum Ferrariæ, ac Spectabilem Priorem Almi Collegii Doctorum Juris Utriuſque dictæ Civitatis, prò tempore exiſtentes, nèc non Egregium Virum Hieronymum

nium de Fabianis Civem Ferrarienſem, eoque vitâ functo antiquiores ejuſdem Hieronymi deſcendentes. Mortuo abſque liberis Pacchiarini Teſtatore, vivente adhùc Angelâ conjuge Uſufructuariâ, Archidiaconatus Dignitas, ſeù Canonicatus, Apoſtolicâ auctoritate accedente, in Ferrariæ Cathedrali Eccleſiâ erecta eſt, ac de Bonis Teſtatoris dotata; ut autèm Proviſus unà cùm aliis Canonicis quotidianis Diſtributionibus frueretur, per Hieronymum Fabiani unum ex Commiſſariis, & Angelam Uſufructuariam, Reverendo Capitulo annuus librarum duocentum introitus, de bonis Teſtatoris fuit aſſignatus, ac intèr Partes conventum, quòd Archidiaconus, ſicùt Canonicorum cæteri Diſtributiones conſequeretur, Capitulum verò perpetuis futuris temporibus, unà cùm aliis Commiſſariis præſentandi, & nominandi jus haberet, proùt liquet ex Inſtrumento rogitu Bernardini Salvetti Notarii Ferrariæ die 14. Novembris 1498. celebrato, & ex Litteris deſuper editis ab Alexandro VI. Papâ Romæ datis apùd S. Petrum XIV. Kalend. Aprilis 1499., regiſtratis in Proceſſu executivo ſuper indè confecto per ejuſdem Salvetti Acta die 29. Aprilis anni prædicti. Igitùr Voces quatuor Patronales in præſentatione ad Archidiaconatum requiri cœperunt, ſcilicèt Reverendiſſimi Ferrariæ Epiſcopi, Prioris venerandi Collegii Juris Utriuſque Doctorum, Senioris ex Deſcendentibus Hieronymi Fabiani, & Reverendi Capituli Cathedralis, vigore Tranſactionis, ut ſuprà initæ: Quò verò ad Vocem illorum de Fabianis, jus illius à Bartholomeo Hieronymi filio in Boetium de Silveſtris, ejuſque filios, & hæredes donationis titulo translatum eſt, ut conſtat ex Inſtrumento recepto per Benedictum de Silveſtris Ferrariæ Notarium die 14. Auguſti 1529., & ex Litteris Apoſtolicis Clementis VII. Bononiæ datis XVI. Kalend. Decembris ejuſdem anni. Prior Collegii Juriſtarum, cùm aliis tribus Compatronis ſuo jure ſemper uſus eſt, Clericum ad Archidiaconatus Dignitatem nominando, ut ſignanter videre eſt in ſucceſſivis præſentationibus factis RR. Sebaſtiani Ciſtarelli, Peregrini Riccardo anno 1590., Comitis Bonifatii Bevilaqua, qui deindè S. Romanæ Eccleſiæ Cardinalis fuit anno prædicto, Pauli Emilii Recalchi anno 1597., Comitis Jacobi Sacrato anno 1638., Comitis Aloyſii Bevilaqua anno 1643., Joannis Baptiſtæ Bernardi anno 1644., ut fuſiùs apparet ex Proceſſu, ad inſtantiam dicti Bernardi per Acta Joannis Baptiſtæ Viſtoli Notarii, ac Cancellarii Epiſcopalis inchoato die 23. Novembris anni prædicti 1644., adversùs Pro-

motorem Mensæ Episcopalis, & alios, in quò etiam prædia de juribus Præbendæ dicti Archidiaconatus, in Villis Rhò, Saletta, & Guarda Ferrariensis Districtus posita describuntur: Ad hæc usquè tempora Collegii Juristarum Prior in liberâ, quietà, ac pacificâ possessione, una cùm aliis Convocalibus præsentandi fuit, ut ex Actis posteriorum omnium præsentationum, ac nominationum apparet. Sed propositum Cronologiæ iter percurrendo;
1490 Scholarium Almi Ferrariensis Lycei cætum, Hercule imperante adeò creviſſe legimus, ut Scholarum numerum augere oportuerit; itaque tres novæ Scholæ paratæ sunt, una scilicèt in Cœnobio (*a*) D. Franciſci, ut Lectionibus Doctorum quatuor Institutionum Imperialium, quos Civitas conduxerat inserviret, duæ aliæ prò (*b*) Artistis in Cœnobio D. Dominici, ac in Claustri ejusdem ingressu propè Cænaculum Fratrum. Hæc dùm agerentur, celeberrimus Ludovicus Valenza Ferrariensis Ordinis Prædicatorum, qui in Gymnasio nostro Cathedram Ordinariam Philosophiæ obtinebat, ab eodem ad Patavinum conductus transiit, ut ibidèm omnium primus Theologiam juxtà mentem Angelici Doctoris legeret: Decretum erectionis Cathedræ ejusdem, & conductionis Ludovici nostri ab Augustino Barbadico Venetiarum Duce editum est, cujus tenorem, procùl jacet apud Philippum Jacobum Tomasini, in suo Gymnasii Patavini Opere libr. 3. cap. 3. hìc edimus.

Augustinus Barbadico Dei gratiâ Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & Sapientibus Viris Melchiori Trivisano de suo Mandato Potestati, & Sebastiano Baduario Eq. Capitaneo Paduæ, & successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Significavimus vobis, quòd die 21. Octobris proximè elapsi, capta fuit pars tenoris infrascripti, videlicèt: Decretum fuit per istud Consilium superiore isto tempore, quòd Præstans D. Magister Gratia Ordinis Minorum legere haberet in Gymnasio nostro Paduano Lecturam Theologiæ, qui eum legit juxtà doctrinam Scoti. Verùm quià foret non tantùm utile studentibus, verùm etiàm honorificum ipsi Gymnasio, nèc nòn Senatui nostro re igiosissimo, & Christianissimo, quòd etiàm Doctrina Angelici Doctoris S. Thomæ legatur, quandò præsertìm in prædictâ scientiâ Theologiæ consistat fundamentum totiùs fidei nostræ Catholicæ: quæ quidèm Le-

(a) *Regist. anni* 1490. *pag.* 122. (b) *Memorial. dell' anno* 1490., *fol.* 52., *e* 62.

Lectio Theologiæ principalitèr famoſum reddit Gymnaſium Pariſinum ; & adeuntes præſentiam noſtri Collegii Sp. Lector Artiſtarum cùm bonâ quantitate Scholarium id inſtantèr petierit. Vadit pars, quòd præſtans D. Magiſter Ludovicus Ordinis Prædicatorum, qui in præſentiarum legit Ordinariam Philoſophiæ in Gymnaſio Ferrarienſe conducatur ad legendum Theologiam juxtà Doctrinam S. Thomæ, eodemet ſalario, modis, & conditionibus, cùm quibus legit ſupradictus Magiſter Gratia, quòd quidèm ſalarium eſt Florenorum 60. in anno. Quarè auctoritate ſupradictâ mandamus Vobis, ut ſupraſcriptam partem, & contenta in eâ obſervetis, obſervarique facere inviolabilitèr debeatis, facientes has noſtras ad futurorum memoriam regiſtrari, & regiſtratas præſentanti reſtitui.

Dat. in Noſtro Ducali Palatio die 6. Novembris, Indict. 9. 1490.

In primo autèm Valenza noſtri ad Lecturam ingreſſu, diſputationem illam celeberrimam ab eo Patavii habitam credimus, de quâ cùm Antonio (*a*) Libanori mentionem habent Scriptorum plures; propoſitis enim pèr Ludovicum noſtrum Theologicis Quæſtionibus, in Patavino Lyceo publicè diſputandis, ac ingeniorum Phœnice Joanne Pico Mirandulano ad arguendum invitato, Picus argumenta plurima adversùs Ludovici Thæſes cùm in medium atuliſſet, ille cunctis mirantibus objecta omnia per ordinem, tamquàm ex Codice (erat enìm memoriâ tenaciſſimus) recitavit, ac omnia deincèps ſcitè adeò, & nervosè diluit, ut ab ipſomet Pico laudes ampliſſimas reportare promeruerit. Hoc quoquè anno Herculis Ducales Litteræ datæ ſunt, quibus declaratum, Forenſes ad Studium noſtrum ſtudendi causà accedentes à Gabellis, Datiis, atquè (*b*) Pedagiis immunes eſſe debere: Litterarum tenor eſt hujuſmodi.

Copia Litterarum aſſumptarum ex Regiſtro Ducalis Cameræ ad ejuſdem Factores.

Dilectiſſimi noſtri: Avendoci el Spectabile, e claro delle Arte, e Medexina Profeſſore Meſſer Ludovico Cochapano dà Carpi, Rectore della Univerſità delli Scolari de decta facultà del Studio de queſta noſtra Cittade de Ferrara domandato in nome delli Scolari Foreſtieri de dicta Univerſitade, che ſono quà al Studio, che de noſtra ſpeciale grazia

(a) *Ab. Antonio Libanori, Ferrara d'Oro, part. 3. fol. 192.*
(b) *Commiſſioni Ducali dell' anno 1490. fol. 101.*

grazia volgiamo concederli in perpetuo la infraſcripta exemptione, & immunitade, Noi intexa la umana ſua domanda, che con prudenzia, e parole il ne ha facto, non ſolo abbiamo deliberato de concedergela à loro, ma etiàm alli Scolari Foraſtieri della Univerſità di Juriſti, che vengono à queſto noſtro Studio, penſar doando alla loro comoditade, utilitade, & intereſſo. Volemo adoncha, e intendemo, che tutti li Scolari Foraſtieri, che non ſiino però del Dominio noſtro poſſino, e li ſij lecito ogni volta che gli achada venire in queſta noſtra Cittade à ſtudiare, le ſue veſte, lecti, libri, maſſarizie, e fornimenti de caſa de cadauna ſorte, e ciaſcheduno ſuo pano, sì de lana, come de lino, vel de ſeda fatti, condurre à Ferrara per ſuo uxo, & ſimilemente extrahere dicte robe, e condurle dove li piacerà, per cadauno noſtro paſſo, ponte, porto, Cittade, Terra, & Caſtello, & qualuncha noſtro loco, liberamente, & expeditamente, e ſenza pagamento alguno de Dazio, tranſito, bolete, e gabelle, remoſſo ogni impedimento, ed obſtaculo, & de più abundante, e majore grazia noſtra ſimilitèr ſiamo contenti, che liberamente, e como di ſopra s'è tochà, poſſano fare condurre quì à Ferrara, per li paſſi noſtri formento, vino, & altre vittuvaglie per uxo loro, & de le ſue famelgie tantùm, dumodò ſiano tenuti, & obligati de fare intendere, prima che conducano in la Cittade tale Robe, al Zudexe noſtro di XII. Savij, & à Nui la famelgia, che averanno, & le robe, che li bixognarauno, & avere uno bolettino da lui; e Nui de quelle, che le parerà ſiano neceſſarie, per poterle fare condurre in la Città, avendo bene advertentia, che non ne conduceſſeno oltre il bixogno, acciochè le gabelle noſtre non ſe fraudino, De che ve ne diamo notizia, e imponemo, che perpetuis temporibus faciati obſervare, dove ſia neceſſario, in tutto, e per tutto quanto de ſopra ſe contene, che cusì è la intentione noſtra, non obſtante conſuetudine, ordini, Statuti, & ogn' altra coſſa, che faceſſe in contrario, alla quale derogemo ex plenitudine poteſtatis noſtræ, e volemo, che penitùs ſia derogato; Et queſta noſtrà fareti regiſtrare lì alla Camera, e altrove, dove vi parerà bixognare, Ad perpetuam rei memoriam.

Ferrariæ 20. Octobris 1490.

1490 Eâdem die, per Joannem Nicolaum Corregio Ducalem Secretarium Ducis mandatum Galeatio Trotto Sapientum Judici perlatum eſt, quatenùs clariſſimo Juris Utriuſque Doctori Armano de Nobili, in Academiâ noſtrâ Ordinariè legenti ſtipendium uſquè ad libras quâtuorcentum augeretur, ejuſdemque ad novum trien-

nium

nium conductis fieret, eùm facultate etiàm, per Subſtitutum legendi, tempore, quo ab (a) Urbe, Reipublicæ causâ abeſſe oporteret, illi etenim tùnc temporis Legationis munus ad Sereniſſimum Ungariæ Regem Hercules demandaverat: Armanum profectò ſummæ Sapientiæ, & dexteritatis virum pluribus ad Magnos Europæ Principes Legationibus perfunctum teſtantur Ducis (b) litteræ, ejuſdem favore ſignatæ, quas in viri celeberrimi commendationem hìc exhibemus.

HErcules Dux Ferrariæ, Mutinæ, & Regii, Marchio Eſtenſis, Rodigiique Comes &c. Quià plerùmque evenit Nos prò variis, ac diverſis Status noſtri negotiis plurimùm indigère operâ, & induſtriâ Spectabilis, & Clariſſimi Juriſconſulti Domini Armani de Nobilibus Civis noſtri Ferrarienſis dilectiſſimi, de cujus fide, integritate, ac ſufficientiâ, quam ſepè numero experti ſumus plurimùm confidentes, jàm pridèm mente noſtrâ decrevimus, ipſum D. Armanum per nos, in rebus noſtris, ſub Oratoris titulo, munere, & nomine experiendum fore, & quotiès viſum fuerit nobis expediens, & opportunum, eundem per omnes Italiæ partes, ad quoſcumque Principes, Reges, Duces, Marchiones, ac Potentatus in Oratorem noſtrum tranſmittendum eſſe; Verùm quià jamdudùm cognovimus, hoc facilè fieri non poſſe, abſquè hujus Almi Studii noſtri diſpendio, propter Lecturam Juris Civilis Ordinariam, de mane, ad quam idem Dominus Armanus, ſuis meritis, ac doctrinâ, tot jàm labentibus annis deputatus fuit, & eſt; Idcircò hæc omnia animo noſtro revolventes, cupienteſque non minùs honori, & commodo ſuo, quàm Reipublicæ noſtræ, & hujus Almi Studii utilitati ſimùl, & ſemèl conſulere: Tandem omnibus rectè penſatis, & ex certâ animi noſtri ſcientiâ, proprioque motu Decernimus, ac ſtatuimus, ut idem Dominus Armanus, tamquàm miles Veteranus, ac Benemeritus pro bono publico, & utilitate Scholariorum, ex nùnc conductus, & deputatus ſit, & eſſe intelligatur ad unam Lecturam Juris Civilis extraordinariam, diebus Feſtis tantummodò legendam per eum, vel ejus ſubſtitutum, quandocumquè prò rebus noſtris expediendis abeſſe contigerit, vèl in casù adverſæ valetudinis, aùt alterius juſti impedimenti, & hoc prò toto tempore vitæ ſuæ, & cùm ſalario, ſeù ſtipendio ducatorum centum auri, ſingulo anno eidem D. Armano, per Commune noſtrum

(a) *Commiſ. Ducal. di detto anno, pag.* 101. (b) *Commiſ. Ducal. dell' anno* 1498. *pag.* 151.

ſtrum Ferrariæ ſolvendorum, & ità ex nùnc ipſum D. Armanum ad Lecturam prædictam, auctoritate, & poteſtate noſtrâ Ducali eligimus, & deputamus modis, & formis antedictis; Et vò lubentiùs hoc agimus, ut ejus operâ, & induſtriâ liberiùs uti valeamus, mandantes Judici Noſtro XII. Sapientum Ferrariæ, nec non Reformatoribus hujus Almi Studii noſtri tàm præſentibus, quàm futuris, ut eumdem D. Armanum virtute præſentis decreti, & harum noſtrarum patentium litterarum tenore ad lecturam prædictam ex nùnc prò conducto, & deputato habeant, pactis, modis, temporibus, ac ſalario antedictis, Et præſens noſtrum Decretum, ad perpetuam hujus rei memoriam in libris Communis noſtri Ferrariæ deſcribi, & regiſtrari faciant. Datum Ferrariæ, in Palatio noſtro, Anno Nativitatis Dominicæ milleſimo quadringenteſimo nonageſimo octavo, Indictione primâ, die primo Menſis Decembris, ſùb noſtri majoris Sigilli conſuetâ fide, & impreſſione.

Tebaldus.

Regiſtratum fuit præſens Decretum per me Antonium Mariam Corigiolam Notarium anno 1498. *die* 20. *Decembris.*

1491 Sed anno 1491. Reformatores præmium (*a*) aliquod à Communi Ferrariæ pro laboribus, quos in Lyceo moderando impendebant ſe conſecuturos ſperantes ſupplicem libellum Philippo Ciſtarelli Sapientum Judici, ac Sapientibus obtulèrè, ut ipſis Collectarum annualium ſolutio remitteretur; eorum tamèn petitio minimè exaudita, quoniàm compertum nullam antehàc Offitium hujuſmodi penitùs onorificum exercentibus Mercedem fuiſſe
1492 conſtitutam: Recurrentes (*b*) fuere, ut ex Rotulo anni 1492. apparet, Joannes dal Pozzo, Ludovicus dai Carri, Gilfredus Cavalli de Veronâ, & Alexander Bordocchi. Nihìl interea prætermittebat Hercules, quod Ferrarienſi Academiæ utilius fore arbitraretur, ſciebat enìm Principum prudentiſſimus maximam
1493 indè ſibi gloriam comparari; idcircò leges nonnnllas condidit à Doctoribus, Scholaribuſque, circa Lectionum tempus, ac alia obſervandas; Ducale ſuperindè (*c*) Edictum hujuſmodi eſt.

Dux

(a) *Detto Regiſt. N. pag.* 132. (b) *Memorial. dell'anno* 1492. *pag.* 26.
(c) *Commiſſ. Ducal. di detto anno* 1493. *pag.* 5.

Dux Ferrariæ &c.

Dilectissimi nostri. Summâ, assiduâque quantùm possumus vigilantiâ nihil prætermittere cupientes eorum, quæ ad hoc nostrum Gymnasium augendum, atquè illustrandum commoda præstare possint, & volentibus studere præsidiis non deesse opportunis, quo voti sui compotes esse possint, non minùs etiàm fræna imponere Scholaribus deviis, ne benè operare volentibus, studendi impedimenta præstare habeant, Eam ob rem fieri jussimus has ordinationes, quas vobis trasmittimus, ut auctoritate nostrâ in Statutis ipsius Studii nostri registrari, ac in omnibus Scholis publicari faciatis. Primo, quòd de cætero Oratio Studi fiat in die S. Lucæ, & die vigesimo primo Octobris, favente Deo, legendi initium præbeatur: Itèm, quòd tantùm in Festis Sanctorum, jam ordinatis fiant vacationes, & non aliæ, nec ex aliquâ superveniente causâ, etiàm quæ videatur justa, nisi infirmitatis; prò primâ die aliæ vacationes non possint publicari, aut fieri sinè licentiâ Judicis XII. Sapientum, & unius Reformatoris, & Bidellus publicans, ipso facto sit privatus offitio suo, nisi diebus tantùm infrascriptis, videlicèt, Quolibet die Jovis, ubi aliud Festum non sit in Hebdomadâ, & à Vigiliâ S. Thomæ propè Nativitatem usque ad diem septimam Januarii inclusivè: Itèm primo die Jovis antè Carnisprivium usquè ad diem Mercurii inclusivè: Itèm à Vigiliâ Olivarum, usquè ad primam Dominicam post Pascha: Itèm in die electionis Rectoris, cùm duobus sequentibus, in quâ die electionis Doctores Ordinarii de manè tantùm legant: Caputium autèm Rectoris assumatur die Festo, videlicèt primâ Dominicâ Maii, & Rectoris Artistarum die Festo sequenti; deindè fiant vacationes tùnc per quatuor dies tantùm, & vacationes magnæ incipiant prò Juristis à die Beatissimæ Virginis Augusti usquè ad Festum S. Lucæ, prò Medicis autèm incipiant die 15. Mensis Julii, & non antè. Itèm quòd Lectores Ordinarii, tàm de manè, quàm de serò debeant legere per duas saltèm boras continuas, alii autèm Extraordinarii per horam saltèm unum legant, & cuicumque contrafacienti sit pœna privationis Salarii unius Mensis, nec excusetur Doctor, quòd Scholarium malè artes in Scholis eum impediant, quià ipse Judex XII. Sapientum horum discolorum temeritati providebit, etiàm per incarcerationem, ubì talia bonis Discipulis impedimenta dare præsumant: Similitèr quicumque Doctor servans alias vacationes, quàm supradictas, prò qualibet contrafactione in dictam pœnam ipso facto incurrat, Communi Ferrariæ applicandam. Itèm quòd quicumque Doctor legens teneatur singulo anno, à principio Studii usquè ad Festum

Re-

Reſurrectionis Dominicæ, in die Feſto per ſe, aùt cùm uno Scholari, cui ipſe ſit Cathedrans, in Cathedrâ publicè diſputare duo ſaltèm dubia, aùt reſpondère, ubì ſaltèm ſint tres Concluſiones, & contrafacienti, ubì habuerit Salarium ultrà centum libras, imponatur pœna librarum viginti m. Communi Ferrariæ applicanda; ſi verò habuerit Salarium à centum libris infrà, puniatur pœnâ librarum decem m., applicandâ, ut ſuprà. Ferrariæ XIII. Novembris 1493.

Joannes Nicolaus &c.

A tergo.

Reformatoribus noſtri Gymnaſij Ferrarienſis Dilectiſſimis.

Hoc quoquè tempore quemlibet Studii Lectorum, tam Ordi-
1493 narium, quàm Extraordinarium primò (*a*) gravatum videmus in ſummâ ſolidorum decem octo Ferrarienſis monetæ, loco cerei ponderis librarum ad minùs trium, in Feſto Divæ Annæ ab eorum unoquoque ejuſdem Eccleſiæ offerendi; an autèm cerei hujuſmodi oblatio, cujus anteà Borſius auctor fuit, à Lectoribus perſonalitèr fieri conſueverit minimè conſtat: Cæterùm ſi conjecturis agere liceat, probabile eſt Lectores oblationem hanc facere neglexiſſe; quapropter Reformatoribus tutius viſum eſt dicti cerei æſtimationem quotannis de ſtipendio iiſdem perſolvendo retinère. Oblatio alia à Doctoribus Collegii facultatis cujuscumque in Vigiliâ invicti Chriſti Martyris D. Georgii Ferrariæ Patroni poſt Veſperas fieri conſueverat Eccleſiæ Cathedrali, ad quam Judex XII. Sapientum, unà cùm Sapientibus, ac aliis, qui uſquè nùnc in Rubricâ tertiâ libri decimi Statutorum (*b*) modernorum Ferrariæ deſcripti leguntur, accedebant, & Doctor quilibet cereum unum ponderis ſaltèm librarum duarum propriis manibus geſtare, ac in Dei Omnipotentis, ac Divi Georgii honorem offerre tenebatur: Hujus oblationis commodum per Borſium Ducem fuerat olìm deſtinatum Fabricæ celſiſſimæ, ac nobiliſſimæ Turris Campanarum dictæ Cathedralis, quæ à Nicolao Marchione fuerat (*c*) inchoata, ac à Leonello continuata, annuis eidem redditibus à tertiâ vectigalis Dateæ parte provenientibus, aſſignatis; ſed & Pauli Coſtabili Sapientum Judicis, & Sapientum (*d*) Decreto deindè ſancitum eſt, omnes quoquè in-

(a) *Memorial. dell' anno* 1493. *pag.* 38. (b) *Statut. Ferrar. lib.* 10. *Rub.* 3 *De oblationibus &c.* (c) *Guarin. Chieſe di Ferrara, lib.* 1.
(d) *Regiſtr. H. pag.* 23.

infrascriptos Communis Ferrariæ Officiales ad oblationem convenire, ac dictæ Fabricæ, in Vigiliâ S. Georgii offerre. Tenor Decreti est.

MCCCCLIV. Die XXIV. Maij.

Magnificus Paulus Costabilis Eques, Comes, Legum Doctor Judex XII. Sapientum Ferrariæ, unà cùm Sapientibus, & Adjunctis, videlicèt.

Albertino de Turchis.
Paride de Sacrato.
Joanne Curiono.
Jacobo Capellino.
Peregrino Vinceslai.
Gregorio Contugonis.
Christophoro Vecchio.
Alexandro de S. Vitale.

Joanne à Pinnâ.
Opizone à Saraceno.

Adiunctis.

Sapientibus.

Cognoscentes quantùm dignum sit, quantùmve conveniât, ut Deum Immortalem, glorioſissimoſque ejus Sanctos, quoad fieri possit veneremur, eoſque potiſſimùm, quorum ſub tutelâ nos ipſi vivimus, confidimus, pium exiſtimantes fore, ſi Divo Georgio, cujus ſolemnia de more venerantur, aliqualem præ cæteris animi gratitudinem oſtendant, quo majore ergà nos pietate, utì almæ huic noſtræ Urbi Ferrariæ, Nobiſque ipſis Patronus eſt, ità pro nobis orare Deum Patrem omnipotentem dignetur. Deliberaverunt, quòd etsì anteà minorem fieri eidem Patrono noſtro oblationem in ejus Feſti Vigiliâ conſueviſſet, amodò tamèn fiat modo, & ordine infraſcriptis, videlicèt, Quòd expenſis Maſſariæ Communis Ferrariæ ematur infraſcripta quantitas cereæ, quam offerant Epiſcopatui Ferrariæ in ſubſidium Fabricæ ejuſdem, juxtà ritum priſcum in Veſperis infraſcripti nominati Officiales, reſervata poſtmodùm Maſſariæ Communis Ferrariæ habilitate, ac poteſtate exigendi dictam oblationem à Maſſario Fabricæ prò libris vigintiquinque mon., ut Maſſarius Communis ipſam cereæ quantitatem reſtituere valeat illi, à quo emiſſet, vèl jure commodati accepiſſet. Et hoc non obſtantibus conſuetudine, aùt ordine alio hactenùs obſervatis, aùt aliis in contrarium facientibus, ſi quæ reperirentur impoſterùm, quibus ex nùnc proùt ex tùnc derogatum eſſe voluerunt expreſsè.

Magn.

Magn. D. Judex XII. Sapientum Ferrariæ Duplerium unum librarum quatuor ——— L. IIII.

Sapientes XII. Dupleria XII., quodlibet Librarum trium ——— L. XXXVI.

Judices quatuor Aggerum Dupleria quatuor, quodlibet librarum trium ——— L. XII.

Notarii quatuor Aggerum Dupleria quatuor, librarum duarum quodlibet ——— L. VIII.

Præcones duo Aggerum Dupleria duo, libræ unius quodlibet ——— L. II.

Præcones quatuor Offitii XII. Sapientum Dupleria quatuor, unius libræ quodlibet ——— L. IV.

Notarius unus XII. Sapientum Duplerium unum librarum trium ——— L. III.

Notarius unus Translationis Duplerium unum librarum trium ——— L. III.

Officialis unus computi Generalis Duplerium unum librarum trium ——— L. III.

Officialis unus super Munitionibus Communis Duplerium unum librarum trium ——— L. III.

Magnificus D. Potestas Ferrariæ Duplerium unum librarum quatuor ——— L. IV.

Dominus Vicarius suus Duplerium unum librarum trium L. III.

D. Judex ad malefitia Duplerium unum librarum trium L. III.

Miles, & socius dicti Potestatis Duplerium unum librarum duarum ——— L. II.

Judices duo Bladorum Dupleria duo, trium librarum quodlibet ——— L. IIIII.

Notarius unus Bladorum Duplerium unum librarum duarum ——— L. II.

Præco Bladorum Duplerium unum libræ unius ——— L. I.

Notarius Securitatum Duplerium unum librarum duarum L. II.

Judices duo ad Victualia Dupleria duo librarum trium quodlibet ——— L. VI.

Notarius suus inventionum Duplerium unum librarum duarum ——— L. II.

Præco suus unus Duplerium unum libræ unius ——— L. I.

Notarii duo Offitii Maleficiorum Dupleria duo, librarum duarum quodlibet ——— L. IV.

No-

Notarii tres ad damna data Duplaria tria librarum duarum quodlibet ——— L. VI.

Maſſarius Communis Ferrariæ Duplarium unum librarum trium ——— L. III.

Notarius Maſſarii Duplarium unum librarum duarum ——— L. II.

Notarius Cancelli Duplarium unum librarum duarum — L. II.

D. Judex Offitii Maſſariæ Duplarium unum librarum trium ——— L. III.

Notarius actorum Maſſariæ Duplarium unum librarum duarum ——— L. II.

D. Advocatus Communis Ferrariæ Duplarium unum librarum trium ——— L. III.

D. Sindicus Palatii Duplarium unum librarum duarum ——— L. II.

Notarius Sindici Duplarium unum librarum duarum L. II.

Bannitor publicus Communis Ferrariæ Duplarium unum libræ unius cùm dimid. ——— L. I. *cum dimid.*

Tertius Maſſarius Communis Ferrariæ Duplarium unum libræ unius cùm dimid. ——— L. I. *cum dimid.*

Ego Malatesta Arioſtus Notarius XII. Sapientum Ferrariæ rogatus fui.

Harum Oblationum utraque, quòd ad Gymnaſii Lectores, & Doctorum Collegia reſpectivè in deſuetudinem abiit, anno ſcilicêt 1595. illa in D. Annæ honorem inſtituta, quòd evincitur ex Rotulorum inſpectione, altera verò, nempè D. Georgii à Doctorum Collegiis fieri intermiſſa, nèc nòn à Sapientum Judice, Sapientibus, ac eorum Offitialibus tùnc quandò Ferrariæ Civitas, & Ducatus ad Apoſtolicam Sedem ſunt devoluti, quòd conqueritur Marcus Antonius (*a*) Guarini, Judicem, Sapienteſque Magiſtratus arguens, quòd magno Fabricæ, Divinique cultus detrimento fas ſibi duxerint, ab hujuſmodi conventu, atquè oblatione abſtinére: Verùm licentèr minùs in Reipublicæ Patres id minimè promeritos calamum perſtrinxiſſet, sì, ut debuerat, animadvertiſſet, nullum ex ommiſſione prædictâ Fabricæ Cathedralis præjuditium fuiſſe illatum, cùm ſempèr Commune Ferrariæ, dictæ oblationis loco, quotannis, quòd nùnc etiàm obtinet,

(a) *Chieſe di Ferrara, libr.* 1.

Fabricæ eidem ſolverit L. 4 : 56 : 6., quod utiquè Communi facere licuit, vigore facultatis in citato Decreto ſibi reſervatæ, redimendi ſcilicèt annuam oblationem prò ſummâ ſuperiùs declaratâ. At Hercule adhùc imperante, (quò anno nobis ignotum) memorabilis diſputatio Ferrariæ (a) contigit intèr Joannem Pico Mirandulanum, & Thomam Cajetanum de Vio Ordinis Prædicatorum, Conventus noſtri S. Mariæ Angelorum filium, deindè Cardinalem, dùm Ferrariæ Generalia Ordinis ejuſdem Comitia haberentur: Hanc eruditiſſimus Hyacintus (b) Gimma refert ad annum 1490., in quò altera Pico ejuſdem cùm Ludovico Valenza diſputatio Patavii acciderat; nos verò hanc tempore haùd modico Patavinâ poſteriorem fuiſſe credimus, infraſcripto Franciſci Pico Mirandulani teſtimonio adducti. Litterarij autèm hujuſce certaminis, in quò Diſputantium utriuſque mirum, ac divinum ferè ingenium emicuit Hercules ipſe fuaſor, ac auditor fuit, ut ſcribit Joannes Franciſcus Pico, in Vitâ Joannis prædicti, qui tamèn Thomam Cajetanum diſputantium alterum fuiſſe minimè indicat. Sed Auctoris laudati verba ipſa referamus, ex quibus etiàm ſapientiſſimi Mirandulani amòr in Eſtenſes Principes, & Urbem noſtram, in quâ fuit eruditus, ſatìs ſuperque apparebit: Hæc ſunt Joannis Franciſci verba: *Verùm his conflictibus nuncium pridèm remiſerat, & magìs atquè magìs in dies id muneris peroſus fuerat, adeòque detrectabat, ut Herculi Eſtenſi Ferrarienſium Duci, & internùnciis, & ſe ipſo enixiſſimè poſtulànti, ut Generalis Prædicatorum Fratrum Synodus Ferrariæ celebraretur, diſceptare non ægrè ferret, diù obſequi reluctatus fuerit, multis tamèn rogatibus annuèns Principi illi, cujus amor in ipſum non mediocris extiterat, morem geſſit, undè datum eſt ambigi, ſolertior nè, an eloquentior, doctior, an humilior appareret &c. Vagum ob id plurimùm extitiſſe illum autumo, nèc propriam ſibi umquàm ſedem delegiſſe., licèt Florentiæ ſæpiùs, & Ferrariæ quandòque commoraretur, quarum alteram Civitatem ſibi quasì Domicilium præſtitiſſe putaverim, quòd ſcilicèt in eâ, poſt Bononiam, primùm Litterarum ſtudia coluerat, illiuſque Princeps eum mirificè diligeret, quaddàmque velùti affinitate conjunctus, utpotè ex cujus ego Sorore, ſcilicèt Blancâ Mariâ Eſtenſi* 1494 *natus ſim &c.* Anno verò 1494. Ludovicus Arioſto Ferrarienſis, Ita-

(a) *Libanori, Ferrara d'Oro, part. 3. fol. 192. & Rovetta, in Bibliothecâ Dominican., pag* 111. (b) *Idèa dell'Hiſtoria dell'Italia Letterata, Tom. 2. cap. 42. fol. 562.*

Italicorum Poetarum maximus, dùm vigesimum ætatis annum ageret, egregiam in hoc Patrio Lyceo Orationem habuit, prò Studiorum inchoatione, universo Auditorum plaudente cætu, ut in Vitâ ejusdem scribit Simon Fornari: Nos Orationi prædictæ annum hunc assignamus, eâ ratione quià, cùm Ludovicus, teste Fornari laudato, viginti annorum esset, quando in Studio dixit, certumque sit eumdem annorum 59. ætatis suæ obiisse anno 1533., consequens est Orationem in designatum annum 1494., vèl saltèm circà incidisse. Hoc eodem tempore, Carolo Ruini Jurisconsulto præclarissimo in Almâ Universitate nostrâ Lectori venia ab Hercule Duce data, se aliò, quò vellet, ad legendum (*a*) transferendi per biennium, dummodò tamèn, eo completo, ad docendum in Ferrariensi Universitate reverteretur, quòd ab eo religiosè servatum. Paulò pòst dùm Marcus Antonius de Trano Mantuanus Rectoratus Artistarum munere fungeretur, ægrè fe- 1496
rens, quòd Rectori Universitatis Juristarum â Communi Ferrariæ libræ centum viginti, Rectori verò Artistarum libræ centùm tantummodò in annos singulos persolverentur, supplices Litteras Principi dedit, ut sibi, & successoribus annuum stipendium usquè ad summam prædictam librarum centum viginti augeretur, hàc potissimùm ratione preces roborando, quòd irrationabile videretur, eos ad imparia trahi, qui dignitate pares essent. Annuit Dux, priùs tamèn explorato, quid in aliis Universitatibus obtineret, ac Sapientum Judici, Sapientibusque in mandatis (*b*) dedit, quatenùs imposterùm Rectori Artistarum ex ære Communis Ferrariæ libras centum viginti anno quolibèt responderent, proùt cùm Juristarum Rectore fieri consueverat. Interea Mœnium Civitatis opus Hercules sollicitabat, totisque viribus nitebatur, ut pecuniam, cujus ingentem summam regalis sumptus absorbebat, ab omnibus Reipublicæ Ordinibus eliceret; idcircò sancitum, Doctores Studii nostri quotannis ex eorum stipendiis Principi suppetias ferre; hìnc Lectorum unusquisque in unciâ annualis salarii gravatus est: Hæc impositio primùm exacta cernitur anno 1496., ut constat (*c*) ex partitâ pòst Rotulum anni ejusdem descriptâ, exigique successivè consuevit per totum annum 1531., & non ultrà, ut ex Rotulorum inspectione apparet. Miraberis fortasse, Lector, Ferrariensem Studiorum Academiam selectissi-

(a) *Commissioni Ducali dell'anno* 1494. *fol.* 34. (b) *Commissioni Ducali dell'anno* 1496. (c) *Memoriale dell'anno* 1496. *fol.* 61.

nos omni ævo Lectores habuisse (hoc alterâ in Operis parte probatum dabimus) non obstantibus stipendiorum modicitate, ex Rotulo, quem suprà edidimus apparente, & triplici detractione, cui erant obnoxia, Capsoldi videlicèt, Fabricæ Mœnium novorum, & Oblationis D. Annæ: At præterquàm quòd emolumenta ampliora Lectoribus postmodùm fuerunt assignata, præsertìm verò famosis, ad legendùm aliundè accitis, quemadmodùm suo loco demonstrabimus, credimus veterem Libram Ferrariensem Marchesanam nuncupatam, ad cujus rationem Lectorum stipendia pendebantur, valoris multò majoris fuisse quàm Obulorum decem & octo, ac denariorum duorum, ad quem anno 1660. fuit redacta. Res tamèn obscura admodùm, ac in Ferrariensi Curiâ sæpè sæpiùs agitata, cùm multæ adsint conjecturæ, & quidèm fortissimæ, quæ libræ Marchesanæ valorem longè ampliorem, quàm nùnc habeatur, fuisse ostendant: Cæteris omissis unam duntaxàt desumimus ex Statuto XVIII. Collegii Artium, & Medicinæ Doctorum: Ibì sanctum, quòd Scholaris, in Artibus, seù Medicinâ prò Doctorali gradu obtinendo examinandus, pulsante Campanâ, unà cùm Promotore suo ad Cathedralem Ecclesiam se conferat, ibìque Missæ Spiritus S. interfit, ac prò ejusdem celebratione Solidos quinque Marchesanorum Sacerdoti respondeat; quis verò ad credendum adduci possit, eleemosinam obulorum quatuor, & denariorum sex currentis monetæ, quæ juxtà reductionem superiùs recensìtam Solidis quinque Marchesanorum æquivalet, prò Missæ celebratione fuisse tùnc temporis constitutam? Nos herclè minimè credimus: At Historiam prosequamur. Urbem nostram ab Hercule Duce Terræ Novæ accessione amplificatam alio loco ostendimus, eam verò nobilissimis ut ornarent ædifitiis Cives quoquè satagebant: Intèr cæteros Baptista Guarini doctissimus Latinarum, Græcarumque litterarum Professor Publicus, in Viâ S. Mariæ Angelorum haud procùl ab ejusdem Templo magnificam sibi, Posterisque Ædem construi curabat: Viro optimè de Republicâ merìto ad Civitatis ornatum ædificanti, subsidium aliquod ex ære publico tribui debere visum est, quapropter, Principe approbante, seù veriùs suadente, Titus Vespasianus Strozza Poeta celeberrimus Sapientum Judex, Magistratusque Sapientum lateres prò summâ (a) Florenorum centum dono dederunt: In quoddam MS. pulcherrimo Carminum Da-

(a) *Commission. Ducali dell'anno* 1497. *fol.* 129.

Danielis Fini Ferrariensis Latini Poetæ præclarissimi qui Communis Ferrariæ Ratiocinator, Almique Gymnasii nostri Cancellarius fuit, aliorumque Latinorum Poetarum, servato apùd Hæredes præclarissimi olim J. C. Ferrariensis Cæsaris Parisi Favalli præceptoris mei, extat Guarini ejusdem Elegìa, ad Fini prædictum data, quâ stipendiorum suorum mandata sibi expediri lepidè itèm, & elegantèr flagitat, ea erogandi gratiâ in sumptibus Domus prædictæ: Nonnulla ejusdem Carmina, ea præsertim quæ magis ad rem pertinent, decerpsimus, ut tibi, Lector, hìc sisteremus; Hæc autèm sunt.

Crás mihi cùm Nautis nummaria pugna futura est,
Det vires Daniel Zonula plena suas.
Plùs tibi, quàm Zonæ Daniel debebo, papyrus
Si mihi plura ferat tortilis æra sinus.
Deindè
Suppudet (hoc fateor), sed togor posscre nummos,
Quos à me hinc structor flagitet, indè faber.
Et paulò post
Fine dabis finem tectis carissime nostris,
Si modò promissam ferre sequaris opem.
Quandò finis erit tàm longi? Fine labores?
Quandò erit, ut nòn me sorbeat ista domus?
Deindè
Tòt libras igitùr pueri mihi deutra referet,
Quòt sunt conatus versibus ista loqui.
Si quæras ubi tòt possim consumere nummos,
Hoc unum Daniel sufficit: Ædifico.
Et rursùm post aliqua
Marmora, calx, lateres, tabula, structorque, faberque
Radunt exhausti viscera Marsupii.
tandèm verò
Quamvìs apportent Lucæ Sacra Festa labores,
Dat tamèn hìc nobis gaudia multa dies.
Nòn me terrebunt geruli, structorque, faberque,
Cùm mihi, Fine, tuam polliceare opem.
Nòn impura tuæ sessas circumstrepet aures,
Sed cinget nostrum docta caterva latus.
Deliciæque meæ, veniet studiosa juventus,
Et mihi cùm Musis dulcior usus erit.

Tu modò fac, Vates Titus ut nova gloria Vatum
Plura debìnc Vati referat aera ſuo;
Ædibus effecti ut ſervire Camœnis,
Extremùm impleat copia larga manum.

Hoc poſtremo videtur alluſiſſe Diſticho alteri ex duabus inſcriptionibus, in angulo marmoreo dictæ ædis inciſis, quâ Domum ipſam Herculis, & Muſarum commercio fuiſſe conſtitutam perhibetur: Sanè quod ad Muſas pertinet, gratiſſimum perpetuò inibì domicilium ſibi ipſis ſtatuiſſe dici poſſunt, nullum enìm ex Guarinorum Familiâ reperire eſt, qui ſummam in Latinâ, vèl Italicâ Poeſi laudem non promeruerit. Alia quoque ſubſidia publica Domus ſuæ conſtruendæ causâ Baptiſta fuit conſecutus, quorum notabilius fuit Librarum mille ſeptingentarum, ut apparet ex Litteris (*a*) Ducalibus die 3. Julii anni 1498. 1498 regiſtratis. Eodem anno Titus Strozza Sapientum Judex, ac Joannes dal Pozzo ex Reformatoribus unus Clariſſimum J. Conſultum Chriſtophorum Alberici de Papiâ ad legendum in Almo Gymnaſio conduxerunt, annuâ Ducatorum ſexcentum mercede conſtitutâ; dubitatione verò per Reformatores alios excitatâ, an ipſis irrequiſitis conductio hujuſmodi fieri potuiſſet, reſpondit (*b*) Hercules Dux ipſam ratam eſſe, utpotè de ſpeciali ejus mandato factam, ſeque actum penitùs confirmare, atquè approbare, non obſtante aliorum Reformatorum nòn interventu. In id tempus incidit etiam Privilegium ab Hercule conceſſum Collegio Juriſtarum, ac Doctoribus Civitatis Ferrariæ, nullam ſolvendi Gabellam prò aſportatione librorum, veſtium, ſuppellectilium, rerumque aliarum occaſione ſe ad alienas Urbes conferendi pro munere aliquo ſuſtinendo, vèl Lecturâ exercendâ, nec occaſione ad Patriam redeundi dictis muneribus reſpectivè expletis: Regiſtratum cernitur in Codice MS. Statutorum dicti Collegii, & hujuſmodi eſt.

HERCULES DUX.

Ferrariæ, Mutinæ, & Regii, Marchio Eſtenſis, Rodigiique Comes &c. Supplicaverunt Nobis Collegium, & Doctores ejuſdem Col-

(*a*) *Commiſ. Ducal. dell' anno* 1498. *pag.* 137. (*b*) *Commiſ. ſudette dell'anno* 1498. *pag.* 139.

Collegii Juriſtarum hujus noſtræ Urbis Ferrariæ Dilectiſſimi noſtri, in hæc verba, videlicèt. Illuſtriſſimæ, ac Excellentiſſimæ Ducali Dominationi V. humiliter exponit Collegium, & Doctores ejuſdem Collegii Juriſtarum Civitatis Veſtræ Ferrariæ: Cùm ſit, quòd quandò vadunt ad alienas Civitates in Offitio, & extrà Territorium Celſitudinis V., neceſſe habent ſolvere prò libris ſuis, quos ſecum portant gabellam, contrà omnem Juris ſolemnitatem, quàm minimè ſolvunt in aliquo dominio alicujus Principis Italiæ, niſi ſub dominio Celſitudinis V. Quarè humiliter ſupplicant Illuſtriſſimæ Ducali Dominationi V., ut ex ſuâ ſolitâ clementiâ Servitoribus concedere velit, ut quandò vadunt ad alienas Civitates in Offitio, & ad legendum, etiàm extrà Territorium Excellentiæ V., prò libris ſuis, quos ſecum portant, veſtibus, ſuppellectilibus, & aliis rebus ſuis ſibi neceſſariis, ſint immunes ab omni ſolutione gabellæ, paſſus, pedagii, & Bullettarum ſub dominio Excellentiæ V., quià propter hoc Dominatio V. gabellas ſuas prò minori prætio minimè locabit, & erit prò Servitoribus maxima utilitas, & commodum, quià ſemper prò eâ rogabunt: Quorum commoditati, ſimùl & beneficio conſulere volentes, cùm doctrina, & ſcientia eorum ſit admodùm utilis, & neceſſaria ad benè, civiliterque vivendum, decrevimus, eos evaudire. Harum igitur noſtrarum patentium Litterarum tenore, & Decreti ſerie, ex certâ ſcientiâ, & animo deliberato, ac de plenitudine poteſtatis noſtræ, omnibus, & ſingulis Doctoribus dicti Collegii præſentibus, & futuris, deſignatis, & deſignandis, Poteſtatibus, & Rectoribus, Offitialibus, & Vicariis quarumcumque Urbium, & locorum, & conductis, ac conducendis ad legendum in quocumque Gymnaſio concedimus, & gratioſo animo impartimur, & de caetero in perpetuum, per quaſcumque paſſus, Urbes, & loca noſtra, cùm ſuis pannis, veſtibus, indumentis, libris, & omni ſuppellectile neceſſariâ, die, noctuque, tàm per terram, quàm per aquas libere, & expeditè, ac ſinè ſolutione aliquâ Datii, paſſus, tranſitus, & gabellæ, ac bullettæ, & alteriùs cujuſvis oneris, ac omni impedimento, & arreſtatione ſublatis, ire, tranſire, immorari, ac poſtquàm functi fuerint Magiſtratibus, & finita erit conducta redire ad prædictam Urbem noſtram Ferrariæ: Mandantes etiam Factoribus noſtris Generalibus, Maſſario Gabellæ groſſæ Ferrariæ, & Camerariis noſtris Argentæ, & Finalis, & aliis Officialibus noſtris quorumcumque locorum, & terrarum, & paſſuum noſtrorum præſentibus, & futuris, quibus hæ noſtræ exhibebuntur, ut præſens noſtrum Decretum, & omnia, & ſingula prædicta, ſub pœnâ indignationis Noſtræ, & aliâ quavis graviore arbitratu Noſtro imponendâ ſervent, & perpetuò ſervari faciant; non obſtantibus

aliquibus Ordinibus, Conſuetudinibus, Litterit, Conceſſionibus, Reformationibus, Conſtitutionibus, & aliis quibuſcumque, quomodòcumque, & qualitèrcumque in contrarium facientibus, quibus omnibus, & ſingulis contrariis derogamus, & derogatum eſſe volumus, & mandamus, etiàm ſi talia eſſent, de quibus in his facienda eſſet mèntio Specialis, & de verbo ad verbum; In quorum robur, & teſtimonium præſentes noſtras Litteras, & Decretum fieri juſſimus, & regiſtrari, noſtrique majoris ſigilli conſueti munimine corroborari. Datum Ferrariæ in Palatio noſtro. Annò Nativitatis Dominicæ milleſimo quadringenteſimo nonageſimo octavo, Indictione primâ, die vigeſimo ſecundo menſis Martii.

Thebaldus &c.

Aſt aliquid nùnc dicendum occurrit de viro doctiſſimo Equite Peregrino Priſciani, qui in Lyceo noſtro Aſtrologiæ Lector fuit: Hic Patriæ juvandæ, illuſtrandæque ſtudio incenſus Hiſtoriam rerum memorabilium Eſtenſis familiæ, & Communis Ferrariæ latino ſermone elegantiſſimè conſcribebat, jàmque operi perficiendo; in quo majorem ætatis ſuæ partem inſumpſerat, nullis laboribus, ac vigiliis parcens, reique ipſius domeſticæ curâ poſthabitâ inſudabat: Intereà Hercules Litteratorum Mecænas hominem, ſe totum Principis, ac Reipublicæ utilitati impendentem, ampliſſimis dignitatibus, muneribuſque proſequebatur, annuali ſtipendio præſertìm aſſignato, ut alacriori animo, omnique à ſollicitudine expedìto, operi vacaret: In hoc Herculis ingenium, ac prudentia maximè elucet, quòd ſcilicèt præclaram Conſervatoris Jurium Civitatis Ferrariæ dignitatem inſtituerit, ut Priſciano, Eſtenſium, ac Ferrarienſium res ſcribenti conferret. Sed Principis munificentiam Civitas ipſa quodammodò æmulata, nequè enìm, ut par erat ingens grati animi indicium Civi benemerito exhiberi Reipublicæ cenſus patiebatur; idcircò ducati bis centum, libræque centum octuaginta dono dati, proùt conſtat ex tribus partitis in libris Memorialium regiſtratis, quarum prima ducatorum (*a*) centum oſtendit Peregrinum magni Operis ſui Tomos, ſeù Volumina ſeptem abſolviſſe, ſecunda (*b*) æqualis ſummæ perfeciſſe Volumen octavum, tertia deniquè librarum (*c*) centum octuaginta nonum ſub calamo habere perhibet. Aurea hæc novem

(a) *Memor. dell'anno* 1500. *pag.* 141. (b) *Memor. dell'anno* 1501. *pag.* 77.
(c) *Memor. dell'anno* 1503. *pag.* 53.

vem Volumina, quibus Hiſtoricorum Noſtratum princeps Univerſam Ferrarienſem Hiſtoriam complexus erat, ſe Ferrariæ vidiſſe, multaque ad Hiſtoriam ſuam opportuna indè hauſiſſe (*a*) ſcribit Leander Alberti. Sed, oh labores præclariſſimorum hominum infelices, ac turpiſſimè neglectos! Volumina hujuſmodi cedro digna, fragmentis nonnullis pauciſſimis tantummodò exceptis perière: Ex tantillis verò ſuperſtitibus reliquiis facilè dignoſcere eſt, quanta fuerit Priſciani in rebus Patriæ noſtræ inveſtigandis ſolertia, in ſcribendis fides; vix enìm ab eo aliquid dictum, quod documentis certiſſimis non comprobaverit. Illum autèm ne dùm Hercules intèr cariſſimos habuit, verùm etiàm Alphunſus filius, qui imperium nactus eidem prò Communi Ferrariæ annuum ſtipendium reſpondère ſpopondit, ac Conſervatoris dignitatem confirmavit: Ducales Alphunſi Litteras ſupèr indè editas (*b*) anno 1505., extrà Cronologiæ ordinem hìc dare liceat, ne ad Priſcianum noſtrum iterùm reverti adigamur.

ALFONSUS DUX FERRARIÆ &c.

Dilectiſſime multùm. Noi da una parte per compiacer per quanto ne fuſſe poſſibile à queſta noſtra fideliſſima Communità: Oltra le altre conceſſione, Benefizij, & grazie condeſcendeſſemo ancora ad ſublevarla dà la ſpeſa del Salario de Meſſer Peregrino Priſciano, Conſervatore delle ragioni noſtre, & ſue. Quantunque dà l' altro canto grandemente vi ſtringeſſe lo intender li reſpecti, che hebbe lo Illuſtriſſimo Signor Noſtro Padre de Bona Memoria ad errigere epſo Magiſtrato, & demandarlo à dicto Meſſer Peregrino: Et quod magìs eſt, non avemo dubitati à magior demoſtrazione de lo amore noſtro verſo epſa noſtra Comunità del noſtro proprio à ſupplire al Salario ad epſo Conſervatore. E perche Voi ſapiati in qual modo rimangano li facti di epſo Meſſer Peregrino appreſſo queſto noſtro Commune, per la preſente noſtra ve dicemo, che lui hà ad chiamarſi, & realitèr eſſere Conſervatore, & noſtro, & de epſa noſtra Comunità, Como prima: Intrando in li Savij, quando ſe congregarano: Et che la voce ſua habbia quella auctoritate, quale prima aveva, & che ſij, & abbia ad eſſer exempto, & immune in tutto, & per tutto da ogni collecta in epſo Comune, Come in ſino à quì è ſtato per ordine, & commiſſione del prelibato quondàm Signore Noſtro Padre, & che

appreſſo

(*a*) *Leandr. Alberti, Italia.* (*b*) *Comm. Ducal. dell'anno* 1505 *pag.*107.

appreſſo à Voi il loco ſuo ſij el primo. Sicchè ſapeti mò come governarvi con epſo Meſſer Peregrino.

Ferrariæ 5. Martij 1505.

Hieronymus Magnanus.

A tergo.

Judici Noſtro XII. Sapientum Ferrariæ.

1500 Poſtremo verò Sæculi hujus XV. anno, cùm Civitas ingentem æris alieni ſummam diſolvere teneretur, Reformatorum Decreto (*a*) ſancitum eſt, ut Univerſitatis Lectores, paucis exceptis, in eam cauſam quartam ſtipendiorum partem anni illius ſubminiſtrarent, ultrà onera ab eiſdem ſuſtineri conſueta: Nihilò tamèn ſegniùs Academiæ res procedebant, quinimmò confluentibus undiquè auditoribus, Scholas novas parare opus fuit, præſertìm Legalis ſcientiæ, quaproptèr domus (*b*) Antonij de Arimino, in Viâ Divi Franciſci, è regione Scholarum veterum poſita, ac deindè pars domus Guidonis de Argenta à Judice, ac Magiſtratu Sapientum conductæ ſunt, ibìque Scholæ duæ novitèr conſtructæ. Sed & eodem recurrente anno (quamvìs id minimè paterentur Reipublicæ anguſtiæ) Majores noſtri Lycei gloriam procurantes adiecere animum, ut debita Lectorum virtuti præmia rependerent; cùmque intèr cæteros, moribus, doctrinâ, mirâque in ejus explendo munere aſſiduitate eminèret clariſſimus Canonum Doctor Joannes Lucas de Pontremulo, placuit annuum eidem ſtipendium (*c*) uſquè ad Ducatos ſexcentum aureos augère: Decretum ſupèr augmento hujuſmodi prodiit die 11. Februarij, Joanni Lucæ honorificum adeò, ut eum ſcientiæ, atquè eruditionis titulo celeberrimo Juriſconſulto Antonio Mariæ Riminaldi exæquàre minimè ambigat. Sæculum verò XVI., cujus Cro-
1501 nologìam in his, quæ inſtituti noſtri ſunt percurrere aggredimur, aureum jure meritò apud Litteratos nuncupari ſolet, tantâ enìm doctiſſimorum Virorum copiâ affluit, magnumque adeò in eo Scientiæ, bonæque Artes incrementum ſuſcepère, ut Atticæ, ac Romanæ antiquiori Litteraturæ nihìl invidendum habeat; Quod ad Ferrarienſem pertinet Academìam, certum eſt, innumeros ibì in quacumque facultate viros eruditiſſimos floruiſſe, Hercule Duce

(a) *Memorial. dell' anno* 1500., *pag.* 144. (b) *Memorial. ſudetto, pag.* 70., & *Memor. dell' anno* 1503. *pag.* 53. (c) *Deliberat. public. anni* 1500 *pag.* 22.

Duce præſertìm deſudantia in eò ingenia, ad majora capeſcenda propoſito præmio ſtimulante: Is cùm eximium J. C. Ludovicum Theſſira Luſitanum S. Jacobi de Spatâ Equitem operam ſeduld Scholaribus erudiendis navàre comperiſſet, eidem Ducali (*a*) Diplomate Cathedram Juris Civilis Feſtis diebus exercendam, annuâ aureorum centum mercede pactâ aſſignavit: Patriæ moderatoribus itèm curæ fuit, Univerſitatis Statuta ab omnibus, nullâ perſonarum ratione habitâ ſervari, ea præcipuè quibus mandatum eſt, ne Doctoribus ſtipendia perſolvantur, niſi legerint diebus in Rotulo conſtitutis: Accidit autèm, ut magni nominis J. C. Carolus Ruini Lector ad Cathedram ordinariam Juris Civilis in mane conductus, per integrum anni curriculum à legendo ſe abſtinuerit; nihilominùs cùm mercedem neglecti muneris conſequi cuperet, Herculem Ducem adiit, adverſamque cauſatus valetudinem Litteras ad Titum Strozza Sapientum Judicem, (*b*) ac Magiſtratum impetravit, cùm mandato Celſitudinis Suæ, ut etiàm prò tempore, quo minimè docuerat in Codicibus Rationum Communis Ferrariæ creditor deſcriberetur: His tamèn minimè obſtantibus, fortaſsè quià ægritudinis excuſatio probatione caruit, XII. Virali (*c*) Decreto declaratum, mercedem pactam Ruino nequaquàm deberi, eo quia ſuſceptùm legendi onus non ſuſtinuiſſet; huic autèm Magiſtratus ſententiæ acquievit Princeps, immò Ducali (*d*) Epiſtolâ, die 24. Septembris ſignatâ apertè ſubſcripſit. Dùm Rationum libros anni 1502. percurreremus, in partitam incidimus ſumptus (*e*) cujuſdam, per Commune facti, pro reaptandis Scamnis Scholarium Nationis Anglicæ in Scholâ ad Bancum Calligariorum, ubì Rhetoricam, Poeticamque docebat Baptiſta Guarini; nullius hæc fortaſsè ponderis videbuntur; nos autèm plurimi facimus, exindè enìm patet, antiquitùs in Univerſitate noſtrâ conſuetudinem viguiſſe, ut Scholares in Nationes diſtributi Publicis Lectionibus intereſſent, itàut Natio quælibet ſcamna propria agnoſceret, nèc alteri aſſignata occuparet; patet etiàm magna, totoque Orbe diſuſa Studii noſtri celebritas, cùm Magnæ Britanniæ Inſulæ, à nobis terrâ, marique diſſitæ, tot Juvenes erudiendos hùc mitterent, quot ſatìs eſſent, ad 1502

(a) *In libro ſupplicat. anni* 1500., & 1503. 19. *Junii*, *pag.* 6
(b) *In libr. ſupplicat. anni* 1501. 29. *Julii*, *pag.* 18. (c) *Libr Deliberat. Public. anni* 1501. 15. *Septembris*, *pag* 43. (d) *Libr. Supplic. anni præd. pag.* 21. (e) *Memor. dell'anno* 1502. *pag* 146.

ad Nationis corpus, in ſolâ Humanarum Litterarum Paleſtrâ conſtituendum: Huic autem Scholarium exterorum ad Studium noſtrum concurſui Principis vigilantia maximè conferebat; curabat enìm ne quid ipſis, eorumque Doctoribus deeſſet, quod ad vitæ commodum, muneriſque dignitatem pertineret: Vulgò tùnc fortè percrebuerat, Magiſtratum, ut Reipublicæ indigentiis preſtò eſſet, de minuendo in dimidiâ Lectorum emolumento cogi-
1503 taſſe: Id autèm ut Joanni Andreæ Lazari Siculo Juriſtarum Rectori innotuit, (Rectorum magna ollìm poteſtas fuit) utriuſquè Univerſitatis nomine ſupplicem Herculi libellum exhibuit, orans, ne Doctorum ſtipendia ìnſolito onere gravarentur: Annuit Dux, binaſque ad Sapientum Judicem Epiſtolas dedit, quarum prima die 9. Januarii 1503., altera 8. Novembris ſubſignatæ (*a*) cernuntur, in utrâque præcipiendo, ne Doctoribus quidquam de conſueto ſalario minueretur, nè Doctores à legendo ſe abſtinerent, Auditoreſque Præceptoribus deſtituti aliò, ſtudendi gratiâ
1504 commigrarent. At Herculi parùm adhùc Ferrarienſi Studiorum Univerſitati proſpexiſſe videbatur, quapropter cùm initium anni ſcholaſtici immineret, Edictum (*b*) ſequens publicari mandavit.

Ad gloria, e laude de lo Altiſſimo Iddio, & exaltatione, & augumento dello inclito Studio de Ferrara.

Per parte de lo Illuſtriſſimo, et Excellentiſſimo Principe, et Signor noſtro Meſſer Hercule Duca de Ferrara, de Modena, et de Rezo, Marcheſe dà Eſte, de Roigo Conte &c. Se fà noto, e manifeſto à qualunche perſona de qualunque loco, terra, ſtato, ò condizione ſia, Religioſi, Clerici, et Seculari, che vogliano ſtudiare: Como il preſente Anno al principio del Studio, ſecondo il conſueto ſe comenzarà à lezere in epſa Città de Ferrara, in qualunche facultade, et che tutti quelli, che volgiano venire à ſtudiare in epſa Città de Ferrara in qualunche facultade, Dà bora inanzi ſe intenda avere pieno, libero, et ſecuro Salvoconducto, che per niuno debito non poſſa eſſere per alcuno modo gravato, ni moleſtato in lo avere, ò in perſona, mà poſſa ciaſcuno, che veniſſe al prefatto Studio in dicta Città de Ferrara, per ſtudiare in alcuna facultade, ſtare, et inhabitare in la dicta Città de Ferrara, e per tutto el Territorio de lo Stato noſtro

(a) *Libr. Supplicat., & Commiſſ. Ducal. annorum* 1503., & 1504 *pag.* 47. & 94.
(b) *In libro Supplicat. anni* 1504. *pag.* 87.

noſtro, et de quella partirſe, cum tutte ſue robbe, libri, panni, et beni liberamente, ſenza alcuno impedimento reale, ò perſonale: Exceptuando ſempre li debiti, che tali Scholari aveſſeno cùm li ſubditi del prefato noſtro Signore, et li debiti quomodocumque contratti in le terre, e loci de epſo Noſtro Signore, per li quali debiti non ſe intenda valere el dicto Salvoconducto. Ancora per parte del prefato noſtro Illuſtriſſimo Signore, per la preſente Crida ſe fà expreſſo Commandamento à cadauno Studiante, à che volgia ſtudiare in alcuna facultade ſubdito, et de le terre, et loci del prefato noſtro Signore, che per veruno modo poſſa, ne ardiſca, ne à lui ſia lecito de andare, ni ſtare in alcune terre de Studio, per ſtudiare; mà che debbia venire, et ſtare, et ſtudiare nel prefato Studio de Ferrara, ſotto la pena de Ducati duxento de oro, la quale pena ſe intenda eſſere applichata alla Camera del prefato noſtro Signore, in la quale pena ſe intenda ex nunc prout ex tunc eſſere caduto qualunque, che dà poi che ſarà principiato il Studio in epſa Città de Ferrara, vada à ſtare, ò che ſe trovarà ſtare in alcuna terra de ſtudio per ſtudiare, non obſtante qualunque licenzia, privileggio, ò exemptione, per alcuno modo da quì indreto per lo prefato noſtro Signore, ovvero ſoi Anteceſſori ad alcuno conceduti, le quale licentie, ovvero privilegij, et exemptioni dà hora inanti ſe intendano eſſere rivocati, et in tutto, et per tutto annullati, et annichilati; Et tutte el prefato noſtro Signore, per la preſente Crida le revoca, et annulla per certa ſcientia.

1504. 17. Octobris Retulit mihi Boniacobo de Avvento Notario Duodecim Sapientum Civitatis Ferrariæ Georgius à Cornu publicus Bannitor, publicaſſe ſupraſcriptum proclama die heſternâ de mane, et die præſenti de mane, ad feneſtram conſuetam.

Paulò antè diximus, Carolo Ruini denegata fuiſſe Lecturæ ſtipendia, quoniàm abſquè ullâ probatâ causâ, per integrum anni ſpatium in Lyceo noſtro minimè legerat; nùnc alitèr cùm Joanne Lucâ de Pontremulo Ducali Conſiliario, de quò aliàs, practicatum agnoſcimus: Hic Romam ab Hercule miſſus fuerat, ut gravia Celſitudinis Suæ, ac Ferrarienſis Reipublicæ negotia procuraret; propterea cùm Legum præſſidio tutaretur, quibus proſpicitur, eos, qui ob Principis, aùt Patriæ ſervitium abſunt, tamquàm præſentes in favorabilibus haberi, à Principe Judici (a) Sapientum

(a) *In libro Supplicationum anni 1504. pag. 94.*

tum in mandatis datum, ut eidem integrum Lecturæ salarium; absentiâ minimè obstante solvi curaret. Sequentis anni exordium
1505 novum exhibet Studii Reformatorem à Magistratu (a) electum, nempè clarissimum Artium, & Medicinæ Doctorem Franciscum Castelli; pòst hæc nonnisi infausta anno eodem contigère, nàm Epidemica lues die Junii octavâ Urbem invasit, multasque Civium animas usquè ad anni exitum miserrimè (b) absumpsit, undè Lyceum silére oportuit, Lectoresque, ac Scholares vitæ indemnitati potiùs, quàm Scientiarum acquisitioni invigilàre. Tantam Ferrarienſium cladem præcesserat Herculis Ducis mors, triplici terræ motu, si Historico (c) nostro credimus prænunciata; undè subditi omnes animo consternati Parentem optimum, nòn Principem amisisse ingemuére: Nullum herclè, si Estensium Historiam percurramus, qui majora magnificentiæ, ac Religionis monumenta reliquerit inveniemus: Pulcherrima Terræ Novæ Additio, Templa, ac publica ædificia extructa, Cœnobia Sacris Ordinibus excitata, ac largè dotata tanti Principis nomen immortalitati commendarunt: Eo, in templo (d) S. Mariæ Angelorum, apùd majores suos tumulato, Alphunsus filius Patris imperium obtinuit; cùm autèm moris esset, hodièque sit, ut in Principis inauguratione gratias nonnullas sibi impartiri Civitas peteret, hunc secuti morem Hercules Strozza Titi filius Sapientum Judex, Magistratusque Sapientum novo Duci Libellum, capita duodecim complectentem obtulére. Singulis rescripsit Alphunsus, proùt patet ex responsionibus, capitulo unicuique annotatis: Quoniàm verò quintum Capitulum Academiam nostram respicit, ejusdem in gratiam documentum integrum, proùt (e) jacet, in medium proferimus.

1505.

Capituli presentati per il Magnifico Messer Hercule Strozza Judice de li XII. Savii de questa Inclita Città de Ferrara, in nome della Communità de epsa Città de Ferrara allo Illustrissimo Principe, & Eccellentissimo Duca, & Signore, Signor Don Alfonso da Este, in questa sua nova sublimatione, & exaltatione:

1. *In*

(a) *Deliberat. anni* 1505. *pag.* 85. (b) *Deliberat. anni prædicti, pag.* 90. & *Memoriale di detto anno.* (c) *Sardi, Historia di Ferrara, libr.* 10. *in fine.* (d) *Guarini, Chiese, libr.* 3. (e) *In libr. Supplicat. anni* 1505. *fol.* 100.

1. *In primis, che Vostra Illustrissima Ducale Signoria se voglia dignar de cancellare, & annullare la provisione, & ordine innovato à questo fidelissimo suo populo da anni diece in quà, vel circa, per la quale fò, & è constituito, che le legiptime de li Figlioli de famiglia per delicti loro siano confiscate viventi li patri, & che loro sieno obligati à contegnergele in tale caso, quale è aliena da ogni ragione, & honestade.*

Concedit Dominus Noster Dux &c. ut petitur.

2. *Item de cancellare, & in tutto removere la provisione innovata à dicto populo da dicti anni diece in quà, vel circa, per la quale è statuito, che commesso uno delicto, per lo quale se debbano confiscare li beni del delinquente, ipso jure, & facto senz' altra sententia condemnatoria li beni suoi se intendano, & siano publicati, & confiscati, se bene lo delitto venisse in luce, & constasse molto tempo dopo la perpetrazione de quello, & etiàm dopo la morte de dicto delinquente: Benchè contro uno morto non se possa procedere, nisi in crimine læsæ Majestatis, la qual provisione è contro à la forma della ragion commune, & de li Statuti precedenti de questa sua Cittade: Et commettere, che circa ciò sia observata la dispositione de ragione, & de dicti Statuti precedenti.*

Mandat Dominus, ut juris ordo servetur.

3. *Item, & similitèr in tutto removere una altra provisione innovata contra la forma della ragione, per la quale è concesso à cadauno Vassallo de Vostra Excellentia, & precessori suoi alienare li Feudi, de li quali sono investiti, in prejuditio de li figlioli, & altri comprehensi cum loro in le investiture de quelli.*

Vult Dominus hoc in futurum servari.

4. *Item in tutto etiàm removere una altra provisione innovata à questa Cittade da cinque anni in quà, vel circa, per la quale se dispone, che confiscati li Beni de uno delinquente, similitèr sieno confiscati, seù comprehensi in dicta confiscazione li beni, che tale delinquente recognoscesse dalla Chiesia: quale provisione expresiè è contra alla Bulla de Papa Bonifatio, & sue interpretatione continuamente observate inanti dicta provisione, & innovatione.*

Illustrissimus Dominus Noster Dux &c. Quamvis non censeat hanc constitutionem irrationabilem, ut tamèn rem gratam faciat huic suæ fidelissimæ Communitati, ipsam constitutionem revocat, & deincèps servari prohibet, hac tamèn lege, ut si ex hujusmodi revocatione faciliores ad delinquendum subditos esse cognoscat, quod tunc ipsa revocatio nullius sit momenti, & ipsa constitutio in suo robore permaneat.

gnoverit, conſtitutionis prædictæ renovationem ipſa Communitas ægrè ferre non debeat.

5. *Itèm per ſua miſericordia, clementia, & pietade la ſe degni concedere, & ſtatuire, che per lo advenire alcuna perſona non ſia gravata à pagare denari in coſa alcuna, per la fabrica delle mura nove, & in tutto à removere la exactione de quella, la quale è ſtata innovata à queſto fideliſſimo populo contra ogni debito de ragione, maxime per la fede, & promiſſione data per il quondam Illuſtriſſimo Signor Duca padre de Voſtra Excellentia à queſta Communità in nel contratto, fatto frà loro, quando fù dato a dicta Communità la gravezza de lo Studio.*

Miſericordiâ motus præfatus Dominus noſter Dux &c. liberat hos ſuos fideliſſimos Cives, & Comitatinos in futurum ab onere, & gravamine ſolvendi prò muris hactenùs impoſito.

6. *Itèm, & ſpecialitèr tutte le condemnazione, che ſe faranno in la Città de Ferrara, per portar arme: alla quale ancora ſecondo la forma de li Statuti de queſta Città li appartengano.*

Quandò irrogabuntur prò delatione armorum pœnæ, de quibus in Statutis, fiat, ut petitur.

7. *Itèm de concedere, che lo Offizio del Vicario del Podeſtà de Ferrara, & del Judice del Maleficio ſia de la Communità de Ferrara, & la ellectione de quelli appartenga allo Judice de Savj, & Savj de quella, ſecondo che antiquamente è ſtato obſervato; ſe non da ſei anni in quà, in li quali gè ſtato fatto queſta altera innovazione alcune fiate.*

Fiat, ut petitur.

8. *Itèm che tutti li Statuti de queſta Città, & de li Juriſconſulti, Medici, Nodari, Mercadanti ſiano obſervati, cùm podeſtà de reformarli, ſalve le coſe premeſſe, & excepto lo Statuto, che parla de quelli, che recettano banniti in quella parte de la pena de mille Ducati impoſta a li receptanti, la quale ſe degni de grazia Voſtra Excellentia moderare, perchè è enormiſſima.*

Placet Domino, ut obſerventur dicti ordines, ut petitur, & prò receptatoribus bannitorum pœna ſit aureorum centum tantùm, nisi verè conſtiterit receptatores notæ receptationi conſenſiſſe, quo caſu pœna Ducatorum mille firma maneat.

9. *Itèm che tutte le condenatione, pene, & multe facte fino a qui, che ancora non ſono exacte ſiano in tutto cancellate, & abolite, cui quelle appartengono alla Camera Ducale, como al Commune de Ferrara,*

rara, & pecuniarie, & corporale, ſecondo che in ſimile aſſumptione nova de Stato ſe è obſervato per el paſſato.

Concedit Dominus, proùt Edicto, & proclamate publicè facto declaravit.

10. *Itèm che lo Offiziale de li Rebelli non poſſa, ne debba riceve-re accuſatione de damni dati, excepto che de damno dato in beni, & poſſeſſioni principalmente de Voſtra Excellentia, et de li altri de la Illuſtriſſima Caſa da Eſte.*

Annuit D. pro omnibus bonis, exceptis, de quibus in precibus, & recognitis ab Illuſtriſſimo D. noſtro jure feudi, livelli, uſus, aùt alio titulo.

11. *Itèm che li Saltari de le Ville del Ferrareſe ſiano facti per bollettini, ſecondo & per quello modo diſpone li Statuti, et ordini: Et non à complacentia de altri, però che torna in danno grandiſſimo à tutti li Subditi, et ſucceſſivè à la Excellentia del Signore.*

Juſtum, & publicè utile videtur Domino, ideò concedit, ut petitur.

12. *Itèm che li Judici de Arzeni non poſſino tener battifangho, che habbia più de dinari cinque de exemptione: Et quando fuſſino più in eſtimo, habbiano ad contribuire à le gravezze per quello più ſerano in eſtimo: Et non tenerli exempti del tutto, como facevano nel paſſato, in damno univerſale de li Contadini, et Cittadini.*

Placet Domino, ſicque ſervari mandat: ut Battifangi ultrà quinque denarios nullo modo exempti manuteneantur.

Hieronymus Magnaninus, VIII. Februarij 1505.

Circà Capitulum quintum, miramur illud, tranſactione intèr Civitatem, & Herculem ſolemnitèr initâ, & novâ hac Alphunſi promiſſione non obſtantibus, etiàm ſub Ducalis gratiæ calore minimè ſervatum, ſed murorum novorum taxam à Communi Ferrariæ, & à Gymnaſij Lectoribus quotannis exactam fuiſſe, proùt antè conſueverat, uſquè ad annum 1532., ultrà quem non proceſſit onus, quemadmodùm ex Rotulorum inſpectione deprehenditur. Cæterùm curavit Alphunſus, ut Gymnaſij dignitas, ſplendorque conſervaretur, quòd felicitèr ceſſit, quamvis integrum fermè imperii ſui tempus intèr bella tranſegerit. Anno autèm regni ejus tertio, cùm diſſidia intèr Nationum Rectores eſſent obortæ, mirâ animi dexteritate compeſcuit: Neminem latet acris admodùm intèr Legum, bonarumque Artium Sectatores

1507

 aptis

antiqua controverſia, eorum quibuslibet, ex facultatis, quàm profitentur excellentiâ primas obtinere conantibus: Fortè contigit Rectorem utrumque eorundem electionis occaſione, magno comitante Scholarium cœtu ſolemni cuidam actui intereſſe oportere; cùm autem ad locum convenìſſent, conſueta inter eos lis inſtaurata, reſque proceſſit adeò, ut exaſperatis utrinquè animis quæſtionem armis eſſent direpturi, niſi Princeps illos à vi abſtinere coegiſſet, ſpondens ſe de Partis utriuſque jure cogniturum. Propterea ad Bononienſis Gymnaſij Reformatores epiſtolam (a) miſit, ut certior fieret, quænàm ibi conſuetudo, circà Rectorum præcedentiam obtinèret; renuebat enìm cauſam de jure terminare: Reſponſum eſt à Reformatoribus, Bononiæ inveteratam viguiſſe, ac vigère conſuetudinem, ut in publicis actibus Rector Juriſtarum Artiſtarum Rectorem præcedat; quarè de Alphunſi mandato ità etiàm in Ferrarienſi Univerſitate impoſterùm practicari ſtatutum eſt. Epiſtolam utramque audiamus.

Litterè Ducales ad Reformatores Studii Bononiæ, prò præcedentiâ Rectorum.

Magnifici Amici noſtri Dilectiſſimi. Del Meſe proximo paſſato, nella ellectione de li Rectori Juriſta, et Artiſta di queſto Studio, in alcuni acti indifferenti, che accadetteno, dove avevano ad intervenire, naque differentia per la precedentia, perchè cadauno de epſi voleva precedér, trà li quali ſeria ſeguito ſcandalo, ſe non gli aveſſemo poſto le mane: Et non volendo noi ſeguire ragione commune in queſta deciſione per alcuni reſpecti, mà la antiqua conſuetudine de li altri Studij: Sapendo quello Studio lie eſſer antiquiſſimo, et famoſo, deſideraressemo eſſer certificati del modo, ordine, et conſuetudine ſi ſerva in quella Cittade. Però vi pregamo vogliati per noſtra ſatisfazione advisarne per voſtre lettere de la conſuetudine, et obſervantia di quello Studio, perchè lo receveremo à ſingolar piacere da voi, offerendome ſempre ad ogni voſtro beneplacito, et benè Valete. Ferrariæ 2. Julij 1507.

Lit.

(a) *Libr. Supplic. anni 1507. pag. 17.*

Litteræ Reformatorum Studij Civitatis Bononiæ, reſponſivæ ad ſupraſcriptas Litteras Ducales.

A tergo.

Illuſtriſſimo, & Excellentiſſimo Domino Donno Alphonſo Duci Ferrariæ, Mutinæ, Regij, Marchioni Eſten., Comitique Rhodigij &c. Domino Obſervandiſſimo. Ferrariam.

Illuſtriſſime Princeps, et Excellentiſſime Domine, Domine obſervandiſſime. Deſidera la Voſtra Excellentiſſima Signoria eſſer certificata de la conſuetudine, et modo ſe tiene in queſta Città, circa la precedentia de li Rettori Juriſti, et Artiſti de queſto Studio: Gli reſpondemo inveterata, et antiqua uſanza eſſer ſempre ſtata, et mantenerſi inſino al preſente ſenza controverſia alchuna, che li Rectori Juriſti in tutti li atti publici precedeno al Rettor de li Medici, et Artiſti, et hanno ſempre el primo locho ſopra el predetto Rectore Artiſta, et tale è lo ordine, et la obſervantia uſitata in queſto Studio nelli tempi paſſati, et preſenti. Et così ne certifichemo la Voſtra Excellentia, alla quale in maggior coſe ce offerimo di continuo paratiſſimi. Quæ bene Valeat. Bononiæ die quinto Julij M. D. VII.

Excelentiſſime D. V.

Deditiſſimi.

Reformatores Studij Civitatis Bononiæ &c.

Rectorum noſtrorum animis, Bononienſium exemplo ad concordiam revocatis, maximum univerſæ Civitati exultandi argumentum præbuit Herculis, Celſitudinis ſuæ primogeniti ex Lucretiâ Borgiâ Ducisſâ ſuſcepti nativitas: Reipublicæ Moderatores, Magiſtratus, Cives omnes in letitiam effuſi Principis ortum fauſtis ignibus, cantionibus genethliacis, alliſque id genus gaudii argumentis excepèrunt: Scamna Scholarum Univerſitatis omnia, hac de causâ à Scholaribus igni tradita fuiſſe invenimus; lepidum ſanè exultandi genus, ab ipſis aliàs in Principum Nativitate uſurpatum! Ea idcircò conſtruerè de novo oportuit, ut ex Rationum (*a*) codicibus apparet, in Scholis omnibus, quæ in partitis impenſi numerantur, nempè Sancti Franciſci, S. Dominici, & ad Bancum Caligariorum: Ultrà Scholas prædictas, altera in iiſdem partitis memoratur, poſita in Palatio Juris Communis ſuper plateâ, ad feneſtram bannimentorum, in quâ Victor

(*a*) *Memorial. anni* 1508. *pag.* 40., & 1509. *pag.* 50.

Paſetti Notariam tùnc publicè docebat. At ſequenti anno Caro-
1509 lus Ruini ad legendum in primariâ Juris Civilis Cathedrâ re-
conductus, atquè illi ſtipendia (*a*) librarum duarum millium,
1510 Ducali decreto in annos ſingulos conſtituta: Artium quoquè Ro-
tulus viro doctiſſimo Petro Pomponiazzo de Mantuâ, vulgò Pe-
dretto locupletatus eſt, & huic annuatim (*b*) libræ noningente-
1511 triginta aſſignatæ. Sed graves deindè obortæ calamitates Gymna-
ſium triennii ſpatio ſilère penitùs coegerunt, peſtis (*c*) nempè in
Cives noſtros graſſata, ac bellum, litteris ſempèr, litteratiſque
infenſiſſimum; cùm enìm intèr potentiſſimos Europæ Principes,
quos Julius II. Pontifex, Cambracenſi fœdere in Venetos concita-
verat Alphunſus Dux ampliſſimum locum obtinèret, is in ho-
ſtium ditionem erumpens Rhodigii Policinum impigrè recupera-
vit, Atheſteque, ac aliis in agro Patavino Caſtris potìtus eſt:
Sed dùm arma ultrà inferre maturaret, Venetis (*d*) Pontifex
pacem dedit, Alphunſoque edixit, ut à Gallorum ſocietate diſce-
deret, atquè à dimicando adversùs Rempublicam temperaret:
Julii mandatis minimè paruit Dux, nequè enìm abſquè ingrati
animi vitio Regem amantiſſimum, à quo inſignia multa acce-
perat benefitia deſerere fas arbitratus eſt; quapropter iratus Pon-
tifex ſuas, & auxiliariorum copias in Alphunſum convertit, ut
eùm regno ſpoliaret: Hic nihìl cunctandum ratus, relictis omni-
bus, quæ in alieno ſolo acquiſierat ad tutanda propria convola-
vit; & quià Julius Ferrariam ipſam obſidère minabatur, eam
abbundanti annonâ, validiſque propugnaculis communivit: Cùm
igitùr cognoviſſet Julius, Alphunſum imperterrito animo ſe ſe
ad vim propellendam paraſſe, ut ad offitium revocaret, Eccle-
ſiaſticum armamentarium ingreſſus anathemate percuſſit: Poſt
1513 hæc fato ceſſit (*e*) Julius die 21. Februarii, cui Leo X. in Pon-
tificatu ſucceſſit. Cùm eo Alphunſus in gratiam rediit, ſed pau-
lò poſt bellum utrinquè, magnâ animorum contentione inſtaura-
tum, ac diù geſtum eſt. Ne tamèn Gymnaſium, ferreo hoc
1514 tempore omninò conticeſceret, placuit Doctores duos, in Scholis
S. Franciſci Legales Inſtitutiones (*f*), duos Philoſophiam natura-
1515 lem, duos Logicam in Scholis S. Dominici, tres tandèm ad Ban-
cum Caligariorum Rhetoricam legere. Dùm Civitas tòt calami-
tati-

(a) *Libr. Supplicat. ſub die* 20. *Octob.* 1509. *pag.* 87. (b) *Memorial. ann.* 1510 *pag.* 118. (c) *Memor. ann.* 1511. *pag.* 19. (d) *Fauſtini.*
(e) *Parvin. poſt Platin. in Vita Julij II., & Leon. X.*
(f) *Memorial. ann.* 1514. *pag.* 108.

tatibus premeretur, supervenit omnes Jurisconsulti celeberrimi, Ducalisque Consiliarii, Geruscio de Sarsanno, qui in almâ Universitate nostrâ Lector fuit. De tanti viri laudibus aliquid suo loco dicemus, nunc quid de ejus funere in publico (a) Memoriali breviter scripsit, calico idiomate doctissimus Rationum Magister Daniel Fini transcribimus. *Luni odì 17 de Decembre dell' anno 1515., videlicet la notte precedente venì il Magnifico, et Clarissimo Messer Gerardo dal Sarsanno Ducale Consigliero Secreto, et fo sepelito adì 19 di 17 de Decembre, accompagnato alla Chiesia Cathedrale, per la Excellentia del nostro Illustrissimo Signore Duca.*

Defuncti loco nimirum inter Consiliarios assumpsit Alphonsus eum 1516
virum J. C. Joannem (b) Franciscum Calcagni, qui usque ab anno 1506. Lecturam Juris Civilis in Ferrariensi Gymnasio dignissimè sustinuerat, semper enim Estensium Principum in more fuit, homines quotquot virtute, ac sapientiâ excellerent, colere, amplissimisque dignitatibus cumulare. Quamvis hoc tempore omnia belli strepitu conclamarent, nihilominùs Estensium Principum haud remissior cura fuit in iis, quæ ad Reipubl. decus, ac ad Litteratorum Hominum gloriam pertinebant. Hoc præsertim anno Hippolytus Estensis Cardinalis amplissimus, Scientiarum, eorumque omnium, qui eas dignè profiterentur, Mecænas Antonio Costabili Sapientum Judici, & Sapientibus, per Epistolam in mandatis dedit, quatenus doctissimum Cæsium Calcagnini Familiarem suum in Estensis Domus, ac Civitatis Ferrariæ Historicum, Senatusconsultò deligerent: Id factum, & jubenti Principi obsequendo, & Calcagnini merita agnoscendo effecit Civitas, ut constat ex solemni electionis documento nobis exhibito à Joanne Baptistâ Benetti Mathematico, Virisque rerum Patriæ eruditissimo, qui monumenta plurima ad eam pertinentia ab insipientium manibus redemit, ac in Tomos plures digessit. Documenti autèm talis est tenor.

In Christi Nomine, Amen. Hæc est pars cujusdam deliberationis Magnifici, ac Insignis Equitis, Comitisque Domini Antonii de Costabilis Ducalis Consiliarii Secreti, Judicisque XII. Sapientum Communis Ferrariæ, atque Magnificorum Dominorum Sapientum, et Aditorum, ac Nobilium, & Civium Civitatis Ferrariæ, videlicet ex numero

(a) *Memorial. ann. 1515. in membrana, quæ deperdita est hodie, inter*
(b) *Libr. Supplicat. dicti anni, pag. 106.*

mero Sapientum decem, ex numero Adiunctorum trium, & ex nobilibus, & civibus numero novem Congregatorum, & coadunatorum, ac vollegialiter congregatorum in Auditorio magno Officii XII. Sapientum Communis Ferrariæ, sito intrà Mœnia Ducalis Curiæ, prò rebus ad rem publicam spectantibus, & pertinentibus peragendis, ut eorum moris est, emanatæ die decimo mensis Septembris anni millesimi quingentesimi decimi septimi, Indictione quintâ, rogatæ per Ser Jacobum de Avento Notarium publicum Ferrariensem, nec non Notarium prædictorum Magnificorum Dominorum Sapientum, ut apparet, & notata videtur manu prædicti Ser Jacobi, in Libro Deliberationum dicti Communis Ferrariæ à chartis 116. usque ad chartas 119., & pars infrascripta dictæ deliberationis in dicto libro ad chartas 119., & ut infrà, videlicet. Insuper præfatus Magnificus D. Judex XII. Sapientum imposuit mihi Jacobo de Avento Notario infrascripto, ut Litteras Illustrissimi, & Reverendissimi D. Hyppoliti Cardinalis Estensis ad ipsum Magnificum Dom. Judicem directivas clarâ voce legerem, ut prædicti omnes Domini Sapientes, & Adiuncti, cæteriquè astantes audire, & percipere possint: Quas, ut mandatum erat, actum, perlegi, in quarum superiore parte hujusmodi erat suprascriptum, videlicet. Magnifico Equiti Amico nostro Charissimo D. Antonio Costabili Judici XII. Sapientum Ferrariæ, ac Ducali Consiliario Secreto &c. Et in extremo superioris partis hujusmodi erat infrascriptum: Hippolitus S. Lucie in Silice Diaconus Cardinalis Estensis. Interior autèm pars Litterarum sic habebat. Magnifice Eques Amice noster Carissime. Altre volte habbiamo facto intendere à V. M. quanto sia il desiderio nostro, che le cose memorabili de li Illustrissimi Progenitori nostri, & de questa felicissima Patria per inopia de Scriptor non andassero in oblivione, & come vedemo la maggior parte essere sopita ne le tenebre de la Ignorantia, per non li essere stato fino à questo tempo Persona, che ne habbij pigliato cura, & che ne habbi lassato memoria alla Posterità. Essendo adunque nui nel medemo justo desiderio, vi exhortemo ad far provisione, che si come Venezia, Milano, & Fiorenza, & molte altre nobile Città hanno e Scriptori de sue Historie, Così la Patria nostra non manchi de tale excellente, & necessaria laude, A la qual Cosa secunde che altre volte ve habbiamo facto intendere, indichemo M. Celio Calcagnini familiare nostro essere molto à proposito, sì per il stilo accomodato, come per avere adito alle cose nostre secrete. Per il che facendo opera; chè di lui ad la predicta impresa sia facta electione, ne sera de summa satisfactione, Et cosa più grata per hora non potremo intendere, Et benè valete. Codegorij VIII. Septembris

bris M. D. XVII. Quibus lectis, & diligenter inter ipsos Dominos Judicem, Sapientes, & Advocatos suprascriptos examinatis, ac discussis, considerataque ipsius Illustrissimi, & Reverendissimi D. Cardinalis suasione, ac exhortatione, perpetuaque utilitate, honore, & existimatione, quæ in Illustrissimam Domum Estensem, omnesque Cives, & Patriam denique universam Ferrariensem ex Historiarum hujusmodi descriptione redundare potest, Unanimiter, & concorditer, & nemine eorum discrepante, sponte, & ex certa animi scientia statuerunt, decreverunt, ac ordinaverunt, ut gesta, & præclara facinora Illustrissimæ Domus Estensis, & Historia tam præteritorum temporum, quam præsentium, & futurorum Civium, atque Civitatis Ferrariæ ad Perpetuam Urbis Dignitatem, ac Posteritatis memoriam opportuno loco, seu dicendi Character, eo more describantur, quo cæterarum Illustrium Urbium gesta, & Historiæ conscriptæ invaniuntur, quo debita merces his referatur, qui superiori ætate de Patria benemeriti sunt, & ut cæteri impositarum ad virtutes, & præstantia opera, hac æternitatis gloria propositâ excitentur. Quæ res ut commodè, & pro eorum voto fieri possit, maturo inter se habito consilio, inhæreatque ipsius Illustrissimi, & Reverendissimi Domini litteris ad hanc rem gerendam, & Historiæ descriptionem elegerunt ipsum Clarissimum utriusque Linguæ Professorem, ac Nobilem Ferrariensem Dominum Cælium Calcagninum, Canonicum, ac Juris utriusque Doctorem, ejus præstanti doctrina, eloquentia, fide, ac diligentia confisi, exploratumque habentes, eum rerum veritatem ingenue, ac sine fuco prosecuturum, ut ad omnes Nationes, & Posteros illibata rerum series, ipso Auctore indubitata perveniat. Additâ etiam hac conditione, ut præter dictam scribendi provinciam, quoties eum in Patria præsentem esse contigerit, consueto more Lectiones utriusque Linguæ publicè dictet, ac profiteatur: Absens verò Illustrissimorum Principum nostrorum, aut Patriæ causa, vacansque prædictæ Historiarum descriptioni, non secùs stipendia Publica, & mercedem ipsi Lectionum causa destinatam percipiat, quam si præsens consueto legendi munere perfungeretur: Æquum enim censuerunt, ut nullo tempore à tam laudabili, atque honorifico scribendi genere desisteret, & continuato labori continuata præmia rependenda judicarunt, mandantes mihi Notario infrascripto, ut de prædictis omnibus notam publicam facere deberem, ac rogatus essem. Ego Jacobus de Aventa Notarius X. II. Sapientum Communis Ferrariæ &c.

Ego Daniel de Fino, filius qu. Egregii, & præstantis Viri Fini de Fino de Adriano, publicus Apostolica, & Imperiali auctoritate Notarius Ferrariensis, nec non Magister Scripturarum Communis Ferrariæ

dictam partem deliberationis prædictæ, scriptæ manu dicti Ser Jacobi de Avento Notarii XII. Sapientum in dicto Libro Deliberationum dicti Communis anni præsenti ad chartas 119. sumpsi, & exemplavi, nil addens, vel minuens, prout in dicto libro scriptum est, & apparet; Et in fidem premissorum hic me subscripsi, signumque meum a capite nominis mei apposui Tabellionatus consuetum.

L. S.

Ego Jacobus filius qm. Egregii Viri Michaelis de Avento, Apostolicâ, & Imperiali auctoritate Notarius publicus Ferrariensis, nec non Notarius XII. Sapientum Communis Ferrariæ prædictis omnibus, & singulis præsens fui, eaque rogatus scribere in dicto Libro Deliberationum, ad dictas Chartas 119. scripsi, ipsaque omnia per suprascriptum egregium, & præstantem Virum Ser Danielem de Fino, Notarium publicum Ferrariensem sumo, scribi, & exemplari feci, quod facere potui vigore provisionis Communis Ferrariæ de hoc loquentis; Et in fidem præmissorum hic me subscripsi, signumque mei Tabellionatus à capite mei nominis apposui consuetum.

L. S.

1517 1518 Hoc eodem anno Lectores octo, secundo viginti, tertio verò quinque tantummodò docuisse cernimus, ob memoratas belli causas, ærumnasque alias, quæ Martem comitari solent; deindè cùm Civitas aliquantulùm respirasset, integer Lectorum numerus Universitati nostræ restitutus. Dùm verò Memoriale Rationum publicarum anni 1521. percurreremus, primùm innotuit, 1521 Scholarium nostrorum Universitates antè Carnis privium solemne tripudium quotannis agere consuevisse, impensasque ad id necessarias Gymnasii Lectores de more submini strasse, eorum quilibet Universitati propriæ modicam stipendii portionem respondente: Sic practicatum (a) cùm Francisco Mariâ Bojardi Jurisdictorum Rectore, cui ab omnibus in eadem facultate legentibus 1522 summa quædam, eam in causam eroganda soluta est. Post hæc generosus Eques Comes Antonius Costabili Sapientum Judex cupiens græca Galeni opera ad orbis utilitatem in latinam linguam, sed fideliter, quòd nusquàm antè contigerat verti, hanc provinciam Clarissimo Philosopho, viroque eruditissimo in Gymnasio nostro Lectori Nicolao Leoniceno demandavit, (b) emolumento librarum quadringentarum in annos singulos, usque ad

(a) *Memorial. dell' anno 1521., pag. 6.* (b) *Memorial. ann. 1522. pag. 11., & 60.*

ad operis conſummationem conſtituto: Vix tamèn prudentiſſimus Patriæ parens verſionem hanc Medicæ artis ſectatoribus magnoperè profuturam demandâverat, cùm Peſtis iterùm Ferrariam aggreſſa eſt (a) invaluitque adeò, ut vix anno 1528., ſummâ quamvìs curâ adhibitâ, extingui potuerit; Pauciſſimi, tempore, quo lues graſſata, in Lyceo noſtro docuerunt, interèos tamèn Rhetoricos comprehenſos cernimus, quòd notandum, ex hoc etenim liquet, quantùm Ferrarienſes ſtudio Humanarum Litterarum fuerint ſemper addicti. Acerbiſſimæ acceſſit calamitati 1524
Leonicenì prædicti mors, quæ maximâ ſcientiarum jacturâ, nocte diem Junii decimam præcedente (b) accidit. Immortale Viri hujus elogium facit ſequens Epiſtola ad eum adhùc viventem data à Maximo Litteratorum Mecænate Leone X. Pontifice, quam integram exhibet Jacobus (c) Middendorpi: Hoc autèm notabile in eâ habemus, Leonicenum ſcilicèt Clariſſimi Petri Bembo præceptorem fuiſſe, dùm Bernardus Bembo ejuſdem pater Ferrariæ Prædominatum exercéret: Epiſtola hujuſmodi eſt.

LEO PAPA X. NICOLAO LEONICENO.

Te & amavi profectò omni tempore, multiplicemque, & excellentem in optimarum Artium ſtudiis Doctrinam tuam magni, ut debui, feci; & nùnc etiàm Petri Bembi Scribæ à latinis meis (qui te mirificè dilig t, & Ferrariæ, in Prædominatu Patris ſui, admodùm adoleſcens cùm eſſet, de tuo pleno fonte hauſiſſe ſe præcepta Philoſophiæ dictitat, rivulumque duxiſſe) apùd me habito, multâ cum tuâ laude ſermone, facilè adducor, ut ad priorem meam in te benevolentiam, magno addito cumulo unicè te complectar, et proſequar, capiduſque ſim ornandi tui meritis et præmiis, et laudibus. Id te ſcire volui, ut ſi quid eſſet, in quo tibi uſui, et ornamento eſſe poſſet amor ergà te meus, confideres te à me omnia, quæ velles, poſſe conſequi. Dat. quarto nonas Aprilis, Anno tertio. Romæ.

In Rotulo anni 1528. ſcripti ſunt (d) Reformatores Sigiſmun- 1528
dus Salimbeni, Mattheus Caſella, & Jacobus Alvarotti: Sequenti verò anno die 22. Auguſti acerbiſſimum Ferrariæ Duellum 1529
ſecu-

(a) *Memorial. ann.* 1523 *pag.* 18. (b) *Memorial predetto, pag.* 21.
(c) *Academiar. Univerſi Orbis, pag. m.* 445. (d) *Memorial. ann.* 1528. *pag.* 23.

ſecutum referunt Annaliſtæ noſtri, intèr Nicolaum Doria Januenſem, ſtremuiſſimi Andreæ nepotem, & Chriſtophorum Vaſco, ſeù Guaſco Alexandrinum, Comitis Alexandri Ferrufini gentilem, Alphonſo Duce adſtante, ac decertantibus Arenam, vulgò *Campo Franco* præbente; quod ipſi, ac Eſtenſibus aliis, qui hac in Urbe poteſtatem ſingulariter pugnandi facere conſueverant, impietatis notam inuſſit. Bellatorum uterque galeâ, loricâ, clypeoque protectus, gladioque tantummodò inſtructus ad certamen prodiit, quod atrox adeò, ut Vaſcus ipſe, penès quem tandèm victoria ſtetit, pluribus mulctatus vulneribus ex arenâ redierit: Verùm cùm Gabriel Arioſto, immortalis Ludovici frater pugnæ prædictæ apparatum, pugnamque ipſam hæroico (*a*) carmine, quod -- Singulare Certamen -- inſcripſit, diligentiſſimè complexus fuerit, ne pigeat ab ejuſdem ore, multis tamèn brevitatis gratiâ reſecatis cognoſcere: Ità ille.

Sanguinis ambobus clara, et generoſa propago;
Chriſtopboro huic puero nomen dixere Parentes;
Gens cui Vaſca genus; natalis Patria magni
Pellei regis magno de nomine dicta,
Magnus Alexander dedit illis nomina muris.
Alter Nicoleos dictus, quem protulit altis
Janua juncta undis, et divite condita Nereo;
Doria cui domus eſt, magnâ de Doride dicta,
Equora cui parent, maris atquè natantia monſtra.
Dorius Andreas hinc tollit nomen ad aſtra,
Cærula verſantem quem ponti, et ſæpè ferentem
Magna trophea procùl mirata eſt Amphitrite.
Armat mille viros in prælia ductor uterque,
Regis uterque tamèn Gallorum ſigna ſequutus.
Bellantum decus egregium, et certaminis æquas
Spectatum leges veniunt longa agmina, longus
Ordo virùm bello notus, totque arva, tot Urbes. etc.

Dux medio intereà ſe ſe, et generoſa propago
Detulerant campo, linquentes regia tecta;
Adglomerata manus Procerum comitatur euntes;
Non tuba, non litui ceſſant, ferit æthera clamor,

Con-

(a) *Intèr Carmina edita Gabrielis Arioſto.*

Conſeſſu caveæ portentant corda tuentum.
Et Pater, et natus magni ſpes maxima regni;
Altis de gradibus matres, tectiſque ſuperbis
Deſpectant, matres paritèr, paritèrque Puellæ
Proceros membrorum artus, floremque juventæ
Herculis, impubeſque genas, faciemque decoram,
Felicemque vocant Renatam conjuge tanto,
Renatam magni natam de ſemine cœli;
Ipſe autèm Genitor, veſtit cui plurima mentum
Canicies, cui ſancta regit prudentia mentem,
Tardior inceſſu graditur, ſecùmque volutat
Multa ſupèr regno tacitus, fatiſque ſiniſtris
Italiæ trepidantis itèm, miſeròque labantis.

Intereà edictum canitur, quo protinus ora
Convertére omnes, fluitque per agmina murmur:
Neù quiſquam, dùm bella cient, ferrumque coruſcant
Armati juvenes, nèc victus concidit alter,
Se medium conferre auſit, nèc voce, manùve
Alterutri faveat, detque auſus ſanguine pœnas,
Verùm illis adſit tantùm Deus, & ſua virtus.
Jàm ferro inſtructi apparent, jàm turbidus iras
Quiſque acuit, fervens adverſum currere in boſtem,
Jàm geminos tollunt clypeos, inſignia gentis. &c.

Jàm medii convexa poli Phœbeia lampas
Liquerat, irradians cœleſtia Virginis ora,
Terga Cleonèi relevans immania monſtri,
Quùm raucum increpuit murmur tuba nuncia pugnæ:
Obriguére omnes, friguſque per oſſa cucurrit.
At virtus incenſa viris, fervorque medullis
Eſtuat, igneſcunt flammis ardentibus ora:
Proſiliunt ambo paritèr, paritèrque capeſſunt
Innixi plantis lati media æquora campi.
Præcipites sìc egit equos in prœlia ſævus,
Præſide turbato ſtabuli, à præſepibus altis
Armentalis amor, veteris ac injuria pugnæ,
Excitat inſtabiles furialis quùm tremor artus,
Hinnituque alto terras, atquè æthera complent:
Utrâque à dextrâ letalis fulminat enſis:

Inge-

Ingeminant ictus clypeis, latèque resultant
Hinc delúbra Deum, vestrorum hinc atria Regum.
Quis prior alterius ferro exhaurire cruorem
Alterius jugulo valeat, vel condere ferrum
Intenti explorant ambo, clypeisque tegunt se.
Non longùm cunctata tamèn fortuna duorum,
Sed properè nimiùm casus fortitus iniquos;
Vasce audax, gemino qui fossus vulnere malam
Scilicèt, & frontem vatilantè scribit arenam
Sanguine, tùm collum, tùm fervida pectora fœdas.
Seù sors illa fuit, seù quòd quæ legerat arma
Militiæ, de more Patrum Neptunius heros
Sepiùs attrectans longo perceperat usu.
Quæ contrà Vascus nùnc primùm sumpserat hostem,
Qui vocat in pugnam, qui ritè & cesserat illa.
Attamèn audaci crescit fiducia, quantùm
Sanguinis effusi, nùnc vis, nùnc dextera major,
Nùnc magìs, atquè magìs pudor implacabilis urget.
Et genus evolvit Proavorum, & facta retexit;
Quæ secùm infrendens, multâ desinus in irâ,
Cuspidis infidâ non cernit fraginina arenâ.
Dorius, ut cymbæ magnis Aquilonibus actæ
Navita, Pleiadum doctus, pelagique fragorum,
Ut fluctu intendens, prorâ secat æquora tutus,
Sìc hosti invigilat, summo sìc pulvere valli
Flectit se dextrâ, flectit modò sequè sinistrâ.
Nùnc retrò tollit frontem, nùnc pronus, & aver,
Protectusque redit, modò fallit nescia dextra
Infligit miseras nùnc ore, nùnc pectore plagas;
Intonat interdùm Fatorum nescius heros:
Ulteriùs nè tende odiis, jàm projice telu
Templorum figenda tholis, fassusque minorem,
Redde hosti minimo quam servus sanguine vitam.
Hic contrà: quid enim verbis me incessere gaudet,
Vane Ligur? talem non me genuère parentes,
Nèc tellus mea fert tales, nec alluit amnis
Tanarus, enervans pires, ut Salmacis unda;
Quòd pacem, oremus, dextram & tendamus inermem
Ad primos crepitus armorum, ad vulnera prima?
Vita tibi hæc certè, minimo quam sanguine fervo,

Non

Non ſtabit parvò, juſti ſervator, & æqui
Si Deus eſt, qui cuncta videns deſpectat ab alto,
Quique tuis potiùs ſpoliis venerètur opimis:
Dùm loquitur, replet fauces, & guttura ſanguis.
Intereà decus armorum, nova gloria gentis
Claudius à claro Rangònum ſtemmate ductus,
Certantis quem cura viri mandata tenèbat,
Cuſpide ſublatâ damnatum conſpicit enſem,
Et ſubitò exclamat: Quid nòn, juſtiſſime Princeps,
Permùtat ferrum, talis lex dicta duobus;
Sìc, Pater, hanc juſto firmaſti fœdere pugnam.
Ille manum intendens ſceptro venerandus, & amis,
Imperat audaces iras, & prælia ſedent,
Donèc Vaſca manus ferro inſtauretur acuto. &c.

Ut ſigno accepto ſpatia in ſua quiſque recedit
Bellator, ſed jàm fulgebat dextera Vaſci
Fulta novo telo, jàm pectus fervet utriſque,
Jàm rursùs virtus, & ſors miſcentur in unum. &c.

Eccè iterùm infixa novo de vulnere mala
Sanguineos vomit ægra novâ conſpergine fluctus.
Ingeminat queſtus tacitos Inſubria pubes
Vaſcus, et intrepido ſuſpectans æthera vultu:
Si placet, ò Genitor, peregrinâ ut ſternar arenâ
Tot coràm populis, eſtò; tamèn hoc precor unum,
Ne ferus abſcedat perſtrictus vulnere nullo
Victor ovans: tales fundebat mente querelas;
Cùm ſubitò hoſtilem curvatum conſpicit enſem,
Nàm nimio inflictu dùm flagrat Dorius heros,
Et nimìs inſtat, agens inimicum figere pectus,
Fruſtrata eſt lorìca ictum, ferrumque reflexit,
Quod fruſtrà mutare cupit; lex dicta repugnat,
Nàm flexus tantùm mucro, non fractus, ut alter.
Infelix juvenis! quid nùnc te plurima virtus
Illa juvat, levibus quid planta valentior alis?
Quid, quòd victorem dicant ſedilia tota?
Si renuunt Parcæ, tantoque in cardine mucro
Infidus, quem dùm fruſtrà tù dirigis heros,
Nùnc pede, nùncque genu, arrepto tempore præceps

Inſu-

Insuber emicuit, parmâ, telòque relicto,
In parmam, telumque ruens, hostemque madentem
Hostis sanguine adhùc, velut in venabula fertur
Saucius ora Leo Maurus, vèl Parthica Tigris:
Nil medii est campi, pede pes impellitur, umbo
Non umbona quidèm, sed pectore, frons quoquè fronti.
Quà ratiòne valet mucrònem condere tentat
Dorius hostili jugulo, Neptunia proles;
Depulit instantem ictum heros procùl, & simùl hostem
Deturbare gradù geminatis viribus instat.
Dorius obnixus contrà, & non cedere certus
Nititur à pictâ frustrà se abscondere parmâ;
Tandèm compositi Oebaliæ de more palestræ
Nexibus implicitant variis humerosque, latusque,
Inquè vicem collum, & renuentia crura fatigant.
Morsibus interdùm pertentant vulnera fœda.
Manantes numquàm tanto sudore lacertos
Viderat ulla dies, quò præsens, uda liquore,
In oleo perfusa Pale: stetit acer in irâ
Tanarius juvenis, vires prò sanguine fuso
Supplerunt odia, & firmo, validoque lacerto
Ilia connectit, tùm poplite crura retentans,
Pondus seque addens onerosis viribus hostem
Degravat, & pronum fulvâ consternit arenâ,
In faciem sequiturque supèr, sed pondere cervix
Hostili compressa manet, dextroque lacerto;
Ingemuit tellus armorum pulsa fragòre,
Utraque sed facies limo, crassoque cruòre
Innatat, alterius tandèmque in sanguine gaudet.
Sæpiùs excutiens magno molimine pondus
Exeruit caput; Oceani non qualis ab undis
Hesperus, at limo malam turpatus utramque
Insuber, & totus totum supèr incubat hostem,
Et galeæ nodos, et mollia vincula solvens,
Hostis cæsariem nudat, longéque repellit
Tegmina, quæ adverso micuerunt lucida Sole:
Claudius infremuit, Vasco infremuère faventes,
Quùm viderent galeâ potuisse absolvere bellum,
Si percussisset cava tempora tervè, quatérve,
Illa hæc tela tenens, quæ sors angusta dedisset;

Con-

Consilium at prudens vicit temeraria virtus.
Dorius ut se sit detectum casside sensit,
Nudatumque caput, & stantem desuper hostem,
Ingeminat vires, & se convertit ad illum: &c.

Ergò obversi ambo renovant fera prælia morsu, &
Ora, manus, ensesque inhonesto vulnere signant.
Fulmineo sic dente furens aper impetit aprum:
Astacides tua sic populantem tempora vidit
Succensa Oenidem, averso & numine Pallas;
Ad Tracas voluit Mavors, Rodopejaque arva,
Qui pugnæ spectator erat, convertere currus:
Ipsa etiàm Virtus obduxit lumina palla.
Undiquè spectantum lacrymis tabulata madescant,
Conqueriturque novo Phœbes exterrita monstro,
Quòd mortale genus tantum exsaniescat in iram,
Pascat ut humanos, & dentibus impetat artus,
Sitque adeò angustus ferri, vèl inutilis usus.

& sanè Dæmones ipsos nihil atrociùs intèr se concursuros credimus, si corpora induerent, nèc immaniùs Damnatorum agmina in Inferno alternam rabiem exercére. At, proh nefas! hujusmodi Caninum, Diabolicumque decertandi genus Apostolicis mille, summorumque Regum fulminibus impetitum nùnc etiàm fautores habet. Sed pergit Gabriel.

Insurgit tandèm nondùm saturàta juventus,
Sit licèt alternum fœdè depasta cruorem:
Impar illa quidèm tùm dèmùm robore, & armis,
Nàmque anceps ferrum, prò quo luctatus uterque est,
Ex quo exarmavit ferrò se prodigus alter,
Prodigus ipse tenet Vascus jàm lætus, & æger,
Ad quem jàm blandis Victoria devolat alis.
Dorius infelix contrà, cui dextra, caputque
Nudatum remanet, cui perlita lumina cœno,
Ac contusa tument digitis inflicta per orbes,
Cui, licèt illa foret laudanda in sæcula virtus,
Non fuerat fortuna tamèn virtutibus æqua,
Stabat anhela trabens suspiria fessus, & æger;
Cui Vascus, transversa tuens Mavortius heros
Pertulit ense caput, quæ meta novissima pugnæ;

Ulte-

Ulteriùs miſero quid enim nàm denique reſtat?
Quem neque jàm virtus, nèc jàm fortuna benigno
Lumine conſpiciunt; ingentem pectore ab imo
Dat gemitum infelix, dejectaque lumina terræ
Defigens dedit ſe ſe, victumque fatetur. &c.

Inſonuére tubæ ſubitò, ferit Æthera clangor,
Victoremque canit Vaſcum, fremituſque virorum
Diverſo exoritur ſtudio; pars tollit ad aſtra
Victorem, inſigni & meritâ prò laude decòrat,
Felicemque vocat, fortunatumque laborem;
Alterius fortunam alij miſerantur, & unà
Inſtant, ſolando duras avvertere curas,
Armorum eventus dubios, & prælia narrant.
At vos, ſeù perimant pugnâ perpeſſa ſiniſtrâ
Vulnera, quàd multo deſignant ſparſa cruòre,
Veſtra vèl inſtaurent annoſæ penſa Sorores,
Vellera quæ digitis hominum vitalia verſant,
Ut potiùs reor, & votis ut poſcimus omnes,
Felices ambo, & memoranda in ſæcula clari,
Si modò traxiſſet pugnandi juſtior æſtus;
Non virtutis opus natas cœleſtibus auris
Obiectàre animas in aperta pericula, ſi non
Utilis humanos veniat ſucceſſus ad uſus.
Gratum Cœlicolis Cives, Patriamque tueri,
Et decus immortale illos detrudere regno,
Qui Diomedèis ſimiles feritate quadrigis,
Viſcera viſceribus miſerorum, & ſanguine tendunt. &c.

Hic Duelli finis, quo expleto, pòſt paucos dies Doria, vulnerum causâ Ferrariæ mortuus eſt, ut refert Annaliſta (a) noſter Anonymus, pòſt Genealogiam Eſtenſem Marij Equicola, ad annum 1529. pag. 95. Laudandus idcircò Hercules II. Alphunſi filius, & regni hæres, quòd anno 1540. inſanam hujuſmodi pugnandi licentiam cohibuerit, arenamque liberam, ad quam viri lites Duello direpturi undequaquè confluebant impoſterùm denegarit. Duellorum campus in viâ nuncupatâ -- *del Pergolato* -- Sanctiſſimi Corporis Chriſti Monaſterio adjacente ſitus olìm fuit, moſque

(a) *Apud DD. Fratres Iſnardi.*

moſque peſſimus, Eccleſiarum noſtrarum referente (*a*) Hiſtorico adeò invaluerat, ut etiàm pòſt Ducale Herculis edictum opus fuerit Viam ipſam ab utroque capitum muris diù clauſam tenere. Alphunſus verò à rebus bellicis aliquantulùm expeditus, Urbeque à morbo repurgatâ ad decus priſtinum Univerſitatem noſtram reſtituere conabatur, quòd ut faciliùs aſſequi poſſet, ſequens Edictum (*b*) promulgari curavit.

Deſiderando lo Illuſtriſſimo & Excellentiſſimo Signor noſtro Don Alfonſo da Eſte, per la Dio grazia Duca de Ferrara, de Modena, & de Regio, Marcheſe de Eſte, & de Roigo Conte, &c. Che li figlioli de li Gentilhuomini, Cittadini, & altri abitanti in queſta ſua inclita Città de Ferrara ſpendano el tempo, & ſe exercitino in coſe virtuoſe, & precipuamente nei Studij de le lettere; Donde & à loro ne habbi à reſultare honore, utilità, & benefitio, & à Sua Excellentia contentezza de animo; Et ſapendo eſſo Illuſtriſſimo Signore noſtro, che la Compagnia, & Emulazione ſpeſſe volte excita li ben nati ingegni, & li giovani ſtudioſi à le opere honeſte, & laüdabili, per queſto, & ancho per univerſale benefitio di ciaſcuno, Sua Excellentia hà concluſo, & deliberato di ritornare, & conſtituire el Studio in dicta ſua Città, ceſſando ora, per grazia de Dio alcune difficultatì, che per l' adietro hanno impedito la execuzione de queſta ſua volontà, & bono proponimento; Perciò, per la preſente ſua publica Crida fà intendere, & fà manifeſto a ciaſcuna perſona de qualunque Loco, Terra, Stato, ò condizione ſi ſia, Religioſi, Clerici, & Seculari, che vogliano exercitarſi nelli Studij de le Lettere, como nel preſente anno, al principio del Studio, che cominciarà ſecondo el conſueto, vole, & così hà ordinato, chè ſi incominci a legere publicamente in eſſa ſua Città, in qualunque facultade, & però invita ciaſcuno, che habbi in animo de ſtudiare a venirvi, perchè ſaranno humanamente, & favorevolmente trattati, & ſaranno loro mantenuti, & oſſervati, augumentati, & accreſciuti, in quanto honeſtamente ſi poſſa li Statuti, privilegi, exemptioni, & immunità loro. Item per la preſente ſua publica Crida vole, & declara, che ciaſcuno che vi vènghi a ſtudiare da hora inanzi ſe intenda havere, & così li concede libero, amplo, & ſecuro Salvoconducto, tal che per neſſun modo ſij

(a) *Guarini, Chieſa, libr. 4. fol. 285.* (b) *In libr. Supplicat. anni 1529. pag. 22.*

inquietato, ni moleſtato, ne in la robba, ne in la perſona, mà poſſa ciaſcuno, che venirà al prefato Studio in dicta Cittade per applicare a le lettere, & per ſtudiare in alcuna facultade ſtare, & habitare in eſſa Cittade, & per tutto el Territorio del predetto Signore noſtro, & partirſi con tutte ſue robbe, libri, panni, & beni liberamente, ſecuramente, et ſenza alcuno impedimento reale, ò perſonale: Et queſto vole, che ſe intenda per li Dottori condutti, ò che ſi conduranno a legere in lo predetto Studio de Ferrara; Et exceptuando anche li debiti, che alcuno Scolare aveſſe contratto con li Subditi, et in le Terre, et Luochi di eſſo Illuſtriſſimo S. N., per li quali debiti non ſe intenda valere il dicto Salvoconducto. Anchora per qualche juſta, & ragionevol cauſa, per la preſente Crida ſe fà expreſſo comandamento a ciaſcuno Studente, overo che voglia ſtudiare in alcuna facultade Subdito, et de le Terre, et Luochi mediatè, overo immediate ſottopoſti al prefato Illuſtriſſimo Signor Noſtro, che per neſſuno modo non ardiſca, ne li ſia licito andare, ni ſtare in alcuna altra Terra per ſtudiare: anzi debba venire a ſtare, et a ſtudiare nel predetto Studio di Ferrara. Et ſe alcuni già fuſſero partiti, debbano ritornare, alla pena, et ſotto la pena de Ducati ducento d'oro: La qual pena ſe intenda eſſere applicata alla Camera del prefatto Signor Noſtro, et in la quale pena ſe intenda ex nùnc prout ex tùnc eſſere caduto qualunque, che, dopoi ſarà principiato il Studio in eſſa Città di Ferrara, ſtarà, ò ſe ritrovarà ſtare in alcuna Terra di alieno Dominio per ſtudiare, non obſtante qualunque licentia, privilegio, ò exemptione per alcun modo da quì in drieto per il prefatto S. N., ò per ſui anteceſſori ad alcun conceduti: le quali tutte licentie, privilegi, et exemptioni de bora, inanzi ſe intendano revocate, et in tutto, e per tutto annullate. E così Sua Excellentia per la preſente Crida le revoca, et annulla tutte; Appreſſo per major exaltazione de queſta Città, et Studio ſi fà comandamento per parte de predetta Sua Excellentia a ciaſcuno Subdito di quella mediatè, vel immediatè di qualunque condizione voglia eſſere, overo ſia, che non ardiſca, ni preſuma dottorarſi in alcuna facultade in altro loco, che ne li Collegij di Ferrara, ſotto le pene, et ordini, che ſi contengono in le proviſioni, et ordini de queſta ſua Città de Ferrara, et de li Collegij de li Doctori de quella.

Die quartodecimo Menſis Junij de Sero.

Retulit Zamboninus præco, et publicus Bannitor publicaſſe dictum proclama ad feneſtras Palatij Communis Ferrariæ, pleno Foro.

Per

Per idem tempus Carolus V. Imperator feliciſſimus, in Italiam advenit, quod ille iter variis de cauſis, quæ ab Hiſtoricis enarrantur ſuſcepit, potiſſima verò fuit, ut â Clemente VII. Pontifice Romani Imperii diademate ornaretur: Bononiæ Civitas, quò Papa jam ſe contulerat tantæ ſolemnitatis theatrum, delecta eſt, quam Carolus die quintâ (a) Novembris, decorâ Principum, ac Magnatum ſtipatus coronâ ingreſſus eſt. Ex Doctoribus, Scholaribuſque Lycei noſtri multi illùc conceſſerant, ut oculos tanti Cæſaris intuitu, miroque inaugurationis ſpectaculo ſatiarent; ſèd cùm Studii incohandi inſtare tempus Alphunſus cerneret, ac ſolemnitatis prædictæ tempus in longum protelari, Ferrariam abſentes revocavit (b) Proclamate hujuſmodi. 1529

Per parte del magnifico, et generoſo Cavalliere Meſſer Zilio Turco Judice honorando de li XII. Savj del Commune de Ferrara, ſi notifica à qualunque Doctore, che averà da legere in qualſvoglia ſcientia nel Studio de lá Cittade di Ferrara, et à ciaſcuno Scholare, et profeſſore di Littere, et Studij virtuoſi, che paſſato il giorno de S. Martino proximo futuro ſe principiarà di legere per li Doctori, et deputati a legere nel prefatto Studio ſecundo l' ordine annotato nelli Rotoli del Studio, publicati a' meſi paſſati, et come fù ordinato per la publica Crida dell' Illuſtriſſimo, et Excellentiſſimo Signor Duca Noſtro, et queſto per non averſi potuto principiare tal buona opera al tempo conſueto, per la venuta de la Santità de Noſtro Signore, & de la Maeſtà Ceſarea à Bologna, quale hà tirato gli animi de innumerabili perſone à vedere tanto ſpectaculo.

Die tertio Novembris.

Retulit Zamboninus præco publicaſſe ſupraſcriptum proclama die Dominico proximè præterito de mane, ad feneſtram Palatij Juris Communis, pleno Foro.

Aſt Bononiam revertimur, ubì omnibus magnificentiſſimè, proùt res gerenda poſtulabat diſpoſitis, Imperator die Februarij vigeſimâ ſecundâ à Modoætiæ (c) Legatis Ferreâ Longobardorum coronâ inſignitus eſt, deindè eidem fauſtiſſimâ Divi Mat- 1530

(a) *Fauſtin. Hiſtor. Ferrar. libr.* 1. (b) *Commiſſion. Ducal.* 1529.
(c) *Vizzan. Hiſtor. Bonon. libr.* 10. *in fine.*

thiæ Apoſtoli die Aureum Romani Imperii diadema à Pontifice obtinuit. Dùm autèm Bononiæ moraretur Carolus ampliſſima duo Privilegia, Juriſtarum ſcilicèt, ac Artiſtarum, (a) Collegiis Civitatis ejuſdem conceſſit, quibus cùm pariter Univerſitatis noſtræ Collegia utantur, ac perfruantur, vigore Diplomatum Bonifatii IX., & Clementis VIII., qui Gymnaſio noſtro Ferrarienſi Privilegia omnia Univerſitati Pariſienſi, ac Bononienſi tàm impertita, quàm impoſterùm impertienda reſpectivè communia eſſe voluerunt, ea idcircò hìc dare, ut facilè ad omnium manus ſint opportunum duximus.

Privilegium Juriſtarum.

CAROLUS V.

Divinâ favente Clementiâ Romanorum Imperator Auguſtus, & Rex Germaniæ, Hſpaniarum, utri ſque Siciliæ, Hieruſalem, Inſularum Balearium, Fortunatarumque, ac Novi Orbis Indiarum &c. Archidux Auſtriæ, Dux Burgundiæ, & Galliæ Belgicæ Dominus &c.

Ad perpetuam rei memoriam. Cùm inter omnia genera Studiorum, Juris prudentiæ utilitas adeò ad omnes pertineat, ut vel, ſi qui è ſuâ Republicâ omnes reliquas Artes eiciendas exiſtimaverunt, hanc tamèn unam, velutì rebus adminiſtrandis neceſſariam amplexi ſint, æquum eſſe arbitramur, ac optimo, & Republicæ nato Principe dignum illius cultores omni favore, et Clementiâ proſſequi, quorum præſſidio maximarum Urbium, atque Nationum Imperia rectè, felicitèrque gubernantur, id quod majores noſtros, quorum veſtigia ſubſequi ſummo ſtudio contendimus, religiosè obſervaſſe videmus. Quibus cùm nòn tàm curæ eſſet, ut armis, quàm ut legibus, & juſto eorum Imperio longè, latèque pareretur inter alia, & facultati, per quam id conſequi, ſperare ut publica Gymnaſia, undè viros Legum Peritos ad Summam rerum adminiſtrandam ſibi adſumerent dedicare, & ampliſſimis Privilegiorum muneribus ornare voluerunt, hac nimirùm ratione Theodoſius Junior Auguſtus celeberrimum hujus Urbis Bononienſem Gymnaſium inſtituit, non minori ſuæ, quàm ejus Civitatis glo-

(a) *Vizzan. dicto loco.*

gloriâ ; cùm & sibi immortalitatem pepererit, & Gymnasium præstantium in omni Studiorum genere, maximè Jurisprudentiæ Virorum fœtu, eo amplitudinis præcesserit, ut Bononia Studiorum Mater non immeritò sit appellata: Cumque Nos pro sedandis Italiæ tumultibus, Imperijque Diademate, de more suscipiendo in Italiam venerimus, atque in hac Urbe Bononiæ Summus Pontifex Clemens Septimus Pater noster Reverendissimus, ut Cæsareo Nos Diademate ornaret nobis occurrerit, perindè cupientes prò eo, quo erga bonas Litteras, illarumque cultores amore afficimur, eidem Bononiensi Gymnasio Nostræ benevolentiæ, atque amoris pignus, nostrique adventus memoriam relinquere, quo & ipsum gloriari, & cæteri ad virtutem, & bonas artes facilius allici possint. Motu proprio, & ex certâ nostrâ scientiâ, animo deliberato, & sano, Principum, Comitum, Baronum, Procerum, atque aliorum nostrorum, & Romani Imperii fidelium dilectorum accedente Consilio, et de nostræ Cæsareæ Potestatis plenitudine omnia, et singula privilegia, concessiones, prærogativas, gratias, & indulta eidem Gymnasio Bononiensi à majoribus nostris Romanorum Imperatorum, et Regibus concessa, et concessas in omnibus suis punctis, ac si in his de verbo ad verbum inserentur, per præsentes confirmamus, laudamus, et approbamus, et quatenùs opus sit omnia, et singula in dictis privilegiis, et concessionibus contenta de novo concedimus, et elargimur, eisque vim, robur, et auctoritatem nostram impartimur, et ut nostram ergâ ipsum Gymnasium, et eiusdem Pontificii, Cæsareique Juris Collegia gratiam, et Clementiam uberius ostendamus, ipsaque quo largiùs homines decorare possint, eò plures ad Virtutem, et bonas litteras sectandas alliciant, eisdem motu, scientiâ, animo, et potestate dictis Collegiis Bononiensi ad quorum Collegiatos pertinet, Scholares in rigoroso examine approbare, et dignos Infulis Doctoreis judicare, plenam, liberam, & amplam auctoritatem, facultatem, & potestatem tenore præsentium concedimus. Et quos Doctores creaverint, dignosque judicaverint, qui equestri dignitate, atque insignibus decorentur, eosdem possint, & valeant Milites, seù Equites Auratos Romani Imperii nomine, & auctoritate constituere, & creare, equestribusque insignibus decorare, & omnia militaria ornamenta eisdem tradere. Decernentes, & volentes, ut hujusmodi Equites per prædicta Collegia, ut præmittitur creandi, omnibus illis Juribus, privilegiis, exemptionibus, immunitatibus, bonoribus, dignitatibus, & prærogativis uti, frui, et gaudere debeant, quibus alii Milites, sive Equites Aurati à No-

bis ipſis creati gaudent; utuntur, et fruuntur, uti, frui, et gaudere poſſunt, conſuetudine, vèl de jure, quibuſcumque in contrarium facientibus non obſtantibus. Recepto tamèn ab ipſis Equitibus, per hujuſmodi Collegia creandis, et ipſorum quolibet juramento in hunc modum, videlicèt. Quòd erunt Nobis, et Sacro Romano Imperio, Noſtriſque Succeſſoribus legitimè ad id venientibus ubicumque terrarum, et locorum egerint, ſeù ad quamcumque dignitatem, et ordinem pervenerint, fideles, nèc unquàm erunt in conſilio, tractatu, et participatione, ubi noſtrum, et Sacri Romani Imperii damnum, aut periculum agetur: Quinimmò damna, et detrimenta pro viribus ſuâ avvertent, Orphanos verò, et Pupillos, Viduas, et perſonas miſerabiles, et Eccleſias læſas, et oppreſſas ubi ſcriverint defendent, et tutabuntur, ad quod quidèm Juramentum præſtandum dumtaxat Noſtri, et Imperii Romani ſubditos teneri volumus, cæteros verò invitos ad id nequaquàm adſtringi debere. Præterèà ut ipſa tàm Cæſarei, quàm Pontificii Juris Collegia amplioribus gratiis, et prærogativis ornemus, motu, ſcientiâ, animo, auctoritate, et poteſtate ſupradictis Doctores omnes Collegii tàm Pontificii, quàm Cæſarei Juris cooptatos, tàm præſentes, quàm futuros ad quos pertinet, et Scholares, ut præfertur, rigoroſo examine approbare, et quemlibet eorum Milites, et Equites Auratos, ac ſacri Lateranenſis Palatii Aulæ Noſtræ Cæſareæ, et Imperialis Conciſtorii Comites fecimus, creavimus, & erexímus, ac per præſentes, auctoritate Cæſareâ, & de plenitudine Imperialis noſtræ poteſtatis facimus, erigimus, & inſignimus: Decernentes, & volentes, ut omnibus, & ſingulis privilegiis, juribus, immunitatibus, inſignibus, ornamentis, honoribus, prærogativis, exemptionibus, libertatibus, prærogativis, gratiis, & indultis frui debeant, & gaudere quibuſcumque, ut milites, & Equites ſtricto Enſe à Nobis, aut Noſtris in Imperio Succeſſoribus creati, & ornamentis militaribus inſigniti, ac Lateranenſis Palatii, Aulæque Noſtræ Cæſareæ, & Imperialis Conciſtorii Comites fruuntur, & gaudent, ſeù quomodolibet uti, frui, gaudere poſſunt, conſuetudine, vèl de Jure. Dantes, & concedentes eiſdem Collegiatis, tàm Cæſarei, quàm Pontificii Juris, ac eorum cuilibet amplam facultatem, & poteſtatem creandi Notarios publicos, ſeù Tabelliones, & Judices Ordinarios ubique per Sacrum Romanum Imperium, qui idonei ſint, & litteraturâ ſufficientes, ſuper quo ipſorum conſcientias oneramus, eoſque, & ipſorum quemlibet, per pennam, & calamarium inveſtiendi, prout moris eſt, dummodò tamèn ab ipſis Notariis publicis, ſeu

Ta-

Tabellionibus, & Judicibus ordinariis per ſe, & eorum quemlibet, ut præmittitur, creandis, vice, & nomine noſtro, & Sacri Romani Imperii, & prò ipſo Romano Imperio debitum fidelitatis recipiant corporale, & proprium Juramentum ad hunc modum, videlicet. Quòd erunt Nobis, & Sacro Romano Imperio, & omnibus Succeſſoribus noſtris Romanorum Imperatoribus, & Regibus legitimè intrantibus fideles, nec unquàm erunt in Conſilio, ubi noſtrum periculum tractetur, ſed bonum, & ſalutem noſtram defendent, & fideliter promovebunt, damnaque noſtra pro ſuâ poſſibilitate vetabunt, & avertent. Præterea Inſtrumenta tàm publica, quàm privata, ultimas voluntates, Codicillos, Teſtamenta, quæcumque Judiciorum acta, & omnia alia, & ſingula, quæ illis, & cuilibet ipſorum ex debito dictorum Offitiorum facienda occurrerint, vel ſcribenda juſtè, purè, fideliter, omni ſimulatione, machinatione, falſitate, & dolo remotis ſcribent, legent, facient, atque dictabunt, non attendendo odium, pecuniam, vel munera, aut alias paſſiones, vel favores; Scripturas verò, quas in publicam formam redigere debebunt in membranis mundis, non cartis abraſis, neque papireis fideliter ſecundum terrarum conſuetudinem conſcribent, facient, & dictabunt, cauſaſque Hoſpitalium, & miſerabilium perſonarum, nec non Pontes, & Stratas publicas prò viribus promovebunt, ſententias quoque, & dicta Teſtium donèc publicata fuerint, & approbata ſub ſecreto fideliter retinebunt, ac omnia alia, & ſingula rectè, juſtè, & purè facient, quæ ad dicta offitia quomodolibet pertinebunt conſuetudine, vel de jure. Qui quidem Notarii publici, ſeù Tabelliones, & Judices ordinarii per præfatos Collegiatos creandi poſſint, & valeant per totum Romanum Imperium, & ubiquè terrarum facere, ſcribere, & publicare contractus, Judiciorum Acta, Inſtrumenta, ultimas voluntates, Codicillos, Teſtamenta, Decreta, & auctoritates interponere in quibuſcumque contractibus requirentibus illa, vel illas, atque omnia alia, & ſingula facere, publicare, & exercere, quæ ad dictum offitium Notarii publici, ſeù Tabellionis, & Judicis ordinarii pertinere, & ſpectare noſcuntur: Decernentes, ut omnibus Inſtrumentis, & Scripturis, per hujuſmodi Tabelliones, & Notarios publicos, ſeù Judices ordinarios fiendis plena fides ubilibet adhibeatur, conſtitutionibus, ordinationibus, Statutis, et aliis in contrarium facientibus non obſtantibus quibuſcumque. Inſuper eadem auctoritate noſtrâ Cæſareâ, motu, animo, et ſcientiâ ſupradictis, Damus, et concedimus eiſdem Collegiatis tàm Cæſarei, quàm Pontificii Juris, qui ad præſens ſunt, aut deinceps perpetuis futuris temporibus fuerint

amplam facultatem, ut possint ubiqùe locorum, et terrarum legitimare, ac in patriam potestatem reducere quoscumque etiàm ex Nobilibus ortos Naturales, Spurios, Incestuosos, Adulterinos, Nefarios, Manzeres, Nothos, Bastardos, et quoscumque natalium defectus copulativè, aùt distinctivè quocumque modo patientes, sivè Masculos, sivè Fœminas, etiàm Infantes, furiosos, vèl mentecaptos, et quovis modo illegitimè natos, quocumque nomine censeantur, et quocumque alio defectu laborantes, etiàm si plures, vèl omnes defectus Nativitatis in legitimandi personâ simùl concurrerent, et illos reducere ad pristinum statum naturæ, quo omnes legitimi nascebantur, sivè legitimandi presentes sint, sivè absentes, sivè ratam legitimationem habuerint, sivè non, eorum parentibus viventibus, vel etiàm mortuis, aùt præsentibus, vèl absentibus, furiosis, vèl mente captis existentibus; Itaque etiàm sufficiat Procurator, Nuntius, vel Missus habens ad id speciale mandatum, vèl ab ipsis Legitimandis, vel eorum parentibus; Illustrium tamèn Principum, Comitum, et Baronum filiis legitimis, et naturalibus, et ex legitimo matrimonio natis, ac illis etiàm, et aliis quibuscumque quorum interesse posset illis citatis, et non citatis, nèc aliter requisitis præsentibus, vel absentibus, vel ignorantibus illis, ad quos hæreditas spectare posset ex testamento, vel ab intestato, ipsosque legitimandos ad legitimæ jura reducere, & restituere, omnemque genituræ maculam, & infamiam penitùs tollere, & abolere, ac si ex vero, & legitimo Matrimonio nati, & generati essent, nullâ juris, vel facti obstante exceptione, & eos, & eorum quemlibet ad omnes honores, dignitates, munera, Vassallagia, & ad omnia Jura Feudalia, Emphyteotica hæreditatum, tàm ex Testamento, quàm ab intestato, & successionum quarumcumque Juris Communis, Statutorum, & consuetudinum restituere, & habilitare, etiàm si de filiis dumtaxàt legitimè natis, sive legitimis, & naturalibus loquerentur, & ad successionem bonorum paternorum, maternorum, avitorum, agnatorum, cognatorum, & affinium, ac extraneorum ex testamento, vel ab intestato, & è contrà, & prætèr testamentum succedere, & admitti valeant in tantum, per tales legitimandi agnoscantur, aliis agnatis, et parentibus suis, hæredes sui effici possint, et comprehendantur in Statutis, consuetudinibus, decretis, constitutionibus, ordinamentis, privilegiis, exemptionibus, & immunitatibus, tàm Imperialibus, quàm aliis, et in qualibet voluntate, substitutione, Fideicommisso, seù sub verbis conditionaliter in quacumque dispositione positis, ac si verè essent nati, et procreati de legitimo vero matrimonio, obiectione prolis illegitimæ penitùs

nitùs quiescente, & quòd ipsorum legitimatio, ut suprà facta maximè habeatur, et teneat, ac si foret tùm omnibus Juris solemnitatibus, quarum defectus specialitèr auctoritate Imperiali suppleri volumus, et intendimus; dummodò tamèn legitimationes hujusmodi non præjudicent filiis, et hæredibus legitimis, et naturalibus in legitimâ ipsis Jure Naturæ debitâ; sint autèm ipsi Legitimandi de Domo, familiâ, et agnatione parentum suorum, ac arma, et insignia eorum portare, et deferre possint, et valeant, etiàm integra, absque ullâ ruptura, efficianturque Nobiles, si parentès eorum Nobiles fuerint, non obstantibus, in prædictis aliquibus legibus, quibus cavetur quòd Naturales, Bastardi, Spurii, Incestuosi copulativè, aut disjunctivè, vel alii quicumque ex illicito coitu procreati, vel procreandi, non possint, nec debeant legitimari, liberis naturalibus legitimis existentibus, vel sine consensu, et voluntate filiorum naturalium, et legitimorum, aut agnatorum, aut feudi Dominorum, et specialitèr in Authen. quibus modis natural. effician. legitimi, et quibus modis natural. effician. sui per tot., et §. Naturales si de feud. fuerit controversia inter dom., et agnat., et l. jubemus C. de emancipat. liberor., et aliis similibus, quibus legibus, et cuilibet ipsarum volumus expressè, et ex certâ scientiâ pro hac vice derogari, et etiàm non obstantibus aliquibus contrahentium dispositionibus, et testatorum ultimis voluntatibus, aut legibus aliis, et Locorum Statutis, et consuetudinibus, etiàm si talia essent, quæ deberent exprimi, et de illis fieri mentio specialis, quibus obstantibus, et obstare valentibus, in hoc casu dumtaxàt ex certâ nostrâ scientiâ, et de plenitudine nostræ Cæsareæ potestatis totalitèr derogamus, et derogatum esse volumus per præsentes, concedentes etiàm eisdem Collegiatis hujusmodi derogationibus, et clausulis necessariis, et oportunis utendi omnimodam facultatem. Itèm damus, et concedimus eisdem Collegiatis præsentibus, et futuris plenam, et amplam facultatem, quâ possint, et valeant, et eorum quilibet possit, et valeat, Tutores, et Curatores confirmare, constituere, et ordinare, eosque causis legitimis subsistentibus amovere. Nèc nòn cùm infamibus quibuscumque tùm Juris, quàm Facti notatis ipsamia dispensare, et famam eis realitèr, et cùm effectu reintegrare, omnemque ab eis notæ, et infamiæ maculam abstergere, eosque ad omnes honores, gradus, officia, et dignitates reddere habiles, et idoneos, atque filios adoptare, et arrogare, et eos adoptivos, et arrogatos facere, constituere, et ordinare. Insuper filios legitimos, et legitimandos, adoptivosque emancipare, et adoptionibus, arrogationibus, et emancipatio-

nibus

nibus quibuſcumque omnium, et ſingulorum, etiàm infantium, et adoleſcentium conſentire. Et veniam ætatis ſupplicationibus concedere, auctoritatem, et decretum omnibus interponere. Servos etiàm manumittere, manumiſſionibus quibuſcumque, cùm vindictâ, vel ſinè, et minorum alienationibus, et alimentorum tranſactionibus Auctoritatem, et Decretum interponere, poſſintque, et valeant, et eorum Quilibet poſſit, et valeat. Minores, Eccleſias, & Communitates læſas, alterâ parte ad id priùs vocatâ, & in integrum reſtituere, & integram reſtitutionem eis, vel alteri ipſorum concedere, Juris tamèn ſemper ordine ſervato; volentes quæcumque, et ſingula prædicta ex nùnc, proùt ex tùnc, & è converſo rata, firma, et perpetua eſſe, et teneri, omni, et quacumque exceptione remotâ, non obſtante in prædictis aliquâ lege, conſtitutione, decreto, ſtatuto, conſuetudine, cæteriſque contrarium facientibus quibuscumque, quibus omnibus, et ſingulis, quatenùs obſtare poſſent præſenti noſtræ conceſſioni, et indulto derogamus, et derogatum eſſe volumus per præſentes, etiàm ſi talia forent, de quibus ſpecialis mentio fieri deberet. Nulli ergò omninò hominum liceat hanc noſtram creationis, conceſſionis, decreti, voluntatis, privilegii, et gratiæ paginam infringere, aut ei quovìs temerario auſu contraire, ſi quis verò ſecùs attentare præſumpſerit, præter noſtram, & Imperii indignationis graviſſimam penam quinquaginta Marcharum auri puri, fiſco, ſeù Ærario noſtro Imperiali, totidèmque parti læſæ totiès quoties contrafecerit, irremiſſibiliter pendendam ſe noverit incurriſſe. Harum teſtimonio Litterarum manu noſtrâ ſubſcriptarum, & Bullæ noſtræ aureæ appenſione munitarum, Datum Bononiæ, die quintodecimo Menſis Januarii, Anno Domini milleſimo quingenteſimo trigeſimo, Regnorum Noſtrorum, Romani undecimo, aliorum verò omnium decimo quarto.

CAROLUS.

Ad Mandatum Cæſareæ, & Catholicæ Majeſtatis prop.
Regiſtrat. Obenburger &c.

A. Valdeſius &c.

Privilegium hoc impreſſum legitur in libro Bononiæ impreſſo anno 1710. ex Typographiâ Barbiroliânâ, cui titulus -- *Collegii Bononienſis Doctorum, Pontificii ſcilicèt, & Cæſarei Juris Origo, & Dotes, auctore Angelo Gaggio J. U. D.* -- ſed in illud mendum aliquod irrepſiſſe patet; hoc tamèn minimè obſtante, proùt ibi legitur, fidelitèr tranſcripſimus. Sequitur aliud Imperiale Diploma, videlicèt,

Pri-

nitùs quiescente, & quòd ipsorum legitimatio, ut suprà facta maximè habeatur, et teneat, ac si foret cum omnibus Juris solemnitatibus, quarum defectus specialiter auctoritate Imperiali suppleri volumus, et intendimus; dummodò tamèn legitimationes hujusmodi non præjudicent filiis, et hæredibus legitimis, et naturalibus in legitimâ ipsis Jure Naturæ debitâ; sint autèm ipsi Legitimandi de Domo, familiâ, et agnatione parentum suorum, ac arma, et insignia eorum portare, et deferre possint, et valeant, etiàm integra, absque ullâ ruptura, efficianturque Nobiles, si parentès eorum Nobiles fuerint, non obstantibus, in prædictis aliquibus legibus, quibus cavetur quòd Naturales, Bastardi, Spurii, Incestuosi copulativè, aut disjunctivè, vel alii quicunque ex illicito coitu procreati, vel procreandi, non possint, nec debeant legitimari, liberis naturalibus legitimis existentibus, vel sinè consensu, et voluntate filiorum naturalium, et legitimorum, aut agnatorum, aut feudi Dominorum, et specialitèr in Authen. quibus modis natural. effician. legitimi, et quibus modis natural. effician. sui per tot., et § Naturales si de feud. fuerit controversiâ intèr dom., et agnat., et l. jubemus C. de emancipat. liberor., et aliis similibus, quibus legibus, et cuilibet ipsarum volumus expressè, et ex certâ scientiâ pro hac vice derogari, et etiàm non obstantibus aliquibus contrahentium dispositionibus, et testatorum ultimis voluntatibus, aut legibus aliis, et Locorum Statutis, et consuetudinibus, etiàm si talia essent, quæ deberent exprimi, et de illis fieri mentio specialis, quibus obstantibus, et obstare valentibus, in hoc casu dumtaxàt ex certâ nostrâ scientiâ, et de plenitudine nostræ Cæsareæ potestatis totalitèr derogamus, et derogatum esse volumus per præsentes, concedentes etiàm eisdem Collegiatis hujusmodi derogationibus, et clausulis necessariis, et oportunis utendi omnimodam facultatem. Itèm damus, et concedimus eisdem Collegiatis præsentibus, et futuris plenam, et amplam facultatem, quâ possint, et valeant, et eorum quilibet possit, et valeat, Tutores, et Curatores confirmare, constituere, et ordinare, eosque causis legitimis subsistentibus amovere. Nèc nòn cùm infamibus quibuscunque tùm Juris, quàm Facti notatis infamiâ dispensare, et famam eis realiter, et cùm effectu reintegrare, omnemque ab eis notæ, et infamiæ maculam abstergere, eosque ad omnes honores, gradus, officia, et dignitates reddere habiles, et idoneos, atque filios adoptare, et arrogare, et eos adoptivos, et arrogatos facere, constituere, et ordinare. Insuper filios legitimos, et legitimandos, adoptivosque emancipare, et adoptionibus, arrogationibus, et emancipatio-

nibus

Feltrenſis, Archidiaconi Bononienſis, & ejuſdem Gymnaſii Supremi Cancellarii, prò ipſis Collegiis apùd nos intercedentis, cujus viri virtutibus, ob illius ergâ nos devotionem, ac merita, non ſolùm in iis condeſcendere, ſed & maxima quæque concedere cupimus. Igitùr motu proprio, ex certâ noſtrâ ſcientiâ, animo deliberato, & ſano accedente conſilio, & de noſtræ Cæſareæ poteſtatis plenitudine, omnia, & ſingula privilegia, conceſſiones, libertates, præheminentias, prærogativas, gratias, & indulta eidem Collegio Artium, & Medicinæ Civitatis Bononiæ à Prædeceſſoribus noſtris Romanorum Imperatoribus, & Regibus conceſſas, & conceſſa in omnibus ſuis punctis, clauſulis, articulis, & continentiis, ac ſi eorum omnium tenores hìc de verbo ad verbum inſerti forent, et quos pro inſertis, ac deſcriptis haberi volumus, per præſentes laudamus, approbamus, ratificamus, & confirmamus, innovamus, & quatenùs opus ſit ea omnia, & ſingula de novo clementer concedimus, & elargimur, riſque vim, robur, & auctoritatem noſtram adjicimus, & impartimur, & ut noſtram ergà eadem Collegia Artium, & Medicinæ gratiam, & Clementiam uberiùs oſtendamus, ipſaque quo largiùs homines decorare poſſunt, eo plures ad virtutem, ac bonas literas ſectandas alliciant, eiſdem motu, ſcientiâ, animo, conſilio, ac poteſtate, dictis Collegiis Artium, & Medicinæ, ad quorum Collegia pertinet, Scholares in rigoroſo examine approbare, & dignos Doctoralibus Inſulis, & inſignibus judicare, plenam, liberam, & amplam facultatem, auctoritatem, & facultatem concedimus, ùt quos Doctores creaverint, dignoſque judicaverint, qui Equeſtri dignitate, atque inſignis decorentur, eoſdem poſſint, & valeant, obſervatis ſolitis cæremoniis milites, ſivè Equites Aurati, Romani Imperii nomine, & auctoritate creare, facere, & conſtituere, Equeſtribuſque inſigniis decorare, & omnia militaria ornamenta eiſdem tradere; Decernentes, ac volentes, ut hujuſmodi Equites, per prædicta Collegia, ut præmittitur, creandi omnibus illis juribus, privilegiis, exemptionibus, immunitatibus, honoribus, dignitatibus, & prærogativis uti, frui, & gaudere debeant, ac poſſint, quibus alii Milites, ſivè Equites Aurati manu, et verbo noſtro creati gaudent, utuntur, & fruuntur, ac uti, frui, et gaudere poſſunt conſuetudine, vèl de jure, quibuſcumque in contrarium facientibus non obſtantibus; Recepto tamen ab ipſis Equitibus, per hujuſmodi Collegia creandis, & ipſorum qualibet debito juramento in hunc modum videlicet, Quòd erunt Nobis, et Sacro Romano Imperio, noſtriſque Succeſſoribus ritè, ac legitimè ad id venientibus ubicumque terrarum, et locorum egerint, ſeù ad quamcumque dignitatem, et ordinem pervenerint, fideles,

les, nèc unquàm erunt in consilio, tractatu, et participatione, ubi Nostrum, et Sacri Romani Imperii damnum, aut periculum agatur; Quinimmò damna, et detrimenta nostra prò virili suâ avvertent; Orphanos verò, et Pupillos, Viduas, Personas miserabiles, et Ecclesias, læsos, et oppressos ubi fuerint defendent, ac tutabuntur. Prætereà ut prædicta Artium, et Medicinæ Collegia amplioribus gratiis, et prærogativis decoremus, motu, scientiâ, animo, auctoritate, et potestate supradictis Doctores omnes Collegiis tàm Artium, quàm Medicinæ cooptatos tàm præsentes, quàm futuros, ad quos pertinet Scholares, ut præfertur rigoroso examine approbare; et eorum quemlibet, Milites, sivè Equites Auratos, et sacri Lateranensis Palatii, Aulæque Nostræ Cæsareæ, et Imperialis Concistorii Comites fecimus, creavimus, et erexímus, ac per præsentes, auctoritate Cæsarea, et de plenitudine Imperialis nostræ potestatis facimus, creamus, erigimus, et insignimus, decernentes, et volentes, ut omnibus, et singulis privilegiis, juribus, immunitatibus, insigniis, ornamentis, honoribus, preeminentiis, exemptionibus, libertatibus, prærogativis, gratiis, et indultis frui debeant, et gaudere, quibus cæteri milites, et Equites, stricto ense à Nobis, aut Nostris in Imperio Successoribus creati, et ornamentis militaribus insigniti, ac Sacri Lateranensis Palatii, Aulæque nostræ Cæsareæ, et Imperialis Concistorii Comites fruuntur, et gaudent, seù quomodolibet uti, frui, gaudere possunt consuetudine, vel de jure. Damtes, & concedentes eisde Collegiatis Artium, & Medicinæ, & eorum cuilibet amplam facultatem, & potestatem creandi Notarios publicos, seù Tabelliones & Judices Ordinarios, ubiqùe per Sacrum Romanum Imperium, qui idonei sint, & litteraturâ sufficientes, super quo ipsorum conscientias oneramus, eosque, & ipsorum quemlibet per pennam, & calamarium investiendi, dummodò tamèn ab ipsis Notariis publicis, seù Tabellionibus, et Judicibus Ordinariis, per eos, & eorum quemlibet, ut præmittitur creandis, ac, & Nomine nostro, & Sacri Romani Imperii, & pro ipso Romano Imperio debitum fidelitatis recipiant corporale, & proprium juramentum in hunc modum, videlicèt. Quòd erunt Nobis, et Sacro Romano Imperio, et omnibus Successoribus Nostris Romanorum Imperatoribus, et Regibus legitimè intrantibus fideles, nèc unquàm erunt in Consilio, ubi nostrum periculum tractetur, sed bonum, et salutem nostram defendent, ac fidelitèr promovebunt, damnaque nostra pro suâ possibilitate vitabunt, et avvertent. Prætereà Instrumenta tàm publica, quàm privata, ultimas voluntates, Codicillos, Testamenta, quæcumque Judiciorum acta, et omnia alia, et singula, quæ illis, et cuilibet ipsorum ex debito dictorum officiorum facienda occur-

occurrent, ea ſcribendo juſtè, purè, fidelitèr, omni ſimulatione, machinatione, falſitate, & dolo remotis ſcribent, legent, facient, atque dictabunt, non attendendo odium, pecuniam, vèl munera, aùt alias paſſiones, vel favores; Scripturas verò, quas in formam publicam redigere debebunt, in membranis mundis, non in cartis abraſis, neque papireis fidelitèr, ſecundùm terrarum conſuetudinem conſcribent, facient, ac dictabunt, cauſaſque Hoſpitalium, & Miſerabilium perſonarum, nèc nòn pontes, & ſtratas publicas prò viribus procurabunt: Sententias quoquè, & dicta Teſtium, donèc publicata fuerint, & approbata ſùb ſecreto fidelitèr retinebunt, ac omnia alia, & ſingula rectè, juſtè, & purè facient, quæ ad dicta offitia quomodolibèt pertinebunt conſuetudine; vèl de jure. Qui quidèm Notarii publici, ſeù Tabelliones, & Judices Ordinarii, per præfatos Collegiatos creandi poſſint, & valeant per totum Romanum Imperium, & ubiquè terrarum facere, ſcribere, & publicare contractus, teſtamenta, decreta, & auctoritates interponere in quibuſcumque contractibus, requirentibus illa, vel illos, atquè omnia, & ſingula facere publicari, & exercere, quæ ad dictum Offitium Notarii publici, ſeù Tabellionis, & Judicis ordinarii pertinere, & ſpectare noſcuntur; Decernentes, ut omnibus Inſtrumentis, & Scripturis, per hujuſmodi Tabelliones, & Notarios publicos, ſivè Judices ordinarios fiendis plena fides ubilibèt adhibeatur, conſtitutionibus, ordinationibus, ſtatutis, & aliis in contrarium facientibus nòn obſtantibus quibuſcumque. Inſupèr eâdem auctoritate noſtrâ Cæſareâ, motu, animo, ac ſcientiâ ſupradictis damus, & concedimus eiſdem Collegiatis Artium, & Medicinæ, qui ad præſens ſunt, aùt deincèps perpetuis futuris temporibus fuerint ampliam facultatem, ut poſſint, & valeant Naturales, Baſtardos, Spurios, Manzeres, Notbos, Inceſtuoſos copulativè, vel disjunctivè, & quoſcumquè alios cujuſcumque ſtatus, gradus, & præheminentiæ exiſtant; etiàm ſi infantes fuerint, præſentes, ſeù abſentes, & ex illicito, & damnato coitu procreatos, ſeù procreandos, extantibus, vèl nòn aliis filiis legitimis, vel agnatis, etiàm alitèr non requiſitis, viventibus, vel etiàm mortuis eorum parentibus, Illuſtrium tamèn Principum, & Comitum filiis dumtaxàt exceptis, legitimare, & eos, ac eorum quemlibet ad omnia, & ſingula jura legitima reſtituere, & reducere, omnemque Genituræ maculam penitùs abolere, ipſos reſtituendo, & habilitando ad omnia, & ſingula jura ſucceſſionum, & hæreditatum, tàm communia, etiàm feudalia, ſeù Emphyteotica, quorum locorum, quorumcumque ſpecialia, etiàm ſi de filiis tantùm legitimè natis loquerentur, etiam ab inteſtato Cognatorum, & Agnatorum, ac ad honores, feuda, dominia, dignitates,

tates, & ſingulos actus legitimos, tàm ex contractu, & ultimâ voluntate, quàm alio quocumque modo, ac ſi eſſent de legitimo matrimonio procreati, obiectione prolis illegitimæ penitùs quieſcente, & quòd ipſorum legitimatio, ut ſuprà facta, pro legitimè factâ maximè teneatur, & habeatur, ac ſi foret cùm omnibus Juris ſolemnitatibus, quarum defectus ſpecialiter auctoritate Imperiali ſuppleri volumus, et intendimus; dummodò tamèn legitimatio hujuſmodi, per Collegiatos prædictos, vèl eorum quemlibet fienda non præjudicent filiis, et hæredibus legitimis, et naturalibus, cùm ipſi cùm legitimandis per ipſos Collegiatos æquis portionibus ſuis ſuccedant parentibus, & agnatis, niſi forsàn ratione ſexus, vel agnationis, ex diſpoſitione legis alicujus municipalis, vel conſuetudine deberent prædicti legitimi præferri, ſi ab initio fuiſſent legitimi, quo caſu ipſam eis prærogativam præſentium quoquè tenore concedimus; ſint autèm ipſi legitimandi de Domo, familiâ, et agnatione parentum ſuorum, ac arma, et inſignia eorum portare, et deferre poſſint, et valeant, etiàm integra, abſquè rupturâ, efficianturque Nobiles, ſi parentes eorum Nobiles fuerint, non obſtantibus, in prædictis aliquibus legibus, quibus caveatur quòd Naturales, Baſtardi, Spurii, Inceſtuoſi copulativè, vel diſiunctivè, vel alii quicumque de illicito coitu procreati, vel procreandi, non poſſint, nec debeant legitimari, liberis naturalibus legitimis exiſtentibus, vel ſinè conſenſu, et voluntate filiorum naturalium, et legitimorum, aut agnatorum, aut feudi Dominorum, et ſpecialitèr in Authen. quibus modis natural. effician. legitimi, et quibus modis natural. effician. ſui per tot., et §. Naturales ſi de feud. fuerit controverſia intèr dom., et agnat., et l. jubemus C. de emancipand. liber., et aliis ſimilibus, quibus legibus, et cuilibet ipſarum volumus expreſsè, et ex certâ ſcientiâ pro hac vice derogari, et etiàm non obſtantibus aliquibus contrabentium diſpoſitionibus, et teſtatorum ultimis voluntatibus, aut legibus aliis, et Locorum Statutis, et conſuetudinibus, etiàm ſi talia forent, quæ deberent exprimi, et de illis fieri mentio ſpecialis, quibus obſtantibus, et obſtare volentibus, in hoc caſu dumtaxàt, & ex certâ noſtrâ ſcientiâ, et de plenitudine noſtræ Cæſareæ poteſtatis totalitèr derogamus, et derogatum eſſe volumus per præſentes; concedentes etiàm ipſis Collegiatis hujuſmodi derogationibus, et clauſulis neceſſariis, et oportunis utendi omnimodam poteſtatem. Itèm damus, et concedimus eiſdem Collegiatis præſentibus, et futuris plenam, et omnimodam facultatem, quà poſſint, et valeant, et eorum quilibet poſſit, et valeat, Tutores, et Curatores confirmare, conſtituere, et ordinare, eoſque cauſis legitimis ſubſiſtentibus amovere. Nèc nòn cùm

infa-

infamibus quibuſcumque, quâcumque, tàm Juris, quàm Facti notentur infamiâ diſpenſare, et famam eis realitèr, et cùm effectu redintegrare, omnemque ab eis notæ, et infamiæ maculam abſtergere, eoſque ad omnes honores, gradus, officia, et dignitates reddere habiles, et idoneos, atque filios adoptare, et arrogare, et eos adoptivos, et arrogatos facere, conſtituere, et ordinare. Inſuper filios legitimos, et legitimandos emancipare, et adoptionibus, arrogationibus, et emancipationibus quibuſcumque omnium, & ſingulorum, & infantium, & adoleſcentium conſentire, et veniam ætati ſupplicantibus concedere, auctoritatem, & decretum in omnibus interponere, ſervos tiræ manumittere, manumiſſionibus quibuſcumque, cùm vindictâ, vel ſine, & minorum alienationibus, & alimentorum tranſactionibus auctoritatem, & decretum interponere; Poſſintque, & valeant, Minores, Eccleſias, & Communitates læſas, alterâ parte ad id priùs vocatâ, in integrum reſtituere, & integram reſtitutionem eis, vel alteri ipſorum concedere, Juris tamèn ſemper ordine ſervato. Volentes quæcumque, & ſingula in prædictis ex nunc, prout ex tunc, & è converſo rata, firma, & perpetua eſſe, & teneri, omni, et quâcumque exceptione remotâ, non obſtantibus in præmiſſis aliquâ lege, conſtitutione, decreto, ſtatuto, conſuetudine, cæteriſque in contrarium facientibus quibuſcumque: Quibus omnibus, et ſingulis, quatenùs obſtare poſſent præſenti noſtræ conceſſioni, et indulto, prò hac vice dumtaxat, et ad effectum præſentium totalitèr derogamus, et derogatum eſſe volumus, etiàm ſi talia forent, de quibus ſpecialis mentio fieri deberet. Nulli ergò omninò hominum liceat hanc noſtræ creationis, erectionis, conceſſionis, decreti, voluntatis, derogationis, privilegij, et gratiæ paginam infringere, aut ei quovis auſu temerario contraire; Si quis verò ſacùs attentare præſumpſerit, præter noſtram, et Imperij Sacri indignationem graviſſimam, pœnam quinquaginta Marcharum auri puri, Fiſco, ſeu Ærario noſtro Imperiali, totidèmque parti læſæ, totiès quotiès contrafecerit irremiſſibilitèr pendendam ſe noverit incurriſſe. Harum teſtimonio Litterarum, manù noſtrâ ſubſcriptarum, et Sigilli noſtri Cæſarei appenſione munitarum. Datum Bononiæ die vigeſimâ quartâ Menſis Februarij, Anno Dominì milleſimo quingenteſimo trigeſimo, Imperii noſtri Decimo, et aliorum Regnorum noſtrorum quintodecimo.

CAROLUS.

Ad Mandatum Cæſareæ, et Catholicæ Majeſtatis.

Alph. Valdeſius &c.

Bien-

Biennio ab expeditione Litterarum prædictarum exacto, Carolus Imperator in Italiam reverſus, Mantuæ, ſummum Ferrariæ decus Ludovicum Arioſto, Epicorum, Comicorum, ac Satyricorum Poetarum inter Italos Principem coronavit, ut ſcribit in ejus vitâ Simon Fornari, & profectò Poetarum maximus nonniſi à Cæſarum invictiſſimo tantæ gloriæ faſtigium conſequi debuerat: Coronam hujuſmodi æternæ prænunciam fuiſſe piè credidimus, quam ſequenti anno in Patriâ decedens fuit aſſecutus. Hoc anno Ludovici noſtri emortuali, opus habuit Dux in Scholares nequam animadvertere: Eorum nonnulli ſcientiarum minimè ſolliciti frugi cæteris, ſtudioſiſque ſcandalo, ac impedimento eſſe audebant, Lectoribus, tàm in publico Gymnaſio, quàm in eorum domibus moleſtias inferre, vacationum tempus in Rotulis præſcriptum ultrà conſuetum protrahere, turbas ciére, ac alia perpetrare, quæ petulans juventus ſolet, præcipuè in famoſis Univerſitatibus, ubi Nationes variæ non minùs in Studiorum Societate, quàm in vitiorum communione conveniunt: Eſtrenatæ igitùr ut ipſorum licentiæ occurreret, Lectoribuſque, ac Scholaribus frugi quietem, litteris per quàm neceſſariam compararet, Edictum (a) ſequens in factioſos, ac inquietos publicari juſſit. 1532 1533

Avendo inteſo non cun ſua poca diſplicentia lo Excellentiſſimo, & Illuſtriſſimo Signor Don Alphonſo da Eſte, per la Dio gratia Duca de Ferrara, de Modena, de Regio, Marcheſe de Eſte, & de Rovigo Conte &c., che per cauſa de alcuni Scolari diſcoli, così terreri, come foraſtieri, qualli anno poco animo, & intentione di voler ſtudiar, & imparar virtù, & moleſtano li Doctori legenti in queſto Almo Studio di queſta ſua Inclita Città de Ferrara, de ſorte che non poſſono dicti Doctori far il ſuo debito in legere le ſue lectione, come è ſua intentione, cun non poco detrimento de quelli Scholari, che hanno animo, & voglia de imparar, & cun diſpendio grande vengono in queſta Città, per ſtudiar, & far ſimili boni effecti, cun far anchora alcune diſoneſtà in le caſe de dicti Doctori, non convenienti ad eſſi Scholari; Per tanto per reprimere l'audatia, e temerità de tali, & per dar ordine al quieto viver de dicta Città, & de eſſi Scholari, che li Doctori poſſino far il ſuo debito Officio, & li Scholari, che hanno deſiderio de imparare Virtù, ſenza impedimento alcuno la poſſino conſeguire, & acquiſtare: Per parte di Sua Excellen-

(a) *Commiſs. Ducal. dicti anni, pag.* 68.

tia ſe comanda à ciaſcaduno Scholaro de qualunque conditione ſe ſia, overo vogli eſſere, cusì Eccleſiaſtico, come Secularo, cusì foraſtiero, come terriero, & cusì à quelli, che per lo advenire venerano, che da quì inanzi non preſſumano, ne ardiſcano, ne in Schole, ne fuora de Schole turbar, ne cun parole, ne cun facti, ne per ſe, ne per altra perſona, etiandio che non ſia Scholaro, ne dare impedimento de ſorte alcuna à Doctori legenti, ne à Scholari intranti, che habbiano voglia de ſtudiar, adciò poſſino devenir al ſuo deſiderato fine; Ne etiandio far, ne operar per modo alcuno directo, ò indirecto, che le vacazione del Carnevale, ne altre vacazione, ſe habbino à far inanzi el tempo ordinato per li Statuti del Studio de queſta Inclita Città, overo inanzi el tempo ſerali conceſſo da li Reformatori de dicto Studio, ſotto la pena de la deſgratia de la Excellentia Sua, & altre pene ad arbitrio de Sua Excellentia, ne etiàm ardiſcano, ne preſſumano facte ſerano le vacatione del Carnevale, come di ſopra, exiger da li Doctori legenti cusì Ragion Canonica, & Civile, come anchora da legenti ne le Arte, per cauſa de fare le loro Feſte più ne maggior ſumma, che de quello è ſtato taxato al preſente, & ſerà taxato per lo advenire per eſſi Reformatori, ſotto la pena à li Scholari, che exigeranno major ſumma d' eſſer privati de li loro privilegij, & de altre pene, cusì pecuniarie, come corporale, ad arbitrio de ſua Excellentìa, & à li Doctori legenti ſotto la pena del quadruplo de quello averano pagato ultrà dicta taxa, etiàm voluntariamente, In la qual pena vol Sua Excellentia incorrano irremiſſibilmente, & ſe retegni per il Magnifico Judice di Dodeci Savij nel tempo del ſuo pagamento, overo per il Theſoriero del dicto Commune, ſotto la pena de la indignatione de Sua Excellentia: Et chel Teſoriero de ditti Scholari pigliando in depoſito più ſumma de la taxa incorra in la pena de la privatione del Teſaurerato, & de non poter più conſeguir offitio, ne dignità in la Univerſità de dicti Scholari, le qual ſopradicte pene vol Sua Celſitudine ſe incorrano ipſo facto ſenza altra declaratione ne da Sua Excellentia, ne da altro per quella: Notificando à ciaſcheduna perſona, che notificarà alcuno contraveniente à dicta voluntade de Sua Excellentia, conſeguirà la mità de la pena pecuniaria impoſta, overo che per Sua Excellentia ſe imponerà, e l'altra mità ſe applicarà à la ſua Camera Ducale.

Publicatum fuit die vigeſimâ Januarij per Zamboninum Præconem ad feneſtras Palatij Juris Communis.

Poſtre-

Poſtremas, hoc Edicto Univerſitati noſtræ curas Alphunſus impendit, eodem namquè anno, dùm Herculem filium Romam 1534
miſſurus eſſet, ut Paulo III. ad Pontificatum (a) evecto obſequium præſtaret, pacemque, quam à Pontificibus tribus ejuſdem Prædeceſſoribus fruſtrà imploraverat, obtineret, miti febriculâ, quæ periculi nihil ab initio minabatur correptus die ultimâ Octobris animam Deo reddidit, poſtquàm proſperam moderato ſempèr animo, fortiſſimo, infractoque adverſam fortunam pertuliſſet. Juſtis Alphunſo magnificentiſſimè perſolutis, Herculeſ II. filius vigeſimum ſextum agens ætatis annum, die Sanctorum Omnium ſolemni ab Hectore de Sacrato Sapientum Judice, de more Dux Ferrariæ inauguratus eſt. Vix ſuſcepto Imperio, Joannes Bolognini Patavinus Univerſitatis Scholarium Artiſtarum Rector novi Principis clementiam adiit, ut Publicanorum, & præcipuè ad Argentæ paſſus reſidentium licentiam cohiberet, qui à Scholaribus Ferrariam Studii gratiâ venientibus Datia, ac pedagia extorquere præſumebant: Juſtitiæ conſona ſupplicatio Duci æquiſſimo viſa eſt, idcircò per Gabellarios Datia à Scholaribus minimè exigenda eſſe pronunciavit, ut ex precibus, & reſcripto tenoris infraſcripti, videlicèt.

Excellentiſſimo Signore.

A Voſtra Excellentia expono Io Giovan Bolognino Paduano Rettore del Studio dell' Inclita Voſtra Città de Ferrara, p r nome della Univerſità de Scholari, maximè foreſtieri, che invitati dall' ampla Crida de Voſtra Excellentia, & privilegi, & exemptione, ad eſſi conceſſi ſon venuti al Studio in queſta Voſtra Inclita Città, come ſono aſtretti de pagar li Dazj de Arzenta, & in alcuni altri luoghi del Dominio de Voſtra Excellentia, per li ſuoi Agenti, delle robbe, che portano per ſuo veſtir, & viver, & per qualunque altro ſuo uſo, contro epſa Crida, e Privilegi, & exemptione ſue, & contra quello ſe oſſerva nelle altre Città di Studio, come Bologna, e Padova, & contra la intentione, come credo de Voſtra Excellentia; Per tanto riccorro à quella benigna, pregandola per ſua innata bontade, ſe voglia dignar concedergli, che poſſino condur, & portar le ſopradette ſue robbe, & cadauna altra coſa, che faceſſe per ſuo uſo liberamente, & ſenza pagamento alcuno di Dazio alcuno, per tutte le Cittade, Terre, &

(a) *Fauſtin. Hiſtor. Ferrar. libr.* 1.

Luoghi del Dominio de Voſtra Excellentia, & concedendogli queſto, ſarà cauſa di ampliare il Studio, & invitare altri Scholari, che per tali riſpetti reſtano venir in queſta Voſtra Città à Studio.

Reſcritto.

Intentionis Illuſtriſſimi, & Excellentiſſimi Domini Ducis eſt, quòd Scholares accedentes ad hoc Ferrarienſe Gymnaſium, ut in ipſo morentur, & ſtudeant, ſint liberi, immunes, & exempti ab omnibus Datiis, non tantùm in hac Urbe, ſed per totum Dominium, prò rebus omnibus ad eorum victum, & veſtitum neceſſariis tantùm: Et ità impoſterùm inviolabiliter obſervari mandat.

Alexander Guarinus 10. *Novembris MDXXXIV.*

Hæc regiſtrata ſunt in fine Codicis Statutorum Univerſitatis Scholarium Artiſtarum, de quo ſuprà, nèc nòn in Statutis, ſivè Offitiis Gabellarum Groſſæ, & Magnæ nuncupatæ Platearum Communis Ferrariæ, paginâ 113. Sed Annum hunc 1534. à Sęculo XVI., ſi fieri poſſet expunctum optaremus, eo namquè decurrente Henricus VIII. Angliæ Rex acerbiſſimum Eccleſiæ Dei vulnus inflixit. Quâ is causâ, & quomodò ab Orthodoxâ religione deſciverit memorare ad Hiſtoriam noſtram nonnihìl pertinebit; id autèm ut efficiamus res altiùs aliquantulùm exordienda. Henricus VII. Angliæ Rex, Arturi, ac Henrici VIII. Pater Catharinam (*a*) de Aragoniâ Ferdinandi Caſtellæ Regis
1500 filiam, virtute, ac pietate eximiam Arturo (*b*) Primogenito ſuo Matrimonio copulavit: At Princeps, qui decimumquintum vix attigerat ætatis annum, invalidiſque erat viribus utpotè qui lento morbo laboraret, pòſt menſem ab ejus conjugio quintum uxore intactâ deceſſit: Immaturum nati funus Henrici patris animum vehementèr excruciavit, nèc minima doloris pars, quòd ampliſſimam Nurvi dotem reſtituere teneretur; erat enìm divitiarum appetens, quòd turpem ejuſdem gloriæ notam inuſſit: Modum igitùr meditatus, quo Filij viduam, dotemque apud ſe retineret, ex ſententiâ id futurum cenſuit, ſi illam Henrico filio alteri nuptui daret: Explorato itaquè Ferdinandi Regis animo, is Filiam ſpopondit, dummodò ſupèr his, quæ novo conjugìo obſtare poſſent Romanus Pontifex diſpenſaret: Igitùr â Regum utroque Alexander VI. Papa exoratus, ut auctoritate Apoſtolicâ

(a) *Boſſuet. Hiſtor. Variat. lib. 7. n. 1.* (b) *Floremund. Hiſtor. de ortu Hæreſ. lib. 6. cap. 1. n. 2.*

ſtolica contrahendi facultatem impertiretur; ſed paulò poſt, ſecutâ Alexandri morte negotium infectum ad Pium III. devolvit, cujus ſub Pontificatu nihil paritèr reportatum: Tandèm Julio II. ſucceſſori precibus renovatis, ipſe (a) de ſapientiſſimorum Theologorum conſilio diſpenſationem conceſſit, quaproptèr Henricus VIII., qui paulò antè ob patris mortem regnum obtinuerat, die 3. Julij 1509. legitimum cùm Catharinâ Fratris Viduâ Matrimonium iniit. Connubii hujuſmodi Maria fructus fuit, quæ à primâ uſquè Infantiâ Regni Hæres omnium conſenſu agnita, nèc longo annorum viginti ſpatio ullus de Matrimonii hujus validitate ſcrupulus Henrici animum agitavit, donèc perditè, & ad inſaniam uſquè blanditiis Annæ Boulen execrandæ recordationis fœminæ irretitus Catharinæ uxoris amplexus ægrè ferrè primò, deindè cœpit penitùs avverſari, morbos, in quos ipſa inciderat cauſatus: Id autèm Volſeo ut innotuit, conſilii omnium peſſimi Henrico auctor fuit, quo tandèm Regia Domus infamiâ, cædibuſque repleta eſt, ac florentiſſimum Angliæ Regnum fœdo Schiſmate à Romanâ Eccleſiâ rebellavit. Thomas Volſeo lanio patre (b) natus, eâ quâ pollebat ingenij vi (utinàm uſus probè fuiſſet) adeò ſe in Henrici gratiam, animumque inſinuaverat, regis amoribus, flagitiiſque aſſentando, ut Regis ejuſdem operâ S. R. Eccleſiæ Cardinalis, Archiepiſcopi Eboracenſis, & Apoſtolicæ Sedis Legati munera obtinuerit: Immani verò hic odio Carolum V. Imperatorem proſequebatur, quòd ſibi anteà amicè habito, dùm ejus ope indigéret, omnia Cæſareæ benignitatis teſtimonia in epiſtolis ad eum datis ademiſſet, quaproptèr impatiens injuriarum homo nihil magis habebat, in votis, quàm ut inſignem aliquam de Carolo ultionem ſummeret, ac Henricum perpetuò ab ejus fœdere abalienaret: Cùm itaquè optatam ſui ulciſcendi occaſionem Regis nauſea in Catharinam Conjugem Imperatoris Materteram obtuliſſet, Henrici Confeſſarium ſubornavit, ut eidem ſuaderet, Matrimonium cùm Fratris Viduâ initum nullum eſſe, nèc ſuper eo, tamquàm Naturali, ac Divino jure vetito Papam ullo modo diſpenſare potuiſſe, ideòque opus fore, ſi Animæ rectè conſultum vellet, Uxorem Catharinam repudiare: Res juxtà Volſeo ſententiam accidit; Henricus enim de Coniugii invalidate comonefactus, Annæque amore exæſtuans, facilè

1509

(a) *Boſſuet. Hiſtor. Variation. libr. 7. n. 51.* (b) *Floremund. libr. 6. cap. 1. n. 5. & Orlean., Hiſtor. Anglic. libr. 8.*

virus, pietatis titulo propinatum ebibit, proindè consilium de Aragonensi repudiandâ arripuit, illudque Archiepiscopo, cujus de penu prodierat, arcanum veluti communicavit. Lætus ille proceſſiſſe artes Regis propoſitum, tamquàm cœlitùs immiſſum laudat; quinimmò ut Carolo noceret (*a*) acerbiùs, novas Henrico nuptias cùm Margareta Alanſonii Ducisâ, Franciſci I. Galliarum Regis ſorore procuravit: De hoc facilè Reges intèr convenìt, non eâdem tamèn perficiendi fide, ut exitus docuit. At quoniàm Henrici ad ſecunda vota tranſitus, ſuperſtite Catharinâ magnum in Eccleſiâ ſcandalum peperiſſet, Romanum Pontificem adire viſum eſt, ut Apoſtolicâ ſententiâ Matrimonium cùm Fratris Conjuge, non obſtante Julii diſpenſatione, nullum, irritumque pronunciaret, ac cùm Alanſoniâ contrahendi poteſtatem faceret: Eâ de re Volſeo machinæ totius Archetypus ad Clementem VII. legatus; ſed antequàm Romam perveniſſet, Henrici Litteræ redditæ ſunt, quibus in mandatis dabatur, ut primam legationis ſuæ partem, Repudii nempè adimpleret, alteram verò, Nuptiarum ſcilicèt cùm Alanſoniâ penitùs omitteret: Horruit Volſeo, nihil aliud quàm Annæ amores Regis mentem immutaſſe conjiciens, pœnituitque, quòd ſe auctore Angliæ univerſæ periculum immineret: Sed jam res eò devenerat, ut ab inceptis
1528 reſilìre nequaquàm poſſet: Romam igitùr pervenit, ubì expoſitâ Pontifici, ſacroque Cardinalium cœtui adventus ſui causâ, maximo eorum animos dolore excruciavit, injuſta enìm, ac futilibus innixa rationibus Henrici inſtantia videbatur; nihilominùs Clementi placuit doctiſſimorum virorum Congregationi eam diſcutiendam demandare, cùm onere ſibi referendi: Igitùr Repudii cauſa Regis nomine agitari incæpta, Aragonenſis Procuratoribus ex adverſo validiſſimè reſiſtentibus. Totus autèm contentionis modus ad Julii II. diſpenſationem (*b*) reducebatur, quam prò Rege intercedentes nullam, præſertìm ex defectu poteſtatis in concedente aſſerebant, eâ ratione quia in his, quæ de Jure naturali, & immutabili ſunt, Papa diſpenſare minimè poſſit: Hujuſmodi verò juri inniti dicebatur lex (*c*) Levitici, quâ intèr quoſdam conſanguinitatis, & affinitatis gradus Matrimonium prohibetur, præſertìm, ut in caſu, intèr Fratris Viduam, & Fratrem,

(a) *Pallavicin., Hiſtor. del Concilio di Trento, libr. 2. cap. 15. n. 6.*
(b) *Pallavicin., libr. 2. cap. 15. n. 3., e 4., & Boſſuet., Variazion. libr. 7. n. 52. 53. 54, e 62.* (c) *Leviticus cap. 18. 20.*

trem, nè ſcilicèt reveletur defuncti turpitudo: Hùc etiàm ſpectare ajebant illud Joannis Baptiſtæ ad (*a*) Herodem: *Non licet tibi habere eam*, ſcilicèt Herodiadem uxorem fratris tui, undè concludebant Levitici præceptum ità ad naturalem legem pertinere, ut in Evangelicâ lege ejuſdem relaxatio permitti nequiret. At contrà, & egregiè quidèm prò Aragonenſi reſpondebatur primò, Levitici locum in casù expoſito perperàm intèr præcepta naturalia negativa, & immutabilia cenſeri; Deus enìm in (*b*) Deuteronomio poſteriorem condidit legem, quâ præcisè mandatum eſt, ut quibuſdam in caſibus Frater alter defuncti Fratris ſemen ſuſcitaret, quòd Deus naturæ Auctor, & conſervator minimè decrevìſſet, ſi Matrimonium hujuſmodi naturæ legibus repugnaret: Secundò, adeò hoc verùm eſſe ajebant, ut Patriarcha Juda Onæ filio imperaverit, Thamar fratris ſui Primogeniti Viduam in conjugem ducere: Tertiò, Præcurſoris dictum nequaquàm cauſæ officere; ìlle enìm Herodem exprobravit de adulterio cùm Herodiade Fratris adhùc viventis uxore. Alia etiàm congerebantur, quæ diſpenſationis Julii validitatem oſtendebant, itàut ipſi Germaniæ Proteſtantes, acerrimi de cætero Eccleſiæ Catholicæ hoſtes licitam (*c*) fuiſſe, ideòque infringi non poſſe ſentirent. Dùm hæc Romæ agerentur, Henricus de rei exitu vehementèr ſollicitus celebriorum Europæ Univerſitatum ſuffragia (*d*) emendicavit: Intèr alios, Almi Ferrarienſis hujus Gymnaſii Theologi, ac Juris utriuſque Magiſtri requiſiti ſunt, ut prò Rege ſcriberent, proùt liquet ex quatuor Cælii noſtri Calcagnini (*e*) Epiſtolis ad Riccardum Croco Anglum datis, qui eâ de causà Ferrariam venerat, Cælioque diſcedens curam Ferrarienſium vota procùrandi reliquerat; fuit enìm Calcagnini Henrico addictiſſimus antequàm ille ab Eccleſiæ unitate recederet; quinimmò in ejuſdem Epiſtolâ ad Regem ſcriptâ ſe quoquè in causâ (*f*) uxoriâ calamum exercuiſſe fatetur Cælius, quod tùnc fieri minimè nefas erat, adhùc enìm sùb ſupremò Romano Judice lis pendebat indeciſa. Narrat Anglicanæ (*g*) Reformationis Hiſtoricus Catholicorum Theologorum plurimos, magnis Henrici muneribus fuiſſe corruptos, Regiumque in Italiâ Procuratorem di- 1531

(a) *Matthæi, cap.* 14. *n.* 4. (b) *Deuteronom. cap.* 25. 5.
(c) *Boſſuet., Variazioni, libr.* 7. *n.* 54. (d) *Orlean., Hiſtor. Anglic. libr.* 8. (e) *Cælii Calcagnini Epiſtolar. lib.* 11. (f) *Dict. Calcagnin. Epiſtolar. libr.* 11. (g) *Burnet, Hiſtor. Reformat. Anglic. Tom.* 5. *in præfation., & libr.* 1.

xiſſe blaterat -- *Si multùm ſibi pecuniæ fuiſſet, omnes Italiæ Theologos divortii ſententiæ ſubſcripturos* -- Nugæ prorsùs, ac Hæreticorum commenta, qui nihil penſi habent, dummodò Catholicis detrahant: Miramur effrontis Hiſtorici audaciam, ſummâ cùm fatuitate conjunctam; debuerat enìm animadvertiſſe, calumniam hanc in majus Reformationis ſuæ dedecus redundàre, Henricum enìm primum Eccleſiæ ſuæ Caput, de ſuo jure diffidentem Theologorum noſtrorum corruptorem pronunciat. Quod ad nos attinet, nonnulli in Ferrarienſi Univerſitate Sacræ Theologiæ Magiſtri prò Henrico, requiſiti ſcripſerunt, non ejuſdem pecuniâ capti, ſed quòd ità ſentirent; non enìm venale Ferrarienſium genus: Id Henrico innotuiſſe crediderimus, vix nàmque nummorum tantùm remiſit, ut ex Calcagnino videre eſt, quantùm debitæ mercedi Conſulentibus perſolvendæ ſufficeret; quòd sì cùm cæteris Italiæ Univerſitatibus, ac Theologis œconomicè adeò actum eſt, Henricum à ſubornationis crimine facilimè abſolvimus: Ille autèm morarum pertæſus, clandeſtinis cùm Boulen contractis (*a*) nuptiis Eccleſiæ juditium prævenerat, Clementique iratus quòd cauſam nondùm abſolviſſet, promptiorem ſibi in Regno Judicem delègit, qui ſanctum Catharinæ vinculum dirimeret, ac inceſtas Annæ nuptias approbaret: Thomas Cranmero hic fuit, Anglici Regni peſtis, ſacrique (*b*) ordinis dedecus, quem Gulielmo Varamo Archiepiſcopo Cantuarienſi Catharinæ partibus addicto è vivis ſublato Henricus ſucceſſorem dederat, hac turpiſſimâ conditione appoſitâ, ut, sì Romanus Pontifex favorabilem Aragonenſi ſententiam proferret, ipſe è contrà neceſſariò repudiandam eſſe pronunciaret; indignum profectò hominem Sede, ac nomine ſanctiſſimi Thomæ Cantuarienſis, qui ut Eccleſiæ jura adversùs Regum minas ſarta tecta ſervaret, animam ponere minimè dubitaverat: At quid facinoris non expectandum à Viro, qui cùm Lutheri Hæreſim ſectaretur: Catholicum ſe ſimulabat, itaùt à Romano Antichriſto (impiorum verbis loquar) Archiepiſcopatus ſui Bullas petierit, ac obtinuerit; qui cùm Sacerdotio, ac Epiſcopatu fungeretur, Oſiandri (*c*) Hæreſiarcæ peſſimi Sororem, cui priùs vitium intuliſſe perhibetur, ſibi matrimonio junxerat; qui tandèm cùm Cathedram Angliæ primariam à Chriſti Vicario integram, intemeratamque accepiſſet, eam Sæculari poteſtati proſti-

tuere.

(a) *Orlean., Iſtor. Anglic. libr.* 8. (b) *Flordemund. qui ſuprà, libr.* 6. *cap.* 3. *n.* 2. (c) *Boſſuet., libr.* 7. *n.* 9.

tuere minimè erubuerit? Is igitur virorum ſceleſtiſſimus, ut impiam Henrico Promotionis ſuæ mercedem maturè perſolveret, die 3. Maij 1533. Divortij (a) ſententiam pronunciavit: Ut verò tanti facinoris nuncium Romam allatum eſt, Clemens è contrà Matrimonium cùm Catharinâ, tamquàm validè contractum in ſuo robore permanere ſolemnitèr (b) declaravit, Henricum excommunicationis vinculo juſtè alligans, ac Angliæ Regnum interdicto ſubjiciens: Quibus intellectis, Rex obdurato, contumacique animo imperium ſuum à debitâ Summo Pontifici obedientiâ iniquè ſubtraxit, Hæreſi januam aperuit; quinimmò ipſe Hæreticorum maximus, ut omnes impietatis numeros expleret, ſe Anglicanæ Eccleſiæ Caput, arbitrumque conſtituit. Sed ab horrendo Henrici Schiſmate ad meliora redeamus. Sequens annus 1535. circà res Studij noſtri hoc peculiare habet, quòd Philoſophus, ac Medicus celeberrimus Antonius Muſa Braſavola intèr Reformatores (c) deſcriptus primò legatur: Novæ etiàm in id tempus ortæ fuerant contentiones de Præcedentiâ intèr Juriſtarum, Artiſtarumque Rectores, quas ut componeret, modumque traderet, nè impoſterùm repullularent Ducale (d) Decretum Juriſtis favorabile interpoſuit Hercules, ac illud perpetuis futuris temporibus obſervari mandavit: Eſt autèm hujuſmodi.

1533 1534 1535

In Chriſti Nomine, Amen. Anno ejuſdem Nativitatis milleſimo quingenteſimo trigeſimo quinto, Indictione octavâ, die verò vigeſimo ſeptimo menſis Septembris Ferrariæ, ſub Lodiâ Curiæ Ducalis, ſitâ antè Cancellariam Ducalem, præſentibus Teſtibus Vocatis ad hoc ſpecialitèr, atque rogatis, Egregio Viro Ser Jacobo filio qu. Albertini de Pocaterris, Notario, & Ser Petro Mariæ de Gardo, ac aliis &c. S. Magnificus Vir Dominus Bartholomeus Proſper Ducalis Secretarius exiſtens ſub Lodiâ ſupradictâ impoſuit, & comiſit mihi Notario publico infraſcripto Antonio de Agolantibus, ſubſtituto à Genitore meo Notario XII. Sapientum Civitatis Ferrariæ infirmo, ut me rogarem, qualitèr Illuſtriſſimus Princeps, & Excellentiſſimus Dominus Noſter Hercules II. Dux Ferrariæ, Mutinæ, & Regii IV., Carnùti I., Rhodigii, Giſortique Comes, Carpi, & Montis Arguti Dominus, Viſis relationibus eidem Excellentiæ factis, & inveteratâ, ac antiquâ conſuetudi-

(a) *Orlean., libr. 8.* (b) *Pallavicin. ſopra citat. libr 3 cap. 15.*
(c) *Memorial. ann. 1533 fol. 34.* (d) *Comiſſion. Ducal. anni 1535. fol. 177.*

tudine, observatâ usquè in hodiernam diem in Gymnasijs Almarum Civitatum Bononiæ, Patavijque, quòd Rectores Juristarum in omnibus actis publicis præcedant Rectoribus Artistis, & quòd semper primum locum obtineant, ut patet ex litteris directivis Suæ Excellentiæ, ad evitanda scandala, quæ oriri possent hac de causâ, declarat Sua Excellentia auctoritate Ducali, quòd de cætero Rector Juristarum, qui in præsentiarum est Magnificus D. Joannes Bologninus Patavinus, & qui in futurum erunt, in omnibus actis publicis præcedant Rectori Artistarum, & primum obtineant locum supèr Dominum Rectorem Artistarum; Mandans mihi jàm dicto, & infrascripto Notario, ut notam facerem, & publicum conficerem Instrumentum.

Ego Antonius de Agolantibus Notarius rogatus.

Ad hunc annum refertur etiàm Laudum, de mandato Comi-
1535 tis Hectoris de Sacrato XII. Sapientum Judicis prolatum in causâ intèr Commune Ferrariæ, & Fratres S. Dominici Civitatis ejusdem, prò pensionibus Scholarum publicarum, ad Artistarum usum in Fratrum Monasterio inservientium, quod pulcherrimum antiquitatis Academiæ nostræ documentum est; liquet enìm ex ejusdem (*a*) narrativâ, Scholas prædictas in Monasterio S. Dominici usquè de anno 1297, nempè annis 94. antè Bonifa-
1539 tii IX. Privilegium extitisse: Anno verò ab hujusmodi sententiâ quarto Daniel Fini Rationum Publicarum Magister, Almique Gymnasii Cancellarius maximo Urbis mœrore è vivis excessit: Viri præclarissimi, optimèque de Litteris meriti cùm apùd Ferrarienses ipsos memoria ferè fuerit oblitterata, operæ pretium ducimus, nonnulla, summatìm tamèn de eo dicere, ut in Patriæ decus ad promeritam sibi gloriam renascatur: Is igitùr patrem habuit Finum Fini dè Adriano Nobilem Ferrariæ Civem, Virum doctissimum, Fideique Catholicæ amplificandæ studiosum adeò, ut ad disjiciendas Judaicæ perfidiæ tenebras Volumen amplissimum, itèmque prætiosissimum, cui titulus *Flagellum Judæorum* ediderit, in quo quidquid gravius, ac robustius in id argumentum excogitari potest summâ eruditione complexus est; sed de hoc alìàs dicendum: Hoc igitùr patre ortus Daniel, egregiumque & ipse nactus ingenium dùm puer adhùc scientiarum rudimenta susciperet, magnâ animi alacritate ad Latinas Musas ferebatur, immò (quemadmodum de Ovidio ferunt) in eleganti Ele-

(a) *Libr. Decretor. Publicor. anni* 1535. *pag.* 101.

ti Elegiâ, quam ipſe Daniel jàm Senex ad Marcum Antonium Antimacho (*a*) ſcripſit de ſe teſtatur, anno ætatis ſuæ decimo ſecundo carmina multa, rudia tamèn, & impolìta compoſuiſſe; ſed aliquantulùm maturior factus Poeticæ Magiſtros ſibi delegit Ludovicum Carboni, ac Baptiſtam Guarini duo maxima Gymnaſij noſtri lumina, quorum documentis profecit adeò, ut intèr Latinos ævi ſui Poetas, ſivè ſententiarum nobilitate, ſivè ſermonis elegantiâ nulli poſthabendus, pluribus verò præferendus ſit: Ipſum verò in Elegiâ prædictâ audiamus.

Nondùm biſſenos ætas mea viderat annos,
Primitias verſus cùm mihi Muſa tulit;
In mea nativum forsàn præcordia carmen
Senſerat, & tenero pectore dulce melos.
Nàm mea cùm duri ferulæ ſubducta Magiſtri
Dextra foret, puero nil niſì carmen erat;
Verſus erat reſonans, ſed nullâ cultus ab arte.
Sæpèque prò curtâ ſyllaba longa fuit.
Per vada littoreos ſulcavi remige fluctus,
Paulatìm vires ars mihi vera dedit.
Doctrinam hanc celebris nulli Baptiſta ſecundus,
Candidus & Carbo me docuère diù.
Tempus abit puerile, alias me grandior ætas,
Atque viro dignas juſſit inìre vias.

Sic ille: Hæc tamèn amœniora Studia Fìno patri cùm parùm utilìa ad rem domeſticam viderentur, validis rationibus hortatus eſt, quatenùs Muſis abrogatis, aliud ſibi profuturum magìs vitæ inſtitutum deligeret. His Daniel monitis (erat enìm patri obſequentiſſimus) faciles aures præbuit, ac ad publica ſuſcipienda munera animum convertit, Muſarum tamèn quibus cùm maximè conſueverat comercio numquàm derelicto: Pergit ipſe Patris hortatum, ſuique obedientiam sic exponere.

Admonitu patrio novi, lanuginis expers
Unda Cymaclenſis quot daret æra Duci.

Si

(a) *MS. Carminum Danielis Fini, apùd Heredes Advocati Cæſaris Favalli, pag.* 212.

Si medicus pater eſt, dat pharmaca filius ægris,
Scripturæ is Fiſci Protomagiſter erat.
Dedalus Icariis humeris cùm nexuit alas,
Non reor hunc tantùm præmonuiſſe priùs,
Admonuit quantùm Genitor, cùm duxit in Artem
Me propriam, ſuadens linquere plectra Chelys;
Quid facis (hæc dixit) ſequeris quod inutile eſt,
Qui ſequitur Muſas, eſurit inde ſenex.
Mæonides teſtis, teſtis celeberrimus ævo
Factus inops noſtro Carbo poeta tibi:
Integrat en totâ cantus æſtate cicada,
Sed premit hanc hyemis tempore dira fames.
Fas, & jura jubent natum parére parenti,
Mox ego sic monitis ſub juga colla dedi.

Multa itaquè Daniel munera, tàm à Ferrariæ Ducibus, quàm à Reipublicæ moderatoribus ſibi commiſſa egregiè obivit: Primò, pecuniarum Ducalis Cameræ exactor fuit; deindè exigendi Buccatici vectigal, quod Sigiſmundi Eſtenſis, Herculis fratris in cenſu erat, ac Foro Piſcario præſidendi uno, eodemque tempore cura illi demandata: Tandem, ut alia omittamus, quæ in ſequentibus Elegiæ ejuſdem carminibus recenſentur, ab Urbe noſtrâ Scripturarum Reipublicæ Magiſter, Almique Gymnaſii Cancellarius electus eſt: Illum audire iterùm nè pigeat.

Militibus conceſſa diù ſtipendia mox ſunt,
Et belli, & pacis tempore nota mihi;
Et fuit à nobis exacta pecunia Fiſci,
Prò quâ Dux vires Eleonora dabat;
Poſt modò Buccarum ſolvendâ pecunia Fratri
Principis, hinc eadem plena favore fuit;
Piſcibus illatum vectigal novimus, hujus
Præfecti dùm nos fungimur officio.
Per quoquè jus habui piſcoſi ſtagna Cymacli,
Gaſparis invalidi dùm vice fungor ego:
Publica mox noſtrum calcavit ſarcina dorſum,
Sarcina, quæ temnit Bellerofontis aquas;
Aſt ubi Caſtalidis inimica ſororibus hæc eſt
Nixa humeris, carmen more cubantis erat.

Expulit

Expulit ignavum Doctor mihi Ripa ſoporem,
Fecit Nicoleos Paniciatus idem;
Sic gemini Strozzæ, gemini fecere Guarini,
Cælius & rarus, Pictor & ille ſenex.
Tùnc aberas, nàm te Pheacia, Marce, tenebat,
Ut magè nota tibi lingua Pelaſga foret;
Carmine, poſt reditum, me ad carmina protinus urges. &c.

Quinquaginta annis circitèr ſe totum Daniel Patriæ impendit, donèc ætate, laboribuſque confectus è vivis ſublatus eſt, vir ſummi ingenii, altæ eruditionis, miræque in Patriam charitatis: Nitido, facilique caractére ſcripſit, quòd conſtat ex multis Rationum Publicarum Libris Memorialibus ejuſdem manù exaratis; Agros metiendi Artem calluit, pingendi quoquè haùd imperitus fuit, quòdque magìs illius perennem ad gloriam confert, intèr tot quibus diſtinebatur curas, ſuaviſſima Latina carmina, modis Tibullianis referta elucubravit, quæ ſi omnia, ut brevi futurum ſperamus, in lucem prodeant, amplum ſatìs Volumen conſtituent. Præcipuos Daniel ævi ſui Latinos Poetas laudatores habuit, eos præſertìm qui tùnc Ferrariæ degebant, ex alienigenis nempè Marcum Antonium Antimaco, Hieronymum Cantalupo, Ludovicum Theſſira, Paulum Palioti, Hieronymum Pigafetta, ex noſtratibus verò Nicolaum Marium Paniciato, Jacobum Cagnacini, Lylium Gregorium Giraldi, Ludovicum Bigo Pittorio, Cælium Calcagnini, Baptiſtam, ac Alexandrum Guarini, Titum Veſpaſianum, & Herculem Strozza, alioſque, ut videre eſt in pulcherrimo Codice MS. in folio Carminum Danielis noſtri, ac aliorum Poetarum, pœnès Hæredes præclariſſimi olìm Juriſconſulti Cæſaris Pariſi Favalli, ad cujus manus pervenit Codex idem ex legato quondàm Dom. Joſeph Vaccari Gioia Philoſophi, Medici, Poetæ, omnigenæque eruditionis Viri, de quo aliàs ſermo erit: Placet hìc, prò coronide nonnihìl carminis Epiſtolaris per Titum Veſpaſianum Strozza ad Danielem ſcripti, ac Epitaphium eidem defuncto à Scipione Balbi (a) poſitum adjcere: Titus igitùr, poſt nonnulla, de Fini laudato sìc canit.

Quid

(a) *In MS. Finiano ſuprà citat. pag.* 4., *&* 221.

Quid loquar ingenuos mores? quid ſingula dicam,
Quæ meditata tibi certâ ratiòne geruntur?
Proventus, ſumptuſque ſimul Reſpublica per te
Noſtra ſuos didicit, ſummâ tibi calculus omnis
Perſpicitur curâ, & ratio ſolidatur ad unguem.
Quòdque, licèt parvi id faciàs, tamèn id quoque ſummis
Laudibus accedit, facili quòd littera per te
Ducta manu gratum quiddam lectoribus affert.
Ars quoquè pingendi tibi non ignita, nec te
Alter inæquales metitur rectiùs agros.
Quid, quòd Apollineus docto de pectore ſurgit
Spiritus? atquè intèr tot magni negotia condis
Digna Tibulleâ ſuaviſſima carmina muſâ?

& paulò poſt

Fluminis ad ripas Mariæ venerabile Templum
Condendi, cultuſque ſacros quæ cura parandi
Te cùm Nicoleo teneat Ferraria novit.

loquitur Titus de Templo Mariæ Virginis, vulgò *Della Schappa*, quod ære (*a*) Communis Ferrariæ, in Burgo S. Georgii, ad ripas Padi Volanæ conſtructum eſt anno 1503.

Danielis Fini Tumulus, per D. Scipionem Balbum.

Si ſupereſt ullus ſenſus poſt fata ſepultis,
Geſtiat, ò Daniel, Conjugis umbra licet:
Sejunctum voluit non te fortuna jacère,
Perpetuus cùm fas eſſe negaret amor:
Reddidit ergò illi tua mors, quem vita trahebat
Sempèr in ingratæ tempora longa moræ.
Vos modò conſortes tumulo requieſcite in iſto,
Unaque tamquàm unum contegat urna duos.

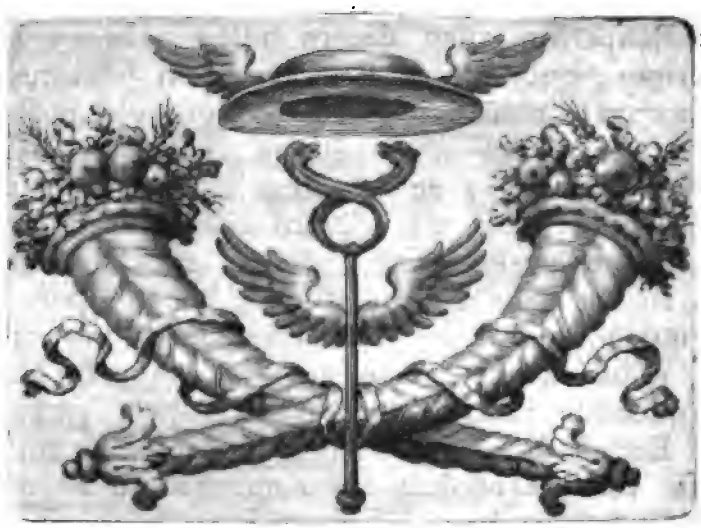
1539 Eodem, quò Daniel, anno, dùm Herculi II. Duci operam pingendo impenderet Ferrariæ (*b*) obijt Joannes Antonius Regillo,

(a) *Guarin, Chieſe, libr. 6.* (b) *Gio Franceſco Palladio degli Olivi, Hiſtor. del Friuli, part. 2. libr. 4. fol. 159.*

gillo, *Pordenone* à patriæ nomine nuncupatus, qui Georgii, vulgò *Giorgione* de Caſtro Franco Pictoris celeberrimi methodum ſecutus eſt, ac fæliciſſimè imitatus adeò, ut intèr præcipua Picturæ lumina jure meritò recenſeatur: Hunc Ferrariam accerſitum ajunt, ut in nobiliſſimo ejuſdem Caſtro pingeret, nèc non Aulæorum, quorum intexendorum ars tùnc apùd Ferrarienſes efflorebat, typos efformaret: Ejus autèm corpus, ut teſtatum reliquit Eccleſiarum noſtrarum (*a*) Hiſtoricus, in Templo Sanctæ Mariæ Angelorum tumulatum eſt. Hoc etiàm labente anno (*b*) Donnus Hyppolitus Princeps Eſtenſis Archiepiſcopus Mediolani, Ducis Ferrariæ frater, dùm in Galliis eſſet, earum Rege inſtante Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalis creatus eſt; itàque in Italiam reverſus, ut Romam peteret, Pontifici prò collatâ ſibi dignitate gratias acturus, die Auguſti ſextâ Ferrariam venit, dùm Civitas Annonæ penuriâ laboraret: Pauperùm tùnc decem millia, Duce jubente, in Urbe deſcripta, quòs omnes Princeps idem piiſſimus, ſubditorumque ſuorum amantiſſimus non tantùm eleemoſynarum copiâ ſublevavit, verùm etiàm eos in Nobilium, Civiumque opulentiorum domibus, ac in Regularium Cœnobiis collocavit, ut quotquòt rebus ad victum neceſſariis abbundarent, egenorum inopiæ pręſto eſſent, deque caritatis merito participarent: Multa quoquè pauperibus, hoc tempore ſubſidia, & largè quidèm ſubminiſtravit Hyppolitus fratris pietatem emulatus, quòd utiquè facere potuit, cùm & Sæculari ampliſſimo, quòdque tantum decebat Principem patrimonio, & ingentibus Eccleſiaſticis redditibus, in Gallijs, Italiâque ditaretur: Hic verò Hyppolitus ille, qui ſenioris Hyppoliti itèm Cardinalis Eſtenſis veſtigiis inhærens Litteras, ac Litteratos Viros ſummo ſempèr in prætio habuit, quorum, & quidèm præclariſſimorum magnam in Aulâ ſuâ ſplendidiſſimâ copiam alebat, itaùt maximus Ingeniorum Mecœnas appellari promeruerit: Ab omnibus ferè Seculi ſui Scriptoribus laudatur, quos intèr Marcum Antonium Muretti audiamus, qui in Epiſtolâ 23. libr. 1. ad Paulum Sacrato ſcriptâ, de tanti Principis Aulâ hæc habet -- *Referta erat Domus Hominibus eruditis*,

(a) *Guarini*, *Chieſe*, *libr.* 3.
(b) *Fauſtini*, *Hiſtor.*, *libr.* 1.

tis , ex quorum convictu , et ſermone aliquid perpetuò diſceres ; itaquè domus ipſis Academìa quæddam videri poterat -- . Sed de Hyppolito aliâ in Hiſtoriæ noſtræ Parte ſermo erit, cùm de Ferrarienſibus doctrinâ illuſtribus , qui prætèr Gymnaſij noſtri Lectores floruère ſingillatim agemus, juxtà Operis œconomìam, de quâ , antequàm argumento manus admoverimus, ſatìs ſupèrque præfati ſumus.



ALMI FERRARIENSIS GYMNASIJ HISTORIA.

LIBER TERTIUS.

NObis Hiſtoriam proſecuturis occurrit primò Pauli III. Pontificis Ferrariam adventus; cùm enim, annuente Purpuratorum Patrum Senatu, Petrum Aloyſium Farneſi Parmæ Ducem inaugurari decreviſſet, itèr ingreſſus Ferrariam venit, ubi triduo conſtitit, ab Hercule II. apparatu regio exceptus. Ipsâ adventus die, quæ fuit Aprilis vigeſima prima ad veſperas, in Ducali Palatio pulcherrimo, cui *Belvedere* nomen, in Urbis conſpectu aſſurgente epulis magnificè recreatus Pontifex pernoctavit. Loci amœnitas, aeriſque ſalubritas jucundiſſimam tanto Hoſpiti ſtationem paraviſſe videbantur; nàm paulò procùl à Portâ (*a*) Caſtri Tedaldo triangularis formæ inſula, *Principis* vulgò nuncupata intèr Padi undas eminebat, mœniis venuſtè munita, quæ ingredientium oculos ingentis Prati, 1543

(*a*) *Agoſtino Fauſtini, Hiſtoria di Ferrara, libr.* 1.

herbis, floribusque refertissimi aspectu jucundabat: Hunc virentes circùm buxi præcingebant, in medio verò æneus arboris truncus mirâ elaboratus arte, interniſque tubis perforatus, per quos Padi aqua ſaliens in tenues diſtincta rivulos erumpebat, ac in nitidiſſimâ marmoreâ conchâ colligebatur; hìnc autèm ad Ædem auguſtiſſimam patebat aditus, xiſtis, columnis, ſcaliſque forinſecùs ornatam adeò, ut intuentes in admirationem raperet, celebriores enìm Europæ Archetypi sùb Alphunſi imperio eâ in conſtruendâ omnes ingenii, artiſque vires inſumpſerant. Proximè parvum Sacellum formâ elegans, picturiſque dictatum pretioſiſſimis accedebat; inferiùs verò, aliâ in Inſulæ parte balnea, ſylvæ, nemora frugiferis referta arboribus gratiſſimam familiaribus, cicuribuſque brutis, ac univerſi generis avibus ſtationem præbebant: Sed ne Patriæ res amplificare videamur, eâ confidentiâ freti, quòd horum omnium nùnc nulla ampliùs extent veſtigia, ideòque à nemine mendacii argui poſſimus, teſtes edimus Auguſtinum (*a*) Fauſtini, ac ab eo citatos Fr. Leandrum Alberti, & Auguſtinum Steuco, qui Inſulam hanc noſtram Moyſis Paradiſo exæquare, quinimmò etiàm anteferre non dubitarunt. De eâ etiàm sìc cecinit, in ſecundo Carminum libro præclariſſimus Cælius Calcagnini.

Hæc, quæ ſidereis feſtum caput exerit undis
Inſula, & ætherias hìc quoquè jactat opes,
Non eſt mulciberis juſſu, non arte Cyclopum
Condita, apollineâ non nitet illa manu,
Verùm operâ aligerum raptìm ſuccrevit Amòrum,
Dùm certat Matri quiſque placére ſuæ;
Ipſa Charis reſoluta comas, ſuccincta papillas
Aggeſſit lapides dives Erythra duos;
Cinnameos viden ut flores fert Dædala tellus,
Et viden ut frondes blandiùs aura movet.
Hìc Venus, & Mavors, quantùm lubet oſcula miſcent,
Nèc metuunt laqueos, invide claude, tuos;
Quìn etiàm Alphonſus magni Herculis inclyta proles,
Se comitem ludis ſæpè utriuſque facit:
Dùm ludunt, Veneri ceſtus, Marti excidit umbo,
Protinùs illa Heros induit apta ſibi:

Nùnc

(*a*) *Agoſtino Fauſtini, Hiſtor. di Ferrara, libr.* 2.

Nàno ceſſò pectus, nisinc lævæ umbone coruſcat,
Civibus indè amor eſt, hoſtibus indè metus.

laudatur quoquè ab immortali noſtro Ludovico Ariosto *Orland. Furioſo*, *Cant.* 43. *ſtanz.* 56. 57. & 58.

Così dicendo, pur tuttavia in fretta
Sù quel battel, che parèa aver le penne,
Scorrendo il Rè de fumi, à l'Iſoletta
Che à la Città è più propinqua venne.
E ben che foſſe allora prima, e negletta
Pur ſi allegrò di rivederla, e ſenne
Non poca feſta, che ſapèa quanto ella
Volgendo gli anni, ſaria ornata, e bella.

Altra fiàta, che fè queſta via,
Udì da Malagigi, il qual ſeco erà,
Che ſettecento volte, che ſi ſia
Girata col Monton la quarta Sfera,
Queſta la più gioconda Iſola ſia
Di quante cinga mar, ſtagno, ò riviera;
Sì, che vedute lèi, non ſarà, ch' oda
Dar più alla patria di Naſica loda.

Udì, che di bei tetti poſta inante
Sarebbe à quella, ch' à Tiberio cara
Che crederian l'Eſperide à le piante
Ch' aurea il bel loco d' ogni ſorte rara;
Che tante ſpecie d' animali, quante
Vi ſien, ne in mandra Circe hebbe, ne in gara,
Che e' barèa con la Ciprio, e con Cupido
Venere ſtanza, ne non più in Cipro, ò in Guido.

Hæc verò omnia, Arcis Ferrariæ condendæ gratiâ perière, quòd in ſuâ Hiſtoriâ deplorat Auguſtinus (a) Fauſtini. Die ſequenti Pontifex ad Divi Georgii Patroni Templum extrà muros (b) ſe contulit, nec procùl Aloyſium infantem Herculis Ducis filium, cùm ſexaginta primæ Nobilitatis Scholaribus 1543

(a) *Hiſtor. di Ferrar. lib.* 5. (b) *Fauſtini ſopra citat.*

obviam habuit. Is cùm Paulum pronus adoraſſet, Ferrariæ claves obtulit, quas ſigno Crucis munitas ſubridens reſtituit. Pontifex, monens, ut cautè ſervaret. Urbem deindè cùm decem ac ſeptem S. R. Eccleſiæ Cardinalibus, Principibus, Regum Oratoribus, ac innumeris Romanæ Curiæ Prælatis ingreſſus eſt; Ferrarienſis Populi animis in lætitiam effuſis, fauſtaque omnia Patri ſanctiſſimo à Deo precantibus: Nova tùnc Urbi facies ſuperinducta, in viis præſertim, per quas Pontifex gradiebatur, pretioſiſſimis enim aulæis, pictiſque egregiè tabulis exornatæ quamdam triumphi ſpeciem præferebant: Sic Paulus ad Cathedralem Eccleſiam pervenit, precibuſque ad Deum fuſis ad nobiliſſimum Ducale Caſtrum deductus eſt, in quo Hercules omnia tantæ Majeſtatis hoſpitio opportuna regio ſumptu parari curaverat: Die verò ſolemni S. Georgii, in eâdem Eccleſiâ Cathedrali Papa divinis interfuit, Populo benedixit, Ducemque amantiſſimè deoſculatum Roſâ Aureâ donavit; noctù verò, ingenti animi oblectatione uniùs ex Terentianis Comœdiis auditor fuit, quæ ab Infantibus, Pueriſque Eſtenſibus ſexus utriuſque Principibus mirificè acta eſt; demùm ſequenti die, maximi pretij munere, Duciſſæ relicto, Parmam versùs iter arripuit. Hoc quoquè anno plurimùm Univerſitati noſtræ honoris acceſſit, conductione eruditiſſimi Legum Interpretis Andreæ (a) Alciati Mediolanenſis, cui ſtipendium annuum ſcutorum mille duocentum de auro in aurum conſtitutum eſt. At quoniam hiſce temporibus Scholas
1544 Artiſtarum, in Cœnobio S. Dominici poſitas Scholaribus recipiendis ſatis non eſſe compertum eſt, pars quædam atrii laqueati eodem in Cœnobio à Confratribus S. Crucis per Reipublicæ (b) Adminiſtratores conducta, ac ære publico ad Scholæ uſum parata. Hoc eodem labente anno, die 5. Novembris Lucia Narnienſis Virgo, primò Tertii Ordinis, deindè Monialis Clauſtralis D. Dominici, Cœnobiique noſtri S. Catharinæ de Senis Fundatrix, Ferrariæ ad Superos evolavit: Miris hæc virtutibus claruit, miraque vivens patravit; tantâ autèm interè cætera in Jeſum Crucifixum charitate æſtuabat, ut ejuſdem Stigmatibus pedes, manus, latuſque inſigniri promeruerit: Hæc multi conſpexére, tantique prodigii teſtimonia perhibuerunt, quæ in proceſſibus ejuſdem Beatificationis deducta ſunt; nos unicum tantùm à celeberrimis qua-

(a) *Memorial. ann.* 1543. *fol.* 35. (b) *Memorial. ann.* 1544. *fol.* 57.

quatuor (a) Universitatis nostræ Lectoribus subscriptum hìc exhibemus.

Noverint Universi, & maximè Vos Domini Consiliarii Civitatis Almæ Norimburgensis has præsentes lecturi, aùt audituri: Qualitèr Nos infrascripti Juris utriusque Doctores in Almo Ferrariensi Gymnasio legentes vidimus Venerabilem Sororem Luciam Narniensem Tertii Ordinis S. Dominici, quæ in præsentiarum residet in hac Urbe nostrâ Ferrariæ, cùm magnâ, & optimâ famâ. Quæ etiàm fertur Stigmata in corpore suo ferre in manibus, & pedibus, & latere, quorum Stigmatum signa quatuor propriis oculis vidimus, videlicèt manuum, & pedum: quintum verò in latere constitutum, propter honestatem nobis inspicere non licuit. Quæ Stigmata nobis visum est, & juditio communi eorum, qui ipsa viderunt, non arte humanâ, sed à solo Deo concessa fuisse, & in fidem præmissorum propriis manibus nos subscripsimus, & sigillis nostris, quibus Consilia nostra sigillare consuevimus, prò majori firmitate, & suprà narratorum fideli testimonio munivimus ad laudem Dei, qui facit mirabilia solus. Ferrariæ die vigesimâ sextâ Januarij millesimo quingentesimo primo.

Ego Antonius à Leutis Juris Utriusque Doctor Civis Ferrariensis ordinariam lecturam matutinam ibidem in jure Pontificio legens propriâ manu me subscripsi.

Ego Joannes Franciscus Calcaneus de Corrigio Juris utriusque Doctor, jus Civile in Almo Ferrariensi Gymnasio legens propriâ manu scripsi.

Ego Joannes de Puteo Juris utriusque Doctor, ac Illustrissimi Domini, Domini Ducis Ferrariæ Regius Consiliarius, prò merâ, & purâ veritate attestor dicta Stigmata in manibus, & pedibus Vener. Dominæ Sororis Luciæ vidisse, quæ omni sani capitis rectò, & communi juditio, non à naturâ data, sed potentiâ cœlitùs ab eo, qui omnia potest demissa judicarentur. In fidem præmissorum manu propriâ me subscripsi, & solito magno sigillo sigillavi die sextâ Augusti millesimo quingentesimo secundo in Civitate Ferrariensi.

Ego Joannes Valla Legis Doctor, & Syndicus Generalis &c. attestor, ut suprà scriptum est, & præsente Illustrissimo Domino, Domino nostro Duce, ac Magnifico Domino de Montesono Regis Christianissimi Capitaneo, & aliis duobus, seù tribus Christi Servis, cùm quo Capi-

(a) *Domenico Ponsi, Vita della Beata Lucìa da Narni, numero X., fol. 223.*

tanto tamquàm Legatus iturus eram in Galliam ad præfatum Christianissimum Regem, & cujus Cpitanei precibus præfatus Illustrissimus Dominus Dux suasit ipsi Venerandæ Sorori Luciæ, quòd nobis ipsa Stigmata ostendere vellet, antè discessum nostrum, & ità nobis concessum fuit ipsa Stigmata videre. Quæ quidem nobis mirandaret, & cœlitùs concessa visu fuit; & in fidem præmissorum manu propriâ me subscripsi, et meo solito sigillo sigillavi die sextâ Augusti millesimo quingentesimo secundo in Civitate Ferrariæ.

At post fælicissimum Narniensis transitum, insignem mœroris causam præbuit Clarissimi Patriæ nostræ luminis Cælij Calcagnini
1546 mors: De tanti viri sapientiâ, operibusque ab eo editis dicturi sumus, cùm de Lectoribus Studij nostri sermo erit; nùnc tantùm summæ ejusdem in Patriam charitatis argumentum proferêmus: Is igitùr die 4. Maij anni 1539., rogitu Galeacij Schivazappi Ferrariensis Notarij suum, cùm quo decessit Testamentum condidit, quo, intèr cætera, prælegati jure Monasterio S. Dominici Ferrariæ copiosissimam Bibliothecam suam, unà cùm quibusdam Mathematicis instrumentis reliquit, onere tamèn Legatariis injuncto, ut ea omnia ad usum publicum, Calcagnini præsertìm Familiæ, eorum in Bibliothecâ exponerent: Particula Testamenti hujusmodi est. -- *Itèm jure Prolegati, amore Dei, et omni alio meliori modo, quo potuit, reliquit Monasterio, et Fratribus Prædicatorum Sancti Dominici Civitatis Ferrariæ omnes, et singulos Libros, quos tempore suæ mortis reperietur habere ipse Dominus Testator in quibuscumque Scientiis, et Facultatibus, unà cùm omnibus, et singulis Instrumentis Mathematicis, et duabus Sphæris, et Globo cœlestium Constellationum manu factis Excellentissimi Domini Jacobi Ziegleri Germani, et Horologium ipsius Domini Testatoris, cùm capsâ Turritâ, cùm onere, gravamine, et restrictione, quò dicti Fratres teneantur, et debeant, et sic jussit dictus Dominus Testator, illos, ac illas, et illa exponere in eorum Librariâ, seù Bibliothecâ, factâ, vel fabricandâ, et hæc omnia ad usus publicos; cùm hoc, quòd si aliquis, aùt aliqui de Domo, Agnatione, et Familiâ Calcagninâ, qui studuerint, studuerit, aùt studere vellet, vèl vellent, imo, vèl pluribus ex illis indigerent, vèl indigeret, teneantur, et debeant dicti Fratres unum, vel plures ex illis eidem, seù eisdem, sic studenti, vèl studentibus accomodare, recepto, seù receptis priùs ab eo, vèl eis pignore, vel pignoribus, & cautione de restituendo illum, seù illos eisdem Fratribus, & Monasterio, & restitutum, vèl restitutos reponendum,*

dumis; & repetendos in eius, vel earum locum, seù loca, pristinum, vèl pristina ordinatè in Bibliothecâ prædictâ stantes, & permanentes in eâ; & alteriùs aliter non amovendos. Quibus quidem Fratribus, ultrà prædicta, prò assidibus, tatenis, & ferulis emendis, prò conservandis Damnis, seù Bancis dictæ Bibliothecæ dictus Dominus Testator, jure prædicto reliquit scutos quinquaginta auri in auro, ex pecuniis sibi debitis per dictum Dominum Publium, & exigendos per eos, & consequendos à dicto Domino Paulo in secundo termino, seù destinatâ obligatione, & solutione, cui in dicto Instrumento rogato me infrascripto Notario continetur, postquàm Cadaver ipsius Domini Testatoris fuerit in dictâ arcâ repositum &c. 1533

Secutâ igitùr Calcagnini morte, Fratres S. Dominici legatum consecuti in amplissimâ Bibliothecâ, columnis marmoreis in tres distinctâ navès Libros Calcagnini omnes, in Armariis quinquaginta sex ordinatè collocarunt; Calcagnini verò corpus, ac si ad librorum suorum custodiam exanimaretur, & tamquàm avarus in thesauro suo, ut jocatur Gallus (a) Auctor, supèr Bibliothecæ januâ in Arcâ marmoreâ, quam sexennio antè sibi Calcagnini idem vivens paraverat, unà cùm sequenti inscriptione conditum est.

1534

Quùm Cælius Calcagninus nihil magis optaverit vivens, quàm de omnibus prò fortunæ captu quàm optimè mereri, decederet Bibliothecam, in quâ multò maximam ætatis partem egit, in suorum Civium gratiam publicam, & in eâ sepeliendam mandavit. Tu, quisquis es, rogo, ut bonis B. M. manibus Deum Optimum Maximum propitium precere. Ex diuturno studio in primis hanc hausit laudem, mortalia contemnere, & ignorantiam suam non ignorare. H. M. I. N. S. I. Hieronymo Monferrato gratiss. ejus alumno procurante.

Cælius Calcagninus Apost. Sedis Protonotarius vivens sibi posuit. Hoc debent temeritati humanæ quidam eorum, qui se ipsos eripere tempori, quod neque mortuis esse potest, profitentur. Anno Sal. MDXLIX. 1549

Anno à Calcagnini obitu tertio Civitas nostra ad legendum Aymonem Gravetta de Savigliano, magni nominis (b) Jurisconsultum conduxit. Urbem deindè pestis invasit, quam nonnulli à nefariis hominibus consultò illatam (c) crediderunt, aliis è contrà,

(a) *Anton. Teissier, Elogi degli Huomini Letterati, part. 1.*
(b) *Memorial. ann. 1549. fol. 81.* (c) *Faustus, libr. citat.*

1550 trà, & veriùs, plagam hanc Divinæ ultioni immediatè aſcribentibus: Itaque Lectorum pauci publicè docuerunt; at cùm Civi-
1551 tas ſequenti anno convaluiſſet, Doctores omnes intermiſſum opus reaſſumpſere, quinimmò ipſis acceſſit inſignis Legum (a) Interpres Joannes Coraſi de Tholosâ; ad primariam Juris Civilis Ca-
1552 thedram aſſumptus; ipſi quoquè Artiſtarum Rotuli locupletiores in eo redditi, quòd Rhetoricæ, Poeſeos, Græcarumque Litterarum Lectura demandata ſit eruditiſſimo (b) Joanni Baptiſtæ Nicoluzzi, aliàs *Pigna* Ducali Secretario, ac Eſtenſis Genealogiæ Scriptori egregio: Vix dùm injuncti muneris partes is implere
1553 incæperat, cùm eloquentiam ſuam exercere opus habuit in funere inſignis (c) Equitis Baptiſtini Strozza, quem Dux, ac tota Eſtenſium Familia adeò inter caros habuit, ut ab Aloyſio Principe uſquè ad tumulum fuerit comitatus. Per idem tempus deceſſit etiàm nobilis, ac ſapientiſſimus Juris Conſultus (d) Ludovicus Cato, qui Principibus, ac Patriæ inſerviens immortalem ſibi gloriam comparavit. Quoniam verò Luterana, ac Calviniana Hæreſes his quoquè temporibus aliqua Italiæ loca infecerant, Hercules, nè Urbs noſtra fœdiſſimâ earum ſanie polluereturvehementèr ſollicitus Societatis Jeſu Patres apùd nos ſede per-
1554 petuâ (e) firmavit, ſapientèr quidèm, nàm doctiſſimum, ſanctiſſimumque D. Ignatij Lojolæ Agmen in Hæreſum prædictarum, ac vitiorum omnium perniciem natum eſſe videbatur. In ipſo tamèn Societatis exordio Hercules I. Dux à Beato Patriarchâ Claudium Lajo Gallum, unum ex primis (f) ejuſdem Sociis impetraverat, qui etiàm dicti Principis à Confeſſariis fuit, ac in Venerabili Divæ Annæ Xenodochio morabatur. Huic Gallus alter Paſchaſius Brojet ſucceſſerat, cui ſex Societatis ejuſdem Præsbiteri laborum comites adjuncti ſunt; Brojet verò deindè in Galliam revocato, Joannes Peletani Sociis præfuit, ac primus omnium Ferrariæ Rectoris nomen aſſumpſit, ſibi parvâ (g) Eccleſiâ, ac Domo Puellarum S. Mariæ à Roſâ aſſignatis eò loci, ubi poſtmodùm inſigne Templum, pulcherrimumque Patrum prædictorum Collegium conſtructum eſt. Leges inter, quas Divino dictante Spiritu D. Ignatius conſtituerat, ea non minima eſt, quòd Societatis Filii ubiquè locorum bonis litteris, optimiſ-

(a) *Memorial. ann* 1551. *fol.* 58. (b) *Memor. ann* 1552 *fol.* 64.
(c) *Fauſtini, Hiſtoria di Ferrara, e Guarini, Chieſe, libr.* 2.
(d) *Fauſtini, ubi ſuprà.* (e) *Fauſtini, ubi ſuprà.*
(f) *Guarini, Chieſe, libr.* 4. (g) *Fauſtini, detto, libr.* 10.

miſque moribus juventutem inſtituant, nullam ab Hominibus, totam à Deo laboris mercedem expectantes. Tùnc igitùr admiſſis, ſeù potiùs conſtabilitis ab Hercule Societatis Patribus, eorum, aliorumque Sanctiſſimorum Ordinum vigilantiâ Cives noſtri ad meliorem reducti frugem, Adoleſcentuli ſcientiis, ac piétate formari cœpti, quòdque maximum beneficiorum eſt, omnis Hæreticæ contagionis timor ſtatìm exulavit: Renata ipſa Ludovici XII. Galliarum Regis filia, Herculis Ducis conjux Calvinianæ Sectæ incauta virus ebiberat, clàmque Sectariis favebat; quapropter nonnulli Calvini aſſeclæ in Aulam noſtram irrepſerant, jàmque Aulicorum ſexus utriuſque quorumdam, Litteratorum præſertìm animos infecerant, aliis peſtem communicaturos, nisì Herculis auctoritas, indefeſſa Animadverſorum in hæreticam pravitatem cura, ac Patrum Societatis charitas cæteris proſpexiſſent: Hanc Renatæ labem, pòſt ejuſdem laudes, modeſtè, ut ſubditum decebat, carpit Jacobus Lebetius Lavezoli noſter, in primo Carminum ſuorum libro, cui titulus *Helicon* ad Herculem II. Ferrariæ Ducem hiſce carminibus.

Hunc etiàm ornabit thalamis Hymeneus honeſtis,
Chriſticolumque omnis ſuberit cui Gallia, regis
Connubio junget ſtabili, natamque Aloyſii
Adjiciet, propriamque viro dabit Iræneam,
Fœmineum decus, atquè ingens quæ gloria ſæcli,
Ætatiſque ſuæ, quæ ſola hoc Principe digna
Sit tanto: nì fortè mala, ehèu, pocula Circes
Inhibat, ac ſe ſe monſtris immiſceat atris,
Et pravo ſanctos infuſcet dogmate ritus,
Simplicitate ſuâ, atquè dolis eluſa malorum
Illa hominum; Deus infaſtum quod maximus omen
Optimus avertat.

Ità Lebetius Poeta de Renatæ prævaricatione; sèd apertiùs, liberiuſque Hiſtorici, apùd quos in confeſſo eſt, Calvinum è Galliâ Ferrariam veniſſe, & clàm per dies aliquos in Renatæ Aulâ conſtitiſſe: Non adeò tamèn latere potuit, quìn Dux nefarij hominis præſentiam, audaciamque perſentiſceret, jamqùe de eo actum erat, nisì ab Aſſeclis periculi certior factus Ducis iræ ſe properè ſubduxiſſet. Fugientem potentèr inſecutus eſt Hercules noſter, ut læthalia Hydræ capita igne conficeret, at magno Catho-

tholicæ Reipublicæ malo Principis ſollicitudinem ſeſellit, flammaſque promeritas devitavit: Ut autèm Aulæ, ac Urbis indemnitati proſpiceret, ac quidquid hæreſis irrepſerat eradicaret, Renatam (*a*) ad dies aliquos ſeorsìm in Ducali Palatio, magnificè tamèn detinuit Hercules, Principes filias in Corporis Chriſti Monaſterio ad tempus incluſit, totamque Duciſſæ Familiam, quàm error polluerat, in Galliam remiſit: Hæc autèm omnia cùm ſtatìm poſt admiſſos Societatis Patres acta ſint, eorum, magnâ ſaltèm
1554 ex parte id eveniſſe conſilio creditum, & noſtratum Hiſtoricorum aliquis apertè teſtatur: Magnas profectò grates Ferrariam Societati debere, haùd minimas rependiſſe fatendum eſt, in tribus illis Orbis luminibus Joanne Baptiſtâ Riccioli, Nicolao Cabeo, ac Daniele Bartoli, quos grato, lubentique animo Societati obtulit: His acceſsére etiàm Ferrarienſes alii Societatis filii præclariſſimi, hoſque intèr, ut de cæteris taceamus, Proſper Malavolta, Hieronymus Zambotto, Marcus Antonius Vincenzi, Alexander Fiaſchi, Alphunſus Novara, Franciſcus Hercolani, Sigiſmundus Nigrelli, Julius Negri, Antonius Mileſi, & ex viventibus Octavius Freguglia, Joſeph Gregori, Bernardinus Arienti, Antonius Franciſcus Bellati intèr Oratores eloquentiſſimus, aliique plùres: Sed & aliud inſigne amoris, ac grati animi argumentum ſtatìm
1555 edidit Civitas; cùm enìm de Societate in Galliarum Regno primò admittendâ, ſtabiliendâque ageretur, Almæ Univerſitatis noſtræ Lectores ſolemne, Patrum favore teſtimonium protulére, quod Hercule Duce curante Sorbonæ, Theologis exhibitum eſt, plurimùmque apùd eos momenti habuit, ut in Gallias Societas induceretur. Rem narrat, ac documentum tranſcribit laudatus Daniel (*b*) Bartoli, his verbis -- *Volle oltre di ciò il Duca, che à Teologi della Sorbona ſi mandaſſe un ſolenne giudizio fatto di noi dall'Univerſità di Ferrara, la quale ſotto que magnanimi Principi gareggiava in valor d'Uomini con le più rinomate d'Italia. Era in quel tempo Riformator dello Studio il Protomedico Anton Muſa Braſavola, di nome, e di memoria anche oggidì glorioſa; e degnamente al merito del ſapere, e de libri, per cui vien contato fra migliori Trattatori, e Padri della Medicina. A lui, per cagion dell' Uffizio, fù commeſſo dal Duca, l' adunar con ſolenne chiamata l' Univerſità de Maeſtri, & in ſpecificandogli à che far di loro così adunati, che era aver-*

(a) *Fauſtini, Hiſtor. di Ferrara, libr.* 1. -- (b) *P. Daniele Bartoli, Italia, libr.* 3. *cap.* 11.

averne in aperta dichiarazione, il bene, ò male, che lor pareſſe della vita, della dottrina, de Miniſteri de Noſtri, e reccarne à valida, e autorevol forma il commun loro giudizio. Confeſſa egli ſteſſo, che à maniera di inorridito addimandò, come, e per cui, ò ignoranza, ò malizia poſſibil foſſe metter in dubbio l'evidente, e abbiſognar di giuſtificazione, di teſtimonianze, di prove, ſopra qual ſia la Compagnia di Gesù, la quale . . . . . e proſeguì dicendone quel che gli parve ancora da ſcriverſi (come fece a' Dottori della Sorbona) lodi da non poterſi quì rapportare, ſalvo alla modeſtia il ſuo dovere. Congregati adunque nella Chieſa di San Romano trentadue Dottori, e Maeſtri di quell'Univerſità il dì venteſimo di Aprile dell'anno 1555. eccone, per più vero ſcrivere il loro Giudizio, con le loro ſteſſe parole: Contati per nome eſpreſſo à un per uno tutti, e trentadue, ſoggiunge il Cancelliero.

Qui Domini Magiſtri omnes, uno ore, unoque animo, tanquàm eodem Divino afflati Spiritu in hæc verba prorupére -- Schola Jeſu, & Societas, ſicùt, & cæteræ aliæ debent, juxtà Chriſti documentum ex Operibus judicari. At omnes cenſuerunt, nihìl ab bis fieri, quìn ſit ob ſanctitatem admiratione dignum. Nàm in primis liberales Artes, & utramque linguam, græcam dico, & latinam gratìs docent, & talibus moribus cereos Puerorum animos inſtituunt, ut nullus eorum ſit, qui in puerili ætate ſenium contraxiſſe non videatur. Deindè publicè concionantur, Evangeliumque omni Creaturæ exponunt. Miſſarum ſolemnia celebrant, & nihìl intactum prætermittunt, quod ad Religionem attineat. Nàm & Xenodochia frequentant, ægros ſolantes, eos relinquunt probè ædificatos: quæ omnia oſtendunt, ipſorum Opera an ſint receptione, an repulſione digna. Itaquè concludebant, *ſi non eſſent in hàc almâ Patriâ, undiquè eſſe conquirendos, & nullis parcendo impenſis, ad Urbem rectè ordinatam eſſe convocandos: ex eorum enìm converſatione tot prodeunt bona, ut nihìl melius inveniri poſſit. Hoc fuit de his Viris noſtræ Univerſitatis Judicium, quod ad illos mittimus, ut ad viros probos, qui judicent, an ſint ab Urbibus expellendi, an potiùs quærendi, & recipiendi, & sì non adſint, ubiquè Terrarum inveſtigandi: nulli enìm ad hæc uſquè tempora Urbibus magìs utiles iſtis, et magìs ad Chriſtianam pietatem ædificandam neceſſarij.*

Così appunto i Maeſtri di quell'Univerſità: e di eſſi, e del Duca Hercole vagliami per iſconto di gratitudine l'averne laſciata a' tempi avvenire queſta riverente memoria. -- Hactenus Bartoli.

Cal-

Calvino, ac Calviniſtis Urbe pulſis Julius III. Pontifex Romæ deceſſit, cui cùm à Sacro Cardinalium cœtu Marcellus Cervini fuiſſet ſucceſſor datus, Hercules Romam petiit, ut ejuſdem pedes oſcularetur, ſeque, ac ſua Apoſtolicæ Sedis patrocinio commendaret. Poſt hæc Viri duo celeberrimi ad legendum in Univerſitate noſtrâ acciti, Perinettus Parpaglia Pedemontanus Juris Utriuſque Interpres, qui etiàm Juſtitiæ à Conſiliis fuit, & Silvius Antoniano (*a*) Romanus, *Poetino* vulgò dictus Humanarum, Litterarum profeſſor; ſed paulò (*b*) poſt publicæ in Gymnaſio exercitationes intermiſſæ, Lectoribuſque ſtipendia adempta, quorum in causâ bellum fuiſſe arbitramur, quod à Philippo Hiſpaniarum Rege Urbi noſtræ parari (*c*) timebatur; nàm Dux cæteris poſthabitis curabat, ut hanc imperii ſui Metropolim, quâ facilior hoſtibus aditus patère poſſet, novis propugnaculis munìret: At dùm hæc agerentur, Venetorum, ac Ducis Hætruriæ operâ omnia pace compoſita; Eâ tamèn frui Hercules in terris minimè potuit, nàm febri correptus, quæ nullum malignitatis indicium præſeferebat, repentè exarſit adeò, ut illum vixdùm extremis Eccleſiæ auxiliis roboratum enecarit; Magnum ſanè Principem, omnibus, quæ Regem decent virtutibus decoratum: Has intèr clementia emicuit, quâ illatarum ſibi injuriarum obliviſci conſueverat, itaùt Hiſtoricus (*d*) noſter ſcribere non dubitaverit, nullum fortaſsè Principum extitiſſe, qui Herculem, parcendo ſuperaverit: Rebus Lycei noſtri favit maximè, ac Litteratos ſummo ſempèr in pretio habuit, cùm & ipſe ſcientias ſit ſectatus, ac præſertìm ſolutâ Oratione, carminibuſque Adoleſcens adhùc ſtylum venuſtè exercuerit. Juſtis extincto Principi de more perſolutis, ejus cadàver in Eccleſiâ interiori Sanctimonialium Corporis Chriſti ſepultum eſt, Alphunſoque II. defuncti Primogenito, per Galeatium Eſtenſem (*e*) Taſſoni Comitem Sapientum Judicem imperium ſolemnitèr delatum: Cùm igitùr tranquilla omnia in Urbe eſſent, Populuſque ob Ducis inaugurationem lætaretur, Studium quoquè apertum eſt, ſtipendiis Doctorum unicuique reſtitutis: Hìnc Joannes Baptiſta (*f*) Nicoluzzi, cognomento *Pigna* Ducalis Secretarius intèr Gymnaſij Reformatores locum obtinuit, utquè Clariſſimi Juris Conſulti Ferrarienſis Joannis Cefali, qui ad legendum in Ticinenſi

(a) *Memorial. ann.* 1557., *fol.* 27. (b) *Mario Equicola*, *Annali*, *fol.* 133. (c) *Fauſtini*, *libr.* 1. (d) *Fauſtini*, *ubì ſuprà*. (e) *Fauſtini*, *libr.* 2. (f) *Memorial. ann.* 1560. *fol.* 24.

cinensi Lyceo conductus fuerat jactum repararetur, Juristarum Rotulo adscriptus est Joannes Franciscus Terzani Cremona insignis (a) Legum Interpres: Infaustum tamèn quid hoc eodem anno Humanarum Litterarum studiosis accidit, Scholæ enim ad Peristylium Collegiorum positæ repentino (b) incendio conflagrarunt, quo loco paulò pòst ab Hominibus Artis prædictæ reparato, in superiori Peristylij parte, ubi Scholæ fuerant, elegans Oratorium in honorem D. Crispini Martiris constructum est. Id infortunij animos eorum, qui Rempublicam administrabant primùm solicitos reddidit, ut de Scholis omnibus uno, eodemque in loco statuendis cogitarent, quòd postmodùm actum est, ut infrà dicemus. Cùm autèm in hoc tempus incidant Equestria spectacula, mirâ magnificentiâ Ferrariæ edita, eorumdem nudam saltèm mentionem facere pretium erit; horum autèm nonnulla quibusdam in Voluminibus publici juris factis descripta sunt, ut Ferrariensium studia non in Litteras tantùm, sed in Arma etiàm innotescant. Martiales animos, usquè ab Urbis origine nacti sunt Ferrarienses, eorumque virtus in posteros traducta adeò, ut maximam semper inter cæteros Italiæ Populos, sivè in veris, sivè in ludicris certaminibus gloriam sint consecuti. Quo ad ludicra (horum ordinandorum Magister celeberrimus Thomas Bombagi Ferrariæ floruerat sæculo XIV, à Francisco Petrarcâ, in suis Epistolis, ut aliàs dicturi sumus, Roscio Amerino exæquatus) multa ab Estensibus Principibus, alia ab ipsis Ferrariæ Nobilibus, vèl ob insignes Nuptias, vèl ob Principum adventum, vèl etiam recurrente Baccanalium tempore celebrata sunt, de quibus singulis, præsertim antiquioribus dicere missum facimus, ea tantùm, quæ sub Alphunsi II. Ducis imperio acta, sunt recensentes. Anno igitùr 1561., dùm Mantuæ Dux Ferrariæ esset, 1561
lætis Baccanalium diebus, in magnâ Ducali Aulâ excantatum *Gorgoferusæ* Castrum regio sumptu erectum (c) est, ibidèmque à Ferrariæ Principibus, Nobilibus, ac Civibus hastis concursum, & id paritèr pòst dies aliquos, adstante Florentiæ Principe, actum est ad *Feroniæ Montem*, quèm brevi lectissima Artificum manus Gorgoferusæ Castro, in Aulâ eâdem substituerat: Anno verò 1565., dùm Nuptiæ (d) inter Alphunsum Ducem Ferrariæ prædictum, & Barbaram Austriacam celebrarentur, magnificentissi-

(a) *Dicta Memorial., fol.* 23. (b) *Memorial dict., fol.* 24.
(c) *Faustini, Histor., lib.* 2. (d) *Faustini, ubi suprà.*

siſſimam, cæteriſque aliis præclarius Torneamentum, hoc verbo uti licuit, peractum fuit in Viridario, in quod ex Ædibus Ducis aſſignatis proſpectus erat; ibi enim arboribus cunctis, ſolo æquatis, pulcherrimum *Amoris Templum*; undè ludo nomen; Palatia, Montes, Nemora, Prata, aliaque ingenia excitata ſunt; ibique à denum Ferrariæ nobiliſſimis equeſtri partimo, partim pedeſtri pugna dimicatum eſt; tot, tantiſque Decertantium apparatu, Excantationum miraculis, Monſtrorum varietate, rerum Metamorphoſi, Nymphariumque, Paſtorumque concelebratione, facultum (noctu enim ſpectaculum actum eſt) multitudine, eóque ſuaviſſimo Vocum, Tubarum, Fidiumque concentu, ut Principes ipſi, Populique, qui undequaquè convenerant in admirationem rapti, ac veluti ſenſibus abalienati, auguſtius nihil vidiſſe, nec viſuros unquàm ſperare ſe ſe profiterentur. Sed elegantiſſimam ſpectaculorum trium prædictorum deſcriptionem unico volumine italicè ſcripto Ferrariæ edidit anno 1566. Anonymus Auctor, qui Joannes Baptiſta Pigna communiter creditur. Anonymo eidem aſſeritur etiàm deſcriptio, Ferrariæ quoquè typis data regii alterius ſpectaculi, noctù exhibiti in Foveis Urbis noſtræ, tumulum versùs, quem nos *La Montagnuola* nuncupamus, anno 1569. ob adventum (a) Sereniſſimi Caroli Auſtriæ Archiducis. Inſula mirâ arte Aquarum in medio conſtructa, ac in eâ Caſtrum pulcherrimum aſſurgebat, quod magicis præſtigiis excitatum fingebatur; illic verò lectiſſimi Principum, ac Nobilium Ferrarienſium, loco circùm undiquè facibus innumeris coruſcante incantamentum diſoluturi dimicarunt; ſed celebritatis lætitiam Equitum ſex præclariſſimorum, Guidonis ſcilicèt, & Hannibalis Bentivoglio, Herculis Montecuculo, Nicolucij Rondinelli, Hannibalis Eſtenſis, & Herculis Bevilaqua interitus funeſtavit; hi enim cùm ab Urbis muro in cymbam deſcendiſſent armati, ut in Inſulam traijcerent, quoddam ſtrepitu in ſuperiori muri parte audito, repentino perculſi metu, ne pinnæ in cymbam, quæ nondùm locó mota erat decíderent, omnes in adverſum naviculæ latus ſe recepére, quapropter eâ nimio inversâ pondere, miſerimè ſubmerſi ſunt. Sed & annis 1579. in magno Theatro ad Ducale ſtabulum, & 1585. à Nobilibus haſtâ concurſum eſt, ac ad metam (b) convolatum; quinimmò anno 1594. ipſæ etiàm Nobiles Fœminæ, Equitum inſtar venuſtè armatæ ad tibiarum le-

ges

(a) *Fauſtini, libr. 2.* (b) *Fauſtini, libr. 2.*

ges choreis luserunt; innocua interdùm spicula (a) in eos, qui aderant, Maurorum more jaculantes. Nèc tantùm equestribus studijs florebat Civitas, sed omnia etiàm Alphunso II. imperante, musicis concentibus resonabant: Quotquòt utriusque sexus Musici, vel canendi, vel psallendi arte in Italiâ primas obtinebant, sedem Ferrariæ constituerant, nullumque ferè Nobilium Civium reperisses, qui non Musicæ operam daret: Omnia itèm Sanctimonialium (b) Cœnobia, Duce ipso suadente, studium hujusmodi coluére adeò, ut Musicis earumdem choris nihil suaviùs exaudiri posset. Quid verò de Theatrorum Ferrariensium in illud tempus amplitudine, pulchritudine, magnificentiâ dicendum foret? quid de Drammatibus frequentissimo Exterorum concursu musicè recitatis? omnia cùm paucis complecti nequeant, nostrum ad argumentum revertimur, hoc duntaxat adijcientes, Aulam scilicèt Ferrariensem cæteris Italiæ omnibus splendidiorem extitisse, aliasque magnifica agendi ab eâ exemplum fuisse mutuatas. Rotuli interèa Doctorum clarissimorum, tam exterorum, quàm nostratum copiâ locupletabantur: Primos intèr recensemus Joannem (c) Baptistam Laderchi de Imolâ; intèr Ferrarienses verò Prosperum Pasetti, Hyppolitum Riminaldo, & Joannem Roncagalli omnes Juris utriusque consultissimos. Ingens etiàm Universitatis nostræ hæc laus fuit, quòd ex eâ assumerentur Viri præstantissimi, ut in celebrioribus Gymnasiis publicè docerent; id autèm per hoc tempus accidit Joanni (d) Baptistæ Giraldi Ferrariensi, Cinthio nuncupato, qui in Sabaudiam se contulit, ut ejusdem Duci, à quo fuerat ad legendum invitatus morem gereret: Nè tamèn quidquàm Lyceo nostro ademptum videretur curavit Civitas, Antonio (e) Montecatino Philosophiæ, ac deincèps Astrologiæ Cathedram conferendo; is verò injuncto sibi muneri adeò par fuit, ut cognomento *Philosophus* omnium consensu fuerit appellatus: At sequenti anno Dominicus Bondè Ferrariensis, unus ex Universitatis nostræ in Philosophiâ, & Medicinâ Lectoribus, latinarum, græcarumque Litterarum peritissimus, morte sublatus est: Ingenuis fuit ille moribus, ac in ægenos magnificus, quibus etiàm decedens majorem, uberioremque assis sui partem postremis tabulis reliquit; Sacrarum hic quoquè (f) Litterarum Lecturæ, quæ ad

1561

1563

1564

1565

nostra

(a) *Faustini, libr. 2.* (b) *Faustini, loc. cit.* (c) *Memorial. ann. 1561. fol. 27.* (d) *Memor. ann. 1563. fol. 27.* (e) *Memor. ann. 1564. fol. 19.* (f) *Guarini, Chiese, libr. 3.*

noſtra uſquè tempora, ſingulis anni Feſtis diebus in Cathedrali Eccleſiâ exercetur Inſtitutor fuit, libris centùm Ferrarienſis monetæ quotannis Lectori aſſignatis, proùt conſtat ex ejuſdem teſtamento, per Hieronymum Terzani Cremona Ferrariæ Notarium recepto: Bondè cadaver in D. Dominici Æde tumulatum eſt antè Sacellum olim D. Petri Martyris, nùnc S. Dominici, Sepulcrali operculo Diſticon inſculpto unà cùm eleganti Epitaphio, quod duobus græcis carminibus concluditur, in Guarini citato opere extantibus: Epitaphium verò eſt hujuſmodi.

D. O. M.

Dominici Bondii qui à primâ adoleſcentiâ Græcis, Latiniſque litteris politiſſimè imbutus, ingenii, atquè induſtriæ laude ſempèr claruit. Philoſophiam verò Medicinamque Ferrariæ multos annos publicè profitendo acutiſſimè, diligentiſſimè, atquè integerrimè, cum omnium favore docuit, ac exercuit, de universâ Auctorum antiquitate, ut de ſuâ ipſiuſmet ætate optimè meritus, niſi fortè nullo tantæ eruditionis ſuperſtite monumento ambitionis etiàm aliquid in modeſtiſſimo viro deſiderare poſſit poſteritas.

In Sepulcrali Lapide.

Dominicus Bondius Medicus, quiſquis ac Philoſophus.
Mì Domus hæc requies curarum ſola mearum,
Omnibus una meis certa Medela malis.
Vitam vixit ann. XLIX. Men. III., die XX. Mortem obiit
V. Idus Julij Anno MDLXV.

Intereà cùm Reipublicæ Moderatores arbitrarentur, ad majorem Studii majeſtatem pertinere, ſi publicæ Scholæ per Urbem diſperſæ in unum cogerentur, ubi aptè, & prò rei dignitate id fieri poſſet conquirebant; multis idcircò ædibus conſideratis, ea tandèm opportunior viſa eſt, quàm, ſub Divi Clementis Paræciâ Albertus Eſtenſis Marchio Ferrariæ Dominus conſtrui curaverat, quamque nos *Paradiſi* Palatium appellamus: Amplum illud ſatìs, Palæſtriſque ibidèm Facultatum unicuique parandis aptiſſimum, quìn etiàm celebritatis ergò cæteris omnibus anteferendum videbatur; in eo enìm hoſpitio olìm receptos (*a*) conſtat Balthaſarem Coſſa Cardinalem (poſteà Romanus Pontifex sùb Joan-

(*a*) *Guarini, Chieſe, libr. 4.*

Joannis XXIII. nomine dictus est) dùm prò Sede Apostolicâ ad Nicolaum III. Estensem legatione fungeretur, ac deindè Joannem Paleologo Græcorum Imperatorem, dùm Ferrariam Œcumenico Concilio interessendi gratiâ se contulisset: Re approbatâ, facilè convenit cùm Hippolyto Estensi Cardinali amplissimo, cujus Ædes in censu erat, ut eam, annuâ sub (a) præstatione Scutorum octuoginta de auro in aurum, ad Lycei publici usum locaret: Quoniàm verò intèr Partes stipulatum, ut in Festo S. Michaelis conductio exordium sumeret, jamquè Studiorum inchoandorum tempus imminebat, Joannis Antonii Rondinelli Sapientum Judicis curâ, statim (b) cubicula novem, in inferiori, alia in superiori Palatii parte, ac laqueatum atrium in usum Scholarum totidèm immutata sunt, scamnis, exedrisque instructa: His omnibus oportunè paratis ibidèm in Festo D. Lucæ Studiorum universorum Sedes constituta est, veteribus Scholis Juristarum, Artistarum, Rhetorumque Cœnobiis Di Francisci, D. Dominici, ac Caligariorum Arti respectivè resignatis: Quò loci Scholæ D. Dominici reperiebantur, Beati Caroli Borromei Societas sacro Rosarii Sodalitio aggregata, anno 1571. Oratorium (c) construxit, sed cùm post annos triginta graves intèr eam, ac S. Dominici Fratres controversiæ essent obortæ, loco cedere, diùque sedem quærere coacta est, donèc pietate, ac sumptibus Caroli Emanuelis Pio de Sabaudiâ Ferrariensis Cardinalis amplissimi elegans dictæ Societati Ecclesiâ à fundamentis, sub D. Caroli titulo fuit excitata anno 1613., propè Templum D. Annæ, ubì antèà Sacellum parvum SS. Apostolis Philippo, & Jacobo dicatum cernebatur; dictum verò Rosarii (d) Oratorium Venerabilibus in Hæreticam pravitatem Animadversoribus anno 1614. tractum est, prò causis sacri Tribunalis ibidèm pertractandis, ut patebat ex sequenti inscriptione, quæ usquè ad ætatem nostram supèr januâ superioris Atrii legebatur.

1567

1569.

1567

D. O. M.

Pio V. P. M. sedente, Horatio Spinolâ Legato Ferrariæ, Hæ Ædes, olim Artium Lectoribus Publici Gymnasii Ferrariensis, deindè annis quadraginta Confratribus S. Rosarii concessæ. Postremò in multis

O

restau-

(a) *Memorial. ann* 1569. *fol.* 25 (b) *Memorial. sud fol.* 3.
(c) *Guarini, Chiese, libr.* 4. (d) *Andr. a Borsetti, Supplemento all'Hist. del Guarini delle Chiese di Ferrara, fol.* 49.

reſtauratæ Sanctiſſimæ Inquiſitionis cauſis pertractandis perpetuò dicatæ 1614. *Fr. Jo. Bapt. ſta Scarella Brixienſe Inquiſitore Ferrariæ, & ad hanc comodiorem, & ampliorem formam redactæ* 1662., *Fratre Caſimiro de Cremonâ S. T. M. Inquiſitore.*

Sed Ædes hujuſmodi temporis injuriâ læſas, ſituque ſquallidas paucis retrò annis reparare, ac reformare aliquantulùm aggreſſus eſt Reverendiſſimus Pater Hermes Viſconti Mediolanenſis Inquiſitor, deindè verò opus vix inchoatum nobiliſſimè abſolvit, ornavitque adeò ejuſdem ſucceſſor Reverendiſſimus Pater Andreas Cortini Forolivienſis, ſummæ Vir doctrinæ, ac humanitatis, ut ejuſdem curæ, ſumptuique omnia prorsùs accepta referri debeant: Hujus autèm nuperrimæ reformationis occaſione vetus monumentum prædictum deletum eſt, novumque aliud in parvo quoddam cubiculo ſubſtitutum. Circà memorata translationis Scholarum tempora (annus præcisè ignoratur) mors contigit Petri Caſtagna natione Hiſpani, recolendi nominis Medici, quem, eſtò intèr Gymnaſii noſtri Lectores locum habuiſſe minimè reperiamus, tamquàm de Ferrarienſi Republicâ optimè meritum præterire nefas duximus: Hic, uſque de anno 1528. ab iis, qui Patriæ præerant magnis ſtipendiis ad annos viginti conductus fuerat, ut peſtis morbo correptis mederetur, quâ in curâ plurimùm excelluit, eo quiâ nobiliſſimum illud Antidotum *Olio contro Peſte* vulgò nuncupatum, ejuſdemque conficiendi artem unicus poſſideret. Conductione (*a*) expletâ, Ferrariâ diſceſſerat, quò tandèm iterùm ſe recepit anno 1561. animo permanendi, modò honeſtam ab Urbe conditionem conſequi poſſet: Propterea Joanni Antonio Rondinelli Sapientum Judici, ac Magiſtratus Sapientibus ſupplicem libellum obtulit, quò ſe, ac Joannem Paulum Caſtagna filium, in Peſtiferatorum curâ perpetuò operam daturos pollicebatur, nec non ſe Antidoti prædicti conficiendi arcanum ipſis, publico nomine aperiturum, dummodò ſibi ſuburbanus locus, *Il Boſchetto delli Ammorbati* nuncupatus in annos viginti fruendus traderetur: ſed præſtat ipſas audire preces, proùt extant in Decreto Magiſtratus edito die 6. Novembris 1561.

Molto

(a) *In libr. Deliberat. Public. anni* 1561. *pag.* 115.

Molto Magnifico Signor Gio. Antonio Rondinelli dignissimo Giudice &c.

Essendo io Pietro Castagno Medico della Peste desideroso gratificar questa Magnifica Communità de Ferrara, per la affezione hò sempre havuto à quella, & anche per desiderare far cosa grata à V. S., serò contento perseverar nella condotta, e obligo de medicar questa Città, per tempo de Peste, senza che mi sia dato li Salarij passati, ne manco gravar essa Communità de Salario alcuno per l'avvenire, però con li patti, et condizioni infrascritte..

In prima io domando, che mi sia dato il Boschetto delli Ammorbati in godimento, con tutte le sue pertinentie, e intrade libero, & exente per anni XX. continui prossimi avvenire, con patto, che se frà detto tempo io morissi, che io ne possa disporre fino à tanto saranno finiti detti anni XX., mà però quella tal persona, che havrà causa da me, habbia la medema obligazione di medicare, che ho io in esso tempo de anni XX.

Item mi obligarò in tempo de Peste, che Dio nol voglia, medicare li appestati nella Città de Ferrara.

Item che in esso tempo de Peste se possa prevalere la Communità delle Stantie di esso Boschetto senza danno del loco, et la stantia prima grande, dove abitarò io, non mi habbia esser impedita in conto alcuno.

Item per mostrar la mia cortesìa, et la benivolentia verso questa Republica, prometto voler revelare a V. S., et ad altri, che parerà a lei il Secreto de fare el composito contra Peste, con el vero regimento, facendo veder de passo in passo a V. S., et a chi lei piacerà farlo, et componerlo, facendolo notar al suo Notaro de punto in punto, si come se andarà facendo, et prometto serrare tutta quella quantità piacerà a V. S. appresso della Communità, come è solito.

Item, vivendo io, il detto Secreto del Composito non si habbia a publicare, anzi mettere in loco, dove io ne habbia una chiave, e V. S. un' altra.

Item, che tutto il Composito fatto, ò che si farà, io non ne habbia esser dispensatore, ma V. S., ò suoi Agenti, affine non si possa dire, che io facia marchantia di esso Composito, ma però in tempo di Peste io ne habbia avere, per bisogno delli infermi.

Item, che quelli vedranno fare detto Composito, sotto giuramento promettano non lo revelare ad alcuna persona, affine non si publichi nelli altri loci fuori del Dominio de Ferrara.

Item mi offerisco medicare liberamente ogni persona in tempo di

Peſte, ſenza premio alcuno, ne chiedere coſa alcuna a perſona, eccetto Hebrei, e Portugheſi, et da quelle perſone, che ſpontaneamente mi voleſſino uſar corteſia ne poſſa tuor, perche il medeſimo ordine ſi oſſervò l'anno del 1528., promettendo aver bona cura alli appeſtati, et robbe loro, et delle altre coſe a beneficio de queſta Communità de Ferrara.

Itèm, che delle predette coſe ſe habbi a fare publico Inſtrumento, in valida, et ampla forma per il Magnifico Signor Giudice de Savij, de quanto ſara ſtabilito.

Notatu dignum pactum illud à Caſtagnâ appoſitum, de aliquid ab infirmis non petendo, Hebræis tamèn, Luſitaniſque exceptis, quòd redolet Hiſpanum hominem, nationis utriuſque, minimè amicum. Cùm autèm XII. Viralis Magiſtratus omnia, & ſingula oblationis capita ad trutinam revocaſſet, eaque Reipublicæ in utilitatem, ac decus cedere cognoviſſet, eadem firmandi, paucis tantummodò minimè ſubſtantialibus immutatis, Sapientum Judici provinciam reliquit, (*a*) quemadmodùm ſolemni ſtipulatione interveniente actum eſt. Quòd autèm ad Peſtiferatorum nemus Caſtagna traditum ſpectat; illud in Caſſanæ Villâ, ac parvâ quaddam Inſulâ à Padi aquis circumſeptâ ſitum erat: Hoc, Borſio Duce (*b*) imperante per Antonium Sandei Sapientum Judicem à Dionyſio Specia comparatum fuerat, ſumptibus Hæreditatis Peregrini Ponzinelli, qui decedens in mandatis dederat, Hoſpitale pro curâ Epidemicâ lue laborantium ex ipſius aſſe fundari, ut refert Peregrinus Priſciani, cujus verba infraſcripta tranſtulit Guarini in ſuâ (*c*) Eccleſiarum Ferrariæ Hiſtoriâ.

Patres noſtri, Borſio tùnc Duce, Policinio, quod in conſpectu Eccleſiæ S. Matthæi, et B. Mariæ in Bethlem conſpicimus, ab Dionyſio Dionyſii alterius Spetiæ acquiſito, Epidemiétas malignæ peſtis Hoſpitale firmaverunt hæreditate Peregrini Ponzinellæ in eâ conſtructione erogandâ, ut moriens delegaverat pius vir ille.

Optimè autèm concordat cùm eo, quod de hac Nemoris acquiſitione ſcriptum cernitur in Regiſtro Publicorum (*d*) Decretorum anni 1466., ubì etiàm liquet, Hoſpitale D. Sebaſtiano Martiri

(a) *Deliberat. public.* 1561. *pag.* 115. (b) *Guarin. Chieſe, lib.* 6.
(c) *Idem d. loco.* (d) *Regiſtr. public. Decret. anni* 1466. *pag.* 64.

tiri tùnc fuiſſe dicatum: Ære publico in ampliorem deindè formam redactum eſt, curâ Philippi Ceſtarelli Plebis Tribuni, qui in dicto nemore mansjunculas plùs quàm centum ægrotis recipiendis ædificari curavit, Xyſtumque longiſſimum, Septemtrionem versùs lateritiis innixum columnis addidit manſionibus omnibus adhærentem, itaùt ex earum unaquâque aditus ad ipſum patéret: Inſcriptionem ſequentem marmori inſculptam, in quadàm Xyxti prædicti parte ſuo etiàm tempore extitiſſe narrat Guarini, libr. 6.

Cùm peſtilentiæ temporibus cognoviſſet Populus Ferrarienſis plurimos inopiâ, aùt incuriâ perìre, hoc Hoſpitium ægris ex ærario ædificari ſtatuit pietatis ergò, regnante Hercule Duce Secundo, Philippo Ceſtarello Judice Sapientum procurante, Anno Salutis MCCCCVIIC.

Loco igitùr Petro Caſtagna tradito, ille ut promiſſi fidem ſolveret anno 1561. methodum olei, ſeù Antidoti componendi, unà cùm regimine prò eo utilitèr adhibendo Sapientum Judici, Sapientibuſque conſignavit, ac in Capſulâ quaddam apùd Commune Ferrariæ depoſuit, clavibus duabus clausâ, quarum una apùd Sapientum Judicem, altera apùd Caſtagna ipſum remanſit, nè ſecretum, niſi ſecutâ ejus morte, juxtà conventa palàm fieret: At deindè anno 1564., libris ſexcentum Ferrarienſis monetæ, muneris titulo ſibi perſolutis arcanum manifeſtandi quibus libéret Caſtagna plenam, ac liberam (*a*) facultatem Judici, Sapientibuſque impartitùs eſt; quinimmò libras undecìm Antidoti ejuſdem propriis ſumptibus jàm confecti Communi Ferrariæ dono dedit: Illius verò conficiendi modus per Cæſarem de Sacrato Magiſtratus Ferrariæ tùnc temporis Notarium, de verbo ad verbum ab originali ipſius Caſtagna ſumptus in Communis Tabulario diligentèr aſſervatur; continetur autèm in parvo quoddàm libello ex membranis confecto paginarum novem & triginta: In libelli exordio habetur Regimen, ſivè methodus Auctoris Caſtagna, prò Antidoto adhibendo, in duabus chartis papyraceis typis impreſſum; ars compoſiti efformandi plenè, & dilucidè explicata ſubſequitur, dicti Cæſaris de Sacrato Notarij teſtimonio, annuloque roborata: Poſt hæc in eodem libello forma ponitur, pillulas quaſdam conficiendi à tribus clariſſimis Medicis

(a) *Deliberation. anni* 1564. *pag.* 139., *& ſeqq.*

dicis, adversùs Peſtem excogitatas: Prima eſt celeberrimi Joannis Manardi Ferrarienſis Regis Pannoniæ Medici, ſecunda Nicolai de Grottariâ Calabri, tertia Alphunſi Aloyſii Carrara Alphunſi Regis Neapolis Medici, quibus Regna prædicta à morbi peſtilentialis infectione ſervata ſunt: Recenſet tandèm libellus curas adversùs contagium ſummâ felicitate adhibitas in Flaminiâ, ac Piceno per Tiberium de Faventiâ, & per Anonymum quemdàm in Galliarum Regno. Ad noſtra uſquè tempora Olei prædicti *Contro Peſte* arcanum, quod apùd omnes ferè Orbis univerſi Populos maximo in pretio eſt apùd Ferrarienſem Rempublicam reſidet; illa verò Statuto Pharmacopòlæ conficiendi artem communicat, arctiſſimo tamèn, de non revelando juramento priùs exacto. Hæc de Petro Caſtagna ſatìs ſint, cujus obitum circà annum 1570. contigiſſe autumamus, eo argumento ducti, quòd Paulus Caſtagna filius, anno 1572. in quoddam (*a*) ſupplici libello, nemus prædictum Peſtiferatorum reſpiciente, Patrem jàm è vivis exceſſiſſe aſſeruerit. Sed præſtat ad annum 1569. revertamur, ut de ultimâ voluntate celeberrimi Juris Conſulti Joannis Ronchegalli Nobilis Ferrarienſis, Legum Studioſis favorabili aliqua attingamus: Is die 28. Septembris anni ejuſdem, rogitu Raynaldi de Hectore Ferrariæ Notarij ſuum, cùm quo deceſſit Teſtamentum condidit, ac in eo, poſt Hæredis inſtitutionem, ac ſubſtitutiones varias inſtituit, & ſubſtituit unum Legum Doctorem, ſivè Scholarem Ferrarienſem, his verbis. 1569

Et ubi non extarent Filii dicti D. Hippolyti qualitatis prædictæ, & obſervantes in caſibus prædictis conditionem prædictam, vel extarent, & poſteà quandocumque decederent omnes, & eis omnibus defunctis, tùnc, & iis caſibus, vèl eorum aliquo Teſtator ipſe voluit, & ordinavit, eligi unum ex Doctoribus pauperioribus, & junioribus Almi Collegii Juriſtarum Ferrariæ bonis litteris, & moribus imbutum, & bonæ ſpei excellentiæ futuræ, & ubi non extaret Doctor dicti Collegii qualitatum prædictarum, mandavit eligi unum Scholarem Ferrarienſem Legum Profeſſorem, qui ſit bonis moribus, & litteris imbutus, ac bonæ ſpei excellentiæ futuræ, & qui indè efficiatur Doctor Legum, & hanc electionem fieri voluit per Reverendiſſimum Dominum Epiſcopum Ferrariæ, qui tùnc temporis fuerit prò unâ voce, per prædictum Collegium Juriſtarum prò aliâ voce, & per Magnificos Do-

(a) *Deliberat. Public. anni 1572. pag. 49.*

Dominos Conſiliarios Signaturæ, & Juſtitiæ Illuſtriſſimi D. N. Ducis Ferrariæ prò aliâ voce, & caſu quò duæ voces non concordarent, imbuſſolentur, & imbuſſolari debeant illi tres qui proponerentur, & extrahatur unus ſorte, qui extractus ſit electus, & habeatur prò electo ab omnibus, & quandocumque decedente, sìc concorditèr, vèl per imbuſſolationem electo, vel eo electo, ejus culpâ, deſerente ſtudium Legum, idque non exercente, intentio enìm dicti Teſtatoris eſt, ut ipſe electus publicè in Scholis legat, Doctorque Excellentiſſimus efficiatur, fiat per prædictos electio, vèl extractio alterius Doctoris, vèl Scholaris qualitatum prædictarum bis modo, & formâ, quibus ſupradictum eſt, quo mortuo, vèl deſerente ſtudium Legum, ejus culpâ, & ut ſuprà, vèl non ſuccedente Doctore Excellentiſſimo, ut ſuprà, eligatur alius Doctor, ſivè Scholaris qualitatum prædictarum bis modo, & formâ, quibus ſuprà dictum eſt, adeò quod ſempèr in perpetuum, abſquè ullâ temporis præfinitione, mortuo uno electo, vèl deſerente ſtudium, aùt non ſuccedente Doctore Excellentiſſimo, aliquo iſtorum caſuum eveniente, fiat ſemper electio alterius Doctoris, ſivè Scholaris bis modo, & formâ, & qualitatum, quibus, & ut ſuprà dictum eſt in primo electo, eoſque omnes, tàm primum, quàm alios ſucceſſivè uſquè in infinitum ſinè aliquâ præfinitione eligendos, ut ſuprà, inſtituit, & ſubſtituit ejus Hæredes univerſales, durante ejus, & eorum electione, & quouſquè ipſa ejus, & eorum electio duraverit, eoſque omnes, tàm primum, quàm alios ſucceſſivè eligendos, ut ſuprà, gravavit ad ſe vocandum, & vocari faciendum de ejus Teſtatoris Familiâ, & ad utendum ejus Signis, & ut ſuprà, & ubi aliquis ex dictis electis non ferret Cognomen, & Signa prædicta, & defecerit in legendo publicè in Scholis, ejus culpâ, vèl legeret, ſed tamèn juditio prædictorum Dominorum, qui eligere debent, non eſſet futurus Doctor Excellentiſſimus, tùnc, & iis caſibus advenientibus, vèl eorum aliquo adveniente, eum sìc electum privavit, & privat bonis ejus hæreditatis, & omninò mandavit, & mandat, alium eligi qualitatum prædictarum, eiſdem modo, & formâ, & cùm obligationibus, de quibus ſuprà, & iſto sìc electo non adimplente prædicta omnia, vèl non ſuccedente Doctore Excellentiſſimo, fiat electio alterius qualitatum prædictarum, & iis modo, ac formâ, et cùm obligationibus, de quibus ſuprà, adeò quòd ſemper in perpetuum ſinè aliquâ temporis præfinitione, et in infinitum adſit unus electus qualitatum, & bis modo, & formâ, quibus ſuprà dictum eſt, qui vocetur de Familiâ prædictâ, ejuſque Signis utatur, & ſit Doctor Excellentiſſimus, vel ſit in ſpe ſuccedendi Doctorem Excellentiſſimum.

Evacuatis hæredum, ac ſubſtitutorum aliorum lineis à Roncagalli Teſtatore vocatis, jàm diù locus factus eſt ſubſtitutioni Doctoris, ſivè Scholaris, de quibus in §. ſupradicto, quapropter multi Legum Doctores, & fortaſsè etiàm Scholaris aliquis abindè ſucceſſivè uſquè in hodiernam diem, juxtà Teſtatoris mandatum electi ſunt à Vocalibus tribus ab eodem conſtitutis, ſcilicèt à Reverendiſſimo Ferrariæ Epiſcopo, â Collegio Juriſtarum, & à Rotâ, ni fallimur loco Conſiliariorum Signaturæ, & Juſtitiæ celſiſſimi quondàm Ferrariæ Ducis, omneſque Hæreditatis commodis, Cognomine, & Signis Familiæ Roncagalli, eorum durante electione uſi ſunt. Nùnc Hæreditas eſt penès D. Joſeph Minio Roncagalli J. U. D., ultimò electum, qui Romæ prò Ferrarienſe Patriâ Procuratoris munus in præſentiarum cumulatiſſimè exercet. Pòſt annum verò 1569., in quem Ronchegalli prædicti Teſtamentum incidit, ſubſequentium Rotuli quoſdam nobis celebriores Doctores exhibent, nempè Joannem
1571 Franciſcum (*a*) Seraglio, virum in Philoſophiâ, ac Medicinâ egregium, ad Lecturam Hypocratis græco idiomate, quod pro-
1572 bè callebat obeundam aſſumptum, Antonium Bariſano (*b*) de Chio ad Cathedram Linguæ Græcæ promotum, celeberrimumque, nèc prò meritis ſatìs laudatum umquàm Torquatum (*c*)
1574 Taſſo, ad Sphæræ, atquè Euclidis Lecturam evectum. Deindè Carolum Regem Gallia, Maximilianum Imperatorem Germa-
1575 nia fato ereptos ingemuére, quibus ſibi affinitatum jure perti-
1576 nentibus Alphunſus Dux Ferrariæ parentandum cenſuit, quaproptèr Carolo (*d*) priùs, Maximiliano deindè in Cathedrali Eccleſiâ exequias apparatu ſplendidiſſimo celebravit, poſtremiquè in laudem Orationem è ſuggeſtu habuit inſignis in Gymnaſio noſtro Litterarum Humanarum Doctor, ac Ferrariæ decus Eques
1578 Joannes Baptiſta Guarini junior. Ab his autèm ſecundo labente anno, Franciſco (*e*) Patrizi de Cliſsâ (trium, qui eodem hoc nomine, ac cognomine appellantur celebrior hic fuit, ut fuſiùs ſuo loco dicemus) Viro omnium conſenſu ſapientiſſimo Philoſophiæ Cathedra collata eſt. Hic autèm uſquè à primo ſuæ conductionis anno ſcientiam hujuſmodi juxtâ Platonis mentem docuit, quòd Urbi noſtræ tùnc temporis peculiare fuiſſe memoratur,

(a) *Memorial. dell'anno* 1571 *fol.* 10 (b) *Memorial del* 1572 *fol.* 22.
(c) *Memorial del* 1574. *fol* 20. (d) *Fauſtini, Hiſtor. di Ferrara, libr* 2.
(e) *Memorial.* 1578. *fol.* 22.

tur, cùm in cæteris Italiæ Univerſitatibus Ariſtotelis doctrina obtinéret. Novà quoquè ſelectiſſimorum virorum copiâ Gymnaſium floruit, Municipiis ipſis ejuſdem ad augendam dignitatem concurrentibus: Cæſar (*a*) Cremonini Centenſis nulli Philoſophorum ſuæ ætatis ſecundus, Alexander (*b*) Galvani itèm Centenſis peritiſſimus Legum Interpres, Julius Oricalchi, ſeù Recalchi (*c*) Ferrarienſis egregius Philoſophiæ, ac Medicinæ profeſſor, Hieronymus (*d*) Biſſaccioni Æſinus, Camillus (*e*) Coccapani Mutinenſis, Joannes Jacobus (*f*) Orgiazzo Gallus, omnes præclari nominis Rhetores Rotulis noſtris adſcripti ſunt. 1579 1581 1582 1584 1586

In tantâ rerum felicitate hoc dumtaxàt Univerſitatis noſtræ amplitudini deerat, quòd Sedem propriam non haberet, res enìm periculi plena videbatur, eam in alienis ædibus congregari, undè prò Domini arbitrio deturbari poſſet; idcircò Comes Alphunſus Eſtenſis Taſſoni Sapientum Judex, Ducaliſque Conſiliarius, Magiſtratu unanimitèr approbante, de Æde Paradiſi, ad quam Scholæ, ut diximus anno 1567. fuerant translatæ ære publico ab Aloyſio Cardinali Eſtenſe Hippolyti Cardinalis hærede comparandâ conſilium iniit; cùmque alienare paratum comperiſſet, facilè de pretio conventum, quod in ſummâ ſcutorum quinque millium auri à libris ſex Ferrarienſis monetæ prò ſcuto quolibet pactum eſt; quoniàm verò pecuniæ minimè in promptu erant, à Sacro Pietatis Monte Studii nomine mutuo acceptæ, præſtitâ tamèn (*g*) priùs cautione de reſtituendo, quòd religiosè obſervatum, mediante Collectæ ordinariæ anni 1586. augmento uſquè ad ſummam ſolidorum quadraginta prò quolibet Æſtimi civilis denario: Emptionis, ac ſolutionis prædictæ publicum extat Inſtrumentum, rogitu Michaelis Salani Ferrariæ Notarii, sùb die 21. Januarii anni ejuſdem 1586. Cùm autèm contractus ſtipulatio intèr Sapientum Judicem, ac Cardinalis Romæ degentis Procuratorem eá sùb pactione fuiſſet concepta, ut intrà menſem Aloyſius quidquid ejus nomine geſtum fuerat ratum haberet, propterèà inſtrumento per Antonium Guidotti Romæ Notarium die 4. Februarii anni ejuſdem 1586. recepto, cuncta Cardinalis ampliſſimus approbavit: Authenticum hujus ratificationis 1586

exem-

(*a*) *Memorial del* 1579 *fol* 16. (*b*) *Memorial* 1581. *fol.*
(*c*) *Memorial. ann* 1579. *fol* 16. (*d*) *Memorial* 1582 *fol.* 18.
(*e*) *Memorial* 1584 *fol* 38. (*f*) *Memorial.* 1586. *fol.* 42.
(*g*) *Memorial. dell'anno* 1586. *fol.* 2., *e* 49.

exemplar, in quo venditionis Inſtrumentum de verbo ad verbum translatum eſt Reipublicæ noſtræ in Archivio ſervatur, ejuſque talis eſt tenor.

In Nomine Domini. Amen. Præſenti publico Inſtrumento cunctis pateat evidentèr, et ſit notum, quòd Anno a Nativitate D. N. Jeſu Chriſti milleſimo quingenteſimo octuageſimo ſexto, Indictione decimâ quartâ, die verò quartâ menſis Februarii, Pontificatus Sanctiſſimi in Chriſto Patris, et D. N. D. Sixti Divinâ providentiâ Papæ Quinti, anno primo. In mei Notarii publici, teſtiumque infraſcriptorum præſentiâ perſonalitèr exiſtens Illuſtriſſimus Princeps, et Reverendiſſimus D. D. Aloyſius Tituli S. Mariæ in Viâ Latâ Diaconus Cardinalis Eſtenſis nuncupatus, habens plenam notitiam, et certam ſcientiam de venditione cujuſdam ſui Palatii del Paradiſo *nuncupati, poſiti in Civitate Ferrariæ, in Contratâ S. Agnetis juxtà ſua notiſſima latera, de expreſſo ordine, et mandato ipſius Illuſtriſſimæ Dominationis factâ per Illuſtrem D. Comitem Alexandrum de Comitibus Maſſæ procuratorio nomine, et cùm promiſſione de rato ad favorem Illuſtriſſimæ Communitatis Ferrariæ, et prò eâ valdè Illuſtri Dom. Comiti Alphonſo Eſtenſi Taſſono Conſiliario Status Sereniſſimi D. D. Ducis Ferrariæ, ac Judici Duodecim Sapientum, prædictæ Illuſtriſſimæ Communitatis nomine ſtipulanti, et acquirenti prò pretio Scutorum quinque millium ad rationem ſolidorum ſeptuaginta ſex Marcheſanorum prò quolibet Scuto, ità jàm convento, et definito cùm Illuſtriſſimâ D. Iſabellâ de Bendedeis, et quòd pretium fuit integrè ſolutum nomine dictæ Communitatis in manibus Magnifici D. Pauli Zerbinati publici Campſoris Ferrariæ, et Theſaurarii ipſius Illuſtriſſimi, et Reverendiſſimi D. Cardinalis, et quia in tractatu de vendendo dicto Palatio eidem Illuſtriſſimæ D. Iſabellæ, concedebatur illi dilatio trium annorum ad ſolvendum Scuta duomillia, et eadem Illuſtriſſima Communitas totum ſolvit in Contanti, et propterèà ne damnum patiatur, conventum fuerit pro intereſſe hujuſmodi pecuniarum anticipatè ſolutarum eidem Illuſtriſſimæ D. Communitati ſolvere Scuta octuaginta ſimilia in termino trium annorum proportionabilitèr, et cùm aliis pactis, et capitulis, de quibus in publico indè confecto Inſtrumento per acta D. Michaelis Salani Notarii Ferrarienſis, ſub die vigeſimâ primâ Menſis Januarii ultimò præteriti, cujus Inſtrumenti tenor eſt, qui ſequitur, videlicèt: IN CHRISTI NOMINE. Amen. Anno ejuſdem Nativitatis milleſimo quingenteſimo octuageſimo ſexto, Indictione quartâ decimâ, die vigeſimâ primâ Menſis Januarii Ferrariæ, in Offitio Duodecim Sapientum Communis*

Fer-

Ferrariæ ſito intrà mœnia Curiæ Ducalis, in Camerino dicti Offitii, præſentibus Teſtibus vocatis, et rogatis Egregio Viro D. Cæſare de Sacrato filio D. Melchioris, Notario, et Cive Ferrari nſi de Contractâ S. Stephani, et D. Vincentio filio D Jacobi Philippi a Caligis, Cive Ferrarienſe de Contractâ Policinii S. Antonii, et aliis. Valdè Illuſtris D. D. Co: Alexander filius qu. D. Comitis Achillis ex Illuſtribus D. D. Comitibus Muſſæ, habitator Ferrariæ in Palatio Epiſcopali, Commiſſarius generalis, et Procurator Illuſtriſſimi, et Reverendiſſimi D. D. Aloyſii Eſtenſis Tituli S. Mariæ in Viâ Latâ S. R. E Diaconi Cardinalis de Eſte nuncupati, agens procuratorio nomine prædicti Illuſtriſſimi, et Reverendiſſimi D. Cardinalis, et vi ejus Mandati, quod habet ad plura negotia rogati per egregium virum D. Lucam de Zanino Notarium Publicum Ferrariæ anno Domini 1581. die vigeſimâ nonâ menſis Aprilis, et ut ipſe D. Lucas præſens celebrati hujus Inſtrumenti publici atteſtatus eſt, et in ſpecie virtute quarumdam litterarum ejus Illmæ Dominationis, et ejus manu ſignatarum, Dat. die quarto menſis Decembris anni 1585. proximè lapſi, et die quarto menſis, & anni prædicti; Quæ omnia quidèm capita agentia de vendendo Palatio infraſcripto in fine Inſtrumenti deſcribentur, factâ priùs diligenti auſcultatione cùm Originalibus à me Notario viſis pœnès dictum valdè Illuſtrem D. Commiſſarium Procuratorem exiſtentibus, et proùt d. D. Commiſſarius etc. Teſtium ſupradictorum, et aliorum & c. Hoc Inſtrumento Titulo venditionis jure proprio, et in perpetuum dedit, vendidit, et traddidit Illmæ Communitati Ferrariæ, et prò eâ valdè Illuſtri D. D. Comiti Alphunſo Eſtenſi Taſſono Conſiliario Status Sereniſſimi D. D. Ducis noſtri, et Judici Duodecim Sapientum prædictæ Illmæ D. Communitatis, præſenti, ementi, ſtipulanti, et recipienti prò eâ S. Palatium ipſius Illmi, et Revmi Cardinalis del Paradiſo *nuncupatum, cupatum, muratum, et ſolaratum, cùm Curte, et Viridario, et omnibus ſuis immunitatibus, et exemptionibus, et quibuſcumque aliis ſuis pertinentiis, et ad illud quomodolibèt ſpectantibus, non comprehenſis tamèn cantinis, et horreis poſitis ex oppoſito dicti Palatii, et ſeparatis ab ipſo, poſitum in hac Civitate Ferrariæ in Contratâ S. Agnetis, juxtà uno capite, et ambobus lateribus vias Communis, altero capite pro parte Magnificos de Arioſtis, et prò parte . . . . vèl juxtà alios ſuos plures, meliores, et veriores confines, ſi qui forent, et eſſe reperiantur. §. Et rem prædictam prædictus valdè Illuſtris D. Commiſſarius, et Procurator vendidit prædicto valdè Illuſtri D. Judici, nomine quo ſuprà ementi, cùm introitibus, et exitibus ſuis, ſuiſque certis, juſtis finibus, et coherentiis, et cùm omnibus, et ſingulis ad ipſam*

rem

rem ſpectantibus, et pertinentibus, et quæ habet in ſe, ſupèr, infrà, ſeù intrà ſe habitis in integrum, et cùm omni jure, actione, uſu, ſeù requiſitione ipſi Illmo, et Revmo D. Cardinali, et ipsâ re, vel ipſi rei modo aliquo ſpectantibus, et pertinentibus. §. Inſupèr prædictus valdè Illuſtris D. Comiſſarius Procurator, et venditor ut ſuprà, et ut ſuprà agens titulo, et ex causâ præſentis venditionis, et sùb prætio infraſcripto dedit, ceſſit, tranſtulit, atqùe mandavit prædictæ Illmæ Communitati, et prò eâ prædicto valdè Illuſtri D. Judici, ut ſuprà recipienti omnia, et ſingula jura, omneſque, et ſingulas actiones reales, perſonales, utiles, directas, tacitas, expreſſas, ſivè mixtas, et cujuſcumque alterius generis, et ſpeciei, quæ, et quas prædictus Illuſtriſſimus, et Reverendiſſimus D. Cardinalis habet, habere poſſet, ſeù ſperaret in futurum in dicto Palatio, aùt ejus occaſione contrà ſuos authores, et quamcumque aliam perſonam, quæ de ipſo in totum, vèl prò parte illis renuntiaſſet. §. Et poſuit prædictus valdè Illuſtris D. Comiſſarius, et Procurator, ut ſuprà agens prædictam Illuſtriſſimam Communitatem, et prò eâ prædictum Valdè Illuſtrem D. Judicem Procuratorem irrevocabilem conſtituit, ut de cætero ipſa Illuſtriſſima Communitas, ſuo nomine proprio Juribus, et actionibus antedictis poſſit agere, experiri, excipere, replicare, conſequi, et ſe tueri, et omnia alia, et ſingula, tàm in Juditio, quàm extrà facere, & exercere, quæ, & quemadmodùm præſcriptus Illmus, & Revmus D. Cardinalis facere poterat, & antè præſentem contractum venditionis facere potuiſſet. §. Prò pretio, & mercato, jàm convento, definito, & declarato intèr prædictum valdè Illuſtrem D. Commiſſarium, & Procuratorem nomine prædicto, & Illuſtriſſimam D. Iſabellam de Bendedeis, relictam quondam Illmi D. D. Cornelii de Bentivolis Marchionis Gualterii, in tractatu venditionis dicti Palatii, quod pretium dicitur eſſe Scutorum quinque millium, & sìc definitum, & declaratum fuit intèr dictas partes, in ratione, & ad rationem ſolidorum ſeptuaginta ſex monetæ, pro quolibet Scuto: Quod pretium totum, & integrum, in præſentiâ Teſtium infraſcriptorum, et mei Notarii infraſcripti Magnificus Dominus Paulus Zerbinatus publicus Campſor Ferrariæ, et Theſaurarius prædictæ Communitatis, de pecuniis dictæ Communitatis penès eum exiſtentibus ad prædicti valdè Illuſtris D. Judicis mandata in ſcriptis habita, dedit, ſolvit, numeravit, dimiſit, et relaxavit prædicto valdè Illuſtri D. Comiſſario, et Procuratori præſenti, recipienti, et ad ſe trahenti, ac in ſuâ poteſtate retinenti in tot monetis argenti, et quæ Scuta quinque millia prædictus valdè Illuſtris D. Comiſſarius, et Procurator ſtatìm dedit, et conſignavit, ac reli-

quit

quit penès prædictum Magnificum D. Paulum paritèr Theſaurarium prædicti Illmi, & Revmi D. Cardinalis ad creditum ejus Illuſtriſſimæ Dominationis; Et quià in tractatu ſupradictæ venditionis cùm prædictâ Illuſtriſſimâ D. Iſabellâ, ipſa petebat dilationem trium annorum prò ſolutione Scutorum duorum millium pretii prædicti, quæ in promptu non habebat, & ſolvere volebat omni anno dictorum trium annorum ratam eorum, actum, & concluſum fuit, ut ipſa Illma D. Iſabella deberet eos invenire sùb aliquo honeſto intereſſe, partem cujus ipſe Illmus, & Revmus D. Cardinalis ſolvere convenerat ipſi Illmæ Dominæ, quæ pars aſcendebat ad ſummam duorum prò quolibet centenario dictorum duorum millium Scutorum pro dictis tribus annis tantùm extinguendo omni anno ratam, ſicùt etiàm ſolvenda erat portio dictorum Scutorum trium millium; Ideò prædictus valdè Illuſtris D. Comiſſarius, & Procurator, qui notam habet mentem, & voluntatem Illuſtriſſimi, & Reverendiſſimi ejus Domini, & à quo toto corde diligi hanc Communitatem certò ſcit, & libentiſſimo animo cognovit ex ejus litteris, & aliis argumentis velle, ut eundemet Contractum cùm eâ dictus valdè Illuſtris D. Comiſſarius peragat, quem initurus erat cùm prædictâ Illma D. Iſabellâ, promiſit, & convenit, agens procuratorio nomine, ut ſuprà prædictæ Illmæ Communitati, & prò eâ prædicto valdè Illuſtri D. Judici præſenti, & ut ſuprà ſtipulanti, & recipienti, eidem Illmæ Communitati, vel Agentibus prò eâ ſolvere eandem ratam, quam ſolvere convenerat ad utilitatem prædictæ Illmæ D. Iſabellæ, hoc eſt ſcutos octuaginta valoris, de quo ſuprà in tribus annis proxime futuris, præſenti die cæptis, videlicèt in fine hujus primi anni Scutos quadraginta, in fine ſecundi Scutos viginti ſex, & duos tertios, & in fine tertii Scutos treſdecim, & unum tertium, qui erunt prò parte ſublevationis reddituum pecuniarum, quas prædicta Illma Communitas accepit sùb honeſtis redditibus, pro præſenti acquiſitione fiendâ, & quos ſolutura eſt. §. Et ſi dicta res, ut ſuprà vendita nùnc plùs dicto prætio valet, vel valeret, in modicâ, magnâ, vel maximâ quantitate, totum illud plus, quantumcumqùe ſit, vèl fuerit, etiàm ſi excederet dimidium juſti prætii, aſſerens prædictus valdè Illuſtris D. Comiſſarius, & Procurator, ut ſuprà agens, ſe ſcire, & cognoſcere verum, & juſtum prætium, & valorem ipſius, & renuntians benefitio Leg. 2. C. de Reſcind. vendit., proùt valdè Illuſtris D. Comiſſarius, & Procurator, ut ſuprà agens titulo, & ex causâ donationis intèr vivos, quæ nullâ poſſit injuriâ, ingratitudine, vèl offensâ revocari dedit, donavit, & remiſit prædictæ Illmæ Communitati, & prò eâ prædicto valdè Illuſtri D. Judici, ut ſuprà ſtipulanti, & recipien-

pienti, pactumque perpetuum fecit de plùs aliquid non petendo occaſione prædictâ, nec quæſtionem aliquam ullo unquàm tempore movendo, nec moventi conſentiendo. §. Dans, & concedens prædictus valdè Illuſtris D. Comiſſarius, & Procurator, ut ſuprà agens prædictæ Illuſtriſſimæ Communitati, & prò eâ prædicto valdè Illuſtri D. Judici, ut ſuprà acceptanti liberam licentiam, & omnimodam poteſtatem, ſuâ propriâ auctoritate intrandi, ſtandi, & apprehendendi tenutam, & corporalem poſſeſſionem dictæ rei, ut ſuprà venditæ, ad habendum, tenendum, poſſidendum, vèl alienandum, & quidquid ipſæ Illuſtriſſimæ Communitati, vèl ejus Agentibus deincèps placuerit perpetuò faciendum. §. Conſtituens ſe prædictus valdè Illuſtris Dom. Comiſſarius, & Procurator, ut ſuprà, rem prædictam venditam tenere, & poſſidere nomine prædictæ Illmæ Communitatis, quoùſque ipſa, vel ejus Agentes tenutam, & corporalem poſſeſſionem acceperint, & apprehenderint, quam cùm acceperint, eam ipſi relaxari promiſit, nec non, & in vacuam, liberam, & expeditam poſſeſſionem inducere, & imponere, & inductam, & impoſitam, vel inductos, & impoſitos manutenere, & conſervare omnibus ipſius Illmi, & Revmi ejus principalis ſumptibus, juditiis, & periculis. §. Quam quidèm rem, ut ſuprà venditam prædictus valdè Illuſtris Dom. Comiſſarius, et Procurator agens procuratorio nomine prædicto, obligando prædicti ejus Illmi, et Revmi Domini Principalis omnia, et ſingula bona præſentia, et futura per ſe, et ſuos hæredes, promiſit prædictæ Illmæ Communitati, et prò eâ præfato valdè Illuſtri D. Judici præſenti, et ut ſuprà ſtipulanti, et recipienti, tàm reſpectu proprietatis, quàm poſſeſſionis legitimè defendere, auctorizare, et disbrigare in Juditio, et extrà ab omni perſonâ, Communi, Collegio, & Univerſitate, omnibus ipſius Illmi, et Revmi ejus D. Principalis ſumptibus, periculis, et expenſis, et omnem litem, cauſam, moleſtiam, et controverſiam, libellum, et totum onus cauſæ, ſi quæ fuerit mota, in ſe dicto nomine ſuſcipere, defendere, proſequi, mediare, finire, et terminare, et in juditio, ac lite ſtare, et perſeverare uſquè ad finem litis, et cauſæ omnibus ipſius Illmi, et Revmi D. Cardinalis periculis, juditiis, et expenſis. §. Remittens eidem Illuſtriſſimæ Communitati òmne onus, et omnem neceſſitatem denuntiandi, et appellandi, quod, et quæ tempore litis motæ, vel alio quocumque tempore in caſu evictionis de jure requiritur, in tantùm ut nullo unquàm tempore poſſit ullatenùs prò parte prædicti Illmi, et Revmi D. Cardinalis excipi ſibi non fuiſſe denunciatum. §. Prætereà prædictus valdè Illuſtris D. Comiſſarius, et Procurator agens in bac parte ſuo proprio nomine, et unà cùm eo valdè Magnificus D. Pocbinteſtius

de

de Pochinteſtis, filius quondàm Domini Joannis Matthei, Civis Nobilis Ferrariæ de Contratâ Buccacanalium, ſcientes ſe non teneri, ſed teneri volentes, motu eorum ſpontè, obligantes ſe, eorumque bona omnia, & ſingula præſentia, & futura per ſe, & ſuos hæredes, & principaliter, & in ſolidum, renuntiantes beneſitiis Novarum Conſtitutionum, et omni, ac cuicumque alio beneſitio, et Legum, ac Statutorum auxilio illis competenti, et competituro, certificati à me Notario infraſcripto reſpectivè quid ſint dicta beneſitia, et quid eis renuntiare importet; Spontè, et ex certâ eorum ſcientiâ, ac omni alio, quo potuerunt, et poſſunt meliori modo Promiſerunt prædictæ Illuſtriſſimæ Communitati, et prò eâ prædicto valdè Illuſtri D. Judici, ac mihi Notario infraſcripto præſentibus, et ſtipulantibus nomine, et vice ejuſdem Illmæ D. Communitatis, Quòd prædictus Illmus, et Revmus D. Cardinalis infrà terminum unius Menſis proximè futuri, bac præſenti die cœpti ratificabit, approbabit, et emologabit hanc præſentem venditionem, et omnia alia, et ſingula in præſenti Inſtrumento contenta de verbo ad verbum, etiàm per publicum, et ſolemne Inſtrumentum, per publicum Notarium rogandum, cùm clauſulis, bonorum obligationibus, renuntiis, pactis, pœnis, et aliis in ſimilibus tàm de jure, quàm de conſuetudine apponi ſolitis, et conſuetis; aliàs ipſi perpetuò teneri voluerunt de eorum proprio ut ſuprà principaliter, et in ſolidum ad omnia, et ſingula in præſenti inſtrumento contenta, et promiſſa, ut ſuprà prædictæ Illmæ Communitati; et ſic promiſerunt, et convenerunt, ut ſuprà agentes, et obligantes eidem valdè Illuſtri Domino Judici, et mihi jam dicto, et infraſcripto Notario, ut ſuprà ſtipulantibus. §. Quod inſtrumentum Ratificationis in publicam, & authenticam formam relevatum, & cùm litteris legalitatis tradere, & conſignare promiſerunt prædictæ Illuſtriſſimæ Communitati, & prò eâ dicto valdè Illuſtri Domino Judici, vèl alii ejus legitimo agenti infrà terminum prædictum, omnibus eorum ſumptibus, & expenſis. §. Et inſuper convenerunt ipſæ partes, ut præſens inſtrumentum extendi poſſit ad ſenſum Sapientis eligendi prò parte dictæ Illuſtriſſimæ Communitatis, quandocumque dictæ Illuſtriſſimæ Communitati, aùt Agentibus prò eâ placuerit in ampliſſimo, & omni meliori modo. §. Et nihilominùs ad cautelam renuntiaverunt prædicti valdè Illuſtris Dom. Commiſſarius, & Procurator, ac Magnificus D. Pochinteſtius, ut ſuprà agentes exceptioni non facti, & non celebrati præſentis Inſtrumenti, & omnium in eo contentorum non factorum, et non promiſſorum modo quo ſuprà, reique non ſic geſtæ, Fori privilegio, exceptioni doli mali, actioni in factum, condictioni indebiti, et ſinè causâ

quòd

quòd metus, vèl ex injustâ, fictâ, turpi, aùt simulatâ causâ, omnique alii exceptioni, seù juri, benefitio, & legum auxilio, sibi ipsis quomodolibèt competenti, & competituro. §. Quæ omnia, & singula supradicta in præsenti Instrumento contenta, prædicti valdè Illustris D. Comissarius, & Procurator, & Magnificus D. Pochintestius, ut suprà agentes, & obligantes promiserunt prædictæ Illustrissimæ Communitati, & prò eâ prædicto valdè Illustri D. Judici, ac mihi Notario, ut suprà stipulantibus firma, rata, & grata perpetùo habere, tenere, solvere, attendere, observare, & adimplere spetialitèr Ferrariæ, Bononiæ, Mutinæ, Mantuæ, Veronæ, Venetiis, & Romæ, & generalitèr in omni alio Loco, Terra, Castro, Foro, & Jurisdictione, & prædictis quantumcumqùe distantioribus, & in dictis locis, & eorum quolibet gravari, & conveniri posse vòluerunt, nullâ fori, vel Feriarum exceptione obstante, diebus feriatis, & non feriatis, feriis aliquibus alicujus conditionis præsentibus, vel futuris non obstantibus, quibus ex nùnc, proùt ex tùnc, & è contrà spontè, per pactum renunciaverunt expressè. §. Et voluerunt præfati valdè Illustris Dom. Comissarius, & Procurator, & Magnificus D. Pochintestius, ut suprà agentes, & obligantes licere prædictæ Illmæ Communitati, vel ejus legitimis agentibus, suâ propriâ auctoritate, & sinè requisitione alicujus Judicis, Officialis, Potestatis, vel Rectoris ingredi, stare accipere, & apprehendere Tenutam, & corporalem possessionem omnium, & quorumcumque bonorum suorum, ac prædicti Illmi, et Revmi Cardinalis ubicumqùe, & de quibus prædicta Illustrissima Communitas, vèl ejus Agentes eligere voluerint, vel voluerit, & ea bona vendere, donare, alienare; & penès se justo pretio retinere, tanquàm bona propria prædictæ Illustrissimæ Communitatis, justo pretio empta, & acquisita, usquè ad integram solutionem, & satisfactionem totiùs tùnc ipsi Illmæ Communitati debiti, suorumque damnorum, interesse, & expensarum. §. Quæ damna, interesse, & expensas prædicti valdè Illustris Dom. Comissarius, & Procurator, ac Magnificus D. Pochintestius, ut suprà agentes, & obligantes promiserunt prædictæ Illustrissimæ Communitati, & prò eâ prædicto valdè Illustri Domino Judici, ut suprà stipulanti reficere, & restituere, & de eis stare, & credere simplici verbo ejus agentium, absque onere Sacramenti, vel aliâ Testium, aùt Juris probatione, remotis etiàm in quocumque casu quibuscumque appellationibus, et nullitatis dictionibus, certificati à me Notario infrascripto de viribus dicti pacti de non appellando, juxtà formam Statutorum Ferrariæ, et præmissis omnibus non contrafacere, vel venire, dicere, nec oponere per se, vèl alios modo aliquo, ratione, vel causâ,

de

de jure, vel de facto. §. Sub pœnâ solemni stipulatione promissâ scutorum quinquaginta auri, & obligatione antedictâ; quâ pœnâ solutâ, vèl non, prædicta omnia, & singula sint nihilominùs perpetuò firma: Volentes, & assentientes prædicti valdè Illustris D. Commissarius, & Procurator, ac Magnificus D. Pochintestius, ut suprà agentes, quòd præsens instrumentum exequatur in omnibus, & per omnia, perindè ac si in eo juramentum quamtumvis amplum appositum fuisset, & ità juratum. §. Sequuntur capita litterarum, de quibus suprà, videlicèt: Capitulo d' una lettera del Signor Cardinale d' Este al Molto Illustre Signor Co: Alessandro Commissario Generale di Sua Signoria Illma, data in Roma li 4. Decembre 1585. Quanto al prezzo del Palazzo del Paradiso, io mi contento di darlo per li cinque milla Scudi, mà vendendolo per bisogno vorrei li danari contanti, quando bene, come vi scrissi, e vi replico adesso ancora, io dovessi concorrere a pagare parte delli interessi, durante la dilazione, che si farà delli due milla Scudi, che dite. §. Capitulo d' un' altra lettera di Sua Signoria Illustrissima al medemo, data in Roma li 4. Genaro 1586. Quanto alla vendita del Palazzo del Paradiso, con l' ordinario passato vi scrissi che diceste al Montecatino Segretario, che sebbene si era promesso alla Signora Isabella di lasciarglielo per li cinque milla Scudi, come à lui avete detto, che ad altri però non lo lassarei, se non per quel, che vale; mà con tutto ciò, per servizio dello Studio, e per benefizio della Città, che mi contentarei anco, che se gli desse per il medemo prezzo, e che però concluderebbe il partito, con quei modi, che mi avete scritto &c. Quali originali di queste lettere sono appresso il Signor Commissario sudetto, per esservi altri particolari, & altre lettere del medesimo contenuto. §. Ego Michael Salanus filius quondàm D. Antonii Mariæ Apostolicâ, & Imperiali auctoritate Civis, & Notarius publicus Ferrariæ supradictis omnibus, & singulis prædictis præsens fui, & ea rogatus scripsi, & circà alia occupatus, alienâ manu transcribi feci; In quorum fidem me subscripsi, & signum meum consuetum apposui. Locus ✠ Signi. VOLENS IDEM Illustrissimus, & Reverendissimus Dominus Cardinalis ea, quæ suo nomine gesta fuerunt ratificare, & approbare: Hinc est, quòd spontè, & ex certâ suâ scientiâ, spontaneâque, ac liberâ voluntate, & animo deliberato, omnibus melioribus modo, viâ, jure, causâ, & formâ, quibus magìs, meliùs, validiùs, & efficaciùs de jure potuit, & debuit, ac potest, & debet, supradictam venditionem supradicti Palatii del Paradiso, ut præfertur factam, receptionem Scutorum quinque millium factam per supradictum D. Paulum Zerbinatum ejus Thesaurarium, ac promissio-

vem de ſolvendo eadem ſcuta octuaginta in terminis, & pagbis prædictis, ac omnia alia, & ſingula in præinſerto inſtrumento contenta ratificavit, emologavit, & approbavit, ac rata, grata, & firma habere, & tenere promiſit, & in nullo contrafacere, dicere, de jure, vel de facto, aliquâ ratione, jure, modo, titulo, ſivè causâ, aliàs teneri voluit ad damna, expenſas, & intereſſe per quoſcumque præmiſſorum occaſione quomodolibèt patien., ſuſtinen., & incurren., de quibus quidèm damnis, expenſis, & intereſſe ſtare, & credere voluit ſoli, & ſimplici verbo, proùt in præinſerto inſtrumento, damnum paſſi. Pro quibus omnibus, & ſingulis præmiſſis ſic obſervandis, tenendis, & firmitèr adimplendis ſe ſe ipſum, ejuſque hæredes, & ſucceſſores quoscumque, ac bona omnia mobilia, immobilia, præſentia, & futura ubiqùe exiſtentia in ampliori formâ Cameræ Apoſtolicæ cum ſolitis clauſulis, citrà tamèn Procuratorum conſtitutionem obligavit, & hypothecavit, & tacto pectore, more Illuſtriſſimorum DD. Cardinalium, ad Sancta Dei Evangelia juravit. Supèr quibus omnibus, et ſingulis præmiſſis petitum fuit à me Notario infraſcripto unum, vèl plura, publicum, ſeù publica fieri, atqùe confici inſtrumentum, et inſtrumenta. S. Actum Romæ in Palatio Montis Trojani, in Stantiis ſolitæ Reſidentiæ ipſius Illmi D. Cardinalis, ibidèm præſentibus Magnificis DD. Camillo Perutio Clerico Senogallien. Dioceſis, Secretario ejuſdem Illmi Dom. Cardinalis, et Magnifico, et Excellenti J. U. D. Fulvio Theophilo Romano, ejuſdem Illuſtriſſimi D. Cardinalis Auditore, Teſtibus ad præmiſſa omnia, et ſingula vocatis, adhibitis, atqùe rogatis.

Et quiè Ego Antonius Guidottus, Romanus, publicus Dei gratiâ, Apoſtolicâ auctoritate Notarius de præmiſſis rogatus fui, Ideò præſens Inſtrumentum in fidem præmiſſorum ſubſcripſi, et publicavi requiſitus. Locus ✠ Signi.

Collegium Archivii Romanæ Curiæ Scriptorum Univerſis etc. Salutem &c. Notum facimus, et atteſtamur prædictum D. Antonium Guidottum de retroſcripto Inſtrumento reſpectivè rogatum fuiſſe, et eſſe Notarium publicum in Noſtro Archivio deſcriptum, et collegam noſtrum fidelem, et legalem, ejuſque inſtrumentis fidem indubiam adhibtam fuiſſe, et adhiberi, in Curiâ, et extrà; In quorum fidem præſentes fieri, et per alium collegam noſtrum infraſcriptum ſubſcrib., Sigillique noſtri appenſione communiri mandavimus, et fecimus. Datum Romæ in Palatio Apoſtolico, et Camerâ dicti Archivii. Anno, Indict.one, die, menſe, et Pontificatu, quibus ſuprà.

Joannes Maria Bucca Scriptor etc.

Non

Non tamèn in ſolâ harum Ædium comparatione Sapientum Judicis acquievit animus, quìn etiàm de illas elegantiorem in formam redigendo cogitavit; cùmque novo ſumptui Reipublicæ vires minimè ſuppeterent, facilè ab omnibus Gymnaſii Lectoribus, 1588
quorum commoditati, ac decori laborabat impetravit, ut de ſtipendiis, ſibi prò (a) anno 1588. debitis in libris duabus prò centenario quolibet gravari paterentur: Tandèm Ferrariâ ad Pontificem devolutâ, ſub Ferrante Trotti Sapientum Judice, anno ſcilicèt 1610., in nuperiorem elegantiſſimam formam ſunt redactæ, earum capite, quod viam S. Agnetis reſpicit in latus nobilius immutato, & Turri, aliiſque additis ornamentis, proùt icon Libro huic tertio præpoſita oſtendit: Hæc autèm inſcriptio ſuprà januâ, in reparationis prædictæ monumentum legitur.

Apoſtolicæ Sedis munificentiâ, Paulo V. Pontifice Maximo ſedente, ſub auſpiciis Horatii Spinulæ Card. Leg. Ferdinando Trotto Judice Sapientum, Galeatio Gualenguo March. Paulo Contugo J. C. Gymnaſij moderatoribus Anno à Partu Virg. MDCX.

Aſt ad annum 1588., undè aliquantulum digreſſi ſumus revertimur, quo recurrente ad legendum in Univerſitate noſtrâ con- 1588
ductos legimus Equitem eruditiſſimum Leonardum (b) Salviati Florentinum, ac Cæſarem Samio natione Græcum, primoque Moralium Ariſtotelis, alteri Græcæ Linguæ Cathedram fuiſſe demandatam; ſequentibus verò graviſſimas Civitas noſtra in ærumnas incidit; nàm fames, quæ in pluribus Italiæ Urbibus mul- 1590
ta hominum millia perimebat Ferrariam quoquè aggreſſa (c) eſt, plurimùm in eâ cædium patratura, niſi Alphunſi Ducis pietas ingentem pecuniarum vìm in Annonâ comparandâ impendiſſet, Subditorumque, eorum præſertìm qui ægeſtate magis premebantur angustias ſublevaſſet. Peſſimum etiàm die 8. Martii patratum 1590
facinus in perſonam Alphunſi Banchi Nobilis Ferrariæ Civis, J. U. D., ac in Almo Lyceo noſtro Lectoris meritiſſimi, quem Manaſſes quidam Judæorum nequiſſimus, Conjuge Herculis Banchi Alphunſi prædicti fratris mandante, pugione perſonatus confodit: Deplorata omnibus viri mors, quàm longæva peremptæ ætas octuageſimum tertium annum pertingens, probi, illibatique

(a) *Memorial.* 1588. *pag.* 66. (b) *Memorial. ann.* 1588. *fol.* 54.
(c) *Fauſtini, libr.* 2.

mores, necis causa, vilissima deniquè, ac servilis Sicarij conditio acerbiorem reddidére; sed sontium uterque pœnas luit, nàm in sceleris suspicionem positi, custodiæque traditi, crimen, quæ-
1590 stionibus adhibitis fassi sunt, quapropter die 30. April. Mulier capite mulctata, Judæus verò plaustro (*a*) impositus, Rabbinis comitantibus, eumque in Judaicâ perfidiâ confirmantibus, ad locum patrati criminis deductus est, ibidèmque manu eidem amputatâ, ad Plateam ductus, in loco suppliciorum consueto laqueo strangulatus. Sed & famis adhùc sævienti malo Hyemis
1591 rigor accessit, itaùt hominum corpora glacie obrigérent, quapropter jejuniis eleemosynis, precibusque publicis Deo litatum est, ut debitas alioquìn corruptis moribus pœnas revocaret. Dum his
1593 Ferraria angustiis præmeretur, Comiti Alphunso Estensi Tassoni Sapientum Judici vitâ functo Antonius (*b*) Montecatini cognomento Philosophus, præclarissimus in Gymnasio nostro Professor successor datus. Urbs deindè iterùm in luctum rediit, ob mortem
1594 Ducissæ Mantuæ, Ferrariensis Ducissæ matris, cui in Principum (*c*) Sacello exequiæ summâ magnificentiâ celebratæ sunt, Paulo Contughi Lycei nostri Doctore de eximiis Defunctæ laudibus prò
1595 rostris differente. At quamvis gravia hæc omnia viderentur, pejora timebantur, crebri (*d*) enìm, validique strepitus ad tumulum Beatæ Beatricis Estensis in Sanctimonialium D. Antonii Ecclesiâ auditi infaustum quid, quemadmodùm vaticinari solent Estensi sanguini, vèl Urbi nostræ imminere portendebant. Hæc Alphunsus Dux ætate gravis, multiplicique tàm corporis, quàm
1596 animi ægritudine confectus ad se pertinere ratus, rebusque suis consulendi tempus designari, extremas primò tabulas condidit, deindè noxis expiandis magnâ animi alacritate vacavit, nè cùm mors, quam parùm abesse arbitrabatur adveniret, imparatum, humanisque detentum curis offenderet: Nèc sua illum fefellit solicitudo; anno etenìm 1597. mense Octobris ægrotavit, morbo-
1597 que in dies ingravescente, tandèm præsidiis omnibus Ecclesiæ munitus die 28. mensis ejusdem, postremus Estensium Principum qui Ferrariæ imperaret animam Deo (*e*) reddidit. In eo nihil dùm adhùc in vivis ageret non magnum, admirandumque ipsa deprehendisse potuit invidia; purissima enìm in Deum religio-

(a) *Libro dei Giustiziati, appresso la Ven Confrat. della Morte, all'anno* 1590.
(b) *Faustini, libr.* 2. (c) *Faustini, luogo cit.* (d) *Faustini, luogo cit.*
(e) *Faustini, luogo cit.*

gio Virtutum omnium ſodalitio copulata, ſummâ in Sacerdotes obſervantia, in ægenos charitas, in familiares, ac neceſſarios beneficentia, caſtigata, & quæ Cœnobium ſaperet in voluptatibus temperantia, ſingularis tandèm in regendis Populis, juſtitiâque adminiſtrandâ ſapientia numeris omnibus abſolutum Principem conſtituère, feliciſſimum quoquè dixerimus, ſi Prolem, quæ in florentiſſimo ejus imperio ſuccederet reliquiſſet. Alphunſi cadaver Ducalibus ornatum inſigniis ad Curiæ Sacellum deductum eſt, ubì innumera interìm prò ejuſdem Animâ ſacrificia Deo oblata; nullum tamèn habuit, qui à ſuggeſtu laudandum, de more ſuſciperet, quòd conqueritur Hiſtoricus (*a*) noſter, præſertìm cùm de Principe ageretur, qui ingentem Litteratorum turbam maximis beneſitiis cumulaverat: Itaquè Alphunſi Corpus, horâ noctis primâ ad Corporis Chriſti Eccleſiam, nullâ pompâ translatum eſt, ibìque apùd Majores depoſitum. Quæ deindè intèr Clementem VIII. Pontificem Maximum, ac Cæſarem Eſtenſem Mutinæ, & Regii Ducem acta ſint, quibuſve hic de cauſis Urbem Ferrariæ, cùm toto Ducatu Pontifici vacuam dimiſerit, cùm apud Scriptores ſatìs in aperto ſit, ad ea, quæ circà noſtram Studiorum Univerſitatem ſub feliciſſimo, ſanctiſſimoque Romanæ Sedis Imperio uſquè in hodiernam diem acta ſunt referenda convertimur. Rerum potitus Pontifex Ferrariam venit anno 1598., die 7. Menſis Maij, Divo Maurelio Urbis Patrono dicatâ, ut nobiliſſimam hanc Divo Petro adiectam Provinciam inviſeret, novis inſtitueret Legibus, Populoſque plurimis collatis beneficiis in Eccleſiæ devotione firmaret. Præcipua verò Summi Antiſtitis cura fuit, ut novam Reipublicæ adminiſtrandæ formam induceret, ſeù potiùs eam, quæ antè obtinuerat reformaret: Igitùr ſub Datum Ferrariæ die 15. Julii Conſtitutionem (*b*) edidit, quam vulgò *Centumvirale* appellamus, quâ Senatorum centum Ferrariæ Civium Conſilium inſtituit, Duodecimviralem Magiſtratum ad Decemviralem reduxit, Publicæ rei adminiſtrandæ Œconomiam tradidit, munerum publicorum collationem permiſit, Urbem annuis redditibus, vectigalibuſque magnificè donavit, ac alia id genus plura conſtituit: Quòd autèm ad argumentum pertinet, Conſilio eidem Almi Gymnaſii Moderatorum, Lectorumque (*c*) electionem, itèmque Stipendiorum taxationem 1598

(a) *Fauſtini, libr. 2. nel fine.* (b) *Privileg. Ferrariæ Tom. 1. pag. 1.*
(c) *Conſtitut. prædict. §. Ad idem Conſilium.*

Pontifex indulsit. Ab Alphonsi obitù usquè ad annum 1602. Lectorum Rotuli desiderantur; abindè verò typis mandari cœpti, unà cùm notulâ dierum Lectionibus præscriptorum, quam nos Diarium vocamus idquè successivè usquè in præsens observatum.
1600 Interea Pontifex de Studii nostri dignitate nèdùm servandâ, verùm etiàm amplificandâ sollicitus ejusdem immunitates, ac Privilegia speciali (*a*) hoc Diplomate confirmavit.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad Futuram Rei Memoriam.

Romanum decet Pontificem Studiorum Generalium Universitatibus, ac Studiosis, et Scholaribus benigni favoris gratiam libentèr impertiri, ut illi, Apostolico suffulti præsidio alacriùs Litterarum, et Bonarum Artium studiis incumbant, et ad eorumdem Studiorum metam faciliùs valeant pervenire. Idcircò Nos Universitatem Studii Generalis Civitatis nostræ Ferrariensis, ejusque Rectores, Reformatores, et Scholasticos specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes, et eorum singulos à quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis censuris, et penis, à jure, vel ab homine, quavìs occasione, vel causâ latis, si quibus quomodolibèt innodati existunt, ad effectum præsentium dumtaxàt consequendum, harum serie absolventes, et absolutos fore censentes: Supplicationibus eorum nomine Nobis supèr hoc humilitèr porrectis inclinati, omnia, et singula Privilegia, indulta, exemptiones, facultates, concessiones, et gratias eidem Universitati Studii Generalis, ejusque Rectori, Reformatoribus, Scholasticis, et aliis personis quibuslibet, per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores nostros, ac Nos, et Apostolicam Sedem, nec non Ferrariæ Duces prò tempore concessa, ipsiusque Universitatis Statuta, et laudabiles consuetudines, quatenùs tamèn licita, et honesta sint, et sacris Canonibus, et Concilii Tridentini decretis, nec nòn libertati Ecclesiasticæ, Nostræque, et Apostolicæ Sedis auctoritati, debitæque obedientiæ non adversentur, nèc sint revocata, aùt sùb aliquibus revocationibus comprehensa, auctoritate Apostolicâ tenore præsentium perpetuò confirmamus, et approbamus, illisque perpetuæ, ac inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adiicimus, eaque omnia, et singula perpetuò valida, firma, et efficacia esse, et fore; sicque ab omnibus censeri, et ità per quoscumque Judices Ordinarios, et delegatos ubìque judicari, & de-

(*a*) *Privilegior. Ferrariæ Tom.* 1.

& definiri debere, et irritum, et inane quidquid secùs super his à quoque, quavis auctoritate scienter, vel ignorantèr contigerit attentari decernimus. Quocircà Venerabili Fratri Episcopo Ferrariensi, ac dilectis Filiis, Archidiacono, et Primicerio Ecclesiæ Ferrariensis per præsentes committimus, et mandamus, quatenùs ipsi, vèl duo, aùt unus eorum præsentes litteras, et in eis contenta quæcumque ubi, et quandò opus fuerit, et quotiès prò parte dictorum Rectoris, Reformatorum, et Scholarium, aùt alicujus eorum fuerint requisiti solemnitèr per se, vel alium publicantes, eisque in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostrâ Universitatem, Rectorem, Reformatores, et Scholares prædictos, privilegiis, indultis, et gratiis suprædictis perpetuò pacificè frui, et gaudere, non permittentes eos desuper à quoque quavis auctoritate quomodolibèt molestari, perturbari, vel inquietari. Contradictores quoscumque per censuras, et pœnas Ecclesiasticas, aliaque oportuna Juris, et Facti remedia appellatione postpositâ compescendo, invocato etiàm ad hoc, si opus fuerit auxilio brachii Secularis. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Dat. Romæ apùd S. Petrum, sub Anulo Piscatoris, die 12. Junii 1600. Pontificatus Nostri anno Nono.

M. Vestrius Barbianus.

Hoc eodem anno Publica INTREPIDORUM Academia Litterarum amœniorum, Armorumque initium sumpsit, cui congregandæ, in horreo novo propè D. Laurentii Ecclesiam Theatrum pulcherrimum fuit paratum, Jo: Baptistâ Aleotti, aliàs Argenta, Ferrariense præclari nominis Archetypo opus dirigente. Vincentius Gonzaga Mantuæ Dux Academiæ Protector declaratus, ac in eâ primùm Orationem publicè (*a*) habuit doctissimus Comes Guido Ubaldus Bonarelli, Ferrarienses Adolescentes exorans, ut Majorum suorum vestigiis inhærentes litteras excolerent: Intrepidorum Principatum hæc circà tempora gessit illud omnigenæ doctrinæ, ac eruditionis lumen Jacobus (*b*) Mazzoni Forolivienſis; hæc autèm Academia (quòd fortassè Urbis nostræ intèr cæteras singulare) Publica est, annuoque scutorum centum Ferrariensis monetæ redditu, quæ ex Communis ærario auctoritate Apostolicâ persolvuntur stabilita, undè sumptus, prò nobilibus utriusque 1600

P 4

(*a*) *Faustini, Histor. libr. 5.* (*b*) *Nicolaus Comneno Papadopoli, Histor. Gymnas. Patavini, Tom. 2. libr. 2. cap. 36.*

que generis experimentis, Litterarum ſcilicèt, ac Armorum, quæ in eleganti Theatro ad id deſtinato quotannis edi ſolent ſupportari poſſint: Doctiſſimis ab ejuſdem origine uſquè in præſens, eruditiſſimiſque Viris referta fuit, ac eſt Intrepidorum Academìa, tantùmque ſibi apùd Italos dignitatis vindicat, ut præclariora ingenia huic nomen dare ſibi decorum putent. Academiæ noſtræ Inſigne eſt Prælum, quò utuntur Typographi librarii, cùm Epigraphe PREMAT DUM IMPRIMAT, de cujus pulchritudine, atquè elegantiâ ſcripſerunt viri doctiſſimi; & hoc de Intrepidorum cœtu attigiſſe ſatìs ſit. Quonìam verò de Academiis hìc ſermo incidit, ſciendum alias, ultrà laudatam Ferrariæ variis temporibus floruiſſe, quarum nonnullas memorat Vincentius (a) Gimma, ac Auctor (b) Prohemii *Alle Rime Scelte dei Poeti Ferrareſi Antichi, e Moderni*. Prima Ferrarienſium Academiarum, & quidèm florentiſſima LEONELLUM Marchionem Eſtenſem Ferrariæ Dominum, Principumque litteratiſſimum Auctorem agnovit, ac in eâ excelluerunt Guarinus Veronenſis, Theodorus Gaza Theſſalonicenſis, Titus Veſpaſianus Strozza, Albertus Coſtabili, aliique plures. ELEVATORUM Academìa in Domo præclariſſimi Alberti Lollio anno 1540. inſtituta, in qûâ floruere Bartolomei Ricci, & Ferrini, Joannes Franciſcus Leoni, ac alii. Academìam PHILARETARUM fundavit Alphunſus Calcagnini. In Ædibus Alphunſi Cortile J. U. D. Legum Academìa AFFLATORUM titulo congregata, ibidèmque Hieronymus Mattheucci Firmanus Theſes Juris Utriuſque ſuſtinuit. Alia Legalis Academìa OLIMPICORUM dicta celebèrrimi Juris Conſulti Joannis Franciſci Terzani Cremona operâ inſtituta, in hàc autèm Marcellus Boſio, & Auguſtinus Dena Mutinenſis Theſes propugnandas exhibuère circà annum 1567. FERRARIENSIS Academìa, cui Hercules Cato, immortalis Torquatus Taſſo, alijque nomen dedere. SERENORUM Academìæ Joannes Emiliani Philoſophus, ac Medicus inſignis auctor fuit; hæc verò, intèr cœteros Ludovicum Giraldi Academicum habuit. PARTICORUM in Ædibus eruditiſſimi Joannis Baptiſtæ Pigna erecta, quæ Bonaventurâ Augeli, aliiſque ſummæ eruditionis viris gloriatur. Academìa CONCORDIUM, in quâ ſùb Alexandro Margotti Mattheus Stuffio Viennenſis anno 1581. mille duocentum Philoſophicas Con-

(a) *Italia Letterata, Tom. 2. cap. 37.* (b) *Stampata in Ferrara l'anno 1713., per gli Eredi Pomatelli.*

Concluſiones earum quamlibet defenſurus propoſuit: Viguit quoque TERGEMINORUM Academia, eique nomen dedit Franciſcus Muti Conſentinus, qui anno 1589. Thæſes pulcherrimas *De pulchritudine* in eâdem ſuſtinuit. Ex PHILENORUM Academiâ Fridericus Co: Miroglio prodiit, ex aliâ TENEBROSORUM nuncupatâ Aloyſius Taſſi. Ferrariæ item floruerunt Academiæ HUMORISTARUM, INGENIOSORUM, CONFUSORUM, ELECTORUM, PARTENIORUM, PIA à Dono Aloyſio Pio de Sabaudiâ Cive Ferrariæ nobiliſſimo propriis in Ædibus circà tranſacti Sæculi dimidium inſtituta; noſtrâ verò ætate Ferrarienſis ARCADUM COLONIA, SILVA, VINEA, nèc non THEOLOGIÆ MORALIS Academiâ, à D. Canonico Franciſco Saraſini Cathedralis noſtræ Theologo meritiſſimo, RERUM MATHEMATICARUM à præclariſſimo Dom. Doctore Romualdo Bertaglia domi inſtituta, aliæque plures, quæ calamum effugiunt. Quantùm autèm hujuſmodi Litterarum Paleſtræ ſtudioſis profuerint, Ferrarienſibus præſertim, qui in eis omni Scientiarum, bonarumque Artium genere exculti ſunt, norunt univerſi: Quòd dumtaxât ad Poeſim pertinet, illinc abſolutiſſimi prodiere Poetæ noſtri, qui Patriæ hujus nomen, gloriamque eorumdem vigiliis, ac laboribus ſupèr Urbes cæteras (nèc veterem Romam, vel Athenas ipſas excipimus) extulerunt: Maxima hæc equidèm laus, vera tamèn, quæque nos tibi, Lector, ſuſpectos reddere minimè poſſit, cùm eam à doctiſſimo Viro Franciſco Patrizi Veneto mutuati ſimus: Ejus verba (*a*) audias, quæ ad multarum Civitatum decus ſatis eſſent.

Quanto poi alla Poeſia, certa coſa è, che ſotto Hercole I. quì (in Ferrara) primieramente la Scenica per Commedie di Pandolfo Collenuccio, e di Lodovico Arioſto. E ſotto Hercole II. Padre voſtro per Tragedie di Gio. Battiſta Giraldi vi ſi accrebbe. Riſorſe quì anco la Satira, anzi quì nacque la Satira di queſta lingua, per opera dell' Arioſto. Quì ſimilmente ſe non rinacque, fù al rinaſcer vicina la Lirica Latina per Ercole, e Tito Strozzi, e la Toſcana per l' Arioſto. Ed ora con tanta felicità vi fioriſce nel Cavallier Battiſta Guarini, e in Torquato Taſſo, e in Tarquinia Molza, e in tant' altra Gioventù, che di ſe ben toſto ſpargerà il grido. In Ferrara ſimilmente ſotto a' me-

(a) *Franceſco Patrizi, Poetica, nella Dedicatoria alla Ducheſſa di Urbino.*

a' medeſimi favori l' Eroica Poeſia, che altri chiamò Romanzi, prima ſi rabellì, e ſi fece grande per Franceſco Cieco, per il Co: Matteo Maria Bojardo: e fù ſeguito da Nicolò Agoſtini pur Ferrareſe, e da Lodovico Arioſto; Il quale con la grandezza ſua ſupera ogni invidia degli Antichi. Appreſſo al quale il Giraldo ſopradetto compoſe in altro genere Eroico Poema. E quì da Torquato Taſſo, et il Rinaldo ſuo, e la Geruſalemme fù fabricata. Si che in una Città, ſotto la prottezione de Principi ſuoi, l' uno ſeguente all' altro, ſei Poeti di ſette Poemi Eroici ſono ſtati Compoſitori. Di che niun' altra Città, non Roma antica, non Atene ſi può dar vanto. Non quaſi Italia tutta, non altra Provincia veruna altrettanti ne hà prodotti, a' tempi più moderni. Qui medeſimamente, ſe non rinacque, ebbe almeno il ſecondo latte l'arte de Poeti da Vicenzo Maggio. Qui tornò in vita l' arte della Comedia, e nacque l' arte del Romanzo dal Giraldi, e da Gio: Battiſta Pigna. E dal Taſſo l'arte dell' Eroico. E quì fù compilata l' arte Poetica del Caſtelvetro, e quì da noi una più ampia ſe ne fabbrica. Ne altra Città ſi può gloriare d'aver nodrito ſette Scrittori dell' Arte Poetica, fuor che Ferrara ſola &c.

1600 Dùm Clemens antiqua Univerſitatis noſtræ privilegia Apoſtolicis Litteris inſtaurabat, Publica in eo cura detinebatur, ut annuos tot ex cenſu Civitatis redditus Gymnaſio ſegregaret, quot ſatìs eſſent Lectorum ſtipendiis perſolvendis, ad ſummam librarum duodecim millium ad minùs anno quolibèt aſcendentibus; id autèm neceſſarium magìs viſum eſt, quòd eorum nonnulli ſegniores in munere explendo redderentur, cauſantes quòd laboris merces, poſtquàm ſolutionis dies advenerat minimè in promptu eſſet: Durum quoqùe Lectoribus videbatur, prò quolibet pacti ſtipendii librarum centenario libris ſex mulctari, ſcilicèt ſcuto uno Scholaribus reſpondeti conſueto, annuis in eorum Tripudiis erogando, ac dimidio ſcuti uniùs, quod in cauſam reparationis Scholarum, ut aliàs dictum eſt detrahi conſueverat. His maturè perpenſis cenſuit Civitas, in Studii manutentionem infraſcriptos redditus à Pontificiâ largitate Communi Ferrariæ perpetuò donatos deſtinari poſſe, videlicèt Quatrenum (*a*) unum ſupèr unaquâque librâ Salis, in Civitate, & diſtrictu Ferrariæ vendendi, nèc nòn Datia Damnorum datorum, Fornacis Vitrorum, & Collectionis Centonum nuncupata, quæ omnia quotannis redditum librarum treſdecim millium quingen-

(a) *Conſtitut. Centum viral. §. Prætereà eoſdem.*

gentarum quadraginta quatuor conſtituebant, ſtipendiaque integra, ac nulli obnoxia oneri Lectori cuilibet in futurum perſolvere opportunum duxit, ut alacriori animo demandatum docendi munus explerent: Ne verò Scholares ademptum ſibi conſuetum Tripudiorum aſſem conquererentur, viſum eſt ex prædictâ reddituum ſummâ libras centum, in eam cauſam cuilibet Univerſitatum, Juriſtarum nempè, & Artiſtarum Rectori anno quolibet conſtitui poſſe: Hæc fuit Magiſtratus ſententiâ, quâ ad Centumvirale (*a*) Conſilium die 27. Novembris anni 1600. habitum per Judicem, ac Sapientes delatâ, Patribus placuit, eam omnibus ferè ſuffragiis ratam habere, quapropter memoratâ Cenſus Publici membra Gymnaſio aſſignata ſunt. Sed cùm ſequenti anno Clemens idem Pontifex novis Apoſtolicis Litteris ſub Datum 21. Novembris, & de 1601
quibus paulò infrà, exactionem prædictam quatreni unius prò qualibet librâ Salis Urbi noſtræ donatam ad quatrenos duos ampliaſſet, eoſque Communi Ferrariæ in Studii manutentionem perpetuò fuiſſet elargitus, quòd ad ſumptus ejuſdem ſuſtinendos ſatis eſſe videbatur, Damnorum Datorum, Collectionis Centonum, ac Fornacis Vitrorum redditus prædicti in liberam Reipublicæ noſtræ poteſtatem rediere. Hoc quoque anno 1601. Congregatio Rerum Almi Gymnaſii noſtri moderatrix (conſtat autèm DD. Sapientum Judice Reformatore, novem Sapientibus Magiſtratus, ac duobus aliis Reformatoribus ad vitam conſtitutis, omnibus à Magno Centumvirali Conſilio electis) exordium ſumpſit; nàm cùm frequentèr Conſilium idem cogere, prò Rotulorum reformatione, Lectorum electione, aſſignatione ſtipendiorum, aliiſque ad Studium pertinentibus opus eſſet, magnâ Vocalium incommoditate, iiſdem placuit in Magno Conſilio, 30. Auguſti 1601. legitime (*b*) congregatis, univerſam Studii regendi provinciam Judici, Magiſtratuique Sapientum, ac Reformatoribus impoſterùm demandare: Decretum hujuſmodi eſt.

Perchè ſi avvicina il tempo della riforma dello Studio per l' anno avvenire, & ſarà biſognevole non ſolo riformare il Rotolo, mà anche taſſare i Salarj a' Signori Dottori leggenti, il che ſpetta per ordine di Noſtro Signore al Gran Conſiglio, L' Illuſtriſſimo Maeſtrato è ito penſando, non poter eſſere che bene, per non averſi à chiamar così fre-

(a) *Regiſtro delle Publiche Determinazioni dell' anno* 1600. *fol.* 56.
(b) *Deliberat. public. dell' anno* 1601. *fol.* 85.

frequentemente esso Gran Consiglio per cose, ed affari dello Studio, & per altri ragionevoli rispetti, l' avere auttorità da VV. SS. Illustrissime di poter essere insieme con li Signori Riformatori, per trattare, regolare, e concludere di tempo in tempo non solo la riforma di essi Rotoli, mà anche la tassa de Salarij, conforme a' meriti, & valore de leggenti, & qualità delle Letture, & provedere insieme à tutto quello, che occorrerà per servizio publico, & di esso Studio.

Però si pone à partito, se si dè dare l' auttorità al Maestrato di quanto si è detto, ò nò: Et à chi piacerà, che il Maestrato abbia la' sudetta auttorità, porrà la palla nel sì, altrimente nel nò.

Venutosi però allo scrutinio passò il detto partito pel maggior numero de voti, cioè trentacinque pel sì, e ventisette pel nò; e così fù publicato, & dichiarato da me Segretario.

Giulio Piganti Segretario.

Duobus quadrantibus supèr unaquâque Salis librâ, in hac Civitate, & Districtù venalis prò Studii sustentatione per Pontificem, ut suprà memoravimus asignatis, cùm Ecclesiasticorum tàm Sæcularium, quàm Regularium multi, nec non Pia Loca, sub Privilegiorum quorumdàm prætextu Datium hujusmodi honestum
1602 adeò, omnibusque Litterarum studio addictis proficuum solvere detrectarent, opus fuit (a) Apostolicis Litteris, ab eodem Pontifice datis die 14. Augusti 1602. eos quoqùe oneri prædicto obnoxios specialitèr declarare: Tenor Litterarum est.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad perpetuam rei Memoriam.

Decet Romanum Pontificem oportunè providere, ut gratiæ, & concessiones ab ipso factæ eum, ad quem tendunt finem, & effectum liberè sortiantur. Aliàs si quidèm Nos cupientes, ut generale Studium in Civitate nostrâ Ferrariensi jamdudùm erectum manuteneretur, et quotidiè magìs Lectorum doctrinâ egregiorum, et Scholarium concursu augeretur, decrevimus dilectis Filiis Communitati, et Hominibus dictæ Civitatis, ut Lectores egregios honestis stipendiis conducere, aliosque necessarios sumptus pro dicti Studii conservatione subire valeant, donationem per Nos eis ad nostrum, et Sedis Apostolicæ beneplacitum factam de uno quadrante in singulas libras Salis, qui in dictâ Civita-

(a) *Privilegior. Ferrariæ Tom. 1. pag. 80.*

vitate, & Diſtrictu venditur perpetuò extendere, nec non alterum quadrantem in ſingulas libras ſalis prædicti eis paritèr concedere. Motu proprio dictam donationem, & conceſſionem unius quadrantis ſupèr qualibet librâ Salis, per Nos, & dictæ Sedis Apoſtolicæ beneplacitum eiſdem Communitati, & Hominibus Civitatis noſtræ Ferrarienſis, ut præfertur, factam perpetuò extendimus, ac illum, nec non alterum quadrantem, & sìc in totùm duos quadrantes ſupèr unaquâque librâ Salis in dicta Civitate Ferrarienſi, ejuſque Territorio, & Diſtrictu tantùm de cætero vendendi, eiſdem Communitati, & Hominibus perpetuò donavimus, & conceſſimus, ac plenam, & omnimodam facultatem, poteſtatem, & auctoritatem dictos duos quadrantes in ſingulas libras Salis prædicti ab omnibus, & ſingulis, ad quos in futurum ſpectaret, perpetuò, ac liberè, & licitè percipiendi, & exigendi dedimus, & conceſſimus, & ſupèr illorum perceptione, & exactione nullo umquàm tempore à Camerâ noſtrâ Apoſtolicâ, aùt à quocumque alio quavis occaſione, vel cauſâ moleſtari, impediri, aut perturbari poſſe decrevimus, & declaravimus, ſtatuimus tamèn, & mandavimus, ut dicti duo quadrantes in alium uſum, vel etiàm ipſius Civitatis urgentiſſimam neceſſitatem, nullo unquàm tempore converti poſſent, & idcircò donationem iſtam ab aliis ejuſdem Communitatis redditibus, & proventibus perpetuò ſegregavimus, ſegregatamque, & ſeparatam eſſe voluimus, quòdque de eâ Reformatores Studii, Magiſtratus Ferrariæ, quì prò tempore erunt, ad uſum ejuſdem Studii tantùm diſponere poſſent. Ut verò largitio iſta rectè, & ritè ad prædicti Studii augmentum, & manutentionem pervenire deberet, ſtatuimus, & ordinavimus, ut dicti Reformatores, in tribus tertiariis, atque in qualibet earum prò ratâ Lectoribus quibuſcumque aſſignata ſtipendia effectualitèr dare nullo unquàm tempore prætermitterent, ità quòd Lectores omnes ſalarium annuum quolibet anno integrè conſequerentur, & obtinerent, & ſi ultrà ſtipendia, impendia, impenſas, & alia ad prædicti Studii conſervationem, & augmentum neceſſaria quicquam pecuniæ ullo unquàm tempore ſupereſſet, illud per eoſdem Reformatores in aliquam rem immobilem quotannis erogarètur, quæ res ejuſdem Studii peculium proprium efficeretur, ejuſdem juris, cujus & donatio ſupraſcripta. Si verò Reformatores id facere neglexiſſent, ſeù diſtuliſſent, vel etiàm in alium uſum pecuniam ejuſdem Studii convertiſſent, ſeù converti mandaviſſent, ſtatìm honore, & dignitate prædicta ipſo jure privarentur, & nihilominùs ad ejuſdem Studii damnum de pecuniis propriis reſarciendùm tenerentur, & obligati exiſterent, ac aliàs proùt in noſtris deſupèr in formâ Brevis ſub datâ die 21. Novembris Anni præteriti MDCI. expe-

ditis

ditis litteris pleniùs continetur. Cùm autèm ſicùt pro parte dilectorum filiorum Magiſtratus ejuſdem Civitatis Ferrarienſis nobis nupèr expoſitum fuit, perſonæ Eccleſiaſticæ, Sæculares, & Regulares, et aliæ quæ privilegia, & exemptiones, ac immunitates ab Apoſtolicâ Sede conceſſas, & ſeù confirmatas habent, ſe ad ſolutionem dictorum duorum quadrantum pro qualibet librâ Salis minimè teneri prætendant, et propterea donatio per nos facta hujuſmodi modici emolumenti, et commodi prædicto Studio generali exiſtat. Nos conſiderantes ex manutentione, et ampliatione dicti Studii generalis, ipſis quoquè Eccleſiaſticis, et præſertìm Regularibus, ac aliis privilegiatis perſonis, quæ in eodem Studio generali Litterarum, et præſertìm ſacrarum Studiis commodiùs, et minori cùm diſpendio vacare poterunt, quàm ſi ad alia Studia generalia extrà dictam Civitatem accedere cogerentur, et propterea, ut donatio noſtra prædicta ipſi generali Studio Ferrarienſi eum, quem ab initio ſperavimus fructum, et emolumentum afferat providere volentes. Motu etiàm proprio, et ex certâ ſcientiâ, ac merâ deliberatione noſtrâ, deque Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine, harum ſerie perpetuò decernimus, et declaramus perſonas Eccleſiaſticas, tàm Sæculares, quàm cujuſcumque Ordinis, et Inſtituti Regulares cujuſcumque dignitatis, gradus, et conditionis exiſtant, et alias etiàm quantumvis privilegiatas, et exemptas perſonas ad ſolutionem dictorum duorum quadrantum pro quâlibet librâ ſalis, in dicta Civitate Ferrarienſi, ejuſque Territorio, et Diſtrictu tantùm vendendi omninò teneri, et obligatas exiſtere, nec illis, aùt cuiquam illarum, quoad hujuſmodi ſolutionem quæcumque privilegia, immunitates, exemptiones, gratias, & indulta illis, cuilibet illarum, aut quibuſvis illarum Eccleſiis, Monaſteriis, Locis piis, & Ordinibus, quorum exiſtunt per quoſcumque Romanos Pontifices Prædeceſſores noſtros, ac Nos, et Apoſtolicam Sedem quomodolibèt conceſſa, confirmata, et approbata ullatenùs ſuffragari, sìcque, et non alitèr per quoſcumque Judices ordinarios, et delegatos, etiàm Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane quidquid ſecùs ſupèr his à quoque quavis auctoritate ſcientèr, vel ignorantèr contigerit attentari. Quò circà dilecto Filio noſtro, et Apoſtolicæ Sedis in Civitate, et Ducatu Noſtro Ferrarienſi de Latere Legato, vel ejus Collegato, ſeù Vicelegato per præſentes committimus, et mandamus, ut per ſe, vel alium, ſeù alios præſentes litteras, et in eis contenta quæcumque ubì, quandò, et quotiès opus fuerit ſolemnitèr publicari faciat, præmiſſa ab omnibus, et ſingulis, ad quos ſpectat, inviolatè obſervari. Contradictores quoſcumque per cenſuras, et pœnas Eccleſiaſticas, aliaque opportuna Juris, ea-

facti

facti remedia appellatione postpositâ compescendo, invocato etiàm ad hoc, seù adhibito, si opus fuerit auxilio bracchii Secularis, non obstantibus quibusvis Apostolicis præsertìm felicis recordat. Pii Papæ V. Prædecessoris nostri, quæ incipit. Dùm ad uberes, ac in Universalibus, Provincialibusque, vel specialibus Constitutionibus, & ordinationibus, ac quarumcumque Ecclesiárum, Monasteriorum, Piorum Locorum, & Ordinum etiàm Mendicantium, juramento, confirmatione Apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis, statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoquè indultis, & litteris Apostolicis, etiàm Mare Magnum, et Bullâ aureâ, aùt aliàs quomodolibet nuncupatis eisdem Ecclesiis, Monasteriis, Locis Piis, et Ordinibus, eorumque Prælatis, Superioribus, et personis, aùt quibuscumque tenoribus, et formis, et cùm quibusvis etiàm derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, et insolitis clausulis, ac irritantibus, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliàs in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et approbatis. Quibus omnibus, et singulis eorum tenores præsentibus prò expressis, et ad verbum insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris hac vice dumtaxàt specialitèr, et expresè derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Dat. Romæ, apùd S. Marcum sub annulo Piscatoris, die 14. Augusti MDCII., Pontificatus Nostri Anno Undecimo.

Die Veneris octavâ Mensis Novembris Anni 1602. Præsentes litteræ in Camerâ Apostolicâ exhibitæ, ex illius decreto commissæ fuerunt. per Illustrissimo, et Reverendissimo D. Horatio Maffeo ejusdem Camerae Clerico dicto Præsidenti. Quo referente citato Illustri D. Laudivio Zacchiâ ejusdem Cameræ generali Comissario, vigore specialis Chirographi manu Sanctissimi signati, Die Veneris XVII. Mensis Januarii Anni MDCIII. in eadem Camerâ admissæ, et una cum dicto Chirographo registratæ fuerunt in ejusdem Cameræ libris, penès infrascriptum illius Notarium existentibus, nempè libro octavo Diversorum, folio 64.

Prò Successore, in Officio D. Lutii Calderini.

Joannes Baptista Cennus &c.

M. Vestrius Barbianus.

Sed & eodem recurrente Anno, alias sequentes (*a*) Pontifex Litteras dedit, quibus immunitates, ac privilegia Doctorum Collegiis, ac Scholaribus Ferrariæ impertitus est.

CLE-

(a) *Tom. I. Privil. Ferrar. pag.* 84.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad Futuram Rei Memoriam.

Sanctæ Romanæ Ecclesiæ dignitati, & honori, ipsiusque temporalis ditionis conservationi, & augmento maximè conducere arbitramur, ut in præcipuis ejusdem temporalis ditionis Civitatibus publicæ vigeant Studiorum generalium Universitates, in quibus, tùm ipsius inprimis S. R. E. subditi exteri, tùm etiàm optimarum Disciplinarum studiis vacare possint: Et propterea ut magis in dies efflorescant. Nos illas amplioribus in dies favoribus, & gratiis libenter prosequimur, proùt in Domino salubriter conspicimus expedire. Cùm itaquè in Civitate nostrâ Ferrariensi ab antiquissimo tempore instituta sit Universitas Studii generalis, Nos, qui Civitatem prædictam, per nos sub immediatam nostram, & S. R. E. jurisdictionem temporalem receptam peculiari quadam dilectione prosequimur, cupientes Universitatem Studii generalis hujusmodi non solùm conservari, sed in dies majora suscipere incrementa, illam specialibus quibusdam privilegiis, & gratiis duximus exornandam. Motu igitùr proprio, & ex certâ nostrâ scientiâ, ac maturâ deliberatione, deque Apostolicæ potestatis plenitudine harum serie perpetuò concedimus, & indulgemus, quòd Professores in dictâ Universitate Studii generalis Ferrariensis, utriusque Juris, ac Artium, & Medicinæ, cùm se opportunitas obtulerit, Rectores, ut in more est, creare possint. Quòd hujusmodi Rectores pro tempore, & his non existentibus, Reformatores Studii prædicti facultatem habeant jusdicendi de Causis, & Litibus Civilibus Scholarium dicti Studii, quoad summam decem Scutorum tantùm, tàm activè, quàm passivè, & privativè quoad alios Judices quoscumque. Quòd iidem Rectores, unâ cùm Consiliariis, & Thesaurario, seù Reformatores, imploratâ antè omnia auctoritate, & obtentâ licentiâ dilecti Filii nostri, & Apostolicæ Sedis in dictâ Civitate Ferrariensi Legati, seù Gubernatoris prò tempore existentis, Statuta dictæ Universitatis corrigere, & reformare possint, quæ sic correcta, & reformata, perindè ac si auctoritate Apostolicâ roborata essent, observari debeant. Quòd Scholaribus descriptis in Albo dictæ Universitatis, de prædicti Legati, seù Gubernatoris licentiâ, qui inspectâ qualitate personarum, & morum hujusmodi licentiam concedet Arma quæcumque, non tamèn expressè prohibita, diù, noctùque cum lumine, & ubiquè locorum deferre licitum sit,

edi-

edictis, aùt proclamatibus, vel bannis quibuſcumque minimè obſtantibus. Quòd Doctores legentes, & Scholares tàm Ferrarienſes, & alii Subditi S. R. E., quàm alienigenæ quicumque Albo dictæ Univerſitatis adſcripti, veniendo, & recedendo, conducendo, & reconducendo libros, veſtes, ſupellectilia, utenſilia, ac ea etiàm emendo, prò ipſorum, & familiæ ipſorum uſu, & opportunitate, ab omnibus gabellis, vectigalibus, pedagiis, datiis, etiàm Bulletæ, & tranſitibus, aliiſque oneribus, prætèr quàm molituræ, & gabellâ, quæ dicitur di Piazza, nec non etiàm ab omnibus factionibus, angariis, & perangariis, ac oneribus perſonalibus, & realibus, tàm hùc uſquè impoſitis, quàm impoſterùm ex quacumque causâ imponendis penitùs immunes, & exemptè, ac liberi perpetuò exiſtant, proùt Nos illos, & quemlibet eorum liberos, immunes, & exemptos perpetuò facimus, & declaramus. Demùm Collegiis Doctorum, & Univerſitati Scholarium Studii generalis Ferrarienſis omnia, & ſingula privilegia, & indulta per quoſcumque Romanos Pontifices Prædeceſſores noſtros, ac Nos, & Apoſtolicam Sedem Collegiis Doctorum, & Univerſitati Scholarium Studii generalis Civitatis noſtræ Bononienſis conceſſa, etiàm ſi talia ſint, quæ ſpeciali notâ digna eſſent, quæ tamèn omnia, & ſingula præſentibus pro ſigillatìm expreſſis, & ſpecificatis haberi volumus, motu, ſcientiâ, & poteſtatis plenitudine ſimilibus, ità ut Collegia Doctorum, & Univerſitas Scholarium Studii generalis Ferrarienſis hujuſmodi privilegiis, & indultis, in omnibus, & per omnia frui, potiri, & gaudere poſſint, & valeant, perindè ac ſi illis nominatìm conceſſa fuiſſent, concedimus, & indulgemus. Quò circà per præſentes committimus, & mandamus dilecto Filio noſtro, & S. R. E. Camerario, ac Præſidentibus, & Clericis Cameræ noſtræ Apoſtolicæ, ut eaſdem præſentes, in eâdem Cameræ admittant, & in ipſius Cameræ libris deſcribi, & regiſtrari faciant, nec non prædicto noſtro, & Apoſtolicæ Sedis de Latere Legato, ac Venerabili Fratri Epiſcopo Ferrarienſi, quatenùs ipſi, vel alter eorum, per ſe, vel alium, ſeù alios præſentes litteras, & in eis contenta, quæcumqne ſolemnitèr publicantes, ac eiſdem Doctoribus, Scholaribus, & aliis prædictis, in præmiſſis efficacis defenſionis præſidio aſſiſtentes, faciant auctoritate noſtrâ illos præmiſſorum eorundem effectu pacificè frui, et gaudere, non permittentes eos deſupèr à quoquam quavis auctoritate quomodolibet moleſtari, perturbari, vel inquietari; Contradictores quoſcumque per cenſuras, et pœnas Eccleſiaſticas, aliaque opportuna Juris, et facti remedia, appellatione poſtpoſitâ compeſcendo; invocato etiàm ad hoc, ſi opus fuerit, auxilio bracchii ſæcularis. Non obſtantibus conſtitutionibus, et ordinationibus Apoſtolicis, et quibuſvis

Statutis, et consuetudinibus etiàm Juramento, confirmatione Apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis, privilegiis quoquè indultis, et litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et approbatis. Quibus omnibus, et singulis eorum tenores præsentibus prò expressis, et ad verbum insertis habentes hac vice dumtaxàt specialitèr, et expresè derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Dat. Romæ, apùd S. Marcum sub annulo Piscatoris, die XXV. Octob. MDCII., Pontificatus Nostri Anno Undecimo.

M. Vestrius Barbianus.

Die Lunæ XVI. Mensis Decembris MDCII. Præsentes litteræ in Camerâ Apostolicâ exhibitæ ex illius decreto commissæ fuerunt Perillustri, et Reverendissimo D. Lælio Biscia, ejusdem Cameræ Apostolicæ Clerico Præsidenti, pèr quem die Mercurii XVIII. ejusdem Mensis, prævià citatione contrà Illustrissimum D. dictæ Cameræ Comissarium, factâ in eadem Camerâ relatione, ex alio ejusdem Cameræ decreto admissæ, et registratæ fuerunt in ejusdem Cameræ libris, penès me infrascriptum illius Notarium existentibus, nempè libro octavo Diversorum, folio quinquagesimo secundo.

Lutius Calderinus.

Auctis, firmatisque Gymnasii redditibus, ac privilegiis Doctorum Scholariumque favore per Apostolicam Sedem renovatis, Reformatoribus, ac Magistratui cura insedit, celeberrimos ad legen-
1602 dum Doctores conducere, propterea Alexander Turamini Senensis, qui Neapoli, summâ cùm laude legebat Ferrariam accitus ad Cathedram (*a*) Juris Civilis primariam assumptus est, scutis mille anno quolibet eidem stipendii nomine assignatis, quo paritèr tempore Galeatius (*b*) Gualenghi Marchio à Magno Civitatis Senatu intèr Gymnasii Moderatores numeratus. Deindè controversiarum nonnihil intèr Ferrariæ Episcopum, ac Reipublicæ Moderatores accidit, quòd in causâ fuit, ut necessitate urgente magnum Consilium convocandi, nolam Cathedralis Ecclesiæ, de more pulsari Præsul idem prohibuerit; hoc autèm Civitatem impulit, ut ad Senatus, Almæque Universitatis nostræ usum nolam ære publico comparari (*c*) decerneret, & supèr Turri Communis col-
1607 locari, ut prestò esset quotiès opportunum videretur. Pòst hæc Turamini mors principem Juris Civilis Cathedram doctore viduavit;

(a) *Regist. dell' anno* 1602. *fol* 125. (b) *Detto Regist. fol.* 85.
(c) *Regist. dell'anno* 1605. *fol.* 20.

vit; huic verò ampliſſimis conditionibus ultrò oblatis ſucceſſor deſignatus eximiæ doctrinæ vir Andreas (*a*) Facchinei, in Piſanâ Univerſitate primus Legum Lector; pacta autèm in conductione appoſita, quòd ipſi ſcuta mille anno quolibet ſolverentur, bina verò millia mutui nomine in primo ad Cathedram ingreſſu, quatuor ſucceſſivis annis ex ſtipendio Gymnaſio mutuanti ratatìm compenſanda, quòdque Philippo Facchinei ejuſdem filio Legalem ſcientiam paritèr profitenti una ex Ordinariis Inſtitutionum Civilium Lecturis conſuetâ sùb mercede aſignaretur. Stipendia quoquè Paulo (*b*) Contughi Juriſconſulto, & Thomæ Giannini Philoſopho Lectoribus uſquè ad ſcutorum quingentorum ſummam viritim aucta ſunt. Anno verò 1608., die 21. Septembris, rogitù 1608
Geminiani Teggia Ferrariæ Notarii, Hieronymus Curioni, Civis noſter, primò in Lyceo noſtro Juris Lector, Romæ deindè Referendarius Utriuſque Signaturæ, Sabinæque Provinciæ Præſes ſuum, cùm quò obiit teſtamentum condidit, quò mandavit, ut deficientibus à ſe Vocatorum, & Subſtitutorum in eo Lineis, omnes hæreditatis ſuæ fructus in annos ſingulos deponerentur, & ſucceſſivè intèr eos de Agnatione, & Familiâ Curioni diſtribuerentur, qui Litterarum ſtudiis vacare vellent, donèc ad Doctoratus gradum conſequendum perveniſſent; quâ etiàm lineâ Curioni evacuatâ, juſſit Teſtator per Comiſſarios ab eo electos, ipſiſque deficientibus, per Sacri Montis Pietatis Præſidentes, duos, vel tres eligi Juvenes familiæ Curioni proximos, cognatos, & affinos legitimos, ac naturales bonæ indolis, ſtudioque, ut ſuprà, vacantes, ipſos gravando ad Curioni Stemma, & Cognomen aſſumendum; quibus etiàm deficientibus, voluit duos, ſeù tres Adoleſcentes alios, Cives Ferrarienſes qualitatum ſupradictarum eligi, cùm eodem onere Stemma, & Curioni Cognomen aſſumendi, ac intèr eos hæreditatem ſuam, ut ſuprà, diſtribui, donèc Doctoralem Lauream obtinuerint, quâ conſecutâ, ab hæreditatis prædictæ commodo ſtatìm decidere eos debere declaravit, ut fuſiùs conſtat ex Teſtamento memorato. Hæredum, Agnatorum, & Cognatorum abſolutis lineis, Adoleſcentium extraneorum vocationi locus patuit anno 1705., & abindè uſquè in præſens à Proviſoribus Sacri Montis Pietatis, Comiſſariis, ut ſuprà, in eorum Congregationibus plures Ferrarienſes Juvenes, alii S. Theologiæ, alii Legum, alii Philoſophiæ, & Medicinæ ſtudiis (ne-

(a) *Regiſtro dell'anno* 1607. *fol.* 102. (b) *Regiſtro ſud. fol.* 226.

què enìm ſcientias præſcripſit Curioni Teſtator) vacantes electi ſunt, quos intèr ultimò obtinuit Ferdinandus Peſſi, cùm aſignatione ſcutorum quadraginta quinque anno quolibet, proùt patet ex Inſtrumento, rogìtu D. Franciſci Scutellari J. U. D., & Sacri
1608 Montis prædicti à Secretis meritiſſimi, ſub die 9. Aprilis 1733. At cùm Lectorum nonnulli lucro avidiùs inhiantes Moderatorum aures (*a*) obſtreperent, ſibi laborum præmium adaugeri eſſlagitantes, eorum cohibere licentiam oportuit, certum, ac ſtabile Cathedræ unicuique ſalarium conſtituendo, edicendoque, ut Lector quilibet ad triennium conductus haberetur, quo recurrente, vel minimum ſibi ſtipendii augmentum fieri petere non poſſet.
1609 Huic Doctorum importunitati florentem, his temporibus Gymnaſii cenſum anſam præbuiſſe crediderimus; ipſis enìm innotuiſſe facilè potuit, Datium Salis Studii dotale Joanni Baptiſtæ Bulgarelli locatum (*b*) fuiſſe, sùb annuâ reſponſione librarum 17400. Ferrarienſium, ac id ultrà per Moderatores prædictos ſcutorum quatuor millium (*c*) ſummam ex Gymnaſii redditibus biennio antè Civitati mutuo traditam; at re verâ redditnum perſpicuitati perſpicui ſumptus reſpondebant, ſolus enìm Claudius Acchil-
1612 lini Bononienſis, hoc tempore ad digniorem Juris Civilis Cathedram (*d*) conductus ſcutorum mille in annos ſingulos ſummam abſorbebat. Translatè verò in hoc tempus Ludovici Arioſto Ferrarienſis Poetarum maximi Cineres nobis in causâ ſunt, ut tanti Viri memoriâ decus iterùm Hiſtoriæ noſtræ comparemus: In Almâ Univerſitate Patriâ nullum equidèm Lecturæ munus eundem exercuiſſe conſtat; nihilominùs cùm in eâ bonis Litteris fuerit inſtitutus, ac vix annorum viginti adoleſcens elegantiſſimam in Studiorum aperitione ibidèm Orationem habùerit, ut ad annum 1495. retulimus, quis ad eam permeget pertinere? Accedit ingens Ludovici noſtri de Ferrarienſi Lyceo benemerentia, cùm in ſuo Furentis Rolandi (*e*) Poemate, cui Græca nihìl, nihìl Latina habet, vel Hetruſca lingua comparandum, Raynaldum inducat de Urbe noſtrâ, ejuſque Studiorum Univerſitate his Carminibus diſerentem.

O Cit-

(a) *Regiſtro dell' anno* 1608. *fol.* 226. (b) *Regiſtro dell'anno* 1609. *fol.* 29. (c) *Regiſtro dell'anno* 1607. *fol* 105 (d) *Regiſtro dell' anno* 1612. *fol.* 16. (e) *Lodovico Arioſto, Orlando Furioſo, Cant.* 43. *Stanz.* 55., *e* 60.

O Città bene avventuroſa, diſſe,
Di cui già Malagigi il mio Cugino,
Contemplando le ſtelle erranti, e fiſſe,
E conſtringendo alcun ſpirto indovino,
Nei Secoli futuri mi prediſſe,
(Giacchè io faceà con lui queſto camino)
Ch' anco la gloria tua ſalirà tanto,
Ch' avrìa di tutta Italia il pregio, e il vanto.

Et deindè.

E tuttavìa l' humil Città mirando,
Come eſſer può, che ancor (ſeco dicèa)
Debban così fiorir queſte paludi
Di tutti i liberali, e degni Studi?

Non tamèn tantì ſumus, ut de Arioſto virtutibus, prò dignitate fari poſſimus; ejus tantùm exuvias recolendas ſuſcipimus, idque effectum dabimus, nonnulla clariſſimorum Virorum inedita elogia penes nos exiſtentia in lucem proferendo, univerſus enìm Litteratorum cætus his cineribus ingenium devoverat: Obiit ille anno 1533. Octavo Idus Junii, ejuſque cadaver ad D. Benedicti Templum delatum, primò tumulatum eſt, depoſiti loco in anguſto quoddam cubiculo ad lævam ingreſſus primi Periſtilii, quà aditus ad Cœmeterium ſito, nullâque tumulo inſcriptione appoſitâ, quamquàm ipſe dùm adhùc in vivis ageret elegantiſſimum (*a*) ſequens, tantoque dignum Auctore Epitaphium ſibi elucubraſſet, quòd etiâm in translationibus, de quibus mox dicturi ſumus ommiſſum eſt, fortaſsè quià Vatem celeberrimum lepidè nimìs in re tàm ſeriâ jocatum eſſe viſum fuerit: Tale eſt.

Ludovici Areoſti humantur oſſa
Sub hoc marmore, ſeù ſub hac humo, ſeù
Sub quidquid voluit benignus hæres,
Sivè hæredè benignior comes, ſivè
Opportunius incidens viàtor,
Nàm ſcire haùd potuit futura, ſed nèc
Tantì erat vacuum ſibi cadaver,
Ut urnam cuperet parare vivens;
Vivens iſta tamèn ſibi paravit,

(*a*) *Guarini, Chieſe, libr. 2.*

Quæ inſcribi voluit ſuo ſepulchro,
Olim ſi quòd haberet is ſepulchrum,
Nè cùm Spiritus exili peracto
Præſcripti ſpatio miſellus artus,
Quos ægrè antè reliquerat, repoſcet,
Hàc, et hàc cinerem hunc, et hunc revellens,
Dùm norit proprium, diù vagetur.

Sed annis quadraginta ab ejus depoſitione elapſis Auguſtinus (a) Moſti, Poetæ, dùm viveret amiciſſimus ægrè ferens, ejuſdem exuvias Mauſoleum promeritas tàm humili, abditoque loco neglectas jacére, illas in Eccleſiam transferri, ac in Sacello Nativitatis D. N. Jeſu Chriſti, quod Aræ principi, in Evangelii cornu adiacet humari curavit; nevè quidquàm piiſſimo neceſſitudinis offitio reliquum foret, monumentum erexit, ſimilimam Poetæ effigiem ex delecto lapide ſupèr imponens, ac Elogium, & pulcherrima infraſcripta carmina Laurentii Frizoli in Lydio lapide aureis litteris poſuit.

D. O. M.

Ludovico Areoſto Poetæ Patritio Ferrarienſi Auguſtinus Muſtus tanto viro, ac de ſe benemerenti tumulum, et effigiem marmor. ære proprio P. C. Anno Salutis MDLXXIII. Alphunſo II. Duce. Vixit Ann. LIX. Obiit Ann. Salut. MDXXXIII. VIII. Idus Junii.

Heìc Areòſtus eſt ſitus, qui comico
Aurès Theatri ſparſit urbanas ſale,
Satyràque mores ſtrinxit acer improbos,
Heroa culto qui furentem carmine,
Ducumque curas cecinit, atque prælia.
Vates Coronâ dignus unus triplici,
Cui trina conſtant, quæ fuere vatibus
Graiis, Latinis, vixque Hetruſcis, ſingula.

Plura in Areoſti obitu Poetarum Epitaphia prodierunt; nos duo tantùm hìc edemus, primum celeberrimi Cœlii noſtri Calcagnini, quod intèr ejuſdem carmina editum cernitur, ſecundùm eſt Gui-

(a) *Guarin. d. loco.*

Guilielmi Modicii Montisferratenſis, impreſſum in Tom. 2. Dæliæ tiar. Poetar. Italorum.

Calcagnini.

Tu repetis cœlum, et terras Areòſte relinquis
Et loca jàm meritis inferiora tuis.
Nos miſeri, et curis longè mortalibus acti,
Non tibi, ſed nobis fundimus has lachrymas.
Gloria te niveis ſubducit in æthera bigis,
Nos, ſinè te luctu perpetuo opprimimur.

Modicii.

Verſibus Hyppolitum celebrans gratum eſſe probaſti,
In Mecænatem te, Ludovice, tuum.
Junior Hyppolitus ſtatuens, Ariòſte, ſepulchrum
Hoc tibi, pro Patruo gratus et ipſe fuit.

Poeticè loquitur Modicius, nullum enìm ab Hyppolito Eſtenſi Juniore Arioſto ſepulchrum ſtatutum legimus. Cùm autèm in parietibus cellulæ, undè Vatis noſtri oſſa translata ſunt Italica plura carmina carbone ſcripta fuiſſent ab Indigenis, qui tanto viro parentandi gratiâ frequentes eò confluebant, quæ ſequuntur exſcripſit (*a*) Alexander Ceſtarelli Ludovici noſtri amantiſſimus, eidemque cognationis titulo obſtrictus, nè loco (ut contigit) alium in uſum deſtinato hæc, qualiacumque elogia penitùs interirent: Sunt autèm.

Volle l'Anima Iddio, la Fama il Nome,
La Madre antica l'oſſa; il reſto poi
Non prezza il Mondo, perchè non sà come.

Le vaghe berbette, e leggiadretti fiori
Fregi ſuperbi all' onorato Monte
. . . . . leva l' Huom dalli terren furori,
Facendo al tempo, e à Morte oltraggio, et onte,
Poichè chi cantò giâ d'Arme, e di Amori
Spento hà il ſuo Sol nel mar ver l'Orizonte,
Han perſo il primo nutritivo humore,
Poiche morto è il valor d'Arme, e d'Amore.

(a) *Filippo Rodi, Familie Nobili di Ferrara, Tom. 2.*

Quì giace quel, che 'l seme di Ruggiero
Cantò, e 'l valor del gran Signor d'Anglante;
Voi, che morsi d' ardente alto pensiero
Fermate i passi al suo sepolcro avante
Dite (ne pur in parte andrete al vero)
Che 'n quanto è sotto al gran peso d' Atlante
Di cui non fù di Cintio al sacro regno
Spirto più bel, ne più sublime ingegno.

Piangon le Muse, poichè di Parnaso
Spenta è la gloria, e spenti son gli onori,
Piangon l' atroce, e miserabil caso
Le Donne, i Cavallier, l' Arme, e gli Amori.
Piangon da poi che in questo oscuro vaso,
Degno di Lauro sempre verde, e Fiori
Estinto giace il Divin Ariòsto,
A cui la Parca il fil troncò sì tosto.

Mentre vivran d' Amor l' arco, e la face,
O de Poeti altero unico Mostro
Ariòsto divin, mai sempre pace
Havran quest' ossa, e da te 'l Secol nostro
Ornamento, e splendor, che il Tempo edace,
Ne Morte ci porran l' acuto rostro:
Mà fian del Sangue Estense eterni onori
Le Donne, i Cavallier, l' Arme, e gli Amori.

Poichè il valor dell' onorato stuolo
Vostro canori Cigni (ahi Secol vile)
Spento quì giace, omai spiegate il volo,
E insieme à gara, al suo valor simile
Ergete l' Urna, qual l' ebbe Mausòlo,
Che non si dica dall' Aurora à Tile:
Dell' Ariosto divin l' Ossa ristrette
Sono sotterra, incognite, e neglette.

Quì l' Ariòsto giace: Arabi odori
Spiegate, ò Aure, à questa Tomba intorno,
Tomba ben degna d' immortali onori,
Mà troppo è sì gran Busto umil soggiorno;

Ossa

Ossa felici, e voi d'incensi, e fiori
Habbiate il vaso ognor fosco, & adorno,
Che dagli Esperij liti, e dagli Eoi
Vengan mille bell' Alme à veder Voi.

Digniùs hiſce Carminibus Arioſto Sepulchrum augurabantur inviſentes exteri: Huic tamèn Virginii filii pietas, in Hortis Paternæ Domus Mauſoleum excitaverat in Sacelli modum, ut ibìdem Parentis optimi Cineres à D. Benedicti Cellulâ trasferendi conderentur, ſicqùe ejuſdem præſentiâ, ac sì adhùc in vivis ageret, domi frueretur: Illùc, in Epiſtolâ ad Vincentium (*a*) Maggi datâ, unà cùm Laurentio Frizolio, ac Sylvio Antoniano ſe die quaddam contuliſſe ſcribit Bartholomeus Rizzi noſter, Vir intèr eos qui ſuâ ætate latinè ſcripſerunt facilè princeps, cumquè Comites ad ſalutandos Ludovici Manes invitaſſet, Sylvium ex tempore carmen hoc edidiſſe refert.

Salvete æternùm Cineres, Manesque beàti.

moxque Laurentium hoc alterum addidiſſe

Florebit ſempèr queis Areòſta domus.

quod Diſticon ab Antoniano, in lateritio Mauſolei lapide, eâ de causâ per Bartholomeum noſtrum expolìto, clavo ferreo ibidèm reperto inciſum eſt: Hoc verò, quod Mauſoleum Ricci, Oratorium D. Laurentio dicatum appellat Eccleſiarum Ferrariæ (*b*) Hiſtoricus, ill dque dirutum aſſerit ſub Clementis VIII. Pontificatu, eo quiâ in D. Benedicti Templo Areoſto Cineres aſſervari cupere ſe Pontifex idem declaraverit; ſed quæ mox dicturi ſumus, adversùs Guarini ſententiam oſtendunt Ædiculam prædictam in Mauſolei formam extructam uſqùe ad ætatem noſtram perduraſſe: Domus autèm præclariſſimi Poetæ noſtri ære ædificata adhùc viſitur Ferrariæ, in Viâ *Miraſole*, ejuſdemque in fronte tegulas ſupereminet pinnaculum quoddam inſcriptione hujuſmodi exaratum..

SIC DOMUS HÆC AREOSTA PROPITIOS
DEOS HABEAT OLIM VT PINDARICA.

Mauſoleum verò in Hortis Domus ejuſdem ſitum, quod in Sæcula ſervari debuiſſet, ab Inquilino ignaviſſimo circà Sæculi XVIII. initium ſolo exæquatum eſt, Dominis inconſultis, tantùmque faci-

(a) *Bartholomei Ricci Epiſtolar. libr. 4.* (b) *Guarini, Chieſe, libr. 2.*

facinus, unà cùm omnibus bonarum Litterarum ſtudioſis, diris, ut par erat acerbiſſimè proſequentibus. At à primâ Arioſto Cinerum translatione quadraginta ferè elapſis annis, Familiæ ſuæ indecorum arbitratus eſt Ludovicus alter Arioſto Vatis Pronepos hoc grati animi offitium Avo optimo ab Amicis potiùs, quàm ab Agnatis fuiſſe exhibitum; propterea nihil cunctatus, veteri Monumento magnificentiſſimum aliud exquiſitis lapidibus mirè ela-
1612 boratum, in Templi ejuſdem D. Benedicti Sacello (a) altero propè Aram principem in Epiſtolæ cornu ſubſtituit: Veriſſimam quoquè ex alabaſtro Poetæ Laureati effigiem, additis ſigillariis Gloriam, Poeſimque denotantibus monumento impoſuit, proùt in Icòne oſtendimus: Inſcriptionem feliciſſimum Equitis Baptiſtæ Guarini ingenium elucubravit, Epigramma verò hæraclio in lapide ſculptum, auroque diſtinctum incerti Auctoris creditur, quamquàm nonnulli Guarini eidem adiudicent: Sed hæc audiamus.

D. O. M.

Tèr illi Maximo, atquè ore omnium celeberrimo Vati, à Carolo V. Cæſare coronato, Nobilitate generis, atquè animi claro. In rebus Publicis adminiſtrandis, in regendis Populis, in graviſſimis ad Summos Pontifices Legationibus prudentiâ, conſilio, eloquentiâ præſtantiſſimo. Ludovicus Areoſtus Pronepos, ne quid domeſticæ pietati, ad tanti viri gloriam cumulandam defuiſſe videri poſſit, Magno Patruo, cujus oſſa hìc verè condita ſunt P. C.

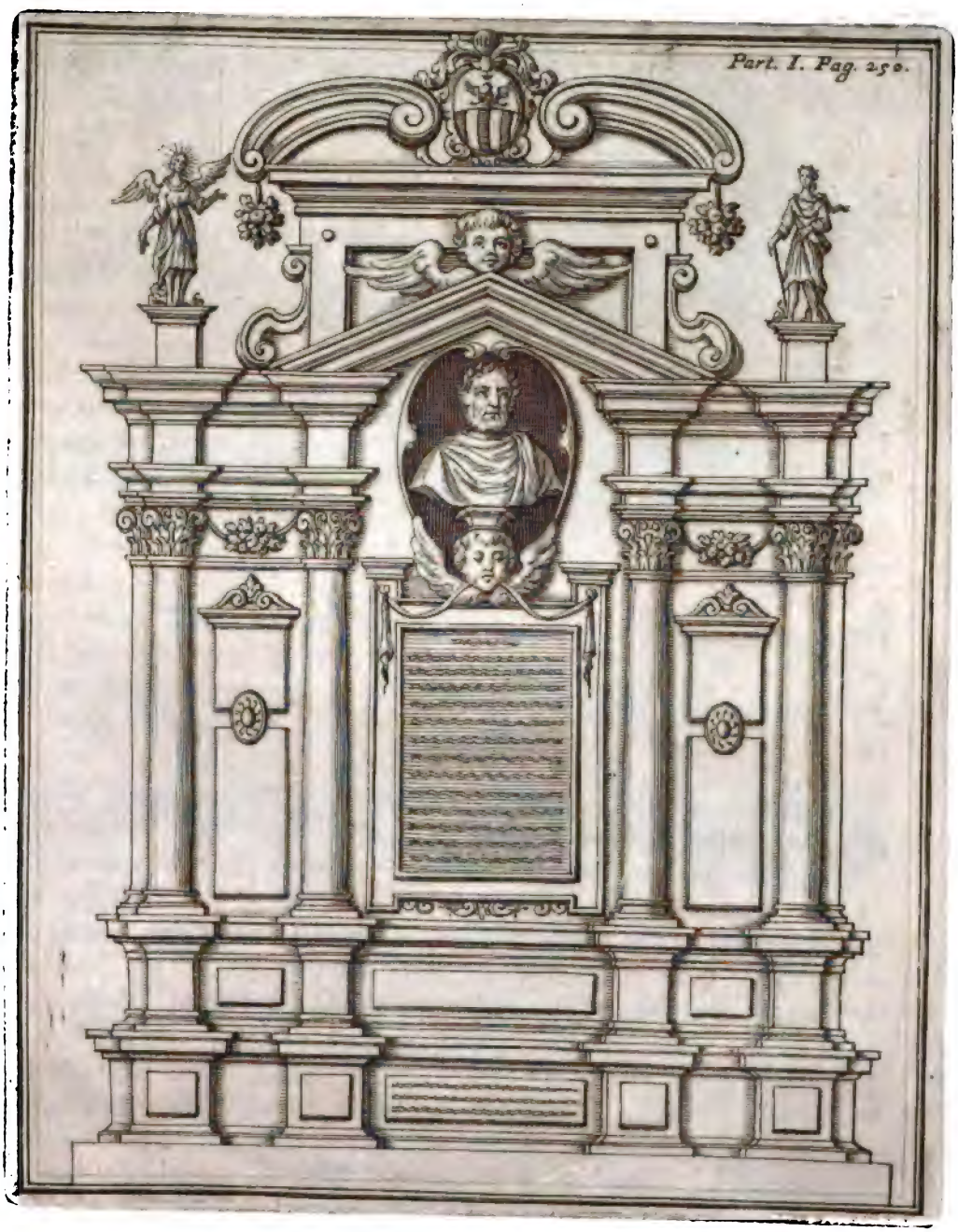
Anno Salutis MDCXII. Vixit ann. LIX. Obiit ann. Sal. MDXXXIII. VIII. Idus Junii.

Notus & Heſperiis jacet hìc Areòſtus, & Indis,
Cùi Muſa æternum nomen Hetruſca dedit;
Seù Satyram in vitia exacuit, ſeù Comica luſit,
Seù cecinit grandi bella; Duceſque tubâ,
Tèr ſummus Vates, cui docti in vertice Pindi,
Tergeminà licuit cingere fronde comàs.

His tribus duo alia addiderat Diſtica, pro Epigrammatis complemento auctor, proùt ex folio, de quo infrà apparet: Hujuſmodi autèm ſunt.

Quod-

(a) *Guarini, Chieſe, libr. 2.*


Part. I. Pag. 250.

Quòdque magìs mirum, indoctis, doctiſque placere,
Cunctorumque manu nocte, dieque teri.
Scilicèt hic Phœbi amplexus, decora omnia, quidquid
In variis dulce eſt Vatibus, unus habet.

Hæc tamèn repudiata ſunt, nullo, noſtrâ quidèm ſententiâ priorum carminum detrimento, quæ per ſe nobilem, ac abſolutiſſimam auctoris ſententiam complectuntur. Sed nota retulimus uſquè adhùc; unicuique enìm Vatis noſtri Sepulchrum inviſenti (innumeri undequâque confluunt) legendi poteſtas fit, cùm in prædicto Divi Benedicti Templo ſint cunctis expoſita; nùnc igitùr ea Elogia edere pergamus, quæ apùd nos ſunt: Non ineptè conijcere arbitrabimur, ſi ea ferè omnia, occaſione Muſtianæ translàtionis ab eruditiſſimi ævi illius ingeniis elucubrata judicemus, ac deindè ad Ludovici Pronepotis manus tranſmiſſa: Certè Epiſtola mox referenda, ab Anonymo Juniori Ludovico ſcripta ea viris tribuit, quos uſquè ad ejuſdem tempora vitam produxiſſe minimè credimus: Ut cumquè ſe res habeat, ea omnia, unâ cùm dictâ Epiſtolâ pùblici juris fàcimus, eſt autèm cujuſdam Regularis Familiæ Viri, circà Elogia ſententiam ſuam ſapientiſſimè pronunciantis, & proùt in folio apùd nos, cujus hìc tenor.

Primo.

Havendo mandato ad una perſona verſata, & nelle Scienze più gravi, & anche nelle belle Lettere alcuno di queſti Epitafij più copioſi, & alcuni verſi, per averne il ſuo parere, mi riſponde il ſeguente Capitolo.

Mi rallegro col Signor Lodovico moderno delle molte benedizioni, che riporterà dall' Univerſale de belli ſpiriti favoriti delle Muſe, per la nuova Mole eretta per albergo perpetuo delle ſante oſſa dell' altro Lodovico, le chiamo ſante in quel ſenſo, che i Sacerdoti di Febo, e delle Sorelle ſon detti ſanti. Quanto all' Elogio del Frontiſpicio, il moderno è tanto inferiore di bontà all' antico, quanto la nuova fabrica del ſorgente Mauſoleo può avvanzar di Magnificenza, e di ſpeſa il primo Depoſito. L' Epigramma, ſe io non erro, è farina del Sadoletto, ò del Molza, ò del Caro, ò d'Uomo di quella boſſola, & poco al dì d' oggi ſi potrà migliorare. La proſa poi del Sig. Moſti non hà clauſola da tor via, ſe non l' Ære proprio, la diceria de Moderni tutta è borra, ſalvo la particella A Carolo V. &c *la qual ſi può ritenere non meno per intereſſe dell' Imperadore, che del Poeta.*

Secondo.

Secondo. D. O. M.

Lodovico Areoſto Nicolai filio Patritio Ferrarienſi Poetarum ævo ſuo Principi, quem natura, & induſtria ſuis quæque ornamentis certatim cumularunt, & Carolus V. Imperator Laureâ decoravit Ludovicus Areoſtus Fratris Nepos Patruo Magno hoc alterum Monumentum amplioris animi ergò poſuit.

Annotationes.

L'alterum monumentum *ſi intende, ſuppoſto che reſti nella medeſima Chieſa quello del Signor Moſti.*

L'Auttore di queſto dice aver poſto il Nicolai Filio, *sì per imitar un' Epitafio di Cicerone, sì per diſtinguer queſto Lodovico, del quale ſi parla dai Lodovici paſſati, e dai futuri, coſa, come gli pare, neceſſaria, maſſime in Famiglia così antica.*

Eſſendoſi fatta gagliarda oppoſizione alla parola Principi, *la diffende, con dire, che così è giudicato, & che ſi reſtringe aſſai, con la moderazione* Ævo ſuo, *& in quello di Cicerone ſtà poſto aſſolutamente* Romanæ facundiæ Principi.

Auctoris alterius.

D. O. M.

Ludovico Areoſto Patritio Ferrarienſi Poetæ Maximo Celeberrimo, a Carolo V. Cæſare coronato, nec poeticis tantùm laudibus, ſed cæterarum quoque diſciplinarum ornamentis, humanitate, conſtantiâ, integritate, in rebus agendis, in regendis Populis, in graviſſimis ad ſummos Pontifices Legationibus, Prudentiâ, Sapientiâ, Eloquentiâ Clariſſimo Monumentum hoc non Poſterorum incuriâ, ſed tanti Cineris impenſiùs decorandi Studio in hanc uſquè diem dilatum Ludovicus Areoſtus Pronepos poſuit. Anno Domini &c.

Ejuſdem Carmina.

Notus & Heſperiis jacet hìc &c. ut ſuprà.

Ejuſdem.

Hic liquido aſſuetus Sirenas vincere cantu
Magni Olor Eridani gloria prima jacet.
Ambigis, o ſcuroque hæres in carmine? dicam
Clariùs, hìc ſitus eſt Phœbi Areòſtus Amor.
Hoc ſatìs eſt, tumulo manibus da lilia plenis
Hoſpes, & æternum dic, Areòſte, vale.
Parce tamèn fletu, non eſt hic febilis ulli,
Pierius toto quem Chorus Orbe canit.

Aucto-

Auctoris alterius.

D. O. M.

Ludovico Areosto Patritio Ferrariensi, Poetarum omnium communi consensu facilè Principi apùd omnes gentes maximâ in admiratione habito, a Carolo V. Imperatore laureâ coronâ donato: Reipublicæ administratione, ampliſſimiſque Legationibus Principum Estensium nomine, ſummâ cum laude perfuncto, nobilitate, ingenio, optimarum artium ſtudiis clariſſimo, Ludovicus Areoſtus pronepos monumentum hoc, ad hanc uſquè diem, non poſterorum incuriâ, ſed tanti Cineris exquiſitiùs honorandi ſtudio dilatum Poſuit. Anno Domini &c.

Alterius.

Hoc Areòſti Vatis, Hetruſco metro
Ducum tonantis arma, Comico Sale
Spargentis aures, improbos mores gravi
Satyrâ notantis, oſſa Regali jacent
Tumulo. Coronâ triplici dignum caput
Ter maximi Poetæ adornavit ſuâ
Auguſtus ipſe Carolus Quintus Manu.
Hac glorioſum reddidit lauro magis,
Quàm victor enſe Cæſar in bello manum. vel ſic
Quàm Cæſar enſe victor in bello manum. vel ſic
Quam victor in bello enſe Cæſar dexteram.

Ejuſdem.

Theſaurus hoſpes hac ineſt arcâ, fode.
Sub marmore oſſa Vatis Areòſti latent,
Reperiſſe tantum, majus eſt lucrum virum,
Quàm Margaritis, auro, & argento gravem
Urnam. Sat eſt, hinc dives, & felix abi.

Alterius.

Hic dulci, ac vario cecinit sic carmine Vates,
Multorum ut longè vicerit invidiam.

Alterius in eandem Sententiam.

Arte, atquè eloquio tantùm hic ſupereminet unus,
Nullus ut à reliquis ſit locus invidiæ.

Ejuſdem, alio modo.

Arte, atquè eloquio tantùm hic ſe ſe extulit unus,
Ut reliquis ſimilis ſpes ſit adempta gradus. vel
Obſcuro ut jaceat cæteræ turba loco.

Mà queſto ultimo verſo ſarebbe maggior ſegno di affezione verſo il Poeta

no fatto le ſeguenti Conſtituzioni, approvate, & autenticate con lo ſcrutinio ſegreto, paſſato trà di loro a tutte palle, che perciò in avvenire dovranno eſſere inviolabilmente oſſervate.

I. E primieramente ſi revocano, ed annullano tutti gli altri ordini, decreti, e proviſioni (in quanto però foſſero, ò in tutto, od in parte contrarie alle preſenti) che in fino a queſt' ora ſono ſtate fatte in materia dello Studio, tanto dal Magiſtrato, quanto da Sign. Riformatori; e ſi vuole, che ſi ſtia ſolamente a quanto ſi ſtabiliſce, & ordina con le preſenti Conſtituzioni, e a quello ancora, che a eſſe non contraſtaſſe.

II. Si ſtatuiſce, e ordina, che alle preſenti Conſtituzioni non ſi poſſa mai derogare, ne in tutto, ne in parte, ſe non ne paſſarà il partito a tutte palle, trà il Signor Giudice, e Maeſtrato de Savij, e li Signori Riformatori unitamente inſieme.

III. Che tutti i Dottori Ordinarij Leggenti, così Leggiſti, come Artiſti, dal principio dello Studio, che immediatamente comincia dopo la commemorazione de Morti, debbano leggere ſino, e per tutta la Vigilia di S. Lucia, e dopo la Feſta dell' Epifania in fino a quella di S. Antonio, e dal principio di Quareſima infino alla Domenica di Paſſione, e dopo l' ottava di Paſqua infino al dì quindici di Maggio. E ſe pareſſe ad alcun Lettore di voler leggere publicamente per più tempo, poſſa farlo, con licenza del Signor Giudice de Savij, e de Signori Riformatori. Il ſomigliante ſi dice dei Lettori Straordinarij, i quali dovranno leggere tutti i giorni, che nel corſo delle Terzarie gli Ordinarij non leggeranno, ed anche tutte le Feſte de Meſi, che ſi leggerà ordinariamente, principiando ſubito dopo S. Martino.

IV. Che tutti i Dottori leggenti, così Artiſti, come Leggiſti, che ſaranno deſcritti nel Rotolo, debbano entrare alle lor Cathedre all'ora deputata, leggendo compiutamente le loro Lezioni; e mancando di leggere all' ore conſtituite, debbano eſſer puntati, con menomar loro il Salario, a rata del mancamento.

V. E perchè puote accadere, che alcuni tralaſcino di leggere per qualche legitimo impedimento, ſi laſcia all'arbitrio del Signor Giudice de Savj, e de Signori Riformatori il giudicare, ſe lo impedimento ſarà ſtato legitimo, e degno, che per eſſo gli ſia condonato il mancamento. E ſarà perciò cura al Bidello in fine di ciaſcuna terzaria, di preſentare al Signor Giudice de Savj, e alli Signori Riformatori tutte le puntazioni, acciocchè eſaminati li mancamenti poſſano far trattener le rate de Salarj a quelli, a quali per non eſſer ſtata ammeſſa la loro ſcuſa dell' allegato impedimento, ſaranno ſtate fatte le

pun-

puntazioni. Ordinando, che a queſto effetto debba ſtare in mano di ciaſcun Bidello tanto delli Artiſti, quanto de Leggiſti, una tabella con i nomi de Dottori Leggenti, per doverli puntare di giorno in giorno.

VI. E per levare la moltiplicità de Lettori, che ſi è introdotta d'alcuni anni in quà, in danno dello Studio, ſi ſtatuiſce, e ordina, che per l'avvenire non ſi poſſano dar Letture ad alcuno, ne Ordinarie, ne Straordinarie, oltre alle determinate per queſti ordini, e che quelle, che ſono date al preſente, ſi debbano ridurre, come abbaſſo ſi dirà. Intendendo però, che ſecondo che i Dottori deſcritti ora nel Rotolo anderanno, ò per morte, ò per altri accidenti mancando, ſi debba reſtringere il novero de Lettori nella ſeguente forma, e non altrimente.

VII. E prima, nel Rotolo de Leggiſti non ci dovranno eſſere altri, che i due Ordinarij della ſera, e i due Ordinarij della mattina, due Canoniſti, e due Inſtitutarii, ed uno che legga le Repetizioni di Bartolo ogni giorno, ed un'altro, che parimente ogni giorno legga il Criminale. Le Feſte non ci ſaranno più che ſei Lettori Straordinarii, cioè uno che legga l'Inſtituta Canonica, un'altro, che legga il Decreto, uno le Pandette, un'altro per i Feudi, ed uno che legga l'Inſtituta a teſto, e gloſſa ſolamente, cavando i notabili, ſenza diſputar le queſtioni, e applicando ſolamente qualche detto de Dottori concluſivamente, e non in via di diſputa, ed un'altro, che legga la Ragion Civile.

VIII. E nel Rotolo delli Artiſti non ci dovranno eſſere per la mattina, che due Lettori di Chirurgia, due di Teorica di Medicina, due di Loica, due di Filoſofia Naturale, un ſolo di Metafiſica, due di Prattica di Medicina; Un Teologo ſecondo la Dottrina di Scoto; uno d'Umanità, e uno di Filoſofia Morale. Per la ſera non ci ſaranno, ne potranno eſſere più che due Lettori dell'Opere d'Ippocrate, uno di Theologia, ſecondo la dottrina di S. Tomaſo; Uno, che leggerà prattica di Medicina, due di Filoſofia Naturale, uno di Rettorica, e di Poetica, e uno di Matematica. Tutti i quali, così della mattina, come della ſera, leggeranno ordinariamente. Le Feſte non ci dovranno eſſere più di ſei Lettori Straordinarii, cioè uno alla Lettura de Semplici, uno alla Lettura di Loica, uno a quella di Teorica di Medicina, uno alla Filoſofia Naturale, uno alla Chirurgia, ed uno alla Prattica di Medicina. Dovendo poi nelle Vacanze generali del Carnevale eſſervi un Lettore d'Anatomìa, ed un Tagliatore per la ſteſſa Anatomìa. Per tanto ſi ſtatuiſce, e ordina, che ſe mancherà alcuno de Lettori deſcritti nel Rotolo al preſente, non ſi debba dar la ſua lettura ad altri, ſe non a quelli de deſcritti in eſſo Rotolo, tanto Ordinarii, quanto Straordinarii, che dovranno ſottentrare in ſuo luogo, per ragione d'Anzianità di Lettura, e come ſi diſ-

pone nel Capo XIV., e che di mano in mano, che andaranno mancando i Lettori di quelle professioni, che quì non sono descritte, si debbano estinguere esse Letture, siccome adesso per allora si estinguono, e cassano, come se in addietro non ci fossero state ammesse, sicche non si possa allegar ne possesso, ne consuetudine, eziandio di tempo immemorabile.

IX. E perchè si vuol dar animo a tutti di studiare, e d'avvanzarsi nelle Virtù, si statuisce, e comanda, che mentre ci sarà alcuno, che voglia leggere, oltre a quelli, che saranno descritti ne' Rotoli, possa farlo, straordinariamente però, e con licenza del Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e de Sig. Riformatori, senza stipendio di sorte alcuna, e senza essere descritto in essi Rotoli. Ed in tal caso, occorrendo vacanze de Lettori straordinarii, sia ammesso alla Lettura che vacherà, quegli, che più tempo avrà letto, con la licenza sopradetta, ò che in parità di tempo di Lettura con gli altri sarà prima Dottore, che così per le presenti Constituzioni si dispone, e vuole, che appuntatamente si osservi.

X. E accadendo, che mancasse un Dottor Leggente, non possa quegli, che sottentrarà in suo luogo pretender al primo tratto lo stesso Salario, a cui fosse arrivato il suo Predecessore in detta Catedra: Mà in tal caso sia in arbitrio del Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e de Sig. Riformatori di deputargli quell' onorario, che alla loro prudenza avuti i debiti riguardi parrà convenirsi, col fargli poi l'accrescimento di triennio in triennio, se così i medesimi Signori stimaranno ispediente.

XI. Si statuisce, e ordina, che non si possano fare accrescimenti, se non di trè anni in trè anni; e allora sì nel farlo, ò nò, come nell'accrescere, e tanto, e quanto, e più all'uno, che all'altro si debba stare all' arbitrio de medesimi Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e de Sig. Riformatori, i quali atteſa la qualità delle persone, e delle Letture dovranno far intorno a ciò quella deliberazione per iscrutinio segreto ad essi parrà migliore, e più opportuna, e a stabilire, se in capo al triennio si dovrà fare aumento alcuno, e parimente a determinare l'accrescimento particolar di ciascun Lettore, al quale si trattasse d'accrescere dovranno esservi dieci voti, ò per lo meno nove in favore.

XII. E perchè, come si è detto, ne li Sig. predetti potranno fare accrescimenti, che di triennio in triennio, ne li Dottori, chè a quel tempo potranno pretenderli, per questo si intenderanno sempre condotti i Dottori di trè anni in trè anni, principiando la condotta dal primo triennio a Novembre del presente anno 1614. Non intendendo però de Lettori Forestieri, che fossero particolarmente stati condotti, dovendosi con questi governar secondo i termini delle loro condotte. Ne meno s' intendono compresi nella speranza, e vantaggio delli accrescimenti i Lettori Straordi-

ordinarii, poichè i Leggisti non potranno aver più di lire cento per ciascuno ogni anno, e gli Artisti cinquanta, quando saranno ridotti al numero di sei, e intanto non potranno pretender niente di più di quello, che anno presentemente.

XIII. E perchè accade non rare volte, che alcuno de Lettori sì Leggisti, come Artisti, sia fatto de Savj del Maestrato, il che gli potrebbe agevolmente aprir la strada ad ottener, contro la disposizione di questi Ordini qualchè accrescimento in danno dello Studio, ed in pregiudizio degli altri, però si decreta, e comanda, che li Dottori Leggenti, sì Leggisti, come Artisti per quell' anno, che saranno di Maestrato, ne loro interessi non abbino voto, e non possano pretendere, ne ottenere accrescimento alcuno, ancorche fosse il tempo, in cui potessero legitimamente addimandarlo, mà che della loro pretensione si differisca trattarne l'anno seguente.

XIV. Si determina, e comanda parimente, che mancando qualche Lettore Ordinario, ò per morte, ò per altro accidente, debba essere ammesso alla sua Catedra il più vecchio Lettore, che doppo di lui avrà letto nello Studio ordinariamente, in diffetto de quali saranno ammessi gli Straordinarii. E che alcuno, che non abbia letto, ò pure abbia letto meno dell'altro, non possa pretendere di ottenere detta Catedra, mentre ci sarà un Lettore più vecchio di lui, che voglia conseguir la Lettura di quegli, che sarà mancato: E ciò s'intenda, ancorchè colui, che avesse letto minor tempo avesse più anni di Dottorato; perciocchè non si vuole, che chi non averà affaticato nello Studio sia preferito a chi con le sue fatiche si sarà avvanzato. Eccettuando però le due Letture sopranominate dal Maestrato, e dalli Sig. Riformatori, senza aver alcun riguardo all' anzianità, ne di Dottorato, ne di Lettura, mà solamente secondo che da loro sarà stimato più ispediente, se non in caso, che li concorrenti fossero d'egual sufficienza; ed eccettuando i Lettori Ordinarii, che ora leggono, ne quali s'osservi frà di loro, eziandio nelle Letture, che vacheranno per l'avvenire l'Anzianità, che ora tengono.

XV. In concorso di più, ò due Lettori Artisti, ò Leggisti, che non abbiano più letto, si faccia sempre elezione di chi sarà prima Dottore, se però per servizio dello Studio al Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e à Sig. Riformatori non paresse alcuna volta di non attendere anzianità di Dottorato.

XVI. Niun Lettore, ò sia Artista, ò Leggista possa leggere, senza licenza del Sig. Giudice de Savi, e de Sig. Riformatori alcuna delle Lezioni publiche privatamente dentro alle Terzarie, ne tempi, e ore che si leggeranno le Lezioni ordinarie delle Scuole, tanto Canoniche, ò Civili, quanto pertinenti a' Lettori Artisti, sotto pena a' Lettori, che contra-

faceſſero, di perder tutto il Salario d'un'anno per la prima volta, e per la ſeconda di non poter leggere per iſpazio di trè anni, ſe non per partito preſo dal Maeſtrato, e da Sig. Riformatori dello Studio, ottenuto per tutti i voti. Ne meno qualſiſia altra perſona potrà leggere nel corſo delle terzarie, e ne tempi, e ore, che ſi leggerà alle Scuole, Lezione veruna a Scholari ne publica, ne privata.

XVII. Ed eſſendo convenevole, a benefizio degli Scholari, reſtringer dentro a certi termini gl' ingegni, e le lezioni de Lettori, perciò a ciaſcheduna Lettura ſi ſono aſſegnate d'anno in anno le materie, e i libri più principali, e più neceſſari allo Scholaro; laonde ſi comanda a tutti, e a ciaſchedun Lettore, che non poſſa, ne debba trattar altra materia, ne legger altri Libri, ſe non conforme all'aſſegnamento, che nel fin delle preſenti Conſtituzioni ſarà notato; ſotto la pena ſopradetta, ed altre maggiori ad arbitrio del Sig. Giudice de Savj, e de Sig. Riformatori, laſciando nondimeno libera facoltà a' medeſimi Sig. Giudice, e Sig. Riformatori di diſpenſare alcuno, a leggere altro Autore della ſteſſa profeſſione, ò a continuare la ſteſſa materia, ſe così ſtimaranno opportuno.

XVIII. In oltre per utile de ſopradetti Scholari, onninamente ſi probibiſcono certe digreſſioni, trattati, e queſtioni troppo lontane dal teſto, e dalla materia, che correrà quell'anno. Si vieta parimente il fermarſi per più di quattro, ò ſei Lezioni ne preludi, ò prologomeni, che ſoglion farſi nel cominciamento d'alcun libro, eſſendo troppo danneſo allo Scholaro lograr il tempo in così fatte conſiderazioni, ſotto pena a chi contrafarà della perdita del Salario di quella terzaria, nella quale avrà contravenuto.

XIX. Non ſi poſſano fare Academie di qualſivoglia profeſſione in Caſa d'alcun Lettore pubblico, ne di qualunque altra perſona, ſe non ne giorni, che non ſi leggerà ordinariamente alle Scuole, anzi a maggior intelligenza ſi dichiara, che l' Academie non ſi potranno fare, che da Dottori Leggenti.

XX. Si ordina parimente, e comanda, che l'Anatomìa ſi faccia doppo le vacanze di Natale, e che ſi legga almeno per quindici giorni continui, diſtinguendo un corpo in trè anni; cioè nel primo ſi faccia l'Anatomìa del Capo; nel ſecondo quella del Torace; e nel terzo del Ventre inferiore, comprendendo gli Arti.

XXI. Si ſtatuiſce, e decreta che tutti i Dottori ora leggenti, e ammeſſi a leggere, e tutti quelli, che per l'avvenire vorranno leggere, ſieno obbligati, ſotto pena di perdere la Lettura, da non poterſi ricuperar mai più, ne anche col partito preſo a tutte palle, di non procurar per ſe, ne per mezzo d'altri, licenze, derogazioni, ò abilitazioni d'alcuna fatta, e nem-

meno

meno procurar favore di Superiore, ò Principe, ò qual altro si voglia personaggio, per accrescimento de Salari, ò per altra occasione attinente allo Studio. E sieno parimente i Lettori tenuti, ed obbligati ad osservar tutti, e ciascheduno de presenti Ordini, e Constituzioni, sotto le pene, che si sono poste a' proprj luoghi, e sotto altre eziandio maggiori, secondo la qualità de casi, risservate all' arbitrio del Sig. Giudice de Savj, e de Signori Riformatori dello Studio.

XXII. Si dichiara, che li Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e li Sig. Riformatori dello Studio possano condur, sempre quando vorranno un Dottor Leggista famoso, che sia forestiere, un Medico, un Humanista, ed un Filosofo, quando non ci avesse alcun Filosofo terriere, che fosse di fama, ed anco un Mattematico; e ciò con quel Salario, che potranno convenirsi, che sarà in arbitrio di essi Signori. Che però al sopradetto effetto di condurre li sopranominati Lettori forestieri, si dovrà tener distinta, e separata dall' altre rendite dello Studio quella somma almeno, di cui si fà menzione nel Decreto trà le loro Signorie Illme passato con lo scrutinio segreto di 22. d'Ottobre 1613. Proibendo anche espressamente l'impiegarla, ne tutta, ne alcuna menoma particella di essa in altr' uso, che nel già detto di sopra.

XXIII. E perchè può accadere, che tal volta la prima Catedra degli Ordinarj della sera de Dottori Leggisti resti vacante, per non esser condotto Dottor forestiere; Si statuisce, e ordina, che in tal caso, si faccia una sol Catedra, che sia la seconda, senza multiplicar le Catedre; ò pure parendo al Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e à Sig. Riformatori di introdur per allora à benesizio degli Scholari una terza Catedra, si dichiara, & ordina, che si debba mettere alla terza Catedra il primo Lettore straordinario, con quello onorario (per lo tempo, che vi starà) che alli Illmi Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e Sig. Riformatori più piacerà, e non potendo egli, il secondo, e così di mano in mano. La cui Catedra dovrà restar vacante, affinchè conducendosi poi un Lettore nella prima, quel della terza possa, e debba levarsene, e ritornarsene alla sua straordinaria, non si volendo à niun partito accrescere le Catedre, oltre al novero prefisso, e stabilito. E lo stesso si dovrà osservare in altre Letture, ò sia di Leggisti, ò d' Artisti, dove il presente caso potesse aver luogo.

XXIV. E perchè, dopo che con la dovuta maturità si sono fatte le Constituzioni necessarie, non ci è la più util cosa, che mantenerle, ed osservarle; si ordina, e statuisce, che ai presenti decreti non si possa, ne in tutto, ne in parte derogare, se non col concorso di tutti i voti delli Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e de Sig. Riformatori dello Studio; ed in oltre

con l'assenso dell' Eccellmo Sig. Cardinal Legato, ò altro Superiore, che sarà prò tempore.

Constitutiones prædictas approbamus, ac ab omnibus, ad quos spectat, servari mandamus; Eisque sinè nostri, vel successorum superiorum pro tempore in Legatione Ferrariæ existentium consensu, et voluntate derogari, addi, aut minui prohibemus.

Horat. Card. Leg. &c.

Materiæ Ordinariæ, quæ Lectoribus Juristis assignantur.

In Mane.	*In Sero.*
Ad Lectur. Canon.	*Ad Lectur. Institut.*
Anno 1. *De Judic.*	*Anno* 1. *De exhæred. liber.*
2. *De off. et potest. Jud. Deleg.*	2. *De Donat.*
3. *De constit.*	3. *De Legat.*
4. *De probat.*	4. *De obligat.*
Ad Lectur. Jur. Civil.	*Ad Lectur. Jur. Civil.*
Anno 1. *C. de æden.*	*Anno* 1. *ff. solut. matrim.*
2. *ff. de offic. ejus.*	2. *ff. de op. nov. nunt.*
3. *C. qui admitti.*	3. *De Legat.*
4. *ff. si cert. petat.*	4. *De verb. oblig.*

Materiæ Ordinariæ, quæ Lectoribus Artistis assignantur.

In Mane.	*In Sero.*
Ad Lectur. Chirurg.	*Ad Lectur. Oper. Hippoc.*
Anno 1. *De Tumoribus.*	*Anno* 1. *Lib. de Naturâ Humanâ.*
2. *De Vulneribus.*	2. *De ration. vict. in morb. acut.*
3. *De Fracturis.*	3. *Prognosticorum.*
Ad Lect. Theor. Medic.	*Ad Lect. Theologiæ.*
Anno 1. *Fen.* 1. *Avvicen., sivè de reb. natural.*	*Anno* 1. *Liber* 2. *Sententiarum.*
2. *Lib. de differ. et causs. morb. et sympt.*	2. *Liber* 3. *Sententiarum.*
3. *Hippocrat. Aphorismi.*	3. *Liber* 4. *Sententiarum.*

In

In Mane.

Ad Lectur. Logicæ.

Anno 1. *Liber* 1. *posteriorum.*
2. *Liber* 2. *posterior.*

Ad Lect. Philos. Naturalis.

Anno 1. *Libri de Generat., et corrupt.*
2. *Liber Meteorologicorum.*
3. *De sensu, et sensili.*

Ad Lect. Metaphis.

Anno 1. *Liber primus Metaphys.*
2. *Sextus Metaphys.*
3. *Duodecimus Metaphys.*

Ad Lect. Practic. Medic.

Anno 1. *De Febribus.*
2. *De affect. Capit. et Thorac.*
3. *De affect. ventr. inferioris.*

Ad Lect. Theolog.

Anno 1. *Liber* 1. *Sententiarum.*
2. *Liber* 2. *Sententiarum.*
3. *Liber* 3. *Sententiarum.*
4. *Liber* 4. *Sententiarum.*

Ad Lect. Humanit.

Anno 1. *Ciceronis.*)
2. *Virgilii.*) *Opera.*
3. *Horatii.*)

Ad Lect. Philos. Moralis.

Anno 1. *Libri de Moribus,*)
ad Nicomac.) *Aristot.*
2. *Libri Politicorum.*)

In Serò.

4. *Liber* 1. *Sententiarum.*

Ad Lect. Philos. Natural.

Anno 1. *Libri Physicorum.*
2. *De Cœlo.*
3. *De Anima.*

Ad Lect. Rhet. et Poet.

Anno 1. *Liber Rhetor. ad Theodectem.*
2. *Liber Poeticæ Aristotel.*
3. *Liber Histor. Cornel. Tacit.*

Ad Lecturam Mathemat.

Anno 1. *Sphæra Sacroboschi.*
2. *Elementa Euclidis.*
3. *Theoricæ Planetarum.*

Ad Lect. Linguæ Græcæ.

Anno 1. *Liber Hisocratis Orat.*
2. *Liber Homer. Iliad.*
3. *Liber Homer. Odiss.*
4. *Liber Euripid. Tragæd.*

Di Maestrato il dì 6. di Maggio 1614.

Battista Muzzarelli Giudice de Savj.
Luigi Bevilacqua Riformatore.
Galeazzo Gualengo Riformatore.
Octavius Magnaninus Secretarius.

Constitutiones hujusmodi habemus Ferrariæ editas anno 1639. Typis Franciſci Suzzi Impreſſoris Cameralis. Florentibus itaque hoc tempore Studii rebus, cenſuque ejuſdem exuberante, clariſſimus Philoſophiæ Lector Thomas Giannini egregia quædam in- 1615

genii ſui opera alibì per nos referenda in lucem editurus Magiſtratum, ac Moderatores adiit, ut ſibi ſubſidii aliquid in editionis ſumptum contribuerent. Nota hominis ſcientia, novuſque indè acceſſurus Gymnaſio ſplendor maximum apùd eos ſupplicationi pondus contulit; quapropter ex Gymnaſii (*a*) pecuniis nummos aureos ducentum in editionis cauſam poſtulanti numerari
1616 ſancitum eſt. Scuta quoquè quatuorcentum, muneris titulo de Studii erario ſoluta ſunt Jacobo Cardinali Serra Legato, in erectione Collegii (*b*) cujuſdam per eum inſtituti eroganda, ut Nobiles Ferrariæ Adoleſcentes, exterique etiàm bonis in eo moribus, litteriſque imbuerentur; viſum eſt enìm pecuniam prædictam in id opus licitè erogari poſſe, eo quià Juvenum ingenia, primis ibi Artium elementis exculta, paratiora ad ſcientias, quæ in Studio Generali exponuntur addiſcendas redderentur. Extat (*c*) ſuper hoc ſequens approbationis Decretum.

Quùm in hac Civitate Ferrarienſi, ejuſdem Civitatis, et Civium, nec non Studii hujus Urbis commodo, ac beneficio Collegium inſtitutum ſit Nobilium, ubi adoleſcentes Nobiles, tàm exteri, quam indigenæ prima Artium elementa addiſcere, ac ſcientiis illis, quæ eodem in Studio publicè docentur percipiendis habiles reddere ſe poſſint. Ideòque à Judice, et Magiſtratu Sapientum, Reformatoribus quoquè Studii deſtinata, et applicata fuerint prò una vice tantùm Scuta quadraginta, pro primis expenſis in erectionem dicti Collegii neceſſario faciendis, Nos, ne dubitari poſſit, prædictam pecuniam, juxtà formam Litterarum Apoſtolicarum Sanctiſſimi D. N. inſervire uſui, et beneficio ipſius Studii, dicimus, ac declaramus applicationem iſtam omninò referri ad commodum, et beneficium ejuſdem Studii, ac de noſtrâ Scientiâ, conſenſu, et voluntate factam fuiſſe. Decernentes propterea, quòd nullo tempore adversùs prædictos Reformatores, hac de causâ, imputationi alicui locus eſſe queat, nec ipſi pœnis in dictis Litteris Apoſtolicis contrà eos appoſitis idcircò ſubjacere cenſeantur. Datum in Caſtro Ferrariæ, die 7. Octobris 1616.

Locus Sigilli.

J. Card. Serra Leg.

Sed vix ſecutâ Inſtitutoris morte (incidit hæc in annum 1623.) dignum

(a) *Regiſt. dell' anno 1615. fol. 253.* (b) *Detto Regiſtro fol. 336.*
(c) *In d. luogo.*

dignum opus neceſſariis fundamentis deſtitutum (*a*) intercidit: Deindè ad ampliſſimum Moderatorum Studii munus evectos legimus Alphunſum (*b*) Strozza Comitem, & Aſcanium Pio de Sabaudiâ Marchionem. Dubbium verò in hoc tempus excitatum, an Sector Anathomicus Lectoris titulo nuncupari deberet, cùmque magnâ animorum contentione intèr Doctores non idem ſentientes ageretur, Magiſtratus, Studiique Moderatorum Decreto pronunciatum (*c*) eſt, Sectorem Anathomicum intèr Lectores non eſſe recenſendum. Anno 1620. Alphunſus Pandolfi Humanarum Litterarum Lector, ſpeciali Congregationis (*d*) Decreto obtinuit, tractatibus ab eo exponendis poſſe etiàm Cornelii Taciti Lectionem copulare. Aliud ſequenti anno ejuſdem Congregationis Decretum prodiit, quo ſancitum, ne quis impoſterùm ad legendum (*e*) extraordinariè abſquè ſtipendio admitteretur, niſi priùs, coràm Gymnaſii Reformatoribus dignum ſe in unâ Lectione publicâ experimentum edidiſſet. Sed nonnulla ad Œconomicum Studij noſtri ſtatum pertinentia ſubjiciamus: Joannes Baptiſta Bulgarelli Datii duorum quadrantum ſupèr Sale à Gymnaſio noſtro conductor conſpicuæ admodùm L. 11000. circitèr ſummæ, prò penſionibus decurſis debitor evaſerat, cùmque ad æs hujuſmodi diſſolvendum conſuetis Juris remediis urgeretur, nèc pecuniam in promptu haberet, obtulit ſe Bona quæddam Gymnaſio eidem dimittere paratum, ac prò debiti reſſiduo, modo, ut infrà, convenire: Debitoris conditio deterior effecta Moderatorum animos ad tranſactionem oblatam facilè ſuaſit, idcircò die 27. Maii 1621., rogitu Joannis à Monetis Magiſtratus Ferrariæ Cancellarii concordiæ (*f*) Inſtrumentum intèr partes celebratum eſt, cujus hæc ſumma. I. Quòd Gymnaſio liceret, in computum ſummæ ſibi, ut ſuprà, debitæ L. 2000. ad cambium accipere, ipſe verò Bulgarelli unà cùm Sigiſmundo Curioni inſolidùm obligato dictas L. 2000., cum Cambiis, Recambiiſque poſt annum ſolvere teneretur. II. Bulgarelli Studio inſolutum dedit, cùm pacto intrà triennium reluendi unam ipſius Domum Ferrariæ poſitam in Viâ S. Spiritus, valoris L. 4000., quam à Joanne de Monte acquiſierat anno 1604., rogitu Hieronymi Nobili.

1617 1618 1620 1621 1621

III.

(a) *Fauſtini, Hiſtoria, libr. 1. in fine.* (b) *In Rotulis annorum* 1617., & 1618. (c) *Regiſtro dell'anno* 1618. *fol.* 85. (d) *Regiſtr. dell'anno* 1620. *fol* 136. (e) *Regiſtro del* 1621. *fol.* 225. (f) *In Cattaſtr. Inſtrumentorum Communitatis Ferrariæ ſignat E. pag.* 65.

III. Quòd ſolveret Thomæ Giannini Lectori Philoſophiæ Primario Libras 800. IV. Quòd reliquam dicti debiti ſummam in quinquenii termino exburſare deberet, & proùt fuſiùs in Inſtrumento præcitato. Sed cùm pacta hujuſmodi Bulgarelli minimè implere potuiſſet, nequè enìm L. 2000. Cambii prædicti, neqùe L. 800. Giannini perſolverat, ita ùt, accedente reliquæ perſolvendæ ſummæ quantitate debitum ad L. 7000., ac ultrà aſcendiſſet, ſupplicavit, ſibi liceret, modo ut infrà Gymnaſio ſatisfacere, obtinuitque, ut apparet ex novo ſuperindè confecto (*a*) Inſtrumento, rogitù prædicti Joannis Moneta, die 17. Junii 1624. In hoc. I. Bulgarelli debitor Studio in ſolutum tradidit quoddam illius Prædium in plura diſtinctum corpora poſitum in Villâ Milliarii Ferrarienſis Diſtrictus, ac in loco nuncupato Valchiuſuta, acquiſitum ab Antonio Banchi die 28. Februarii 1613., rogitu Antonii Genuizzi. II. Itèm in ſolutum dedit Apothecam Ferrariæ ſitam in Viâ Judecæ, in angulo contrà Caſtrum, quam die 19. Octobris 1607. emerat à Sereniſſimo Mutinæ Duce, rogitu Jacobi Daineſi. III. Tandèm eidem Gymnaſio in ſolutum dimiſit tantam alterius Domus, in Viâ S. Spiritus poſitæ partem, quantam valor L. 1304. exequaret, quam Domum in duabus vicibus à Franciſco Banchi acquiſierat, ut ex geminis Inſtrumentis, 14. Auguſti 1601. rogitu Dominici Squarzoni; & 1. Septembris 1609. rogitu Alphunſi del Buono; hæc autèm omnia aſſignavit Bulgarelli prò integrali dicti debiti ſolutione, cùm pacto, Bona tradita intrà quinquennii tempus redimendi, & juxtà tenorem prædicti Inſtrumenti 17. Junii 1624. Cùm autèm intrà conſtitutum Quinquennii, ac Triennii reſpectivè lapſum dictus Joannes Baptiſta Bona minimè reluiſſet, omnia in Gymnaſii cenſu liberè remanſerunt. Quænam autèm ex his adhùc à Studio poſſideantur, quænam, in quos, aùt quo pacto diſtracta fuerint hìc brevitèr addimus. Milliarii Prædium à Gymnaſii Moderatoribus alienatum eſt Natali, Gaſparino, ac Hieronymo Fratribus (*b*) de Gaſparinis Cymaclenſibus pretio L. 4433 : 4 : 2, ut ex Inſtrumento die 27. Junii 1636., recepto per Joannem Moneta: De Domo in Viâ S. Spiritus, rogitu ejuſdem (*c*) Moneta inveſtitus fuit jure uſus, die 20. Martij 1632. Franciſcus Trinali, à quo ſucceſſivè jure prædicto tranſiit in Stephanum Milanini, in Bartho-

(a) *In Cattaſtr. F. pag.* 22. (b) *In Cattaſtr. H. pag.* 180.
(c) *In Cattaſt. G. pag.* 144.

tholomæum Montini, in Joannem Baptiſtam Mazzoni, in Paulum Carpi J. U. Doctorem, in Hyppolitum Venetici, in Antonium, ac Franciſcum fratres Fraſſoni, ac tandèm per Almi Studii Congregationem, die 26. Februarii 1722. rogitu Ignatii Borſetti vendita (a) fuit Joſeph Mareſcotti, pretio Scutorum quadringentorum quinquaginta: Deniquè de Apothecâ in Viâ Judecæ, ac parte alterius Domus in Viâ S. Spiritus, jure uſus inveſtitus (b) fuit Marcus Antonius Bulgarelli Joannis Baptiſtæ filius die 31. Auguſti 1633., rogitu Alphunſi Ripa. At quoniàm Marcus Antonius Uſuum decurſorum debitum ingens deindè conflaverat, eidemque diſſolvendo impar erat, à Gymnaſii Adminiſtratoribus impetravit, ut integralis ſolutionis loco dictam Apothecam in Viâ Judecæ, quam propriis ſumptibus reſtituerat, ac in Apothecas duas diviſerat in liberum Gymnaſii dominium reciperent, ac ipſum Bulgarelli ab uſibus impoſterùm ſupèr dictâ parte Domus decurrendis liberarent: Id totum apparet ex Congregatione Studii habitâ die 2. Novembris 1663. De binis hujuſmodi Apothecis jure eodem Uſus inveſtiti ſunt poſtmodùm Joſeph Marocchi, ſeù Maroggi, ſucceſſivè Jacoba Cavallini ejus uxor, Joannes Baptiſta (c) Reggiani Philoſophiæ, & Medicinæ Doctor, ac tandèm Laurentius Berſanini, proùt apparet ex Inſtrumento recepto per Ignatium Borſetti anno 1735. At jàm undè digreſſi ſumus regrediamur. Anno 1622. 17. Septembris rogitu Mainardi 1622
Guarini Ferrariæ Notarii Co: Hannibal Manfredi Nobilis Ferrarienſis poſtremum ſuum Teſtamentum condidit, quo Co. Franciſco Manfredi, aliiſque de eadem Familiâ, eorumque Filiis, & Deſcendentibus maſculis, & lineâ maſculinâ Manfredi Familiæ deficiente, Fœminis etiàm de Familiâ prædictâ, & maſculis ab eiſdem deſcendentibus Hæredibus inſtitutis, ac reſpectivè ſubſtitutis in Majoratu per Teſtatorem eumdem inſtituto, ipſis tandèm deficientibus mandavit de Bonis ſuis Romæ erigi Collegium, per Magnum Ferrariæ Conſilium regendum, moderandumque, in quo perpetuò duodecim Ferrarienſes Juvenes, ſtudii causâ hæreditatis ſuæ ſumptibus, ad quinquennium quilibet alerentur, onere Hæredibus inſtitutis injuncto Inventarium Bonorum omnium Hæreditatis prædictæ conficiendi, cùm interventu Procuratorum à Magno Conſilio conſtituendorum: Sed verba eadem Teſtamenti

(a) *In Catt. XX. pag.* 53. (b) *In Catt. L. pag.* 13.
(c) *In Catt. VV. pag.* 203.

ti Collegii hujuſmodi Erectionem reſpicientia fidelitèr, de more tranſcribamus.

Eveniènte verò caſu, quòd Deus avvertat, totalis deficientiæ, & extinctionis Linearum Maſculinarum, & Fœminearum omnium prædictorum vocatorum ad Majoratum, & Primogenituram præfatas, idem Illmus D. Teſtator de totâ ejus hæreditate, & bonis diſpoſuit, ut infrà, viaelicèt; §. Quòd de fructibus, & redditibus ipſius hæreditatis quàm primùm in Almâ Urbe emantur tot Domus, quot ſufficiant ad conficiendum unum Collegium, vel quatenùs domus non reperiantur, à fundamentis conſtruatur, & fabricetur Collegium ipſum, in Beneſitium, utilitatem, & commodum duodecim Adoleſcentulorum, & Juvenum Ferrarienſium, Litteris incumbere volentium, prævio tamèn conſensù, & beneplacito S. Sedis Apoſtolicæ ſupèr talis Collegii erectione faciendâ.

Quod hujuſmodi Collegio conſtructo, fabricato, & erecto in, & de fructibus, & redditibus prædictæ ſuæ hæreditatis alantur, & gubernentur per . . . . . ſupèr gubernio, & regimento ejuſdem Collegii deputandos, perpetuò de quinquennio in quinquennium tantùm ſaltèm duodecim Juvenes, & Adoleſcentuli Ferrarienſes, qui tamèn ſtudiis Grammaticalibus, & Humanitatis eruditi, apti ſint, & idonei Publicis Lectionibus incumbere, idèſt quòd quilibet infraſcriptorum juvenum poſſit in dicto Collegio ſtare, & litteris incumbere per quinquennium tantùm, & non ultrà, & deindè elapſo quinquennio alii eorum loco ſubrogentur, & ponantur, ibiquè eis alimenta, omniaque alia ad victum humanum neceſſaria ſubminiſtrentur pariter de quinquennio in quinquennium, & ſi quis eorum antè dicti quinquennii finem ad ſtatum Doctoratus reduceretur, tùnc, & eo caſu, eo ipſo quòd ad ſtatum prædictum pervenerit, è Collegio prædicto exire, & locum ſucceſſori relinquere teneatur arbitrio infraſcripti Illuſtriſſimi Conſilii, ſeù deputandorum ab eo.

Quòd cura conſtruendi, & erigendi memoratum Collegium, ac eligendi Juvenes, ſeù Adoleſcentulos prædictos totalitèr ſpectet, & pertineat ad Illmum Conſilium Magnum hujus Civitatis Ferrariæ, cujus partes etiàm ſint in providendo omnibus neceſſariis ipſius Collegii, ac in eligendo, & deputando Miniſtros, Officiales, & Rectores illius productioni, & gubernio talium Juvenum, cùm honoribus, & oneribus ipſi Illmo Conſilio viſis, remmittendo etiàm dictus Dom. Teſtator arbitrio dicti Illuſtriſſimi Conſilii, in quo loco pervio debeat conſtrui Collegium in Almâ Urbe, & cujus Modelli, ſeù Architectu-

ræ,

ne ; Magnificentiæ , & Capacitatis formandum , & faciendum ſit .

Quòd Juvenes eligendi ſint bonæ conditionis , & famæ , honeſtis parentibus nati , bonis moribus ornati , apti , & idonei ad ſtudendum , & adeò Pauperes , qui de eorum patrimonio ſtudere non valeant , nèc ſtudiorum ſumptus ſuſtinere in Almâ Urbe , & extrà Civitatem Ferrariæ eorum Patriam .

Quòd conſtructo dicto Collegio , illud nominari , & appellari debeat Collegium Manfredum , & ingreſſu illius , litteris marmoreis fiat mentio , qualitèr fundator , & dotator illius fuit ipſe Illmus D. Teſtator , cujus Arma etiàm apponi debeant .

Quòd ſempèr , & perpetuò ſit in facultate , & poteſtate dicti Illmi Conſilii , conſideratâ temporis , & reddituum hæreditatis Teſtatoris qualitate , & quantitate , augere , & minuere numerum Juvenum , ſeù Scholarium memorati Collegii .

Quòd dictum Illmum Conſilium valeat conficere , & decernere regulas , decreta , & conſtitutiones , quibus regi , & gubernari debeat hujuſmodi Collegium , quæ regulæ , & conſtitutiones , tàm per dictos Juvenes , quàm per ejuſdem Collegii Miniſtros , & Officiales inviolabilitèr obſervari debeant .

Quòd hæreditas , & bona prædicta D. Teſtatoris ullo tempore vendi , alienari , & donari poſſint , ut ſuprà , prohibuit vocatis ad Majoratum , & Primogenituram , ſed illa perpetuò conſerventur , ad hoc ut de illorum fructibus , & redditibus Juvenes , & Scholares prò tempore exiſtentes in dicto Collegio ali , gubernari , & ſubſtentari valeant , niſi tamèn ipſum Illmum Conſilium judicaverit magìs expediens , ut talia bona hæreditaria vendantur , & alienentur ad effectum inveſtiendi pretium illorum in Almâ Urbe , ejuſque Territorio in tot bonis ſtabilibus prò majori commoditate , & utilitate dicti Collegii , sìc , ut ſuprà , in Almâ Urbe erigendi , quo caſu liceat dicto Illmo Conſilio bona ipſa vendere , & alienare , remittendo ſe in totum diſcretioni , voluntati , prudentiæ , & arbitrio ejuſdem dicti Illmi Conſilii .

Quòd quamvis Illmus D. Teſtator dederit omnimodam , & liberam facultatem dicto Illmo Conſilio eligendi Juvenes alendos , & educandos in memorato Collegio , tamèn cùm D. Octavius Magnaninus Ferrarienſis , jàm ut ſuprà nominatus ſempèr ſe gratum , & benevolum reddiderit ergà eumdem Illmum D. Teſtatorem , qui illi ſe valdè obligatum aſſerit , declaravit , & declarat , quòd licèt dictus D. Octavius , nèc alius de ejus honeſtâ familiâ non ſint Pauperes , & egeni , ſed commodè eorum filios in Almâ Urbe , & alibì propriis eorum ſumptibus ſuſtentare , & manutenere valeant , adeò quòd ſinè ſpeciali diſpenſatione

ipſius

ipſius D. Teſtatoris non poſſent uti commodo, & benefitio ipſius Collegij; nihilominùs ſi ullo unquàm tempore dictus D. Octavius, ejuſque deſcendentes, & in eorum defectu alii tranſverſales de Familiâ Magnaninâ, deſcendentes tamèn ab ipſo D. Octavio, & ejus fratribus tamen, voluerit mittere aliquem de eorum filiis, & deſcendentibus ad ſtudendum in ipſo Collegio, dummodò eodem tempore non excedatur numerus duorum, liceat eis perpetuò, tali Familiâ durante, propriâ auctoritate, & etiàm invito, & contradicente dicto Illmo Conſilio mittere, ponere, & accedere, & uti, fruì, & gaudere benefitio, commodo, & utilitate ipſius Collegii, eligendo illos ex nùnc prout ex tùnc, in memoriam amoris, & affectionis, quam ſemper habuit, & habet ergà dictum D. Octavium, ejuſque Familiam, in quâ ſemper fuerunt Viri maximi ingenii, & in dies oriuntur, quasi natura in eos, ab inſtanti conceptionis Litteras, laudabileſque mores imprimat.

Poſtremò dictus Illmus D. Teſtator, ut hujuſmodi ſua diſpoſitio ſemper, & omni tempore, ac perpetuò integrum ſortiatur effectum, dictaque Bona in Familiâ nobili Manfrediâ de Primogenito in Primogenitum, & in infinitum, ut ſuprà, ſerventur, & poſteà, ac deniquè finitis Lineis, & Deſcendentiis omnium vocatorum, ut ſuprà, eorum fructus, redditus, & introitus omnes, & ſinguli in Erectionem, alimentationem, manutentionem, & conſervationem ſuprà memorati Collegii perpetuò erogentur, & quia sìc dicto D. Teſtatori diſponere placuit, & expreſsè vetuit, et prohibuit dicto Hæredi, & omnibus, & ſingulis ejus in infinitum ſucceſſoribus in perpetuum, nèc non infraſcriptæ Illmæ D. Communitati, dictoque Illmo ejus Conſilio, non poſſint, nèc debeant per ſe, vèl per alium, ſeù alios modo aliquo, ratione, vel causâ cogitatâ, & incogitatâ, & imaginabili, aut quovis quæſitò colore petere, procurare, prætendere, & impetrare, aùt peti, procurari, prætendi, & impetrari facere, nèc Principis reſcripto, etiàm motu proprio conceſſo, nèc vigore alterius cujuſcumque poteſtatis hujuſmodi Teſtamenti derogationem, et diſpoſitorum in eo, in toto, vel in parte quamvis minimâ, etiàm prætextu convertendi, et expendendi bona prædicta, illorumque redditus in aliis operibus, licèt magis piis, et meritiſſimis, et ſi ſecùs actum, aùt contrafacere attentatum, eo ipſo quòd reſcripta, facultates, ſeù remedia ad finem prædictum impetraverint, aùt impetrare tentaverint, cadant ab omni ſucceſſione, illoſque hæreditate dicti D. Teſtatoris, omnique jure, & commodo dicti Majoratus ſtatìm, et abſque ullâ declaratione omninò privavit, et privatos eſſe voluit, dictamque hæreditatem, nèc nòn et omne jus, et commodum Majoratus prædicti ad alios vocatos ordine ſucceſſivo, ut ſuprà, non contrafacientes

tes pervenire, et ſpectare juſſit, voluit, et mandavit, qui teneantur illam, et illa apprehendere, et vindicare, et contravenientes ab hæreditate, et Majoratu repellere, et executionem præmiſſorum à quibus oportuerit omninò curare.

Ipſis autèm ſucceſſivè vocatis derogationi prædictæ quovis modo conſentientibus, aùt illam tacitè permittentibus, et executionem, ac effectum præſentis diſpoſitionis non curantibus, et negligentibus, tùnc tales conſentientes, permittentes, ut ſuprà, et negligentes à ſucceſſione, et juribus hujus Majoratus repulit, et privavit, hæreditatemque, et bona prædicta ad alios ordine ſucceſſivo vocatos, et non negligentes eo ipſo pervenire voluit, et ità perpetuò obſervari juſſit, et mandavit per omnes, et ſingulos vocatos in perpetuum, et tali Majoratu durante; quatenùs verò ultimi, ut ſuprà vocati hujuſmodi derogationem impetrarent, aùt impetrare tentaverint, ut ſuprà, tùnc, et eo caſu, illoſque ultimos sìc contravenientes hæreditate ſuâ prædictâ, omnique jure, et commodo dicti Majoratus illicò, et abſquè aliâ declaratione privavit, et omninò privatos eſſe voluit, eiſdemque ſubſtituit, et ſubrogavit Illñam Communitatem Ferrariæ, dictumque Illñum ejus Conſilium Magnum, illam tamèn, et illud gravans ad expendendum perpetuò, et donèc Mundus duraverit omnes, et ſingulos fructus, introitus, et redditus ipſius hæreditatis in Erectione, alimentatione, manutentione, et conſervatione Collegii, ut ſuprà memorati, modo, et formâ jam dictis, expreſſis, deſtinatis, et declaratis, abſquè aliquâ illorum diminutione, ſeù detractione quovis prætextu, aùt quæſito colore, ut ſuprà prohibitum fuit omnibus, ut ſuprà vocatis, nèc poſſint umquàm in aliam cauſam etiàm favorabilem, meritiſſimam, et magis piam erogari, et converti in toto, vel in parte, ſed tantùm modo, ut ſuprà diſpoſito, declarato, et ordinato, quià sìc ipſi D. Teſtatori diſponere, et ordinare placuit, aliàs præſens Teſtamentum non feciſſet, ſupplicans, et ſupplicitèr, ac etiàm amore Dei, flexis genibus exorans dictus Dom. Teſtator Summum Pontificem ex nùnc proùt ex tùnc, quòd dictam derogationem procurantibus, et tentantibus impetrare, quatenùs illam ſempèr, et perpetuò eis omnibus, et ſingulis dengare dignetur, ne mens, et intentio dicti D. Teſtatoris tàm recta, juſta, laudabilis, et honeſta, dictæ Illñiæ Communitati, et Civitati tàm utilis, decora, et proficua ullo umquàm futuro tempore decepta, & fraudata remaneat, ſed ſuum optatum integrè ſortiatur effectum in omnibus, et per omnia, proùt ſuprà diſpoſitum, declaratum, et ordinatum fuit.

Ne autèm ullo umquàm tempore de qualitate, quantitate, et identitate bonorum hæreditariorum ipſius Illñi D. Teſtatoris hæſitari contin-

gat,

gat, expreſsè juſſit, et mandavit per dictum D. Franciſcum ſtatìm ſecutâ ejuſdem D. Teſtatoris morte fieri ſolemne, publicum, atquè diligentiſſimum Inventarium, cùm omnibus circumſtantiis neceſſariis manu publici Notarii, ac cùm interventu omnium viventium Vocatorum ad prædictum Majoratum, ac etiàm memorati Illmi Conſilii, ſeù deputandorum ab eo, prò omni, & quocumque eorum jure, & intereſſe; idemque ſervari voluit, & expreſsè mandavit, ad effectum prædictum ab omnibus, & ſingulis eidem D. Franciſco in infinitum ſucceſſuris in perpetuum, & sìc de ſucceſſore in ſucceſſorem, cùm caſus eorum ſucceſſionis advenerit, ſub pœnâ contravenienti; ſeù contravenientibus injunctâ privationis dicti Majoratus devolvendi ad alios vocatos ordine ſucceſſivo, ut ſuprà, de Primogenito in Primogenitum, cùm eiſdem honoribus, & oneribus.

Executores autèm, & Commiſſarios hujus Teſtamenti fecit, elegit, & nominavit, & eſſe voluit Illuſtriſſimum Entium Bentivolum Marchionem Gualterii, & dictum Dom. Octavium Magnaninum, Juris, & Philoſophiæ Doctorem, & Civem Ferrarienſem, & eorum quemlibet in ſolidum, cùm ampliſſimis clauſulis, & facultatibus, in ſimilibus Executorum deputationibus poni ſolitis, quos etiàm vult eſſe Arbitros omnium differentiarum, ſi quæ intèr prænominatas perſonas, aùt alias quaſcumque, ſupèr bonis prædictis, & hoc teſtamento amquàm orirentur, prævio tamèn ſempèr conſilio, & participatione Illuſtriſſimi, & Reverendiſſimi Dom. Cardinalis Bentivoli, quem rogavit humilitèr, ut dignetur eſſe Protector, & fautor vocatorum ad præfatum Majoratum, ac omnium rerum per ipſum D. Teſtatorem in præſenti ejus Teſtamento diſpoſitarum; quibus omnibus deficientibus ſubrogavit, & illis in Commiſſarium prædictum ſubſtituit, eorum loco elegit, nominavit, & eſſe voluit Illuſtriſſimum, & Reverendiſſimum D. Cardinalem Legatum, & Illuſtriſſimum D. Judicem Sapientum hùjus Civitatis Ferrariæ, qui prò tempore erunt, cùm iiſdem clauſulis, & facultatibus, de quibus ſuprà, & hoc in perpetuum, donèc Mundus duraverit.

Cùm autèm Co: Hannibal deceſſiſſet, Co. Franciſcus Manfredi nepos, & hæres apùd Sapientum Judicem, & Sapientes inſtetit Magnum Conſilium convocari, ac per eumdem viros eligi, qui Inventario aſſiſterent, cujus ille confectionem inchoare meditabatur: Judex verò, ac Sapientes, hac de causâ dumtaxàt Conſilium cogendum non eſſe arbitrantes, urgente Hæredis inſtantiâ Antonium Goretti, & Hyppolitum Perondoli, prò dictâ aſſiſtentiâ Conſilii nomine Inventario præſtandâ proviſionalitèr elegerunt,

runt, quòd paulò pòſt magnum Conſilium (*a*) habitum die 19. Junii 1624. confirmavit, Perondoli Bonorum Æmiliæ, Goretti verò illorum Ferrariæ, & Bonificationis deſcriptioni præficiendo: Inventarium igitùr rogitu Mainardi Guarini prædicti inchoatum eſt die 10. Junii 1624., & ſucceſſivè completum, juxtà Teſtatoris mentem, ut ſi quandò ſubſtitutionis caſus favore Civitatis evenerit, Hæreditatis ſtatus appareat: His poſteriora etiàm acta queddam, anno videlicèt 1730. jus ſuum denotantia cumulavit Civitas, quæ videre eſt in Deliberationum Publicarum Regiſtris. At hæc ſatìs de Collegio Manfredi Romæ impoſterùm erigendo, nùnc de alio Patavii jamdiù favore quorumdàm Ferrarienſium erecto (cùm hìc de Collegiis ſermò inciderit) pauca extrà Cronologiæ ordinem congerramus, quòd lubentèr facimus, ut Civium noſtrorum jura ab hominum memoriâ nùnc temporis ferè obliterata in lucem prodeant. Collegio *Campionis* nomen, quod ne dùm viget, verùm etiàm floridiſſimum eſt, ut ſcribit doctiſſimus (*b*) Nicolaus Comneno Papadopoli, cujus hæc verba.

At floret (Patavii ſcilicèt) Collegium Campionis *ſub Patrocinio Patriarchæ Veneti, in Vico Vinealium, novem Diſcipulis toto Studiorum tempore ſuperfutura præbens alimenta, & habitationem.*

Hæc tantùm de Campionis Collegio laudatus Auctor; nos verò quæ ſequuntur addimus excerpta ex Libro (*c*) Actorum, ac Jurium DD. Judicum, ac Sapientum Magiſtratus, in Tabulario Communis Ferrariæ ſervato. Albitius Bramaſecchi Patriâ Lucenſis, Tarviſii verò Canonicus cùm Bona plura in Agro Patavino acquiſiviſſet, moriens ſuum condidit Teſtamentum, quo de Bonorum prædictorum redditibus Patavii Campionis Collegium nuncupatum, in Viâ, ſeù Vico Vinealium fundari mandavit, ibidèmque in perpetuum hæreditatis ſuæ ſumptibus Scholares octo Legum Canonicarum, ac Civilium ſtudio operam dantes ad ſeptennium prorsùs manuteneri, iiſdemque oportuna ſervitia quæcumque præſtari: Nationes autèm elegit, & declaravit Teſtator, ex quibus Scholares prædicti perpetuò eſſent in Collegium admittendi, voluitque duos Patavinos eſſe, duos Tarviſinos, Ferrarienſes duos,

(a) *Regiſtro dell'anno* 1624. *fol.* 110.
(b) *Hiſtoria Gymnaſii Patavini*, *Tom.* 1. *libr.* 1. *ſect.* 1. *cap.* 18. *n.* 3.
(c) *Libro di Memorie, ſotto l'anno* 1649. *à cart.* 163.

duos verò Belgas ex Civitate Tornaci, omnes tamèn ex legitimo Matrimonio ſuſceptos: Collegio præſſidet Patavii Epiſcopus, Patentes verò Litteræ, prò Scholarium admiſſione à Venetiarum Patriarchâ, qui operis Protector eſt expediuntur. Ex Ferrarienſibus plures in Collegium admiſſi ollm, hoſque intèr Auguſtinus Fauſtini J. U. D. Rerum Ferrarienſium Hiſtoricus, Dominicus Campi, Lazarus Paſti, à Joanne Fontana Ferrariæ Epiſcopo Laurentio Cardinali Priulo Patriarchæ reſpectivè propoſiti, nèc non Alexander Fiornovelli, aliique: Hæc omnia in citato libro exarata fuiſſe teſtatur Scriptor ad inſtantiam Fauſtini prædicti, ne eorum memoria umquàm aboleretur, audiſſeque ab eodem tradit, facilè à Ferrarienſibus Patriarchæ propoſitis (requiſitis tamèn concurrentibus, & Locorum vacantiâ) Litteras admiſſionis in Collegium fuiſſe obtentas: Ex prædictis verò Collegiales noſtros à Præſulæ Eccleſiæ Ferrarienſis proponi, ſeù nominari debere arguimus; conjecturis enìm agere oportet, cùm ſummâ etiàm adhibitâ diligentiâ notiones certas uſquè adhùc habere minime potuerimus: Res Urbi, ac Civibus noſtris eſt honorifica admodùm, favorabiliſque, idcircò omni ſtudio curandum, ut iterùm ipſi hæreditatis prædictæ tamquàm à Teſtatore præfato vocati commodis perfruantur.

1622 Labente anno 1622. cùm Gymnaſio noſtro Galeatium Gualenghi Marchionem Equitem eruditiſſimum, unumque ex Moderatoribus mors intercepiſſet, Magnum Civitatis Conſilium Camillum Gualenghi filium in eâdem dignitate (*a*) ſubſtituendo viri tanti

1624 jacturam reparavit. Sequenti verò anno actum eſt de Lectore Primario Juris Civilis in Sero, loco Claudii Acchillini, ſub conſueto Scutorum millium ſtipendio eligendo: Hujuſmodi pares muneri viſi ſunt, ſcrutinioque expoſiti Viri celeberrimi Bartholomæus (*b*) Vecchi Senenſis, primò in Patriâ ſuâ, deindè Parmæ Lector, Petrus Accolti Piſanus, Andreas Facchinei Forolivienſis, uterque Piſis publicè docens, & Joannes Baptiſta Nini Peruſinus, in Maceratenſi Univerſitate legens, hoſque intèr majori ſuffragiorum favore Bartholomæus Vecchi electus eſt. Dùm autèm Ferrarienſe Gymnaſium Lectorem aliundè adoptaret, Piſana Urbs ab eodem Marcum Aurelium Galvani J. C. optimum, impetratâ Civitatis noſtræ veniâ ad ſe accivit, ut eâ in Univerſitate publicè (*c*) profiteretur. Quoniàm verò in hoc quoquè tempus incidit translatio Reſi-

(a) *Regiſtro del 1623. fol. 78.* (b) *Regiſtro ſudetto fol. 93.*
(c) *Regiſtro ſudetto fol. 132.*

Reſidentiæ DD. Judicum, ac Magiſtratus Sapientum ad locum, in quo uſquè in præſens conſiſtit, de hoc aliquid dicturi ſumus, ſed primò de locis, ubì antiquitùs reſidere conſueverant, proùt reperire fuit in quibuſdam Urbis noſtræ monumentis, de more indicandis: Præclariſſimam horum Dignitatem, niſì quo ad nomen, ſaltèm quo ad ſubſtantiam originem habuiſſe credimus in adversâ Padi Ripâ, ubì olim Alieni Forum, de quo (*a*) Tacitus in Annalibus, quamvìs Sardi (*b*) noſter XII. Viralis Magiſtratus initium ad annum 1299. tantummodò referat; in quo tamèn ſibi ipſi (*c*) adverſari videtur; cùm enìm, inquit ille, multi ab Attilâ Unnorum Rege, qui Italiam ferro, igneque vaſtabat profugi ad Inſulas noſtras Duodecìm (Electrides Latini, ac Græci, Maſſas appellarunt Indigenæ) in antiquis paludibus prominentes ſe recepiſſent, earum quælibet Incolarum optimum juri dicundo eligere orſa eſt, huncque Maſſarium, ſcilicèt Maſſæ, ſeù Inſulæ Judicem appellare; Maſſarum verò omnium amplior, ac nobilior Alieni Forum, cui Maſſæ Babilonicæ multò priùs nomen contigerat: Multæ ad hunc locum, non ex Inſulis prædictis tantùm, ſed etiàm ex alìs Italiæ partibus Familiæ confluxerant, quapropter cùm brevì Ædificiorum, incolarumque numero Locus in Urbis magnitudinem coaluiſſet, Vitalianus Pontifex Maximus eumdem Urbis tituli decoravit, nominibuſque Fori Alieni, Ferrariolæ, aliiſque antiquioribus abrogatis Ferrariam impoſterùm appellari voluit, ad eam Epiſcopalem Vicohabentiæ Sedem transferendo: Itèm Maſſariorum omnium, qui novâ in Civitate, prò jure Inſulis adminiſtrando reſidebant dignitati proſpiciens, eos in futurum non Maſſarios, ſed (*d*) Sapientes, Conſuleſque nuncupandos eſſe ſtatuit; quinimmò cùm Maſſarii anteà ex Plebeio etiàm Ordine aſſumerentur, decrevit eos è Nobilibus prò majori parte, omnes tamèn rebus peragendis idoneos eſſe deligendos, primùmque nominavit Pontifex ipſe Petrum Romanum Marini Ferrariæ Epiſcopi fratrem, Comitem Robertum, Lebertumque ejuſdem patruelem, Berlingerium, & Almericum Capitaneos, Saracenum, Gerardum, & Attonem Valvaſſores, Renonem, & Jodoinum Judices, Leonem Mercatorem, & Lebertum Notarium. Contemporaneam ferè XII. Sapientibus originem habuiſſe credimus ampliſſimam Principis Nobilium, univerſique Ferrarienſis Populi Moderatoris, qui poſteà Sapientum Judex

(*a*) *Cornel Tacit. Annalium* (b) *Sardi, Hiſtor. libr.* 5.
(c) *Sardi, ſud libr.* 1. (d) *Sardi, libr.* 1. *citat.*

dex appellatus est Dignitatem, idque suadet ratio; cùm enìm Massarum, seù Insularum quælibet proprium Sapientem agnosceret, æquum erat Urbem earum Dominam suum quoquè Caput habere, illudque, tamquàm dignius Sapientibus cæteris præferri: Magna autèm illiùs usquè ad annum 1240., quo Azzo IX. Estensis Marchio à Gregorio IX. Pontifice Ferrariæ Vicarius, ut aliàs diximus, constitutus, potestas fuit, is enìm tamquàm Princeps, cùm Sapientum suorum Consilio Ferrariensem Rempublicam in iis, quæ belli, & pacis erant administrabat. Quò verò loci, prò rebus hujusmodi pertractandis convenirent, dùm Ferraria tràns Padum consisteret, & sæculis remotioribus postquâm hùc translata minimè liquet, nèc obscurâ prorsùs hac in re nobis divinare fas ducimus. Ea tantùm in medium proferemus, quæ vel probabilia sint, vèl certis documentis demonstrari possint. Cùm itaquè anno 1135. Guilielmus Adelardi Bulgari filius Anconæ Marchio, potentissimus Ferrariæ Civis, Nobiliumque Princeps augustam D. Georgii (*a*) Patroni Ecclesiam, & Episcopium hac in Urbe ædificasset, Sacrorumque Ferrariæ Antistitum Sedem ad eam à Transpadano Patroni ejusdem Templo Innocentius II. Romanus Pontifex (*b*) transtulisset, haùd temerè crediderimus prædictos Nobilium Principem, seù Sapientum Judicem, Sapientesque in dictâ Episcopali Ædes congregari cœpisse, iis, quæ mox subijcienda sunt conjecturæ nostræ adstipulantibus: Enimverò in corpore Statutorum (*c*) nostrorum Instrumentum legitur concessionis cujusdam, anno 1219. per Commune Ferrariæ Hominibus Massæ Phiscaliæ factæ, quod *in Campo Episcopatus Civitatis, in plenâ concione* celebratum asseritur. Sed apertissimas sententiæ nostræ probationes exhibet antiquum Maleficiorum (*d*) Statutum in membranis, vetusto, pulchro tamèn charactere manu exaratum: Multas Codex hujusmodi sanctiones complectitur, per quosdam Sapientum Judices, Sapientesque ab anno 1321. usquè ad 1383. exclusivè factas: Quæ ab anno 1321. usquè ad 1332. sùb Tassino Tassini, & Gasparino Stànga de Cremonâ, per ea tempora respectivè Sapientum Judicibus editæ sunt, omnes in Episcopatu Ferrariæ prodijsse dicuntur, formulis infrascriptis, videlicèt: *In Episcopali Palatio, ubi XII. Sapientes coadunantur: In Capellâ D. Episcopi Ferrariæ, ubi XII. Sapientes coa-*

(a) *Guarini, Chiese, libr.* 1. (b) *Sardi, libr.* 2. (c) *Statutorum Ferrariæ, libr.* 2. *Rubr.* 137. (d) *Extat in Archivio Communis Ferrariæ.*

coadunantur: In Episcopali Palatio, et in Camerâ, ubi XII. Sapientes coadunantur, ex quibus satis superquè patet, eosdem in Episcopatu ad illud usquè tempus convenire consuevisse: In aliis verò constitutionibus, quæ ab anno 1332. usquè ad 1372. prodierunt sùb Sapientum Judicibus Gasparino Stanga prædicto, Lappo Meliorati de Prato, Dyno de Montecatino, Jacobo Salimbeni, Philippo de Marano, Joanne Toscani de Papiâ, ac Gasparino Taccoli de Regio, apparet aliam sibi ipsis Residentiam delegisse; ab anno etenim 1332. per totum 1361. actæ dicuntur: *In Domo, in quâ XII. Sapientes coadunantur*; abindè verò per totum annum 1371. *In Contratâ S. Michaelis, in Domo, in quâ XII. Sapientes coadunantur*, quæ contratæ designatio in postremis hisce Constitutionibus appositа facit, ut Domum hanc ab aliâ supradictâ diversam fuisse judicemus, sicquè prædictos Reipublicæ Patres in termino annorum triginta novem bis stationem mutasse: Constitutiones tandèm ab anno 1379. usquè ad 1383. editas sub Thomâ de Terdonâ, seù de Tortonâ Sapientum Judice continet laudatus Statutorum codex, ex quibus apparet, tùnc Judicum, ac Magistratus Sapientum Residentiam in Domo, in Contratâ S. Romani positâ obtinuisse, ibi: *In Contratâ S. Romani, in Domo, in quâ XII. Sapientes coadunantur*: Hæc Domus Ecclesiæ S. Romani contigua erat, quòd ex nonnullis documentis, in Libris Communis Ferrariæ Memorialibus evincitur: Usui autèm prædicto inservivit per annos nonaginta duos, ab anno scilicèt 1383. suprà memorato usquè ad annum 1474., omniaque Judicum, & Sapientum Statuta, per totum temporis illius curriculum in eadem Domo acta leguntur. Sed anno 1474. eorum Residentia à Domo prædictâ ad Locum intrà mœnia Curiæ Estensiur. Principum, quam nos vulgo *Gran Cortile* appellamus translata; locus autèm est, in quò nùnc resident Consules ad Victualia: Translationis hujusmodi testem habemus partitam (*a*) solutionis factæ Benedicto Terzi, in quâ mentio est de Offitio XII. Sapientum adhùc in Contratâ S. Romani existente, itemquè partitam (*b*) aliam, translationem in hoc tempus ad Principum Aulam indicantem: Sed eam, proùt jacet edamus.

Spexa de la fabrica del Offizio novo di XII. Savij fatto in la Corte del nostro Illustrissimo Signor novamente debbe dare lire vinti

(a) *Memor. dell'anno 1474. fol. 76.* (b) *Detto Memor. fol. 77.*

ſoldi diexie per lei ſe fanno boni à M. Zobanne Bianchin depintore, per ſua Mercegna de aver facto biancho tutte le murre, e volte de dicto Offizio cum colla à trè man, à tutte ſue ſpexe, che forno in tutto perteghe 41. riducte al quadro. In raxun de ſoldi 10. per pertega. Per taſſa facta per M. Piedro de Bevegnù Inzegnero. Et poſto dal dicto M. Zoanne ——————————L. XX: X:

Aliæ ſolutionum partitæ in Memoriali prædicto, in hanc cauſam ſubſequuntur, quas brevitatis gratiâ miſſas facimus. De hac Magiſtratus Reſidentiâ in Principum Curiâ ſequens legitur Cœlii noſtri Calcagnini Epigramma, in quoddam Carminum ejuſdem MS. Codice apùd DD. Marchiones Calcagnini de Fuſiniano exiſtente.

Hìc ubì perpetuis exurgunt tecta columnis,
Et domus innumeras atterit una manus,
Magnanimi monumenta vides, quibus aurea virtus
Incubat, & titulis gloria culta tuis;
Nèc mirùm, quòd tàm lato patet area gyro,
Totque gradus circùm porticus alta tegit;
Nàm domus illa, ſalus tantæ cui nititur Urbis,
Ingentis populi debuit eſſe capax.

Ad novam hanc igitùr Sedem in Curiâ Ducali ſitam anno 1474. Reipublicæ Moderatores ſe contulére, ibìque ſucceſſive per annos centum quadraginta novem eorumdem Tribunal conſtitit; 1623 donèc Co. Cæſar de Eſte Moſti Sapientum Judex parem ampliſſimæ Dignitati locum, in ſegregatâ Ducalis Palatii parte, quàm olìm Ferrariæ, ac Urbini Duciſſæ incoluerant ſtatuere aggreſſus eſt; cùmque à Franciſco Mutinæ, ac Regii Duce magnificam nobiliſſimarum Ædium portionem, ac Cubicula multa in ſuperiori parte conſtituta ſibi, ac Succeſſoribus locari obtinuiſſet, rem ad Magnum Conſilium die 10. Novembris (*a*) initum detulit, ut quidquid ab eo geſtum fuerat approbaret: Factum laudavit Conſilium, cumque aliud ſupereſſet nihìl, quàm ut locationis Inſtrumentum intercederet, hoc, rogitu Joannis à Monetis, die 2. Decembris 1623. celebratum (*b*) eſt, annuaque in eo conventa penſio ſcutorum centum nonaginta quatuor Ferrarienſis Monetæ à ſolidis octua-

(a) *Regiſtr. dell'anno 1623. fol. 75.* (b) *In Cataſtro F. pag. 7.*

octuaginta prò quolibet ſcuto; quibus omnibus ità præordinatis, idem Sapientum Judex unà cùm Sapientibus, veteri Reſidentiâ Conſulibus ad Victuvalia dimiſsâ, circà initium anni 1624., vèl in exitu 1623., ut precisè vult (a) Fauſtini, ad novam ſe recepit, in quâ digniſſimi prò tempore Succeſſores uſquè in hodiernam diem commorati ſunt, ac reſpectivè commorantur. Ferrariæ autèm dùm Legati munere fungeretur Franciſcus Cardinalis Cenini, ejuſdem juſſu Ædictum prodiit, quo Scholaribus Univerſitatis noſtræ arma deferre, ac conventicula agere interdicebatur: Id ægrè ferentes ipſi, ac Privilegia ſtudioſis conceſſa lædi conquerentes Scholas deſeruerant, nèc in eis Lectores publicè docere ſinebant: Sed huic malo per Gymnaſii Reformatores citiſſimè occurſum, Legatum enìm adeuntes facilè impetrarunt, ut Ædicto, quo ad Scholares abrogato priſtinâ iidem arma deferendi, & conventicula agendi libertate fruerentur: Preces (b) Legato porrectæ, ejuſdemque reſcriptum hujuſmodi ſunt. 1624 1626

Foris. *All' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore il Signor Cardinale S. Marcello Legato di Ferrara.*

Intùs. *Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore.*

Gli Scolari dello Studio di Ferrara humiliſſimi Servitori di V. S. Illma avendo inteſo gli ordini pubblicati contro la libertà loro, per finiſtre informazioni di eſſi avute da V. S. Illma, humilmente la ſupplicano a concederli la loro primiera libertà, sì circa il portar le Armi, come l'andar in Quadriglia, & altri particolari compreſi in detti Ordini, acciocchè poſſano continuare ciaſcheduno alli lor Studii ſecondo il ſolito. Quod D. &c.

Stante l'obbedienza de Supplicanti, ſi concede loro di poter portar l'armi conceſſeli da' lor Privilegi, e di andar inſieme, come vorranno, non oſtante il Bando in contrario, da Noi ultimamente fatto, il quale in virtù di queſto reſcritto revochiamo in ogni miglior modo.

Li 11. *di Decembre* 1626.

F. Card. Leg.

Locus ✠ Sigilli.

Alb. Alam. Sec.

(a) *Hiſtoria di Ferrara, libr.* 6. *in princ.* (b) *Regiſt. dell'ann.* 1626 *fol.* 228.

Hoc eodem anno, Magiſtratui, Studiique Moderatoribus ad Scholarium utilitatem viſum eſt conducere poſſe novum Logicæ Lectorem eligere, qui ultrà Lectiones publicas Domi etiàm doceret, eaque primùm Galeoto Recalchi Philoſopho (*a*) inſigni provincia eſt demandata; at quià Lecturæ hujus inſtitutioni Gymnaſii leges adverſabantur, Cardinalem Legatum adire placuit, ut quod geſtum fuerat confirmaret, quemadmodùm actum eſt ſequenti reſcripto, electionis Decreto adnotato.

Supradictam electionem approbamus, Conſtitutionibus Studii, in contrarium facientibus non obſtantibus.

Die 12. *Junii* 1626.

F. Card. Legatus &c.

Tandèm hoc eodem anno Joannes Boſſio (*b*) Mediolanenſis, magni nominis Mathematicus ad triennium conductus eſt, ut in Lyceo noſtro legeret, annuâ Scutorum 200. penſione aſſignatâ. Se-
1627 quenti autèm, Studii noſtri cenſus haud modicè diminutus, cujus rei hæc cauſa: Padus aquarum copiâ exuberans, fractis bino in loco aggeribus viam ſibi ad depopulanda Ferrarienſis Ditionis rura aperuerat, ac pejora in dies minabatur, omnia enìm propugnacula tot Majorum noſtrorum Theſauris in utraque Fluminis ripâ conſtituta decurrentium aquarum impetu laceſſita adeò, eroſaque conſpiciebantur, ut ſi præteritæ recens aliqua aquarum vis ſuperveniret, non de agris tantùm, ſed de Urbe ipsâ actum eſſe crederetur: In tantâ rerum anguſtiâ, Civiumque periculo præſens remedium aliquod adhibendum Alexander Fiaſchi Marchio Sapientum Judex, Sapienteſque cenſuere, illud præ cæteris opportuniùs, ac tutius judicantes, ſi Aggeres, quos vulgo *Froldi* nuncupamus, præcipuè verò debiliores Semicirculis quibuſdam, *Coronellas* vocant munirentur, indè futurum ſperantes, ut faciliori negotio Fluminis vis coherceri poſſet. Sed his munitionibus citò peragendis Agricolarum ruſticalia opera præſtantium vires minimè ſuppetebant; quapropter ingentem pecuniarum ſummam id id opus erogandam comparare neceſſarium videbatur; at undè nàm? cùm omnes Reipublicæ redditus fructibus Romanorum Montium perſolvendis, annuiſque aliis Urbis noſtræ expenſis eſſent obnoxii: Fundum igitùr aliundè quærere opus fuit, hunc-

(a) *Regiſtro ſud. fol.* 204. (b) *Detto Regiſtro fol.* 227.

hunc que à Gymnasii nostri ærario submini strari. Ea Judici, ac Sapientibus prædictis sententia placuit, ut duabus Primariis Lecturis (*a*) abrogatis (quòd absque Studii dignitatis detrimento fieri posse creditum est) Scuta duo millia iisdem in annos singulos prò stipendio assignata in fundum constituerentur tot Locorum Montium Romæ erigendorum, prò pecuniâ ad reparationes prædictas perficiendum comparandâ, dummodò tamèn Papæ consensus accederet: Porrectis idcircò Urbano VIII. Civitatis nomine precibus, annuit (*b*) Pontifex eamdem admitti ad Montem Communitatum Romæ, primæ, seù secundæ Erectionis prò Locis trecentum quinquaginta quinque, ad rationem Scutorum centum Romanæ monetæ prò Loco quolibet, eorumque in Dotem assignari, donèc per Commune Ferrariæ de alio fundo provideretur, scuta prædicta duomillia Ferrariensis monetæ, & proùt ex Pontificio Chirographo, cujus tenor.

Monsignor Durazzo nostro Tesoriero Generale. Dovendo la Communità della nostra Città di Ferrara, riffare di nuovo una parte delli Argini del Pò, & un altra parte risarcire, per rimediare alle innondazioni del detto Pò, che sopraſtano a detta Città, e suo Territorio, e per conto della navigazione per quella parte, che tocca alla Camera Apostolica, & à detta Città di Ferrara, & bisognandoli per tal effetto una buona somma di denari, ne avendo commodità di trovarli così prontamente, come ricerca il bisogno, desidera, che gli facciamo grazia di ammetterla per la somma di Scudi 35500. moneta alli Monti delle Communità di Roma della Prima, ò Seconda Erezione; Volendo assegnare per li frutti di essi due milla Scudi di moneta Ferrarese, che fanno Scudi mille e seicento di paoli, che la detta Città paga a' Lettori Forastieri dello Studio di essa Città, designando per ora di non servirsi di essi, ò trovarli altri assegnamenti per loro provisioni, e di ciò ne ha fatto instantemente supplicare; & avendo noi avuto relazione dello stato di questo negozio, e del bisogno, che ha detta Città per detto effetto; habbiamo risoluto compiacerla nella sua dimanda, nel modo però, che di sotto si dirà. Per tanto con la presente, di nostro moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra potestà, ordiniamo a voi, che ammettiate la detta Communità di Ferrara nel detto Monte delle Communità della Prima, ò Seconda Erezione a vostra ellezione, che per detto effetto Noi ampliamo, & estendemo

(a) *Regiſtr. ſud. fol.* 247. (b) *In Cattaſtr. Inſtrum. ſignat. F. pag.* 146.

demo per Luoghi trecento cinquantacinque, ò altra somma, che li bisognarà, & a voi parerà, quali Noi di adesso erigemo, e creamo, e così eretti, & creati uniamo, & incorporiamo al d. Monte, e vogliamo che siano della medema qualità, e condizione, e natura, & abbino, e godino li stessi privileggi, immunità, esenzioni, e prerogative, che anno, godono, e sono li altri Luoghi del detto Monte, e che trà di loro non vi sia differenza, ne distinzione alcuna, talmente che tutti unitamente faccino un Corpo confuso. Vogliamo però, che detta Communità facci gli obbligbi, e promesse necessarie, conforme alla cedola del moto proprio dell' Erezione del Monte, nel quale sarà ammessa, & in specie assegni per li frutti di detti Luoghi li detti due milla Scudi, destinati per la provisione de Lettori Forestieri, & altri che a voi pareranno, e piaceranno, spedendogline voi li Mandati necessarii, senza pregiudizio però delle ragioni della nostra Camera, quale vogliamo, che non s'intenda per ciò obligata in cosa alcuna, che tale è mente, e volontà nostra espressa. Volendo Noi, e decretando, che li Compratori de detti Luoghi non siano tenuti provare, nemeno mostrare, che il prezzo di detti Luoghi sia convertito nelle suddette cause, ò in altro uso, e benefizio di detta Città, ne far altra prova, e giustificazione quantosivoglia necessaria, ma li basti solo avere le patenti spedite delli Luoghi rassegnatili; & che la presente vaglia ancorchè non si ammetta, e registri in Camera, e nelli sui Libri, non ostante la Constituzione, ò Bolla di Pio IV. Nostro Predecessore de registrandis, la Cedola del moto proprio dell' Erezione del detto Monte, caso che osti, & la assignazione, & applicazione delli detti Sc. 2000. fatta alli detti Lettori dalla Fel. Mem. di Clemente VIII. Nostro Predecessore De duobus Quadrantibus, ed ogni altra cosa, che facesse in qualsivoglia modo in contrario, e che richiedesse particolare derogazione, alle quali tutte, e singole, avendo il tenore di esse per espresso, e specificato nella presente a sufficienza, per questa volta sola deroghiamo. Dato nel nostro Palazzo di Monte Cavallo li 22. Settembre 1627.

URBANUS PP. Octavus.

Chirographi hujus vigore à Magno Centumvirali Senatu Instrumentum Montistarum favore celebratum (a) est, die primâ Octobris, rogitù Joannis à Monetis, & successivè pecuniæ e Locorum venditione habitæ in expressam Reparationum causam erogatæ.

His

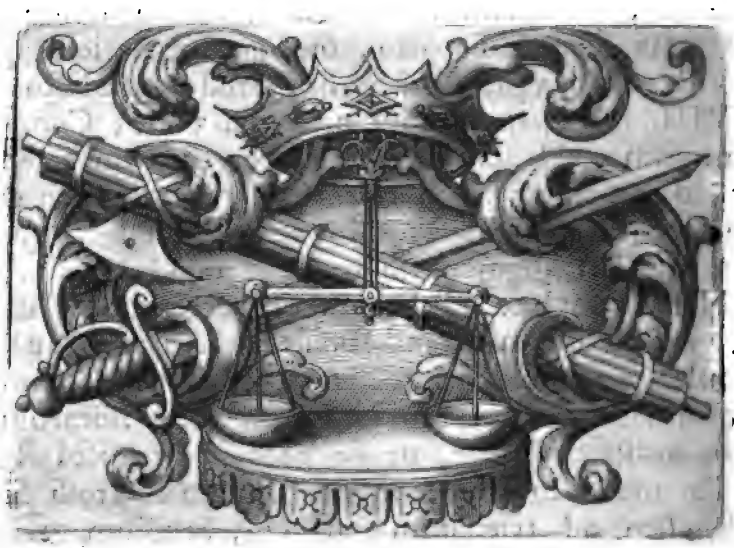
(a) *Cattastr. F. pag.* 146.

His peractis, cùm inter Reformatores Studii nomine, & Commune Ferrariæ magni momenti lis immineret, Julio Cardinale Sacchetti Legato ſuadente eſt compoſita; hic autèm controverſiæ ſtatus fuit: Uſquè ab anno 1600. die 27. Novembris Magnum (a) Conſilium redditus quoſdam ad ſummam L. 13544. aſcendentes, pro Lectorum ſtipendiis Studio aſſignaverat, hoſque ultrà Commune Ferrariæ eidem tria librarum millia quotanis ſolvere convenerat, ut apparet (b) ex Decreto 22. Octobris 1613., citato in §. 22. Conſtitutionum (c) Studii prædicti, nec non ex Tabellâ Publicarum expenſarum, approbatâ in Magno (d) Conſilio, die 2. Aprilis 1622. habito; verùm cùm Civitas longâ ſolutionum in morâ eſſet adeò ut debitum per totum menſem Octobris 1628. ad ſummam L. 30064: 10. aſcendere diceretur, Donnus Aſcanius Pio de Sabaudiâ, & Marchio Camillus Gualenghi Studii Moderatores hoc per Commune Ferrariæ debitum diſſolvi efflagitabant: Contrà verò Alexander Fiaſchi Marchio Sapientum Judex, Sapienteſque nihil prorsùs per Commune Studio deberi aſſerebant, eâ potiſſimùm ratione quià ceſſaſſet cauſa, ob quam ſubſidiaria librarum trium millium Gymnaſio facta fuerat aſſignatio, mediante donatione quadrantis alteriùs ſuper unaquaque librâ Salis, Studio prædicto per Clementem VIII. factâ; quinimmò quidquid poſteà Communis nomine promiſſum, vèl actum fuerat, per errorem irrepſiſſe contendebant, quem adversùs in integrum reſtitutio competeret, indebitique repetitio à die 21. Novembris 1621., quo ſecundi quadrantis prædicti augmentum cœperat in Gymnaſii cedere utilitatem: Nè tamèn hæc ad Forum deducerentur ne dùm ſuaſit Legatus, verùm etiàm Tranſactionis inter Partes auctor fuit: Hàc, ſtipulatione interveniente firmatum, quòd Commune Ferrariæ, unicâ vice tantùm Studio ſolveret ſex librarum monetæ Ferrarienſis millia, eâ lege, ut de pecuniâ prædictâ Reformatores ſtipendia annua ſolvere tenerentur Thomæ Groſſi Sipontino, Medico Phyſico ad triennium conducto; Studium verò Commune Ferrariæ abſolvit ab omni eo, & toto, quod occaſione crediti prædicti L. 30064: 10. prætendere potuiſſet, ut conſtat ex Inſtrumento ſuper indè (e) celebrato die 9. Maii 1628., rogitù 1628

Joan-

(a) *Regiſtro B. fol* 56. (b) *Regiſtro D dell'anno* 1613. *fol.* 188.
(c) *Edit. Ferrar. anno* 1639. *per Franceſco Suzzi.* (d) *Regiſtr. E. anno* 1622. *fol.* 267. (e) *In Cattaſtro F. pag.* 180.

Joannis à Monetis. Hæc circà tempora cùm Studii noſtri ærà-
1629 rium locuples eſſet, Moderatoribus placuit notabilem pecuniarum ſummam in re aliquâ ſtabili inveſtire: Statìm ſe obtulit occaſio, nàm Franciſcus Gualenghi Marchio, ætate minor ære alieno gravatus, illud ut diſſolveret, debitis cùm ſolemnitatibus annuum Cenſum ſcutorum ducentum octuaginta à libris quatuor prò ſcuto impoſuit ſuper quoddam ipſius Modiorum 151. prædio in Villâ Zenzalini Magni Ferrarienſis Diſtrictus poſito, illumque Studio vendidit, pretio ſcutorum quatuor millium ejuſdem monetæ: Huìc verò Cenſui alienationi vades acceſſere Laurentius Conſumati, & Bernardinus Bondeni, hoc tamèn pacto, ut quinquennio à die initæ fidejuſſionis elapſo minimè tenerentur, & proùt fuſiùs ex (a) Inſtrumento die 27. Auguſti 1629. celebrato, rogitu Joannis à Monetis prædicti.



ALMI

(a) *Cattaſtr. G. pag. 48.*

ALMI FERRARIENSIS GYMNASII HISTORIA.

LIBER QUARTUS.

Alias dixiſſe meminimus, ferè uſquè à Gymnaſii noſtri exordio obtinuiſſe, ut Artis Notariæ præcepta à Lectore publicè traderentur; ſed cùm utile Lecturæ hujus exercitium in deſuetudinem abiiſſet, illud Reipublicæ Adminiſtratoribus hoc tempore inſtaurare libuit: X Virali igitùr (a) Decreto ſtatutum eſt, Lecturam Summæ Rolandinæ in Collegio Notariorum habendam eſſe per Lectorem eligendum, eidemque anno quolibèt ſtipendium librarum duocentum, ex Regiſtri Inſtrumentorum Opere retrahendarum aſſignatum. Poſtquàm verò hæc acta ſunt nondùm biennio exacto, die 9. Octobris rogitu Pauli Corradi Ferrariæ Notarii Hercules Leoni Philoſophiæ, & Medicinæ Doctor, ac Lycei noſtri Lector Publicus poſtremum Elogium condidit, in quo Hæredibus bonorum ſuorum Proprietariis

1631

1633

(a) *Regiſtr. dell'anno* 1631. *fol.* 326.

tariis inſtitutis, & ſubſtitutis, ac eorumdem uſufructu Bonifacio Marcheſini, & ipſius filiis reſpectivè legato, eum tamèn qui antianus Doctor eſſet in perpetuum præferendo, ut fuſiùs ex Teſtamento prædicto patet, & ex Codicillis die 11. Octobris anni ejuſdem confectis; juſſit tandèm Teſtator ipſe, ut inſtitutis, ſubſtitutiſque deficientibus hæreditas Ferrarienſi in Orphanorum Domo æducato, & poſtmodùm in Philoſophiâ, & Medicinâ, ſivè Legibus laureato deferretur, ac reſtitueretur, modo, & formâ contentis in Paragrafo dicti Teſtamenti, cujus tenorem hìc fidelitèr exhibemus.

Mà affatto mancando, e non vi eſſendo detti Dottori addottorati, & eſercitanti, ò abili al Dottorato, overo che paſſato detto tempo non ſi addottoraſſero, annorum ſcilicèt viginti, *& eſercitaſſero, come ſopra; allora, & in tal caſo eſſo Signor Teſtatore vuole, ordina, e comanda, che detta ſua Eredità vada, e ſia reſtituita a quello, che nato in Ferrara di padre, e madre Ferrareſi, che eſſendo ſtato educato nella Caſa delli Orfani di queſta Città avrà pur, dopo avere per quattro anni atteſo alli Studii, nel vigeſimo anno della ſua età conſeguito il grado di Dottorato in Filoſofia, e Medicina, overo in Legge, & eſercitarà, come ſi è detto degli altri ſudetti, e ſarà anziano ad ogni altro nato, & educato, come ſopra, che pur foſſe in quel tempo Dottore, che eſercitaſſe, come ſopra, & a queſto, morendo quando ſi voglia, ſoſtituiſce l'altro anziano nato, educato, addottorato, & eſercitante, ut ſuprà; e così il medeſimo Signor Teſtatore vuole, ordina, e comanda, che la ſudetta ſua Eredità vada da Anziano Dottore in Anziano Dottore nato, educato, addottorato, & eſercitante, come ſopra, in infinito, ſino ve ne ſarà. §. E mancando in qualſivoglia tempo, ò non vi eſſendo ſimili Dottori, allora, & in tal caſo eſſo Signor Teſtatore vuole, ordina, e comanda, che detta ſua Eredità vada, e ſia reſtituìta al più Povero Dottore Filoſofo Medico nato, & addottorato in Ferrara, di padre, e madre nati in Ferrara, che a quel tempo eſercitarà in queſta Città, & ad eſſo, morendo in qualſivoglia tempo, ſoſtituiſce l'altro più Povero, che abbia le medeſime condizioni, e così in infinito &c.*

Gravat deindè prædictus Leoni Teſtator omnes ab eo vocatos, ad aſſumendum Familiæ ſuæ Cognomen, & Stemma, Bonorumque hæreditatis ſuæ diſtractionem quamcumque fieri prohibet, ut latiùs in præcitato Teſtamento apparet: Hæc Leoni hæredi-

tas

tas annuum Scutorum tercentum redditum excedit. Fato deindè ereptum præclariſſimum Juriſconſultum, Primariumque Juris Civilis Lectorem Franciſcum Calcetta univerſa ingemuit Civitas, eoque acerbiùs in mœſtitiam effuſa, quòd in viro tanto nobile ejuſdem genus peremptum videret. Extincti cadaver magnifico, ut decuit funere in Templo Sancti Spiritus Minorum de Obſervantiâ (*a*) tumulatum eſt. Interea Studii Moderatoribus nihil magis cordi erat, quàm ut Lectoribus optimis Cathedras conferrent. Quoniàm verò mos invaluerat, ut per eos, qui ad publicè legendum diebus extraordinariis, nulloque ſtipendio conſtituto diſpenſari peterent, aliud nullum periculum ederetur, quàm Lectionis unicæ in Almo Gymnaſio ſolemnitèr habitæ, certiùs aliquod impoſterùm ſcientiæ argumentum ab eis præſtari debere ſancitum (*b*) eſt, edictumque, ne quis ad extraordinariè legendum licentiari poſſet, niſi priùs Theſes, eâ in facultate, quàm legere optaret in Gymnaſio publicè propugnaſſet. Pòſt hæc Joannes Libioli inſignis Medicus Studii noſtri Lector, maximo Ferrarienſium mœrore interiit: Hunc Aſtrorum utpotè peritiſſimum, & probè gnarum, quid ægra in hominum corpora influerent, mortis ſibi diem prænunciaſſe ſcribit, ſeque fatidicæ prænunciationis teſtem exhibet Hiſtoricus (*c*) noſter Fauſtini, quem penès fides ſit; nos enim id neutiquàm homini palàm fieri poſſe contendimus, niſi lumine quoddam ſpeciali, ab eo cœlitùs immiſſo, cujus mors, & vita in manu ſunt. Decretis quibuſdam deindè oportuit Lectorum nonnullorum in legendo ſegnitiem coercere, penis adversùs (*d*) eos, qui proprio muneri minùs diligentèr vacaſſent ſapientiſſimè conſtitutis: Eorundem tenor talis eſt. 1634 1636 1637

Decreta Illuſtriſſimorum DD. Reformatorum Almi Studii Ferrariæ à Lectoribus tàm Legiſtis, quàm Artiſtis ſtrictè obſervanda.

1. *Quicumque horis conſtitutis in Scholis non interfuerit, ſuumque legendi munus non expleverit, ſi legitimo impedimento (de quo fide dignis probationibus docere teneatur) non fuerit retentus, cum diminutione ejus honorarii ad ratam mulctabitur.*

2. *Uter-*

(a) *Andrea Borſetti, Supplemento al Guarini delle Chieſe di Ferrara.*
(b) *Regiſtro G. fol.* 809. (c) *Fauſtini, Hiſtor. Ferrar. lib.* 6.
(d) *Regiſtro H. fol.* 371.

2. *Uterque Bidellus, singulis hebdomadis in fine, Schedulam, in quâ fidelitèr nomina, & cognomina illorum, qui legendo, proprio officio fecerint satìs, quàm illorum, qui neglexerint, nec non illorum, qui horâ ipsis constitutâ non accesserint descripta reperiantur, Illmo D. Judici Sapientum omninò debeant præsentare. Quòd si omiserint, aùt minùs fidelitèr exhibuerint, eo ipso officii privatione afficientur.*

3. *Qui ex dictis Lectoribus absquè justâ causâ, ab ipsis Illustrissimis Dominis approbandâ, vel sinè licentiâ, & consensu præfatorum Illustrissimorum Dominorum Reformatorum à proprio legendi munere per annum vacaverit, Lecturam ipsam, & conductionem expressè renuntiasse pro constanti intelligatur, & propterea ex Lectorum Albo eradatur.*

Ex Officio Magistratus die 26. Februarii 1637.

Borsius Calcagninus Judex Sapientum.

Octavius Magnaninus Secr.

1638 Sequens, Thomæ Giannini præclarissimi Philosophi morte, nefastus annus fuit, cujus de laudibus in templo S. Mariæ à Vado (*a*) orationem habuit Co: Franciscus Berni J. U. D., summæ eruditionis vir, nullique ævo suo postponendus. Rolandinæ Summæ Lecturam in Notariorum Collegio exercendam institutam fuisse per Judicem, ac Sapientes Magistratus paulò antè scripsimus; sed cùm fortasse visum foret, illius institutionis auctoritatem ad Magnum Civitatis Consilium pertinere, re ad illud
1641 delatâ die 22. Junii 1641., Patribus Lecturam prædictam approbare placuit, eidemque stipendium (*b*) annuum Scutorum quinquaginta Ferrariensis monetæ assignare, quibus ità ordinatis, sequenti die per Magistratum eadem Notariæ Lectio Cæsari Foliani J. U. D. collata est. Eodem autèm labente anno cùm Gymnasium juditium instituisset contrà bona quondàm Laurentii Campi prò obtinendâ satisfactione crediti, ad summam Sc. 6619:17. ascendentis, quod ille occasione conductionis quadrantum duorum supèr qualibet librâ Salis Studii prædicti Dotalium conflaverat, die 13. Junii, rogitù Smeraldi Smeraldi obtinuit sibi juxtà Statutorum formam, pro dicto credito, nec non damnis, interesse, ac expensis in solutum tradi unam de juribus dicti Campi Domum, cùm Apothecâ, aliisque pertinentiis, sub Palatio Juris Communis Ferrariæ sitam: Verùm quià vigore cujusdam decreti

Emi-

(a) *Borsetti, Supplemento al Guarini.* (b) *Reg I. pag. 452., & 454.*

Eminentiſſimi Ginetti Ferrariæ Legati, editi die 28. Februarii anni prædicti Lucretia ejuſdem Laurentii filia ſibi potiora, ac anteriora jura, ratione dotium maternarum in dictâ domo competere; quantùm foret prò Scutorum tercentum ſummâ nitidè oſtendit, ac in bonis prædictis ſatisfieri inſtetit; propterea prò debiti hujuſmodi ſatisfactione Magiſtratus Apothecam ſub Domo prædictâ poſitam vendidit Joanni Antonio Drappieri, prò perſonâ nominandâ acquirenti, pretiumque Sc. 300. à libris 4. pro Scuto ſic inter partes definitum ad creditum dictæ Lucretiæ penès Nummulatium deponere promittenti; & prout fuſiùs apparet in venditionis (a) Inſtrumento, per Joannem à Monetis recepto die 13. Junii 1642. In emptorem apothecæ Joannes Antonius ſucceſſivè nominavit Jacobum Barbiani, quem Scuta tercentum in Banco (b) Bonetti, ad tenorem Inſtrumenti depoſuiſſe conſtat. Sed maxima hoc tempore Studio, ac Ferrarienſi Curiæ acceſſit gloria in Jacobo Corradi, qui Advocati munere in Patriâ digniſſimè fungebatur: Hujus ingenii acumen, eloquii vim, ac morum integritatem cùm Urbanus VIII. Pontifex reſciviſſet, virum Romam accitum ampliſſimâ Sacræ Rotæ Auditoris dignitate illicò decoravit, tùnc enim locum, qui Ferrarienſi Civi ſemper conferri conſuevit, in eâ (c) vacare contigerat. Hæc Romæ acta ſunt, Ferrariæ autem Studiorum Univerſitas, loco Marchionis Camilli Gualenghi, vitâ functi, Joannem Villa Marchionem Reformatorem (d) habuit; Mauritius verò Calani Medicinæ Lector, & profeſſor egregius quoddam ingenii ſui opus typis editurus ſubſidii aliquid è Gymnaſii ærario ſuppeditari efflagitavit, ſpecialique Magiſtratus, ac Moderatorum (e) decreto Scuta quadraginta obtinuit. Annum clauſit Julii (f) Recalchi, Philoſophi, Medicique præſtantiſſimi mors, cujus corpus in Eccleſiâ Monialium S. Gulielmi depoſitum eſt; ſed ſequenti anno ſolemnes tanto viro (g) exequiæ, in templo Patrum Societatis Jeſu celebratæ, ubi excelſa funebris moles, elogiis elegantiſſimis, cereiſque plurimis referta inter Divorum Ignatii Lojolæ, & Franciſci Xaverii Sacella erecta eſt; De Recalchi autem virtutibus è ſuggeſtu dixit P. Franciſcus Serafini Societatis ejuſdem Clericus. At nova hoc eodem anno die 26. Junii, inter Gymnaſium, &

1642

1642

1645

1646

(a) *Catt. M., fol.* 61. (b) *Reg. I. fol.* 715. (c) *Fauſtini, Hiſtor. Ferr. lib.* 6. (d) *Regiſt. I. fol.* 605. (e) *Regiſt. L. fol.* 198. (f) *Fauſtini, lib.* 6. (g) *Barſet. Supplem.*

Commune Ferrariæ intercessit Transactio, rogitu (a) Jacobi Grandi die 26. Junii, quâ compensatis hinc indè, extinctisque ingentium summarum computibus, ob causas in prædicto Instrumento expressas, conventum, ut imposterùm Gymnasium omnibus redditibus suis liberè frueretur, dummodò Communi Ferrariæ L. 4000. Ferrarien sis monetæ, quæ Sc. 727: 27. 14. Romanæ Monetæ summam constituunt quolibet anno solveret, quòd usquè in hodiernam diem ab initæ Transactionis tempore adimpletum
1647 est. Litium radicibus hoc modo extirpatis Studii Congregatio Scholarium Universitatis dignitati prospiciens decretum (b) edidit, quatenùs de cætero Thesaurarii (hic Rectoris antiqui loco habebatur) Juristarum, atquè Artistarum munus nullus consequi posset, nisi semèl saltèm adversùs aliquem, qui in dicto Almo Gymnasio Theses publicè propugnaret arguisset; edictumque paritèr, ut in Consiliariis eligendis aliis præferendi essent illi, qui Studio actu vacarent. Decretum hujusmodi est.

Decreto fatto nella Congregazione sopra lo Studio, per li Scholari, sì di Legge, come di Filosofia, e di Medicina.

L'Illmo Sig. Co: Girolamo Novara Giudice de Savii.
Sig. Dottor Lodovico Lolli.
Sig. Cap. Gio: Francesco Ruvioli.
Sig. Lodovico Carpi.
Sig. Gio: Gnoli.
Mag. Sig. Rinaldo Buosi.
Mag. Sig. Antonio Vecchi.

L'Eccmo Sig. Donno Ascanio Pio di Savoja, Riformatore.

Nel conferire gli onori, si ha da presupporre il merito, e particolarmente frà gli Professori di Lettere, e Studiosi nell'acquisto della virtù. Honos enìm non solùm alit Artes (*diceva Catone il vecchio*) verùm etiàm Virtutes. *E perciò essendo antica costumanza delle Universitàdelli Scholari di questo Studio, ò siano di Legge, ò di Filosofia, e Medicina, di collocare l' onore, e la preminenza di Tesoriere in uno de loro compagni Studenti; Gl' Illustrissimi Signori Giudice, e Maestrato de Savii, e gl' Illustrissimi Signori Riformatori sono venuti in sentimento, acciocchè tale dignità si renda più conspicua*

(a) *Catt. O. pag. 39.* (b) *Regist. L. fol. 533., & impresso per Francesco Succi.*

cua, e più ſtimata, che il ſoggetto da eleggerſi Teſoriere, abbia prima con qualche onorata azione dato pubblico ſaggio del ſuo virtuoſo talento, e del progreſſo delli ſuoi Studii; eſſendo da tener per fermo, che ciò ſerviràdi ſtimolo aſſai pungente alli Scholari d'attendere con feruore all'intrapreſe profeſſioni. Juventus ad ea Studia potiſſimùm incumbit, quibus Magiſtratus defert honores.

E per tanto gli Illuſtriſſimi prefati Signori ordinano, & in miglior modo decretano, che in avvenire, principiando alla proſſima elezione da farſi de Teſorieri dell'una, e dell'altra profeſſione, niuno poſſa eſſere eletto Teſoriere, ſe almeno per una volta non avrà publicamente argomentato nelle Scuole a quelli, che ſoſtentano Concluſioni.

E parimente dichiarano gli predetti Illmi Signori, e fermamente ſtabiliſcono, che nel concorſo delle Conſigliarie, quelli delle Signorie loro Illuſtriſſime ſaranno agli altri preferiti, de quali conſterà, che dal dovero attendano agli Studii.

Si legge in propoſito appunto del diſpenſar gli onori, i voti, e'l giudizio del Senato eſſerſi inventati (a) ut in cujuſque vitam, famamque penetrarent. *Alla ſteſſa ragione non può eſſer coſa, ſe non molto conveniente, che alla elezione delli Teſorieri degli Scholari preceda prova sì facile della ſufficienza de pretenſori.*

E facile ſarà appunto alli veri Scholari, e facilitarà loro ancora la aſceſa a meritar gradi maggiori (b) Faciliùs enim creſcit dignitas, quam incipit.

E per aggiunger maggior fermezza alli preſenti Decreti, e dichiarazioni, ſi pone a partito, ſe a voti Secreti ſi devono confermare.

Quelli, a' quali piace di confirmare li ſudetti Decreti, e dichiarazioni nel modo come ſopra, poranno la loro palla nel sì, e quelli, a' quali non piaceſſe, la metteranno nel nò.

Fatto lo Scrutinio, ſi trovò dal concorde concorſo di tutti li voti, eſſerſi approvato tanto il Decreto, quanto la dichiarazione ſuditti.

Sì 8. *Nò* 0.

Di Maeſtrato li 20. *Novembre* 1647.

Girolamo Novara Giudice de Savj.

Octavius Magnaninus Secr.

Ut autèm Scholares alacriori ſedulitate Publicis Lectionibus intereſſent, viſum eſt eos, propoſitâ honorum mercede; quæ 1648

(a) *Tacit. Hiſt.* 4. (b) *Seneca Ep.* 101.

juvenum animos plurimùm allicere ſolet ſequenti (*a*) ſanctione invitare.

Fù l'anno addietro nella Congregazione dello Studio tenuta li 20. di Novembre 1647. ſtimato molto eſpediente, per rendere il grado di Teſoriere, che d' anno in anno ſi conferiſce dalli Signori Scholari sì Leggiſti, come Artiſti a uno Scholare della loro Profeſſione, ſtabilito un Decreto paſſato a voti ſegreti; Che per render più conſpicuo, e ſtimato, non doveſſe eſſer promoſſo, ne eletto ſe non quello Scholare, il quale del ſuo talento, e de progreſſi de ſuoi ſtudii aveſſe fatta onorata pruova, con l' avere almeno una volta publicamente argomentato a quelli, che nelle Scuole ſoſtengono publiche concluſioni.

Ora per gli ſteſſi motivi di render gli Scholari più ferventi negli ſtudii, e perchè col merito della Virtù ſiano contraſegnati da quelli che talora in apparenza, e per poco tempo procurano d' eſſer tenuti per tali, e di godere delle prerogative dovute a veri, e buoni Scholari; Per queſto ſi è giudicato molto conveniente, a voti ſegreti dichiarare, e decretare.

Che niuno poſſa ne concorſi da farſi, ne in qualſivoglia altra azione propria dei Scholari godere della prerogativa, ne anzianità di Scholare dell' anno antecedente, ſe nel medeſimo anno immediatamente ſcorſo non avrà almeno nelle due ultime Terzarie frequentate le Publiche Scuole, e Lezioni.

Quelli a quali piace, che così ſi dichiari, e decreti porranno la loro palla nel sì, e quelli a quali non piace la metteranno nel nò.

Diſpenſate che furono le palle, e ſcrutinato che ſi hebbe il partito, ſi trovò, che era paſsato con tutti i voti favorevoli.

Maeſtrato li 25. Novembre 1648.

Giulio Ceſare Nigrelli Giudice de Savj.

Verſa deindè in luctum Civitas, ob mortem Equitis ſapientiſſimi Doni Aſcanii Pio de Sabaudiâ Gymnaſii noſtri Reformatoris, qui Litterarum cultoribus favit adeò, ut eos apud ſe convenire ſineret, quòdque magnifici argumentum animi eſt, ſi quibus præmerentur (*b*) anguſtiis, irrequiſitus etiàm preſtò eſſet: Defuncti corpus Juriſtarum, Artiſtarumque Collegia ad Eccleſiam Sacrorum Stigmatum comitata ſunt, ibidèmque in Sacello, quod ſibi vivens conſtrui curaverat tumulatum; Eidem autèm in

(a) *Reg. L. pag.* 690. (b) *Fauſtini, Hiſtor. di Ferrara, libr.* 6.

in Moderatoris Studiorum dignitate Donnus Carolus Pio filius
ſuffectus. Tùnc etiàm Hercules Piganti inſignis Patriæ noſtræ 1649
Advocatus, & Studii Lector utilimum opus Commentariorum
ſuorum in Statuta Ferrariæ in lucem editurus à Gymnaſii Con-
gregatione die Octobris (a) habitâ Scuta quatuorcentum, in
editionis ſumptu eroganda obtinuit; quapropter grato animo Com-
mentaria eadem, quæ per Franciſcum Succi Typographum cuſſa 1650
ſunt Julio Cæſari Nigrelli Comiti Sapientum Judici, Magiſtra-
tuſque Sapientibus dicavit. Novis exindè decretis Theſaurario- 1651
rum, Sapientum, ac Conſiliariorum utriuſque Univerſitatis elec-
tioni proſpicere opus eſſe viſum eſt: Primum prodiit (b) die 24.
Octobris, alterum (c) die 22. Novembris, eorumque tenor eſt.

Decreto fatto nella Congregazione ſopra lo Studio, per li Scholari, sì di Legge, come di Filoſofia, e Medicina.

Per vietar i diſordini altre volte avvenuti, e per altre degne conſiderazioni, che giuſtamente muovono gli animi delli Illmi Signori Giudice, e Maeſtrato de Savj, e Riformatori dello Studio, ordinamo, e decretamo, che quelli Scholari, li quali vorranno pretendere d' eſſer fatti Conſiglieri, ò de Legiſti, ò delli Artiſti, debbano onninamente avere ad eſibire le loro Matricole, & inſieme legitime fedi di frequentare le Scuole pubbliche, ſenza le quali, e mentre ancora alle interrogazioni, che intorno alla loro Profeſſione, & alle materie correnti loro verranno fatte adequatamente non riſpondeſſero, non ſaranno ammeſſi, ne in ciò ſi attenderanno favori, ne interceſſioni.

E per aggiunger maggior fermezza al preſente Decreto, ſi pone a partito, ſe a voti ſecreti ſi debba confermare.

Quelli, a' quali piace di confermare il ſudetto Decreto, porranno la loro palla nel sì, e quelli a' quali non piace, la metteranno nel nò.

Fatto lo ſcrutinio, ſi trovò dal concorde concorſo di tutti li voti eſſer approvato il Decreto. Sì 10. Nò 0.

Maeſtrato li 24. Ottobre 1651.

Ippolito Strozzi Giudice de Savj.

Ottavio Magnanini Seg.

Per ovviare a qualche diſordine altre volte ſucceſſo trà Scholari de Signori Leggiſti, e Signori Artiſti nell' eleggere del Teſoriere, e Savio,

(a) *Reg. M. fol.* 141. (b) *Reg. M. fol.* 367. (c) *Reg. M. fol.* 362.

vio, gl' Illmi Signori determinano, che per l'avvenire gli Scholari approvati dalle SS. VV. Illme debbano venire a nominare li Soggetti, che concorrono alle Cariche di Teſoriere, e Savj, e poi ſcrutinatigli ad uno per uno, quegli, che otterrà più voti favorevoli, quello s'intenderà eletto per Teſoriere, e Savio. Sì 9. Nò 0.

Maeſtrato li 22. Novembre 1651.

Ippolito Strozzi Giudice de Savj.

Ottavio Magnanini Seg.

Fauſtiſſimus verò Gymnaſio, ac Ferrarienſi Civitati ſequens annus
1652 fuit, etenim Innocentius X. Pontifex Maximus Cives Ferrarienſes (*a*) duos ad Univerſitatem noſtram pertinentes, ſcilicèt Jacobum Corradi Romanæ Rotæ Auditorem, qui anteâ Advocati munere Ferrariæ functus fuerat, & Donum Carolum Pio de Sabaudiâ S. R. E. Theſaurarium, ac Studii noſtri Reformatorem Romanâ Purpurâ decoravit: Horum autèm poſtremum, quòd dignum notatum eſt, etiàm dùm Cardinalis eſſet, Refor-
1654 matoris munus retinuiſſe conſtat ex Rotulo Lectorum anni 1654. donèc Donus Gibertus Pio de Sabaudiâ prò (*b*) eo Reformator electus eſt. Anno verò 1654. 21. Januarii Hyppolitus Franchi J. U. D. Ferrariæ Civis ſuum, cùm quò obiit Teſtamentum condidit rogitu Dominici de Villanis Ferrarienſis Notarii; in eo autèm ſibi Hæredem inſtituit Joannem Baptiſtam Botti Civem, & Publicum Ferrariæ Cauſidicum, ejuſdemque filios, ac deſcendentes Maſculos J. U. Doctores, ſivè Cauſidicos, qui Advocati, ſeù cauſarum Patroni, vel Procuratoris munus obirent, iiſdem injuncto onere Cognomen, & Inſignia ipſius Teſtatoris aſſumendi, ac gerendi; deficiente verò deſcendentiâ illorum de Bottis Doctorum, ut ſuprà, vel Cauſidicorum, Teſtator idem hæredem ſubſtituit pauperiorem de Collegio Juris Utriuſque Doctorum Civitatis Ferrariæ, ſivè Almæ Univerſitatis noſtræ Lectorem, ſivè Advocatum, modo, formâ, & cùm oneribus, de quibus in ſequenti inſtitutionis, ac ſubſtitutionis Paragrafo, quem nos fidelitèr ab authentico Franchi prædicti Teſtamento tranſumpſimus.

In tutti poi li ſuoi Beni mobili, & immobili, ragioni, & azioni preſenti, e venturi ſiano ove ſi voglia al tempo della ſua morte inſtitui-

(*a*) *Fauſtini, libr. 6.* (*b*) *In Rotulo anni 1655. impreſſ. per Franciſcum Succi.*

tuisce, nomina, e lascia, e vuole che sia suo erede universale. §. Il Molto Illustre, e Spettabile Signor Gio. Battista Botti, Procuratore publico Ferrarese, mentre però attenda alla Procura, & i di lui figlioli, e descendenti, se ve ne saranno di Dottori, ò Procuratori, che attendino alla professione di avvocare, ò procurare, con questo però, che detto Signor Procuratore Botti, ò detti suoi figlioli, e descendenti si chiamino dei Franchi, & si servano dell' Arma di esso Signor Testatore, e mancando detta descendenza dei Botti, che siano Dottori, ò Procuratori, esso Signor Testatore di sua propria bocca sostituisce, ed instituisce suo Erede universale di tutti li predetti suoi Beni il più Povero Dottore dell' Almo Collegio dei Signori Dottori Legisti di Ferrara, che attenda, & eserciti la professione di Legista, tanto di Lettore, quanto di Avvocato, da elleggersi dall' Almo Collegio sudetto, & Priore di quello; Dovendo però esso già Povero Dottore essere dichiarato, & approvato per tale dall' Illmo, e Revmo Monsignor Vicario Generale di Ferrara per sempre, sustituendo tutti li suoi figlioli, e da lui descendenti, che siano però Dottori, ed esercitino la Lettura, & Avvocazione, e mancando esso Dottore, come sopra da ellegersi, & sua descendenza, come sopra, si dovrà fare nuova ellezione dal sudetto Collegio dei Legisti, sempre in perpetuo del più Povero Dottore, e sua descendenza, come sopra, & con la approvazione di esso, da farsi da esso Monsignor Vicario per sempre in perpetuo, quali Dottori, e loro descendenza instituisce, e sustituisce nel modo, e forma detto di sopra, ordinando, ed espressamente comandando, che tutti i sopradetti heredi instituiti, e sustituiti, come sopra, debbano pigliare l'Arma, ò l'impresa di esso Signor Testatore, & si debbano cognominare de Franchi sotto pena della perdita della sua Eredità, da applicarsi alli più Poveri Dottori, nel modo, e forma detto di sopra. §. E perche la intenzione, e volontà di esso Signor Testatore è ferma, e stabile, che si debbano elleggere detti Dottori più Poveri, e che attendano alla professione, come sopra, sempre in perpetuo, però supplica con ogni affetto possibile detto Collegio de Signori Legisti, e suo Priore per sempre, a degnarsi, per carità, e per Amor di Dio, à far tale ellezione, come anco detto Reverendissimo Vicario, ad approvare per li più Poveri esercitanti la professione di Legista, incaricando la conscienza tanto de Signori Dottori di detto Collegio, & suo Priore, come anco quella del Reverendissimo Vicario per sempre in perpetuo.

Hujus vigore diſpoſitionis, evenientibus caſibus ab Hyppolito Franchi Teſtatore contemplatis, Doctorum, & Prioris Almi noſtri Ferrarienſis Legiſtarùm Collegii munus eſt Doctorem J. U. Pauperiorem, Legibus, ut ſupra vacantem eligere, Reverendiſ-
1655 ſimi autèm Vicarii eum tamquàm Pauperiorem approbare: Hæc Franchi hæreditas nùnc eſt penès D. Ludovicum Botti J. U. D. Ferrariæ Cauſidicum. Anno verò à Franchi diſpoſitione altero Domus in Plateis Ferrariæ poſita, quæ Studio, prò Campi debito fuerat in ſolutum tradita, rogitu Jacobi (*a*) Grandi die 28. Februarii 1654. locata eſt Alberto Albertini, ac ad Cauponæ uſum ab eodem redacta, virentis arboris ramo in ſignum appoſito, undè *La Fraſchetta* vulgò appellata, quæ uſquè ad hodiernam diem ſub eodem nomine in Gymnaſii cenſu perſevérat.
1659 Nihìl poſtmodùm relatu dignum contigit uſquè ad annum 1659. quo Alexandri VII. Pontificis juſſu, per Eminentiſſimum Laurentium Imperiali Ferrariæ Legatum, die 12. Julii Edictum (*b*) datum eſt, cujus vigore Ferrarienſis moneta ad Papalis valorem redacta, mandatumque, ut impoſterùm ſolutiones ad rationem monetæ prædictæ fieri deberent, penis in eos qui ſecùs agerent conſtitutis: Hujus igitur vigore Edicti Lectorum Studii noſtri ſtipendia à libris, & ſcutis Ferrarienſibus in julios, ac ſcuta Pa-
1661 palia ſunt immutata. Ad annum verò 1661. 20. Octobris, per Studii Congregationem nonnulla, quo ad Scholarium Univerſitates, ac Theſaurariorum, & Conſiliariorum electionem ordinata ſunt, quemadmodùm ex ſequenti (*c*) Decreto apparet.

Decreto fatto nella Congregazione ſopra lo Studio, per li Scholari sì di Legge, come di Filoſofia, e Medicina.

Nel conferire gli onori ſi deve preſupporre il merito de Soggetti, mà particolarmente trà gli Profeſſori di Lettere, e Studioſi dell' acquiſto della Virtù. Perciò eſſendo antica coſtumanza dell' Univerſità delli Scholari di queſto Studio, ſiano di Legge, ò di Filoſofia, e Medicina di collocare l' onore, e la preminenza di Teſoriere in uno de loro

(a) *Cattaſtr. R. pag.* 113. (b) *Stampato in Ferrara, per Ludovico, e Franceſco Nobili l' anno* 1659. *Si vede nella Raccolta dei Bandi eſiſtente in Segretaria del Publico, Tom.* 9. *fol.* 78.
(c) *Impreſſ. per li ſudetti li* 20. *Ottobre* 1661.

loro Compagni Studenti; quindi è, che l' Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſimo Signor Marcheſe Franceſco Eſtenſe Taſſoni Giudice de Savj, gl' Illuſtriſſimi Signori del Maeſtrato, e l' Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſimo Signor Marcheſe Ippolito Bentivoglio uno de Signori Riformatori di queſto Studio, nella Congregazione tenuta ſotto il dì 20. Ottobre dell' anno corrente 1661. ſono venuti in ſentimento, acciocchè tale Dignità ſi renda più conſpicua, e più ſtimata, che lo ſoggetto da eleggerſi Teſoriere abbia prima con qualche onorata azione dato pubblico Saggio del ſuo talento, e del progreſſo delli ſuoi Studii, ſtimandoſi, che ciò debba ſervire di ſtimolo ſufficiente agli Scholari, d'attender ſempre più con fervore alle intrapreſe profeſſioni.

Per tanto gl' Illuſtriſſimi Signori ſudetti ordinano, ed in ogni miglior modo determinano, che in avvenire, principiando alla proſſima elezione da farſi de Teſorieri dell' una, e dell' altra profeſſione, niuno poſſa eſſere eletto Teſoriere, ſe almeno per una volta non avrà pubblicamente argomentato nelle Schuole a quelli, che ſoſtentano Concluſioni.

E per ovviare agli diſordini altre volte avvenuti, e per altre degne conſiderazioni, che giuſtamente muovono gli animi delli prefati Illuſtriſſimi Signori, ordinano, e decretano, che quelli Scholari, li quali vorranno pretendere d' eſſer fatti Conſiglieri, ò ſia di Legge, ò di Filoſofia, e Medicina, debbano onninamente avere, ed eſibire le loro Matricole, ed inſieme legittime fedi di frequentare le Scuole pubbliche, ſenza le quali, e mentre ancora alle interrogazioni, che intorno alla loro profeſſione, ed alle materie correnti loro verranno fatte, adequatamente non riſpondeſſero, non ſaranno ammeſſi, ne in ciò ſi attenderanno favori, ne interceſſioni.

E finalmente gli medeſimi Illuſtriſſimi Signori dichiarano, e fermamente ſtabiliſcono, che nel concorſo delle Conſigliarie, quelli dalle Signorie loro Illuſtriſſime ſaranno preferiti agli altri, de quali conſtarà, che effettivamente, e con aſſiduità attendano alli Studj.

E perchè i ſudetti ordini, e decreti paſſino a notizia de Scholari di queſta Univerſità, vogliono li ſudetti Illuſtriſſimi Signori, e comandano che ſi ſtampino, ò affiſſi ſopra lo Studio aſtringhino tutti gli Scholari all' oſſervanza di quanto in eſſi viene diſpoſto, e ciò in ogni miglior modo, e forma.

Di Maeſtrato li 20. Ottobre 1661.

Franceſco Eſtenſe Taſſoni Giudice de Savj.

Paolo Bartoli Seg.

Dein-

Deindè cum Doctorum nonnulli, qui ad præmortuorum ſuperiores Cathedras aſcendebant, adversùs diſpoſitionem X. Conſti-
1662 tutionum Capituli eorum paritèr ſtipendiis inhiarent, quamvìs ratione augmentorum, quæ eis in laborum premium conſtituta fuerant, pinguiora effecta eſſent, quàm naturale Cathedrarum ſtipendium ferret, Studii (*a*) Congregatio die 17. Octobris prædicti Capituli X. obſervantiam novo Decreto inculcavit, declarando neminem impoſterùm ad vacantes ſuperiores Cathedras aſcendentem inſtare poſſe, vel viâ aliâ quacumque curare, ut auctum prædeceſſoris Salarium ſibi aſſignetur, ſub pœnâ privationis Lecturæ illicò incurrendâ; Oportuit etiàm turbas, quæ
1664 circà Theſaurariorum electionem per Scholares fiebant compeſcere, præſertìm quotiès plures illius Dignitatis compotes fieri poſtularent, Electoribus pro uno, vel altero juxtà libitum tumultuariè conclamantibus; Ne itaquè indecorè adeò, & parùm è loci dignitate, in quo electio fieri debet ageretur, ſtatutum (*b*) eſt, ut ſivè unus, ſivè plures ad Theſaurarii munus conſequendum concurrerent, electio à Nationum Conſiliariis tantùm, ſecretis ſuffragiis fieri deberet, idque etiàm in Sapientum electione ſervaretur. Actum ſequenti anno de Lecturis duabus, unâ
1665 ſcilicèt Inſtitutionum Civilium, Medicinæ alterâ inſtituendis, domique exercendis, cùm docuiſſet experientia Scholares ex Lecturarum hujuſmodi deficientiâ, Lectionum audiendarum causâ Regularium Cœnobia frequentare conſueviſſe, magno Gymnaſii publici detrimento, quod Auditoribus deſtituebatur; ſpeciali itaquè Congregationis (*c*) Decreto, cui acceſſit Emi Bonviſii Legati approbatio Lecturæ prædictæ inſtitutæ ſunt, earum cuilibet Scutorum triginta ſtipendio quotannis deſtinato, hac tamèn lege, ut augmentorum incapaces exiſterent: His ſapientiſſimè præordinatis Lectura Civilium Inſtitutionum domi exercenda primùm Dominico Fregulia, Medicinæ Dioniſio Scutellari collatæ ſunt: Plura quoquè ab eâdem Congregatione ſancita, omnia autèm Studii Conſtitutionibus cohærentia; primò nempè, ne quis ad extraordinariè legendum extrà Rotulum admitti poſſet, niſi priùs Theſes in Lyceo noſtro publicè ſuſtinuiſſet, neve ſcrutinio ſubiici poſſet alicujus inſtantia, qui in Doctorum Legentium Rotulo deſcribi peteret, Theſium prædictarum propugnatione minimè præ-

(a) *In libr. Congreg. di detto anno, fol* 26. (b) *Libr. Congreg.* 27 *Novembre dell'anno pred. fol.* 34. (c) *Congr.* 19. *Settembre fol.* 51. 52., *e* 54.

præmiſsâ; ne Scholares intèr Nationum Conſiliarios deſcribi fatagentes ad examen admitterentur, nisì juratam exhiberent Lectoris alicujus fidem aſſerentis eos lectionibus, duodecim ſaltèm prò unaquaque Terzariâ interfuiſſe; tandèm ne his omnibus, aùt eorum cuilibet derogari poſſet, niſi fabæ omnes, nullâ penitùs renuente in id convenirent. Supplicem hoc quoquè anno 1665
Congregationi libellum dedit Medicorum Collegium, obſecrans, ut ſibi cubiculum, in inferiori ædis Paradiſi parte, *la Scoletta* vulgò nuncupatum præcariò permitteretur, illud in Oratorium convertendi ergò, ubi quotannis D. Lucæ Evangeliſtæ Medicorum Patroni ſolemnia agerentur, Miſſæ pro Laureandis celebrarentur, Doctorumque conventus, prò rebus Collegii pertractandis haberi poſſent: Poſtulantium (*a*) votis annuit Congregatio, locuſque decreto interveniente dimiſſus; quinimmò etiàm Collegio poſt 1669
triennium rogante Scamna (*b*) omnia, quæ Scholæ prædictæ uſui inſerviebant donata, ut in ſedilia ad Oratorii uſum converterentur. Per idem tempus Gymnaſii noſtri res aliquantùm decreviſſe legimus, eas tamèn Judex, Magiſtratuſque Sapientum 1671
inſtaurari poſſe cenſuit, ſi Lectoribus, Scholaribuſque Privilegia omnia confirmarentur, ac prætèr Originarios Civitatis, & Ducatus Ferrariæ Cives, Subditi Status Eccleſiaſtici quicumque ad Collegia noſtra admitterentur, capaceſque Lecturarum Ferrarienſis Univerſitatis, & Munerum, quæ à Magno Conſilio conferri conſueverunt efficerentur: Porrectis itaquè in id Clementi X. precibus, placuit Apoſtolicum (*c*) Breve 25. Maii 1675. ſignatum edere, cujus tenor eſt.

CLEMENS PAPA X.

Ad perpetuam Rei Memoriam.

Exigit Paternæ Noſtræ, in Noſtro, & hujus Sanctæ Sedis ſubditos charitatis Studium, & peculiaris, quo bonas litteras, & ſalubres diſciplinas, & illarum Cultores proſequimur affectus Nos impellit, ut ea, quæ à Romanis Pontificibus Prædeceſſoribus noſtris in favorem Univerſitatum Studiorum Generalium in temporali S. R. E. Ditione erectarum provide conceſſa eſſe noſcuntur, Apoſtolici roboris muniamus præſſidio, ac etiàm congruentèr ampliemus, ſicùt publicè utile, promoven-

(a) *Congr.* 30. *Novembre*, *fol* 60. (b) *Congr.* 16. *Aprile*, *fol.* 91.
(c) *Originale ſervatur in Archivio Communitatis.*

vendisque laudabilium Artium, atque Disciplinarum Studiis profuturum in Domino arbitramur. Dudùm siquidèm Fel. Record. Clemens Papa VIII. Prædecessor noster Universitati Studii Generalis Civitatis nostræ, tùnc suæ, Ferrariensis, illiusque Professoribus, Rectoribus, Reformatoribus, aliisque Officialibus, Doctoribus, Scholaribus, & Collegiis varia Privilegia, exemptiones, facultates, gratias, & indulta concessit, prout ex ipsius Clementis Prædecessoris Litteris, desuper in simili formâ Brevis die XXV. Octobris MDCIV. expeditis, quarum tenorem præsentibus pro plenè, & sufficientèr expresso haberi volumus, ac de verbo ad verbum inserto haberi volumus, continetur. Cùm autèm, sicùt Dilecti Filii Judex, & Magistratus Sapientum dictæ Civitatis Ferrariens. Nobis nupèr exponi fecerunt, licèt ex Universitate præfata antehac Viri doctrina, atque eruditione celebres sempèr prodierint, ab aliquot tamèn annis illius existimatio, atque celebritas aliquantulùm defloruisse videatur; & propterea dicti Exponentes opportune in præmissis a Nobis provideri, & ut infrà, indulgeri summoperè desiderent. Nos specialem ipsis Exponentibus gratiam facere volentes: & eorum singulares personas à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & penis à Jure, vel ab Homine quovis occasione, vel causâ latis, si quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium dumtaxàt consequendum, harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus, eorum nomine Nobis, supèr hoc humilitèr porrectis inclinati, omnia, & singula Privilegia, exemptiones, facultates, gratias, & indulta Universitati, ejusque Professoribus, Rectoribus, Reformatoribus, aliisque Officialibus, Doctoribus, Scholaribus, & Collegiis præfatis à memorato Clemente Prædecessore, per suas Litteras præfatas concessa, ipsasque Litteras, cum omnibus, & singulis in eis contentis Auctoritate Apostolicâ, tenore præsentium perpetuò confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adiicimus, & efficaciam. Præterea ut non tantùm Originarii Civitatis, & Ducatus Ferrarien., Nostrumque Subditi, sed etiàm alii quicumque Status Nostri Ecclesiastici Cives, seù Incolæ locum in Collegiis præfatis habere, ac ibidem Lecturas, et munera, seù Officia quæcumque, per Centumvirale ejusdem Civitatis Consilium concedi solita, si sibi cæteroquì legitimè concedantur, consequi, et obtinere, illaque gerere, et exercere, ac ad illa concurrere liberè, et licitè possint, et valeant, in omnibus, et per omnia, proindè ac si Originarii dictæ Civitatis Cives essent, dummodò tamèn Litterarum Studiis per quadriennium continuum in præfatâ Universitate operam dederint, et Lauream Doctoratus in iisdem

Col-

Collegiis acceperint, auctoritate, et tenore præfatis concedimus, et indulgemus. Decernentes eaſdem præſentes Litteras ſemper firmas, validas, et efficaces exiſtere, et fore, ſuoſque plenarios, et integros effectus ſortiri, et obtinere, ac illis, ad quos ſpectat, et pro tempore quandocumque ſpectabit in omnibus, et per omnia pleniſſimè ſuffragari; Sicque in præmiſſis per quoſcumque Judices Ordinarios, et Delegatos, etiàm cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, ac ejuſdem S. R. E. Cardinales, etiàm de Latere Legatos, eorumque V. Legatos judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, ſi ſecùs ſuper his à quoquam, quavis auctoritate, ſcientèr, vel ignoranter contigerit attentari. Non obſtantibus Conſtitutionibus, et Ordinationibus Apoſtolicis, ac quatenùs opus ſit, Civitatis, et Univerſitatis, ac Collegiorum præfatorum, etiàm juramento, confirmatione Apoſtolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis, Statutis, et Conſtitutionibus, Privilegiis quoquè, Indultis, et Litteris Apoſtolicis in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſſis, confirmatis, et innovatis; Quibus omnibus, et ſingulis, illorum tenores præſentibus pro plene, et ſufficienter expreſſis, ac de verbo ad verbum inſertis habentes, illis aliàs in ſuo robore permanſuris, ad præmiſſorum effectum, hac vice dumtaxàt ſpecialiter, & expreſsè derogamus, cæteriſque contrariis quibuſcumque. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem ſub annulo Piſcatoris die XXV. Maii MDCLXXI. Pontificatus Noſtri Anno Secundo.

I. G. Sluſius.

Hæc ſapientiſſimè à Pontifice conſtituta ſunt, ut Exteri litterarum ſtudioſi ad Ferrarienſem Univerſitatem accederent; At noſtratum quorumdam licentiam coercendam cenſuit Congregatio, 1674
eorum nempè qui cùm ad legendum extraordinariè extrà Rotulum fuiſſent licentiati, quamvis vel nunquàm, vel minùs frequentèr legiſſent, diſpenſationis anterioritatem jactitantes ad vacantes Cathedras aſſumi poſtulabant, ad eorum excluſionem, qui majori frequentiâ labores in Gymnaſio impenderant. Ne impoſterùm id attentari contingeret, ſtatutum (a) eſt diſpenſatos, per integrum anni curriculum legere negligentes, diſpenſatione prædictâ quo ad Lecturas obtinendas juvari minimè poſſe, ſpe etiàm novæ habilitationis præcisâ, niſi quò minùs legiſſent incausâ fuiſſet vèl ægritudo, vèl à Congregatione, juſtis de cauſis obtenta diſpenſatio; eâ tamèn nequaquàm uti poſſe adversùs eos, qui

(a) *Congr.* 12. *Settembre*, *fol.* 110.

qui tempore longiori in Studio laboraſſent declaratum eſt ; Sed
1674 eodem anno novum Ferrarienſi Studiorum Univerſitati decus ſupervenìt, eâ de causâ, quàm nùnc ſummatìm exponere aggredimur. Cùm graves intèr Carolum Emanuelem II. Sabaudiæ Ducem, ac Januenſem Rempublicam obortæ eſſent de Finibus controverſiæ, reſque ad Ludovicum XIV. Galliarum Regem fuiſſet delata, Rex die 18. Januarii 1673. ſententiam protulerat, quâ Partium utrique demandatum, ut in Judicem, in Italiâ per eas eligendum convenire deberent, ejuſdemque Deciſioni penitùs acquieſcere. Hujus vigore ſententiæ, tàm Sabaudiæ Dux, quàm Januenſium Reſpublica unanimitèr in Almam hanc Ferrarienſem Univerſitatem compromittere decreverunt, eam in Judicem, ſivè Juris Arbitram tantùm eligendo, proùt apparet ex actis, anno 1674. coràm DD. Marchione Joanne Villa, Sapientum Judice, & Marchione Hyppolito Bentivolo Reformatoribus; ac Doctore Claudio Bertazzoli J. Conſulto, Univerſitatis Lectore Primario factis, rogitu Cæſaris Quattri ejuſdem Univerſitatis Notarii : Litterarum Patentium Sabaudiæ Ducis, in dicto Proceſſu regiſtratarum tenor eſt.

CARLO EMANUEL, per grazia di Dio Duca di Savoja Chiables, Agoſta, del Geneveſe, e Monferrato, Prencipe di Piemonte, Marcheſe di Saluzzo, Conte di Geneva, Romont, Nizza, Aſti, e Tenda, Baron di Vand, e Fauxignii, Signor di Vercelli, e del Marcheſato di Ceva, Oneglia, e Maro, Prencipe, e Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero, Rè di Cipro &c.

Volendo Noi, per quello che ci ſpetta, ridurre ad effetto il contenuto nella Sentenza del Rè Chriſtianiſſimo, in data dei 18. Genaro 1673., in conformità di quello, che la Maeſtà Sua ci hà fatto ſapere per mezzo dei ſuoi, e dei noſtri Miniſtri; abbiamo eletto il Conte, & Avvocato Patrimoniale Generale Gazelli, e l' Avvocato Gio: Battiſta Tarizzo, per trasferirſi a Ferrara, e dove ſarà di biſogno, ai quali con le preſenti ordiniamo, che trovando la proporzionata corriſpondenza per parte della Republica di Genova, debbano a nome Noſtro rimettere alla Cognizione, e Deciſione dell' Univerſità di Ferrara, le differenze vertenti trà Noi, e la medema Republica, contenute nella già mentionata Sentenza, facendone Compromeſſo in valida forma, con le clauſule, che ſaranno per tal effetto neceſſarie, mentre però la Republica faccia anch' ella il ſuo Compromeſſo nella con-

conveniente maniera, non altrimente, ne in altro modo. Susseguentemente diamo ai medesimi facoltà di eleggere, e constituire uno, ò più Procuratori unitamente, ò separatamente, in una, ò più volte, come pure di revocare i già Deputati, e surrogarne altri per comparire a nome Nostro avanti la predetta Università, dar, e ricever libelli, contestar la lite, proponer le azioni, e tutti i rimedii giuriditi, ordinarii, straordinarii, e suffidiarii di qualunque sorte, & in qualsivoglia modo appartenenti a fondare l'intento nostro, & elidere le pretensioni contrarie, addurre l'eccettioni, dedurre Notorii, e Capitoli, chiamar termini, e dilationi, produrre Instromenti, e Scritture, far procedere alla recognitione d'esse, & alle Visite de luoghi controversi, dar oggetti contro i Testimonj, riprovar gl'Esami, opporre agl'Instromenti, e Scritture contrarie, e ricusar Giudici, udir la Sentenza, e finalmente fare tutti gli atti, tutte le instanze, e tutte le parti, che potranno convenire alle Cause, delle quali si tratta: In ordine à quali effetti, e tutto ciò, che gli appartiene; Conferiamo ai sovranominati Conte, & Avvocato Patrimoniale Generale Gazelli, & Avvocato Gio: Battista Tarizzo, come pure a quei, che saranno da essi loro constituiti, ò sustituiti respettivamente ogni potere opportuno. Promettendo in parola di Prencipe di tener per fermo, rato, valido, e grato quello, che sarà da essi fatto, e di non contravenirgli mai, con le ratibabitioni, rilevationi, & ogn'altra Clausula in ciò necessaria, & opportuna, le quali s'avranno quì per espresse. In fede del che, habbiamo firmate le presenti di nostra propria mano, fatte controsignare dal nostro primo Segretario, e munire col nostro gran Sigillo. Dat. in Torino li dodeci di Genaro, mille seicento settanta quattro.

CARLO EMANUELE.

V. Buschetti.

De S. Thomaso.

Loco ✠ Sigilli.

Ferrariam itaquè DD. Advocati Co: Nicolaus Gazelli Divi Mauritii Eques, & Joannes Baptista Tarizzo Taurino advenére, & coràm DD. Studii nostri Reformatoribus, & Lectore Primario comparentes, in Actis Cæsaris Quattri Notarii memorati die 25. Januarii Regiæ Celsitudinis Suæ Patentes Litteras exhibuére, 1674
ejusdem nomine protestantes, se paratos esse in Ferrariensem Universitatem legitimè, ac validè compromittere, modò Serenissima Januensis Respublica id ipsum ageret, quemadmodùm intèr Partes convenerat, ac Testimoniales sibi de Celsitudinis Suæ

prom-

promptitudine ad compromittendum per hanc Universitatem dari postulantes: Nemine prò Januensi Respublicâ comparente, DD. Procuratores ad Acta iterùm accessere die primâ Februarii, & tandèm tertiò die mensis ejusdem octavâ, ea quæ in primâ comparitione protestati fuerant repetentes, instando Testimoniales sibi Litteras ad Regiam Celsitudinem suam transmittendas relaxari, de promptâ ejus in compromittendo voluntate, de habitâ à dictis Procuratoribus, eâ de causâ Ferrariæ morâ, & de nullâ unquàm pro parte Reipublicæ comparitione: Testimonialibus igitùr, ut par erat, per Universitatem Judicem expeditis, iisque Taurinum missis nihil ultrà actum est, ut constat ex processu, qui intèr pauciſſima Universitatis documenta servatur. Ferrariæ hoc eodem anno apud Clericos Sommaschæ Congregationis Clementinum Collegium Apostolicâ auctoritate fundatum est, dosque ex Datio transitus Armentorum Pastorum Forensium per Ferrariensem Statum retrahenda est assignata; hoc autèm factum favore filiorum Civium Ferrariensium patribus orbatorum, ut studio vacare possent: Pontificium Chirographum superindè expeditum accipe.

PALUTIUS titulo Sanctorum duodecim Apostolorum Præsbiter Cardinalis de Alteriis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Camerarius. Dilectis Nobis in Christo Illustrissimis Dom. Dom. Judici, & Sapientibus Magistratus Illmæ Civitatis Ferrariæ salutem in Domino. Vestra ergà summum D. N. Clementem PP. X., & S. R. E. jamdiù perspecta fides, & devotio meritò eumdem Sanctissimum D. N. inducunt, ut petitionibus Vestris libentèr annuat, ac Vos gratiis, & favoribus prosequatur singularibus. Itàque præfatus Sanctissimus D. N. supplicationibus Vestro nomine Sanctitati Suæ porrectis inclinatus Chirographum ejus propriâ manu subsignatum Nobis direxit, & præsentari fecit tenoris videlicèt. Reverendissimo Cardinal Camerario. Avendoci esposto il Co: Montecatini Ambasciatore della nostra Città di Ferrara, che la Congregazione, ò Deputati sopra l' Opera Pia delli Orfanelli di Ferrara, coll' approvazione del Revmo Cardinal Sigismondo Chigi nostro Legato hà pensato di erigere un Collegio nel medesimo luogo, dove presentemente si allevano i poveri Orfanelli, sotto la direzione, e governo de Preti Somaschi, e ciò ad effetto non solo di ajutare, & introdurre i sudetti Orfani nelle Virtù, mà anche per dar commodità agli altri figli de Cittadini, e particolarmente à quelli, che restano privi di Padre di attendere alli Studii, la qual erezione deve farsi

farsi col nome di Collegio Clementino, sotto la Protezione del predetto Revmo Cardinal Chigi Legato, e suoi Successori, che prò tempore si ritrovaranno in Ferrara; E perchè questa loro buona mente non può sortire effetto senza qualche ajuto particolare, per poter con esso assicurare la provisione dei Maestri, per insegnare tanto ai Figli del Luogo, quanto agli Alunni del Collegio; perciò ci hanno supplicato, à volergli graziare a questo effetto dell' Imposizione d'un Dazio sopra gli Armenti dei Pastori Forestieri, che transitano per lo Stato Ferrarese, per andar a svernare altrove, di un bajocco per ogni capo di Pecora, ò Capra, e mezo giulio per ogni capo di Cavallo, da esigersi tanto nell' andare, quanto nel ritornare, dal qual Dazio dal numero degli Animali, che di presente transitano si figura potersi cavare ogni anno scudi cento quaranta in circa, che per appunto può essere il bisogno per il mantenimento di trè altri Padri Somaschi, che per tal servizio bisognarà accrescere, con facoltà di applicare tale emolumento alla detta Opera pia, per impiegarlo come sopra: Perciò con la presente, di Nostro moto proprio, e con certa scienza, e pienezza della Nostra Potestà Apostolica, approvando l'Erezione sudetta, e dando facoltà, e dispensa al predetto nostro Cardinal Legato di poter impiegare a favore dell' Opera gli altri avvanzi dell' Entrata degli Orfanelli, diamo, e concediamo al Giudice, e Maestrato de Savj di detta nostra Città di Ferrara piena, & ampla, e libera facoltà, potestà, & auttorità di imporre una nuova Gabella, ò Imposizione annua di un bajocco per ogni capo di Pecora, ò Capra, e mezo giulio per ogni capo di Cavallo sopra gli Armenti dei Pastori Forastieri, che transitano per lo Stato Ferrarese, per andar a svernare altrove, da esigersi tanto nell' andare, quanto nel ritornare in qualsivoglia tempo, e stagione, e detta Gabella, ò Imposizione ogni anni, & in perpetuo esigerla, e riscuoterla dai Pastori, e Patroni forastieri di detti Bestiami, di qualsivoglia stato, grado, e condizione siano etiàm qualificati, e privileggiati liberamente, e lecitamente, senza incorso di pena alcuna, manu regiâ secondo è solito farsi nelle esazioni dell' altre Gabelle di detta Città, dandole, e concedendole anche facoltà, & auttorità di poter, con partecipazione, e consenso del nostro Cardinal Legato, che prò tempore si ritrovarà in Ferrara, e coll' intervento dei Deputati all' Opera pia sudetta, affittare, arrendare, & appaltare detta Gabella ad una, ò più Persone, e per il tempo, prezzo, e risposta annua, che si trovarà, e nel modo, e forma, che è solito farsi dell' altre Gabelle di detta Città, e di applicare l'Emolumento, e risposta a favore dell' Erezione dell' Opera pia sudetta,

ſecondo ſarà giudicato più eſpediente dal Revmo Cardinal Legato, che prò tempore ſi ritrovarà in Ferrara, con patto però, che quando l'Opera ſudetta non proſeguiſſe, overo in qualſivoglia tempo terminaſſe, in tal caſo ſi intenda finita la preſente conceſſione. Et ordiniamo anche, che ſopra le coſe predette, e per loro effetto, & eſecuzione glie ne ſpediate tutti gli Ordini, Mandati, Editti, e Bandi etiàm penali, e Voſtre Lettere patenti, che ſaranno neceſſarie, & opportune, con tutte quelle clauſule, e cautele, che giudicarete eſſer neceſſarie, & eſpedienti per l' effetto ſudetto, volendo, e decretando, che la preſente, e detti Ordini, Mandati, Editti, e Bandi, e Lettere patenti, e quanto da voi ſarà fatto, ed eſeguito in eſecuzione della preſente, Vogliamo abbino il loro effetto, eſecuzione, e vigore, ancorchè non ſiano chiamati, & inteſi detti Paſtori, e Padroni dei Beſtiami, e che contro la preſente, e detti Ordini, Mandati, Bandi, Editti, e Lettere patenti, e coſe contenute in eſſe non ſi poſſa dire, ne opporre di nullità, obrezione, ſurrezione, e difetto della Volontà, & intenzione, e di altro qualſivoglia vizio, che ſotto tali, ò altri qualſivoglia preteſti poſſano eſſere impugnati, moderati, e revocati, e così, e non altrimente debba eſſere giudicato, e definito da qualunque Sindico, etiàm con la clauſula ſublatà, & irritante, non oſtante alle coſe predette la Conſtituzione in Cœnà Domini ſolita leggerſi nel Giovedì Santo, e qualſivoglia altra Conſtituzione, & Ordinazione Apoſtolica, Statuti di Roma, e ſue Riforme, e di detta Città di Ferrara, e ſuo Stato, uſi, ſtili, conſuetudini etiàm inveterati, e qualunque privileggi, eſenzioni, e grazie, che foſſero ſtati in qualſivoglia modo conceſſi ai Paſtori Foraſtieri ſudetti, & ai Patroni dei Beſtiami, & anche la Regola De Jure quæſito non tollendo, e tutte, e ſingole altre coſe, che oſtaſſero, ò faceſſero, ò poteſſero fare in qualunque modo in contrario, alle quali tutte, e ſingole, ancorchè aveſſero clauſole inſolite, e derogatorie di derogatorie, e per loro derogazioni biſognaſſe farne eſpreſſa, ſpecifica, & individua menzione, avendo nondimeno il tenore delli, e ciaſcheduno di loro per eſteſo, inſerto, e regiſtrato nella preſente di parola in parola a ſufficienza, per queſta volta per l' effetto ſudetto, in tutto, e per tutto ſpecialmente, ed eſpreſſamente deroghiamo. Dato nel Noſtro Palazzo Apoſtolico in Monte Cavallo queſto dì 31. Ottobre 1674. CLEMENS P. X. Nos itaquè mandata prædicta ejuſdem Sanctiſſimi Domini N., ut tenemur exequi, debitæque executioni demandare, Vobiſque etiàm ſpecialem gratiam facere volentes, de Mandato ejuſdem Sanctiſſimi D. N. PP. vivæ Vocis Oraculo nobis deſuper facto, & auctoritate Noſtri Camerariatus

Offi-

Officii, ac in executione, & vigore præinserti Chirographi, ac juxtà illius formam, continentiam, & tenorem Vobis D. D. Judici, & Magistratui, & Sapientibus dictæ Civitatis Ferrariæ Gabellam, in dicto præinserto Chirographo latiùs enunciatam, & expressam, ac modis, & formis, de quibus, & prout in eo imponendi, eamque liberè, licitè, & impunè, ac absquè aliquâ penâ, seù Censurarum incursu exigendi, & exigere faciendi, illamque afflictandi, arrendandi, & appaltandi Personæ, aùt Personis, ac prò pretio, & responsione annuâ reperiendis, & eo modo, & formâ, quibus solet fieri, & circà aliàs Gabellas dictæ Civitatis, emolumentaque, & responsionem, ex prædictâ Gabellâ redigenda, & provenienda, in Erectione, & in utilitatem prædictæ Operæ piæ applicandi juxtà illud, quod sub Emo, & Revmo D. Cardinali Legato nùnc, & prò tempore existente magìs expediens, & opportunum judicatum fuerit, Apostolicam auctoritatem, facultatem, & omnimodam potestatem desupèr necessariam, & opportunam concedimus, & impartimur, sicùt etiàm idem Sanctissimus D. N. in præinserto Chirographo concessit, & impartitus fuit. Quo circà de Mandato, & auctoritate similibus, ac præinserti Chirographi vigore Emum D. Sigismundum S. N. Cardinalem Cbisium prò eodem Sanctissimo D. N., Sanctâque Sede Apostolicâ, in Civitate Ferrariæ, ejus Ducatu, & Statu, ac illius totâ Provinciâ de Latere Legato, attentè in Domino rogamus, ejus verò R. P. D. V. Legato, cæterisque Officialibus, & Justitiæ Ministris quibuscumque committimus, & mandamus, quatenùs Vobis, dictæ Operæ piæ, dictæque Gabellæ Arrendatariis, & Appaltatoribus, in præmissis efficacis defensionis Præsidio assistant, præsentes nostras, & contenta in dicto Chirographo observent, & exequantur, & per eos ad quos spectat observari, & exequi mandent, curent, & faciant, non permittentes, contrà illius, & illarum formam, & tenorem Vos, & dictam Operam Piam à quoquam desupèr molestari, & impediri, non obstantibus omnibus iis, quæ idem Sanctissimus D. N. in Chirographo prædicto voluit non obstare, cæterisque in contrarium quibuscumque. In quorum &c. Datum Romæ in Camerâ Apostolicâ, Anno à Nativitate D. N. Jesu Christi 1674., Indictione XII., die tertiâ Mensis Novembris, Pontificatus autèm Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Clementis Divinâ Providentiâ PP. X. Anno V.

P. Card. de Alteriis Camer.

F. M. Ansaldus Aud.

L. ✠ B.

Matthæus de Angelis Cam. A. Secr. & Cancel.

Sequenti anno Eminentiſſimus Chigi Legatus, experientiâ edoc-
1675 tus Ferrariam Virorum in Mathematicis facultatibus eruditorum maximè indigére ad Padi, aliorumque Fluminum vim propulſandam, juventutis inſtituendæ gratiâ privatam Mathæſis, Geometriæ præſertìm Lecturam in Collegio PP. Societatis Jeſu, à Lectore per Eminentiſſimum Legatum prò tempore ad Judicis, Sapientumque Magiſtratus nominationem eligendo exercendam inſtituit, eidemque ſtipendium annuum ſcutorum centum, ex augmento exactionis Bononenorum trium ſupèr unaquâque licentiâ arma deferendi aſſignavit, & proùt fuſiùs ex Edicto die 31. Octobris Ferrariæ typis edito, quod paulò infrà exhibebimus: Primus autèm in dictâ privatâ Matheſis Cathedrâ ab Eminentiſſimo Inſtitutore electus, ac ad biennium, juxtà Edicti præcitati diſpoſitionem conductus, fuit P. Franciſcus Lana Brixienſis, eâ in facultate celeberrimus: Utilimum hoc Patriæ opus venerata Almi Lycei noſtri Congregatio Publicam, & ipſa in Lyceo eodem Euclidis Elementorum Cathedram inſtituit, ipſamque (*a*) P. Lana prædicto demandavit: Quidquid autèm per Eminentiſſimum Chigi Legatum actum fuerat circà Lecturæ privatæ inſtitutionem, ſtipendijque annualis aſſignationem Innocen-
1676 tius XI. Pontifex, Civitate inſtante confirmavit, ut patet ex ejuſdem (*b*) Litteris Romæ datis 16. Decembris 1676., quarum hic tenor.

CLEMENS PAPA XI.

Ad perpetuam Rei Memoriam.

Ex commiſſæ Nobis divinitùs diſpenſationis munere, Noſtrorum, & Apoſtolicæ Sedis etiàm quo ad temporalia Subditorum commodis, peculiari paternæ charitatis ſtudio jugitèr invigilantes, & quæ ad promovenda bonarum Litterarum Studia, ex quibus in Rempublicam multùm utilitatis, atquè ornamenti redundare ſolet providè facta eſſe noſcuntur, ut firma, atquè illibata perſiſtant, Apoſtolici muniminis præſſidio libentèr conſtabilimus; Exponi ſiquidèm Nobis nupèr fecerunt Dilècti Filii Judex, & Magiſtratus Sapientum Civitatis noſtræ Ferrarienſ., quòd dilectus Filius Noſter Sigiſmundus Chiſius S. R. E. Diaconus Cardinalis Sigiſmundus nuncupatus, aliàs dùm Sedis præfatæ Le-

(a) *Congregazione delli* 12. *Novembre* 1675. *fol.* 114.
(b) *In Archivio Magiſtratus.*

Legati minare in dictâ Civitate, & Ducatu Nostris Ferrarien. fungebatur, Lecturam Mathematicarum disciplinarum in eadem Civitate erexit, & instituit, illique honorarii hactenus annua centum scuta monetæ, ex impressis arma gestandi licentiis, quæ à Typographo illic vendi solent, percipienda assignavit, ac ad eum effectum earumdem licentiarum impressarum pretium ad très bajoccos ejusdem monetæ pro earum qualibet auxit, prout in ejus edicto desuper emanato uberiùs dicitur continere. Ipse nunc Expositus ejusdem edicti vigore augumentum pretii licentiarum hujusmodi dicto Typographo, sub annuâ centum scutorum monetæ hujusmodi pensione, seù responsione elocarunt, sivè appaltarunt. Cùm autèm, sicùt eadem expositio subiungebat, dicti exponentes præmissa, quo firmiùs subsistant, Apostolicæ confirmationis Nostræ patrocinio communiri summopere desiderent, Nos specialem ipsis Exponentibus gratiam facere volentes, & eorum singulares personas à quibusvis Excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis, à Jure, vel ab Homine quavis occasione, vel causâ latis, si quibus quomodolibet innodatæ existant, ad effectum præsentium dumtaxàt consequendum harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, Supplicationibus eorum nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati Erectionem, & restitutionem Lecturæ Mathematicarum disciplinarum, ac augumentum pretii Licentiarum imprimendarum hujusmodi à memorato Sigismundo Cardinale tùnc Legato factæ, ut præfertur, emanatumque desuper edictum præfatum, cùm omnibus, & singulis in eo contentis, aliàs tamèn licitis, & honestis auctoritate Apostolicâ tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos Juris, & Facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint supplemus. Decernentes eosdem præsentes Litteras semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore spectabit in omnibus, et per omnia plenissimè suffragari; Sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, et Delegatos, etiàm causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secùs super his à quoquam, quavis auctoritate, scientèr, vel ignorantèr contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, ac quatenùs opus sit dictæ Civitatis, aliisque quibuscumque, etiàm juramento, confirmatione Apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis,

Statutis, & Conſuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apoſtolicis in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſſis, confirmatis, et innovatis; Quibus omnibus, et ſingulis, illorum tenores præſentibus pro plenè, et ſufficienter expreſſis, ac de verbo ad verbum inſertis habentes, illis aliàs in ſuo robore permanſuris, ad præmiſſorum effectum hac vice dumtaxàt ſpecialiter, & expreſſè derogamus, cæteriſque contrariis quibuſcumque. Datum Romæ apud S. Petrum ſub annulo Piſcatoris die XVI. Decembris 1676. Pontificatus Noſtri Anno Primo.

I. G. Sluſius.

Edicti verò Chiſiani (a) in prædictis Papæ Litteris memorati, ac confirmati tenor eſt.

SIGISMONDO Cardinal Chigi nella Città, e Ducato di Ferrara à Latere Legato.

Havendo Noi conoſciuto quanto ſia neceſſario per beneſizio di queſto Stato l' ammaeſtrare la Gioventù nelle Mattematiche, e particolarmente nella Geometria, eſſendo pur troppo frequente il biſogno, che hà queſto Publico di Perſone, che ne ſiano ſufficientemente erudite, affinchè in congiontura di Livellazioni, ò regolamenti di acque, coſtruzioni di Arginature, e ſimili altre occorrenze poſſano ſervire con profitto alla Patria; Quindi è, che Noi inclinati al vantaggio maggiore di queſta Città abbiamo riſoluto di introdurre, come in virtù del preſente noſtro Ordine introduciamo una Lettura di Mattematica a pro, ed a beneſizio di queſta Città, da doverſi eſercitare nel Collegio de RR. Padri della Compagnia di Gesù, nelle forme, e colle condizioni ſeguenti.

Si farà l'elezione del Lettore di Mattematica dall' Eminentiſſimo Legato prò tempore eſiſtente, e ſaranno à Sua Eminenza nominati più Sogetti abili dai Signori Giudice, e Maeſtrato de Savj, preſa prima dai medeſimi ogni eſatta informazione della abilità, e dottrina dei medeſimi Sogetti.

Per onorario della ſudetta Lettura aſſeguiamo la ſomma di ſcudi cen-

(a) *Raccolta de Bandi, in Segretaria del Publico, Tom. 9. fol. 43.*

cento annui, che pagarsi al Lettore posticipatamente alla Festa di San Pietro, e detto pagamento si farà con mandato sottoscritto dal Signor Giudice de Savj, cominciandosi al S. Pietro dell'anno venturo 1676.

E perchè non intendiamo, che per questa Lettura l'azienda Publica senta aggravio alcuno, abbiamo perciò accresciuto il pagamento delle licenze d'Arme, tanto per la Città, che da Caccia fino a bajocchi cinque per ciascuna licenza, come sopra, da doversi esigere dallo Stampatore Camerale, con obligo al medesimo di contribuire, come così vogliamo, che sia tenuto a questa Città scudi cento senza contradizione alcuna, da doversi impiegare detto emolumento in detta Lettura assolutamente, e non mai in alcun uso.

E quando mancasse mai la Lettura, intendiamo, e vogliamo, che manchi ancora il presente accrescimento fatto sopra le licenze d'Arme, e che si tornino a pagare due soli bajocchi, come si è fatto fino al presente giorno.

A questo effetto però vogliamo, che lo stesso Stampatore Camerale faccia detto pagamento nel Banco della Publica Depositaria in conto a parte, di maniera che il presente assegnamento non si confonda colle altre entrate del Publico, mà resti totalmente separato.

Il Lettore di Matematica si intenderà condotto per un biennio con l'emolumento sudetto, e avrà l'obligo di fare una Lezione ogni giorno nel Collegio predetto, cominciando a Novembre fino a tutto Luglio, e così continuar ogni anno.

E perchè questa Lettura viene introdotta da Noi col solo oggetto, che la Gioventù se ne approfitti, e col tempo si renda capace di ben servire alla Patria; Perciò ordiniamo, ed espressamente comandiamo, che nelle concorrenze ai Notariati d'Argine debbano assolutamente preferirsi quelli, i quali avranno veramente atteso allo Studio delle Matematiche sotto la disciplina del sudetto Lettore, mentre in essi concorrino i dovuti requisiti dell'abilità, e sufficienza in tal professione, a quelli, che non avranno fatto tale studio, al qual effetto debbano produrre l'attestazione di quel Lettore, sotto il quale avranno studiato.

In esecuzione dunque di quanto abbiamo stabilito, gli Signori Giudice, e Maestrato de Savj stipularanno con lo Stampatore sudetto qualunque Stromento publico, colle cautele, e Capitoli, che stimeranno necessarj, dando loro ogni opportuna facoltà per l'adempi-

mento di quanto ſi contiene in queſte, eſſendo così mente, e volontà noſtra.

Dat. in Ferrara nel Caſtello queſto dì 31. Ottobre 1675.

Sigiſmondo Card. Chigi Legato &c.

Die 5. Novembris 1675. Publicatum fuit ſupradictum Bannum in Civitate Ferrariæ loco, & more ſolitis per Paulum Gaginellum publicum Tubicinam, me Notario legente, & quamplurima populi adſtante, proùt etiàm mihi Notario retulit &c.

Philippus Georgius Canc. Gener. rog. &c.

Tandèm ut quidquid de Lectura hujuſmodi occurrit abſolvatur, Edictum adjicimus, per Judicem Sapientum, ac Sapientes (*a*) factum die 4. Martij 1679., Ferrariæque typis vulgatum, quò Matheſis Lectori materia privatim legenda præſcribitur.

Editto ſopra la Lettura privata di Mattematica.

Eſſendo mente degli Illuſtriſſimi Signori Giudice, e Maeſtrato de Savj, che vengbino con ogni puntualità eſeguiti i Decreti della Fel. Mem. del Signor Cardinal Sigiſmondo Chigi, publicati nelli Editti dei 31. Ottobre, e 21. Novembre 1675., intorno allo Studio di Geometria, a cui devono avere applicato quelli, che dovranno eſſere ammeſſi al concorſo de Notariati d'Argine, determinandoſi in eſſi Editti, che li concorrenti ſiano tenuti d'aver ſtudiato almeno i primi ſei Libri di Euclide nelle lezioni private, da farſi dal Lettore di Mattematica a ciò deſtinato, quindi è, che per fare, che dette determinazioni rieſchino di maggior profitto alli Scholari, per abilitarſi al publico ſervizio, e per levare ai medeſimi ogni ſcuſa, quando verranno all'eſame, con la quale voleſſero coprire la loro trafcuraggine, ò la loro ignoranza, li medeſimi Illuſtriſſimi Signori, con loro deliberazione preſa ſotto li 23. Febraro proſſimo paſſato, & approvata dall'Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo Signor Cardinal Mareſcotti Legato ſotto il dì ſudetto, hanno preſcritto le ſeguenti Regole da doverſi oſſervare inviolabilmente, al qual effetto, con participazione pure di Sua Eminenza ne hanno commandata la publicazione, e ſono cioè

Che

(a) *Detta Raccolta dei Bandi, Tom. 9. fol. 43.*

Che il Lettore Mattematico nelle Lezioni, che ſi faranno nel corſo di un anno debba ſpiegare intieramente i primi ſei Libri degli elementi di Euclide nella Scuola privata in lingua volgare.

Che ogni Lezione privata debba durare almeno un ora trà ſpiegazione, e repetizione.

Che eſſendo l' eſenziale di queſta Lettura la Geometrìa, e ſpecialmente come ſi è detto i primi ſei Libri di Euclide, debba ſù queſti difonderſi il Lettore, ſenza divertire la applicazione dei Scholari in altre coſe, le quali come più dilettevoli levano l' attenzione a gli Elementi di Euclide, come a materia meno curioſa.

Che il Lettore ogni giorno ſia tenuto a far fare la repetizione delle dimoſtrazioni, e lezioni del giorno precedente agli Scholari, diſtribuendoli a trè, ò quattro per giorno vicendevolmente, acciocche tutti ſi impoſſeſſino della materia inſegnata.

E finalmente perchè l' intenzione di chi ſaviamente introduſſe queſta Lettura fù d'abilitare i Scolari a ſaper applicare la Teorica alla Prattica, ſarà perciò gran lode del Lettore, ſe ſecondo l'occaſione nell' inſegnare, e ſpiegare le dimoſtrazioni farà capire a chi l'aſcolta i caſi prattici, a quali ponno ſervire.

Queſte Regole, come ſopra preſcritte non avendo altro oggetto che il profitto dei Scolari, e la loro puntuale aſſiſtenza ad uno Studio tanto neceſſario, & utile per il Publico, dovranno in quella parte, che a ciaſcuno ſpetta eſſere inviolabilmente oſſervate, mentre dall' adempimento di eſſe ne riſſultarà quello degli Editti, e della intenzione ſanta, per cui furono ſtabiliti, e publicati.

Di Maeſtrato li 4. Marzo 1679.

Publicat. il dì detto.

G. M. Eſtenſe Taſſoni Giudice de Savj.

Paolo Bartoli Segretario.

Anno verò 1678., Studii noſtri Congregatio, ad preces Giberti Ferri Prothomedici, Collegii Medicorum nomine porrectas cubiculum unum Sacello D. Lucæ adiacens in Ædе Paradiſi conceſſit, prò ſacris ſuppellectilibus Sacelli uſui (*a*) inſervientibus ibidèm aſſervandis. Paulò poſt, cùm Congregationi eidem innotuiſſet Univerſitatis Lectores, per duos ferè annos in legendi munere defeciſſe, in eos animadvertere neceſſe habuit; idcircò qui 1678 1679

per

(*a*) *Congr. 28. Novembre 1678. fol. 125.*

per id tempus minimè legerant Lecturæ (*a*) ammiſſione, qui verò aliquandò tantùm ſtipendiorum retentione ad ratam mulctati ſunt; Sed cùm ferè omnes ſe quo minùs legerent legitimè impeditos (*b*) docuiſſent, à Congregatione ad eorum Cathedras,
1680 atque emolumenta fuere reſtituti. Preces deindè Clementini Collegii nomine ab ejuſdem Rectore Congregationi porrectæ, quibus expoſitum, Vectigal Tranſitus Paſtorum Forenſium eidem Collegio, prò educatione Alumnorum à Communi Ferrariæ aſſignatum oneri impar evaſiſſe, proindè ſupplicatum quatenùs Congregatio in eam cauſam annuos Almi Studii redditus ſuperextantes aſſignaret: Huic (*c*) inſtantiæ nihil reſcriptum, attentâ reſiſtentiâ Brevis Clementis VIII., quòd Vectigal duorum quadrantium ſupèr ſale pro Studii dote aſſignatum in cauſas diverſas diſtrahi poſſit. Placuit etiàm hoc eodem anno ſtatuere, à Scholaribus Lyceum publicum frequentari, & quoniàm infrequentiæ in causâ erant Doctores Univerſitatis nonnulli, qui horis Lectionum publicarum privatim in Domibus legebant, ſequens Edictum (*d*) Typis editum eſt.

D' Ordine delli Illmi Signori Giudice, e Maeſtrato de Savj, e de Signori Riformatori dello Studio, ſi prohibiſce ad ogni Lettore dell'Univerſità il leggere Lezioni private in Caſa, la mattina, e la ſera dal punto che ſuona la campana dello Studio, fino all' ultima hora, che ſi legge nel medeſimo; affinchè li Scholari non ſiano ſviati dal concorrere alle publiche Lezioni, e queſto anche in ordine alle Conſtituzioni, ſotto pena alli Contraventori della perdita dell' Emolumento di quella Terzaria, nella quale contraverranno, rimanendovi tempo di potere eſercitare queſto lodevole impiego, il quale le ſervirà anche di merito, mentre fatto nelle hore fuori di quelle deſtinate alle Lezioni publiche diverrà ſoſtenimento, e non deteriorazione del medeſimo Studio.

Viſum eſt ſuprà, anno 1665. Lecturas duas privatas fuiſſe inſtitutas, unam Inſtitutionum Civilium, Medicarum alteram, annuo earum unicuique Scutorum triginta ſtipendio conſtituto, pactione tamèn adiectâ, ne impoſterùm auctio aliqua ſtipendii ejuſdem

(a) *Congr.* 17. *Marzo* 1679. *fol* 126. (b) *Congregazioni* 19. *Aprile*, 8., e 12. *Maggio*, e 12. *Giugno* 1680. (c) *Congregazione* 26. *Aprile* 1680. *pag.* 143. (d) *Congr.* 20. *Novembre* 1680. *pag.* 147.

dem fieri posset. Nihilominùs dùm Marcus Antonius Freguglia Civilem, Carolus Cavallini Medicam Lecturas cumulatissimè, maximoque Scholarium profectu exercerent, in Almi (a) Lycei Congregatione propositum, utrùm meritorum utriusque intuitu annua merces à Scutis triginta usquè ad triginta sex esset adaugenda, resque ad fabas, de more remissa est, cùm hoc, quòd obtinuisse minimè intelligeretur, nisi omnia penitùs Congregatorum favorabilia suffragia reportaret, & quòd eâ obtinente, Eminentissimi Legati assensus accederet. Scrutinio peracto, fabæ decem albæ, una nigra sunt inventæ, quapropter ratum remansit, Salarii augmentum prædictum fieri minimè debere. Eodem labente anno ab Episcopali Mensâ Ferrariæ Studio nostro renovata est (b) Investitio Domus, & Apothecæ ad usum Cauponæ sùb Palatio Juris Communis sitarum, in primâ enim jurium prædictorum investitione, quæ contigit die 14. Septembris 1644. pacto intèr partes convenerat, ut vigesimo anno quolibet renovaretur, solvendo Mensæ Capsoldi nomine Sc. 9: 9. — Videns deindè (c) Congregatio, prò bono Universitatis Lectorum regimine opus esse naturale Cathedræ uniuscujusque in primo ad eam ingressu onorarium constituere, ab anno etenim 1613. nihil tale actum erat, re priùs maturè perpensâ Cathedrarum prædictarum emolumenta abindè imposterùm Lectoribus persolvenda statuit, additis conditionibus, ac declarationibus, proùt in dictæ Congregationis decreto, cujus tenor est. 1684 1686

Adi 20. *Giugno* 1686.

In Congregazione dell' Almo Studio.

Essendo che dopo abolite alcune Cattedre in questo Almo Studio, tanto de Lettori Giuristi, quanto Artisti, e che dell' Anno 1613. *sotto li* 22. *Giugno in avvenire non sia più stato fatto, ne stabilito stato alcuno delli onorari naturali delle Cattedre sudette. Parendo però necessario alle Signorie Vostre Illustrissime di constituire, e fermare l' onorario naturale, che a ciascuna Cattedra de Lettori, come sopra, nel loro ingresso dovrà appartenere, con le seguenti condizio-*

(a) *Congr.* 12. *Giugno* 1684. *fol.* 158. (b) *Congr.* 30. *Novembre* 1684. *fol.* 162. (c) *Congr.* 20. *Giugno* 1686 *fol.* 174.

zioni, e considerazioni da aggiungersi alle Constituzioni dell' Almo Studio, cioè.

Prima. Che venendo il caso, che l'Illma Congregazione volesse condurre un Filosofo, ò un primo Prattico di Medicina, ò un Matematico, ò un primo Leggista di primo ingresso, sia in suo arbitrio, e facoltà condurgli con quello Onorario, che parerà alla prudenza della medesima Congregazione, dovendosi solo stabilire il presente stato per ragione d'Optione de Lettori già condotti in altre Cattedre inferiori, e che optano, come al Capitolo 22. della Constituzione dell' Almo Studio.

Secondo. Che i Lettori, che optaranno à Cattedre superiori vacanti, entrino non solo collo stipendio naturale di detta Cattedra, mà seco portino gli accrescimenti, che avessero ottenuti nelle Cattedre inferiori, quando sarà loro conceduta l'optione.

Terzo: Che dovendosi fare accrescimenti à tenore della Constituzione, si dichiara che de medesimi non siano capaci quelli, che non averanno scorse almeno due prime Cattedre ordinarie, ò che nella prima Cattedra ordinaria, in che entrarono non averanno letto almeno trè anni continui, e che nel fare gli accrescimenti si debba aver riguardo bensì al merito, & alle fatiche, mà ancora regolarsi conforme le forze della Cassa dello Studio, il quale abbia sempre da avere qualche cosa d'avvanzo, per ciò che possa occorrere.

Quarto. Si dichiara, che per primo capo di merito, e di riguardate fatiche si consideraranno nelli accrescimenti da farsi que Lettori, che avranno dato alle Stampe qualche Volume lodevole nelle Facoltà, e Dottrine da essi insegnate sopra detto Studio, ò che nel medesimo avranno sostenute più Conclusioni Publiche, ò à quelle assistito in ajuto de Scholari, ò avranno affaticato in simili esercizj degni nelle Publiche Scuole.

Quinto. Che succedendo che nell' uno, ò nell' altro Rotolo venga dichiarato qualche Lettore Emerito, per avere affaticato sopra quarant anni continui nelle Letture sopra questo Almo Studio, e che perciò si dia luogo alle optioni delle Cattedre, in questo caso li Lettori non opteranno con maggior onorario di quello avevano nelli antecedenti, mà detta optione s'intenda solo naturale, e per Lettura vacata per morte, ò per condotta di detto Lettore in altra Università; onde il Lettore Straordinario, a cui sarà conceduto optare in Lettura ordinaria per cagione di detto Lettore Emerito non possa pretendere Onorario di Lettura ordinario da vacare, come sopra, perciò per gli Onorarii naturali nella Cattedra de Lettori Leggisti nel loro ingresso per ogni Terzaria sarà quello si stabilisce nell' infrascritto modo.

Prima

Prima Cattedra del Jus Civile in ſero, nel ſuo ingreſſo ogni Terzaria ſarà ſenza gli accreſcimenti, che prima aveſſe, come ſopra ſi è detto, e ſi ſtabiliſce in —— 30:—:—
Seconda Cattedra del Jus Civile in Mane, come ſopra ſi ſtabiliſce in —— 22:—:—
Terza Cattedra, che è la prima Lettura del Jus Canonico in mane, ſi ſtabiliſce in —— 18:—:—
Quarta Cattedra, che è la ſeconda del Jus Civile in ſero, ſi ſtabiliſce in —— 14:—:—
Quinta Cattedra, che è la ſeconda del Jus Civile in mane, ſi ſtabiliſce in —— 11:—:—
Seſta Cattedra, che è la ſeconda del Jus Canonico in mane, ſi ſtabiliſce in —— 10:—:—
Settima Cattedra, che è la Lettura Criminale in ſero, ſi ſtabiliſce in —— 9:50:—
Ottava Cattedra, che è la prima Cattedra dell' Inſtituta, ſi ſtabiliſce in —— 9:—:—
Nona Cattedra, che è la Lettura di Bartolo in mane, ſi ſtabiliſce in —— 8:—:—
Decima Cattedra, che è la ſeconda dell' Inſtituta, ſi ſtabiliſce in —— 7:—:—

138:50:—

Stipendj Naturali delle Cattedre de Lettori Artiſti, nel loro ingreſſo per ogni Terzaria.

Prima Cattedra di Filoſofia avrà di ſtipendio nel ſuo ingreſſo —— 18:—:—
Prima Cattedra di Prattica di Medicina —— 15:—:—
Seconda Cattedra di Prattica di Medicina —— 14:—:—
Terza Cattedra di Theorica di Medicina in primo luogo —— 12:—:—
Detta Cattedra in ſecondo luogo —— 10:—:—
Prima Cattedra dell' Opere di Hippocrate —— 9:50:—
Seconda Cattedra in ſecondo luogo —— 9:—:—
Prima Cattedra di Chirurgia —— 9:—:—
Detta Cattedra in ſecondo luogo —— 8:—:—
Secondo Filoſofo della ſera —— 8:—:—
Prima Cattedra di Filoſofia Naturale —— 7:50:—
Detta Cattedra in ſecondo luogo —— 7:—:—

Al Theologo di Scoto la mattina	8:—:—
Al Theologo di S. Thomaſo la ſera	8:—:—
Al primo Logico	6:50:—
Al ſecondo Logico	6: 6:—
Al Mattematico	6:—:—
Al Metafiſico	6: 6:—
Al Filoſofo Morale	6: 6:—
All' Umaniſta, e Rettorico, non capace però d' accreſcimento	16:66: 8
Al Lettore Anatomico	30:—:—
Al Settore Anatomico	12:—:—
	232:34: 8

E più per ſpeſe della Anatomia uno Scudo il giorno per giorni quindici ſtatuiti, e preſiſſi dalle Conſtituzioni, e Scudi uno, e Bajocchi cinquanta per que' giorni, ne' quali uno, ò più de Signori Riformatori interveniſſero.

Però ſi pone a partito, ſe ſi debbano ſtabilire gli Onorarii delle Cattedre de Lettori dell' Almo Studio, così come ſopra eſpreſſi, & in avvenire oſſervarſi con le ſudette conſiderazioni.

Date le palle, e ſcrutinato il partito, ſi trovò, che era paſſato col maggior numero de voti favorevoli, eſſendoci ſtati nove voti per la parte del sì, & uno per la parte del nò. Sì 9. Nò 1.

Deliberationem prædictam approbamus, & ab omnibus, ad quos ſpectat ſervari, & addi Conſtitutionibus Almi Gymnaſii volumus, & mandamus. Non obſtan. &c. Omni &c.

Datum in Caſtro hac die 26. Junii 1686.

N. Card. Acciajoli Leg.

Hujuſmodi autèm Conſtitutio, vigore Decreti in eadem Congregatione 20. Junii emanati Ferrariæ impreſſa eſt per Typographum Cameralem. His ità reformatis Auguſtinus Fabri doctiſſimus in
1688 Almâ Univerſitate noſtrâ Mathematicæ Lector, qui Cremonam invitatus contenderat, ut eam Urbem adversùs Padi impetum fortiſſimis propugnaculis communiret, cùm admotâ operi manu diù ſibi Cremonæ commorandum cognoviſſet, ſupplicem Congregationi libellum tranſmiſit, ſibi Cathedræ dimmiſſionem indulgeri poſtulans; annuit autèm (a) Congregatio, viſum eſt enìm ad Fer-

(a) *Congr. 6 Novembre 1688. fol. 188.*

Ferrarienſis Urbis, & Academiæ gloriam maximè pertinere, ſi præclarum opus à Ferrarienſi Cive perficeretur. At ſequenti anno cùm res eſſet de Cathedrâ Philoſophiæ Naturalis in ſerò, quæ ob mortem Hieronymi Nigriſoli vacaverat alteri conferendâ, quæſtio (a) excitata, utrùm illa Optionis, an verò liberæ Electionis eſſet, cùmque prò utraque ſententiâ fuiſſet dimicatum, tandèm Dominis libuit Joanni Ciavernella Cathedralis Archidiacono Lyceique noſtri Lectori Primario Emerito demandare, ut re conſideratâ ſuum deindè votum in ſcriptis proferret: Is igitur, penſatis hìnc indè rationibus Cathedram Optionis eſſe declaravit, ut fuſiùs ex conſultivo (b) ejuſdem voto apparet. Verùm duo ex Reformatoribus in Congregatione proteſtati ſunt, ſe commiſſioni Archidiacono factæ minimè acquieviſſe, ac de nullitate quorumcumque in præjuditium eorumdem auctoritatis hac de re fieri contingeret dixerunt; defendebant enìm Cathedram Congregationis arbitrio conferri debere, ultimò præſertìm præcedenti exemplo inherentes, circà perſonam Hieronymi ejuſdem Nigriſoli defuncti, qui à Congregatione 19. Septembris 1675. fuerat Lector in Cathedrâ eâdem prò arbitrio electus; nihìl propterea tùnc actum eſt; ſed ſequenti anno, permiſsâ poſtulatione Doctores quatuor ſcrutinium ſubiere, quò peracto, majori ſuffragiorum favore Franciſco Mariæ (c) Nigriſoli, qui tùnc temporis intèr Ordinarios Lecturam ſecundam Theoricæ Medicinæ exercebat Cathedra collata eſt, ac abindè uſquè in præſens Lectura Primaria Philoſophiæ Naturalis in ſero prò Congregationis lubitu conferri conſuevit. Collegii Penna nuncupati Erectio, ac ſucceſſiva ejuſdem aperitio de menſe Octobris ſubſecuta, Eminentiſſimo Joſeph Renato Imperiali Ferrariæ Legato meritiſſimo opus protegente, ac executioni demandari procurante. Illud Albertus Penna Nobilis Ferrarienſis teſtamento, rogitù Joannis Duri Notarii die 24. Februarii 1688. ex propriis Bonis inſtitui mandaverat, ſub gubernio, ac diſciplinâ PP. Societatis Jeſu, ibidèmque redditibus ſuæ Hæreditatis Alumnos tot Ferrarienſes Cives manuteneri, boniſque moribus, ac litteris efformari, quot Hæreditatis ejuſdem vires paterentur: Collegium verò juxtà Teſtatoris mentem, in amplis Ædibus, quas ipſe vivens in Judecæ Viâ propè Capuccinarum Cœnobium incoluerat adornatum eſt; cùmque ultrà Alumnorum

1689

1690

1692

nume-

(a) *Congr.* 26. *Ottobre* 1689 *fol.* 194. (b) *Congr.* 29. *Decembre* 1689. *fol.* 196. (c) *Congr.* 26. *Novembre* 1690. *fol.* 203.

numerum Nobiles Ferrarienſes, exterique Adoleſcentuli, convivendi gratiâ in Collegium admitterentur, itaùt primis poſt Erectionem annis uſquè ad numerum Convictorum ferè centum aſcenderint, propinquis Ædibus comparatis locum amplificare opus fuerit: Non diù tamèn floruit; redditibus enim ob varias temporum calamitates notabilitèr imminutis Alumnorum numerum coarctare oportuit, Convictoreſque tàm Noſtrates, quam Alienigenæ (quæ ſors aliorum etiàm Italiæ Collegiorum eſt) defuerunt, itaùt in hodiernam diem ad paucos redactum conſpiciatur.

1694 Anno verò 1694. Decretum Congregationis 12. Septembris 1674. renovatum, quò ſancitum fuerat, ut ad legendum in Univerſitate noſtrâ extraordinariè, & extrà Rotulum (*a*) diſpenſati, diſpenſationi renunciaſſe intelligerentur, ſpeque novæ habilitationis cecidiſſe, ſi per integrum anni curriculum, nullâ legitimâ interveniente causâ minimè legiſſent; hæc verò ſanctio lata eſt ad eorum retundendam audaciam, qui in Cathedrarum vacatione, in anterioritate diſpenſationis dumtaxàt confiſi, laborumque merito deſtituti turbas ciebant, illiſque præfici curabant, qui

1695 meliùs de Lyceo meruiſſent. Sed & in Lectorum aliquos Ordinarios, qui rarò legiſſe reperti ſunt animadvertere opus fuit; idcircò eorum nonnulli (*b*) punctati, Legiſtarumque, ac Artiſtarum Bidellis remotionis, ac ſuſpenſionis ab offitio pena reſpectivè inflicta. Deindè Scholarum Univerſitatis ornandarum gratiâ

1698 decretum (*c*) prodiit, ut ſtemmata celebriorum Lectorum, qui jam obierant, ibidèm, locis deſſignandis exponere liceret in perenne eorundem virtutis monumentum, ſumptibus tamèn vel eorum de Familiâ, vel Hæredum, aùt alterius cujuſcumque id fieri poſtulantis; Stemmata autèm ſculptorio opere ex ligno uniformitèr fieri, ac in albi marmorei lapidis ſpeciem omnia colorari mandatum eſt, prout fuſiùs in decreto. Hoc quoquè labente anno tota in proſpiciendo Lectorum dignitati, ac Scholarium immunitati Lycei Moderatorum ſedulitas fuit! Quòd ad Lectores ſpectat, innotuerat eorum nonnullos in publicis conventibus loco quibuſdam, qui Univerſitatis noſtræ Rotulis non eſſent adſcripti turpitèr cedere, quòd cùm indecorum videretur, leges (*d*) hujuſmodi editæ ſunt.

I. Cbr

(a) *Congr.* 26 *Ottobre* 1694 *fol.* 225. (b) *Congr.* 28. *Marzo* 1695 *fol.* 228.
(c) *Congr.* 18 *Agoſto* 1698 *fol.* 31. (d) *Congr. ſud. fol.* 38.

I. Che i Lettori dello Studio non debbano cedere i loro luoghi nell' argomentare ad altri, che non ſia Lettore ſù lo Studio medeſimo, quantunque queſti aveſſero prerogativa di Letture anco riguardevoli fuori dello Studio; ma debbano avere il loro poſto nell' argomentare in primo luogo ſopra ciaſcheduno altro, come ſopra.

II. Che dandoſi il caſo, che nelle Publiche Concluſioni argomentino Dottori ammeſſi dalla Illma Congregazione all' eſercizio della Lettura con altri Dottori non ammeſſi, ſempre i Lettori debbano tenere il loro poſto ſopra gli altri non Lettori, ſenza riguardo alcuno all'età, ò all' anzianità del Dottorato.

III. Che trà i Dottori Lettori, ò abilitati à leggere onninamente ſi oſſervi l' anzianità della Lettura, ſenz' altra circoſpezione dell'età, come ſopra.

IV. Per levare ogni, e qualunque abuſo, che poteſſe naſcere ſi determina, che non ſi dia luogo nelle Publiche Concluſioni ad alcun Scholare ad argomentare in terzo luogo, acciò incomincij la diſputa, e poi il terzo arguente ripigli la difficoltà; ſtatuendoſi, e determinandoſi, che ſenza Scholari tutti trè gli Arguenti facciano le loro funzioni, ne quali ſi debba oſſervare l'anzianità della Lettura, e caſo ne ſiano tutti trè Lettori, ſempre debba reſtar in ultimo luogo quelli, che non ſarà Lettore.

Finalmente con dichiarazione, che contrafacendo alcun Lettore a ciaſcheduna delle ſudette determinazioni, ſi intenda ipſo facto privo della Lettura, e d' ogni altro onore, & emolumento, che poteſſe mai conſeguire, volendoſi onninamente, che le determinazioni, come ſopra, ſi oſſervino in tutte, e ſingole ſue parti, come ſi è detto.

Quò verò ad Scholares, quorum nominibus fuerat Congregatio ſupplicata, pro manutentione Privilegiorum iiſdem à Clemente VIII. impertitorum, immunitatis ſcilicèt à Gabellis, Vectigalibus, & Pedagiis, ac delationis Armorum, multa (*a*) per eandem ſancita ſunt; cùm autèm hæc omnia Edictum per Typographum (*b*) Cameralem Ferrariæ impreſſum complectatur, illud integrum de more exhibemus.

(a) *Congreg. ſudetta, fol.* 35.

(b) *Nel Tomo* 9. *della Raccolta dei Bandi, pag.* 91.

Ordini da osservarsi da Scholari ascritti, e da ascriversi nell' Albo dell' Università di questo Almo Studio di Ferrara, e da Bidelli di detta Università.

Premendo molto all' Illma Congregazione di questo Almo Studio di Ferrara, che da Scholari ascritti, ò da ascriversi nell' Albo della sudetta Università nel tempo, e giorni prescritti à leggersi nel detto Almo Studio, sia questo frequentato, acciò li medesimi si rendano degni di vero nome di Scholari, e che possano godere tutti li Privileggi, immunità, prerogative, & esenzioni che godono le Università di Parigi, e Bologna, & altre di quà, e di là dai Monti, come pure le esenzioni delle Gabelle, e portar l' Armi benignamente concesse a' Dottori Leggenti, & a' Scolari ascritti nell' Albo di quest' Università dalla S. Mem. di Clemente VIII., come per suo Breve dato in Roma li 25. Ottobre 1602., e confirmato da Clemente X. per sua Lettera data in Roma li 25. Maggio 1671., poichè essendo gli Signori Dottori Leggenti, e Scholari esenti dalle Gabelle, à quali sempre verranno spedite gratis da Gabellieri le lor Bollette a tenore del sudetto Breve, e venendo permesso a medemi a tenor del detto Breve portar l' Armi non espressamente prohibite in ogni, e qualunque luogo di giorno, e di notte, con lume, e senza, eccetto per la Città l'armi da fuoco, se non per passaggio, e scarriche di focili: E ne giorni soliti delle loro solennità, per le elezioni degli Ufficiali, e Consiglieri di detta Università de Scholari, s'osservi il solito, incarricandosi a' medemi in tali solennità ogni morigeratezza sotto pena a' Contraventori delle Carceri, & altre arbitrarie; Perciò avendo determinato la detta Illustrissima Congregazione sotto li 18. Agosto 1698., che niun Scholaro godu le sudette Immunità, Prerogative, Privileggi, & Esenzioni, se veramente non sarà Scholaro, e per esser tale dovrà osservarsi quanto fù sotto il dì sudetto decretato, & è.

I. Che qualunque Studente, tanto Ferrarese, quanto Forastiere, quale intenda esser ascritto nell' Albo sudetto, debba in ogn' anno nel principio del Mese di Novembre dar nota del suo Nome, e Cognome, e Patria al Notaro dell' Università, e poi esporsi ne giorni soliti all' esame avanti l' Illustrissima Congregazione sudetta, per esser ascritto al sudetto Albo.

II. Che in ogni, e qualunque Terzaria, che ne giorni soliti si leggerà da Lettori Publici nel detto Almo Studio debba frequentarlo, e con ogni rispetto ascoltar le Lezioni, e mancando in una di queste Terzarie sia privo d'ogni privilegio, & esenzione, e cassò dell' Albo dell' Uni-

Università, e mancando più giorni in una delle dette Terzarie, sia privo di conseguir titolo di Uffiziale, e di Consigliero.

III. Che ogni, e qualunque Studente esponendosi al sudetto esame, debba aver le solite attestazioni, tanto del Lettore Publico, alle Lezioni del quale sarà intervenuto, quanto del Lettore privato appresso il quale studia, ò avrà attualmente studiato. E niuno abbia ardire d'esporsi all' esame, se veramente, e realmente non sia, ò sia stato Studente nella Facoltà, in cui intende esaminarsi, sotto pene arbitrarie; Incaricando tanto a' Lettori Publici sotto pena della privazione della Lettura, quanto a' Privati sotto pene arbitrarie, di non far attestazione a' chi si sia, quale effettivamente non abbia frequentato lo sudetto Almo Studio, e non studj, ò abbia studiato privatamente.

IV. Saranno tenuti li Bidelli dell'Università sudetta, sotto pena d'esser privi subito dell'Uffizio, & altre arbitrarie a tenore del Decreto dell' Illma Congregazione sotto il dì sudetto, tener nota distinta del Nome, Cognome, e Patria d'ogni Studente, ò Scholaro, quale di giorno in giorno frequentarà lo Studio Publico, & ascoltarà le Lezioni da Lettori Publici ne giorni soliti a leggersi, con darne di cadauno una ben giusta nota all' Illma Congregazione nel giorno avanti dell'Esame sudetto, & un'altra nota, come sopra nel giorno avanti le Vacanze generali, acciò sia noto alla medema, che chi sarà ascritto nell' Albo sudetto abbia frequentato lo Studio sudetto, e si sia reso degno de sudetti Privileggi, ed esenzioni.

V. Dovranno pure li sudetti Bidelli ogn' anno portar il Diario de giorni prescritti a leggersi nell'Almo Studio a tutti li Lettori privati di questa Città, acciò li medemi permettano, e procurino, che li loro Studenti frequentino ne detti giorni l'Almo Studio.

E perchè a tutti siano note tali determinazioni, siano tenuti li Bidelli sudetti tener affisso il presente nell' Almo Studio, quale obligarà ogn' uno all' osservanza delle medeme, come se a ciascuno fossero personalmente intimate.

Dato in Maestrato li 30. Ottobre 1698.
Francesco Muzzarelli Brusantini Giudice de Savj.

Anno verò 1700. clarissimus Medicus Franciscus Maria Nigrisoli 1700
Philosophiæ Lector Primarius doctissimum Opus suum de Chinâ China Typis edidit, ac Congregationi Studium moderanti dicavit, quapropter viro optimè merito (*a*) nummarium munus constituit.

(*a*) *Congr. 19. Aprile 1700. fol. 50.*

tuit. Maxima quoqùe Nigriſoli noſtri ea laus fuit, quòd præ cæteris operam ſtrenuè in Lycei noſtri celebritate, adversùs Bononienſem Academiam vindicandâ navaverit; cùm autèm his temporibus ſit orta contentio, Romæque tandèm, ſummâ opitulante vigilantiâ Co: Euſtachii Criſpi, dùm ibidèm Oratoris Ordinarii munere digniſſimè fungeretur, prò Ferrarienſibus definita, partium noſtrarum eſt pauca de controverſiæ causâ, ac de ejuſdem ſubſecutâ deciſione in medium afferre. Quidam in Ferrarienſi Medicorum Collegio Doctoralem gradum aſſecutus, cùm
1702 ſe Bononiam contuliſſet animo Medicam ibidem Artem exercendi, Bononienſium Medicorum Collegium adiit, eidemque Doctoratus ſui patentibus Litteris exhibitis petiit, ut ſibi facultas Bononiæ, ejuſque in Comitatu medendi impertiretur. Renuit Collegium inſtantem exaudire, niſi novum ſubiret examen, quo mediante approbationem reportaret, vetus enim Collegii Medicorum Bononiæ poſtulatio fuit, pluriès excitata, ſempèr verò ipſiuſmet Partis acquieſcentiâ conſopita, Laureatos in Ferrarienſi Univerſitate Medicinam exercere minimè potuiſſe, niſi examen coràm Bononienſi Collegio iterarent; hæc autèm adverſantium reluctantia nitebatur Conſtitutioni San. Mem. Gregorii XV., quâ ſancitum fuerat, ut qui Artem Medicam Bononiæ, aùt in ejuſdem Comitatu exercere cuperet, vel à Bononienſi Medicorum Collegio approbatus fuiſſet, ac licentiatus, vel Doctoratus gradum in alio Publico Collegio fuiſſet conſecutus, quo caſu Doctoratus legitimas litteras Bononienſi Collegio exhibere teneretur: Hæc Apoſtolicæ Conſtitutionis, & æquiſſima herclè diſpoſitio; ſed Bononienſes Pontificis verba interpretantes, eos non eſſe admittendos abſqùe examine contendebant, qui in Collegio inſigni, ac famoſo (liceat verbo uti, quod uſus in hanc adoptavit ſignificationem) Doctoratus inſignia non obtinuiſſent, Univerſitatem noſtram à celebriorum numero reijcientes. Ferrarienſes itaqùe Academiæ ſuæ dignitatem, celebritatemque toto Orbe diffuſam adversùs Bononienſe Collegium vindicandi ſtudio accenſi, rem
1702 ad Clementem XI. recolendæ memoriæ Pontificem detulére, ut Sanctiſſimum ſuperindè Oraculum pronunciaret: Placuit Pontifici cauſam particulari Prælatorum trium Congregationi, ſcilicèt RR. PP. DD. Curtii Origo, Silvii de Cavaleriis, & Petri Corradini cognoſcendam demandare, cùm onere Sanctitati Suæ referendi: Claſſico vix audito plura utrinqùe apùd eandem Congregationem per doctiſſimos Romanæ Curiæ Advocatos, Cauſidicoſque

coſque deducta ſunt, Bononienſibus Almæ Ferrarienſis Academiæ celebritatem negare, noſtris verò vindicare acerrimè contendentibus: Omniſſis quæ Bononienſis Univerſitatis favore dicta ſunt, ea tantùm, nec quidèm omnia, quæ ad Academiæ noſtræ dignitatem aſtruendam fuere in medium allata brevibus perſtringemus; fuſiùs autèm habentur in Juris, & Facti (a) Allegationibus anno 1702. Romæ impreſſis. Primùm, quoad Studii celebritatem, ac præcipuum controverſiæ nodum Apoſtolicum Bonifacii IX. Privilegium Ferrarienſi datum Academiæ deductum eſt, à quo eidem omnia Pariſienſis, & Bononienſis Studiorum Privilegia, immunitates, libertateſque impertiuntur; Sed hæc præcipua Bonifatiani (b) Diplomatis verba allata, cauſam penitùs dirimentia, videlicèt.

Illi verò, qui in eodem Studio Ferrarienſi examinati, & approbati fuerint, ac docendi licentiam, & honorem hujuſmodi obtinuerint, ut eſt dictum ex tùnc, abſquè examine, & approbatione aliâ regendi, & docendi, tàm in prædicto Ferrarienſi, quàm in ſingulis aliis Generalibus Studiis, in quibus voluerint regere, vel docere, Statutis, & Conſuetudinibus quibuſcumque contrariis, Apoſtolicâ, vel quacumque firmitate vallatis nequaquàm obſtantibus plenam, ac liberam habeant facultatem.

Huic acceſſit Breve Clementis VIII., Privilegia quæcumque Bononienſis Academiæ Ferrarienſi tribuens, prout ex (c) infraſcriptis verbis apertè conſtat. Hæc autèm ſunt.

Demùm Collegiis Doctorum, & Univerſitati Scholarium Studii Ferrarienſis omnia, & ſingula privilegia, & indulta per quoſcumque Romanos Pontifices Prædeceſſores, ac Nos, & Apoſtolicam Sedem Collegiis Doctorum, & Univerſitati Scholarium Studii Generalis Civitatis noſtræ Bononienſis conceſſa, etiàm ſi talia ſint, quæ ſpecialis notâ digna eſſent, quæ tamèn omnia, & ſingula præſentibus prò ſingillatìm expreſſis, & ſpecificatis haberi volumus &c. concedimus &c.

Ex quibus rectiſſimè inferebatur, quòd preſcindendo etiàm ab innegabili Studii Ferrarienſis Famoſitate, communicationis Privilegiorum

X 3

(a) *Nel Mazzo dei Recapiti dello Studio.* (b) *Privilegium Bonifatii Noni, in fine.* (c) *Breve Clementis VIII. in Tomo I., Privileg. Ferrar. pag. 84.*

rum prædictorum vigore Ferrariæ laureatus novum Bononiæ examen subire minimè cogi poterat. Celebritas verò Gymnasii nostri innumeris Historicorum, aliorumque magnæ auctoritatis Scriptorum, quinimmò Summorum Pontificum Dominorum nostrorum testimoniis probata: Non omnium (difficillimum enim factu esset), sed quorumdam sententias ad Historiam illustrandam hìc promere opportunum ducimus, Auctoris cujusque nomine, ac Opere in calce indicato.

Quòd verò præteritis temporibus novæ, & splendidissimæ Civitati Ferrariæ defuit, præsens supplevit Sæculum; in eâ enim superbissima Principum, ac Civium Palatia erecta fuerunt: Ubi cùm Gymnasium sit, nostris temporibus multi Humanitate, Philosophiâ, ac Legum peritiâ Viri excelluêre; præsertim Viros habuit Nobiles, Litteris Humanitatis ornatissimos.

In Registr. Mundi Norimbergæ impresso 10. Kal. Junias 1493. *pag.* 159. *sub sextâ Mundi ætate.*

Quòd verò præteritis temporibus novæ, sed splendidissimæ Civitati defuit, præsens supplevit Sæculum, in quo Viros habemus Nobiles, litteris Humanitatis ornatos Nicolaum, Laurentium, Robertum, & Titum fratres Strozzas: Lippum Platesium, & qui peritissimus etiàm est Medicus, & Philosophus, Hieronymum Castellum:

Flavius Blondus, *Italia Illustrata, sub tit. Romandiola.*

Non deerunt in tuo florentissimo Ferrariensi Gymnasio (si tibi cura inerit) Viri ingenio, & doctrinâ præstantes, qui suarum lucubrationum Opera tuæ memoriæ consecrabunt.

Nicolaus Leoniceno, *in Præfatione suæ Versionis è Græcâ in Latinam linguam Artis Medicinalis Galeni, ad Alphunsum I. Estensem Ferrariæ Ducem.*

In eâ superbissima Principum, ac Civium Palatia erecta fuerunt, ubì cùm Gymnasium constitutum sit nostris temporibus multi Humanitate, Philosophiâ, ac Legum peritiâ excelluerunt Viri.

Jacobus Philippus Bergomensis, *in Supplement. Chronic. libr.* 6. *ubì de Ferrariâ.*

Magna pollet nùnc temporis Nobilium Familiarum opulentiâ, atquè Civium locupletum frequentiâ; nèc non celebris est Gymnasio Litterario

rio publico Disciplinarum omnium, à Friderico II. Imperatore Bononiensium in contumeliam instituto.

Gaspar Ens, *Delitiæ Apodemicæ per Italiam, ubi de Ferrariâ.*

Hìc plùs ultrà tendens, Caput olim orbis Terrarum Romam, lustratis in viâ non incelebri Rhodigino Oppido, munitissimâ Ferrariâ STUDIORUM MATRE *&c. concessit.*

Lucas Scrockio, *in Vita Georgii Hieronymi Velschio Medici Augustani, apùd Jo: Jacobum Mangetti, Bibliothec. Medicæ Tom. I. part. 12. pag. 466.*

Nàm, ut cætera ommittam, cùm bonarum Artium præclarum Disciplinarum primum Gymnasium in hanc tuam felicem, & inclytam Urbem revocasses, non famâ nostrâ, quæ tenuis admodùm, & exigua est, sed tuâ potiùs probitate, ac etiàm ergà studiosos homines singulari benevolentiâ motus, quanto studio, & diligentiâ effeceris, ut hùc conducerer, & ego apertè intellexi, & cæteri omnes facilè perspicere potuerunt &c. & paulò pòst, *qui his temporibus in Ferrariâ florentissimâ primum Litterarium Gymnasium jampridèm intermissum rursùs instituisti, sìc nostrum Opus prima Legum cunabula explicans tibi devotum esse oportet; ac etiàm ut ex auctoritate tuâ quædam illi non mediocris accedat auctoritas, quâ ab his, qui fortassè labori meo eidem refragari voluerint, penitùs tueatur.*

Angelus Aretinus, *in Probæmio Comentar. in Institut. Imperial. Borsio Estensi Ferrariæ Duci dicat.*

Ego Angelus de Gambilionibus de Aretio I. D. Ferrariæ in Inclyto Studio actualitèr Jura Civilia legens:

Ità idem Aretin., in initio Tractat. de Testamentis.

Scribit Amianus Marcellinus Alexandrinæ Academiæ tantam fuisse olim existimationem, ut ad summam Artis peritiam ostentandam sufficeret, si in èà se operam studiis dedisse quis prædicaret, quòd & de hac Universitate dici potest, in quâ olim tot egregii Viri, & quorum edita sunt Opera, ut Salicetus, Aretinus, Felinus, Ceffalus, & Riminaldus, idque genus alii professi sunt.

Andreas Alciati, *in Oratione in Ferrarienf. Gymnasio habitâ, dùm ibi Lecturæ exercitium inchoaret.*

Intepretatus eſt, in clariſſimis Italiæ Gymnaſiis Ferrarienſi, Ticinenſi, & Patavino.

Antonius Riccoboni, *in Funebri Oration. Cephali Ferrarienſis J. C. celeberrimi.*

Litterarum cultores Itali &c. Hinc tot per Italiam Academiæ, Romana, Mediolanenſis, Bononienſis, Patavina, Papienſis, Neapolitana, Peruſina, Salernitana, Piſana, Ferrarienſis, Senenſis, Florentina, Veneta, Bergomenſis, Mutinenſis, Taurinenſis; nam Parmenſis, Placentina, Anconitana, Maceratenſis, magnâ ex parte interierunt. Indè item tanta Doctorum, ſummâque eruditione, variis Artibus, & Diſciplinis præſtantium Virorum copia, ſtupendum fuit ab iis omne ævum. Eos uno ductu ennumerare ſi conarer, maximum mihi quidem conciliarem laborem, Lectori verò tædium &c.

Gerardus Mercatore, *in Atlante, citat. à Vincentio Gimma, Italia Letterata, Tom. 1. cap. 20.*

Quocircà Leander Albertus sic paulatim Academiam auctam, ornatamque ſcribit, ut vel inter præcipuas Italiæ meritò referri queat; & paulò inferiùs. *Tantoque majori amore hanc Academiam, Ferrarienſem, proſequi debemus, quantò plures Germanos erudivit, qui omne Doctrinarum genus, cùm Gloriâ in Patriam chariſſimam referrent. Inter quos profectò minimè poſtremum locum obtinet Rodulphus Agricola, Philoſophus, Rhetor, Poeta, & Theologus celeberrimus. Joannes etiàm Cochleus, Sacræ Theologiæ Doctor creatus eſt.*

Jacobus Middendorppio, *Academiarum Univerſ. Orbis libr. 3. de Academ. Ferrarienſe.*

Hæc Germanus laudatus Auctor germanâ fide, ac ſinceritate de Lyceo noſtro prædicat: Vices quodammodò grati animi Germaniæ rependere videtur eruditiſſimus Cælius noſter Calcagnini, qui in Oratione Ferrariæ habitâ, ac inter ejuſdem Opera impreſſâ, prò doctoratu nobiliſſimi cujuſdam Gaſparis Ingolſtadienſis, hæc habet de Germanorum ingeniis Ferrariæ eruditis.

Profectò Germaniæ ſinè ullâ ſuſpicione injuriæ debemus, quòd eminentiſſima ad nos miſit Ingenia, & ſeneſcenti quodammodò Italiæ laudi ſuccreſcit ad omnem proventum optimarum Artium feraciſſima.

Real-

Realmontii Albanenſium oppido, in Agro Toloſano natus eſt Joannes Coraſius J. C., qui in præcipuis ſex Academiis Galliæ, & Italiæ., Andegavi, Aureliis, Lutetiæ Pariſiorum, Toloſæ, Valentiæ Allobrogum, & Ferrariæ Profeſſor Publicus fuit.

Joannes Andreas Quenſtedt, *de Patriis Virorum Illuſtrium., pag. m.* 58.

Ex hac Univerſitate Ferrarienſe, noſtris temporibus multi Philoſophi, ac Legum periti eruditi Viri prodierunt excellentes, qui Patriæ ſuæ, ac Familiæ ornamenta fuêre.

Franciſcus Swercio, *in Atheneo Belgico, fol. m.* 65.

Magna pollet nùnc temporis Nobilium Familiarum opulentiâ, nèc non celebris eſt Gymnaſio Litterario Diſciplinarum omnium, à Friderico II. Imperatore, odio Bononienſium inſtituto.

Joannes Bleu, *in Theatro Civitat. Admirandarum, ubi de Ferrariâ agit.*

Ferrarienſis Academìa in Italiâ, quam inſtituit Albertus Ferrariæ Princeps anno 1316., *confirmavit Bonifacius IX., & Principes Eſtenſes auxerunt: Eam commendat Raphael Volaterranus libr.* 21. *Antropologiæ, Angelus Aretinus in Probæmio Inſtitutionum. Sapientiſſimos habuit hæc Academìa Profeſſores ſuis ſcriptis inſignes, nempè nupèr relatum Aretinum, Felinum Sandeum, Andream Alciatum, Guarinum Veronenſem, Theodorum Gaza, Cælium Calcagninum, Nicolaum Leonicenum, Baptiſtam Guarinum, Rodulphum Agricolam, & Joannem Cochleum &c.*

Mendo, *de Jure Academiarum, libr.* 1. *quæſt.* 2.

Ferraria Civitas eſt Italiæ ſuprà Padum ſita, cujus conditores refert Ughellius &c. Habet Eccleſiam Cathedralem ab anno 657., *& adhùc in eâ ſteret Studium, à Friderico II. Imperatore illìc invectum.*

Gonzallez Tellez, *in cap. cùm Marcus Ferrarienſis, ſub n.* 2. *de Conſtitutionibus.*

Ferrarienſem Academìam, juxtà aliquos à Friderico Imperatore in odium Bononienſium excitatam eſſe, juxtà alios verò, ab Alberto Ferrariæ Principe, quam anno 1316. *à Bonifacio VIII. confirmatam Eſtenſes Principes mirè exornarunt.*

Tobìas

Tobìas Lohner, *Inſtructiſſimæ Bibliothecæ Tom. 3. tit. 124., in verbo Reſpublica, part. 2. §. 3. n. 10., ubi Ferrarienſis Academìa poſt Romanam antiquam, & Bononienſem ſtatìm memoratur.*

Academìam Ferraria habet, quam Fridericus II. Imperator, Bononienſium odio, ut Patavinam quoquè conſtituiſſe memoratur. A quocumque cæperit, conſtat, & teſtatur Leander Albertus ad id faſtigii eam perveniſſe, ut intèr clariſſimas Italiæ haberetur.

Mercur. Italic., in verbo Ferraria.

Eſt quoquè ibidèm, Ferrariæ, celebre Litterarum Gymnaſium, in quò præclari Viri Humaniora Studia, Juriſprudentiam, & Medicinam profitentur.

Philippus Honor, *Theſaur. Politic., in relatione Ducat. Ferrariæ.*

Cùm itaquè in Civitate noſtrâ Ferrarienſi, ab antiquiſſimo tempore inſtituta ſit Univerſitas Studii Generalis &c.

Clemens VIII., *in Brevi, ad Ferrarienſes dato die 25. Octobris* 1602.

Spectata Ferrarienſis Urbis claritas, ac Majorum geſtis imitationi Poſterorum commendata.

Innocentius X. *Pont. Max., in Brevi, ad Ferrarienſes dato 2. Maii* 1645.

Nos quoquè lætamur Ferrariam, quæ Civium egregiorum Prole omni tempore ſpectatè floruit, etiàm hodiè feracem adeò eſſe, ut ex Veſtris Romanæ Curiæ Prælatis, unius præclaras Virtutes ad amplitudinem Cardinalatus evehere, alterius fidem, & induſtriam prò graviſſimo Theſaurarii Noſtri Generalis munere ſeligere ſimùl potuerimus.

Idem Pontifex, *in Brevi ad Ferrarienſes dato 16. Martii* 1652.

Civitatem Veſtram egregiâ magnorum Virorum Prole præſtantem ſempèr ſanè plurimi fecimus &c.

Alexander VII. *in Brevi ad Ferrarienſes dato die 20. Novembris* 1660.

Ferrarienſis Civitas inſignium, quà Bellicis Laudibus, & Æqueſtrì Vir-

Virtute, quà Togæ, Muſarumque ſtudiis præcellentium Virorum prole felix &c.

Clemens IX. *In Brevi ad Ferrarienſes dato die 23. Julii 1667.*

Inclyta Sapientiæ Paleſtra, celſarumque Sacrarium Virtutum habitæ ſemper fuit Ferrarienſis Civitas, præclaris idcircò à Summis Pontificibus inſignita Beneficiis, tamquàm de Præmiis ob ampliſſima decora ſibi collatis gloriari meritò poteſt.

Clemens X. *In Brevi, ad Ferrarienſes dato 5. Julii 1670.*

Pontificiæ Charitatis ſolatia ſunt eximia Bonarum Artium decora, Veſtro quæ olim Nomini Exterarum latè Nationum cultum conciliarunt; ad novos enim celſarum uſquè Laudum titulos promerendos incitamento Vobis futura omninò confidimus, atquè à Veſtrarum in præſentiâ præſtantiâ Virtutum prorsùs expectamus &c.

Idem Clemens X., *In Brevi ad Ferrarienſes dato 5. Januarii 1671.*

Agathus Nobilis Cremonenſis hoc anno 1508. in celebri Ferrarienſi Univerſitate non inglorius inter alios variarum eruditionum Profeſſores, ſub diſciplinâ Mag. Nomici Parmenſis efflorebat.

Franciſcus Ariſi, *Cremon. Litterat. Tom. 2. ad an. 1508.*

Ferrara è altresì molto nominata, per lo Studio Generale di tutte le Scienze, il quale vi fù poſto da Federico II. Imperatore, in diſpreggio dei Bologneſi.

Andrea Scoto, *Itinerario di Italia, part. 1.*

E queſta Città, Ferrara, delle Famoſe di Italia, ornata di molti belli Palaggi, con ricchi Gentilhuomini, fiorendovi lo Studio, il quàl vi poſe, à concorrenza di quel di Bologna Federico Secondo.

Gio: Lorenzo de Anania, *Fabrica del Mondo, Trattat. 1. fol. m. 9.*

Di qual Dominio dico, e di qual Città? Di Ferrara, una delle più grandi, delle più chiare, delle più vive, delle più riſplendenti luci di queſta Italia. D'una Città, che ſempre fù campo, ſempre fù nidio, ſempre fù ſeno d'huomini celebri, ed eccellenti in ogni nobile Studio, e Profeſſione. Di Ferrara in breve, à cui niun' altra contende il titolo di degna Regina del Rè de Fiumi.

Ca-

Cavallier Leonardo Salviati, *Orazione in morte del Cardinal Don Luigi d'Eſte, ſtampata in Firenze l'anno 1587. per Antonio Padovani.*

Giovan Battiſta Guarino fù Maeſtro nelle Schuole FAMOSE di Ferrara.

Lorenzo Craſſo, *Elogii dei Letterati, part. 2. fol. m. 115.*

Nella Univerſità di Ferrara fiorirono Huomini, che in eminenza di Belle Lettere pareggiarono la Gloria de più famoſi Letterati d' Italia, con opportuna occaſione della tanto rinomata Academia.

Gillini, *Teatro, Tom. 1. fol. m. 102.*

Tandèm prò laudum Urbis, Gymnaſijque noſtrorum culmine, Regnantis Sanctiſſimi Domini Noſtri CLEMENTIS XII. Pontificis Optimi Maximi, CORSINORUM Gloriæ, quem Deus Omnipotens, ad Subditorum ſuorum, Catholicæ Fidei, Orbiſque univerſi felicitatem incolumem ſervet, Oraculum audiamus; Nobiſque ſummoperè gratulemur, quòd noſtrum, tantumque Principem laudatorem habuerimus.

Civitas verò noſtra Ferrarienſ. prædicta illuſtri vetuſtate, ſitus amplitudine, valido Mœnium munimine, fertili Soli amœnitate, copioſo tùm Generis Nobilitate Pollentium, tùm Scientiarum, Armorumque virtute præditorum Civium numero, Studio Generali, ex quo quamplures Viri Litterarum Scientiâ, Artiumque Liberalium inſigni experientiâ celebres prodijerunt, & prodeunt in dies, nèc nòn Tribunali, ſeù cauſarum Audientiâ Rota nuncupatâ, cui Juris Utriuſque Doctores Juſtitiæ, & Probitatis aſſeclæ præſunt, Contilioquè in eâ ab Eugenio PP. IV. ſimilitèr Prædeceſſore Noſtro habito, & deindè pòſt quindecim ejuſdem Concilii Seſſiones inibì habitas Florentiam translato, pròut vetera referunt monumenta, centum Eccleſiarum in ejus circuitù exiſtentium, annuis redditibus, Divinoque ſervitio locupletum quamplurium Virorum, & Sacrarum Virginum Monaſteriorum, & in eis ſatìs ampla Diœceſis centum millium Animarum Parochianorum, interr centum, & ultrà ejuſdem Diœceſis Parochiales Eccleſias diviſarum numero referta, unà ex inſignioribus totiùs Italiæ Civitatibus exiſtat, illiuſque in Temporalibus gubernio unus ex ejuſdem S. R. E. Cardinalibus

libus cùm facultate Nostri, & prò tempore existentis Romani Pontificis de Latere Legati præsidem &c.

CLEMENS XII. *In Bulla Erectionis Ferrarienſ. Ecclesiæ in Archiepiſcopatum, Romæ datâ XVII. Kal. Auguſti* 1735.

Sed aliorum Exterorum plurium teſtimonia edere omittimus, ex Noſtratibus, qui multi ſunt, ac inter Scriptores laudatiſſimi nullum penitùs inducimus, nè Teſtibus Ferrarienſibus in Ferrarienſi causâ inniti videamur: Cæterum minimè prætermittendum, à Carolo Antonio (*a*) de Lucâ Studium noſtrum mirificè extolli, Viroſque clariſſimos, qui in eodem floruerunt recenſeri, à Mattheo (*b*) Stephano immediatè poſt Bononienſem Academiam laudari, à Chriſtophoro (*c*) Beſoldo præferri Perusinæ, Piſanæ, & Senenſi Univerſitatibus, quæ à Bononienſibus inter Famoſas numerabantur: His accedit, quòd (*d*) Ferrarienſes Doctores, quò ad dignitatem Doctoribus inſigniſſimæ Salamantinæ Academiæ Bononienſi coævæ, paribuſque, vèl majoribus fortaſsè Privilegiis munitæ ſunt exæquati; quinimmò Alma Ferrarienſis Univerſitas à nonnullis nedùm Illuſtris, Celebris, Famoſa, verùm etiàm LITTERARUM MATER fuit appellata. Studii noſtri celebritatem oſtendit quoquè exiſtimatio, quâ eam proſecutæ ſunt Scholariùm florentiſſimi Patavini Gymnaſii Univerſitates; illæ etenim, ſi Philippo (*e*) Tomaſini credimus, cùm ſe læſas, in earum Privilegiis aliquandò crederent, minitari conſueverant, ſe ſe cùm tympanis, & vexillis à Patavino prædicto ad Ferrarienſe, vèl Bononienſe Gymnaſium recepturas. Tandèm de Univerſitatis noſtræ dignitate ſcripſerunt Anonymus, *in Compend. Geograph. Italiæ, de Ducat. Ferrariæ §. Cæterum.* Hermes, *in Faſciculo Juris publici, cap.* 23. *num.* 64. Pancirol., *de Claris Legum Interpret. cap.* 78. *libr.* 2., *cap.* 1. *libr.* 4., *& alibi.* Coppin., *de Doman. Franciæ, libr.* 3. *tit.* 27. *num.* 21. *in fine.* Borel., *de Reg. Cathol. præſtant. cap.* 40. *num.* 85. Marzar., *in Conſil. impreſſ. poſt Epit.* de

(a) *De Præſtant. laur. Doctoral., quæſt.* 76., *& cap.* 150.

(b) *Matth. Stephan. de Juriſdict., part.* 2. *libr.* 3. *poſt cap.* 14. *in Catbaleg. Academiar. Italiæ.* (c) *Beſold., in Theſaur. practi. litt. A. nu.*16. *§. Italiæ Academiæ.* (d) *Rota, Deciſ.* 161. *libr.* 2. *part.* 3., *& Deciſ.* 1326. *libr.* 3. *dictæ part.* 3. *Diverſorum.* (e) *Jacobus Phillippus Tomaſini, Hiſtor. Gymnaſ. Patavini libr.* 4. *ad annum* 1580.

de Fideicom. consil. 25. §. *Secundò ratione*. Lotter., *de Re benefic. libr.* 2. *qu.* 7. *num.* 142. Cohell., *in Notit. Cardinalat. Congr.* 19. §. *Finali*. Cardinal. Laurea, *Epitome Canon.*, *verbo Ferraria* §. *final.*, *& verbo Studium Generale Ferrariæ*. Daniel. Otton., *de Jure Publ. Imper. cap.* 24. Aubertus Myreo, & alii innumeri, quos ad nauseam usque citare valeremus. Ferrariensibus tamen haud satis visum est propriæ Universitatis famam Scriptorum insignium calculis demonstrasse, docere quin etiam voluerunt à præclarissimis, tàm Italiæ, quàm Belgii, ac Germaniæ Academiis, actu intèr Celebres, ac Famosas haberi, eosque, qui in eâ Doctoralem gradum in Medicinâ fuissent consecuti ab ipsis nullo præcedente examine ad Artis exercitium admitti solere. Plura ab Exteris Universitatibus documenta superindè reportata, ac Romæ producta; nos quatuor hæc tantùm Lectori exhibemus.

Nos Comes Federicus Baschera Ducalis Gubernator Riperii, ejusque Pertinentiarum Ducatus Mantuæ.

Universis, & singulis &c. fidem facimus, & attestamur, Perillustrem, & Excellentissimum Dominum Doctorem Stephanum Jordanum, ab Universitate Ferrariensi in Facultatibus Philosophicis, ac Medicis Doctorali insignitum Laureâ, in hoc Oppido, ejusque Jurisdictione, absquè aliâ approbatione prætèr illam Ferrariensem Praxim Medicam multis in Indigentiis exercuisse laudabilitèr: In quorum Testimonium.

Datum Riperii ex Palatio nostræ solitæ Residentiæ hac die 24. *Mensis Septembris* 1701., *Indictione Novâ.*

Federicus Baschera Gubernator.

L. ✠ *S.*

Nos Laurentius de Nigris, Artium, Medicinæque Doctor, ac Almi Collegii Civitatis Venetiarum Prior.

Cùm Ferrariensis Universitas intèr Generales Studiorum Universitates in hac Inclytâ Civitate, & Sereniſſimo Dominio sit adscripta, ideoque ejus Privilegia hìc (excipiuntur tamèn nativi, qui tenentur Doctoralem Lauream assumere, aut Venetiis, aut Patavii) non secùs ac aliarum celeberrimarum Universitatum fore, ac esse admissa, omnesque in eadem promotos Doctores, absquè ullâ aliâ approbatione, sed

solâ

ſolâ ejuſdem Univerſitatis Privilegii D. D. Priori, ac Conſiliariis hujus Almi Collegii, ac demùm Excellmo Sanitatis Magiſtratui exhibitione, Medicam facultatem hìc, & in toto Sereniſſimo Dominio exercere poſſe, præſentes inſpecturis fidem facimus, & atteſtamur, in quorum robur has manu propriâ ſubſcripſimus, ſigilloque noſtro muniri juſſimus.

Datum Venetiis 10. *Menſis Novembris* 1701.

L. ✠ *S.*

Nos Laurentius de Nignis Univerſitatis Venetiarum Prior manu propriâ.

Ego Hyeronimus Bertoccus Conſiliarius manu propriâ.

Ego Theodorus Sennacchius Conſiliarius manu propriâ.

Ego infraſcriptus Decanus Inclytæ Facultatis Medicæ Viennenſis fidem facio, quatenùs vigere Statutorum noſtrorum nunquàm paſsìm violatorum, non tantùm de conſuetudine, quàm etiàm de neceſſitate ſit omnibus, & ſingulis in Exteris Univerſitatibus promotis Doctoribus dictam noſtram Facultatem Medicam ingredi volentibus, in legitimâ Univerſitate, tali nempè, in quâ non tantùm juxtà Pontificias, quàm etiàm Cæſareas Sanctiones promoveatur, & eſſe creator Doctores; atque cum idipſum paſsìm in celeberrimis Univerſitatibus Bononienſi, Patavinâ, & Ferrarienſi ſemper obſervatum, & nùnc obſervari ſolet; dictæ Univerſitates penes noſtram Facultatem Medicam in eodem gradu æſtimationis eſſe cenſentur, omneſque inibi promotos Doctores, ſinè ullâ contradictione præſtitis cæteris præſtandis in gremium noſtrum ſuſcipimus. In cujus rei fidem ſigillo Facultatis noſtræ Medicæ munivi, & propria manu me ſubſcripſi.

Datum Viennæ Auſtriæ, 3. *Menſis Novembris* 1700.

L. ✠ *S.*

Joannes Gabriel Gallermaſi Med. Doctor Facultatis Med. Viennenſis Decanus.

Melchior Cortens Bruxellenſis, Medicinæ Doctor Ferrarienſis, Univerſis, ac ſingulis has viſuris, ſalutem. Veritatis Teſtimonium illud à me implorantibus perhibere paratus, ad notitiam omnium, & ſingulorum deduco per præſentes, me in hac Civitate ab Annis circitèr ſex à Collegio Medico ad Medicinæ praxim ſinè aliâ Laureâ præter Ferrarienſem fuiſſe admiſſum, publicèque in dies exercere; ac inſuper die decimâ octavâ Octobris præteriti, ab eodem Collegio in

ejus

ejus Syndicum præsentatum, atque à Magistratu confirmatum fuisse : In quorum fidem præsentes manu propriâ signavi Bruxellis die decimâ quartâ Augusti anni millesimi septingentesimi.

M. Cortens Synd. Colleg. Med.

Nos Consules, Scabini, Consiliariique Civitatis Bruxellensis in Ducatu Brabantiæ notum facimus, & attestamur expertissimum Dominum Melchiorem Cortens, qui suprascriptum Testimonium subsignavit esse Medicum Praxim exercitantem in hac Urbe, nec non Collegii Medici in præsentiarum Syndicum fide dignum. In quorum fidem præsentes Sigillo prædictæ Civitatis communiri, & ab uno è Secretariis nostris subsignari jussimus Bruxellis die 14. Augusti 1700.

L. ✠ S.

I Vanden Dyche.

His omnibus, aliisque pluribus apùd RR. Sacræ Congregationis PP. legitimè deductis, perpensisque æquâ lance quibuscumque ex adverso oppositis, Universitatis nostræ favore Congregatio eadem pronunciavit, factâque Pontificî relatione, Sanctitas sua annuit, editumque superindè Decretum approbavit, cujus tenor hujusmodi (*a*) est.

Fidem facimus, qualitèr in causâ Bononiensi, seù Ferrariensi propositâ die Sabbati 30. Septembris proximi præteriti, intèr Collegium Medicorum Physicorum Bononiensium, & Collegium Medicorum Physicorum Ferrariensium Congregatio particularis trium Prælatorum, nempè mei infrascripti, & RR. PP. DD. Silvii de Cavaleriis Commissarii R. C. A., & Petri Corradini Subdatarii, specialitèr à Sanctissimo Domino nostro ad referendum Sanctitati Suæ deputata censuit, proùt infrà, videlicèt. Referendum Sanctissimo, posse Medicos Physicos Laureatos in Universitate Ferrariensi exercere Artem Medicam in Civitate, & Comitatu Bononiensi, exhibito priùs, & recognito Privilegio Doctoratus à Collegio Medicorum Bononiæ, & obtentâ licentiâ ab Emo Legato, & idem servandum esse in Medicis Laureatis Bo-

no-

(a) *Stampato in Ferrara nella Stampa Camerale à piè della notificazione dell' Eminentissimo Astalli Legato l'anno 1703.*

nonia, volentibus exercere Artem Medicam in Civitate, & Ducatu Ferrariæ. Et factâ per me hujuſmodi relatione Sanctiſſimo, Sanctitas ſua benignè annuit, & approbavit. In quorum fidem.

Datum ex Ædibus Palatii Apoſtolici Quirinalis hac die 22. Octobris 1702.

Publicat. li 8. Marzo 1703.

C. Origus Secretarius.

Hujus autèm Decreti obſervantia Ferrarienſi, ac Bononienſi Collegiis per Sanctiſſimum, litteris Secretariæ Status ſuper id ad Eminentiſſimos utriuſque Provinciæ Legatos datis penitùs demandata, quapropter Decretum prædictum Eminentiſſimi Ferdinandi de Abduâ Bononiæ Legati juſſu Medicorum Civitatis ejuſdem Collegio intimatum eſt, ut conſtat (*a*) ex documento exhibito die 31. Martii 1705. in actis Laurentii Lolli Notarii Ferrarienſis, ac Univerſitatis Medicorum Ferrariæ quondàm Cancellarii: Eminentiſſimus verò Aſtalli Ferrariæ Legatus Decretum Edicto (*b*) mediante ab omnibus hìc ſervari mandavit: Eſt autèm hujuſmodi.

Fulvio Cardinal Aſtalli, nella Città, e Ducato di Ferrara Legato &c.

Avendo la Santità di Noſtro Signore Papa Clemente XI. fatto à Noi partecipare per lettera ſpedita dalla Segretaria di Stato in data delli 13. Decembre 1702., come la differenza già inſorta, & agitata trà i Medici Addottorati ne Collegi di Ferrara, e Bologna, quale aveva la Santità Sua rimeſſa prima ad una Congregazione particolare, era finalmente ſtata coll' approvazione, & aſſenſo della Santità Sua determinata ſecondo il reſcritto, di cui quì ſotto ne ſarà ſteſa la copia, à tenore del qual reſcritto dovranno li Medici Addottorati in Ferrara eſſere admeſſi al libero eſercizio della loro profeſſione in Bologna, e ſue Pertinenze ſenza che ſi eſpongano ad eſame alcuno, mà fatta ſolamente l'eſibizione, e ricognizione del Privilegio dal Collegio de Medici di Bologna, & ottenutane da quell' Eminentiſſimo Legato la licenza, come pure à tenore del medemo reſcritto dovranno li Medici Addottorati in Bologna, à fine di poter eſer-

(a) *Nel Mazzo dello Studio.*

(b) *Stampato nella Stampa Camerale l'anno 1703.*

esercitare in Ferrara, e sua Legazione la loro Professione, esibire il loro Privilegio, e farlo riconoscere dal Collegio de Medici di Ferrara, & ottenerne da Noi, ò da nostri Successori la licenza; E però essendo la mente della Santità Sua, che resti decisa in tal forma la Controversia, e cessi affatto trà le Parti ogni motivo di ulterior litiggio, e che da ambe le Parti venga adempito quel tanto, che nel medemo rescritto si contiene; Perciò abbiamo stimato debito del nostro carico di far giungere alla notizia di tutti il Decreto della Congregazione sudetta approvato dalla Santità di Nostro Signore, con il quale è stata determinata la differenza accennata, acciò avutasi da qualsisia Persona la notizia di quanto è stato in questo particolare dalla Congregazione deciso, e dalla Santità Sua approvato, niuno abbia ardire per l' avvenire di opporsi alle Determinazioni nel medemo rescritto contenute, anzi adempire debba in tutte le sue parti le medeme, essendo questa appunto la mente della Santità Sua, per adempimento, ò sia esecuzione della quale non mancaremo Noi di avere tutta la attenzione, ò vigilanza con punire anche quelli, che si mostrassero poco ubbidienti, ò pure ardissero trasgredire le sudette determinazioni.

Dato nel Castello di Ferrara il dì primo Marzo 1703.

Fulvio Card. Astalli Legato &c.

Sequitur tenor Decreti Congregationis, cùm approbatione Sanctitatis Suæ, quæ hìc repetere ommittimus; & sic Studii Ferra-
1703 riensis celebritas feliciter vindicata. Hoc eodem anno preces Universitatis nostræ Congregationi porrectæ, nomine Hieronymi Brasavola Medici insignis Ferrariensis Pontificii Medici, Romæ commorantis, quatenùs sibi liceret in marmoreâ tabulâ Elogium, cujus Congregationi copia tradita Antonio Musæ Brasavola Abavo Medico celeberrimo, in unâ Scholarum publici Lycei erigere, ad tanti viri nomen ibì etiàm immortalitati commendandum; Voti compos effectus, locoque in pariete, quod est contrà Cathedram in Scholâ Artistarum (*a*) primariâ assignato, am-
1704 plissima marmorea tabula ibidèm erecta; sed cùm Congregationi renuntiatum esset, inscriptionem in aliquibus cùm primâ eidem oblatâ haùd convenire, removeri decreto (*b*) jussit; at paulò

(a) *Congreg.* 9. *Luglio* 1703. *fol.* 66. (b) *Congreg.* 21. *Maggio* 1704. *fol.* 83.

lò poſt Pontificiâ accedente auctoritate aliquibus (a) immutatis priſtino loco reſtituta. Tenor ejuſdem eſt.

D. O. M.

Antonio Muſæ Braſavolo Civi Nobili Ferrarienſi Philoſophiæ, Medicinæ, Juris utriuſque, ac Sacræ Theologiæ Doctori, Comiti Palatino, Equiti S. Michaelis in Galliis, Sorbonici Athenei Collegæ, Celebris hujus Archigymnaſii Lectori Emerito, & Moderatori omnigena eruditione in Univerſo Terrarum Orbe clariſſimo, Pauli III. Pontificis Maximi Archiatro, aliorumque trium ſummorum Pontificum Leonis X., Clementis VII., & Julii III., Caroli V. Cæſaris, Franciſci I. Galliarum, & Henrici VIII. Britanniæ Regum Phyſico à Conſiliis, Alphonſi I. Ferrariæ Ducis III., & Herculis II. Ducis IV. Medico Dilectiſſimo, Arragonenſium, Ateſtinorum, Farneſiorum, & Gonzagarum Principum intimo Familiari, qui Publicas Theſes de quolibet ſcibili per triduum Pariſiis, ubi Muſæ nomen, ipſo Franciſco Rege præconizante, ſibi comparavit, Patavii, Bononiæ, & hìc in Patriâ, cunctis ſtupentibus propugnavit, ac per quam plura luſtra è totâ Europâ confluentes Ingenuos Auditores erudivit ex Cathedrâ, Qui plures quam quadraginta libros, & volumina de rebus variis, at præcipuè de Re Medica, doctiſſimè ſcripſit, & ferè omnia Typis magno cum plauſu evulgavit, tanquàm effulgenti Patriæ Soli, qui nunquàm moriturus occidit Ferrariæ pridie nonas Julii An. Sal. MDLV. Ætatis Suæ LV. M. V. D. XX., cujus tamèn Ortum præceſſerunt Franciſcus Comes genitor, & Hieronymus frater, cujus Occaſum ſecuti Renatus Comes, pariter Moderator, & Hieronymus filii, Antonius Maria, Hercules, Bartholomeus, & Alphonſus Nepotes, in hac Univerſitate Philoſophiæ, Medicinæ, ac Juris utriuſque reſpectivè Lectores, aliique duodeviginti Togâ, totidemque Sago conſpicui, ſub tanto Sapientiæ lumine vere fulgentiſſima Sydera, Hieronymus Bartholomei filius Comes, & Eques Palatinus in hoc Archigymnaſio Lector, in Romano Promotor perpetuus, & Collega numerarius, Phyſicus Pontificius à Conſiliis, ſub Innocentio XI., & XII., Alexandro VIII., & Clemente XI. Regnante, ac Regius ſub Chriſtinâ Alexandrâ Svevorum, Gothorum, Vuandalorum Reginâ, Illuſtriſſimis Viris Dominis Comite Carolo Flaſcho Sapientum Judice, Marchionibus Aloyſio Bentivolo, & Gaſpare de Monte hujus Almæ Univerſitatis Moderatoribus, unà cum Magiſtratus Sapientibus, nempè Jacobo Minio Ronchagallo J. C., & Lectore Publico, Alexio Surchio,

(a) Congreg. 13. Agoſto 1704. pag. 83., e 14. Agoſto, fol. 87.

chio, Jacobo à Monetis, Camillo Riccio, Herculi Siverio, Joanne Franciſco Algarotto, & Valerio Botticino enixis ejus precibus annuentibus, Ære proprio Abavo ſuo optimè merito pridiè nonas Julii anno ab Orbe Redempto 1703. *P.*

His peractis, cùm quiddam à Comitibus Palatinis, nullo etiàm prævio examine, in Jure, vel Medicinâ doctorati, Ferrariæ, ac
1705 in ejus Ducatu in Doctorali habitu incedere, Advocati, & Cauſidici munus exercere, ac mederi reſpectivè præſumerent, re ad Clementem XI. Pontificem Maximum delatâ, motu proprio eidem placuit Doctorum hujuſmodi licentiam coercére: Brevis Apoſtolici hîc tenor.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram Rei Memoriam.

Cùm ſicùt accepimus, in Civitate, & Ducatu noſtris Ferrarienſ. nonnulli reperiantur, qui non in Publici Studii Generalis Univerſitate, ſed in Cubiculo à Comitibus Palatinis vigore quorumdam aſſertorum Privilegiorum eis conceſſorum, nullo prævio examine ad Doctoratus gradum promoti, Advocati, & Procuratoris officia, ac Medicinæ Artem, non ſinè maximo Litigantium, Ægrotorumque detrimento exercent; Hinc eſt, quòd Nos, huic abſurdo, quantùm in Nobis eſt occurrere, ac publicæ utilitati providere volentes. Motu proprio, ac ex certâ ſcientiâ, & maturâ deliberatione noſtris, deque Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine; quòd de cætero Comites Palatini præfati, non ſolùm in Civitate, & Ducatu hujuſmodi ad Doctoratus gradum promovere, ut præmittitur, ſed nèc ii, qui alibi ab eiſdem Comitibus Palatinis ad dictum Doctoratus gradum promoti fuerint, in Civitate, & Ducatu prædictis habitum per Doctores geſtari ſolitum deferre, neque publicè, vel privatìm docere, neque Advocati munus exercere, ſeù in cauſis patrocinari, vel mederi, aùt aliquem actum ad Doctores ſpectantem exercere minimè valeant, ſub pœnis arbitrio noſtro infligendis, tenore præſentium declaramus, interdicimus, & prohibemus. Decernentes eaſdem præſentes Litteras ſempèr firmas, validas, & efficaces exiſtere, & fore, ſuoſque plenarios, & integros effectus ſortiri, & obtinere, ac ab omnibus, & ſingulis, ad quos ſpectat, & pro tempore quandocumque ſpectabit, inviolabiliter, & inconcuſsè obſervari. Sicque in præmiſſis, per quoſcumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiàm cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores judicari, & definiri debere,

bère, ac irritum, & inane, si secùs super his à quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignorantèr contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis, etiàm juramento, confirmatione Apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis, Statutis, & Consuetudinibus, Privilegiis quoquè, Indultis, & Litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores præsentibus, pro plenè, & sufficientèr expressis, & de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialitèr, & expresè derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut earumdem præsentium Litterarum transumptis, etiàm impressis, manù alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personæ in Ecclesiasticâ dignitate constitutæ munitis eadem prorsùs fides, in Judicio, & extrà illud ubique adhibeatur, quæ præsentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romæ apud S. Petrum, sub Annulo Piscatoris die 23. Decembris 1705. Pontificatus Nostri Anno Sexto.

F. Oliverius.

Loc. ✠ Sigill.

Hæ autèm Litteræ Ferrariæ impressæ prodierunt ex Typographiâ Camerali. Lycei Moderatorum versa deindè sollicitudo ad Scholarium eruditionem in optimis disciplinis magìs atquè magìs procurandam, promovendamve. Cùm itaquè non satìs consultum Universitatis decori visum esset decreto, quo constitutum fuerat, ut nullus in eâdem Juris utriusque, vel Philosophiæ, ac Medicinæ Cathedram consequi posset, nisì priùs in Almo Gymnasio Theses dictarum respectivè facultatum publicè sustinuisset, sanxit (a) Congregatio, ut id ultrà imposterùm quilibet, qui ad Cathedras prædictas promoveri cupèret, Scholarium examen, temporibus quibus fieri consuevit, coràm Moderatoribus subire deberet, ac in actu imploratæ ad legendum dispensationis dicti examinis documentum, ab Universitatis Notario confectum exhibere teneretur, aliàs legendi facultatem non impetraturus. Ingens sequenti anno DD. Ferrariensis Curiæ Advocatorum, & Causidicorum cœtui honor accessit: Eorumdem sempèr præclarissimum, tàm doctrinæ, quàm probitatis, ac integritatis titulo ne dùm in 1706

(a) *Congr. 25. Novembre 1706. fol. 91.*

Italiâ, verùm etiàm in Europâ universâ nomen fuit; inter cæteras autèm Curialium noſtrorum laudes illa præcipua eſt, quòd in Signaturâ Principis, eoque adſtante publicè coràm omnibus intereſſe volentibus, cauſas nùnc ſemèl (olìm bis id fieri conſueverat) in Hebdomadâ diſcutiant, Partium alterâ ut plurimùm contradicente; magnum ſanè experimentum, quodque ſummam in legali ſcientiâ eruditionem requirat, cùm ea, quæ ex adverſò proponuntur validis argumentis ſint ex tempore propulſanda. Sed laudibus Curiæ noſtræ culmen impoſuiſſe creditmus publicum encomium eidem redditum ab Eminentiſſimo Ferrariæ de Latere Legato Fulvio Aſtalli, quo doctiorem in legali ſcientiâ ætas non
1707 vidit: Hic poſtremo ſuæ Ferrarienſis Legationis die in frequenti Curialium omnium, ac Civium aliorum cœtù, Signaturâ expletâ Orationem diſertiſſimam ex propoſito, de laudibus Curiæ noſtræ, Exercentiumque recitavit, tantâ humanitate, animìque affectu, ut præclariſſimi Oratoris obortæ ex oculis lacrimæ Audientium gemitus excitarent: Prò glorioſiſſimo tanti Principis elogio grates oretenùs reddere Curia feſtinabat; ille verò obtutum eorum, quos deſerere cogebatur declinavit, quapropter eximius J. Conſultus Marcus Antonius Freguglia Advocatorum Senior, Curiæ totius nomine feſtinantèr Oratiunculam in gratiarum actionem typis Bernardini Pomatelli vulgavit, eamquè Principi Eminentiſſimo, antequàm iter Romam versùs capeſſeret reddi curavit: Meritò igitùr poterit Curia noſtra gloriari hoc etiàm titulo, quòd à ſapientiſſimo, laudatiſſimoque Legum
1709 Lumine laudari promeruerit: Anno 1709. Lectorum extraordinariorum nominibus, qui operam ſedulò publicis Lectionibus navabant orata Congregatio, ne in Cathedrarum Rotuli vacatione ii præficerentur, qui antiquioris Doctoratus prætextu, cùm tamèn vel abſentes fuiſſent, vel Studium minimè frequentaſſent eos antevertere ſatagebant. Recurrentium preces juſtiſſimæ à Moderatoribus exauditæ, proùt (a) ex infraſcriptis conſtat Decretis, quæ de eorundem mandato Typis tradita ſunt: Tenor eſt autèm.

Adi

(a) *Congr.* 30. *Novembre* 1709. *fol.* 105.

Adì 30. Novembre 1709.

Nella Congregazione dell' Almo Studio.

Essendo stato fatto ricorso all' Illustrissima Congregazione dai Signori Lettori Straordinarii con supplica, in cui esponevano venir alle volte promossi a Cattedre vacanti sull' Almo Studio alcuni, che stanno fuori di Città, impiegati in Ministeri Publici, col motivo, ò dell' Anzianità del Dottorato, ò d' esser abilitati prima a leggere, in pregiudizio di quelli, che dimorando continuamente in Città fanno maggior fatica nello Studio sudetto; Quindi fatte mature riflessioni sopra l'istanza, fù conosciuta fondata sù la Giustizia, e sù le Leggi dello Studio; sopra la Giustizia, poichè il dovere richiede, che chi affatica acquisti il premio, essendo le Cattedre, e gli onorarj delle Letture mercede dell' opera virtuosa, che si presta sù lo Studio; onde ragion vuole, che chi attualmente vi impiega la sua applicazione, non sia defraudato del premio, ne si vedano a lui antepositi quelli, che col solo motivo dell' anzianità per esser stati prima abilitati a leggere entrano ne posti, senza il merito dell' attual esercizio della Lettura.

E poi convalidata la Giustizia dalla Costituzione al Cap. XIV., e dai Decreti emanati in diversi tempi dall' Illma Congregazione, & in specie nella tenuta li 30. Marzo 1695., e prima li 26. Ottobre 1694. per ovviare ai disordini, e dare il suo compimento alla Giustizia, si venne dopo serio, e maturo discorso alla seguente determinazione.

Si pone a partito, se si debbano, non solo confirmare, ed approvare tutti, e singoli Decreti altre volte fatti in simil materia, i quali si abbiano per repetiti, & espressi; ma di più si debba con inviolabile Decreto dichiarare, che gli Lettori, che sono, ò saranno in Condotta, ò in Governo, ò in altri impieghi fuori di Città, non possano in caso di vacanza di Lettura, ò straordinaria, ò ordinaria, quando non vengano a leggere sullo Studio publico in tutti, e singoli giorni assegnati nel Diario di ciascheduna Terzaria respettivamente alle Letture, che hanno, ò ordinarie, ò straordinarie, che siano, pretendere, ò poter conseguire le Cattedre vacanti, e le opzioni, che fossero per farsi, in pregiudizio delli altri Lettori, che effettivamente avranno faticato sù lo Studio, non ostante siano inferiori di tempo, ò nella Lettura, ò nel Dottorato, lasciando solo, e risservando

a favore di detti Lettori, che ſono, e ſaranno in avvenire in Condotta, ò in Governo, ò in altri impieghi fuori di Città il vantaggio, e benefizio del tempo, in cui ſaranno ſtati in Città, e avranno letto sù lo Studio medemo.

Quelli, a' quali &c. Date le palle, e ſcrutinato il partito, ſi ritrovò eſſer paſſato con tutti i voti favorevoli, cioè otto nella parte del sì; e niuno nel nò. Sì 8. Nò 0.

Dopo eſſer paſſata la deliberazione ſudetta furono pur fatti maggiori riſleſſi ſopra la materia dell' aſſenza dei Lettori, e conſiderato, che in fatti viene defraudata la fatica di quelli, che effettivamente ſi impiegano nello Studio; però non eſſendo il dovere, che gli aſſenti godano di quelli emolumenti, ò che per Giuſtizia toccarebbero ad altri, ò cederebbero a benefizio della Caſſa dello Studio, però ſi venne alla ſeguente determinazione.

Si pone a partito, ſe per Decreto inviolabile ſi debba determinare, che in avvenire i Lettori che ſono, ò ſaranno in Condotta, ò in Governo, ò in impieghi fuori di Città, quando non abbiano letto nello Studio publico in tutti, e ſingoli giorni d'ogni, e cadauna Terzaria, ſi intenda alla prima Terzaria che non avranno letto tutti, e ſingoli i giorni, debbano aver perduta la Lettura, la quale ſi debba immediate conferire dall' Illuſtriſſima Congregazione a chi, ſecondo il grado di option avrà affaticato, non potendo ad eſſi ſuffragare la licenza, che ottenneſſero, ò aveſſero ottenuto dai Signori Riformatori, ò dall' Illuſtriſſima Congregazione, con dichiarazione che il preſente Decreto non obblighi i Lettori, che ſono in Governo ſin a tanto, che non ſarà terminato il tempo della Patente, che ſpira in tutto Aprile dell' anno venturo 1710., confermando anche in queſta parte il Capitolo XXI. delle Conſtituzioni dell' Almo Studio.

Quelli, a' quali &c. Date le palle, e ſcrutinato il partito, ſi ritrovò eſſer paſſato col maggior numero dei voti favorevoli, cioè ſei nella parte del sì, e due nell' altra del nò. Sì 6. Nò 2.

Finalmente perche le ſudette deliberazioni aveſſero il ſuo pieno effetto, ſi oſſervò l' obbligo, che hanno i Bidelli in vigore della Conſtituzione al Capitolo V., rapportato nella Congregazione tenuta li 28. Marzo 1698. di preſentare in fine di ciaſcheduna Terzaria le puntazioni in ordine ai Lettori, che aveſſero mancato, e fù ſteſo il ſeguente partito.

Si pone a partito, ſe ſi debbano confirmare, e far dar eſecuzione alli Decreti concernenti l'obbligo dei Bidelli, di dar le note giuſte,

con

...che devono dar principio, ed à tutti i Lettori di Vespers, o in Terza, ...ie, vacanti, o leggibili, ed Artisti, colla distinzione dei giorni precisi, che hanno letto, e mancato, ad effetto di conservarle nella publica 1711
Segretaria tutte le Sanità nell' Almo Studio, con pena ai Bidelli della perdita del Posto, e con obbligo ai trattenersi ai Lettori, che non avranno letto sei giorni, che avranno mancato, e del mandato delli loro stipendi, ad effetto di lasciargli a beneficio della Cassa dello Studio.

Quelli, a' quali &c. Date le palle, e scrutinato il partito, passò con tutti i voti favorevoli, cioè otto nel sì, e nisno nel nò. Sì 8. Nò 0.

Passate, che furono le deliberazioni fatte dall' Illma Congregazione, sebbene le medesime non servivano ad altro, che a confermare, e dichiarare ciò, che altre volte era stato maturamente deliberato nelle Constituzioni dell' Almo Studio, e in altre Congregazioni, con tutto ciò, perche niuno potesse mai addurne l'ignoranza nell' avvenire, e perche restassero inviolabilmente osservate, fù ordinato, che non solo si registrassero nella Segretaria del Publico, ma si dassero alle stampe per notizia di tutti. In fede

Gioseppe Bartoli Segretario.

Deindè de novâ Cathedrâ Dogmaticæ Theologiæ instituendâ, honoris tantummodò causâ, nulloque assignato stipendio actum est: Institutioni hujusmodi adversari videbatur Capitulum VI. 1711
Constitutionum, quò, ultrà Lecturas in eo præscriptas, aliæ seù ordinariæ, sivè extraordinariæ de novo introduci, ac alicui conferri prohibebantur; hæc tamèn minimè obstare censuit (a) Congregatio, cùm non ageretur de novo stipendio, in Studii præjuditium instituendo; qua propter conspirantibus omnium votis prædictæ Dogmaticæ Theologiæ Lectura in Rotulis Artistarum descripta, primùmque Fr. Henrico Vaccari Ferrariensi, Minorum Conventualium Provinciali collatâ est. Sequenti anno placuit Bidellorum licentiam corrigere, nonnullos ad legendum in 1712
Almo Studio admittentes, quamvis ab ejusdem Congregatione Cathedram ascendendi facultatem minimè reportassent; hinc igitur Bidellis data, ne imposterùm legendi in Universitate nostrâ potestatem facerent iis, qui Bidellis prædictis abilitationis à Con-

gre-

(a) *Congr. 7. Novembre 1711. fol. 118.*

gregatione factæ (*a*) documentum per Civitatis Secretarium propriâ manu ſignatum non exhiberent, & hoc ſub pœnâ privatio-
1716 nis Offitii Bidellatus. Nihil deindè uſquè ad annum 1716. memorandum accidit; hoc verò à Lectoribus Extraordinariis ſupplicatum, ut vacantibus in Rotulo Cathedris ii præficerentur, vèl qui aſſidùè in Studio legiſſent, vèl in eodem contrà Theſium aſſertores arguiſſent, ſeù defendentibus præſtò fuiſſent, aùt privatìm legiſſent domi, vel tandèm dediſſent operam cauſis advocandis, nullâ habitâ, niſi cæteris paribus anterioritatis diſpenſationis ratione: Maturiori inſtantiam diſcuſſione indigere, ceù Almi Lycei Conſtitutionibus contrariam cenſuit (*b*) Congregatio; ejuſdem propterea examen Primariis quibuſdam Univerſitatis Lectoribus injunctum eſt, cùm onere referendi; ſed nihil poſteà hac de re tùnc temporis reſolutum. Eodem anno ad Congregationem delata quæſtio Joſeph Florentini Vaccari Gioja, & Benedicti Malvezzi Philoſophiæ, ac Medicinæ Doctorum, quolibet eorum inſtante, ut prima in Rotulis Artiſtarum vacatura Cathedra ſibi adjudicaretur: Ut voti compos fieret probavit Malvezzi, & concludentèr quidèm, ſe numero Lectionum in Almâ Univerſitate habitarum Vaccari ſuperare, ideòque Conſtitutionibus ſuffragantibus eam ſibi deberi aſſerebat: Id minimè inficiabatur Vaccari; docebat tamèn ſe pauciſſimis Lectionibus ab Adverſario ſuperari, earumdemque defectum à ſe ſatìs ſupèrque fuiſſe compenſatum, tùm privatìm domi legendo, tùm etiàm in publicis Theſibus arguendo, vèl earum Aſſertoribus aſſiſtendo: Docebat itèm prædictam intèr utrumque circà Lectionum numerum diferentiam exindè ortam, quòd Romam, Florentiamque ſe contuliſſet, approbante Sanctiſſimo Papâ Clemente XI., ut Medicis, ac Philoſophicis facultatibus magìs erudiretur; ſui tandèm favore (quòd maximum eſt) Epiſtolam Secretariæ Status die 3. Aprilis 1715. ſignatam, ac Emo Ferrariæ Legato directam Vaccari exhibebat, quâ Clementis ejuſdem mentem eſſè declarabatur, ne abſentiæ prædictæ cauſa ullum, quo ad Lecturam conſequendam Vaccari præjuditium inferret, quinimmò ejuſdem merito potiùs eſſet deputanda: His omnibus, Apoſtolicæ præſertìm voluntatis declaratione ſuffragantibus vacaturam primò Cathedram

(*a*) *Congreg.* 23. *Febraro* 1712. *fol.* 130. (*b*) *Congreg.* 23. *Aprile* 1716. *fol.* 160.

dram Vaccari tùnc adiudicavit (a) Congregatio, adeò ut vacationis casu adveniente eam ipse, nullo prævio Congregationis Decreto consequi deberet; sed morte præventus antequàm vacatio in Rotulo contigisset impetratis minimè frui potuit: Doc- 1717
tissimum, in eo Philosophum, Medicum, Rethorem, ac Poetam amisisse Civitas Ferrariensis ingemuit, nos præsertim sodalem amantissimum, dulcique necessitudinis vinculo nobis obstrictum deflevimus: Ejusdem in funere soliciora Civium nostrorum ingenia illacrimarunt; præ cæteris verò clarissimus Philosophiæ, & Medicinæ Doctor, nec non Latinus Poeta elegantissimus Dominicus Antonius Travini, qui defuncto, cui Phædri Pastoris nomen in Arcadum Academiâ contigerat, pulcherrimâ sequenti Eclogâ parentavit.

Ereptum Thirsis crudeli funere Phædrum,
Quem totiès Nimphæ, & Fauni sensere canentem
Flebat, & ex imo ducens suspiria corde
Immites Superos, crudeliaque astra vocabat.
Non illum fontes, non antra virentia musco,
Non auræ, ventique leves, non culmina Montis
Mœrentem luctu consolabantur acerbo;
Ille etenim ingentem versans sub pectore curam,
Tantùm per Sylvas, & per deserta locorum
Errabat, vacuâ tandem projectus in umbrâ
Talia nequicquàm surdas jactabat ad auras.
Lugete ò Dryades mecum, lugete Napeæ,
Et nostris crescant lachrymis vaga flumina, & ipsæ
Frondosæ crescant quercus, pinique comantes,
Cunctaque testentur nostrum virgulta dolorem.
Ipse etiàm abiecto sub vomere luget arator,
Et luget fractâ stupefactus arundine pastor,
Lugent agricolæ, lugent armenta, neque illum
Accipiunt mœsti agricolæ, aut armenta levamen:
Lugete, ò Dryades mecum, lugete Napeæ.
Phædrus amor Vatum, & nostræ spes altera Sylvæ
Palladiæ primos laudis capturus honores,
Ingenii florens opibus, nitidâque juventâ,

Antè

(a) *Congr. 25. Novembre 1716. fol. 162.*

Antè diem extinctus morti succumbit acerbæ ;
Purpureus veluti secretâ in Valle Amaranthus ,
Eximium antè alios , quem virgo rustica flores
Educat ; & reliquis spectat præ floribus unum ;
Si Cœli invasit vitium , aut inimanior imber ,
Pauletim agregio formæ spoliatus honore ,
Deficit , & lapsâ moriens cervice recumbit :
Lugete , ò Dryades mecum , lugete Napeæ ;
Stolicè id fuerat , si omnes non vana fuissent
Quod mihi sæpè olim præcinit ab arbore cornix ,
Flebiliterque canens , mœstoso è flumine cycnus ;
Hoc erat , extinctæ quòd quærens ubera matris
Nupèr belarit nostris ab ovilibus agnus ;
Et perculsa bovum crebris mugitibus antra
Flerent , & fletu longè nemora alta sonarent
Tùnc ego si tantos potuissem noscere casus ,
Orassem Divos , onerassem altaria donis ,
Consumpsemque illic longis in fletibus ævum ;
Et te , Phœbe parens , nostro qui corpore morbos
Deppellis , variò cumulassem munere florum ,
Incendens templum votis , ut denique Phœdrum
Eriperes læto immiti , & pallentibus umbris .
Forsitàn ille iterùm in sylvas , camposque virentes
Duceret ad pastum pecudes , hœdosque petulcos ,
Adventuque suo sacras fontibus undas
Redderet , & nemori frondes , & gramina pratis ,
Et fœcunda novis rediret fragibus arva .
Nec non , Phœbe tibi , maritis pro taurbus , ingens
Erigerem latum præaltâ in rupe trophæum ;
Mille tibi aereis penderent spicula ramis ,
Mille arcus , venabula mille , & mille pharetræ .
Sed quid ego hæc fruſtrà , mihi ludicra somnia fingo ?
Somnia , quæ tenues ventus dispergit ad auras .
Nàm nec rupta semèl subnectunt stamina Parcæ ,
Instaurantque iterùm , nec quæ statuere supremum
Fata diem eludit moriens , aut præterit ullus ;
Lugete ò Dryades mecum , lugete Napeæ .
Postquàm crudelis dura inclementia fati
Eripuit nostræ Phœdrum solatia Sylvæ ,

Non

Non illum poſtàc vicino in colle ſedentem
Aſpiciam, & dulci mulcentem carmine Nymphas;
Non ſecum poſtàc gelido proſtratus in antro
Effugiam longos æſtivo tempore Soles.
Hìc ſæpè illius pendebam lætus ab ore,
Cum mihì Romani laudabat paſcua ruris,
Et pingues Tyberis ripas, campique Latini
Irriguos fontes, & ſuavem Tiburis umbram:
Hic mihi cantabat, Paſtorum aſtante coronâ,
Ut pater Alnanus, terras qui lumine luſtrat,
Interdùm a reſtem non dedignetur avenam;
Utqùe animos calamis tribuat, cantuſque ſecundet,
Sintque illi, & calami, & cantus, & carmina curæ;
Æternoque illum referens ad ſidera cantu,
Heroemque, Deumque, Salutiferumque vocabat;
His etiàm addebat tenebras, quibus Arbiter orbis
Eduxit lucem, quâ Solem ornavit, & Aſtra,
Et nitidum infudit terris, rebuſque colorem.
Ad tales cantus tacito ſtant gutture circùm
Attonitæ volucres, & curſum flumina ſiſtunt.
Sed quæ divinos edebat eburnea cantus
Fiſtula ferali pendet neglecta cupreſſu,
Et queritur paſſim ſecum taciturna, doletque,
Quòd nequeat ſolitas audire, & reddere voces.
Lugete ò Dryades mecum, lugete Napeæ.
Quis nùnc ludentes imis in vallibus agnos
Cantat, & errantes per paſcua læta capellas,
Cum Matutino ſpargentur gramina rore?
Quis Nindum ad platanos, veteres Amarillida ad ornos,
Dorebus ad corylos, Philaurum invitat ad ulmos?
Quis rerum cauſam, primique exordia Mundi
Explicet? ut varios æther volvatur in orbes,
Et motum accipiat Mundus, ſeroſque vicìſſìm,
Utqùe animæ exiſtant, & mentis viva poteſtas
Res cunctas videat, divinâ in luce nitentes?
Quis memoret cœli rorem, gelidaſque pruinas,
Et quâ perpetui manent origine fontes,
Fulminaque, & tonitrus, & mixtos grandine nimbos?
Quis Regum ingentes meditetur arundine pugnas
Prætereà? Egei percurrere puppibus undas

Vi-

Victricem aſpicio claſſem, ſecat æquora primus
Adriacus Leo, quem centum comitantur euntem
Per medios hoſtes, & mille pericula naves.
Illius adventu fractus dare terga Gelonus,
Extremas Aſiæ video contendere in oras.
Parte aliâ in nitidis fulgens Eugenius armis
Fulminat in Traces, ſtimulatque in prælia turmas,
Et debellato palmas ex hoſte reportat.
Threicius contrà perculſus clade Tyrannus
Diſcerpit manibus crines, atqùe unguibus ora,
Mox iræ impatiens gelido ſe mergit in Iſtro,
Et ſceleratam animam Stygias emittit ad umbras.
Crudeles Morbi! veſtro de ſemine Phœdrum
Abſtulit orta lues, & acerbo funere merſit.
Nùnc ille inſigni præcinctus tempora lauro
Heroum caneret laudes, & grandia cœpta
Cantu immortali ſeros celebraret in annos:
Lugete ò Dryades mecum, lugete Napeæ.
Heù, quis tùnc mentem miſero dolor abſtulit? heù quis
Eripuit ſenſus omnes mihi, cum tua Phœdre,
Inſtaret jàm ſumma dies? cumque ipſe viderem
Quid tibi parca furens, atqùe aſtrum immite pararet?
Tùnc ſi fortè meum ſenſiſſent numina planctum,
Ardenteſque preces, auditaque vota fuiſſent,
Ipſe libens etiàm, pro te tua fata tuliſſem.
Nàm cum perpetuis me ſors adverſa teneret
Implicitum vitæ curis, ac turbine rerum,
Spontè hoc, quodcumque eſt, qui pro te ipſe dediſſem,
Extremos qui dignus eras producere in annos
Ætatem, ſeròque pios inviſere manes.
Cur ſortem tolerare tuam, properataque fata
Tùnc mihi non licuit? jam nùnc te lætus haberet
Campus, & aſtrorum me ſplendida tecta tenerent
Fluctibus ereptum fortunæ, & pace beatum.
Cur ſaltèm ætherias tecum ſimùl ire per auras
Non mihi ſorte datum? cum te ſupèr aſtra volantem
Aſpexi inſignem radiis, & luce coruſcum.
Fortunate nimìs Paſtor! cur vita relicta eſt,
Te moriente mihi? per te mihi rura placebant,
Et dulces nemorum ſaltus, ubi pace ſub altâ

For-

Formoſus vobis hæc otia fecit Apollo.
Omnia nùnc ſordent ſinè te, ſunt omnia luctus,
Et tenebræ, & triſtis læti pallentis imago.
Vos liquidi fontes, atque addita fontibus antra,
Vos imæ valles, & Nymphis cognita rura,
Sylvarumque Umbræ, colleſque valete ſupini.
Jam me complexu abducunt fata impia veſtro,
Ut videam terras alio ſub Sole calentes,
Et miſeram ducam per dura, per aſpera vitam,
Donec concordes ſcindant mea ſtamina Parcæ.
At tu, ſivè alti penetras jàm limina Olimpi,
Moram ſyderibus ſeù ſaltèm imponis, & auris,
Adſpice me flentem, extremaſque has accipe voces.
Montibus antè cavæ valles, aut gramina campis,
Fluminibus fontes deerunt, aut murmura ventis,
Quàm nos Paſtores te non lacrymemur ademptum.
Hæc mœſtus flebat Thirſis, ſylvamque per altam,
Et ſaltus fugiens duræ faſtidia lucis,
Fontibus, & Saxis planctu narrabat inani.
Interdùm violas, & purpureos hyacinthos,
Fragranteſque roſas, & candida lilia Nymphæ,
Imponunt tumulo, circùmque altaria plorant;
Mox etiàm incidunt vicino hæc carmina ſaxo.
Poſtquàm formoſum rapuit mors improba Phœdrum,
Flent duræ quercus, flent ſummo è vertice Montes,
Et Sol triſtitiam cœlo teſtatur ab alto;
Siſte gradum, & lacrymis vultum perfunde Viator!

Anno verò 1718. nocte diem quartam Maii antecedente Comes Nicolaus Pallas Strozza Sapientum Judex, ac primus Univerſitatis noſtræ Reformator repentinâ morte ſublatus eſt, illiuſque cadaver, poſt dies aliquos ad Templum Patrum Societatis Jeſu, univerſo Clero Seculari, ac Regulari, Magno Civitatis Conſilio, Doctorum Collegiis, cæteriſque Urbis ordinibus comitantibus noctù translatum eſt, regio quidèm funere, ibidèmque die ſequenti pòſt ſolemnes exequias, eruditamque Orationem, quàm de ejus laudibus habuit celebris Studii noſtri Lector Joſeph Lanzoni tumulatum. 1718 Succedente anno cùm Comes Franciſcus Sacrati, ſanguinis ſplendore, atque eruditione inſignis adoleſcens ſuas, quas Clementi XI. Pontifici Maximo dicaverat utriuſque Juris Theſes 1719

ſes eſſet publicè defenſurus, ab Eminentiſſimo Legato, cui Pontificio nomine actui intereſſe debebat, Templum Clericorum Regularium Theatinorum, pro diſputatione habendâ delectum eſt; quoniàm verò Comes prædictus ad publicas Univerſitatis noſtræ Lecturas promoveri optabat, quæ nonniſi his, qui in Almo Gymnaſio publicum ediderint experimentum, concedi conſueverunt, Congregationi petiit, ac facilè (*a*) obtinuit; quatenùs ſibi publicarum Scholarum loco, in Templo prædicto diſputationem habere liceret, ſub aſſiſtentia tamèn publici Univerſitatis Lecto-
1721 ris, ipſiuſque Moderatoribus intereſſentibus. Anno verò 1721. die 23. Aprilis, Eminentiſſimi, ac Reverendiſſimi Ruffo Præſulis noſtri magnificentiſſimi ſtudio, operâque Clericorum Eccleſiæ Ferrarienſis Seminarium à Divæ Juſtinæ loco, quò uſquè de anno 1584. die 22. Julii, Pauli Leoni Patavini Ferrariæ Epiſcopi (*b*) inſtitutoris curâ extiterat, ut ex Inſtrumento Joannis Baptiſtæ Natali Notarii apparet, translatum eſt ad nobiles Ædes, in Viâ Burgi Novi à quondàm Leonello Eſtenſi Ferrariæ Domino ædificatas, ac Fulco Villafori olim dono traditas, Archiepiſcopali Palatio adiacentes: Has prædictum Seminarium à Comite Antonio Franciſco Avoli Trotti pretio Scutorum trium millium acquiſivit deindè die 23. Martii 1722., rogitu Caroli Querci Notarii Ferrarienſis, ac Epiſcopatus Cancellarii: Mirum autèm in modum auxit, illuſtravitque Eminentiſſimus Ruffo prædictus, nàm Clericorum viginti numerum uſquè ad ſeptuaginta ampliavit, hoſque intèr Alumnos duodecim de Bonis ejuſdem propriis in perpetuum manuteneri voluit, Apothecarum quarumdam, quæ ſub Archiepiſcopali Palatio ſunt, ac Locorum Montium redditibus in fundum aſſignatis: Hìc optima tàm Convictorum, quàm Alumnorum erudiuntur ingenia, ſub Rectoratu Rev. Dominici Caſavieri S. Theologiæ Doctoris, ſcientiâ, moribuſque probatiſſimi; quinimmò uſquè ab anno 1730. inibì vigent Gramaticæ, Rhetoricæ, Philoſophiæ, Sacræque Moralis, Dogmaticæ, ac Scholaſticæ Theologiæ Scholæ à Principe eodem Eminentiſſimo inſtitutæ, optimiſque Præceptoribus demandatæ, quos intèr floruerunt, ac reſpectivè florent Fr. Baſilius Coſcioni Calaber Ordinis Minimorum, S. Theologiæ Magiſter, Dominicus Sturani Sacræ Theologiæ Doctor, ac Orator egregius, Lucas Ferrari Ferrarienſis, Philoſophiæ Lector, Rev. Auguſtinus Maria Sonſis Cremo-

(*a*) *Congr.* 19. *Luglio* 1719. *fol.* 184. (*b*) *Guarini, Chieſe, libr.* 1.

monenſis, Rhetoricæ, Poeticæque Præceptor eruditiſſimus, ac Scientiarum ſublimiorum peritiſſimus, aliique plures, itaut Seminarium hujuſmodi nihil cæteris Italiæ cultioribus invidendum habere cenſeamus. Placuit quoquè Studii noſtri Congregationi Sacræ Scripturæ Lecturam, quæ ab anno 1615., uſquè ad præſentem ſiluerat (*a*) excitare. Sed & alia Cathedra, Moralis ſcilicèt Theologiæ primùm in Studio erecta, honoris tantummodò gratiâ, nullâque eidem mercede conſtitutâ, ut ex Congregationis (*b*) decreto apparet; quòd paritèr circà prædictam Scripturæ Sacræ Cathedram ſancitum eſt. Feliciſſimus deindè Urbi noſtræ annus 1725., eo etenim decurrente Eccleſia Ferrarienſis, coràm Romano Concilio, per id tempus à Benedicto XIII. congregato Sanctæ Apoſtolicæ Sedi immediatè ſubiecta declarata eſt, adversùs Ravennatenſem Archiepiſcopum, qui antiquis contentionibus inſtauratis, eam ſuæ Metropolis Suffraganeam pronunciari ſatagebat. Hanc Eccleſiæ ſuæ, ac Ferrarienſi populo victoriam, Urbe noſtrâ adhærente comparavit Eminentiſſimus Thomas Ruſſo glorioſiſſimum Purpuratorum Patrum, Sacrorumque Antiſtitum decus; armorum verò loco uſus eſt Diplomatibus Paſchalis II. edit. anno 1106., Innocenti II. 1133. publicat. in Concilio Lateranenſi anno 1139., Cæleſtini II. 1143., Lucii II. 1144., & Nicolai V. 1147., aliorumque Ferrarienſem Eccleſiam Romanæ Sedi tantummodò ſubditam fore decernentibus. Sed lubet hìc nuperrimam hanc Romani Concilii Sententiam regiſtrare. 1723 1725

Die 21. *Maii* 1725. *Feriâ ſecundâ infrà Octavam Pentecoſtes, in Ædibus Emi D. Cardinalis Barberini habita fuit S. Congregatio deputata à Sanctiſſimo D. N. Benedicto PP. XIII. in Causâ Ravennatenſ. Juris Metropolitici vertен. intèr Illmum, & Revmum D. Archiepiſcopum Ravennatenſ., & Emum, & Revmum D. Cardinalem Epiſcopum Ferrariæ, adhærente Civitate ſupèr Eccleſiâ Ferrarienſ.; vigore Commiſſionis à Sanctiſſimo D. N. ſignat. hujus tenoris, videlicèt.*

Ravennatenſ., & Ferrarienſ.

Ortâ Controverſiâ intèr Archiepiſcopum Ravennatenſ., & Epiſcopum Ferrarienſ. ſupèr ſuffraganeitate iſtius Eccleſiæ præfato Archiepiſcopo,

(*a*) *Congreg.* 25. *Novembre* 1722. *fol.* 19. (*b*) *Congreg.* 21. *Giugno* 1723. *fol.* 21.

eâque foràn in judicium deductâ, & adhùc indecisâ pendente; Nos qui pro moderandis moribus, corrigendis excessibus, controversiis componendis, aliisque à Sacris Canonibus permissis juxtà præscriptum S. Conc. Trident. Sess. 24. de reformat. cap. 2. Concilium Romanum indiximus, etiàm suprà relatam controversiam. An Ecclesia Ferrarien. sit immediatè subiecta Sedi Apostolicæ, vèl potiùs suffraganea Metropolitanæ Ecclesiæ Ravennatens. *componere, definire, & terminare cupientes, Motu proprio, & non ad ullius Partis instantiam ex certâ scientiâ, & de nostræ Potestatis plenitudine à quocumque Judice, Tribunali, Congregatione, etiàm S. R. E. Cardinalium quacumque speciali notâ dignâ, illam avocantes, committimus eidem Sanctiõ præsenti Concilio cùm facultate prò promptiori causæ expeditione eligendi, & deputandi nonnullos S.R.E. Cardinales, Archiepiscopos, Episcopos, aliosque Patres ejusdem Concilii in S. Theologiâ Magistros, & respectivè in Decretis Doctores, qui auditis Partibus per eorum Procuratores, seù Defensores, proùt Juris esse censuerint, durante tempore supradicti Nostri Concilii definiant, decernant, & componant, cùm facultate procedendi, cognoscendi, & definiendi, tàm diebus feriatis, quàm non feriatis, præterquàm in honorem Dei, simpliciter, sinè strepitu, & figurâ judicii, & solâ facti veritate inspectâ, nec non per contradictas, quatenùs Partes monitæ intrà præfixum tempus non compareant, vèl eorum Jura non deducant, absquè tamèn Registro, & Propinâ, & per acta Concilii, ejusque Protbonotarium, omni, & quocumque recursu, & appellatione remotis, ac impositio perpetuo silentio, non obstantibus Nostrâ, & Cancellariæ Apostolicæ regulâ De Jure quæsito non tollendo, aliisque Apostolicis Constitutionibus, Statutis, Ordinationibus, Privilegiis, Consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscumque.*

BENEDICTUS PP. XIII.

Cui quidèm Congregationi deputatæ, absente dicto Eñio Barberino, propter corporalem indispositionem interfuerunt.

Eñus D. Card. Ptolomeus.
Eñus D. Card. de Polignac.
R. D. Archiepiscopus.
R. D. Archiepiscopus Nisibenus.
R. D. Episc. Neritonens.
R. D. Episc. Anagninus.
R. D. Episcopus Spoletanus.
R. D. Episcopus Civitatis Plebis.
R. D. Episcopus Volateranus.
R. D. Episcopus Melphitens.

R. D.

R. D. Epiſcopus Civitatis Caſtellanæ.
R. D. Epiſcopus Triventinus.
R. D. Epiſcopus Melitenſis.
R. D. Epiſcopus Eleuſinus.
R. D. Epiſcopus Reatinus.
R. D. Epiſcopus Nucerinus;

Per quos datâ Cauſidicis Defenſoribus Partium ibi præſentibus permiſſione introeundi, ſi voluiſſent ad informandum etiàm collegialitèr vivâ voce ipſos Congregatos, poſtquàm Jura ſuorum Principalium jàm ſingulis Partibus exhibuerant in ſcriptis, ad trutinam vocato Articulo, eoque maturè diſcuſſo, ac diligentiſſimè examinato, tandèm prodiit hoc Decretum.

Conſtare de immediatâ ſubiectione Eccleſiæ Ferrarienſ. S. Sedi Apoſtolicæ, nequè illam eſſe Suffraganeam ulli Metropolitano.

Et factâ deindè Sanctiſſimo D. N. relatione reſolutionis per dictam S. Congregationem particularem captæ, cùm coràm publico Concilio Romano in Seſſione habitâ die 22. ejuſdem Menſis pro parte Revñi Archiepiſcopi porrectus fuiſſet ſupplex libellus, in quo ſupplicabat pro novâ Audientiâ, & SSñus D. N. mandaverit Memoriale prædictum referri in proximâ Congregatione Præſynodali habendâ die 25. dictæ Menſis, in quâ de Mandato SSñi expetitis votis EE. DD. Cardinalium, & RR. PP. propter uniformitatem nonaginta ſuffragiorum in ſenſu negativo, Sanctiſſimus D. N. denegari mandavit.

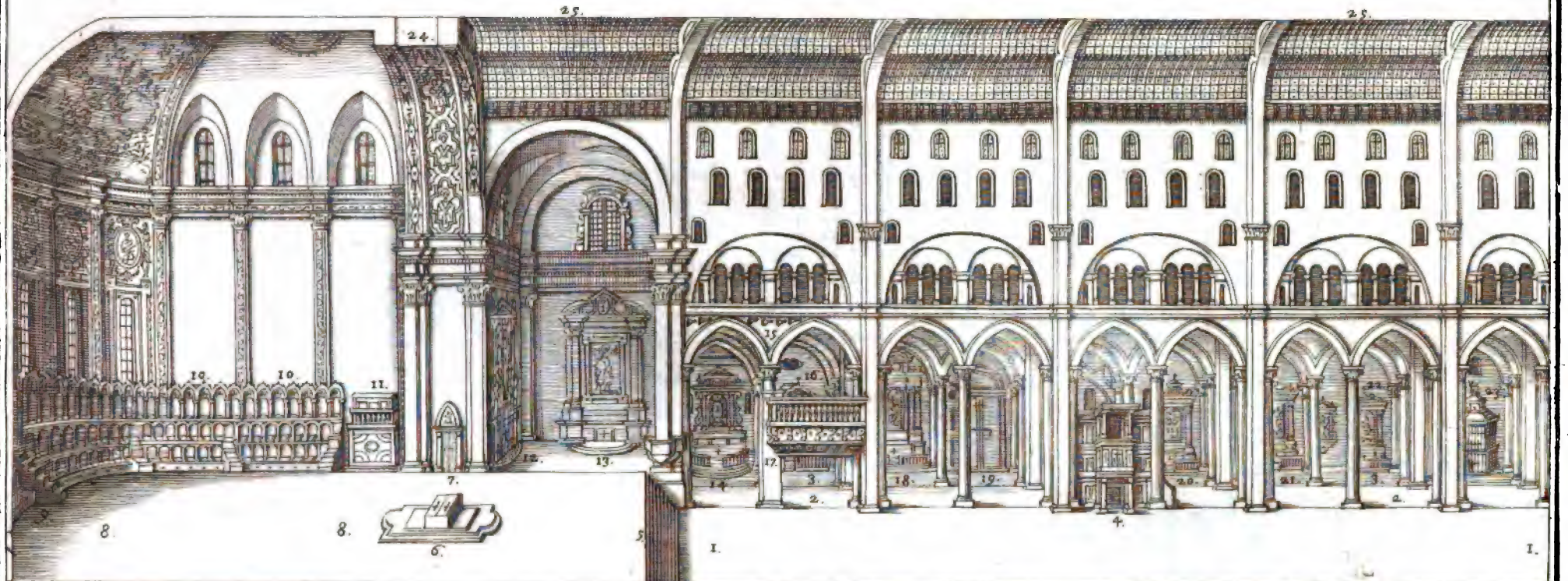
Viguerat in Ferrarienſi Univerſitate, ut aliàs diximus, Græcarum Litterarum Studium; ſed cùm ab Anno 1624. uſquè in præſens earundem Cathedra, Doctoribus deficientibus fuiſſet intermiſſa, tandèm Congregationis juſſu (a) reſtituta eſt; Lecturâ tamèn, quæ quondàm ſtipendium habuerat in honorificam commutatâ. Paulò poſt Studium noſtrum, ac Civitas univerſa, 1726
Civem amantiſſimum de ſe millies optimè meritum, præclariſſimum Juris Conſultum, ac Rotæ noſtræ Auditorem Marcum Antonium Freguglia ammiſſum ingemuit: Hic cum Patriæ arduis in rebus operam ſtrenuiſſimè impendiſſet, præſertìm in controverſiâ Aquarum Reni Fluminis intèr Ferrarienſes, ac Bononienſes per ſæcula agitatâ, Romæ, Bononiæ, ac alibì patria jura

(a) *Congr. 25. Novembre 1725. pag. 39.*

ſuſtinendo, extremos etiàm venerandæ ſenectutis dies Civium ſuorum utilitati conſecravit; nàmque à Decemvirali Magiſtratu Faventiam miſſus, ut ibidem in Congreſſibus coràm Emo Julio Piazza, recolendæ memoriæ Epiſcopo Faventino, in Reni prædicti causâ Apoſtolico delegato Reipublicæ noſtræ jura, adversùs Bononienſes, Ravennatenſes, ac alios tutaretur, dùm in eadem Civitate, unà cùm Equite prudentiſſimo Co: Euſtacchio Criſpi, ac Romualdo Valeriani Mathematico celeberrimo injuncto ſibi muneri ſatisfaceret, violento correptus morbo die 4. Januarii 1726. animam Deo reddidit. Tanto viro in unâ Scholarum Superiorum Univerſitatis noſtræ poſitum Elogium eſt; ſed de eo ſatìs. Actum eſt prætereà (*a*) de Juditio inſtruendo adversùs bona quondàm Marchionis Camilli Valengho, prò Capitali Cenſus Scutorum quatuor millium veteris Ferrarienſis monetæ ab eodem per Studium noſtrum acquiſiti die 30. Auguſti 1629., ac pro fructibus ſupèr eo decurſis in ingenti ſumma Scutorum 17512:72:8. propterèà Advocatus, Cauſidicuſque à Congregatione ſpecialitèr electi, ut bona Emphyteotica, ac alia, quæ à prædicto Marchione Valengho poſſidebantur Studii favore vindicarent. Viſum
1727 deindè eſt ad ampliorem Studii noſtri dignitatem pertinere, ut honorifica in eo ordinaria Cathedra erigeretur Eccleſiaſticæ Hiſtoriæ, Controverſiarumque circà eamdem occurrentium; ſicque pleniſſimis Congregationis (*b*) ſuffragiis eam in Artiſtarum Rotu-
1728 lo deſcribi ſancitum eſt. Deindè Cathedralis Eccleſia, quæ anno 1135. à Gulielmo Adelardi Bulgari filio Anchonæ Marchione, potentiſſimoque Ferrarienſis Populi Principe ad Gothicæ Architecturæ normam, ub Icon oſtendit, conſtructa fuerat, in nuperrimam formam, Archetypo inſigni Viro, ac Cive noſtro Franciſco Mazzarelli intrinſecùs reformata in tertiâ vix parte ab Eminentiſſimo Thaddeo à Verme, in reliquis ſucceſſivè ab Emo Prænestis, ac Ferrariæ Antiſtite, à Latere Legato, ac Parente clementiſſimo Thomâ Ruffo, ab eodem, hoc anno 1728. ſolemnitèr eſt conſecrata; per nos autèm liceat antiquam interiorem Templi ſtructuram (exteriori enìm nihìl ferè detractum eſt) litteris commendare. Templum in quinque diſtinctum naves columnis quadraginta lateritiis innitebatur, itaùt pulcherrimam columnarum ſylvam ingredientium oculis obijceret; hæ autèm marmoreis erant baſibus Epyſtiliiſque decoratæ, epyſtilia verò aſſabræ ſculpta in angulis homi-

(a) *Congr. 4. Aprile 1726. fol. 42.* (b) *Congr. 6. Novembre 1727. fol 49.*

Dimidium interioris prospectus Ecclesiæ Cathedralis Ferrariæ, antequàm in nuperriorem formam redigeretur.



1. *Navis Maior.*
2. *Navis Media.*
3. *Navis Minor.*
4. *Pulpitum Marmoreum.*
5. *Nouem gradus.*
6. *Ara Maior.*
7. *Sacrarij Porta.*
8. *Chorus.*
9. *Antistitis Sedes.*
10. *Cori Sedilia 156.*
11. *Cantorum Podia.*
12. *Ara SS. Crucifixi.*
13. *Ara S. Angeli Custodis.*
14. *Ara Deiparæ de Columna dictæ.*
15. *Rostra Navium.*
16. *Ara Pietatis.*
17. *Musicorum Podia.*
18. *Ara Nomis Iesu.*
19. *Porta Mensium dicta.*
20. *Ara D. Antonij Abbatis.*
21. *Ara SS. Vincentij, et Margaritæ.*
22. *Ara S. Ludovici.*
23. *Fons Baptismatis.*
24. *Arcus Musivo opere vestitus.*
25. *Laquear Stellis auratis ornatum.*

hominum, brutorum, avium, reptiliumque imagines exhibebant; laterales magnæ Navis muri, antheridibus ad tectum usquè supereminentes xistis, qui columellis marmoreis distinguebantur erant perforati; altiùs verò, triplex fenestrarum ordo (sexaginta erant) conspiciebatur, quorum superior xistis mediantibus lumen navibus minoribus communicabat; Sublimia Templi laquearia ex ligneis tabulis ceruleo pictis, ac tessélato opere elaboratis; in tessélo autèm quolibet bracteata micabat stella, adeò ut jucundissimam serenæ noctis imaginem cernere credidisses. Lytostrotum albi, rubei, ac cyanei coloris lapides marmorei miro quoddam compacti ordine efformabant; Marmoreum quoquè pulpitum intèr utramque columnarum antheridis quintæ à dexterâ in Templum ingredientis parte protensum, anaglyptisque exornatum assurgebat; at (quòd periisse illachrymandum) in ingenti arcu Aræ majori impendente, laquearque Navis Magnæ à Chori fornice, discriminante Dominicæ Incarnationis Mysterium, perantiquo musivo opere expressum cernebatur, ibique è Prophetarum cujusdam manu (eos namque Artifex unà cum Angelis mysterio famulantes effinxerat) libellus dependebat, in quo caracteribus complicatis, quemadmodùm sequens demonstrat forma, vetustissima hæc carmina, antiquissimum, pretiosissimumque Italicæ Poesis monumentum legebantur.

sìc autèm ſonant.

Il mille cento trentacinque nato
Fo queſto Tempio à Zorzi conſecrato
Fo Nicolao Scolptore
E Glielmo fo L' Autore.

Hæc eadem ferè explicat latinum Tetraſticon, quòd in ſemicirculo exteriori Januæ majoris uſquè ad hodiernam diem marmori inſculptum legitur. Eſt autèm hujuſmodi.

Anno mileno centeno ter quoqùe deno
Quinque ſuperlatis ſtruitur domus hæc pietatis
Artificem gnarum qui ſculpſerit hæc Nicolaum
Hùc concurrentes laudent per ſæcula gentes.

Nicolaus verò hìc memoratus Ferrarienſis fuit, de Terrâ Vici Aureoli, vulgò nuncupatâ Figarolo, ut teſtatur Georgius (*a*) Vaſari. Cæterùm Italica allata carmina Ferrarienſis fortaſsè Auctoris eſſe putat eruditiſſimus Vincentius (*b*) Gimma, ac antiquius præ cæteris ab eo recenſitis Poeſis noſtræ monumentis eſſe oſtendit, utpotè anno 1135. confecta, iiſque utitur adversùs Provinciales, vetuſtiorem noſtrâ eorum Poeſim eſſe contendentes. Sèd ut ea, quæ de interiori antiquæ Cathedralis formâ dicere aggreſſi fuimus abſolvamus, hoc addendum, quòd cùm lytoſtrotum demoliretur, ſub eodem in majori nave circà Templi medium Guilielmi Marcheſellæ Adelardi conditoris ſepulchrum apparuit, Hiſtoricis noſtris, ipſique Marco Antonio (*c*) Guarini viro alioquìn accuratiſſimo ignotum; ubì enìm de Cathedrali Eccleſiâ ſermonem habet, non certò Guilielmum ibì tumulatum ſcribit, utpotè cui ſepulchrum lytoſtroto obductum minimè innotuit, ſed tantùm id ex Majorum traditione ferri exprimit: Lapis verò ſepulchralis, carminibus hiſce Leoninis, Gothico caractere exaratis inſculptus erat.

Strenuus hìc miles mores, artuſque Seniles
Depoſuit tardus noſter Princēs. Adelardus.

Guil-

(a) *Vite dei Pittori, Scultori, &c.* (b) *Idea dell' Italia Letterat. Tom.* 1. *cap.* 22. *art.* 1. *num.* 14. *e* 15. (c) *Guarini, Chieſe di Ferrara, libr.* 1.

Guillielmus Sævò quē genuit Bulgarus ævo,
Quem pietas charū, & bōa munificentia clarū
Fecit, qui plenos ſemp̄ mandavit egenos,
Qui Populo exemplum ſtruxit hoc de marmore templū
Cleſſinus planxit triſtiſque Hugutia mannit.
Marcheſilla orat virg., Atto in funere plorat.
Annis millenis centum ſex, & octōgenis
Per meritum Xp̄i raquiem depoſcimus iſti.

Quæ inſcriptio eodem in loco, ubi Sepulcrum repertum eſt, in novo lapide, (antiquus enim Fabrorum muratiorum culpâ fractus) sèd Romanis characteribus reſtituta. Aliud nos legiſſe Epitaphium memimimus apùd Jacobum (*a*) Salomoni, Ateſte poſitum ſupèr tumulo nobiliſſimi Nicolai de Carrariâ anno 1340. cujus carmen primum hujuſmodi eſt

Strenuus hic miles mortis indutus horiles
Armis &c.

quòd totum ferè ab Epitaphio Guilielmi noſtri ad illud Carrariæ translatum eſt. Cæterum irrefragabile lapidis Guilielmi documentum nonnulla apùd Ferrarienſes Hiſtoricos corrigenda eſſe demonſtrat, cùm enim Epitaphium oſtendat Guilielmum Bulgari filium fuiſſe, Cathedralem ſtruxiſſe, ac Marcheſellam Neptem, unà cum Azzone Eſtenſe in funere plorantem induxiſſe, dicendum eſt Gaſparem (*b*) Sardi, qui Cathedralis fundationem, aliaque, de quibus in inſcriptione Guilielmo noſtro aſſerit, eidem perperàm Guilielmum alterum patrem inducere: Senioris Guilielmi filium credidit Marcus Antonius (*c*) Guarini Guilielmum Eccleſiæ S. Mariæ in Belleme vulgò nuncupatæ fundatorem, quem in eâdem tumulatum ſcribit, ac diverſum à Cathedralis fundatore; inquit enim Majorum traditione ferri, in Cathedrali (*d*) prædictâ humi fuiſſe mandatum; ſed cùm repenta inſcriptio Guilielmo Bulgari filio Cathedralis erectionem manifeſtè tribuat, cùmque is, Epitaphii teſtimonio, ſenio confectus extremum obierit diem anno 1196., quo pariter anno vitâ functum Guilielmum aſſerti Guilielmi filium Sardi, ac Guarini perhibent, haùd ineptè argui poſſe arbitramur, Guilielmum noſ-

(a) *Salomoni, Agri Patavini Inſcriptiones, pag.* 71.
(b) *Sardi, Hiſtor. di Ferrar. libr.* 2. (c) *Guarini Cbieſe, lib.* 6.
(d) *Detto Guarini, lib.* 1.

trum in duos fuiſſe diviſum, niſi dicere velimus filium ſonagenarium uno, eodemque anno quo pater deceſſiſſe: At hæc obiter, diligentiori enim, longiorique diſertatione indigerent. Quò verò ad Gothicam Templi exteriorem formam, hæc intacta permanſit, exceptis tantummodò Portæ, quæ meridiem ſpectabat ornamentis, Eminentiſſimi de Verme tempore confractis; divinari autèm neſcimus, cur loco mota, diruptaque ſint, cum interiori Eccleſiæ reformationi nihil obeſſe poſſent, exteriori pulchritudini valdè conferrent: Porta, Menſium vulgò vocabatur, quoniàm Ruſticorum opera Menſium unicuique congruentia in ejuſdem arcu marmoreo ampliſſimo, anaglyptícis figuris expreſſa cernebantur; in ejuſdem verò Semicirculo Redemptoris effigies Aſpidem, ac Baſiliſcum conculcantis, ac dexteram in benedicentis modum protendentis prominebat, his additis carminibus.

Nèc Deus eſt, nèc Homo præſens quam cernis imago
Sed Deus eſt, & Homo præſens quam ſignat imago.

Variæ etiàm circà portam eandem Veteris Teſtamenti Hiſtoriæ à Mundi exordio uſquè ad Abrahæ ſacrificium ſculptæ, & ſequentibus verſibus, ac S. Scripturæ Sententiis animatæ.

Omne genus rerum proceſſit ſorte dierum
Adam de Limo formatur tempore primo
Viva primæva de coſtâ fingitur Eva
Livor Serpentis mutavit jura parentis
Oſtia fert . . . placet is, quì detulit agnum
Juſtus Abel moritur, & fratris fuſte feritur.
Ubi eſt Abel frater tuus: Numquid ego Cuſtos ejus fum.

Arcam inibì quoquè Diluvii fluctibus innatantem Sculptor effinxerat; in eâ verò plures feneſtrarum ordines, è quibus ſpecierum diverſarum animalia diuturni tanquàm carceris tædio affecta, capita exerebant; aliaque id genus multa, quæ miſſa facimus, ut ad Hiſtoriam noſtram revertamur. Luctuoſam Ferra-
1729 rienſis Univerſitas jacturam paſſa ob mortem celeberrimi Juriſconſulti, & amantiſſimi Præceptoris mei Cæſaris Pariſi Favalli, die 16. Februarii 1729. inopinatò ſecutam, dumque optimâ frui valetudine videretur: Ejuſdem obitu Civitas univerſa eſt animo conſternata, tot enim, tantiſque virtutibus coruſcabat, adeò pol-

pollebat legali ſcientiâ, omnimodâque eruditione, eâ morum comitate excellebat, ut ſibi cunctorum animos arctiſſimis benevolentiæ vinculis deviciſſet: Clementis XI. Pontificis Optimi Maximi, multis prò Apoſtolicâ Sede exantlatis laboribus gratiam promeruit, à quo locum intèr S. Romanæ Rotæ Auditores ſibi ultrò oblatum ne Patriam, amicoſque chariſſimos deſereret intrepidè recuſavit: Ad maximum gloriæ ejuſdem cumulum accedit, quòd Nobiliſſimi Litterarii Cœtus, cui Sylvæ nomen indidit, inſtitutor, quandiùque intèr vivos egit moderator, ac receptator fuerit; Sylva illa, quæ poſtmodùm in Ædibus Excellentiſſimorum Dominorum Bentivoglio de Aragoniâ Hiſpaniarum Magnatum, ſub auſpiciis, immortalis recordationis, Eminentiſſimi Principis Cornelii Bentivoglio S. R. Eccleſiæ Cardinalis ampliſſimi, ac pro invictiſſimo Hiſpaniarum Rege Romæ Oratoris conſtitit, viguitque. Sequenti anno, cùm expleto jàm Rhetoris triennio tempus novæ conductionis ineundæ adveniſſet, ad Majorem Scholarium Univerſitatis commodum (*a*) hujus facultatis Cathedra ex temporali perpetua declarata eſt, nec non bifariam diviſa, duobuſque Lectoribus collata, quorum unus in ſerò materias in Conſtitutionibus ad Rhetoricæ Theoricam præſcriptas, alter verò, in mane Rhetoricæ, ac Poeticæ praxim, Græcorum Auctorum exemplis fulcitàm legere teneretur; Lecturæ itèm ſtipendium intèr Lectorum utrumque æqualitèr diviſum eſt. His conſtitutis, ut ſibi debitum Doctorum quilibet locum in publicis functionibus, quæ in Lyceo peragi ſolent obtineret, nève impoſterùm queſtiones præeminentiæ causâ orirentur, ſtatuit (*b*) Congregatio, quòd in quacumque Theſium defenſione, vel quovis actu alio ibidèm publicè habendo Lectores Ordinarii Extraordinariis præferantur, quamvis actio, cui intereſſent, diverſam ab eâ, quam ipſi profiterentur facultatem reſpiceret. Eodem anno nova in Artiſtarum Rotulo Lectura, Linguæ Hebraicæ ſcilicèt annuente Congregatione (*c*) deſcripta eſt, cum ſe Civis noſter ex Ordine Eremitarum Excalceatorum S. Auguſtini gratis publicè lecturum obtuliſſet. Paulò poſt Decretum (*d*) exiit, de veteri Anathomiæ Theatro, quod anguſtum, ineleganſque eſſet, deſtruendo, novoque ampliorem, ac elegantiorem in formam ædifi-

1730

1731

can-

(a) *Congreg.* 31. *Ottobre* 1730. *fol.* 71., e 17. *Marzo* 1731. *fol* 75.
(b) *Congr.* 25. *Maggio* 1731. *fol.* 76. (c) *Congr.* 11. *Giugno* 1731. *fol.* 79.
(d) *Congr.* 25. *Novembre* 1731. *fol.* 82.

cando, cùm præſentes Studii vires ſumptui in id operis erogando ſatìs eſſe viderentur: Locus itaqùe Theatro in eo Ædis Paradiſi latere, quod viam *Inferno* nuncupatam reſpicit delectus, manuſque illicò operi admotæ; eo autèm vix inchoato, lateralis muri in viâ prædictâ, tectique vitium apparuit, ità ut illum, veteri dirruto iterùm à fundamentis excitare, hoc ex integro conſtruere oportuerit: Loco tandèm parato, in inferiori ejuſdem parte pulchrum, ac Nobile Theatrum, juxtà præſcriptam à Franciſco Mazzarelli celebri Archetypo normam, prò Anathomiſtis conſtructum eſt, Superior verò ad Bibliothecæ uſum, ſi quandò adornare contigerit, eſt reſervata. Eodem labente anno Caupona *Della Fraſchetta* ex Studii juribus Franciſco Lini ad uſum conceſſa, ſub annuo Scutorum decem & octo Canone, ut conſtat ex Inſtrumento (*a*) recepto per Ignatium Borſetti die 18. Junii anni prædicti 1731., actumque paritèr de locandis bonis in Villâ *Sabioncello* poſitis, quæ hoc ſæculo Studium evicerat, ob jura Cenſus Gualenghi aliàs memorati; ſed cùm unici oblatoris apolicea tenuem valdè ſummam, meritoque imparem obtuliſſet, eam Congregatio (*b*) repudiavit.

1732 Statutum deindè, ut prò majore Studii dignitate, Doctorumque, ac Scholarium Medicæ facultatis profectu Anatomiæ Lectura, pòſt mortem Franciſci Giuſtìni Lectoris tùnc viventis per turnum à Lectorum Philoſophiæ, & Medicinæ quolibet (*c*) ad annum exerceri deberet; quòd poſteà anno 1735. ob ſecutam Lectoris prædicti mortem (*d*) executioni mandatum, edictumque, ut turnus à Cl. V. Egidio à Fabrâ Philoſophiæ Lectore Primario electivo inciperet. Nobis verò ab Almâ Studii noſtri

1734 Congregatione (*e*) die 9. Decembris habitâ, cui interfuerunt Illuſtriſſimus D. Marchio Lancellotus Villa Sapientum Judex, Domini Egidius à Fabrâ Philoſophiæ, ac Medicinæ Doctor, Thomas Fabri Juris utriuſque Doctor, Petrus Manzieri Juris utriuſque Doctor, Conſtantius Surchi, Albertus Filippi, Joſeph Zannotti, & Laurentius Berſanini Magiſtratus Sapientes, ac Donus Guido Bentivoglio Reformator, Scutá centum quinquaginta ex Studii ære aſſignata ſunt, in editionis Hiſtoriæ hujuſmodi ali-

1735 quale ſubſidium, quòd omnibus teſtatum volumus, ut noſter in Be-

(a) *In Cattaſtro AAA. pag.* 153. (b) *Congr.* 11. *Giugno* 1735. *fol.*78.
(c) *Congr.* 10. *Novembre* 1732. *fol.*85. (d) *Congr.* 5. *Marzo* 1735. *fol.*102.
(e) *Congr.* 9. *Decembre* 1734. *fol.*98.

Benefactores tantos perpetuò animus innoteſcat. Poſt hæc Congregationis Decretum (*a*) prodiit, quo ſancitum experimenta quæddam idoneitatis ab iis præſtari, qui Rotulorum Cathedras conſequi vellent, ut ipſæ à Lectoribus ſcientiâ præclaris exercerentur. At nobis extremam priori huic Hiſtoriæ noſtræ Parti manum impoſituris opportunè accidit, ut eam magno Eminentiſſimi, & Reverendiſſimi Dom. Cardinalis THOMÆ RUFFO Ferrarienſis Antiſtitis, noſtrique Mecænatis clementiſſimi nomine decoremus: Hic poſtquàm Ferrariâ ſuâ, cunctis mærentibus, ac ingemiſcentibus, ut Romam peteret, receſſiſſet, in eo totus fuit, ut Eccleſiam hanc, Gregem, Urbemque dilectiſſimos novis ornamentis, ac Privilegiis illuſtraret: Maximum profectò ipſis hoc eodem anno decus comparavit; tanti etenìm Principis Meritis, Zelo, Virtutibus, Operibuſque apùd Sanctiſſimum Patrem, ac Dominum Noſtrum CLEMENTEM XII. vèl tacitè perorantibus, inſignis Ferrarienſis Eccleſiâ ab Epiſcopali ad Archiepiſcopalem Dignitatem Apoſtolicâ auctoritate elata eſt. Prò hac Eminentiſſimi Principis Dignitate non ipſi tantùm talia, ac majora promerito, ſed etiàm Doctorum Univerſitatis noſtræ Collegiis, quorum ille Magnus Cancellarius, totæque Ferrarienſi Civitati magnoperè gratulamur, ſummas Patri Sanctiſſimo gratias humillimè rependentes, quòd de Urbe, Subditiſque ſuis fideliſſimis optimè ſenſerit, eoſque Apoſtolicis etiàm, quæ ſuprà retulimus, præconiis exornarit.

Sequuntur Statuta Univerſitatis Scholarium Medicorum, & Artiſtarum, prout jacent in antiquo Codice, libr. II. pag. 114. *memorato; ubi autem* * *inveneris, intelligas locum mutilum eſſe, vèl depravatum.*

STA-

(a) *Congr.* 21. *Giugno* 1735. *fol.* 103.

STATUTA
UNIVERSITATIS SCHOLARIUM ARTISTARUM
ALMI FERRARIENSIS GYMNASII

Prohæmium Statutorum Univerſitatis Scientiæ Medicinæ, & Artium Civitatis Ferrariæ.

Quòd Univerſitas habeat pro Capite, & Duce unum Rectorem.
Statutum I.

QUoniàm ſinè Duce, & Capite nulla Univerſitas, nullumque Corpus, ſivè Collegium rectè regitur, ducitur, ſivè gubernatur; Idcircò prò regulatione, conſervatione, augumentationeque Univerſitatis prædictæ, & Scholarium ipſius, in primis Statuerunt, quòd Univerſitas prædicta Scholarium Forenſium Medicorum, & Artiſtarum Studii Civitatis Ferrariæ ſempèr habeat, & habere debeat prò ſuo Capite, Duce, & Rectore unum probum Virum ſcientiâ, moribus, & virtutibus ornatum de Univerſitate prædicta: Qui Rector ipſius Univerſitatis, & Scholarium ejuſdem communitèr, & publicè nominetur, & ſit, cujus offitium inchoetur, finiatur, & duret, proùt in Statutis inferioribus continetur: Et habeat juriſdictionem in Scholares Univerſitatis prædictæ, & quoſcumque alios, qui legibus, & Statutis dictæ Univerſitatis directè, vèl per obliquum ligari poſſunt, proùt in dictis Statutis continetur. Itèm Conſiliarios habeat etiàm dicta Univerſitas, unum Sapientem, qui dictorum Statutorum virtute ſit, & eſſe intelligatur, Sapiens, & Protector dictæ Univerſitatis, & Scholarium, & unum Notarium, qui ſit Notarius, & de ſocietate Notariorum Civitatis Ferrariæ intelligentem, & doctum, qui ſcribat, & conficiat Scripturas Univerſitatis prædictæ, & acta Cauſarum agendarum, & agitandarum coràm ipſo Rectore, ſententias, & præcepta per ipſum ferenda, & fienda, & alia quæcumque, quæ per ipſum, ſeù coràm ipſo fieri, ſeù agitari continget ſcripturâ digna. Itèm unum Bidellum generalem, per quem ſerviatur ipſi Rectori, & dictæ Univer-

versitati, & Scholaribus. Item unum Depositarium generalem, per quem recipiantur, custodiantur, serventur, & expendantur, si opus fuerit, omnes, & singuli introitus Universitatis prædictæ: Reddaturque suæ gestionis, & administrationis ratio tempore debito, & alia quæcumque fiant, quæ, & prout eidem, & ejus officio per Statuta injungentur. Et pro labore, & propter multas occupationes ratione dicti officii habeat Ducatum unum, & teneatur fidejubere infrà octo dies pro Ducatis centum auri, aliter nisi infrà dictum terminum fidejusserit, ipso facto electio sit nulla. Quorum omnium, & singulorum officium, jurisdictio, & potestas sic inchoetur, & fiat, secundum, & prout per ipsa Statuta ordinabitur, & sint, & esse intelligantur Officiales prædicti, & dictæ Universitatis, de quibus in ipsis Statutis continebitur. Et quia decens est Scholares Universitatis prædictæ sentire paritèr de commodo, & incommodo Universitatis, ac honore, quòd commodè fieri non posse videtur, nisi ad ordinem reducantur, secundùm quem officia, beneficia, & honores successivè, & æqualiter conferantur; Statuerunt quòd Scholares Universitatis prædictæ dividantur, & sint, & esse intelligantur divisi in quatuor Nationes, scilicèt Lombardorum, Romanorum, Thuscorum, & Ultramontanorum, quæ omnes Nationes simùl unitæ, & conjunctæ Universitatem faciant antedictam, de quibus ordine, modo, & tempore, & formâ comprehensis in Statutis eligantur Rector præfatus, & Consiliarii, de quibus in dictis Statutis continebitur.

Quòd electio Rectoris fiat per Nationes. Statutum II.

Item pro coæquatione Nationum prædictarum, & ut in electione jàm dicti Rectoris ordine debito procedatur, & ut ad dictum Officium quilibet idoneus, ordine tamèn, & modo debito pervenire possit, & tollatur materia jurgiorum, scandali, & dissensionis, statuerunt, quòd per dictas Nationes quilibet Rector de cætero eligendus, ordine tamèn infrascripto eligatur, & fiat, scilicèt, quòd primus Rector, quem eligi contigerit in futurum, secundùm formam præsentis Statuti, sit, & esse debeat Lombardus de Natione Lombardorum, secundus verò sit, & esse debeat de Natione Romanorum, tertius de Natione Tuscorum, quartus de Natione Ultramontanorum, quibus finitis, reinchoetur, de novoque procedatur, & fiat ordine supràscripto, sic succes-

cessivè in perpetuum. Et si contingat aliquam Nationum prædictarum eo tempore, quò ipsius novi Rectoris electio fieri debeat, allegare insufficientiam, vel aliam quamcumque causam, propter quam se excusaret, vèl excusare vellet ab electione Rectoris fiendâ; tùnc antequàm ad aliam sequentem Nationem devolvatur electio, per Rectorem, qui prò tempore fuerit aggregantur alia duæ Nationes, exclusâ dictâ Natione se excusare volente, & aliâ subsequendâ; Et prædicta per ipsum Rectorem inter dictas duas Nationes proponantur, & inter eas fiat partitum cùm fabis, scilicèt albis, & nigris de causâ allegatâ, scilicèt utrùm sit sufficiens, & admittenda, vèl non, & si majori parti videbitur causam allegatam sufficientem, & rationabilem esse, procedatur ad electionem faciendam de sequenti Natione, aliàs procedatur ad electionem fiendam de Natione prædictâ, se excusare volente; Et quilibet electus teneatur, & debeat electionem de eo factam acceptare sub pœnâ in Statutis comprehensâ; Et si talis electus, ut suprà, non acceptaverit cùm effectu, ad electionem fiendam de sequenti Natione procedatur. Et sic successivè fiat, ut suprà.

De modo, & formâ electionis novi Rectoris. Statutum III.

Quià omnis Subditorum salus ab ipso Rectore, & Duce dependet, & secundùm Caput universa membra quodammodò regulantur, recipiuntque augumentum, & diminutionem, ex quibus quilibet regendus toto posse debet esse solicitus talem in Rectorem, & Ducem eligere, qui moribus, & scientiâ, & virtutibus alios antecedat, ex cujus gubernatione, & regimine omnia rectè procedant: Idcircò hujus desiderii fervore soliciti providâ deliberatione statuerunt, quòd in electione cujuslibet Rectoris Universitatis prædictæ imposterùm eligendi, hac formâ, & ordine procedatur, videlicèt; Quòd singulis annis, die vigesimo quarto Mensis Martii, idest in Vigiliâ B. Mariæ Virginis, de mane novi Rectoris electio fieri debeat in generali Universitate, nisi prò tùnc contingeret dies Hebdomadæ Sanctæ adesse, quòd si contingeret, fiat electio per dies XII. antè, prò quâ electione fiendâ quilibet Rector, qui prò tempore fuerit, tempore, & horâ prædictis Universitatem in loco consueto congregare facere teneatur, sùb pœnâ 25. librarum Universitati applicandarum, & si in prædictis negligens fuerit, Universitatem prædictam, prò dictâ

dictâ electione fiendâ, in sequenti primò die immediatè post dictos dies, de mane, in loco prædicto Sapiens, qui prò tempore fuerit, aggregare facere teneatur, sub pœnâ quinque librarum Ferrariæ, ipso facto ab eo auferendâ, & dictæ Vniversitati applicandâ, nisi in aliquo casuum ipsi Sapiens ex legitimâ causâ excusationem haberet; nàm ex tunc Consiliarii Vniversitatis, qui prò tempore fuerint, teneantur, sub pœnâ prædictâ, à quolibet ipsorum auferendâ, & prædictæ Vniversitati applicandâ, dictam Vniversitatem congregari facere in loco consueto, & convenienti, ad quam Vniversitatem ire, & esse in eâ congregare teneantur, & stare omnes Scholares dictæ Vniversitatis potentes dare vocem in dictâ Vniversitate in eligendo Rectorem, sub pœnâ præstiti Sacramenti, & decem solidorum Ferrariæ, per Rectorem exigendâ, & Vniversitati * Rectori denuntianti applicandâ, nisi justam, & legitimam defensionem faceret, & haberet, quoniàm non fuisset, & stetisset, ut suprà; Et quòd Rector, qui tempore, quo novi Rectoris fienda erit electio fuerit, unà cùm Consiliariis, sùb virtute aliàs per eos præstiti Juramenti, antè tempus electionis fiendæ nominare debeant, omni ambitione, & Simoniâ cessante tres Scholares, & de Universitate Scholarium scientiæ Medicinæ, qui obtinuerint ex VIIII. propositis, & fuerint inter Rectorem, Sapientem, & Consiliarios per dictum D. Rectorem congregatos per dies tres antè, & qui audiverint Medicinam hic per duos annos, vèl uno anno ad minùs si reperiantur; si verò non, eligantur qui alibi Medicinam audiverint per idem tempus, de Natione, de quâ novi Rectoris esset fienda electio, quos, suâ sententiâ, putaverint ætate, moribus, & scientiâ, ac virtutibus prè aliis magis idoneos ad officium, & prò officio Rectoratus; Et quòd non possit eligi alter, nisi unus de illis tribus datis prò Provinciâ, de quâ debet eligi, dùm tamèn non sit aliquis Civis nativus Comitatus, vel Districtualis Ferrariæ, aùt aliquis publicatus, aùt examinatus in Medicinâ, aùt aliquis, qui fuerit Doctor, aùt aliquis exercens Chirurgiam, vèl qui exercuerit tribus annis citrà, aùt etiàm aliquis, qui non vivat suis expensis, aùt Patriæ suæ, aùt vixerit uno anno suis expensis in Studio Ferrariæ; Et nullus Repetitor Logicæ, vel Grammaticæ, qui repetat Scholaribus pretio, vèl expensis, nec sit aliquis, qui sit uxoratus, neqùe aliàs in uxore confirmatus; Et si fieri posset, sit, qui promotus sit ad primos Ordines Ecclesiasticos, scilicèt ad primam Tonsuram, &

qua-

quatuor Ordines Minores, & hoc quo * convenitur Judex competens Scholaribus Clericis fieri queat; Et nullus medicans, vèl Scriptor pretio, aùt qui fuerit medicans, Scriptor, Cirugiæ operans, repetitor, vèl qui etiàm vixerit expensis alienis infrà annos tres nominari, & in Rectorem eligi non possit, aùt aliquo modo confirmari. Et in electione novi Rectoris servetur modus, & ordo, ut infrà ponitur in Statuto, posito sub Rubricâ: De his, qui possunt dare vocem in Vniversitate. Et quilibet Consiliariorum vocatus primus ad Rectorem ire teneatur, & eidem Sacramentum corporaliter sub hac formâ præstare, quòd remoto odio, amore, prece, vèl pretio, lucro, vèl damno, suo, vèl alieno eliget Rectores meliores, vèl provectiores de Vniversitate Medicorum, & Scholares, qui non sint prohibiti per Statuta dare vocem ad dictam electionem fiendam ex Nationibus, vel aliis de Natione, de quâ fieri debet electio, eligent eum, quem idoniorem, & sufficientem putaverint ad offitium, & prò offitio Rectoratus. Quo Sacramento præstito, ponatur partitum per Rectorem, vèl ejus Substitutum, cùm fabis albis, & nigris, similitèr in qualibet electione, vel partito fiat cùm fabis albis, & nigris, vèl qualibet aliâ re apparente in pixide albâ, vel nigrâ: Statuentes insuper, quòd nullus Doctor Medicinæ, vèl legens Logicam, vèl Philosophiam, vèl Astrologiam, vèl Rethoricam, vèl eorum Concurrentes, nisì esset Scholaris, qui se exercitaret in legendo aliquas Lectiones, vel legens de Lecturis ab Vniversitate concessis. Et si contingeret in legendo, in horâ, in quâ debet dicta scientia legi, non possit dictæ electioni, aùt alicui alii faciendæ in Vniversitate prædictâ intervenire, aùt voces, dare, aùt scrutinare, aùt alicui alii scrutinio, vel partito fiendo in dictâ Vniversitate, vel intèr Consiliarios interesse * pœnâ Rectori XL. solidorum Ferrariæ prò qualibet vice; Nèc audeat ire ad Ecclesiam S. Dominici, vel venire sub pœnâ cuilibet, qui contrafecit decem librarum; Statuerunt etiàm, quòd aliquis non procuret per se, vel per alium directò, vel per obliquum se eligi, vel non eligi in Rectorem; Et quòd aliquis Scholaris de Vniversitate prædictâ non possit, nèc debeat per se, vel per alium solicitare, vel procurare, quòd aliquis eligatur in Rectorem, vel alium Offitialem Vniversitatis, aùt voces aliquas de directo, vel per obliquum querere, seù procurare prò electione prædictâ, sub pœnâ XL. solidorum Ferrariæ, & non præstiti juramenti, sed in propriâ conscientiâ, & qualibet vice applicandâ, exigen-

gendâ, & dividendâ, ut ſuprà, & ſub dictâ pœnâ. Item quòd aliquis non audeat per ſe, vèl alium provocare, ſeù facere quòd preces, aùt rogamina aliqua porrigantur, aùt fiant prò acquirendo, vèl prò evitando per ſe, vèl per alium aliquo Offitio Univerſitatis, aùt prò evitandâ, vel impediendâ exactione alicujus, quam incurriſſet, qui veniſſet, ſeù feciſſet contrà aliqua Statuta Univerſitatis prædictæ, ſub pœnâ V. libr. Ferrar. prò qualibet vice exigendâ, applicandâ, & dividendâ, ut ſuprà, & ſub pœnis prædictis ipſi Rectori, qui in exactione prædictâ negligens fuerit. Item ſtatuerunt, quòd quilibet electus in Rectorem, modo, & formâ prædictis teneatur ipſe, vel qui ejus loco in Civitate Ferrariæ remanſiſſet, & ſi electus eſſet, ipſo exiſtente extrà Civitatem, & Diſtrictum Ferrariæ, acceptare ſi præſens fuerit in Univerſitate prædictâ tempore electionis, áliàs in primâ Congregatione Univerſitatis prædictæ, vèl quàm primùm fuerit requiſitus per Rectorem Rectoratus Offitium prædictum acceptare, niſi tempus ad deliberandum petierit, quo casù habeat ſpatium trium dierum, vèl plurium, ſecundùm Univerſitatis diſpoſitionem, in quibus diebus non ſe gerat prò novitèr electo. Et ſi ipſum Offitium antedictum infrà tempus prædictum, ubì tempus ad deliberandum petierit, vel incontinenti, vèl in primâ Congregatione, aùt cùm primò fuerit requiſitus, ut ſuprà, non acceptaverit, pœnam XXV. libr. Ferrariæ incurrat, applicandam prò dimidiâ Univerſitati, & prò aliâ dimidiâ ei, qui poſt ipſum fuerit electus, & acceptaverit Offitium antedictum, niſi electus juſtam, & rationabilem cauſam allegaret, quàm Univerſitas admitteret, quo casù teneatur Rector allegata, eâ die, vèl ſequenti, ſùb pœnâ quinque libr. Ferrar. Univerſitati applicandâ congregari facere Nationem, de quâ electus eſſet, & ipſo electo prædicto jurante, quòd juſtam cauſam, & rationabilem excuſationis habet, ipſo abſente proponatur cauſa excuſationis prædictæ in Natione prædictâ. Et ſi intèr Scholares ejuſdem, & per majorem partem Nationis prædicta cauſa allegata fuerit approbata prò legitimâ, & ſufficienti, prò non electo habeatur, & ſic pœnam aliquam non incurrat, quam pœnam infrà menſem ſolvere teneatur, & debeat Univerſitatis Depoſitario, & D. Rectori; Et infrà ſcilicèt decem dies à die electionis numerandos teneatur pignus idoneum de dictâ quantitate XXV. libr. Ferrar. ad dictum terminum ſolvendâ penès Depoſitarium dictæ Univerſitatis deponere, & dimittere; & ſi dictum pignus deponere ceſſaverit, ut ſuprà, ipſo jure ſit, & eſſe intelligatur privatus omni honore, &

commodo Universitatis, & nihilominùs ad exactionem prædictæ pœnæ contrà eum, & in ejus bonis, debitis remediis procedatur, à quâ privatione non possit, nèc debeat restitui, nisì dictâ pœnâ solutâ, & ultrà, prò suâ contumaciâ Solidos centum Ferrar. solvat; Et in casu prædicto quandò electus per se, vèl per alium non acceptaverit, ut dictum est, teneatur Rector, qui prò tempore fuerit, quàm celerrimè poterit fieri commodè, facere congregare Universitatem prædictam in loco consueto, & adhùc legi facere in dictâ Universitate reliquos duos, qui tempore scilicèt primæ electionis pauciores voces primo dicuntur habuisse, & facere, quòd intèr Consiliarios eligatur tertius ex eadem Natione, qui cùm prædictis duobus ponatur ad partitum in Universitate; Et qui plures voces habuerit, sit & habeatur prò electo: Dicto autèm secundo, & electo non acceptante per se, vèl per alium, ut suprà, ad electionem, & alia procedatur, ut suprà successivè donèc unus de dictâ Natione acceptaverit, vel tres de dictâ Natione pœnam prædictam incurrerint cùm effectu, quo casu de proximâ Natione illi * qui si non acceptaverint aliqui eorum plures proponantur modo, & formâ prædictis, dùm tamèn nullus prædictæ Nationis proponi possit. Statuerunt etiàm, quòd primo electo non acceptante, aliquo die pòst horam tertiæ per aliquos Doctores legi non possit, nisì infrà tempus datum ad deliberandum, si petitum fuisset, donèc electio, & acceptatio Offitii antedicti facta fuerit cùm effectu. Et quià contingit, absentes ad Offitium Rectoratus eligi, & prò eis acceptari, statuerunt quòd talis electus præcisè infra mensem à die acceptationis redire teneatur ad Civitatem sùb pœnâ viginti quinque libr. Ferrariæ, eidem de facto, in ipsius bonis auferendâ, & Universitati effectualitèr applicandâ, quam si infrà decem dies, mensem prædictum incontinenti subsequentes solvere cessaverit, & se prò dicto Offitio exercendo Ferrariæ præsentare non voluerit, ipso jure, & facto privatus sit, & esse intelligatur perpetuò omni honore, & commodo Vniversitatis prædictæ, & nihilominùs ad prædictam pœnam consequendam contrà ipsum, & in ipsius bonis agi possit remediis opportunis, & eo casù ad electionem novi Rectoris, quantò citiùs commodè fieri poterit, procedi debeat modo, & formâ supradicto. Verùm quià medio tempore Vniversitas non benè staret sinè Rectore, statuerunt, quòd antiquus Rector Rectoratus Offitium teneatur exercere, & quòd ejus jurisdictio duret usquè in eventum novi Rectoris, seù acceptationem novitèr eligendi, nisì ex justâ, & rationabili causâ se absentare necesse haberet, quo

casu

casu per Universitatem, per eum congregandam allegatâ causâ suæ absentationis, provideri de eo, qui teneat locum Rectoris donèc perveniat ad Civitatem Ferrariæ novitèr electus, vèl alius eligendus acceptaverit, quò medio tempore eamdem jurisdictionem, arbitrium, & baliam habeat idem Locumtenens, quam habet Rector, ex formâ quorumcumque Statutorum Universitatis prædictæ. Et quià in electione novi Rectoris sæpè contingunt rixæ, & altercationes intèr Scholares, statuerunt, quòd immediatè pòst electionem, & acceptationem ipsius, teneatur causâ charitatis, pácis, & honoris officii idem novus Rector facere collationem laudabilem, & honorabilem confectionibus, & vino dulci optimo, secundum dignitatem officii, & exigentiam numeri Scholarium, sùb pœnâ Ducatorum quindecim. Itèm statuerunt, quòd si aliquis semèl Rector fuerit, non possit removeri in fine sui officii Rectoratus ab Universitate, immò confirmari, nisi Universitas alium fecerit Rectorem; & hoc, ne Universitas maneret cum aliquo Vicerectore; Ità quòd volumus, quòd Universitas nullo pacto possit constituere aliquem Vicerectorem, honoris gratiâ Studii, sub pœnâ cuilibet contrafacienti quinque librarum Ferrariæ, partim Camaræ applicandarum, partim Universitati, & privatione eorum vocum. Et si Rector negligens in condemnando fuerit, pœnam in eamdem incurrat, quâ Sapiens, & Consiliarii sint Judices ad condemnandum eum. Itèm statuerunt, quod nullus Rector possit morari in eadem domo cùm aliquo Doctore legente; & quòd si contingeret aliquem Scholarem eligi in Rectorem, & acceptare officium antedictum, quo tempore electionis moraretur in eadem domo cùm aliquo Doctore, teneatur ipse Doctor infrà quindecim dies à die electionis, si electo placuerit, domum evacuare, & ipsam liberam, & expeditam electo dimittere, solvendo solùm idem Rector pensionem prò ratâ temporis, quo inhabitasset; Et hoc, nisi domus esset propria Doctoris, quo casu dictus electus nisi sit affinis districtus, ejusdem domum evacuare infrà dictum terminum teneatur, & se de ipsâ separare teneatur, solvendo pensionem prò ratâ temporis ipse electus, ut suprà, sub pœnâ cuilibet Rectori electo non observanti prædicta, seù in aliquo contrafacienti viginti librarum Ferrariæ, quam ipso facto incurrat, & incurrisse intelligatur, & ab eo exigi possit, & debeat, quibuscumque remediis opportunis.

De pœnâ eorum, qui se absentant propter evitare Offitium Rectoratus. Statutum IV.

Itèm cùm sæpè contingat, quòd aliqui Scholares antè tempus electionis novi Rectoris malitiosè absentantur, ad hoc ut Offitium Rectoratus evitent, & malitiis sit obviandum, in quantùm nostra suffragatur humanitas, statuerunt, quòd si aliquis de Natione illâ, de quâ secundùm ordinem immediatè fieri debet electio novi Rectoris, vèl Nationis alterius immediatè sequentis à Civitate Ferrariæ se voluerit, vèl procuraverit absentare, quòd talis teneatur sùb virtute præstiti juramenti, & sùb infrascriptâ pœnâ se præsentare, vèl per se, vèl per alium legitimè coràm Rectore, qui prò tempore fuerit, & allegare suum recessum, & causam, propter quam vult recedere: Et tùnc Dominus Rector eâ die, vel sequenti teneatur convocare facere Nationem, de quâ erit talis absentaturus, & inter Scholares prædictæ Nationis proponere, quòd talis dicit, quòd vult se absentare ex tali causâ, scilicèt nominando talem se absentare volentem, & causam, quâ allegat, se velle absentare, & utrùm sit sufficiens, ad Offitium Rectoratus, quam excusationem antedictus Rector, unà cum illis de Natione dictâ teneatur proponere in Universitate, & illud, quod major pars Universitatis deliberaverit, sit obtentum, ut dicit suprà Statutum: De electione novi Rectoris: Et si per majorem partem Nationis suæ fuerit approbatum, quòd fuerit sufficiens ad Rectoratum exercendum, nisi contigerit eum eligi, teneatur Dominus Rector, qui prò tempore fuerit eidem præcipere, seù præcipi facere, quòd per tres dies antè tempus electionis fiendæ de novo Rectore, præsentabitur per se, vèl idoneum Substitutum Domino Rectori, & Consiliariis, quòd si non fecerit, & contigerit eum talem eligi ad Rectoratus officium exercendum, ipso facto incidat in pœnam vigintiquinque librarum Ferrariæ, & tùnc procedatur ad electionem de aliis fiendam de dictâ Natione secundùm formam Statutorum loquentium de electione novi Rectoris; si verò per majorem partem dictæ Nationis approbabitur prò insufficienti ad Offitium antedictum, si eligeretur, tùnc Dominus Rector det, & dare possit eidem licentiam recedendi: Et sìc successivè procedatur de Natione in Nationem; antequàm autèm per Rectorem fiat propositio prædicta in Natione jàm dictâ, vel fiat aliquod

quod partitum teneatur Rector Sacramentum deferre cuilibet de Natione prædictâ, quòd juste, & sinè fraude approbabit sub pœnâ quinque librarum Ferrar. ipsi Rectori . . . . . Et quiâ aliquandò etiam contingit, quòd aliqui Scholares propter evitandum officium Rectoratus malitiosè consueverunt facere se privari, statuerunt, quòd non obstante privatione tali, factâ de aliquo Scholari, talis privatus nihilominùs possit eligi in Rectorem, ità tamèn quòd quandò acceptaverit officium Rectoratus, incontinenti se teneatur concordare cùm eo, ad cujus petitionem fuisset privatus, sub pœna viginti . . . . . Ferrariæ; Quam pœnam teneatur exigere à dicto Rectore sequens Rector, sub suprascriptâ pœnâ. Si autèm talis electus esset privatus propter injuriam factam alicui, teneantur Consiliarii videre, & examinare injuriam, quæ facta fuisse diceretur per talem privatum, & facere, & curare toto posse, quòd dictos injuriantem, & injuriatum ad concordiam, & compositionem perducant. Et in prædictis habeant purum, & generale arbitrium procedendi, cognoscendi, & terminandi non obstante aliquo Statuto, in quo casu Partes teneantur comparére, & parére mandatis dictorum Consiliariorum, sub pœnâ vigintiquinque librarum Ferrar. & nihilominùs dicti Consiliarii possint procedere ad talem privatum restitui faciendum à privatione prædictâ.

De Sacramento novi Rectoris. Statutum V.

Itèm statuerunt, quòd quicumque in Rectorem de cætero fuerit electus, tempore acceptationis officii antedicti teneatur Sacramentum corporale, sub hac formâ præstare Rectori, qui tùnc esset, prò ipsâ Universitate recipienti, scilicèt, Quòd, in quantùm sibi erit possibile procurabit circà posse, omnia, & singula pertinentia, seù quæ pertinere, aut facere putaverit quoquo modo ad conservationem, & augumentationem, ac bonum, & pacificum statum Universitatis Scholarium Studii Medicinæ, & Artistarum Civitatis Ferrariæ, ipsamque Universitatem, & Studium conservabit, & Scholares ipsius pacificè, & devotè tractabit. Itèm servare omnia, & singula statuta facta, & fienda, & ordinamenta omnia, quæ per ipsam Universitatem fient, vèl fuerint approbata, & jurata, & ea, ac omnia, & singula in eis contenta observari facere juxtà posse Scholaribus, & aliis quibuscumque, qui ad ipsorum observationem quoquo modo tenentur,

tur, ſub pœnis in eis contentis; Et quas omnes, & ſingulas pœnas, quas aliquis incurrerit, ſeù incurriſſet, effectualitèr, & juxtà poſſe exiget, quas ſi non exegerit juxtà poſſe, de ſuo, Univerſitati prædictæ perſolvet, à quibus Sacramentò, pœnarum exactione, & præſtatione nullo modo abſolvi poſſit, ſi etiàm ipſarum pœnarum non exactarum, & quas incurrerit ſolutionem per Syndicos tempore ſui Syndicatus dictæ Univerſitati effectualitèr * compellatur. Jurabit inſuper procurare toto poſſe, fidelitèr, & ſinè fraude quòd ſibi tempore ſtatuto ſucceſſor idoneus eligatur, & quòd in ipsâ electione, & circà ipſam ſervabit purâ fide omnia, & ſingula circà ipſam, & in ipsâ diſpoſita ſtatuta, ſeù promiſſa. Itèm jurabit, pòſt finem ſui offitii, & Regiminis, per quindecim dies Ferrariæ continuato tempore permanere, & ſtare ad Syndicatum, & juri parére, ſecundùm quòd, & proùt contrà inventum, Statutum, pronunciatum, & ſententiatum fuerit, Et quaſcumque condemnationes de eo fiendas, ac pœnas quaſcumque ſibi infligendas ſolvere, & ſuper prædictis ſuo ſucceſſori in omnibus obedire; Et ſi oportuerit eum ex aliquâ juſtâ causâ antè dictos quindecim dies completos recedere, idoneum Procuratorem relinquere, qui promittat, & ſatisfet idoneè ejus nomine de jure cuilibet reſpondere, & generalitèr omnia, & ſingula obſervare, & adimplere, ad quæ tenetur ratione Statutorum quorumcumque, tàm factorum, quàm fiendorum, aùt promiſſionum Vniverſitatis prædictæ ultrà quindecim dies * non poſſit ampliùs ullo modo ad Syndicatum cogi. Teneatur autèm tempore acceptationis, & juramenti offitii antedicti dare, tradere, & dimittere Depoſitario Vniverſitatis idoneum pignus, valoris vigintiquinque librarum Ferrariæ, quod pignus penès ipſum Depoſitarium, ſeù Maſſarium debet remanere uſquequò per Syndicos eligendos ad ſyndicandum ipſum D. Rectorem, idèm Rector fuerit abſolutus, aùt condemnationem de eo fiendam ſolviſſet, & alia erunt adimpleta, quæ adimpleri debent, ſecundùm formam Statutorum; quod pignus idem Maſſarius, & Depoſitarius, in caſu, in quo dictus Rector condemnaretur per dictos Syndicos, niſi condemnationem de ipſo Rectore factam ipſe Rector ſolverit infrà octo dies poſt condemnationem ſequentes, vendi facere teneatur, & ſolvere condemnationem prædictam, reſiduum verò Rectori reſtituetur.

De

De assumptione Caputii. Statutum VI.

Quoniàm ut plurimùm Rectores ex tempore creantur, nèc illicò, quæ sunt opportuna Magistratui tali in promptu esse possunt, immò non modicâ temporis dilatione opus esse prævisum est, Statuerunt, quòd post electionem novi Rectoris factam, tempore, in tertio capitulo statuto possit assumptionem Caputii differre usquè ad Kal. Maii, nèc ullo pacto liceat ulteriùs prorogare dictum assumptum, nisi causa urgeret, quòd non posset salarium suum à Domino Judice XII. Sapientum exigere, in quo casu dictus novus Rector cùm Sapiente, & Consiliariis congregare Universitatem, & unanimitèr adire Principem * Et si aliquis Scholaris de Universitate noluerit in hoc casu Dominum Rectorem sociare, nisi legitimâ, & approbabili causâ detentus, luat pœnam quinque librarum Ferrariæ, Universitati applican. Si verò non fuerit solicitus ipse Rector, & hoc, & quolibet alio meliori modo, & viâ possibili non curaverit dictum salarium exigere, teneatur, & cogi possit ab ipsâ Universitate, vel majori parte ipsius Universitatis, Caputium assumere dicto tempore à Rectore suo præcessore, vel ab aliquo suo Substituto; Qui Caputeus sit, & esse debeat purpureus, fustultus Vario; Nèc ullo tempore incedere possit per Civitatem Ferrariæ, durante ipsius offitio, sinè togâ, & sinè ipso Caputeo, nisi fortasse vellet interdùm locis, & temporibus congruis, solatii causâ vagare, & hoc sùb pœnâ librarum quinque Ferrariæ, prò qualibet vice contrafecerit, Universitati applicandâ. Itèm prò dignitate offitii statuerunt, quòd ad prædictum actum Caputei omnes Doctores, & Scholares Universitati suppositi teneantur invitare, honorificè Illustrissimum Dominum Principem cùm reliquis Dominis de Domo Estensi, ac reliquis Nobilibus Ferrarienſ., & Doctoribus, omnes interesse dignentur statuto die, ad honorandum Magnificum Dominum Rectorem. Itèm statuerunt, prò commodo, & honore offitii Rectoratus, Præsides, vel Factores Episcopatus teneantur facere struere Tabulatum in Episcopatu magnum, & spatiosum, cùm Banchis circùm circà ordinatis gradatim, scilicèt in sùb, & suprà, quò fieri commodiùs possint solemnitates requisitæ ad dictum actum; Et quià non foret æquum Ecclesiam pati in hujusmodi expensis, cùm ex ipsis nullum commodum consequatur, ideò statuerunt, quòd omni

anno, in Vigiliâ Feſtivitatis S. Georgii, cùm fit univerſalis oblatio in Epiſcopatu, offeratur ad laudem S. Georgii à Bidello, eùm Magnifico Domino Rectore, aſſociato à totâ Vniverſitate, sùb pœnâ ſupraſcriptâ negligenti, unum Duperium de cerâ albâ ponderis ad minùs librarum trium, cùm uno ducato, quem ducatum teneatur ipſe Bidellus exigere ad dictam Feſtivitatem à Doctoribus legentibus, qui prò ratâ teneantur ſolvere dictum Ducatum, ſub pœnâ librarum quinque Ferrariæ Vniverſitati applicandarum, cui etiàm pœnæ ſubijciatur ipſe Bidellus, ſi circà hoc negligens fuerit; Duperius autèm ematur de pecuniis ipſius Vniverſitatis. Item ſtatuerunt prò Honore, & gaudio ipſius Caputei, quòd pactis peragendis, in tali actu Dominus Rector debeat petere domum cùm ſono tubarum, ſociatus à Doctoribus legentibus, & ab Vniverſitate Scholarium jubilantium, ſub pœnâ antedictâ, & reliquis Nobilibus, ad actum vocatis, ſi poſſibile fuerit, in quâ domo teneatur Dominus Rector facere unam collationem omnibus, qui eum ad domum ſociaverint, cujus collationis expenſa relinquatur honori ipſius Rectoris, & hoc ſub pœna ducatorum viginti. Item ſtatuerunt, quòd offitium cujuslibet Rectoris duret uno anno, computato à principio menſis Maii, uſquè ad principium futuri menſis Maii, & debet habere prò ſalario ſuo libras centum viginti Ferrariæ à die electionis ſuæ uſquè ad quindecim dies; Adijcientes, quòd ſi Rector Legiſtarum ultrà centum & viginti libras aliquid plùs haberet, etiàm illud plùs habere debeat Rector Artiſtarum, & ſi caſu contingat, Rectorem, qui prò tùnc erit ſe abſentare, dimittat ſubſtitutum ſecundùm quòd ſibi placuerit, qui tamèn eſſe Scholaris Medicinæ intelligatur; Et quòd quilibet Rector tenere debeat ſuis expenſis, durante ejus offitio duos honorabiles Domicellos, quos teneatur induere de indumentis boni, & decentis panni, cujus brachium conſtet quadraginta ſolidis ad minùs, & unum famulum, qui ſibi in coquinâ, & aliis decentibus miniſtret; vel ancillam cùm Domicello, & coquo non benè compatiantur ad invicèm in perſonâ ejuſdem. Teneatur etiàm tenere unum equum ſuis expenſis, vel mulam honorabilem ad uſum ſuum, cùm opus eſt equitare cùm Illuſtriſſimo Principe, tùm proptèr negotia propria, cùm etiàm proptèr negotia Vniverſitatis, ſub pœnâ prædictâ Vniverſitati applicandâ; Et teneatur dare Bidello unum pallium honorabile, & condecentis panni, tàm prò conſuetudine, quàm proptèr debitum, ſub pœnâ vigintiquinque

que librarum Ferrariæ, Universitati applican.; Et hoc honore Magnifici Rectoris, & dictus Bidellus teneatur durante offitio Rectoratus ferre dictum pallium sociandi gratiâ Dominum Rectorem, sùb pœnâ perditionis dicti pallii, & si ex necessitate Universitatis eum urgeret * ad confirmationem, teneatur semper dare unum pallium Bidello, sùb pœnâ suprascriptâ.

De incumbentiâ novi Rectoris in principio sui Regiminis.
Statutum VII.

Itèm statuerunt, ne aliquis Rector prætextu ignorantiæ possit incidere in pœnas Statutorum, quòd quilibet Rector, qui in principio sui Offitii fuerit, teneatur, & debeat infrà quindecim dies legere, seù legi sibi facere, & videre seriatìm de verbo ad verbum omnia, & singula præsentia Statuta à principio usquè ad finem, infrà quos quindecim dies si justè allegaret se ignorasse Statuta, acceptetur excusatio, posteâ autèm nullam possit prætendere excusationem, seù ignorantiam. Insuper teneatur in principio Regiminis cujuslibet Potestatis, seù Rectoris Civitatis * seù ad Dominum Conservatorem ejusdem decentèr sociatus, & recomendare totam eamdem Universitatem, & coràm ipso dicere, & ad memoriam reducere quæcumque utilia Universitati viderit, & procurare, ut effectui demandentur, ad conservationem Universitatis prædictæ, & privilegiorum, eidem per Commune Ferrariæ concessorum, procurare bullettas, & licentiam armorum per omnes Scholares, & suos famulos, & quoslibet Universitati suppositos, tàm in Civitate Ferrariæ, quàm in aliis Civitatibus, Castris, & aliis locis Domini Nostri, sùb pœnâ viginti quinque librarum Ferrariæ, si negligens fuerit in prædictis: Insuper dictus D. Potestas, seù Conservator Civitatis Ferrariæ, & omnes ejus Offitiales, itàque & omnes Illustrissimi Ducis nostri, ut Capitaneus plateæ, & alii teneantur quolibet anno jurare semper servare præsentia Statuta, sub pœnâ quinquaginta Ducatorum, partìm Cameræ applican., & partìm Universitati nostræ, & numquàm istis Statutis contravenire in licitis, & honestis.

De

De Privilegiis Rectoribus conceſſis. Statutum VIII.

Statuerunt, & ordinaverunt, quòd Rector à Sacramenti præſtatione ſit immunis, nèc aliquibus Judicibus, vèl Offitialibus Illuſtriſſimi Ducis Noſtri, vel Communis Ferrariæ, nequè alterius poſſit aſtringi debito, vèl crimine, vèl Syndicatu; Et sì caſu contingat, quòd Deus avvertat, aliquem Rectorem, vel famulos ejus committere fraudem, vel homicidium, vèl aliquod alterius generis crimen, tùnc ſtatuerunt, quòd Rector, qui per tempora ſui Syndicatus fuerit, ſimùl cùm alio Excellentiſſimo Doctore, qui per Illuſtriſſimum Dominum noſtrum fuerit electus prò ſocio ipſius Rectoris in tali caſu debet procedere, & ipſum ſecundùm Statuta Communis Ferrariæ, & vigore juſtitiæ concorditèr condemnare; in alio autèm caſu, ſolus Rector: Et ſi contigerit ipſum Rectorem promoveri ad examen publicum, vel privatum in Artibus, vèl in Medicinâ, vèl utràque ſimùl, vel diviſìm, vèl qualitercumqùe voluerit, non teneatur ad ſolutionem alicujus quantitatis pecuniæ in Doctoribus Univerſitatis, neqùe etiàm Doctoribus Collegii, aùt alicui alteri perſonæ, prò dicto publico, vel privato examine, aùt aliâ dignitate aſſumendâ, pœnâ cuilibet petenti, vèl recipienti decem librarum Ferrariæ, Univerſitati applicandâ; Et quòd quandò venerit ad publicum, vèl privatum nihìl penitùs ſolvat alicui perſonæ, non obſtante aliquo Statuto Doctorum Collegii, vel aliorum in contrarium faciente, neqùe aliqua alia perſona occaſione Domini Rectoris aliquid ſolvat. Itèm volumus, tàm per Statuta, quàm per conſuetudinem eum eſſe exemptum, & immunem ab omnibus Datiis Gabellæ introitus, ac molæ, & tranſitus Padi, & per omnes tranſitus, ac loca Illuſtriſſimi Ducis noſtri * omnique ejus familiâ, cùm omnibus bonis ſuis: Et ſi caſu contigerit aliquem Rectorem tàm in hac inclytâ Civitate Ferrariæ, quàm in aliis Civitatibus, Caſtris, & Locis Illuſtriſſimi Ducis noſtri morari, & habitare, vèl acquirere domos, vèl poſſeſſiones, volumus ipſum Rectorem, cùm omnibus bonis ſuis acquiſitis, & acquirendis, & totâ ejus familiâ à gravaminibus quibuſcumque, collectis proijciendis à Judice noſtro XII. Sapientum, & ab omnibus aliis Offitialibus immunem eſſe; Et hoc addito, quòd poſſint ferre arma cujuſcumque qualitatis, generis, vel conditionis, ſicùt ei videbitur, & placuerit, tàm in die,

die, quàm de nocte, cùm lumine, & absque luminibus, & tàm in hac Civitate, quàm in aliis locis dicti Illustrissimi Ducis, & dare licentiam armorum Notario, & Bidello Vniversitatis nostræ, suisque famulis, ac honore offitii duodecim aliis Personis non Vniversitati suppositis, ipsum associantibus in omnibus locis suprascriptis, omnique horâ suprascriptâ, remoto omni Statuto, ac provisione novitèr factâ; Et quilibet aliquod crimen committens, fugiens in domo Rectoris securus sit, vèl cùm eo associatus, vèl * verò sivè ejus famulus sit, vel non; Et quicumque Offitialis Illustrissimi Domini nostri Ducis Ferrariæ contrafecerit, pœnam incurrat, ut Domino Rectori videbitur, & placuerit. Itèm quòd nullus Rector privari possit in suo offitio Rectoratus, & dare possit duas voces in Vniversitate, & præcedere debeat omnes, & singulos Dominos, ac Nobiles, omnesque Offitiales Domini Illustrissimi Principis nostri, tàm morantes in hac Civitate, quàm in aliis Civitatibus, ac Castris, vel locis Domini ipsius, excepto quàm suis Fratribus, & qui contrafecerit hoc Statutum condemnetur, & incurrat in pœnam Ducatorum quinquaginta, Cameræ partìm applican., partìm Vniversitati nostræ; Et si Dominus Rector in condemnando negligens fuerit, pœnam in eamdem incurrat, dictæ Vniversitati applicandam. Itèm statuerunt, quòd quilibet Scholaris de cætero examinandus, vel licentiandus, vel conventuandus, tàm in Artibus, quàm in Medicinâ, vèl divisìm, vèl coniunctìm, vèl qualitercumque, teneatur solvere Rectori Ducatum medium, neque absque ejus licentiâ promoveri possit ad aliquod examen publicum, vel privatum; Et si contigerit ipsi Rectori absentari ab hac Civitate Ferrariæ, & in eo tempore aliquos promoveri ad aliquod prædictum examen, volumus ipsum suam habere provinciam, constituendo loco sui ipsius unum Vicerectorem, qui suum exercuerit offitium, non obstante aliquo Statuto, vel privilegio, aùt provixione novitèr factâ à Doctoribus Collegii.

De ſubſtitutione Rectoris, qui vult ſe abſentare.
Statutum IX.

Itèm ſtatuerunt, quòd ſi propter aliquam cauſam contigerit Rectorem Univerſitatis Civitatis, & Comitatus, & Diſtrictus Ferrariæ, qui prò tempore fuerit, ſe abſentare velle à Ferrarienſi Civitate, Comitatu, vel Diſtrictu, quòd facere non poſſit, niſi ex juſtâ causâ, per Univerſitatem, vel majorem partem approbatâ, ſi quidèm tantùm per menſem, & non plùs ſe abſentare voluerit, poſſit loco ſui idoneum de Natione dimittere Subſtitutum, & idem facere poſſit in caſu infirmitatis talis, propter quàm non poſſit Rectoratus offitium explicare: Et ſi ultrà Menſem abſentia eſſe debuerit, tùnc Rector, & Conſiliarii nominent tres de Natione illâ, de quà fuerit Rector, quos magìs ſufficientes eſſe putaverint, qui ſeparatìm, & divisìm in Univerſitate debeant ſcruptinari; Et qui plures fabas habuerit, ille ſubſtitutus Rectoris ſit, & eſſe intelligatur, quandiù duraverit abſentia Rectoris prædicti, ſeù ejus eſſet offitium finitum; Et ſi contigerit, quòd Deus advertat, aliquem Rectorem infirmari, & decedere, procedatur ad Subſtitutum per Sapientem, & Conſiliarios Univerſitatis, ut ſuprà, qui ſubſtitutus habeat ſalarium ſuum, ac ſi eſſet Rector, prò tempore, quò ſteterit in offitio, dummodò per Univerſitatem ad tale offitium eligatur eo modo, quò proceditur in electione Rectoris; Et gaudeat eiſdem privilegiis, quibus Rector gaudet, & eamdem juriſdictionem habeat ſicùt Rector, durante ſubſtitutione, ac ea poſſit explicare, quæ poteſt ipſe Rector; ſi tamèn de Natione non reperiretur idoneus ad ſubſtitutionem, tùnc de aliâ Natione ſequente illam immediatè eligi, & nominari poſſit; Subſtitutus autèm tale juramentum accipere debet, quale per Rectorem accipitur, & pignus dare, & alia facere, quæ Rector ipſe facere tenetur, prætèr quàm de Vario, & Domicellis, pœnâ cuilibet Vicerectori facienti alitèr quàm ut ſuprâ quinque librarum Ferrariæ, & perpetuæ privationis, à quâ reſtitui non poſſit niſi pœnâ ſolutâ: Et ſi Rector ſe abſentaret aliàs quàm viſum ſuprà, teneatur Sapiens Univerſitatem facere congregari, ac unà cùm Conſiliariis nominare tres ſcruptinandos, ut ſuprà, & qui plures voces habuerit, ſit, & eſſe intelligatur Subſtitutus; in ſubſtitutione verò Conſiliariorum sìc procedatur, quòd ſi contigerit aliquem de Con-

Conſiliariis ſe velle per menſem, vel minùs abſentare, de Natione ſuâ poſſit alium ſubſtituere idoneum; & primò debeat præſentare ſubſtitutum ſuo Notario, sic quòd à Notario ſcribatur; ſi autèm, ultrà menſem, per Nationem ipſius provideatur de Subſtituto, de eadem tamèn Natione, qui Subſtitutus eamdem, ut ſuprà, poteſtatem habeat, quàm primus in Conſiliarium electus, donèc duraret abſentia, vel finitum fuerit offitium: Teneatur tamèn quilibet Subſtitutus loco Rectoris, ob honorem prædictæ Univerſitatis habere, & tenere unum famulum decentèr indutum. Rectore autèm infrà tempus ſui Offitii redeunte, finiatur, & finitum ſit, & eſſe intelligatur Subſtituti officium, & is ſit Rector, qui primò erat.

De pœnis, & condemnationibus injuriantium Rectorem.
Statutum X.

In primis enim ſtatuerunt, ad hoc ut nullum impunitum remaneat delictum, & ut honorari, & venerari debeat omni in loco noſtræ Univerſitatis Rector, quòd quicumque Doctor, vel Scholaris dixerit adversùs Rectorem in offitio exiſtentem verba aliqua injurioſa, ſuamque detraxerit famam in quocumque loco fuerit, incurrat pœnam centum librarum Ferrariæ, Univerſitati applican., & quicumque alterius ſtatus, artis, conditioniſque fuerit conſimilia verba injurioxa intulit, pœnam incurrat centum ducatorum, & minùs, vel ampliùs, ut prædicto placuerit Rectori, cujus condemnationis medietas ad Cameram Ducalem applicabitur, alia verò Univerſitati; Et ſi aliquis prædictorum acceperit aliqua arma cujuſcumque generis contrà prædictum Rectorem, oſtendendo ſe ipſum velle lædere, in pœnam incurrat eamdem, ſi etiàm prò . . . . . perſonam ejuſdem Rectoris cùm prædictis armis non tetigerit; Si autèm eum aliquo modo vulneravit, cùm ſanguinis effuxione, aùt ipſum percutiendo cùm lignis, vel lapidibus, vèl aliis pileis * plebis, vel ferreis, incurrat acciſionis manus, & etiàm condemnationem pecuniarum prædictarum: Et ſi aliquis dicti Dom. Rectoris famulus verbis contumelioſis, percuſſionibus, vulneribuſque, in ipſius præſentiâ, vel abſentiâ quoquomodò læſus fuerit, poſſit prædictus Rector lædentem, ſeù offendentem prædictum famulum, vel famulos, ſecundùm arbitrii ſui imperium licitè condemnare, & punire, vel puniri facere, & quomodocumque ſibi placuerit,

Offi-

Offitialibus tàm Civitatis Ferrariæ, quàm in quibuſcumque locis, ſub Dominio contentis Illuſtriſſimi Ducis, & omnes ſuprascriptas pœnas, & condemnationes poſſit facere licitè, & impunè prædictus D. Rector quandocumque ſibi placuerit, contrà quemcumque prædictorum, aliquo modo offendentium, & facere exigere, & executioni mandare, per quoſcumque prædictos Offitiales, eorumque famulos voluerit, & placuerit, qui quidèm omnes Offitiales, & famuli eorum, ad requiſitionem, petitionemque, & ad omne ſuum mandatum parére debeant prædicto D. Rectori, ſùb pœnâ ducatorum centum, ſolven. partìm Cameræ, partìmque Univerſitati.

Quòd Rector teneatur exigere pœnas pecuniarias.

Statutum XI.

Quià tranſgreſſores Statutorum Univerſitatis pœnis legitimis puniri debent, Ideò Statuerunt, quòd quilibet Rector omnes, & ſingulas pœnas pecuniarias non exactas, in quas aliquis Doctor, vel Scholaris, aùt quiſvis alius gaudens Univerſitatis commodo incurriſſet, ſeù incurreret, exigere teneatur cùm effectu, infrà octo dies, poſtquàm commiſſæ fuiſſent; ſi ejus tempore committerentur, aliàs infrà octo dies à die ſcientiæ veræ, vèl præſumptivæ, & nihilominùs tantumdèm de ſuo per Syndicos, tempore ſyndicatus Univerſitati ſolvere compellatur, niſi impoſſibilitas, vel alia juſta cauſa per Syndicos declaranda eos excuſaret. Statuentes inſupèr, quòd in Univerſitate nullo modo poſſit dici, proponi, vel arrengari per aliquem, quòd pœna aliqua Doctorum, vèl aliorum, ſeù quàm aliquis incurriſſet relaxetur, vèl de eâ gratia fiat, aùt remittatur aliquo modo; Et qui contrafecerit, ipſo facto Univerſitatis commodo ſit privatus, ac privatus per Scholas publicè nuntietur; & nihilominùs quòd contrà fieret, jure non valeat; Statuentes etiàm, quòd quilibet Rector, in introitu ſui offitii infrà quindecìm dies etiàm teneatur præcixè, cùm quatuor, quos Univerſitas ad hoc deputaverit, ſolicitè, & diligentèr inquirere de omnibus, & ſingulis, quas diceretur, ſeù reperiretur ſuus proximus Rector prædeceſſor malitiosè, doloſè, aùt negligentèr exigere pœnas ipſas, quas ut ſuprà repererit non exactas ab ipſo prædeceſſore, cùm effectu exigere, ſùb virtute præſtiti juramenti: Declarantes inſupèr, quòd omnium, & ſingularum pœnarum exactarum tempore cujuſcumque

que Rectoris medietas sit ipsius Rectoris, cujus tempore exactæ fuissent, & alia medietas pursæ Vniversitatis applicetur, salvis semper quibuscunque Statutis ubiter disponentibus; nec Rector valeat ullo modo partem suam alicui remittere, sub præstiti Sacramenti virtute; Salvo etiam quòd si aliquis fuerit accusans, aùt denuncians aliquem de aliquo delicto, vèl de aliquâ pœnâ non solutâ, vel quam incurrisset, cujus * exactio, quòd tunc tertia pars Vniversitatis sit, tertia Rectoris, & tertia denuncianti, sivè accusantis, & accusans, si voluerit, in credentiâ teneatur, sub pœnâ Rectori decem librarum Ferrariæ, auferendâ in Syndicatu suo.

Quòd quilibet teneatur pacifice audire verba Rectoris. Statutum XII.

Itèm statuerunt, providerunt, & ordinaverunt quòd quilibet Doctor, Scholaris, vèl quivis alius dictæ Vniversitati suppositus teneatur benevolè, pacificè, & quietè audire omnia, & singula præcepta, cedulas, & mandata, quæ per Scholas, vèl alibi, ubicunque fieri contigerit, vel legi ex parte Domini Rectoris præsentis, vel qui prò tempore fuerit, sub pœnâ vigintiquinque librarum Ferrariæ cuilibet Doctori, & centum solidorum Ferrariæ Scholari, quas pœnas teneatur quilibet Rector, qui prò tempore fuerit exigere infrà decem dies postquàm liquidum fuerit eidem, sub pœnâ eadem ipsi Domino Rectori, eidem in fine sui Offitii per Rectorem, & Syndicos auferendâ, & Vniversitati applicandâ.

Quòd nullus audeat facere confœderationem. Statutum XIII.

Itèm cùm etiàm omni jure monopolia sæpè, & conspirationes sint prohibitæ, ex quibus dissensiones, & scandala temporibus retroactis insurrexerunt, & in futurum insurgere possent, statuerunt, quòd aliquis non audeat, vèl præsumat facere de directo, vèl per indirectum septam, monopolium, conspirationem, ligam, confœderationem, aùt juramenta in præjuditium Vniversitatis prædictæ, seù prò tractandis aliquibus negotiis pertinentibus ad Vniversitatem prædictam, vèl aliquid aliud facere, dicere, seù ordinare, seù tractare, propter quòd oriri possit scandalum, aùt dissensio, vel divisio in Vniversitate prædictâ,

aùt

aùt intèr Scholares ipſius: Et quòd aliquis prò dictis, vèl aliquo prædictorum non audeat, vèl præſumat ſe congregare, vel in aliquo loco cùm aliis convenire, sùb pœnâ ſcilicèt cuilibet contrafacienti, & vice qualibet decem librarum Ferrariæ; quas ſi non ſolverit incurrens infrà decem dies, privetur omni commodo, & honore Vniverſitatis prædictæ, à quâ privatione reſtitui non poſſit, nisì dictâ pœnâ ſolutâ. Itèm quòd aliqua ex Nationibus Vniverſitatis non poſſit, audeat, aùt præſumat ſe cùm aliâ ſociare, aùt ligam, conſpirationem, ſectam, juramentum, vèl confœderationem facere prò ſupradictis, vel aliquo eorum faciendis, tractandis, ſeù explicandis, nèc aliquem ſibi officialem aſſumere, vel eligere sùb quovis nomine, nisì quatenùs, & proùt licet eiſdem per Statuta Vniverſitatis, ſed Natio quelibet diviſa, & diſtincta ab aliâ eſſe debeat, & manere, pœnâ cuilibet Nationi contrafacienti vigintiquinque librarum Ferrariæ, & cuilibet Officiali Vniverſitatis prædictæ conſentienti decem librarum Ferrariæ, & nihilominùs vigore præſentis Statuti quòd contrariaret non valeat ipſo jure, & caſſum, & prò infecto habeatur: Et quolibet caſuum prædictorum quilibet poſſit accuſare, & denunciare contrafacientem, & habeat tertiam partis condemnationis, & ſi voluerit, in credentiâ teneatur. Statuerunt inſuper, quòd aliquis de directo, vèl per obliquum non audeat, vèl præſumat dare cauſam, proptèr quam Scholares moveantur ad rixam, rumorem, ſectam, aùt conſpirationem, vèl monopolium faciendum, pœnâ decem librarum Ferrariæ cuilibet contrafacienti, & prò qualibet vice, quæ pœnæ ſolvi debeant infrà octo dies, poſtquàm apparuerit aliquem de ſupradictis incurriſſe, vèl contrà feciſſe, aliàs ad privationem procedatur etiàm Nationis totius, ſi Natio contrafeciſſet, à quâ privatione reſtitui non poſſit, nisì pœnâ ſolutâ.

De Privilegiis Rectoribus conceſſis eorum finito Offitio.
Statutum XIV.

Statuerunt, & ordinaverunt, quòd Rectores, eorum finito Offitio ſint exempti, & immunes in toto tempore vitæ ſuæ, cùm eorum familiâ ab omnibus Datiis, gabellæ introitibus, ac molæ, ac tranſitibus Padi, & per omnes alios tranſitus, & loca Illuſtriſſimi Ducis noſtri: Et ſi aliquibus eorum placuerit tàm in hac inclytâ dignâ Civitate Ferrariæ, quàm in aliis, atquè Ca-

Caſtris Illuſtriſſimi Ducis noſtri morari, & habitare, vèl acquirere poſſeſſiones, vèl domos, volumus ipſos cùm omnibus ſuis bonis acquiſitis, & acquirendis, & totâ ejus familiâ, toto tempore vitæ ſuæ immunes eſſe ab omnibus gravaminibus, oneribus, & collectionibus fiendis quibuſcumque, & qualitercumqùe denominatæ fuerint ab Illuſtriſſimo Principe, Judice ſuo XII. Sapientum, & quibuſcumque aliis Offitialibus; Et nobiles proptèr nobilitatem magnam offitii * ac ſi eſſent Rectores, & poſſe ferre armâ cùm famulis ſuis in ſupraſcriptis locis, & in omni tempore abſqùe præjuditio aliquo, & pœnâ Statutorum Civitatis Ferrariæ, ſub pœnâ vigintiquinque libr. Ferrariæ contrafacienti, Camaræ applicandâ; qui autèm Rector finito offitio, ab omni ſacramento ſit immunis, nèc ab aliquo poſſit aſtringi Judice, neqùe de aliquo debito, & commiſſo crimine pòſt Syndicatum sùb aliquo judicari poſſit, niſi à Rectore, qui prò tùnc temporis fuerit; Et ſi homicidium aliquod commiſſum fuerit ab eis, quòd Deus advertat, non poſſit, nequè debeat ab aliquo judicari, vel puniri niſi à Rectore prædicto, ſimùl cùm uno alio Legum Doctore, quem elegerit tùnc Illuſtriſſimus Princeps, & ambo in concordiâ; in alio autèm nequaquàm; Et quòd ſempèr ſit, & eſſe intelligatur de Univerſitate, in quâ eodem modo, ſicùt quandò erat Rector in poteſtate ſuâ, & duas habeat voces, & ſedeat pœnes Rectorem actu exiſtentem; & ſi aliquis Doctor, vèl Scholaris dictæ Univerſitati ſuppoſitus, vèl alitèr aliquam ſibi intulerit injuriam, puniatur à Rectore tùnc actu exiſtente cùm ſimili pœnâ puniendus eſſet, quandò Rectoris exercebat offitium; Et ità omnibus aliis beneficiis, & privilegiis fruatur, quæ in dictâ continentur Univerſitate, & qui contrafecerit incurrat in pœnam librarum quinquaginta Ferrariæ, Univerſitati applicandam. Itèm ſtatuerunt, quòd quicumque, qui fuerit Rector, ſempèr præcedat, & præcedere debeat omnes, & ſingulos Doctores, & non poſſit modo aliquo eligi ad aliquod Officium Univerſitatis prædictæ, & ſi eligeretur, non valeat electio ipſo jure, & nihilominùs ſi quandò primò ſciverit, & non renunciaverit, pœnam perjurii incurrat, & vigintiquinque librarum Ferrariæ, prædictæ Uverſitati applican. Et qui contrafecerit huic Statuto condemnetur, & incurrat in pœnam, in quam incurriſſet, ac ſi quilibet eorum eſſet Rector actu exiſtens.

De privilegiis, Scholaribus conceſſis, & Univerſitati ſuppoſitis. Statutum XV.

Statuerunt, & ordinaverunt, ut Scholares omnes Forenſes, omneſque ſuppoſiti Vniverſitati, ſimùl cùm eorum famulis poſſint, & valeant ferre arma ſua, honeſtè tàm in Civitate Ferrariæ, quàm in aliis Civitatibus, & Caſtris, lociſque Domini noſtri, tàm de die, quàm de nocte, cùm luminibus, & abſquè luminibus, nequè ab aliquibus Judicibus à Sacramenti præſtatione, nèc in cauſis civilibus aliquo modo poſſint aſtringi, niſi à Domino Rectore; in cauſis autèm Criminalibus ab ipſo, & à Poteſtate, & ambo inſimùl condemnare concorditèr * ſecundùm vigorem juſtitiæ, & formam Statutorum Ferrariæ, in aliis autèm caſibus quibuſcumque ſolus Rector tantùm, non obſtante aliquo Statuto, vel proviſione novitèr factâ, non obſtante etiàm aliquo proclamate in contrarium faciente. Statuerunt etiàm quòd dicti Scholares, & Vniverſitati ſuppoſiti poſſint emere, vendereque quidquid ſibi placuerit, abſquè aliâ gabellâ, vel datii ſolutione. Ordinaverunt inſupèr ipſos immunes, & exemptos eſſe, cùm omnibus bonis ſuis à datiis, gabellis, introitibus, & exitibus, ac molæ, tranſitus ....., & cæterarum gabellarum, tàm in Civitate Ferrariæ, quàm in aliis Civitatibus, Caſtris, lociſque Illuſtriſſimi Ducis noſtri, cùm mandato Rectoris: Ampliùs ordinaverunt, quòd unuſquiſque Scholaris, & quicumque Vniverſitati ſuppoſitus, qui aliquam conduxerint domum, aut conductam habuerint, vel aliquod hoſpitium prò aliquâ penſione, vèl mercede, factâ cùm conducente conventione prò uno anno, vel aliquo tempore liceat ſibi, & poſſit inhabitando ipſam domum, quibuſcumque uti juribus, quibus uti poteſt prædictæ domus patronus, & quòd alius prò eodem tempore eamdem locare poſſit Vniverſitatis Scholaribus, & teneatur prò toto tempore, prò quò eam conductam acceperit * domum ſolùm pretii ipſi conducenti, ſeù Domino domus, & completo anno non poſſit expelli, aùt removeri de dictâ domo, ſed etiàm poſſit alio anno eamdem habitare, & uſquè in triennium hoc facere poſſit, ſolvendo convenientem penſionem, de quâ fuit in concordiâ cùm domino domus, vel ejus procuratore; Et ſi alteri locare voluerit

rit de Vniverſitate Scholari, poſſit, cùm hoc, quòd poſſeſſori, ſeù domino domus detur ſufficiens fidejuſſor, cujus ſufficientiam approbare debeat Rector Vniverſitatis, ſi à Domino domus requiſitus fuerit, qui quidèm Dominus Rector debeat judicare ſufficientiam, quo viſo, ſecundùm quòd judicaverit unuſquiſque eorum teneatur obedire, & quicumque Domini domus, conducenteſque ipſam non eſſent ſoluti ſecundùm quòd ipſi convenerunt, & obligati ſunt, Scholaris, vel Scholares habitantes talem domum, auditâ, & intellectâ veritate teneatur, & debeat prædictus Dominus Rector conſtringere dictum, vèl dictos habitatores domus de quacumque quantitate pecuniæ eſſent obligati, aùt ſolvere tenerentur, & liquidato credito, faciat ſolvere ipſum creditorem, à Scholari, vèl Scholaribus, qui domum ſuam habitaverint, ſecundùm quòd ipſi in concordiam devenerunt: Adhùc ſtatuerunt, quòd fœneratores, qui prò aliquo tempore aliquam pecuniæ quantitatem præſtaverint Scholaribus, & Vniverſitati ſuppoſitis, quòd ipſi teneantur, & debeant, habito ſufficienti pignore, dictis Scholaribus, & aliis Vniverſitatis sic petentibus pecuniam, quam petierint mutuari, ſed prò tertiâ parte minùs quàm aliis non exiſtentibus Scholaribus conſueti ſunt mutuari, & facere ſecundùm ordinationes illis permiſſas, & conceſſas ſecundùm Civitatis Ferrariæ conſuetudinem: Et ità teneantur ejuſdem Civitatis fœneratores facere, & obſervare, ſub pœnâ librarum decem prò quacumque vice contrafecerint, quam pœnam exigere poſſit facere Dominus Rector, ac etiàm ipſe de ſufficientiâ pignoris judicare, quandò prædictum tale pignus prò pecuniâ petitâ, vel petendâ ab aliquo Scholari renuerent fœneratores, vèl ab aliquo Vniverſitati ſuppoſito, & pœnâ exacta ſit Vniverſitati concedenda, & quòd quilibet Rector, & Offitialis * eorumque famulis Illuſtriſſimi Ducis noſtri prò tali pœnâ exigendam * quacumque aliâ, ad petitionem, & mandatum prædicti Rectoris teneantur in omnibus, & omni tempore ſibi obedire.

De electione Conſiliariorum. Statutum XVI.

Quoniàm decens, & conveniens eſt, Rectorem Vniverſitatis prædictæ decenti, ac provido aſſociari Conſilio, ut cùm Prudentum conſilio quotiès opus fuerit poſſit, & valeat peragenda perficere, Statuerunt, quòd à die acceptationis Caputii uſquè ad octo dies antequàm ad aliquos actus extraneos procedatur in ipsâ Vniverſitate, juxtà formam ſervandam in Vniverſitate in electione Rectoris, eligantur novem Conſiliarii per Nationes, ut infrà ſubijcietur, quòd quilibet debeat audiſſe ſcientiam Medicinæ decem & octo menſibus, & ad minùs uno anno, etiàm ſi dicto tempore, vèl aliquo intermedio aliqua privatio ſtudii generalis, ſeù proptèr aliquod interdictum aliqua ſuſpenſio interveniſſet: Eligantur autèm de Natione Lombardorum tres, de Natione Romanorum duo, de Natione Thuſcorum duo, de Natione Vltramontanorum duo: Antequàm autèm ad electionem procedatur, teneatur quilibet, qui in electione dare voluerit, vèl debuerit vocem, corporale ſacramentum sùb hac formâ præſtare Domino Rectori: Quòd ſuo arbitrio Conſiliarios eliget idoneos de Natione, de quâ eligi debuerint: Qui autèm in Conſiliarium electus fuerit, ſe excuſare non valeat, nec poſſit, nisì juſtà ſubeſſet cauſa, per majorem partem Nationis, de quâ fuerit approbata; quo caſu ad alterius electionem procedatur ſecundùm formam Statuti, pœnâ etiàm cuilibet excuſanti quadraginta ſolidorum Ferrariæ, ſi non juſtam, & rationabilem cauſam propoſuerit; quâ electione factâ, fiat publicatio, ſecundùm quòd conſuetum eſt fieri aliarum electionum, quorum Conſiliariorum Offitium duret, & durare debeat ſex menſibus, & circà finem dictorum ſex menſium aliorum Conſiliariorum fiat electio in Vniverſitate congregatâ, quam congregare facere teneatur Rector, qui prò tempore fuerit, ſub pœnâ viginti librarum Ferrariæ, et fieri debeat, ut de electione Rectoris eſt proviſum. Providentes quòd infrà annum aliquis non poſſit eſſe, vel in Conſiliarium eligi nisì ſemèl, ſi ſint alii ſufficientes, qui eligi poſſint in Natione ejuſdem. Et ſi contigerit, quòd in Provinciâ, de quâ eligi debent Conſiliarii non ſint alii eligendi, tùnc poſſint illi, qui ſunt ſemèl electi iterùm eligi. Et ſi quam diſcordiam oriri contigerit circà elec-

tio-

tionem Consiliariorum, vèl alterius eorum, aùt eis electis, liceat ipsi Rectori ex suo offitio de Natione, in quâ, seù de quâ esset is, de quo, seù prò quo discordia oriretur, seù orta esset eligere Consiliarium, vel Consiliarios, quos utiliores fore putaverit, prò commodo, & utilitate Universitatis prædictæ. Itèm statuerunt, quòd omnes electi prò Consiliariis jurare teneantur Domino Rectori prædicto servare, & servari facere, juxtà posse, omnia, & singula Statuta, & ordinamenta tàm facta, quàm fienda dictæ Universitatis, ac facere, & procurare omnia, & singula, quæ putaverit necessaria, seù utilia prò conservatione, & augumentatione Universitatis prædictæ, ac Studii scientiæ Medicinæ, & Artium Civitatis Ferrariæ, & Scholarium ipsius: Teneatur etiàm quilibet Consiliarius dare pignora idonea valoris triginta solidorum Ferrariæ infrà octo dies pòst incohationem sui offitii, & antequàm ad ipsum Consiliariæ offitium ipse electus Consiliarius admittatur, aliàs prò Consiliario non habeatur. Et quòd Rector teneatur privare D. Consiliarium ex Universitate nolentem pignus dare, sub pœnâ solidorum quadraginta Ferrariæ, à quâ privatione non possit restitui, nisi solverit quadraginta solidos Ferrariæ, & loco talis non dantis pignus de Natione, de quâ ipse esset, succedat, & Consiliarius sit, & esse intelligatur alius, qui talem non dantem pignus secutus fuerit in vocibus: Qui succedens jurare, & pignus dare teneatur, ut suprà. Itèm quòd Notarius Universitatis prædictæ teneatur infrà tertiam diem pòst electionem quorumcumque Consiliariorum, in scriptis, ponere ad stationem, & in statione, ubi ponuntur Rotuli dictæ Universitatis omnia, & singula, nomina omnium, & singulorum Consiliariorum, vel electorum in Consiliarios, & ad offitium, & prò offitio Consiliariæ, nec etiàm de eis ignorantia possit prætendi: Et quotiescumque fieri debuerit electio Consiliariorum, in Universitate legi debeant nomina omnium, & singulorum Consiliariorum electorum, qui ab anno citrà fuissent Consiliarii, per Bidellum Universitatis, nè propter ignorantiam, aliquis eligi prohibitus in Consiliarium eligeretur, pœnâ Rectori, qui in prædictis negligens fuerit quinque librarum Ferrariæ prò qualibet vice, & si aliquis contrà formam prædictam electus reperiretur, electio non valebit, nèc valeat ipso jure, & nihilominùs talis electus si renuntiaret, in pœnam incidat quadraginta solidorum Ferrariæ, & quilibet sub virtute præstiti Sacramenti, & sub pœnâ viginti solidorum Ferrariæ denunciare, & no-

tificare teneatur Domino Rectori, aùt Vniversitatis prædictæ Sapienti; Natio autèm de quâ fuerit, quàm citiùs fieri poterit commodè, teneatur, & debeat eligere alium loco sui infrà tres dies, postquàm prædicta claruerint ipsi Domino Rectori; Et si dicta Natio ad dictum terminum voluerit eligere, tùnc Rector, qui prò tempore fuerit, unà cùm Consiliariis debeat eligere infrà duos dies alium de illâ Natione, sub pœnâ cuilibet Rectori viginti solidorum Ferrariæ, & Consiliario cuilibet decem, qui Dominus Rector primâ die sequenti, quâ legeretur, faciat proclamari per Scholas nomina eorum omnium, & singulorum Consiliariorum sic electorum, vel faciat in scriptis poni ad locum, ubi ponuntur Rotuli. Et, quòd si quis sit, qui velit aliquid dicere, vel oponere, infrà tertium diem compariat coràm eo, & quiâ decens est, & quodammodò necessarium, maximè attentis quibusdam in Statutis contentis, ut dicti Consiliarii unum Caput habeant, qui in casu necessariò, seù commisso per dicta Statuta possit eos facere congregari, & intèr eos proponere, & partitum facere, & alia expedire, quæ eorum injungentur officio, Statuerunt, quòd eà die, quâ novorum primorum Consiliariorum fiet electio, eligatur ex Natione Lombardorum per totam Vniversitatem unus, qui Sapiens vocetur, & duret ejus officium prò toto tempore, prò quo ipsius Rectoris durabit officium: Officium autèm Consiliariorum, & eorum Sapientis, ipsorumque jurisdictio, & potestas sit, & esse intelligatur quatenùs, & proùt ipsius Vniversitatis Statuta reperiantur concessa, quæ omnia, & singula sibi imposita, & imponenda per dicta Statuta ipse Sapiens ad Sancta Dei Evangelia ipsi Rectori, eâ die, quâ Consiliariorum electio facta fuerit, ut suprà, si præsens fuerit tempore electionis, aliàs infrà octo dies proximè sequturos jurare teneatur servare, & adimplere purâ, & rectâ fide. Verùm quià Repetitores tàm Grammaticæ, quàm Logicæ sunt multùm variis, & diversis negotiis impediti, maximè propter curam, quam habent, ac necesse est, eos habere ergà suos Scholares, & sic aliis extraneis artibus commodè vacare nequeunt, & si eligerentur in Rectorem, aùt Consiliarios, vèl Syndicos, possent ex hoc magnum pati incommodum, prohibuerunt aliquem Repetitorem Grammaticæ, vel Logicæ, vèl aliquem Scholarem in Cirugiâ, vèl in eadem practicantem, in Rectorem, nèc Vicerectorem, vèl in Consiliarium, vel prò Consiliario, in Sindicum, vèl prò Sindico eligi, vèl assumi, intelligendo ipsum Repetitorem,

rem, ut supra, qui tempore electionis fiendæ, aut antè per sex menses continuè fuerit Repetitor publicè: Statuentes insuper, quòd Consiliarii supradicti, & ipsorum Sapiens teneantur ad omnem requisitionem fiendam de eis de mandato Domini Rectoris, se congregare ad locum Rotulorum, & in quolibet alio loco, in quo se congregari possint, vel debeant secundùm formam Statutorum, & indè non decedere, donèc expleta fuerint ea, prò quibus fuerint convocati, & congregati, sub pœnâ decem solidorum Ferrariæ, prò qualibet vice, & prò quolibet, nisi justam, & rationabilem causam habuerit. Item quòd nullus possit Vniversitatem facere, seù congregare sinè licentiâ Rectoris, sub pœnâ perpetuæ privationis, & quinquaginta librarum Ferrariæ, & vigintiquinque cuilibet, qui se congregaverit, salvo quòd Sapiens, & Consiliarii possint facere congregari, secundùm quòd reperiretur eis concessum per aliqua Statuta, & aliter non, sub pœnâ *, contrâ prædicta * eo facto intelligatur privatus, & condemnatus.

De arbitrio Consiliariis, & Sapienti concesso, ubi contingeret Rectorem malignari. Statutum XVII.

Itèm statuerunt, quòd si contingeret, quòd Deus advertat, dici Rectorem præsentem, vel alium qui prò tempore fuerit, malignari, aùt se dolosè, aùt fraudolenter in factis, negotiis, vel rebus Vniversitatis, aùt circà facta, negotia, vel res, seù jura dictæ Vniversitatis * & hoc propositum, seù expositum fuerit, Sapiens Consiliariorum per aliquem de Vniversitate, vel Vniversitati suppositum, aùt Officialem, seù obedientem teneatur Sapiens congregari facere, & congregare Consiliarios Vniversitatis, ad locum, ut supra, prò competenti horâ, & eis congregatis, inter eos proponere supradicta, & secundùm quòd duabus partibus dictorum Consiliariorum, & Sapienti visum fuerit Rectorem malignari, aùt se fraudolenter, malitiosè, vel dolosè gerere in factis, negotiis, vel rebus, aut circà facta, negotia, res, seù jura Vniversitatis, teneatur Sapiens infrà octo dies, quàm citiùs fieri poterit congregari facere Vniversitatem in loco consueto per Bidellum, qui in prædictis, & aliis officio Sapientis impositis obedire eidem, sub pœnâ centum solidorum, & privationis omninò teneatur, & ad ejus requisitionem omnes, & singuli de Vniversitate se congregare teneantur, sub pœna decem

solidorum prò quolibet, nisi justam, & rationabilem causam, sivè defensionem haberet, in quâ Universitate sic congregatâ idem Sapiens prædicta proponere posse, & teneatur, absente tamèn semper Rectore, Congregationi, & Congregatis prædictis, & super eis parcitum facere; & secundùm quòd per majorem partem Universitatis ordinatum, firmatum, provisum, seù dispositum fuerit, excepto de privatione procedatur, & fiat, pœnâ Sapienti Consiliariorum, qui in prædictis negligens fuerit, aùt prædicta juxtà posse non observaverit, decem librarum Ferrariæ, prò qualibet vice, & nihilominùs eo casu prædicta Officio, & ad Offitium Sapientis incumbant. Statuerunt insuper, quòd Dominus Rector præsens, & quilibet, qui prò tempore fuerit, teneatur, & debeat recipere patienter, & benevolè omnes, & singulas petitiones coràm eo porrigendas, quæ tamèn * contrà formam aliquorum Statutorum Universitatis, pœnâ ipsi Rectori s. centum solidorum Ferrariæ, Universitati applicandâ, & eo casu talis petitio porrigi possit, & recipi debeat coràm Sapiente Consiliariorum, & per ipsum, & in eâ, & super eâ procedatur secundùm formam Statutorum dictæ Universitatis. Statuerunt insuper, quòd in omni actu facto inter Rectorem, Sapientem, & Consiliarios, & inter eos absquè Rectore, ubì voces essent pares, possit Sapiens reiterato partito dare duas voces.

De convocatione Consiliariorum fiendâ, quandò quis dixerit se injustè privatum. Statutum XVIII.

Item cùm plerumquè contingat, Rectores procedere ad privationem Scholarium, seù aliquorum aliorum indebitè, ex abrupto, aùt Statutorum ordine non servato, propter quòd scandala eveniunt, & plerumquè possit fieri perturbari, ordinaverunt, quòd si per Rectorem, qui prò tempore fuerit, privari, seù pronunciari privatum *, & talis privatus, seù denunciatus privatus asserat se gravatum, seù se injustè privatum indebitè, & hoc denuntiet per publicum Instrumentum Sapienti tertiâ die, postquàm privatus fuerit, seù denunciatus privatus, teneatur dictus Sapiens eâ die, vèl sequenti post dictam denunciationem convocari facere ad stationem Rotulorum omnes Consiliarios, & etiàm intimare Rectori, & ei, qui sic se injustè privatum asserit, quòd eâ horâ, quâ Sapiens putaverit convenire, debeant interesse; quibus congregatis, vel saltèm majori parte Consiliario-

riorum, cùm ipso Sapiente . . . . Rector causam privationis exponat ipso privato præsente, cujus defensio, & allegatio per ipsum Sapientem, & Consiliarios audiatur: de quâ privatione, & causis allegatis ipse Sapiens, & Consiliarii possint, & debeant cognoscere, habito tamèn consilio, si opus fuerit, & si ipsi Sapienti, & duabus partibus Consiliariorum videbitur privationem, seù denunciationem privationis injustam, seù contrà formam Statutorum processisse, possint, & teneantur talem privatum, sivè privatum denunciatum restitui facere; si verò iustè privatus, & forma Statutorum servata videbitur prædictis, declarent ipsum juste, & rationabilitèr privatum fuisse, & esse, ipsumque restituendum non esse, & nihilominùs pœnam centum solidorum Ferrariæ, Universitati applicandam incurrat, propter suam improbitatem, & malitiam, à quâ privatione restitui non possit, nisi dictâ pœnâ centum solidorum Ferrariæ solutâ; interim tamèn durante cognitione prædictâ prò non privato habeatur, & tractetur. Quæ omnia expediri, & examinari debeant per Sapientem, & Consiliarios infrà quindecim dies postquàm dicta denunciatio facta fuerit dicto Sapienti, pœnâ Sapienti, & Consiliariis, qui in prædictis fuerint negligentes, seù qui prædicta non observaverint decem librarum Ferrariæ, Universitati applicandâ.

De electione Syndicorum, & eorum Offitio. Statutum XIX.

Quoniàm decet quemlibet Offitialem, tempore debito, & maximè ipsius finito offitio sui offitii reddere rationem, Statuerunt, quòd quilibet Rector, tàm præsens, quàm qui de cætero fuerit; finito suo offitio teneatur per se, vèl per substitutum idoneum, cùm idoneâ satisdatione admittendum stare in Civitate Ferrariæ quindecim diebus proxime s. in fine sui offitii subsequentibus ad sui syndicatum; Et quòd sempèr factâ novi Rectoris, & Consiliariorum electione, in ipsâ Universitate eligantur quatuor Scholares, quorum quilibet audiverit Ferrariæ Medicinam duobus annis si reperiri possint, aliàs uno anno sufficiat eam audivisse, sempèr servato, quòd non sit prohibitus per Statuta s. unus de qualibet Natione, si dicto tempore; vèl aliquo . . . . . aliqua Studii fuisset privatio * interdictum, in quorum electione servetur suprà traditus modus in electione Consiliariorum, & si aliàs, vèl alitèr fuerit electio, non valeat ipsò jure; qui electi, ut suprà, nominentur Syndici ad syndicandum Rectorem, &

sint,

ſint, & quorum quilibet teneatur novo Rectori corporale Sacramentum præſtare, quòd Syndicatus offitium benè, & legaliter purâ fide explicabit, & faciet, nec non omnia, & ſingula, quæ circâ Syndicatum ſunt facienda : Rectoris autèm finito offitio, qui .s. ſyndicari debuerit, ſtatìm dicti Syndici, unà cùm Rectore novo antiquum Rectorem infrà quindecim dies ſyndicari teneantur, & ſyndicatum ejus, & ipſum Rectorem expedire, abſolvendo, vel condemnando in virtute præſtiti Sacramenti de omnibus, & ſingulis factis, ſeù ommiſſis, & maximè de penis non exactis, & aliis quibuſcumque, quæ ad ipſius offitium quolibet modo pertinebant : De quibus etiàm Sapiens, & Notarius Univerſitatis prædictæ teneantur inquirere, & inveſtigare, & ipſis Syndicis denuntiare, ad quorum omnium, & cujuslibet eorum denuntiationem prædicti Syndici teneantur procedere, condemnare, & punire ſub pœnâ quadraginta ſolidorum Ferrariæ prò quolibet dictorum Syndicorum, & quolibet prædictorum ommiſſo, & vice qualibet. Teneantur inſupèr inquirere contrà dictum Rectorem de eo, quòd non obſervaverit, & obſervare fecerit omnia, & ſingula Statuta, reformationes, proviſiones ipſius Univerſitatis prædictæ : Teneantur etiàm omnium, & ſingulorum petitiones, & querimonias contrà ipſum Rectorem porrigendas audire, & recipere, & in eis, & ſupèr eis procedere ſummariè, & de plano, ſinè ſtrepitu, & figurâ juditii, ac probationem recipere, ſententiare, & terminare, & effectualitèr executioni *, contradici facere infrà tempus prædictum, et non obſtante in prædictis, vèl aliquibus ſupradictis, quòd petitiones, et querimoniæ, inquiſitiones, ſeù proceſſus minùs legitimè viderentur ordinatæ, attentis ſolùm probationibus, et ipſâ rei veritate, et valeat quidquid per eos, vel majorem partem eorum factum, et ſemèl ſententiatum fuerit unà cùm Sapiente ſupradicto ; Et intelligantur in dictis petitione, et querimoniis, inquiſitione, proceſſibus, et ſententiis in omnibus, et ſingulis, quæ fient per dictos Syndicos in prædictis eſſe appoſitæ, et obſervatæ .s. omnes ſolemnitates, et ſingulæ, quæ requiruntur ex formâ juris, ſeù Statutorum aliquorum ipſius Vniverſitatis, ità quòd à ſententiâ, ſeù ſententiis, ferendâ, ſeù ferendis per eos, aùt majorem partem eorum, ut ſuprà, nullo modo poſſit, nèc valeat appellari, de nullitate dici, vel opponi, aùt reſtitutio aliqua poſtulari, acta verò agenda in prædictis, et ſupèr prædictis ſcribi debeant per Notarium Univerſitatis ; Et ſi Rector qui condemnatus fuerit

rit ſe appellaverit, illo facto, die ſequenti publicetur periurus, & privatus ab omni commodo, & honore Univerſitatis prædictæ, & ab omnibus privilegiis, ſibi conceſſit per offitium, à quâ privatione non poſſit reſtitui, niſi ſolverit vigintiquinque libras Ferrariæ. Itèm cùm ſæpè contingat, quòd dentur libelli, & petitiones, ſeù denuntiationes contrà Rectorem calumnioſæ, & injuſtæ, & jura proclament calumniantem debitâ pœnâ puniri, ſtatuerunt, quòd quilibet Scholaris, vèl quiſvis alius, qui deincèps porrigere voluerit denuntiationem, vèl libellum, ſeù petitionem quocumque modo vocatur, teneatur, & debeat primò antequàm libellum offerat, ſeù petitionem, vèl denunciationem, Domino Rectori deponere in loco Rotulorum unum idoneum pignus de dimidiâ tantæ quantitatis, quanta eſt quantitas, quâ petitur Rectorem condemnari debere, alitèr libellus, petitio, vel denuntiatio non recipiatur per Rectorem, Syndicos, aùt Sapientem ſupradictos, & quicumque Scholaris, vèl quis alius libellum, vèl petitionem, accuſationem, ſeù denuntiationem contrà dictum quondàm Rectorem porrigens, ut ſuprà, infrà dilationem ſibi ſtatutam non probáverit ea, quæ ſibi incumbunt, aùt ipſam petitionem, libellum, denunciationem, vèl querimoniam proſecutus non fuerit, ſeù deſtiterit, condemnetur Univerſitati per Rectorem, & Syndicos ſupradictos, in quartâ parte ejus, quâ fuiſſet condemnatus dictus quondàm Rector, aùt pœnæ, quam declaratum fuiſſet incidiſſe, ſi probatum fuiſſet legitimè quòd propoſitum fuerat contrà eum, & nihilominùs dicto convincto, omne damnum, & intereſſe eidem legitimè reſtitui facere teneantur, ſecundùm declarationem per eos, vel majorem partem eorum fiendam, quam facere teneantur, & attento pignore effectualitèr conſequi infrà quindecim dies, in virtute præſtiti juramenti, poſſit autèm, & debeat per Syndicos tempore ſyndicatus puniri, & condemnari ipſi Rectori parti læſæ, quatenùs in ſupradicto ultimo caſu * ſuam ipſe Rector reperiretur, de quibus cognitionem habeant, & deciſionem Syndici prædicti, & Sapiens Univerſitatis, & eodem modo intelligatur de Subſtituto, ſeù de Vicerectore.

De

De iis, quæ debent proponi Univerſitati. Statutum XX.

Itèm ſtatuerunt, quòd quotieſcumqùe aliquid debuerit proponi in Univerſitate, primò per duos dies antè debeat proponi per Dominum Rectorem interr Conſiliarios ad hoc ſpecialitèr convocatos videlicèt ad ſtationem generalem, & per Bidellum generalem, & per ipſum Dominum Rectorem, Sapientem, Conſiliarios debeat tractari, videri, & examinari in præſentiâ Notarii Univerſitatis prædictæ, & ſi ipſo Domino Rectori, & majori parti Conſiliariorum videbitur utile id, quod proponi debuerit, & tùnc convocatâ publicè dictâ Univerſitate in Capitulo Fratrum Sancti Dominici, vel in Scholis dictorum Fratrum, ut moris, ibì proponatur per Rectorem, quod ordinatum fuerit, & tùnc liceat cuilibet de Univerſitate, & cuilibet alteri, quem prædicta tangerent conſulere, & arrengare ſupèr propoſitis tantùm, non divertendo ad aliam materiam, ſed ſolùm ad id, de quo agitur, loquendo generalitèr, & ſpecialitèr, pro ut creditur in ſuâ conſcientiâ utilius fore, & tùnc ſecundùm conſulentium conſilium fiat partitum per ipſum Dominum Rectorem, & ſecundùm quòd placuerit majori parti Univerſitatis, procedatur in propoſitis, & quod firmatum fuerit in ſcriptis reducatur per dictum Notarium. Itèm ſtatuerunt, quòd aliquis Scholaris non audeat conſulere, vèl arrengare nisì ſemèl, nisì proponerentur diverſa diverſimodè, & tùnc poſſit ſupèr qualibet propoſitione ſemèl tamèn, & non plùs. Itèm quòd nullus poſſit, vel audeat in dictâ Univerſitate aliquid dicere, proponere, vel arrengare, nisì ſervatâ formâ prædictâ. Et quòd Rector, qui prò tempore fuerit, teneatur contrafacientes, & quemlibet eorum immediatè in ipsâ Univerſitate privare ab omni honore, & commodo Univerſitatis, & condemnet in decem libras Ferrariæ, à quâ quidèm privatione reſtitui non poſſit, nisì ſolverit dictas decem libras Univerſitati, & de voluntate duarum partium Univerſitatis de quâ appareat publicum Inſtrumentum, manu Notarii Univerſitatis, & nihilominùs quod ſupèr eo firmabitur non valeat ipſo jure; Rector autèm, qui prò tempore fuerit, ſi non obſervaverit, & obſervari fecerit prædicta omnia, & ſingula, incidat in pœnam vigintiquinque librarum Ferrariæ, exigendam in fine ſui Offitii. Itèm quòd ſi de partito fiendo oriretur queſtio interr Scholares, quòd Rector teneatur convocare ad ſe Conſiliarios,

rios, & conferre cùm eis de partito ponendo, & proùt intèr eos deliberatum, & firmatum fuerit, ità fiat partitum, & alitèr non poſſit fieri. Itèm quotieſcumqùe fit aliquod partitum in Univerſitate, non poſſit fieri, niſì ſint ibì duæ partes Univerſitatis ad minùs; & eodem modo ſi fieret in Natione aliquâ, vel intèr Conſiliarios; Et ſi per majorem partem illius, vèl aliorum qui adſunt obtinebitur, valeat quod per eos firmabitur, & alitèr, nonniſì quatenùs alitèr per Statutum aliquod diſpoſitum reperiretur. Itèm ſtatuerunt, Conſiliarios aliquos convocari non poſſe ad Rectoris domum prò aliquibus factis Univerſitatis tractandis, ſed ſolùm convòcentur ad ſtationem .s. Rotulorum, & per Bidellum generalem. Itèm quòd sì ſit dies legibilis, aùt in quâ intretur ad aliquem actum faciendum, quòd numquàm convocentur niſì per Scholas publicè, ut publicè ſciri poſſit, quòd convocantur, ſub pœnâ Rectori decem librarum Ferrariæ in quolibet caſuum. Itèm ſtatuerunt, quòd poſtquàm Univerſitas convocata, & congregata, & Rector propoſuerit, nullus Scholaris audeat, vel præſumat exire de Univerſitate, niſì factis, & completis iis, quæ propoſita fuerint, ſinè voluntate, & licentiâ Domini Rectoris petitâ, & obtentâ, pœnâ cuilibet contrafacienti, prò qualibèt vice quinque ſolidorum Ferrariæ, omni defenſione rejectâ; Et quòd dictum eſt de Scholaribus convocatis in Univerſitate eadem intelligantur in congregatione Scholarium cuilibet Conſiliario impoſitâ, ſi de dictâ congregatione exire voluerit ſinè licentiâ dicti Domini Rectoris petitâ, & obtentâ. Itèm ſtatuerunt, quòd congregatio tàm Conſiliariorum, vèl Additorum, vèl Scholarium fieri debeat horis determinatis, & debitis, quibus Scholares commodiùs venire poſſint; Et ſaltèm per unam diem integram antè convocent Univerſitatem, & congregent, adeò quòd Scholares publicè ſcire poſſint. Itèm quòd Rector non poſſit ire coràm Domino, aùt Poteſtate Communis Ferrariæ prò aliquibus factis Univerſitatis, aut quæ tangant Univerſitatem etiàm ſine voluntate, & conſenſu Conſiliariorum, aùt majoris partis per hoc habito colloquio, & tractatu; quòd sì ſecùs fieret, incidat in pœnam quadraginta ſolidorum Ferrariæ prò qualibet vice, hoc addito, quòd nihìl poſſit proponi, vel firmari, aùt in Univerſitate dici, aut aliqua petitio porrigi de aliquo, vel prò aliquo, quod ſit contrà formam Statutorum Univerſitatis, pœnâ cuilibet dicenti, proponenti, arrenganti, conſulenti, aùt

peti-

petitionem porrigenti decem librarum Ferrariæ, cuilibet Rectori non obſervanti, nèc obſervare facienti prædicta, & quòd fieret, ipſo jure non valeat, nec teneat, & prò non facto habeatur. Itèm ſi fiat aliquod partitum, numquàm fiat deſcendendo ad levandum; ſed quandò fit partitum, ſempèr fiat cùm fabis albis, & nigris, & alitèr, ut videbitur Rectori, & * ſola affirmanda, vel neganda, & ſic de ſingulis rebus fiendis; & ſi aliquid contrà fieret, ipſo jure nihìl valeat.

De iis, qui non poſſunt dare vocem in Univerſitate.
Statutum XXI.

Cùm ſit, quòd in Statutis noſtris ſuperioribus, & inferioribus volumus, & omninò determinamus ipſum Rectorem ab omnibus Doctoribus, & Scholaribus, & cæteris Univerſitati ſuppoſitis obedire, ſtatuimus, & ordinamus, quòd qui non obediant ipſo Rectori, vèl ejus mandatis, ſeù voce, ſeù in ſcripto, per ipſum, vel ejus Nuncium, vèl Notarium Univerſitatis factis, tùnc incurrant pœnam librarum decem Ferrariæ, recipiantque magìs, & minùs proùt dicto Rectori videbitur, ſecundùm opportunitatem rei, & habeantur, & intelligantur prò privatis omni honore, immunitate, gratiâ, & commodo ipſius Univerſitatis, & talis non poſſit dare vocem, nèc ſtare in Univerſitate congregatâ, niſì ſolverit dictam pœnam, & deliberatus fuerit penitùs ab ipſo Rectore. Itèm quià boni à malis debent diſcerne, ſi fuerit aliquis, qui ipſi Rectori ſit notum, vèl aliquibus probationibus ſit ei probatum eſſe infamem, vèl perjurum, talis non poſſit ullo modo dare vocem in Univerſitate volumus. Itèm qui nolunt matriculari, & non ſunt matriculati nullo modo poſſint dare vocem, nequè aliquo alio Univerſitatis privilegio gaudere, pœnâ cuilibet Rectori contrafacienti viginti librarum Ferrariæ, ex ſuis bonis auferendâ in ſuo Syndicatu, & ipſi Univerſitati effectualitèr applicandâ. Nolumus etiàm quòd aliquis examinatus vèl in Phyſicâ, vèl in Medicinâ, vèl Scholaris Ferrarienſis poſſit ſtare in Univerſitate, nequè in eâ dare vocem.

De

De pœnâ ejus, qui conveniret malitiosè aliquem de Universitate, vel Universitati suppositum, & qualiter, & coràm quo debent Universitati suppositi conveniri.

Statutum XXII.

Cùm deceat remediis opportunis calumniantem prò posse repellere, & calumniis, & malitiis obviare, Statuerunt, quòd si aliquis calumniaverit, vèl malitiosam accusationem fecerit, seù instituerit contrà Scholarem aliquem de Univetsitate prædictâ, aùt ipsi Universitati suppositum, aùt offitialem, & trinâ monitione à Rectore, vèl de ejus mandato ammonitus non desistat, & ipse, & filii usquè in gradum tertium per Rectorem priventur, & privati per Scholas publicè nuntientur per Bidellum generalem infrà tres dies à die ultimi termini tertiæ ammonitionis, à quâ privatione restitui non possit, nisì de voluntate ejus, prò cujus facto privatus fuerit, & solverit Universitati prædictæ decem libras Ferrariæ; Addentes, quòd nullus Scholaris, vèl quisvis alius audeat, vèl præsumat aliquem Scholarem, vèl suppositum Vniversitati, vel Officialem accusare, denuntiare, citare, notificare, vel convocare, aùt citari, accusari, denuntiari, aùt notificari facere, vèl per se, vel prò alio, nisì coràm Rectore, sinè ipsius Rectoris licentiâ; & si quis contrarium fecerit, nisì ammonitione factâ per Bidellum ex parte Rectoris desiterit, & expensas factas per partem adversam, sì quas fecerit, & per Dominum Rectorem taxatas infrà tertiam diem restituerit, per Rectorem condemnari debeat, omni exceptione remotâ, & privari ex Scholis, & per Bidellum generalem publicè nuntiari, à quâ condemnatione in proximo casu absolvi non possit, nisì nomine pœnæ solverit Vniversitati centum solidos Ferrariæ: Declarantes, & generalitèr addentes, quòd nullus Scholaris, nec Doctor, nèc Scriptor, sivè sit Forensis, sivè Civis, nèc etiàm aliquis alius Vniversitati suppositus possit conveniri prò aliquâ re Mundi coràm aliquo Judice, vèl aliâ personâ, nisì coràm Vniversitatis Rectore, sine ejus licentiâ, & nihilominùs in quolibet casuum prædictorum contrafaciens cadat ab omni, & quocumque jure suo. Et si contigerit aliquem Scholarem Vniversitatis, vel Vniversitati suppositum, aùt dictæ Vniversitatis Notarium, aùt Bidellum dictæ Vniversitatis, Sapientem, seù aliquem eorum citari,

tari, trahi, vel conveniri in alio quocumque foro quàm Rectoris malitiosè, civilitèr, vèl criminalitèr, quòd Dominus Rector unà cùm Consiliariis teneatur talem conventum, citatum, aùt tractum defendere toto posse, & si opus fuerit convocare Doctores, Scholares, Nationes, & quemlibet prout sibi videbitur expedire: Et eodem modo, quæ dicta sunt in defendendo, intelligantur dicta esse in agendo: Addentes etiàm, quòd si aliquis conventus coràm dicto Domino Rectore per aliquem de Vniversitate, aùt Vniversitati suppositum neglexerit comparere, & parere mandatis Domini Rectoris, aùt competentem ejus declinaverit jurisdictionem, privetur ipse, à quâ privatione restitui non possit, nisi satisfecerit ei, qui ipsum convenisset, & solverit nomine pœnæ Vniversitati solidos centum Ferrariæ.

De modo eligendi Universitatis Notarium, & Salario Officii, Sacramentoque. Statutum XXIII.

Cùm oporteat in Vniversitate habere aliquem sufficientem Notarium, qui . . . . . & ad petitionem, mandatumque Rectoris omnes partitas, scripturas, determinationesque fiendas scribere, possit, fidemque facere, statuerunt electionem ipsius sic fieri oportere, ut Dominus Rector duos de Civitate Notarios, & quilibet Consiliariorum unum nominare possit, qui quidèm Notarij sic nominati, in Vniversitate, sufficientèr in numero congregatâ, & die, per Dominum Rectorem statuto ad partitum ponantur, & qui illorum in sui favorem plures fabas habuerit, ille sit Notarius Vniversitatis approbatus, & omnes partitus dictæ Vniversitatis Vniversales, particulareſque habeat facere, ut sibi à Domino Rectore imponetur, vèl ab alio dictæ Vniversitatis Scholare, cùm prædicti Domini Rectoris licentiâ, quam sibi possit voce, aut scripturâ propriâ manu largiri; qui quidèm Notarius sit immunis, & exemptus, sicùt sunt Scholares de Vniversitate, & quolibet anno sit * prò quolibet Scholari, qui ad Matriculam venerit unius soldi * ut in Matriculâ capitulo Scholarium continetur, & prò quibuscumque aliis mandatis, ac cedulis, scripturisque cujuscumque, per ipsum fiendis solvatur, & solvi debeat secundùm Civitatis consuetudinem, ut elapsis temporibus consuetum est, & quæcumque alia alitèr gesta fuerint, nullius sint valoris, & unusquisque Scholaris, qui supradictis contrafecerit,

cerit, Notariusque prædictus in pœnam decem libr. Ferrariæ incurrat, prædictæ Universitati solvendam, prò qualibet vice; cui quidèm Notario electo quamprimùm officium acceptaverit detum sacramentum, ut observare debeat quæcumque in suprascripto Capitulo scripta sunt, neque alia facere; ordinare, vèl scribere contrà Universitatem, ejusque Rectorem, atque Scholares, & subditos, nisì sibì ex præcepto nostri Illustrissimi Ducis mandatum fuerit, sub pœnâ superiùs contentâ.

De modo, & formâ electionis Bidelli, & salario, & officio.
Statutum XXIV.

Itèm cùm hoc sit, quòd Bidellus Universitatis prædictæ, & Scholarium ejusdem sit sufficiens, & idoneus ad serviendum Universitati prædictæ, & Scholaribus ipsius, & ipsum officium in quantùm velit exercere, & explicare, statuerunt, & ordinaverunt, quòd Bidellus prædictus sit, & esse intelligatur in futurum Bidellus Universitatis; Nè autèm ex prædictis aliquam sibi assumat arogantiam, & Scholares spernat, & despiciat quoquò modo, & ut materiam habeat Scholares honorandi, & eis serviendi, statuerunt, quòd elapso anno, inchoando à Kalend. mensis Octobris subsequentis; factâ electione Consiliariorum in S. Dominico, vel alibì in loco consueto; & eis publicatis, immediatè Rector, quì prò tempore fuerit, teneatur ad se convocare dictos Consiliarios, & eis convocatis, sacramentò eis delato, ac per eos præstito, quòd sanum dabunt consilium prò Universitate, & Scholaribus, remoto odio, & timore, & amore, prece, pretio, ac etiàm Sapientem Universitatis, & Notarium ipsius Universitatis, ponat ad partitum de ipso, & tùnc si fuerit obtentum per duas partes dictorum Consiliariorum, & Rectorem, quòd dictus Bidellus debeat scrutinari, licitum sit eidem D. Rectori eadem die, vel sequenti ad ejus beneplacitum convocare Universitatem, & ibì proponere, & scrutinari facere, utrùm ipse, de quò obtentum fuerit, quòd scrutinari debeat, de eo scrutinando partium per se dare, & apertè debeat esse, & remanere Bidellus, & in capite aliorum trium annorum Rector; qui prò tempore fuerit simile facere teneatur; si verò obtentum fuerit per duas partes præsentium in Universitate prædictâ, quòd ipse removeatur à dicto officio, tùnc immediatè removeri debeat, antequàm ad alia procedatur in eadem Universitate, nisì deliberaretur, quòd prò meliori differretur, quo casu in

primâ Congregatione Vniverſitatis ejuſdem debeat loco talis, qui facto partito, ut ſuprâ, amiſiſſet, vel remotus fuiſſet, alius idoneus per ipſam Vniverſitatem, facto partito, ſubrogari, & poni, & sìc ſubrogatus, & poſitus Bidellus ſit, & eſſe intelligatur, & eodem modo procedatur quantùm ad perſonas ſubrogatas, ut ſuprà eſt deſcriptum, & proviſum: Si autèm intèr Conſiliarios obtinebitur, quòd ſcrutinari non debeat, eo anno ſcrutinari non poſſit: ſi autèm per duas partes obtineretur, quòd caſſari debeat, ſit caſſus, & ad electionem alterius procedatur, ut ſuprà: Et sìc ſucceſſivè fiat de anno in annum, donèc durabunt præſentia Statuta. Teneatur autèm prædictus Bidellus ſtare continuè horis congruis ad ſtationem Rotulorum, & ſolicitè ſuum offitium operari, ac etiàm citationes, commiſſiones, & requiſitiones, præcepta, & mandata, & commiſſa per Rectorem, Conſiliarios, aùt eorum Sapientem, in caſu ipſi Sapienti, & Conſiliariis permiſſo, vèl alium, qui præſentium Statutorum vigore committere poſſit, ſolicitè, & diligentèr, ac bonâ fide facere, & explicare, & legere per omnes Scholas, quæ legi debuerint, abſquè alio ſalario, ſeù mercede; Nèc non omnibus, & ſingulis præceptis, ſeù mandatis dicti D.Rectoris, tamèn licitis, & honeſtis parere, & obedire, Doctoribus, & Scholaribus quibuſcumque debitam reverentiam portare, gratiosè eos recipere, & videre, ac eiſdem placabilitèr, & cùm modeſtiâ reſpondere, credentias, & ..... tenere, & generalitèr omnia, & ſingula facere, & exercere, quæ quomodolibèt ex formâ aliquorum Statutorum injungerentur eidem, & ab illicitis, & prohibitis, ſe abſtinere, ſub pœnâ ſibi, et prò qualibet vice, quâ contrà prædicta fecerit, ſeù venerit decem ſolidorum Ferrariæ, quàm ipſo facto incurrat, ſeù incurriſſe debeat, et quilibet in virtute præſtiti juramenti teneatur eum contrafacientem, aùt prædicta non ſervantem denunciare palàm, vèl ſecretè D. Rectori, aùt dictæ Vniverſitatis Sapienti, et habeat tertiam partem pœnæ: Quri Rector, et Sapiens, cùm prædicta fuerint denuntiata, ſub pœnis in Statutis contentis teneantur effectualitèr contrafacientem urgere, et compellere, ſeù compelli facere, ad ſolvendum prædictam pœnam: Quæ omnia, et ſingula facere, et obſervare juxtà poſſe jurare corporalitèr ad Sancta Dei Evangelia teneatur dictus Bidellus tempore introitus cujuſcumque Rectoris, infrà dies octo dicti introitus, ſub pœnâ quadraginta ſolidorum Ferrariæ; Si autèm contingerit, ipſum Bidellum prædictum ex juſtâ causâ impediri, poſſe ſibi commiſſa, ut ſuprà explicare, liceat eidem per idoneum ſubſtitutum

præ-

prædicta facere, aliàs non; Si verò contigerit eum decedere, tùnc ad alterius electionem procedatur in Universitate prædictâ, juxtà formam superiùs traditam. Et quià quilibet mercenarius dignus est mercede suâ, & honor est Universitati, & Scholaribus ejusdem dictum Bidellum de suo labore præmium habere, & se decentèr regere, & gubernare posse, statuerunt, quòd ipse Bidellus possit, & ei liceat tèr in anno, tempore, & modis infrascriptis per Scholas, & intèr Scholares collectam facere, & prò singulâ collectâ habere debeat à quolibet Scholari, prò primâ collectâ solidos quinque, & à quolibet Doctore legente Medicinam Ordinariam, seù Practicam, sivè Rhetoricam solidos quadraginta Ferrariæ, à quolibet verò legente Medicinam Extraordinariam, sivè Practicam, sivè Theoricam solidos viginti Ferrariæ, & tantumdèm solvant legentes Physicam sivè Ordinariam, sivè Extraordinariam, à quolibet verò legente Logicam solidos viginti habere debeat; quarum collectarum primam faciat in principio Novembris, & hoc postquàm sufficientèr per Scholas paleas posuerit: Secundam verò faciat antè Festum Nativitatis D. Nostri Jesu Christi, habeat verò prò secundâ, & tertiâ sicùt prò primâ habuit, quas quantitates ad minùs supradicto Bidello solvere teneatur à die notificationis factæ per Bidellum usquè ad octo dies, sub virtute sacramenti, & pœnâ dupli quantitatis prædictæ solvendæ cuilibet Doctori, & cuilibet Scholari applicandæ dicto Bidello. Itèm, debeat, & possit habere prò quolibet examine tàm Medicinæ, quàm Artium viginti solidos Ferrariæ; prò signis autèm .s. libri traditione, annuli exarratione, & bireti impositione publicè dandis, seù fiendis nihìl petere possit, vèl habere, seù audeat quoquomodo ab aliquo Scholari nostræ Universitatis, & similitèr solvant etiàm examinandi in Artibus Universitati prò examine solidos triginta, vèl circà tàm in Artibus, quàm in Medicinâ. Itèm statuerunt, quòd à quolibet Doctore publicè disputante possit, & habere debeat solidos quatuor prò qualibet vice, & à quolibet Scholari respondente solidos duos. Teneatur autèm Bidellus idonee ornare, & sufficientès cathedras, & banchas principales cùm ratiis, & banchalibus. Itèm ad omnes exequias Defunctorum cùm D. Rectore habeat solidos quadraginta Ferrariæ. Itèm sociando aliquem conventuandum ad domum honorificè cùm D. Rectore habeat libras tres Ferrariæ.

De ſacramento Bidellorum Univerſitatis. Statutum XXV.

Statuerunt, et ordinaverunt, quòd Bidellus Vniverſitatis prædictæ, in initio introitus cujuſcunque Rectoris, infrà octo dies teneatur ipſi Rectori corporale ſacramentum præſtare, ultrà alia merito offitii jurata, quòd ſolicitè, diligentèr, et attentè credentias Vniverſitatis, et alias quaſcumque ſibi impoſitas, vèl imponendas tenebit, nemini revelando, vèl propalando, dicto, vel facto, et omnia, et ſingula Statuta Vniverſitatis, tàm facta, quam fienda purè, et ſinè fraude ſervabit, Vniverſitatem, et Scholares ejuſdem, prò poſſe defendet, et ad exequias Defunctorum ibit, ac cætera alia faciet, et explicabit, quæ ei commiſſa fuerint, vel committentur in futurum per aliqua Statuta Vniverſitatis prædictæ, et ſi prædicta jurare non vellet, ipſo offitio ſit privatus, et in ejus loco alter ſubrogetur.

Quòd Bidellus teneatur præſentare privatos Notario Univerſitatis. Statutum XXVI.

Itèm ſtatuerunt, et ordinaverunt, quòd Bidellus teneatur, et debeat omnes, et ſingulas privationes, et præcepta privationum, et quæcumque alia eis, ſeù alteri eorum impoſita legere, publicare, et facere ſecundùm mandatum Domini Rectoris, et sìc publicatis, et factis, eâ die, vel ſequenti debeat referre, præſentare, et deſignare Notario Vniverſitatis, ad hoc ut de ipſis ſempèr copia habeatur, pœnâ ei prò qualibet vice quadraginta ſolidorum Ferrariæ, et pœnâ Notario ſi non poſuerit omnia præcepta, privationes, et citationes in libris, ad hoc deputatis duorum ſolidorum Ferrariæ, prò qualibet vice exigendâ per Rectorem infrà octo dies ſub eadem pœnâ; et quòd omnes privati, & res privatæ ſcribantur in quaddam tabulâ, quæ publicè ſtet in ſtatione Rotulorum, ut omnibus pateat evidentèr per Bidellum Vniverſitatis, ſùb pœnâ viginti ſolidorum ipſi prò qualibet vice, quâ prædicta, vèl prædictorum aliquid omiſerit ſcribere.

De formâ citandi aliquem coràm Domino Rectore. Statutum XXVII.

Itèm ſtatuerunt, & firmaverunt, quòd quotieſcumquè aliquis citari, vèl requiri debuerit coràm D. Rectore, ſufficiat ipſum citari ſemèl juventum, vel bìs non juventum ad domum habitationis, ſeù hoſpitium, etiàm ſi prò eadem horâ citetur, ſeù requiratur, diverſis tamèn diebus, ſeù horis per Bidellum Univerſitatis prædictæ; & ſi receſſiſſe diceretur, vèl ſe abſentaſſe à Civitate Ferrariæ, aùt ejus habitatio non reperiretur, ſufficiat eum citari, ut ſuprà, altâ tamèn voce ad domum, ſeù in quâ ultimò morari conſueverat. Et ſi citatus, ut ſuprà, non comparuerit, contumax intelligatur, & ſit. Statuerunt etiàm, quòd ſi aliquis citari debuerit, ad aliquam ſententiam audiendam, ſufficiat eùm ſemèl citaſſe perſonalitèr inventum, vel bìs, non inventum, etiàm ſi per eumdem Bidellum dummodò non ſimùl, & ſemèl, etiàm ſi prò eadem horâ citatus fuerit, de quibus omnibus, & ſingulis ſtetur, & credatur relationi Bidelli, qui ſe citaſſe, ut ſuprà diceret, & referret. Citari autèm faciens ſempèr in termino citationis debeat intereſſe, & citati contumaciam accuſare, aliàs citatus prò non contumace habeatur.

De ſcripturis privatis recognoſcendis. Statutum XXVIII.

Itèm ſtatuerunt, quòd quicumque ſcripſerit aliquam ſcripturam privatam, compellì poſſit, & valeat quibuſcumque remediis opportunis per Rectorem, ad petitionem ejus, cujus intereſſe videretur, dictam ſcripturam coràm dicto Rectore recognoſcere, & fateri, utrùm ipſam ſcripſerit, vèl non, & ſi quidèm diffiteatur ipſam ſcripſiſſe, poſſit, & valeat remediis opportunis cogi ad ſcribendum, & factâ comparatione de ſcripturâ, quam fecerit, vèl de aliâ, cui fides adhiberi debeat, ſi reperietur, & declarabitur ſcripſiſſe, condemnetur in duplum ejus, quod ſcriptura, quæ recognoſci petebatur continebat, & ſivè fuerit confeſſa, ſivè non, dummodò per comparationem appareat ejus manus, poſſit, & valeat ex eâ agi, & probari, ſi obligatoria eſſet, etiàm ſi locus, cauſa, tempus, vel teſtes in eâ non contineantur, & dicta pœna applicetur tota Univerſitati.

De modo, & formâ procedendi per Rectorem in cauſis Civilibus cujuſcunque. Statutum XXIX.

Item ſtatuerunt, quòd Dominus Rector præſens, & qui prò tempore fuerit, poſſit, & teneatur cognoſcere de quibuſcunque cauſis, ſeù quæſtionibus civilibus cujuſcumque quantitatis contrà Scholares, & Univerſitati ſuppoſitos, ſeù rei, vel facti ejus eſtimatio eſſet, ſeù eſſe videretur, quantitatis cujuſcumque vertentibus, ſeù quæ verti contigerit coràm eo inter aliquos de Univerſitate prædictâ, ſeù dictæ Univerſitati ſuppoſitos, aùt aliquos quoſcumque, qui coràm Domino Rectore convenire poſſent, ſeù reſpondere tenentur vigore aliquorum Statutorum dictæ Univerſitatis, aùt aliquo jure, vel conſuetudine, & ipſas cauſas, & quæſtiones decidere poſſit, & teneatur, & executioni mandare, & omnia, & ſingula in eis, & circà ea facere, quæ quilibet Judex habens ordinariam juriſdictionem facere poſſet, in quibus, & ſuper quibus poſſit, & teneatur procedere, ac ea terminare, & exequi ſummariè, & de plano, ſinè ſtrepitu, & figurâ judicii, rejectis etiàm quibuſcumque exceptionibus patriæ poteſtatis, minoris ætatis, doli, non numeratæ pecuniæ, & aliis quibuſcumque, quæ ipſi Rectori, boni viri arbitrio frivolæ, malitioſæ, protractoriæ, ſeù cavilloſæ viderentur, prò quorum expeditione teneatur qualibet hebdomadâ per ſe, vèl ſubſtitutum * habere poſſet .s. die Jovis non feſtivâ, aliàs primo die ſequenti non feſtivo in tertiis ad ſtationem, ut ſuprà, venire, & ſtare uſque ad horam debitam, & ſi dictâ impediatur venire, aùt commodè venire non poſſit, ſequenti die non feſtivo ſolemni, eadem horâ venire, & ſtare teneatur, ut ſuprà, donèc aliquis velit dicere aliquid, petere, vel proponere coràm eo; poſſit etiàm aliis diebus venire, & ſtare ad ſtationem prædictam, ac jus reddere. Procedatur autèm in dictis cauſis, ſeù quæſtionibus, ut infrà ſubijcietur; videlicèt, quòd oblato libello, & petitione aliquali coràm ipſo Domino Rectore, etiam ubicumque, aùt facti narratione, ex quo, ſeù quâ aliquid concludatur, in actis per Notarium Univerſitatis redactâ, & ſcriptâ, citetur, & requiratur is qui convenire videtur, ſecundùm formam ſuprà traditam in Statuto: De modo, & formâ citationum fiendarum, prò eâ die Rector * venire, & ſta-

re

re ad ſtationem prò jure reddendo teneatur, quòd compareat ad reſpondendum de jure citari facienti, & ſi quidèm in termino citatus comparuerit per ſe, Procuratorem, aùt alius legitimè venerit prò eo, Rector pronunciat perſonas legitimas, & incontinenti reſpondeat, & reſpondere teneatur talis citatus dictæ petitioni, ſimplicitèr, ſinè aliquo temporis intervallo, aùt narrationi, affirmando, vèl negando contenta in dictâ petitione, ſeù libello, aùt narratione, aliàs habeatur prò confeſſo, & ſi confeſſus fuiſſet ſpontè in juditio ad petitionem partis, poſſit, & teneatur Dominus Rector præcipere * & ad petitionem partis poſſit, & teneatur Dominus Rector præcipere * ut ad terminum viginti dierum debeat dare, facere, vel ſolvere verè contenta in dictâ petitione, ſeù libello, aùt facti narratione; Si autèm talis citatus, & conventus perſonalitèr reſponderit, ſeù affirmaverit, reſpondendo, contenta in dicto libello, ſeù petitione, aùt narratione ea quæ petuntur vera eſſe, tùnc dictus Dominus Rector præcipiat, & præcipere teneatur, ſi præſens fuerit, quòd debeat ſolvere quantitatem pecuniæ, aùt reſtituere, aùt alia facere, ut in petitione, ſeù libello continebitur ad terminum viginti dierum, aùt plùs, ſi partes fuerint in concordiâ, & de voluntate proceſſerit dicti Actoris; Si autèm abſens fuerit, teneatur dictus Rector præcipi facere per Bidellum, quòd ad terminum viginti dierum det, ſolvat, reſtituat, vel tradat id, quod in libello, petitione, ſeù facti narratione, continetur, quo termino, in quolibet caſuum prædictorum elapſo, ſi non ſolverit, vèl ſatisfecerit, poſſit, & debeat privari, & eo privato aggravari, & aliis quibuſcumque remediis procedi, ità quòd omninò ſatisfaciat: Si verò negaverit contenta in petitione, libello, ſeù facti narratione vera eſſe, ordinetur dilatio Actori, ſeù parti ejus ſex dierum continuorum ad probandum de jure ſuo, & partis ſuæ, infrà quam, parte tamèn citatâ, & ubicumqùe poſſint juramenta teſtium recipi; Et ſi quam petitionem exhibuerit Actor, quam exhibere poſſit etiàm ubicumqùe, datâ copiâ parti, ſi voluerit, & interrogatoriis, ſi facta fuerint, infrà dilationem competentem, ipſiſque examinatis per Rectorem, niſi ſit alicui partium ſuſpectus, quòd ſi ſit, tùnc Rector unà cùm Sapiente Univerſitatis debeant teſtes cùm Notario etiàm recipere, & examinare, diligentèr tamèn, & idem fiat, & obſervetur è converſo, ſi pars

conventa aliquas probationes in dictâ dilatione, vel aliâ, eidem assignandâ * voluerit, hoc addito, & expressè statuto, quòd utraque pars teneatur intrà primos tres dies dictæ primæ dilationis datæ ad probandum pignora idonea deponere penès Massarium, seù Depositarium Universitatis prædictæ, si ipsius copia haberi poterit, aliàs penès Bidellum generalem Universitatis, qui Bidellus eâ die, vel sequenti designare, & tradere eidem Massario, seù Depositario teneatur omninò. Recipiens autèm teneatur dicere, & scribere supèr libro, aùt pignore sic depositò pignus cujus est, & prò quâ quæstione, & prò quantitate, * sibi datum prò pignore, sub pœnâ ipsi Bidello, cui designatum fuerit pignus prædicta non facienti, seù fieri facienti, prò qualibet vice, quadraginta solidorum Ferrariæ, ipso facto eidem, & incontinenti auferendâ per Dominum Rectorem, pœnâ sibi Rectori, si negligens fuerit, quinque librarum Ferrariæ, prò quolibet, & qualibet vice: Dentur autèm, & tradantur pignora, ut suprà, infrascripto modo, videlicèt, Reus conventus de tantâ quantitate, quanta est quantitas petita, seù esset, seù esse videretur, seù pateretur existimatio rei petitæ, aùt facti in juditium deducti, & ultrà, si quæstio fuerit à tribus libris, & abindè suprà usquè ad viginti, det, & dare debeat pignus octo librarum Ferrariæ, & abindè verò suprà quantecumque sit quantitatis, decem libras Ferrariæ, ultrà quantitatem petitam, seù estimationem rei petitæ, aùt facti in juditium deducti: Agens verò, de dimidia .s. quantitate, de quâ fuerit quæstio, seù estimatio rei, vel facti, in juditium deducti dare, & designare pignora teneatur, ut suprà: Et si quidem dicta pignora deposita non fuerint, ut suprà, si fuerit Actor, qui non deposuerit, cadat ab omni jure suo, & Reus conventus absolvi possit, ac debeat à petitione dicti Actoris, & à contentis in eâ; Reus autèm, pignus non deponens, ut suprà, prò confesso habeatur, & contrà eum fieri possit sententia condemnatoria, ac si legitimè probatum foret quòd in libello, petitione, aut facti narratione deductum esset. Dictâ autem dilatione statuta Actori ad probandum elapsâ, ordinetur dilatio Reo, & parti ejus qui petierit similis sex dierum, ad probandum, infrà quam Actori liceat probare, intrà, seù infrà quas dilationes ordinatas quælibet ipsarum partium suas probationes, tàm per Testes, quàm per Instrumenta, & jura face-

facere teneatur. Verùm quià contingere poſſit, aliquò caſuum Teſtium abſentiam allegare, hoc malitiosè fieri ſolet ut plurimùm, ſtatuerunt, quòd ſi . . . . . Teſtium allegaret, quos aſſereret, ſe producere velle, antè omnia jurare teneatur, ad Sancta Dei Evangelia, tactis ſcripturis, prædicta vera eſſe, & animo calumniæ non hoc dicere; quo caſu poſſit dictus Dominus Rector dilationem probatoriam tali alleganti arbitrio ſuo, & boni viri ordinare, dummodò tamèn occaſionibus antedictis non poſſit ordinare majorem dilationem, quàm juris ſit; Et ſi quo tempore apparuerit de calumniâ petentis dilationem prædictam, & cùm hoc dictus allegatus abſentiam non probaverit per Teſtes prædictos quod intendit, quantùm tamèn in eo fuerit, pœnam decem librarum Ferrariæ, applicandam Univerſitati ipſo facto incurrat, quàm ſi non ſolverit admonitus, privetur, à quâ privatione reſtitui non poſſit, niſi dictâ pœnâ ſolutâ: Tempus autèm dictæ dilationis in termino temporis Statuti ad cauſam terminandam minimè computetur. Elapſis verò dilationibus probatoriis publicetur proceſſus, & atteſtationes Teſtium, & omnia, & ſingula in causâ, & ſupèr causâ actitata, & facta; Et teneatur Dominus Rector, vel Vicerector conſulere jurium Peritum idoneum ſupèr dictâ causâ, habitâ autèm aſſumptione ipſius conſilii, nèc non depoſito ſalario Rectoris, vel Vicerectoris, & Notarii, Rector ſtatuat terminum dictis partibus ad accipiendam copiam proceſſus, & ad opponendum, & probandum, & habere probatum omnes ſuas oppoſitiones, & exceptiones, ſi quas proponere, & allegare voluerit, ſex dierum, infrà quem terminum, ſeù dilationem quilibet poſſit opponere, quod ſibi videbitur, & probare coram Notario Univerſitatis, etiàm abſente Rectore, dummodò tamèn Reus præſens ſit, quandò ſacramentum datur Teſtibus, vel legitimè citetur .s. reus ipſe. Prædicta autèm dictus Dominus Rector teneatur terminare, abſolvendo, vel condemnando intrà duorum menſium ſpatium à die, quâ conventus comparuerit, & reſponderit, ſub pœnâ ipſi Domino Rectori tantæ quantitatis, quanta fuit quantitas petita, ſeù eſtimatio rei, vel facti petiti, prò dimidiâ Univerſitati, & prò aliâ dimidiâ agenti applicandâ, & ſub aliis pœnis, in Statuto contentis. Sententiâ verò latâ, poſſit ipſe Rector, antequàm diſcedat à bancho, pòſt ſententiam latam expenſas taxare, & declarare ſecundùm

quod

quòd per Rectorem, & Notarium Universitatis, vel Substitutum ejus taxatum fuerit, seù declaratum, quòd etiàm locum habeat in quibuscumque expensis reficiendis, sivè vigore præsentis Statuti, sivè præcedentis, ac cujusvis Statuti Universitatis prædictæ, quam sententiam & in sorte, & in expensis elapsis demùm viginti diebus si condemnatus non solverit, vel fecerit infrà dictos viginti dies id, quòd in sententiâ continebitur, possit, & teneatur idem Rector exequi, & executioni mandare quibuscumque remediis, etiàm faciendo pignus depositum, ut suprà obtinenti tradi prò ipsâ quantitate, prò quâ fuerit condemnatus in summâ prædictâ, & prò expensis, per ipsum Dominum Rectorem taxatis, in quibus, & prò quibus Depositarius teneatur parere ipsi Domino Rectori, & si ejus Rectoris mandato pignus dederit, aùt restituerit, liberatus sit, & esse intelligatur; victor autèm, cùm vicerit, suum pignus habere possit, & debeat. Et quià plerumquè, prò impediendâ executione malitiosè opponitur exceptio solutionis, satisfactionis, pacti, vèl transactionis, & contrà veritatem, statuerunt, quòd de solutione alicujus quantitatis, vel rei debitæ vigore alicujus sententiæ latæ secundùm formam præsentis, vèl proximè præcedentis Statuti, probari non possit, nisì per publicum Instrumentum, vel Scripturam, cui fides adhiberi debeat; Et si in aliquo casu recipere debens excusaret, alterum prædictorum facere possit is qui teneretur * id quod solvere, seù dare deberet, deponere penès Notarium Universitatis, aùt Bidellum generalem Universitatis, quò depositò facto, incontinenti liberatus sit, & esse intelligatur; Et si privatus foret, restitui debeat, solutâ tamèn privationis pœnâ primò; si verò citatus, & requisitus, ut suprà, per se, vèl per alium non comparuerit, præstito juramento calumniè per Actorem pronunciet Rector interloquendo citatum ipsum contumacem, & tenutam ex primo decreto de bonis ejus daridam esse prò mensurâ quantitatis petitæ, seù estimationis rei, vel facti petiti, ad petitionem dicti Actoris, etiàm absente dicto tali citato; Et iterùm citetur ipse conventus semèl, etiàm si inventus non fuerit, quòd veniat, ad defendendum sententiam, & si infrà terminum ipse, nèc aliquis prò eo * mandet Rector tenutam dari de bonis ejus, salvo jure omni, de quibus bonis per Bidellum tenuta dari possit, si reperiantur de quantitate petitâ, & expensis legitimè factis, & fiendis in dictâ causâ, & ejus oca-

cationē; ſi autèm retulerit Bidellus, ſe bona non reperire, Rector expenſas factas teneatur taxare, & tùnc privetur talis conventus, & per Scholas publicè privatus denuncietur, à quâ privatione reſtitui non poſſit, niſi comparuerit, & expenſas parti adverſæ refuderit, per Rectorem taxatas, quas deponere teneatur penès Notarium Univerſitatis, & pignus dederit, ut ſuprà, penès Depoſitarium Univerſitatis prædictæ, aut Bidello generali, de parendo mandato Domini Rectoris, & ſolvendo omnem condemnationem, de eo fiendam, & Univerſitati ſolvere decem libras Ferrariæ, quo facto, reſtitutus ſit, & eſſe intelligatur ipſo facto; Et in primâ die, quâ Rector ſederit ad Banchum prò jure reddendo, comparere teneatur coràm eo, & reſpondere dictæ petitioni ſimplicitèr, affirmando, vel negando contenta in petitione, abſque aliquâ dilatione, vèl termino, & ad alia procedatur, ut ſuprà, ac ſi ab initio comparuiſſet, ſalvo, quòd aliàs pignus dare non teneatur: Pars verò Actoris infrà terminum, ut ſuprà, pignus, ſeù pignora prò ſuâ parte deponere teneatur, ad pœnam ſuprædictam: Si verò Bidellus de bonis talis conventi reperiſſe retulerit, & tenutam ex primo decreto dediſſe, tùnc cridari debeat publicè per ipſum Bidellum per Scholas, per quas ſolitus eſt Bidellus prædictus cedulas legendas legere Scholaribus, in Scholis exiſtentibus, & etiàm antè domum habitationis dicti conventi, ſi habitare reperiretur in Civitate Ferrariæ; Quòd ſi eſt aliquis, qui vellet defendere dicta bona, aut dictum conventum, ſeù dicere velit jus aliquod habere in dictis bonis, coràm ipſo Domino Rectore infrà tertiam diem debeat comparere; & ſi aliquis infrà dictum terminum comparuerit, qui dicta bona velit defendere, vel dicat, ſe jus in dictis bonis habere, de quibus data eſſet tenuta prædicta audiatur, & jura utriuſque partis, tàm Actoris, quam Comparentis examinentur, & ſecundùm quod juris fuerit terminetur: Si autèm aliquis non comparuerit, elapſo termino ſtatuatur prædicto Actori dilatio, etiàm abſente, & non citato prædicto contumace, ad probandum de jure ſuo, & probationes recipiantur, & adiudicatio in ſolutum fieri poſſit Actori, de conſilio tamèn dicti Sapientis; Statuerunt etiàm, quòd fienda per eum in prædictis, circà prædicta, & quodlibet prædictorum valeant, teneant, & habeant plenum robur, & quòd in prædictis, & quolibet prædictorum intelligantur fore ſervata omnia, & ſingula juris ſolemnia, ſeù

alia

De modo procedendi in quæſtionibus Criminalibus cujuſcumque generis per Rectorem contrà Scholares, & Univerſitati ſuppoſitos. Statutum XXXI.

Prætereà ſtatuerunt, & ordinaverunt, quòd ſi contingerit, quòd Deus avvertat, aliquas lites, diſcordias, ſeù quæſtiones criminales, ſeù criminum, ſeù delictorum occaſione oriri proptèr Scholares aliquos Univerſitatis, aùt Univerſitati ſuppoſitos, teneatur D. Rector, & Conſiliarii prò poſſe lites prædictas ſedare, & pacificare, quibus tales Scholares parere, & obedire teneantur in prædictis, & ſi ſedari, & tolli non poſſent, & ſi lites, quæſtiones, & diſcordiæ eſſent leves, videlicèt verborum injurioſorum, vel ſimplicitèr inſultus ſinè armis, prætèr quàm ad domum, ſivè diffamationis, vel alterius injuriæ, vel offenſæ realis, vel perſonalis, & civilitèr per alterum prædictorum agi contingeret, poſſit, & teneatur D. Rector præſens, & quilibet, qui prò tempore fuerit de prædictis, & ſupèr prædictis cognoſcere; ad petitionem ejus, qui ſe offenſum, vel injuriatum aſſereret procedere, & terminare, ac executioni mandare, in quibus, & ſupèr quibus ſervare teneatur formam Statuti ſuprà poſiti, De quæſtionibus civilibus quantitatis cujuſcumque, & valeant fienda per eum; Nèc non omnia, & ſingula in dicto Statuto diſpoſita, in præſenti repetita eſſe intelligantur, quatenùs tamèn adaptari poſſint; Poſſit inſupèr, & eidem Rectori liceat abſolutè inquìrere de prædictis, & ex probationibus factis tàm ſupèr petitione, quàm repertis per inquiſitionem procedere, & terminare, ac condemnare, ſeù abſolvere poſſit ſecundùm formam Statutorum Ferrariæ, & dictam condemnationem Univerſitati applicare: Si verò lites, quæſtiones, vèl controverſiæ prædictorum, alterius delicti, ſeù malefitii fuiſſe dicerentur, teneatur ipſe D. Rector delinquentem privare, & pecunialitèr condemnare ſuo arbitrio, attentâ facti qualitate, & perſonarum conditione, & ab utraque parte, ſi expediret, plenariè fide habitâ de delicto per teſtes, à parte .s. offitii producendos, aùt per ipſum Rectorem ex offitio per inquiſitionem receptos, quam eidem facere liceat, vèl per utroſque, à quâ privatione non poſſit reſtitui perpetuò, niſi voluntate, & conſenſu offenſi, vel ejus hæredum, de quibus appareat publicum Inſtrumentum ſcriptum manu Notarii Univerſitatis, aùt alterius Notarii, ſi fiat extrà Civitatem, vel Diſtrictum Ferrariæ, & Univerſitati, & ejus Depoſitario vice, & no-

De modo ſervando in quæſtionibus intèr Scholares.
Statutum XXX.

Quìa Societas jus obtinet Fraternitatis, & plerumqùe intèr Socios diverſæ oriantur quæſtiones, quaproptèr oportet eos à ſocietate recedere, ſtatuerunt, quòd ſi contingerit aliquem Sociorum ſocietati contractæ renuntiare, & de domo, ſeù hoſpitio communi, in quo cùm Sociis habitabat velle recedere, allegando cauſam legitimam contrà Socios, vèl aliquem eorum, quæ bono viro attentâ probationis difficultate probaretur, vèl de eâ fides fieret, hoc idem liceat, & eo caſu penſiones hoſpitii prò ratâ tantùm ſolvere teneatur ejus temporis, quo inhabitaſſet, & ejus Socii, qui cauſam præſtitiſſent, prò toto reſſiduo ſolvere teneantur, bona autèm communia, ſi quæ eſſent dividantur, & dividi habeant boni viri arbitrio, sìc quòd quilibet partem habeat, ſeù æſtimationem conducentem. Si autèm aliquis Sociorum ſpontè absqùe causâ legìtimâ, ut ſuprà, ſocietati renunciare, & de domo, ſeù hoſpitio recedere vellet, integram prò ſuâ parte teneatur ſolvere penſionem, & nihilominùs cùm Socio, ſeù cùm Sociis ad omne ipſorum intereſſe teneatur, quod intereſſe declaratur habitâ de eo fide, bona autèm communia dividantur, ut ſupra; in neutro autèm caſuum prædictorum liceat * recedenti de domo, ſeù hoſpitio, aùt camerâ prædictis abſqùe voluntate reliquorum Sociorum remanentium, aùt majoris partis eorum, pœnâ autèm ipſi moranti ad inhabitandum proptèr voluntatem aliorum, ut ſuprà, trium librarum Ferrariæ, Univerſitati applicandâ: Statuentes inſupèr, quòd ſi aliquis Sociorum inſimùl in eadem domo, hoſpitio, ſeù camerâ habitantium malè cùm aliis ſe gereret, vèl alios calumniaret, vèl moleſtaret indebitè, quòd factâ fide Dom. Rectori, ipſe Rector teneatur opportunis remediis talem malè ſe gerentem, vèl calumniantem, vèl alios inquietantem, ut ſuprà, de domo expellere; quò caſu, expulſus totius temporis penſionem ſolvat, & bona communia dividantur bonâ fide, ità quòd quilibet habeat ſuam partem, vel æſtimationem, ut ſuprà, cujus alternatìm electio ſit remanentis, aùt remanentium in domo, camerâ, ſeù hoſpitio.

De

De pœnâ producentium falsos Testes. Statutum XXXII.

Itèm statuerunt, quòd si aliquis litigantium coràm Domino Rectore in aliquâ causâ, scientèr produxerit aliquem testem falsum, aut ejus dicto falso scientèr uteretur, & hoc constiterit D. Rectori, si quidèm Actor fuerit, cadat à jure suo, si autèm reus, prò confesso, & damnato habeatur de iis, quæ petebantur ab ipso, & nihilominùs pœnam quilibet ipsorum incidat viginti libr. Ferrariæ, quas pœnas si quis prædictorum solvere neglexerit privetur, à quâ privatione restitui non possit, nisi dictâ pœnâ primò solutâ, & D. Rector contrà prædictos; & quemlibet eorum teneatur procedere sub pœnâ viginti librarum Ferrariæ; audiatur autèm quilibet accusans, seù denuncians, etiàm si in secreto tenere voluerit aliquem prædictorum, & docens de crimine habeat tertiam partem condemnationis, reliquis duabus partibus intèr Rectorem, & Universitatem prædictam dividendis.

De sequestrationibus fiendis de bonis Scholarium fugitivorum. Statutum XXXIII.

Quoniàm plerumquè contingit aliquos Scholares fugitivè velle recedere proptèr aliqua debita, quæ eos aliquandò contingerit habere pacto, statuerunt, quòd si contingeret de cætero aliquem Scholarem dici fugitivè velle recedere, & allegetur, & dicatur coràm Domino Rectore per aliquem, qui se dicit creditorem ipsius, præstito sacramento priùs à sic allegante, & dicente, quòd prædicta vera sint, & quòd omninò calumniosè non petit fieri sequestrationem, quòd omnia bona prædicti Scholaris possint, & debeant sequestrari per Bidellum generalem Universitatis ex parte Domini Rectoris ad petitionem talis asserentis se creditorem, & Domini Rectoris, penès aliquam idoneam personam, quæ dicta bona custodire, & servare debeat, donèc sequestratio revocetur, sub pœnâ in præcepto Domini Rectoris contentâ, & credatur tali Bidello sequestranti, si retulerit, se in sequestrum tradidisse sequestratario, aùt eam penès eum vidisse, seù dictum sequestratarium confessum fuisse penès se habere rem prædictam: Et si Bidellus, cui facta fuerit commissio prædicta retulerit, se non reperire

rire de bonis mobilibus, de quibus poſſit ſequeſtrare, tùnc Rector, qui prò tempore fuerit, factâ ſibi aliquali fide de fugâ, ſeù receſſu, quæ ſibi boni viri arbitrio ſufficere videatur, & præſtito ſacramento, ut ſuprà, licentia poſſit dari tali aſſerenti ſe creditorem, quòd poſſit facere talem fugientem detineri; Et ſi detentus fuerit, & ſatiſdederit de juditio ſiſti, & judicatum ſolvendo relaxetur, & alitèr non, cuilibet Rectori pœnâ, qui prædicta non obſervaverit, centum ſolidorum prò qualibet vice.

De Scriptoribus ſub Rectore conveniendis. Statutum XXXIV.

Itèm ſtatuerunt, quòd Scholares Vniverſitatis, ſi contrà Scriptores, vel Miniatores, aut Correctores agere voluerint, teneantur eos convocare coràm Domino Rectore, & quòd ipſi Scriptores, Correctores, & Miniatores teneantur, & debeant coràm eo reſpondere; Et ſi dicti Scriptores, Correctores, vèl Miniatores audientiam dicti Rectoris, aut ipſum recuſaverint, quòd ipſe Rector, qui prò tempore fuerit, teneatur talem Scriptorem, Correctorem, vel Miniatorem privare, vèl condemnare in tribus libris ad petitionem Scholaris, à quâ privatione reſtitui non poſſit, niſi ſolverit dictam pœnam, & conſenſum habuerit ab eo, qui eum privari feciſſet.

Quòd teneatur Rector facere quòd paritèr Doctores Artium non ſint in Collegio Doctorum Medicinæ. Statutum XXXV.

Cùm turpe, & non conſonum rationi ſit, quòd Doctores Artium ſint in Collegio Medicorum, ſi ſimplicitèr, & purè ſint Doctores Artium, & venerint ad examinandum promovendos in Medicinâ, ſtatuerunt, quòd Dominus Rector unà cùm Sapiente, & Conſiliariis, & Doctoribus Legentibus debeant ire ad Dominum Civitatis, vèl ad alium, ad quem ſpectat hoc offitium, & ſupplicare, quòd fiat ſpecialis proviſio, quòd nullus non doctoratus in Medicinâ poſſit intereſſe examini alicujus promovendi in Medicinâ, nèc dare voces alicui ſcrutinio alicujus promovendi in Medicinâ, & etiàm quòd nullus non conventuatus in Scientiâ, in quà aliquis vult promoveri poſſit eſſe de Collegio Doctorum examinantium in illâ Scientiâ, cùm nullus poſſit eſſe verus Judex eorum, quæ non novit, ſub pœnâ centum ſolidorum

Ferrariæ Domino Rectori, ſi non iverit infrà menſem poſt publicationem Statutorum, ad prædicta procurandum; quòd ſi ſecùs fieret, ex nùnc ſtatuerunt, quòd nullus Scholaris promovendus audeat ſolvere alicui aliquam quantitatem pecuniæ prò examine publico, vel privato, qui ſit de aliquo Collegio contrà formam prædictam, ſub dictâ pœnâ.

Quòd quilibet Doctor teneatur ſociare Scholarem, in ſuâ Privatâ. Statutum XXXVI.

Itèm ſtatuerunt prò honore Scholaris conventuandi, quòd quilibet Doctor Collegii in Medicinâ, vèl Artibus teneatur ſociare Scholarem conventuandum eundo, & redeundo ad Epiſcopatum ſub pœnâ quinque ſolidorum Ferrariæ prò quolibet, & prò qualibet vice, nisì juſta cauſa ſubeſſet, quæ Sacramento ſubeſſet, & quilibet poſſit accuſare, & denunciare, & in credentiâ teneatur, & idem intelligatur in quolibet Scholari ſtudente in Medicinâ, vel Artibus.

De inchoatione Studij, & aliis Feſtivitatibus celebrandis. Statutum XXXVII.

Ad utilitatem Scholarium Ferrariæ ſtudere volentium ſtatuerunt, & ordinaverunt, quòd ſingulis annis Studium debeat inchoare immediatè poſt Feſtum S. Lucæ, adeò quòd ſupèr prolungatione principii Studii faciendâ Rector, & Conſiliarii nullatenùs habeant poteſtatem; nèc ſupèr hoc ad petitionem alicujus Doctoris, vèl alterius perſonæ poſſit modo aliquo diſpenſari etiàm per Univerſitatem; Adijcientes, quòd legentes tàm ordinariè, quàm extraordinariè unum Feſtum ſolum in Hebdomadâ faciant, nisì eſſet Feſtum ſolemne, vel alia Feſta ſolemnia fuerint, in die Jovis, nèc ad preces alicujus contrarium faciat, nisì juſta cauſa ſubeſſet, Statuerunt, quòd tempore Carnisprivii fiant vacationes, incipiendo à proximâ die Jovis antè Carniſprivium incluſivè uſquè per totam diem primam Quadrageſimæ. Itèm prò Feſtivitate Reſſurectionis feſtari incipiat die Dominico Olivarum, & poſteà incipiat die Lunæ legi poſt Octavam diem Dominicam Paſchæ Reſſurectionis. Itèm quòd unuſquiſque Doctor incipiens feſtare prò Feſtivitatibus Nativitatis teneatur uſquè ad vigiliam Sancti Thomæ, ſub pœnâ cuilibet contrafacienti, ſi fue-

fuerit Scholaris viginti ſolidorum Ferrariæ, & ſi fuerit Doctor, vèl Rector quinque librarum Ferrariæ; & hoc proijciendo paleas, vel faciendo aliquem actum, per quem impediatur Doctorem legere ordinariè, ſub dictâ pœnâ, & quòd Studium debeant compleviſſe in fine menſis Auguſti cujuslibet anni, hoc addito, quòd in Kalendis menſis Maii cujuslibet anni feſtentur ſex dies, prò potionibus ſumendis more ſolito.

Quòd quolibet anno fiat ſolùm unus ſermo in principio Studii. Statutum XXXVIII.

Itèm ſtatuerunt prò honore Univerſitatis, & conſuetudine ſervandâ, quòd quolibet anno in principio Studii in ſcientiâ Medicinæ, & Artium, fiat unus ſermo in Eccleſiâ S. Georgii .s. in Epiſcopatu circà Feſtum S. Lucæ, cui ſermoni quilibet Doctor actu legens, ſeù eo anno legere intendens intereſſe debeat, ſub pœnâ viginti ſolidorum Ferrariæ prò quolibet, & qualibet vice, niſi juſtâ cauſâ, & rationabili eſſet excuſatus; & quòd ſermo fieri debeat per Doctorem, aut Scholarem idoneum facultatis Medicinæ, ad hoc electum per Rectorem, Sapientem, & Conſiliarios, pœnâ cuilibet recuſanti ammiſſionis Lecturæ, niſi juſta, & legitima cauſa ſubeſſet, quæ per majorem partem Conſiliariorum, Rectoris, & Sapientis approbetur.

De Matriculâ Scholarium Medicinæ, & Artium, ac Philoſophiæ quolibet anno faciendâ. Statutum XXXIX.

Itèm cùm hoc ſit, quòd multi Scholares ſint commorantes Ferrariæ, qui tamquàm Forenſes ad Forum Sæculare trahuntur, & plerumqùe carcerantur, nec benefitio Scholarium gaudere poſſint, quià nomina eorum non ſunt conſcripta in Matriculâ Scholarium, & hoc contingit plerumqùe magìs ignorantiâ, quàm fraude, idcircò nè prædicta contingant volentes obviare prò poſſe, Statuerunt, quòd Dominus Rector, & Conſiliarii cùm Sapiente teneantur, & debeant de menſe Novembris quolibet anno facere præcipi per Scholas, & nuntiare, quòd omnes, qui intendunt eſſe in Ferrarienſi Studio prò toto anno, vèl prò parte anni, & in ſcientiâ Artium, & Medicinæ ſtudere, tàm Cives, quàm Forenſes teneantur dare in ſcriptis Notario Univerſitatis, vèl Bidello ejuſdem eorum Nomina, & Cognomina, qui Notarius, vel

Bidellus teneatur dicta Nomina in ſcriptis redigere, diſtinctè ponendo per ſe diviſam quamlibet Nationem, teneatur etiàm ipſe Notarius Matriculam quamlibet intitulare infraſcripto modo: *In Chriſti Nomine Amen*: *Anno Domini*, ponendo milleſimum, & Indictionem, quæ erunt prò eo anno quo fieri, & ſcribi Matriculam contigerit; & poſteà ſcribat, & dicat: *Hæc eſt Matricula generalis Studii Medicorum, & Artiſtarum Civitatis Ferrariæ juratorum ſervare Statuta facta, & fienda dictæ Univerſitatis, & obedire Domino Rectori ipſius in licitis, et honeſtis, per me .ſ. Notarium ſupraſcriptum, ac ipſius Univerſitatis Notarium, tempore Rectoris talis*, ponendo etiàm nomen Rectoris, qui tùnc temporis eſſet: Quo libro facto teneatur etiàm Dominus Rector facere, & dici, & mandare per Scholas, quòd omnes, & ſinguli Novitii, & omnes alii, qui non intraverunt Univerſitatem, nec jurarunt obedire Rectori præſenti, & qui prò tempore fuerit, & ſervare Statuta Univerſitatis facta, & fienda, & alia faciendum, quæ tenentur ex formâ Statutorum Univerſitatis; Et quòd alii Novitii, qui poſt dictam denuntiationem, ſeù proclamationem venerint ad Civitatem Ferrariæ, prò ſtudendo in dictâ Civitate in Scientiâ Medicâ, & Artium teneantur infrà octo dies venire etiàm, & jurare, & ea facere, quæ continentur ſuprà in Statuto propoſito, ſub Rubricâ *De eo, qui venerit novitèr ad ſtudendum*: Teneatur autèm quilibet, qui matriculatus fuerit ſolvere ſolidos quinque Ferrariæ, quorum quatuor Univerſitati applicentur, alius verò Notario prò mercede ſuâ; Et ſi quis excuſaret ſe à ſolutione proptèr inopiam, & hoc juraverit, à dictâ ſolutione excuſetur, & in dictâ Matriculâ conſcribi debeat, & gaudeat benefitio Scholarium, ſicùt ſolventes. Voluerunt etiàm, quòd quicumque Scholaris dictæ Univerſitatis cognoverit aliquem Novitium, vel aliquem alium, qui non juraverit, ut dictum eſt, teneatur ſacramenti vinculo ipſum denunciare Rectori, aùt Notario, vel Bidello Univerſitatis, qui Rector teneatur ipſum compellere ad juramentum præſtandum, ut in Statutis pleniùs continetur: Et ſi quis jurare contempſerit, contrà ipſos ipſe Rector habeat plenum arbitrium, Statuto aliquo non obſtante .s. in pœnis exaſperandis, & non modificandis, & in eis imponendis, & exigendis: Statuerunt inſupèr, & firmaverunt, quòd nullus poſſit, & audeat ſe facere poni, vèl conſcribi in aliâ Natione quàm verè ſit, ità quòd ſi fecerit ſe poni in aliquâ Natione quàm ſit, cadat in pœnam trium librarum Ferrariæ, & quilibet

libet poſſit accuſare, & denuntiare, & habeat tertiam partem condemnationis: Et Rector teneatur contrà prædictos inquirere, & condemnandos condemnare ſub eadem pœnà ipſi Domino Rectori: Inſupèr ad probandum, quòd aliquis ſit Scholaris, & de Univerſitate prædictâ, ac ipſum juratum ſecundùm quòd tenetur ex formà Statutorum dictæ Univerſitatis, ſufficiat probari per Matriculam prædictam, in quâ deſcriptum reperiatur Nomen, & Cognomen ejus, vèl per ſcripturam ſumendam ex dictâ Matriculâ de ipſius Nomine, & Cognomine per Notarium Univerſitatis prædictæ.

De loco, ubi debent eſſe Scholæ, & de Scholaribus recuperandis. Statutum XXXX.

Statuerunt, quòd aliquis Doctor legens in Medicinâ non poſſit habere, ſeù reſtituere Scholas ſuas alibì, quàm in loco, & contractâ hactenùs conſuetis, loca autèm, & contractas declaraverunt fore in S. Dominico Communis Ferrariæ, nèc alibì poſſint eſſe Scholæ aliquæ in ſcientiâ ſupradictâ, Adijcientes quòd Domini Reformatores, de pecuniâ, quam Doctoribus retinent, antè inchoationem Studii ſingulis annis faciant Scholas reparari, & feneſtras Scholarum pannis lineis claudi, proùt viſum fuerit meliùs expedire: Itèm ſtatuerunt, quòd aliquis Scholaris, qui non audierit Ferrariæ, vel alibi duobus annis in Medicinâ, non audeat, vel præſumat ſedere in primis Banchis in aliquibus Scholis, pœnâ quinque librarum Ferrariæ, ſalvo quòd ſi eſſet præbendata perſona, vel licentiatus, quòd non teneatur; Et quilibet poſſit accuſare, & denuntiare, & habeat tertiam partem condemnationis, & in credentiâ teneatur, & iſtud Statutum legatur omni anno in principio Studii.

Quòd nullus poſſit legere niſi ſit Conventuatus. Statutum XXXXI.

Itèm prò honore Studii, & ſtudentium Civitatis Ferrariæ ſtatuerunt, quòd nullus poſſit legere in Civitate Ferrariæ, in aliquâ ſcientiâ, nèc ordinariè, nèc extraordinariè, niſi fuerit conventuatus, vèl ſubſtitutus ab aliquo Doctorum ex cauſâ legitimâ, ut ſuprà, ſub pœnâ decem libr. Ferrariæ, & eamdem pœnam patiatur quilibet Scholaris, qui ſùb eo intraverit, ſalvo quòd legentes in Humanitate, vel Rhetoricâ non teneantur ad prædicta.

De pignoribus dandis per Doctores, in principio Studii.
Statutum XXXXII.

Itèm ſtatuerunt, quòd quilibet Doctor legere volens, tàm in ſcientiâ Medicinæ, quàm Artium, in principio Studii, infrà octo dies quolibet anno dare, tradere, & deſignare debeat D. Rectori, qui pro tempore fuerit, vel Bidello Univerſitatis pignora valoris, & extimationis decem librarum Ferrariæ ad minùs, de obediendo D. Rectori, & ipſi Univerſitati, & de ſervando Statuta & facta, & fienda, & de quæſtionibus diſputandis, & terminandis, & ad ſtationem ponendis, & aliis omnibus obſervandis, & adimplendis, quæ continentur in dictis Statutis factis, & fiendis: Rector, ſeù Bidellus, cui data, & deſignata fuere dicta pignora, infrà tertiam diem poſtquàm ipſa deſignata fuerunt, ipſa tradere, & deſignare teneatur Depoſitario Univerſitatis, qui Depoſitarius ea recipere teneatur vice, & nomine Univerſitatis, & ea cuſtodire, & ſalvare uſquè ad finem Studii. Prædictus Rector, qui prò tempore fuerit, teneatur inquirere modis omnibus, quibus poterit, etiàm Statutorum ordine non attento contrà dictos Doctores, & etiàm quemlibet eorum, ſi in aliquo contrafeciſſent, ſeù aliquid omiſiſſent de iis, quæ eis incumbebant; Et ſi quem invenerit contrafeciſſe, aùt prædicta non ſervaſſe, punire, & condemnare ipſum poſſit, & debeat ſecundùm formam Statutorum Univerſitatis prædictæ, & pœnas, quas incurriſſet exigere; & non poſſint, nèc valeant dicta pignora ad voluntatem ipſorum reſtituere: Et ſi aliquis Doctorum pignora antedicta dare neglexerit, & deſignare, privetur omni honore, & commodo Univerſitatis, & pœnam ipſo facto incidat decem librarum Ferrariæ, à quâ privatione reſtitui non poſſit, nisì dictâ pœnâ ſolutâ, nèc eâ ſolutâ, nisì de voluntate Rectoris, & majoris partis Vniverſitatis, nèc poſſit, qui sic ſe privari permiſerit, eligi, vel per Reformatores conduci ad aliquod ſalarium; Et ſi electus fuerit, ex nùnc talem electionem fore nullam declaraverunt, & electio ex eo nullum jus acquirat, quæ quidèm omnia, & ſingula teneatur Rector præſens, & qui prò tempore fuerit obſervare, & obſervari facere, ſub pœnâ decem librarum Ferrariæ, eidem per Syndicos in fine ſui offitii auferendâ, ſalvo ſempèr Statuto, quod loquitur de pignoribus dandis per Doctores, qui ad ſalarium eliguntur.

De

De juramento examinandorum, tàm in Medicinâ, quàm in Artibus. Statutum XXXXIII.

Itèm ſi aliquis Scholaris voluerit promoveri in Medicinâ, ſivè aliquâ Artium, primò Rectori per Doctorem, sùb quo promoveri debuerit ſe faciat præſentari, qui præſentandus dicto Rectori præſentetur per dictum Doctorem * quòd ipſe legitimo tempore audivit, ſtuduit, & publicè reſpondit; Tempus autèm legitimum eſt, quòd ſtuduerit quatuor annis hìc, vel alibì, ubì fuerit Studium generale, ſalvo quòd ſi voluerit promoveri in Medicinâ, ſi fuerit inſtructus in primitiis, quòd ſufficiat eum audiviſſe tribus annis ad minùs: Et prædicto præſtito juramento faciat ſe per Doctorem ſuum Vicario præſentari; & ſi quis dicto Vicario fecerit præſentari; vèl ſe præſentaverit non præſtito juramento, prædicta ejus examinatio per quatuor menſes differatur sùb eo Doctore, qui eum præſentaverit: Et sùb eo Doctore nullus eo anno examinare, vèl examinari poſſit: Inſupèr juret ipſi D. Rectori, ſubſtitutis, & ſubſtituendis, quòd Doctori, vel Scholari, vèl alicui alteri nihìl dedit, vel promiſit, dabit, vel promittet intuitu, ratione, aùt prætextu, ſeù promotionis labore, exceptis perſonis illis, quibus Statuta dari permittunt, & jubent, ita tamèn quòd formam Statutorum noſtrorum etiàm in iis perſonis non excedat; Et ſi aliquis hoc Sacramentum præſtare noluerit, nullus ejus promotioni interſit, sùb pœnâ librarum quinque prò quolibet, applicandâ Vniverſitati.

De Sacramento publicandorum, tàm in Medicinâ, quàm in Artibus. Statutum XXXXIV.

Itèm ſtatuerunt, quòd quilibet promovendus, tàm in Medicinâ, quàm in aliquâ liberalium Artium juret D. Rectori, numquàm contrà Vniverſitatem prædictam verbo, vel facto patrocinium, auxilium, vel conſilium præſtaturum, & ſi contigerit eum remanere Ferrariæ, quòd obediet D. Rectori prædicto, & qui prò tempore fuerit, in licitis, & honeſtis, & ſervabit Statuta Vniverſitatis antedictæ facta, & fienda, & per ipſam Vniverſitatem facta, & probata. Itèm ad majorem certitudinem providerunt, quòd Notarius Vniverſitatis, vel ejus ſubſtitutus teneatur, & debeat intereſſe cuicumque * publicæ, & ubicumqùe facta fuerit

Ferrariæ, & ſcribere juramentum, quod fiat per promovendum, ſeù publicandum, & de dicto juramento facere publicum Inſtrumentum, & ipſum regiſtrare in libro actorum ipſius Notarii.

De modo, & formâ juramenti, quod Scholaribus, & aliis præſtari debet. Statutum XXXXV.

Itèm Statuerunt, quòd Scholaris quilibet, & quicumque alius Univerſitati prædictæ ſubjectus teneatur jurare obedire Rectori, qui prò tempore fuerit in licitis, & honeſtis, & quòd adversùs præſentia Statuta, aùt aliqua in eis contenta non faciet, ſeù veniet quoquomodo; Et ſi ipſum eligi contigerit ad aliquod officium dictæ Univerſitatis, ipſum nullatenùs recuſabit, & quòd ſe nullatenùs abſentabit, nè eligatur, & non procurabit per ſe, vel per alium ut eligatur, vèl non eligatur ad aliquod, nèc preces porriget prò ſe, vèl alio, aùt ſupplicabit per ſe, vèl per alium, ut prædicta, vel aliqua prædictorum fiant, vel non fiant, vèl quòd impediatur, vèl differatur aliqua pœnæ exactio, quæ ſecundùm Statutorum formam fieri poſſet, vèl deberet; Et quòd veniet ad omnes, & ſingulas convocationes fiendas per Rectorem, ſeù de ejus mandato juxtà ſuam poſſibilitatem, & ſtabit ibidèm, donèc Rector, & alii erunt de propoſito expediti; & ſi in dubium in aliquo caſuum revocaretur, utrùm licitum, vèl honeſtum eſſet quod præciperetur per Dominum Rectorem, debeat videri, cognoſci, & declarari per Conſiliarios, quorum declarationi ſtetur, etiàm facto partito intèr eos cùm fabis albis, ſeù nigris per ipſorum Sapientem ſi opus fuerit, prò quibus ipſe Sapiens dictos Conſiliarios facere congregari teneatur, ad requiſitionem tàm Rectoris, quàm qui * obedire recuſaret: Et licèt præſentia Statuta fuerint multotiès lecta, & publicata * Et ſi ignorantia, ſeù oblivio per alterum eorum allegaretur, quòd ejus, juramento ſe valeat excuſare, in hoc tamèn omnis ceſſet objectio; Et quòd Dominus Rector alicui non poſſit remittere, ſeù differre ſacramentum prædictum ultrà quindecim dies à die peremptoriæ citationis, ſeù proclamationis fiendæ per Scholas Nationis, de quâ Scholaris fuerit, quam fieri facere teneatur quilibet Rector more ſolito in principio Studii in virtute præſtiti juramenti, & pœnâ centum ſolidorum Ferrariæ cuilibet non juranti, ut ſuprà * viginti ſolidorum Ferrariæ prò qualibet vice, quam ſi non ſolverit infrà octo dies elapſo tempore ſacramenti

præ-

præſtandi, per Scholas publicè privatus Univerſitatis commodò nuntietur, à quâ privatione reſtitui non poſſit, niſi dictâ pœnâ ſolutâ, & præſtito juramento, ut ſuprà.

Quâ horâ debeant legere Doctores. Statutum XXXXVI.

Statuerunt inſupèr, quòd Doctores de manè legentes tàm in ſcientiâ Medicinæ ordinariæ, quàm aliâ liberalium Artium incipiant legere de mane ſtatìm poſt pulſationem Miſſæ S. Georgii Epiſcopatus, & teneantur legere per duas horas, vel per horam cùm dimidiâ ad minùs ſub pœnâ quadraginta ſolidorum Ferrariæ, cuilibet Doctori contrafacienti, & tantumdèm D. Rectori non exigenti prædicta, ſi prædicta ad ejus notitiam pervenerint, & non exegerit: Legentes verò practicam Medicinæ extraordinariam legere debeant per duas horas poſt pulſationem Campanæ Epiſcopatus Ferrariæ: Legentes verò in nonis incipiant ſimilitèr immediatè pulſato ad Nonam S. Georgii, ſeù horâ vigeſimâ: Legentes autèm Cirugiam legere debeant horâ decimanonâ: Legentes autèm Phyſicam extraordinariam, & practicam Medicinæ ordinariam legere debeant horâ vigeſimaprimâ: Legentes autèm Phyſicam ordinariam, horâ vigeſimaſecundâ; Et quòd legentes Phyſicam moralem legere debeant horâ vigeſimaſecundâ, & hoc omni die Feſtivo, & omni die, quo ordinariè non intretur; Et quòd legens Aſtronomiam legat omni die Feſtivo, & omni die, quò ordinariè non intratur, ſeù Vacationum horâ vigeſimaprimâ, & hoc intelligatur uſqùe ad Paſcha; à Feſto autèm Paſchæ uſqùe ad Vacationes anticipetur per horam antè. Itèm ſtatuerunt, quòd nullus poſſit concurrere cùm Doctore legente Aſtrologìam, nèc in legendo, nèc in diſputando, niſi legeret in eadem ſcientiâ eaſdem lectiones, aùt aliis, sùb pœnâ quadraginta ſolidorum Ferrariæ cuilibet contrafacienti, prò qualibet vice; Statuentes inſupèr, quòd cùm aliis Doctoribus ſalariatis, & legentibus quilibet, qui ſecundùm formam Statutorum legere poſſit, concurrere eadem horâ in eadem ſcientiâ * legendo eaſdem lectiones. Itèm ſtatuerunt, quòd nullus Doctor cujuſcumque facultatis exiſtat, loco ſui, poſſit alium facere legere, niſi contingat, eum exire de Civitate Ferrariæ, prò curâ alicujus infirmi, ad quam eſſet vocatus, vèl ratione ſuæ infirmitatis, vèl magnâ causâ exiſtente, ut puta in Sponſalitiis Parentum, aùt in morte ipſorum, tùnc, & in eo casù primò notificet Rectori, qui prò tempore fuerit, &

illo

illo casù possit admitti, & alitèr non, pœnâ eidem qualibet lectione omissâ, seù per se ipsum non lectâ decem solidorum Ferrariæ, & eamdem pœnam patiatur qui prò eo legeret: Et si aliquis Doctorum legentium non compleverit usquè ad Festum S. Mariæ in Augusto lecturam suam, pœnam incidat sextæ partis Salarii sui, sibi retinendi à Dominis Reformatoribus, nisì justa causa subesset.

De modo legendi in Cirugiâ. Statutum XXXXVII.

Itèm statuerunt, quòd Doctores legentes in Cirugiâ debeant legere secundùm subscriptum modum, videlicèt; Quòd omni anno à principio Studii incipiant legere prò primâ lectione Cirugiam Dini, quâ lectâ legatur Cirugìa Galieni; prò secundâ lectione primò legatur Cirugìa Avvicennæ, quâ lectâ legatur Septimus Almansoris; Debeat autèm quilibet Doctor ordinariè legens Cirugìam disputare duas quæstiones in Cirugìâ, & etiàm de quolibet, secundùm quòd Doctores legentes in Physicâ tenentur facere, & etiàm teneantur eas terminatas dare ad stationem Rotulorum, de bonâ litterâ, & in bonis cartis, quæ perpetuò ad stationem, & in statione prædictâ debeant permanere, ac per Armarium custodiri, & salvari, quas disputationes facere teneantur in Nonis, nisì in hebdomadâ esset Festum, quod festaretur, quâ die disputare possit de mane, si alius Physicæ Doctor non disputaret; disputare autèm teneatur solùm in Cirugìâ, & in terminis Cirugìæ, sub pœnâ in Statutis contentâ. Itèm quòd nullus audeat concurrere in faciendo aliquem actum, quandò Doctores in Cirugìâ disputabunt, & quòd Rector, & Doctores Medicinæ legentes teneantur ire ad eorum disputationes, sicùt ad alias, & ibi stare à principio usquè ad finem, & arguere, sicùt arguunt ad alias, sub pœnâ viginti solidorum Ferrariæ prò quolibet. Itèm quòd teneatur quilibet Doctor in Cirugìâ legens omnia facere, quæ tenentur alii Doctores in aliis scientiis, pœnâ cuilibet dictorum Doctorum contrafacienti in prædictis, vèl aliquo prædictorum quinque librarum Ferrariæ in quolibet dictorum casuum, & prò qualibet vice.

De

De quæſtionibus diſputandis generalitèr per Doctores. Statutum XXXXVIII.

Itèm prò utilitate, & exercitatione Scholarium, & ſtudentium ſtatuerunt, quòd diſputari debeat, & diſputationes fieri debeant per Doctores legentes ſivè ordinariè, ſivè extraordinariè, ſivè diebus Feſtis, ſivè aliis, modo, & formâ, & ordine infraſcripto, videlicèt: Quòd juniores Doctores actu legentes primò debeant per ordinem diſputare publicè ſemèl in anno, in die feſtivo, ſi fuerit, vèl die Jovis ſi feſtum non fuerit, & ſic procedere quilibet Doctor diſputando ſemèl in anno publicè, in facultate, in quâ legerit, pœnà cuilibet Doctori contrafacienti trium libr. Ferrariæ, ab eo auferendâ per Rectorem infrà tertiam diem; quam ſi non abſtulerit dictus Rector, tùnc ipſe eamdem pœnam incurrat, ſibi auferendam in ſyndicatu ſuo per Syndicos; Statuentes inſuper, quòd quilibet Doctor diſputare debeat antè finem menſis Junii, sùb pœnâ prædictâ: Itèm quòd Bidellus debeat prædictis diſputationibus intereſſe, à principio ad finem.

De modo arguendi ad quamlibet quæſtionem. Statutum XXXXIX.

Itèm ſtatuerunt, quòd in ſingulis diſputationibus primò arguant quatuor Scholares Forenſes, & etiam Rector, ſi voluerit, ità quòd de qualibet Natione arguat unus Scholaris, hoc ordine ſervato, quòd primus arguens ſit de Natione Rectoris, qui prò tempore fuerit, deindè Lombardorum Natio, poſtquè Natio Romanorum, & ſic deinceps per ordinem, in caſu, in quo fuerint de qualibet Natione volentes arguere, aliàs Natio, quæ eſt in defectu ſuppleat aliam, arbitrio Rectoris, qui fuerit prò tempore, & quòd Scholaris ad unam quæſtionem in primâ ſequenti quæſtione arguere non poſſit, ſi fuerint alii quatuor volentes arguere, ſalvo quòd nullus Scholaris poſſit arguere, nisì ille qui arguit audiverit uno anno hìc, vel alibì, ad minùs in illâ ſcientiâ, in quâ arguerit: Et quòd nullus Scholaris poſſit reſpondere ad aliquam quæſtionem generalem, nec ad aliquid quodlibet sùb aliquo Doctore legente, nisì reſpondens audierit in dictâ ſcientiâ, in quâ reſpondet, hìc vèl alibì, ad minùs duobus annis; & ſalvo quòd in caſu, in quò non eſſet nisì unus Scholaris de Natione aliquâ, & ille velit, quòd tùnc poſſit arguere. Itèm qui præſens eſt ſempèr habeat cedulam, in quâ habeantur

tur qui aliàs arguerint; & clamet *Talis arguat de tali Natione, Talis non poſſit arguere*; Et poſtquàm arguerint prædicti quatuor, poſſit arguere unus alius Scholaris de Lombardia, etiàm ſi fuerit Civis: Statuentes inſupèr, quòd Rector non poſſit dare alicui locum arguendi, antequàm reſpondens reſpondiderit ad quæſita, ſub pœna ipſi Rectori viginti ſolidorum Ferrariæ prò quolibet, & qualibet vice: Itèm quòd nullus Scholaris poſſit reſpondere ultrà quàm ad duas, vèl tres quæſtiones generales, & unum quodlibet in uno anno, pœna cuilibet Doctori, qui dederit tali Scholari aliquam quæſtionem generalem viginti ſolidorum Ferrariæ prò qualibet vice, & cuilibet Scholari decem; Et quòd poſt Scholares arguentes arguant Doctores actu legentes, ſecundùm formam Statutorum, adeò quòd junior Doctor in Lecturâ primò arguat, & sìc ſucceſſivè procedatur, ſub pœna quadraginta ſolidorum prò qualibet vice: Itèm quòd ſingulis quæſtionibus quilibet opponens poſſit proponere duas rationes, vel tres, & eas duabus aliis confirmare, & non ultrà; Et quòd tempore diſputationum fiendarum Doctores, Scholares, eſſe, & ſtare debeant in Scholis pacificè, & quietè, & non allegare, vel opponere prò parte opponentis, vel reſpondentis, nèc etiàm contrà, pœna cuilibet contrafacienti quinque ſolidorum Ferrariæ, prò quolibet eorum, & qualibet vice; Salvo, quòd prædicta non intelligantur habere locum in Doctore diſputante. Itèm quòd relinquantur tres banchæ in quibuscumque Scholis, in quibus contigerit diſputari, prò Doctoribus, in quibus non audeant, nèc poſſint ſedere aliqui Scholares, niſi reſpondens, ſi voluerit, pœna cuilibet Scholari, qui ſe propoſuerit in dictis Banchis quinque ſolidorum Ferrariæ, niſi immediatè dictas banchas exierit, & pœna Bidello, quandò negligens fuerit in prædictis decem ſolidorum Ferrariæ: Et ad evidentiam prædictorum Notarius Univerſitatis; aùt alius loco ipſius præciſè teneatur hoc Statutum legere, & publicare ſemèl in Medicinâ ſ. Phyſicâ, ſemèl in Philoſophiâ, & ſemèl in Logicâ, & ſemèl in Aſtrologiâ, in Scholis, in quibus Doctores, & Scholares ſimùl convenerint diſputationis causâ, pœnâ duorum ſolidorum Ferrariæ ipſi Notario, ad cujus Statuti obſervationem teneatur quilibet Rector, qui prò tempore fuerit, pœnâ cuilibet Rectori decem ſolidorum Ferrariæ prò qualibet vice, quâ negligens fuerit in prædictis obſervandis, & obſervari faciendis.

De electione eorum, qui debent denunciare Doctores.
Statutum L.

Itèm providerunt, quòd Rectores, in quolibet principio Studii teneantur, & debeant infrà quindecim dies, in virtute præstiti juramenti, & sub pœnâ centum solidorum Ferrariæ prò qualibet vice eligere de quibuslibet Scholis Medicinæ, & Artium quatuor Scholâres idoneos .s. de unaquaque Natione, qui eligendi, sùb pœnâ centum solidorum Ferrariæ prò quolibet, quam ipso facto incurrant, teneantur jurare intra tres dies post eorum electionem, & postquàm fuerint requisiti, denunciare Rectori, seù Sapienti si contingat suum Doctorem aliquam pœnam incurrere .s. non intrare tempore debito, vel non disputando, vèl quocumque alio modo, quàm pœnam incurrat ex formâ aliquorum Statutorum Universitatis, & Dominus Rector teneatur procedere, ad denuntiationem prædictorum, & cujuslibet eorum, & in secreto tenendi, si teneri voluerint, & debitas pœnas exigere, ac procedere contrà ipsos Doctores, sub pœnâ Rectori centum solidorum Ferrariæ in quolibet capitulo, & tantumdèm cuilibet dictorum, sìc electorum Scholarium non observantium prædicta: Teneantur autèm denuntiatores in credentiâ per Dominum Rèctorem, sùb pœnâ Rectori propalanti denuntiatores trium librarum Ferrariæ.

Quòd quilibet Doctor teneatur sociare Scholarem conventuandum.
Statutum LI.

Itèm statuerunt, prò honore Scholaris conventuandi, quòd quilibet Doctor Collegii teneatur sociare Scholarem conventuandum, & redeundo, ad Sanctum Georgium, sùb pœnâ quinque solidorum Ferrariæ prò quolibet, & qualibet vice, nisì justâ causâ stetisset, quæ sacramento valletur; & quilibet potest accusare, & denuntiare, & in credentiâ teneatur, & quòd dicitur de Doctoribus Collegii, idem intelligatur de quolibet alio Doctore legente in Medicinâ, vel Artibus, ac etiàm de quolibet Scholari studente in Medicinâ, vel Artibus.

Quòd

Quòd nullus poſſit ire ad recipiendum Privatam niſi cùm decem Sociis. Statutum LII.

Itèm ſtatuerunt, quòd ſi aliquis Scholaris ire debuerit ad S. Georgium prò Privatâ recipiendâ non poſſit ire, niſi cùm Doctore ſuo, vèl Promotoribus ſuis, & decem Sociis, & cùm decem Sociis redire, quos decem Socios debeat dare in ſcriptis Domino Rectori antequàm vadat ad Sanctum Georgium, prò dictâ Privatâ recipiendâ, ſub pœnâ centum ſolidorum Ferrariæ cuilibet examinando, & cuilibet alteri Scholari ultrà illos decem, qui cùm dicto examinando irent, vel redirent, quinque ſolidorum Ferrariæ; Et quòd nullus Doctor examinans in Privatâ, vel publicâ audeat ſibi dividere pecuniam Doctorum non examinantium in Privatâ, vèl Publicâ, causâ legitimâ, ſed dicta pecunia Doctorum non examinantium in Privatâ, vel Publicâ ſinè licentiâ, cùm arbitrio Rectoris, & Sapientis, & Conſiliariorum computanda reſtituatur Scholari examinato, vèl publicato, ut moris eſt, ſub pœnâ decem ſolidorum Ferrariæ cuilibet Doctori contrafacienti; Adijcientes, quòd ſi prædictus Scholaris velit ad antedictam Privatam recipiendam ire ultrà dictum numerum, poſſit ire ſinè aliquâ pœnâ.

De Sacramento Scholarium Ferrariæ legere volentium aliquos Libros extraordinarios. Statutum LIII.

Statuerunt etiàm, quòd quilibet Scholaris Civis Ferrariæ, qui de cætero velit aliquem Librum legere in Medicinâ, vel Artibus, debeat priùs Domino Rectori tale præſtare juramentum, Quòd ad omnes diſputationes veniet, ſicùt alii Doctores Forenſes, vèl ad Privatas admiſſi, & quòd non advocabunt, nèc patrocinium præſtabunt prò aliquo non Scholari contrà aliquem Scholarem, niſi ſuam, vel ſuorum injuriam proſequatur; & ſi dictum Sacramentum recuſaverit præſtare, nullus Scholaris debeat ipſum honorare, nèc etiàm Bidellus, vel audire ſuum principium, nèc etiàm ipſius lectiones debeant proclamari per cedulas, ſub pœnâ quadraginta ſolidorum Ferrariæ contrafacienti.

Quòd

Quòd novi Scholares ſe teneantur præſentare coràm Domino Rectore. Statutum LIV.

Statuerunt, quòd omnes, & ſinguli Scholares novi ſivè Cives, ſivè Forenſes, qui venient in Medicinâ, vel Artibus, Rhetoricâ, vel Humanitate ad Civitatem Ferrariæ teneantur ſub pœnâ privationis infrà octo dies poſtquàm incæperint Scholas intrare, præſentare ſe Domino Rectori, & jurare obedire eidem, & obſervare Statuta Univerſitatis facta, & fienda, & ſolvant immediatè Univerſitati prædictæ quinque ſolidos Ferrariæ, & alitèr non admittantur; Et quòd aliquis eum, vel eos non recipiat, ſeù retineat in Scholarem, vel Socium, ſub pœnâ privationis, quæ quantitas remitti non poſſit alicui aliquâ ratione: Spectet autèm dicta pecunia ad Univerſitatem ſinè aliquâ diminutione, prætèr quàm quòd Notarius ex eâ, prò matriculatione qualibet habeat ſolidum unum, à qua privatione reſtitui non poſſit, nisì ſolutis Univerſitati à quolibet privato quinque ſolidis Ferrarienſibus.

Quòd quilibet Scholaris faciat dici per Scholas quandò vult recedere. Statutum LV.

Statuimus, & ordinamus, quòd quilibet Scholaris, qui deincèps velit recedere, teneatur per tres dies antè receſſum ſuum facere Univerſitati dici, & proclamari per Scholas, Quòd notum ſit omnibus, quòd talis, de tali loco, nominando Nomen ejus qui vult recedere à Civitate Ferrariæ, undè ſi aliquis, vèl aliquid peteret ab eo, infrà tertiam diem debeat comparere coràm Domino Rectore, aliàs habebit licentiam recedendi, & ſi prædicta facere voluerit, debeat ſaltèm idoneum ſubſtitutum, & Procuratorem loco ſui relinquere, qui faciat prædicta per Scholas proclamari, & quòd reſpondeat cuilibet de jure, & ſatisfaciat prò eo, & ſi non comparuerit aliquis infrà dictum terminùm, tranſacto eo poſſit recedere quandocumqùe voluerit, obtentâ licentiâ Domini Rectoris, & ſi aliquis Scholaris receſſerit, non ſervando prædicta, teneatur Rector, ad petitionem aſſerentis ſe creditorem, etiàm ſi ſummatìm eidem Domino Rectori conſtiterit eum creditorem eſſe, & dictum Scholarem privare debeat, à qua privatione reſtitui non poſſit, nisì fuerit in concordiâ

cùm

cùm dicto creditore, & ſolverit, nomine pœnæ Univerſitati centum ſolidos Ferrariæ. Itèm ad evitandum omnem calumniam, quæ in futurum committi poſſet, ſtatuerunt, quòd factis proclamatibus prædictis per Scholas per dictum Bidellum, eâ die, quo clamaverit dictus Bidellus, debeat nuntiare Notario Univerſitatis dictas proclamationes, nominando, & dicendo ſibi nomen dicti talis facientis proclamare per Scholas, aùt de quo factæ fuerint dictæ proclamationes, quòd facienſ proclamare debeat eſſe unà cùm dicto Bidello; Qui Notarius prædicta ſcribere teneatur, ut retulit ſibi dictus Bidellus in quoddam quaterno, ad hoc deputato, & habeat, & habere debeat prò dictis proclamationibus ſolidum unum Ferrariæ, pœnâ Bidello, qui dictas proclamationes faceret per Scholas, ſi ipſas eidem Notario non retulerit, prò qualibet vice ſolidorum quinque Ferrariæ, & perindè eſſet, ac ſi non feciſſet proclamari per Scholas, cui Scripturæ plena fides adhibeatur: Cùm contingat Scholares volentes recedere velle bullettas Librorum, Statuerunt, quòd nullus Domicellus Rectoris, vèl alia perſona audeat, vèl præſumat aliquid recipere de aliquâ Bullettâ bullandâ, vel ſigillo Univerſitatis ponendo ſub aliquâ litterâ, pœnâ cuilibet, qui aliquid receperit, prò qualibet vice viginti ſolidorum Ferrariæ, & cuilibet Rectori, qui aliquid permiſerit recipiendum, quadraginta ſolidorum Ferrariæ: Itèm proptèr Cives, & alios, qui non ſunt Univerſitati ſuppoſiti, quibus interdùm contingit Scholares eſſe debitores, Statuerunt, quòd quicumque Scholaris, vèl Doctor, vèl quis de Univerſitate noſtrâ recedere voluerit cùm bonis ſuis, fieri faciat per tres dies antè proclamari per Trumbatorem Civitatis Ferrariæ, notificando ejus diſceſſum, & elapſo termino poſſit liberè recedere.

Quòd Scholares non jurati, aùt Doctores non juratorum non gaudeant beneſitiis Univerſitatis. Statutum LVI.

Itèm ſtatuerunt, quòd aliquis Scholaris cujuſcumque facultatis, aùt quis alius, ut Scholaris ſe gerens, non poſſit, nèc valeat gaudere benefitio aliquo, ſeù commodo Univerſitatis prædictæ, ſeù Statutis ipſius, aùt per Univerſitatem, Rectorem ipſius, aùt Statuta dictæ Univerſitatis, niſi ſit Scholaris juratus, qui juraverit ſervare Statuta Univerſitatis, & obedire Rectori in licitis, & honeſtis, ut ſuprà: Decernentes inſupèr, quòd aliquis Doc-

Doctor, ſeù profeſſor alicujus alterius ſcientiæ, quàm Medicinæ, vèl Artium non poſſit prò aliquo, vèl contrà aliquem procurare, advocare, vèl ſolicitare palàm, vel ſecretè, nisì juratus fuerit ſervare Statuta, & obedire Rectori, ut ſuprà, ſalvo quòd in causâ, ſeù cauſis, litibus, ſeù quæſtionibus ſuis, vèl ſuorum licitè eſſe, advocare, vel procurare poſſit, pœnâ cuilibet advocanti, procuranti, ſolicitanti, & prò qualibet vice, ſolidorum quadraginta Ferrariæ, quam pœnam ſolvere teneatur quilibet contrafaciens infrà tertiam diem poſtquàm dictam pœnam incurrerit, ſub pœnâ privationis, à quâ privatione reſtitui non poſſit, nisì dictâ pœnâ ſolutâ: Et quilibet poſſit accuſare, & denuntiare, & habeat medietatem condemnationis, & Rector quilibet, qui prò tempore fuerit poſſit, & teneatur procedere, ad petitionem cujuſcumque, & delinquentem condemnare, ſub pœnâ centum ſolidorum Ferrariæ, per Syndicos eidem Rectori auferendâ in fine ſui Offitii.

De lecturâ, & ordine librorum legendorum. Statutum LVII.

Itèm ſtatuerunt, cùm utile, & neceſſarium ſit Scholaribus ſupèr lecturâ librorum ſalubritèr providere, ut de cætero in lecturâ, & ſupèr lecturâ librorum legendorum, de cætero tàm in Medicinâ, quàm in Phyſicâ, & Aſtrologiâ talis ordo ſervetur, quòd erit ſecundùm infraſcriptum modum hinc ad viginquinque annos .s. proximè futuros inchoando, & infraſcripto ordine. Primò in Philoſophiâ legatur totus *Liber de Animâ*, exceptis erroribus primi libri, quò lecto legatur *Liber de generatione, & corruptione*; extraordinariè legatur *Liber Phyſicorum*. In ſecundo anno legatur ordinariè *Liber de Cœlo, & Mundo*, quo lecto legatur *Liber Metheororum*. Extraordinariè legatur *Liber de Anima*, quò lecto legatur *De Generatione*. In tertiò ſequenti anno, primo legatur ordinariè *Liber Phyſicorum*, extraordinariè legatur *Liber de Cœlo, & Mundo*, quo lecto legatur *Liber Metheororum*. In Medicinâ, in primo anno primò legatur *Liber Tegni*, prò ſecundâ lectione in mane primò legatur *Liber Pronoſticorum*; in Nonis primò legatur *Primus Avicennæ* exceptâ *Anathomiâ*, & exceptis Capitulis *De naturis temporum ſecundæ Fen*, & exceptâ *Tertiâ Fen*, prætèr Capitulum *De Regimine ejus, quod comeditur, & bibitur*. In ſecundo verò ſequenti anno, prò primâ lectione de mane in Medicinâ primò legatur *Liber Aphoriſmorum*, exceptâ *Tertiâ particu-*

ticulâ, prò ſecundâ lectione de mane primò legatur *Secundus Canon Avvicennæ*, in Nonis legantur *Libri Tegni*. In tertio ſequenti anno, primò legatur prò primâ lectione de mane *Liber primus Avvicennæ*, exceptis *Anatbomîâ*, *& cæteris*, *ut ſuprà*, prò ſecunda lectione legatur *Quarta Fen Primi Avvicennæ*. In Aſtrologiâ, primo anno legantur *Algoriſmi de Minutis*, *& Integris*, quibus lectis, legatur *Primus Geometriæ Euclidis*, *cùm commentario Campani*, quo lecto, legantur *Tabulæ Alphonſi*, *cum Canonibus*, quibus lectis, legatur *Theorica Planetarum*. In ſecundo anno, primò legatur *Tractatus de Spherâ*, quo lecto, legatur *Secundus Geometriæ Euclidis*, quo lecto, legantur *Canones ſupèr Tabulis delinoriis*, quibus lectis, legatur *Tractatus Aſtrolabii Meſegalæ*. In tertio anno, primò legatur *Albrabitius*, quo lecto, legatur *Centiloquium Ptolomæi*, *cùm Commento Halì*, quo lecto, legatur *Tertius Geometriæ*, quo lecto, legatur *Tractatus Quadrantis*. In quarto anno, primò legatur *Quadripartitus totus*, quo lecto, legatur *Dictio Tertia Almageſti*. Dictis annis completis, & completis dictis Libris in dicto termino, fiat circulus, & redeatur ad Lecturam primi anni, poſteà ad Lecturam ſecundi anni, & sìc per ordinem. Prò Lecturâ autèm Practicæ Medicinæ ordinariâ, infraſcripto modo procedatur, videlicèt; In primo anno legatur *Nonus Almanſoris*, *& Fen de Stomaco*, *Fen 2. de Matrice cototus* . . . . . *Avvicennæ* ſolùm illo anno legatur. Extraordinariè verò legatur *Prima Fen Quarti*, *& ſecunda*, *& Fen de Corde*; Extraordinariè verò legatur *Nonus Almanſoris*, quo lecto, legatur *Fen de Stomaco*, *& Fen ſecunda de Matrice*, *ſivè tràns Avvicennæ*. Reliqui verò *Fen* legantur prò ſecundâ Lectione, vel extraordinariè, proùt Rectori, & Conſiliariis viſum fuerit. Itèm ſtatuerunt, quòd Doctores deputati ad legendum Logicam, primò legere debeant ordinariè prò primâ lectione *Logicam Pauli*, quâ lectâ, legant *Conſequentias Strodi*, quibus lectis, legant *De Senſu compoſito*, *& diviſo* . . . . Prò ſecundâ lectione legant *Artem veterem totam*, prò tertiâ vero lectione legatur *Liber Poſteriorum*; Extraordinariè verò legentes, prò primâ lectione legere debeant *Obligationes Strodi*, quibus lectis, legant *Regulas Hentisberi*; prò ſecundâ lectione legant *Librum Topicorum Ariſtotelis*, *vèl Priorum*, *vèl Elenchorum*, ſecundùm quòd prò majori parte Scholarium, dictas lectiones audire volentium, viſum fuerit; Statuentes inſupèr, quòd Doctor, vèl Scholaris legens diebus Feſtis Logicam, legere debeat prò primâ lectione *Septem Sophiſmata Hentisberi*, prò ſecundâ lectione *Proportionales Alberti*

de

De Anathomiâ quolibet anno fiendâ. Statutum LX.

Quoniàm ad induſtriam, & utilitatem Scholarium ſpectat, & pertinet facere Anathomiàm, ſtatuerunt, quòd Poteſtas Civitatis Ferrariæ teneatur ad requiſitionem D. Rectoris dare, & aſſignare Anathomiſtis ſingulo anno unum corpus hominis; Et quià plerumque conſueverunt rixæ, & rumores, in reperiendis, ſeù quærendis corporibus, ex quibus, ſeù de quibus Anathomìa fieri debeat, ſtatuerunt, & ordinaverunt, quòd aliquis Doctor, aùt Scholaris, aùt quivis alius non audeat, nèc præſumat, ſibi acquirere aliquod corpus mortuum prò dictâ Anathomìâ fiendâ, nisì primò licentiâ præhabitâ à D. Rectore, qui prò tempore fuerit, qui quidèm Rector teneatur, & debeat, in dando licentiam intèr Doctores, & Scholares qualitatem, & ordinem obſervare, cùm dicta licentia petita fuerit. Itèm quòd aliquis non poſſit intereſſe in aliquâ Anathomiâ ultrà numerum quinquaginta perſonarum; Et quòd aliquis non poſſit videre aliquam Anathomiam, nisì ſit Scholaris Phyſicæ, vel Medicinæ, & ſi prædicti Scholares Phyſicæ, vel Medicinæ ad prædictum numerum non aſcenderint, tùnc poſſint Scholares Logicæ intereſſe dictæ Anathomiæ, quouſque ad prædictum numerum aſcendatur. Itèm ſtatuerunt, quòd fiant expenſæ, aùt quæ in prædictis occurrerint, ſivè prò prædictis fiendæ prò ratâ communitèr intèr Scholares Forenſes * videre debuerint: Quas expenſas duo Scholares Forenſes Medicinæ, vel Phyſicæ, per Rectorem, & Conſiliarios electi, qui Anathomiſtæ nominentur, facere teneantur, priùs tamèn accepto juramento, quòd expenſas neceſſarias facient bonâ fide, & ſinè fraude; prò dictis autèm expenſis faciendis, ſtatuerunt, quòd quilibet Scholaris volens prædictæ Anathomiæ intereſſe, debeat deponere pignus prò uno Ducato apùd Aromatarium, ſeù aliam perſonam idoneam, proùt Rectori viſum fuerit; qui Aromatarius teneatur juxtà Anothomiſtarum requiſitiones dare pecuniam, ceram, & alia neceſſaria; prò dictâ Anothomiâ fiendâ; ſtatuentes inſupèr, quòd dicti Anothomiſtæ ſtent ad Syndicatum de expenſis factis, quorum Syndicorum electio pertineat ad eos, qui prædictæ Anothomiæ interfuerint; intelligantur autèm eſſe tres Syndici; Doctores autèm legentes Medicinam venire poſſint, nihìl ſolvendo, & teneantur venire ad requiſitionem Rectoris, & ſimilitèr Rector intereſſe poſſit, cùm uno Socio, abſqùe ullâ ſolutione. Itèm ſtatuerunt, quòd completâ Anothomiâ, quæcumque

inſtru-

instrumenta pertinentia remanserint ad Universitatem, deponantur apùd Aromatarium, de quibus Depositarius notam faciat in libro Universitatis. Itèm statuerunt, quòd ex pecuniis prædictis emantur cerei duarum librarum, quorum unum habeat Dom. Rector, qui pro tempore fuerit, alium habeat Doctor legens, & declarans Anothomìam. Itèm statuerunt, quòd completâ Anothomìâ, Doctores, & Scholares, qui interfuerint, teneantur associare Corpus anothomizatum ad sepulturam, unà cùm Rectore, expensis eorum, qui Anothomiæ interfuerunt.

Quòd Doctor electus ad Salarium in Astrologiâ det Juditia gratis Scholaribus, & aliis Universitati subjectis. Statutum LXI.

Itèm statuerunt, ordinaverunt, & firmaverunt, quòd Doctor electus, vèl eligendus ad Salarium in Astrologiâ teneatur dare Juditia gratis Scholaribus dictæ Universitatis infrà s. unum mensem, postquàm fuerit publicata, & etiàm singularitèr Juditium Anni in scriptis ponere ad stationem Rotulorum, pœna cuilibet, in quolibet prædictorum casuum, viginti solidorum Ferrariæ.

SERIES ESTENSIUM PRINCIPUM,

SUMMORUM PONTIFICUM,

Qui ab Origine Almæ Ferrariensis Universitatis usque in hanc diem imperaverunt.

AZZO IX. Estensis Marchio, Azzonis VII. filius, ab Honorio III. Anconæ Marchio, & a Gregorio IX. Ferrariæ primus Vicarius pro Sede Apostolicâ constitutus. Obiit anno 1264.

1264. Opizzo V. Azzonis, ex Rainaldo filio Nepos, Ferrariæ, ac Anconæ Marchio. Decessit anno 1293.

1293. Azzo X. Opizzonis filius. Obiit die ultimâ Januarii anni 1309.

1309. Friscus Estensis Marchio, Azzonis X. filius, quem Dinus Rossi Ferrariæ Prætor, loco Fulci ejusdem filii, ac Azzonis prædicti nepotis, adversùs Patrui tabulas, Urbis Principem inauguravit.

1317. Rainaldus Estensis Marchio, Ferrariæ Dominus, Aldobrandini filius: Obiit die ultimâ anni 1335.

1336. Opizzo VI. Rainaldi frater, & Aldobrandini Marchionis Estensis filius, Ferrariæ Dominus: Obiit anno 1352.

1352. Aldobrandinus IV. Estensis Marchio, Opizzonis VI. filius, Ferrariæ Dominus: Obiit anno 1361.

1361. Nicolaus III., cognomento Claudus, Aldobrandini IV. Marchionis Estensis frater, Opizzonis VI. filius, Ferrariæ Dominus: Obiit anno 1388.

1388. Albertus V. Estensis Marchio, Nicolai III. frater, Aldobrandini IV. filius, Ferrariæ Dominus. Hic à Bonifacio IX. Pont. Maximo Diploma Erectionis Apostolicæ Almi Gymnasii nostri reportavit: Obiit autèm anno 1393.

1393. Nicolaus IV. Marchio Estensis, Alberti V. filius, Ferrariæ Dominus. Hoc imperante celeberrimum Oecumenicum Ferrariæ Concilium, inter Latinam, Græcamque Ecclesiam celebratum est; Nicolaus Parmâ potitus est, quam dùm teneret, ipso annuente, seù veriùs procurante, Scientiarum omnium Universitas in Urbe eadem, Auctoritate Apostolicâ erecta est. Obiit Nicolaus anno 1441.

1441. Leonellus Estensis Marchio, Nicolai IV. filius, Ferrariæ Dominus: Obiit anno 1450.

1450. Borſius Eſtenſis Marchio, Leonelli frater, ac Nicolai IV. fili Ferrariæ Dux I., à Paulo II. Pont. Max. Romæ, in Ba Vaticanâ ſolemnitèr conſtitutus, anno 1471. Obiit Borſius 1471.

1471. Hercules I. Eſtenſis, Nicolai IV. filius, Ferrariæ, Mutinæ, ac gii Dux II. Obiit anno 1505.

1505. Alphonſus I. Eſtenſis, Herculis I. filius, Ferrariæ, Mutinæ Regii Dux III. Obiit die ultimâ Octobris 1534.

1534. Hercules II. Eſtenſis, Alphonſi I. filius, Ferrariæ, Mutinæ, & gii Dux IV. Obiit anno 1558.

1558. Alphonſus II. Eſtenſis, Herculis II. filius, Ferrariæ, Mutinæ Regii Dux V., Ferrariæ autèm poſtremus. Obiit die 27. bris anni 1597.

1598. Clemens VIII. Pont. Maximus, 30. Januarii 1592. creatus: Hi rariam ejuſque Ducatum Apoſtolicæ Sedi recuperavit anno Obiit 4 Maii 1605.

1605. Leo XI, vixit paucis diebus.

1605. Paulus V. electus 16. Maii: Obiit 28. Januarii 1621.

1621. Gregorius XV. creatus 9. Februarii: Deceſſit 8 Julii 1623.

1623. Urbanus VIII creatus 6. Auguſti: Obiit 29. Julii 1644.

1644. Innocentius X. creatus 15. Sept. Obiit 7. Januarii 1655.

1655 Alexander VII. creatus 7. Aprilis: Obiit 22. Maii 1667.

1667. Clemens IX. creatus 20. Junii: Mortuus eſt 9. Decembris 1669

1670. Clemens X. creatus 29. Aprilis: Obiit 22 Julii 1676.

1676. Innocentius XI creatus 21. Septembris: Obiit 12. Auguſti 168

1689. Alexander VIII creatus 6. Octobris: Obiit 30 Januarii 1691.

1691. Innocentius XII. creatus 12 Julii: Obiit 27. Sept. 1700.

1700 Clemens XI creatus 23. Novembris: Obiit 19. Martii 1721.

1721. Innocentius XIII. creatus 8. Maii: Obiit 7. Martii 1724.

1724. Benedictus XIII. creatus 29. Maii Obiit 21. Februarii 1730.

1730. CLEMENS XII. felicitèr regnans Pont. Opt. Max. creatus 12. J

SERIES

IUDICUM SAPIENTUM FERRARIÆ,

Ab Origine Almi Ferrarienſis Lycei, uſqùe ad annum 1473.

Horum autèm Dignitas aliquandò ad tempus, aliquandò vitalitia erat, proùt Principibus eligentibus expedire videbatur.

PEtrus Savelli, Romanus Judex XII. Sapientum Ferrariæ, ac Nobilium, Plebiſque Ferrarienſis Caput.
1270. Ferrantes, ſeù Jocolus Giocoli, Ferrarienſis.
1308. Brandeliſius Buonguadagno, Ferrarienſis.
1315. Gaſpar Ariacini, Ferrarienſis.
1317. Jacopinus Contrari, Ferrarienſis.
1321. Taſſinus Taſſini, Rhodigienſis.
1323. Gaſparinus Stanga, Cremonenſis.
1330. Taſſinus Taſſini, Jud. Sapientum ſecundò.
1341. Gaſparinus Stanga, Jud. Sapientum ſecundò.
1342. Lapus Megliorati, de Prato.
1351. Dynus Montecatino.
1353. Jacobus Salimbeni.
1354. Philippus de Marano.
1363. Joannes Toſcani, Papienſis.
1367. Jacobus Salimbeni, Jud. Sap. ſecundò.
1371. Gaſparinus Taccoli, Regienſis.
1379. Thomas de Terdonâ: Hic à Plebe tumultuante obtruncatus eſt; quapropter uſquè ad annum ab ejus nece octavum nullus repertus, qui defuncto, in dignitate ſuccederet.
1393. Gerardus dalla Fratta.
1397. Joannes Spadari Sapientum Judex. Tàm hic, quam ſequentes omnes Ferrarienſes ſunt.
1399. Jacobus Gualengo.
1399. Bertolinus Barbalunga.
1403. Nicolaus Perondoli.
1415. Antonius Banchi.
1429. Bertolinus Barbalunga, Jud. Sap. ſecundò.
1434. Aldobrandinus Guidoni.
1438. Joannes Gualengo.
1445. Auguſtinus Villa.

1453. Paulus Coſtabili.
1463. Antonius Sandeo.
1473. Jacobus Trotti, Judex Sapientum, & Almi Studii Ferrariæ Reformator; hujus enìm sùb Regimine, hoc anno 1473. intèr Herculem I. Ferrariæ Ducem, ac Ferrarienſem Rempublicam, ſupèr rebus Studii Tranſactio, in primâ Hiſtoriæ parte ad verbum reddita, ſecuta eſt, quâ, intèr cætera, conventum, ut impoſterùm Judex Sapientum prò tempore Reformator eſſet, immò Reformatorum primus Ferrarienſis eſſet, quaproptèr omnes, qui ſequuntur Sapientum Judices, Reformatores quoquè ſubaudiendi.
1482. Bonifatius Bevilacqua, Sap. Jud., & Reform.
1486. Nicolaus Arioſto.
1489. Galeatius Trotti.
1491. Philippus Ceſtarelli.
1498. Titus Veſpaſianus Strozza.
1505. Hercules Strozza.
1506. Antonius Coſtabili.
1527. Sigiſmundus Salimbeni.
1528. Zilius Turco.
1532. Hector Sacrato.
1536. Aldobrandinus Sacrato.
1538 Alexander Faruffino.
1539. Camillus Eſtenſis Taſſoni, Comes.
1541. Galeatius Eſtenſis Taſſoni, Comes.
1543. Joannes Paulus Macchiavelli.
1545. Jacobus Trotti.
1550. Galeatius Eſtenſis Taſſoni, Comes; Sap. Judex, ſecundò.
1560. Joannes Antonius Rondinelli.
1571. Hippolytus Turco, Comes.
1572. Alphunſus Eſtenſis Taſſoni, Comes.
1594. Antonius Montecatini, cognomento Philoſophus, Sap. Judex, & Reformator, uſquè ad annum 1598., in quo, Ferrariâ ad Apoſtolicam Sedem devolutâ, ſpontè dignitate ſe expoliavit: Sequuntur igitùr Sapientum Judices à devolutionis prædictæ tempore uſqùe in hodiernam diem. Novâ tamèn per Clementem VIII. inductâ Ferrarienſis Regiminis formâ ſancitum eſt, ut Sapientum Judicis Dignitas impoſterùm annualis eſſet, ità ut anno quolibet à Magno Civitatis Conſilio Judex eligi deberet.
1598. Scipio Comes Giglioli.
1599. Aloyſius Comes Montecucoli.
1600. Galeatius Co: Eſtenſis Taſſoni.
1601. Scipio Co: Giglioli, ſecundò.
1602 Alexander Eques Canani.
1603. Aloyſius Co: Montecucoli, ſecundò.
1604 Hannibal Marchio Turco.
1605. Ferrantes Trotti.
1606. Aloyſius Co: Montecucoli, tertiò.

1607.

1607. Baptiſta Muzzarelli.
1608. Hannibal Marchio Turco.
1609. Ferrantes Trotti, ſecundò.
1610. Ferrantes Trotti, tertiò.
1611. Alphunſus Co: Strozza.
1612. Galeatius Marchio Gualengo.
1613. Baptiſta Muzzarelli, ſecundò.
1614. Alphunſus Strozza, ſecundò.
1615. Alexander Fiaſchi, Eques.
1616. Hippolytus Co: Giglioli.
1617. Cæſar Marchio Calcagnini.
1618. Cæſar de Eſte Moſti, Comes.
1619. Aloyſius Co: Montecucoli, quartò.
1620. Ferrantes Trotti, quartò.
1621. Albertus Bonacoſſa.
1622. Albertus Bonacoſſa, ſecundò.
1623. Cæſar de Eſte Moſti, Comes, ſecundò.
1624. Alexander Marchio Fiaſchi, ſecundò.
1625. Albertus Bonacoſſa, tertiò.
1626. Cæſar Marchio Calcagnini, ſecundò.
1627. Alexander Marchio Fiaſchi, tertiò.
1628. Alexander Canani, ſecundò.
1629. Nicolaus Eſtenſis Taſſoni, Marchio.
1630. Donus Aſcanius Pius de Sabaudia.
1631. Donus Aſcanius Pio, ſecundò.
1632. Joannes Marchio Rondinelli.
1633. Horatius Trotti.
1634 Horatius Trotti, ſecundò.
1635. Robertus Marchio Obizzi.
1636. Borſius Marchio Calcagnini.
1637. Borſius Marchio Calcagnini, ſecundò.
1638. Franciſcus Marchio Fiaſchi.
1639. Franciſcus Marchio Giglioli.
1640. Antonius Marchio Bevilacqua.
1641. Octavius de Eſte Moſti.
1642. Hieronymus Co: Roſſetti.
1643. Hieronymus Co: Roſſetti, ſecundò.
1644. Antonius Marchio Bevilacqua, ſecundò.
1645 Octavius de Eſte Moſti, Comes, ſecundò.
1646. Octavius de Eſte Moſti, tertiò.
1647. Hieronymus Co: Novara.
1648. Julius Cæſar Co: Nigrelli.
1649. Julius Cæſar Nigrelli, ſecundò.
1650 Hieronymus Co: Novara, ſecundò.
1651. Hippolytus Co: Strozza.
1652 Hippolytus Strozza, ſecundò.
1653. Hercules Marchio Trotti.

1654. Franciſcus Marchio Calcagnini.
1655. Franciſcus Calcagnini, ſecundò.
1656. Scipio Co: Bonacoſſa.
1657. Octavius de Eſte Moſti, Comes, quartò.
1658. Octavius de Eſte Moſti, quintò.
1659. Hieronymus Co: Novara, tertiò.
1660. Franciſcus Eſtenſis Marchio Taſſoni.
1661. Franciſcus Eſtenſis Taſſoni, ſecundò.
1662 Donus Carolus Varano de Camerino, & eo mortuo in dignitate, Hercules Marchio Trotti, ſecundò.
1663. Hercules Marchio Trotti, tertiò.
1664 Hercules Trotti, quartò.
1665. Franciſcus Co: Criſpi.
1666 Robertus Co: Montecatini.
1667. Robertus Montecatini, ſecundò.
1668. Hippolytus Co: Strozza, tertiò.
1669. Hippolytus Marchio Bentivoglio.
1670. Hippolytus Bentivoglio. ſecundò.
1671. Hippolytus Co: Strozza, quartò.
1672. Joannes Marchio Villa.
1673. Joannes Villa, ſecundò.
1674. Hercules Marchio Trotti, quintò.
1675. Franciſcus Marchio Roſſetti.
1676. Franciſcus Roſſetti, ſecundò.
1677. Hippolytus Co: Strozza, quintò.
1678. Joſeph Maria Eſtenſis Taſſoni,
1679. Joſeph Maria Taſſoni, ſecundò.
1680. Octavius Marchio Macchiavelli.
1681. Franciſcus Marchio Roſſetti, tertiò.
1682. Franciſcus Roſſetti, quartò.
1683. Carolus Marchio de Monte.
1684. Octavius Marchio Macchiavelli, ſecundò.
1685. Octavius Macchiavelli, tertiò.
1686. Cajetanus Nicola Co: Manfredi, eique in dignitate defuncto ſubſtitutus
1686. Joannes Marchio Rondinelli.
1687 Joannes Rondinelli, ſecundò.
1688. Joannes Rondinelli, tertiò.
1689. Albertus Penna.
1690. Hercules Co: Lollio Brancaleoni.
1691. Hercules Lollio Brancaleoni, ſecundò.
1692. Joannes Marchio Rondinelli, quartò.
1693. Franciſcus Marchio Roſſetti, quintò.
1694. Franciſcus Roſſetti, ſextò.
1695. Hercules Co: Lollio Brancaleoni, tertiò.
1696. Antonius Fridericus Co: Novara.
1697. Antonius Fridericus Novara, ſecundò.

1698. Franciſcus Co: Muzzarelli.
1699. Guido Marchio Villa.
1700. Guido Villa, ſecundò.
1701. Antonius Fridericus Co: Novara, tertiò.
1702. Carolus Co: Fiaſchi.
1703. Carolus Fiaſchi, ſecundò.
1704. Franciſcus Maria Co: Riminaldo.
1705. Scipio Marchio Giraldi.
1706. Scipio Giraldi, ſecundò.
1707. Cajetanus Marchio Trotti.
1708. Joſeph Maria Eſtenſis Taſſoni, tertiò.
1709. Joſeph Maria Eſtenſis Taſſoni, quartò.
1710. Hercules Antonius Marchio Bevilacqua.
1711. Cajetanus Marchio Trotti, ſecundò.
1712. Cajetanus Trotti, tertiò.
1713. Franciſcus Marchio Sacrati.
1714. Scipio Marchio Giraldi, tertiò.
1715. Scipio Marchio Giraldi, quartò.
1716. Ludovicus Marchio Zavaglia.
1717. Nicolaus Pallas Co: Strozza. Obiit, dùm munere fungeretur, quapropter eidem, die 21. Maii 1718. ſubrogatus eſt.
Franciſcus Marchio Sacrati, ſecundò.
1718. Franciſcus Marchio Sacrati, tertiò.
1719. Scipio Marchio Giraldi, quintò.
1720. Sigiſmundus Antonius Marchio Gavaſſini.
1721. Sigiſmundus Antonius Gavaſſini, ſecundò.
1722. Franciſcus Lollio Brancaleoni.
1723. Bartholomeus Co: Muzzarelli Bruſantini.
1724. Bartholomeus Muzzarelli Bruſantini, ſecundò.
1725. Jacobus Co: Nigrelli.
1726. Donus Antonius Varano de Camerino.
1727. Donus Antonius Varano, ſecundò.
1728. Joannes Baptiſta Co: Boſelli.
1729. Jacobus Co: Nigrelli, ſecundò.
1730. Jacobus Nigrelli, tertiò.
1731. Andreas Perondoli.
1732. Alphunſus Co: Gregori.
1733. Alphunſus Gregori, ſecundò.
1734. Lancellottus Marchio Villa.
1735. Hercules Antonius Marchio Bevilacqua, ſecundò.

INDEX

RERUM NOTABILIUM

Quæ in hac Primâ Hiſtoriæ Parte continentur.

A

ACademiæ litterariæ Ferrarienſes, ſcilicèt.
Afflatorum. 232
Arcadum Colonia. 233
Concordium. 232
Confuſorum. 233
Electorum. 233
Elevatorum. 232
Ferrarienſis. 232
Humoriſtarum. 233
Ingenioſorum. 233
Leonelli Marchionis Eſtenſis. 232
Mathematicarum Rerum. 233.
Olimpicorum. 232
Parteniorum. 233
Particorum. 232
Philaretarum. 232
Philenorum. 233
Pia. 233
Serenorum. 232
Silva. 233
Tenebroſorum. 233
Tergeminorum. 233
Theologiæ Moralis. 233
Vinea. 233
Additionis Herculeæ Hiſtoria. 84
Adenulphus de Aquino cùm Catalauniis prò Rege Neapolis Ferrariam tenet. 14
Advocatorum Ferrariæ Collegium. 25
Albertus V. Eſtenſis Ferrariæ Princeps. 17. Romam petit. 17. à Bonifatio IX. regiæ tractatur. 18. à dicto Pontifice Studii Privilegium obtinet. 18. Privilegii ejuſde nor. 18. Alberti nummiſma Paradiſi Palatium ædificat. 2(ritur. 26. ejus epitaphium.
Albitius Bramaſecchi Collegii pionis Paduæ inſtitutor.
Aldobrandinus IV. Eſtenſis Fe Princeps. 16. moritur.
Alexander Ceſtarelli Ludovici to amantiſſimus.
Alexander Galvani Studii Fe Lector.
Alexander Turamini Studii Fe Lector.
Aloyſius Eſtenſis Herculis II. filius infans Paulo III. clave rariæ offert, quas reſtituit J fex.
Alphunſus I. Eſtenſis Ferrariæ 142. à Julio II. Anathemat cuſſus. 148. Bellum cùm Le gerit. 148. Alphunſi Edictu Studii inſtauratione. 161. ali inchoatione Studii Scholare cans, qui Bononiam ob Ca Imperatoris coronationem tulerant. 163. ejus edictum in lares nequàm. 177. moritur.
Alphunſus II Eſtenſis Ferrariæ ultimus. 204. moritur. 22 virtutes. 228. moritur ſinè 229. à nullo prò roſtris in laudatur. 229. abſquè pomp litur.
Alphunſus Banchi Lector à Jud ditoriè occiſus. 227. pœna ſumpta.

Anani Galli. 2
Ananinus Vicus, ſeù Vicus Egonum idem ac Vicohabentia. 2
Anatomiæ Lectura per turnum exercenda anno quolibet ab uno Lectorum Philoſophiæ, & Medicinæ, & Decretum ſuperindè. 362
Anatomicus Sector Lectoris titulo frui non debet. 265
Anatomicum Theatrum. Vide Theatrum Anatomicum.
Andreas Alciati Gymnaſii Ferrariæ Lector. 196
Andreas Facchinei Studii Ferrariæ Lector. 243
Angli Scholares in Scholâ Humanitatis ad Bancum Caligariorum habebant ſcamna diſtincta. 139
Antonius Bariſano de Chio Studii Ferrariæ Lector. 216
Antonio Muſæ Braſavola inſcriptio in Scholis Univerſitatis poſita. 338. Decreto Congregationis remota, & quarè. ibid. reſtituta. ibid. ejus tenor. 339
Antonius Regillo de Pordenone Pictor inſignis Ferrariæ mortuus, ac ſepultus. 191
Apotheca in Viâ Judecæ Studio à Joanne Baptiſtâ Bulgarelli in ſolutum tradita. 266. variis ſucceſſivè uſuata, nùnc verò Laurentio Berſanini. 267
Archivii Publici Scripturæ à furenti plebe combuſtæ. 17
Armani Nobili Lectoris in Ferrarienſi Gymnaſio favore Herculis I. Ducales Litteræ. 123
Arnaldus Pellagrù Bononiæ Legatus adversùs Friſcum Eſtenſibus aliis opitulatur. 14. Caſtrum Tedaldo Venetis eripit. 14. Ferrariam Eccleſiæ nomine moderatur. ibid. eam deindè Roberto Neapolis Regi tradit. ibid.
Donus Aſcanius Pio Reformator moritur, & à Collegiis ad tumulum comitatur. 292
Atheſis flumen. 1
Auctiones, vulgò Accreſcimenti. Vide Salaria.
Auguſtinus Fabri Mathematicæ Lector Cremonam accitus, & quare. 318. à Congregatione licentiam obtinet. ibid.
Auguſtinus Moſti monumentum primum Ludovico Arioſto ponit. 246
Aymo Cravetta Studii Ferrariæ Lector. 199
Azzo IX. Eſtenſis Anconæ Marchio Ferrariam accitus. 4. à Gregorio IX. Papâ Ferrariam in Vicariatum obtinet. 4. moritur. 11
Azzo X. Eſtenſis Ferrariæ Princeps. 12. moritur. 12
Azzo XI. Eſtenſis Ferrariæ Princeps. 15

B

BAptiſta Guarini Guarini Veronenſis patris Cathedram obtinet. 57. unà cùm fratribus petit Guarino patri monumentum ære publico erigi. 57. Decretum ſuperindè editum. 58 Palatium ædificat in Viâ Angelorum, & carmina ſuperindè ad Danielem Fini data aſferuntur. 132. 133. munera in eam cauſam à Communi Ferrariæ obtinet. 132
Bartholomeus de Feltriâ Franciſcanus. 98
Bartholomeus de Saliceto Studii Ferrariæ Lector. 22
Bartholomeus Vecchi Studii Ferrariæ Lector 274
B. Beatricis Eſtenſis ad tumulum ſtrepitus exaudiuntur, & quid præſagiant. 228. auditi antè obitum Alphunſi II. ibid.
Bella Civilia Ferrarienſium, ac factiones. 4

Belvedere Palatium pulcherrimum in Inſulâ Principis, ac in eo pernoctat Paulus III. Papa. 193. ſolo exequatur, Arcis Ferrariæ condendæ gratiâ. 195
S. Bernardinus de Senis Ferrariæ Epiſcopus electus humilitèr Dignitatem recuſat. 30
Bertoldus Eſtenſis Ferrariæ Princeps. 15
Beſarion Cardinalis Archiepiſcopus Nicenus. 39
Bidelli ad legendum in Almâ Univerſitate quemquam admittere prohibentur, nisì iiſdem licentia à Congregatione reportata exhibeatur. 345., & ſeq.
Bidelli præſentare debent in Secretariâ Magiſtratus notulas juratas circà Lectorum Studii frequentiam ad legendum, cùm punctaturis prò Tertiariâ qualibet, & decretum ſuperindè. 344. & ſeq.
Bidellis leges nonnullæ pœnales datæ, & quarè. 320
Boij Galli. 2
Bononienſes Ferrarienſibus infeſti. 3. tèr Studio Generali à Friderico II. Imperatore privantur. 9
Borſius Eſtenſis Ferrariæ Princeps. 55. Ferrariæ à Friderico III. Imperatore Mutinæ, ac Regii Lepidi Dux, Rhodigiique Comes creatur. 57. Romæ à Paulo II. Papâ aureâ Roſâ donatur, ac Ferrariæ Dux inauguratur. 77. 78. moritur, ac ſepelitur in Carthuſianorum Cœnobio. 78. Titi Veſpaſiani Strozza, ac aliorum carmina ad ejus ſepulchrum poſita. ibid. ejus laudes. 79. eidem viventi adhùc æneum ſimulachrum in Foro Urbis Ferrariæ erectum, additis Strozza prædicti carminibus. ibid. afferuntur etiàm quæddam Baptiſtæ Guarini Senioris carmina in tanti Principis laudem. ibid.

C

CÆſar Cremonini Studii Ferrariæ Lector. 217
Cæſar Eſtenſis Mutinæ Dux Ferrariam Eccleſiæ dimittit. 229
Cæſar Pariſi Favalli Studii noſtri Lector, cœtus Litterarii della Selva nuncupati inſtitutor moritur, ac ejus laudes. 360. & ſeq.
C. Petilius, celator. 5
C. Ruffus, muſicus. 15
Calvinus Hæreſiarca Ferrariæ, in Aulâ Renatæ Duciſſæ latuit. 201. fugit ab Herculis II. Ducis irâ. ibid.
Camillus Coccapani Studii Ferrariæ Lector. 217
Campionis Collegium Patavinum, in quo duo Ferrarienſes perpetuò ſtudendi gratiâ manuteneri debent, & alia circà hoc. 273
Capſoldi detractio à Lectorum ſtipendiis olim uſitata, quamque in cauſam. 96
Caputium, quod dignitatis inſigne eſt, à Rectoribus Univerſitatum Scholarium aſſumebatur. 51
Carnis venalis Datium Studio quondàm applicatum. 53
Carolus Emanuel Sabaudiæ Dux cauſam Finium intèr ipſum, & Januenſem Rempublicam vertentem in Univerſitatem Studii Ferrariæ compromittit, ejuſque Litteræ. 302. Procuratores duos hac de causâ Ferrariam mittit. 303. Acta factâ in Univerſitate prædictâ coràm Reformatoribus, & Lectore Juris Primario. ibid.
Carolus V. Imperator Bononiæ à Pontifice coronatur. 164. Privilegia ampliſſima Doctoribus Collegiorum Bononiæ concedit. ibid.
Carolus Pio de Sabaudiâ Studii Reformator Cardinalis creatur. 294. Reformator etiàm obtentâ Pur-

purâ perſeverat. 294
Carolus Ruini Studii Ferrarienſis Lector veniam impetrat aliò ſe ad legendum conferendi, dummodò revertatur. 131. cùm legere omiſiſſet ſtipendii ablatione mulctatus. 139. Primariam Juris Cathedram obtinet, cùm ſtipendio libr. 2000. 148
Catalaunii Ferrariæ obtruncati. 14
Catharina Aragonia Henrici VIII. Angliæ Regis Conjux injuſtè ab eo repudiata. 185
S. Catharina Vigri de Bononiâ dicta migrat ad Dominum. 60 nonnullâ de ejus origine. 61
S Catharina Virgo, & Martyr Collegii Juriſtarum Patrona. 70
Cathedralis Ferrariæ. Vide Eccleſia Cathedralis.
Cauſa intèr Patriarcam Aquilejæ vertens, & Tarviſinos, ac Gerardum de Camino à Papâ Ferrariæ Epiſcopo, ac nonnullis Ferrariæ Doctoribus comiſſa. 13. ejuſdem deciſio. ibid.
Celebritas Studii Ferrariæ adversùs Bononienſes vindicata. 324 & vide Studium Ferrariæ.
Cenſus per Studium emptus à Marchione Franciſco Gualenghi. 284. alia circà illum. 356 Bona evicta. 362
Centonum Collectionis proventus olìm Studio aſſignatus. 234
Cereus à Lectorum quolibet offerebatur anno quolibet D. Annæ, in ejus Feſto. 126. itèm in Vigiliâ S. Georgii Divo eidem, & oblationis hujuſmodi decretum. 126. 127 128. 129. ejuſdem oblationis loco nùnc Commune Ferrariæ quamdam ſummam reſpondet. 129.
Chriſtophorus Alberici de Papiâ Gymnaſii Ferrarienſis Lector. 134
Ciſalpina Gallia. 2
Claudius Acchillini Studii Ferrariæ Lector. 244
Clemens VIII. Ferrariam Eccleſiæ recuperat. 229 Ferrariam venit. ibid. Ferrariæ Conſtitutionem Centumviralem dat. ibid. Bulla ejuſdem confirmatoria Privilegiorum Studii Ferrariæ. 230
Clementinum Collegium, sùb Gubernio Clericorum Somaſchorum Ferrariæ erectum à Cardinali Sigiſmundo Chiſio, ac Datio Tranſitus Armentorum Paſtorum Forenſium dotatum. 304. Litteræ Clementis X. ſuperindè datæ. 305. & ſeqq 314.
Cœlius Calcagnini Gymnaſii Lector Hiſtoriarum Ferrarienſium Scriptor, & Eſtenſis Domus à Civitate conſtitutus, emanatumque ſupèr indè decretum. 149. ſcripſit in causâ Divortii Henrici VIII Angliæ Regis. 183 moritur. 198. ejus Bibliothecam PP. Dominicanis teſtamento relinquit, & verba legati. ibid. in eâ ſepelitur, ac ejus epitaphium. 199
Collecta annua prò Studii manutentione olìm impoſita. 53
Collectæ antiquæ inexactæ Communi Ferrariæ debitæ Studio applicatæ. 51
Collegium Campionis. Vide Campionis Collegium.
Collegium Clementinum. Vide Clementinum Collegium.
Collegium Nobilium Adoleſcentum à Cardinale Serrâ Ferrariæ errectum, & Decretum dicti Cardinalis ſupèr hoc. 264. non durat. 265
Collegium Penna. Vide Albertus Penna.
Columbinus Colombi Ferrariæ à Friderico III. Imperatore Doctoralibus inſigniis decoratur. 77
Comites Palatini. Vide Doctores
Commune Ferrariæ ex contractu onus Studii manutenendi in ſe ſuſcipit. 90

Con-

Concilium Oecumenicum Ferrariæ celebratum. 36. quâ causâ. ibid. Eugenii IV. Papæ, Joannis II. Paleologi Græcorum Imperatoris, aliorumque eidem interessentia. 36. 37. Sessionibus decem & octo Ferrariæ habitis, pestis causâ Florentiam translatum. 39
Constitutiones Studii Ferrariæ. 255. & seqq.
Consulibus ad Virtutum gradus Magistratus Residentia in Aula magna data. 279
Corteſiorum Castrum. 81
Cubiculum adjacens Oratorio D. Lucæ in Paradiſi Palatio Collegio Medicorum concessum, pro sacris suppellectilibus ibidem asservandis. 313
Curia Ferrariensis ab Eminentiſſimo Rulvio Astalli Legato laudatur. 342.

D

Dannorum datorum proventus olim Studio applicatus. 234
Daniel Fini Latinus Poeta insignis, Almi Studii Cancellarius moritur. 186. munera quæ sustinuit, aliaque ad ejus acta pertinentia nonnullis ex ejusdem allatis carminibus recensentur. 189. & seqq. nobiliores ævi sui Poetas amicos habuit, qui multa ad eum scripserunt. 189. ipse carmina plura scripsit. ibid. laudatur à Tito Strozza. ibid. Epitaphium in ejus morte. 190
Doctores à Comitibus Palatinis creandi quæ requisita habere debeant, juxtà Bullam Clementis XI., & Bullæ tenor. 340. & 341
Doctores exteri, & Scholares, Dicionis tamen Pontificiæ ad Studium Ferrariæ invitantur, ac munerum Civitatis participes efficiuntur; & Bulla Clementis X. superinde data. 299
Doctores Universitatis privatim domi legere, tempore Lectionum publicarum edicto prohibentur. 314
Doctores ad legendum dispensati, censentur dispensationi renunciasse, si per annum absque legitimâ causâ non legerint. 320
Doctorum Theologorum Collegium. 24. ejusdem Statuta. 62
Doctorum Legistarum Collegium. 24. ejusdem Statuta. 70. Privilegium immunitatis à Gabellis eidem ab Hercule I. concessum. 134
Doctorum Artistarum Collegium. 24. ejusdem Statuta. 102
Doctorum legentium in Universitate Ferrariæ, ac eorum Collegiorum Privilegia, ac immunitates à Clemente VIII. concessa. 241
Doctorum licentiæ ad legendum anteriorias non suffragatur quò ad Cathedras obtinendas in præjudicium eorum, qui majus servitium habent. 301
D. Dominicus ob Catalaunios triumphatos Ferrariæ Protector electus. Ejus imaginibus Urbis portæ munitæ. Votum publicum, ac annua oblatio eidem facta, & ejusdem oblationis Decretum. 15
Dominicus Bonde Ferrariensis Lecturæ Sacræ Scripturæ in Ecclesiâ Cathedrali Institutor. 207. ejus epitaphium. 208
Dominium amplissimum Estensium sub Hercule I. aliisque Ferrariæ Ducibus. 101
Domus in Viâ S. Spiritus à Joanne Baptistâ Bulgarelli Studio in solutum tradita. 265. pluribus successivè à Studio usuata. 266. tandem vendita Josepho Marescotti. 267
Domus alterius in Viâ S. Spiritus pars Studio à Bulgarelli prædicto in so-

lutum tradita. 267. Uſuata Marco Antonio Bulgarelli. ibid.
Duellantibus Arena, ſeù Campo Franco Ferrariæ olim exhibitus, deindè ab Hercule II. Duce ſublatus. 166
Duellum acerbiſſimum Ferrariæ ſecutum. 154. Gabrielis Arioſto carmina illud deſcribentia. 154. & ſeqq.

E

Ecclesia Cathedralis Ferrariæ interiùs reformata. 356. ejus forma antiqua. ibid. In Archiepiſcopalem à Clemente XII. electa. 363.
Eccleſia Ferrarienſis à Concilio Romano, adversùs Archiepiſcopum Ravennæ, immediatè S. Romanæ Eccleſiæ ſubiecta declarata. 358. Sententia ſuperindè emanata. 53. & ſeqq.
Eccleſiaſticæ Hiſtoriæ Cathedra, & Controverſiarum, honorifica tamèn in Almo Studio inſtituta. 356.
Eccleſiaſtici Sæculares, ac Regulares, aliique Privilegiati ad Datium Salis Studii Dotale concurrunt, vigore Brevis Clementis VIII. 236
Edictum Herculis I. quòd ejuſdem Subditi in Univerſitate Ferrarienſi ſtudeant. 100. ejuſdem edictum prò bono Scholarium, ac Lectorum regimine. 125. aliud favore Scholarium exterorum, ad Studium venientium. 140
Egones Galli. 2
Egonum Vicus, ſeù Vicus Ananinus idem ac Vicohabentia. 2
Emerentiæ. Vide Salaria.
Experimenta ab iis præſtanda, qui Cathedras extraordinarias conſequi volunt. 265. 287. 298. 341. experimenta alia ultimò præſcripta. 363

F

Felinus Sandeo Studii Ferrariæ Lector. 62
Ferrantes Borſetti Hiſtoriæ Auctor munus 50. 150. in aliquale ſubſidium editionis Operis prædicti obtinet à Studii Congregatione, & recenſentur qui Congregationi interfuere. 362
Ferraria, & ejus origo. 2. ejus Padum, ubi nùnc translata. 3. Græcis, Gallis, ac Germanis Imperatoribus parvit. 3. tamèn à Civium ſuorum dignioribus, ad Reipublicæ inſtar moderata. 3. ejus laudes. 6. 7. 8. Ferrariæ Veteris Poligraphya, & dimenſiones. 82. 83.
Ferrarienſes antiqui Idolorum, Saturni præſertim cultores. 2. Medicinæ Studiis addicti. 5
Ferrarienſes Juvenes ſtudii gratiâ ad alias Univerſitates migrare improbatur. 101
Ferrarienſis Studii celebritas adversùs Bononienſes vindicata. 324. & vide Studium Ferrariæ.
Ferrarienſis Eccleſia. Vide Eccleſia Ferrarienſis.
Ferrariola, ſeù Forum Alieni. 3
Ferrata, nùnc Fratta. 1
Fornacis Vitrorum Datium olim Studio aſſignatum. 234
Forum Alieni Urbs. 2. dictum Ferrariola, quò Sedes Epiſcopalis ab Oldrado Papâ translata. 3
Franciſcus Calcetta Lector moritur. 287.
Franciſci Campanea Grammatici conductionis Decretum. 28
Franciſcus Maria Nigriſoli nummario munere donatus à Congregatione, ob

ob ejus librum sibi dicatum . 323. Studii benemeritus , ob celebritatem Studii ejusdem vindicatam . 324.

Franciscus Patrizi in Gymnasio Ferrariæ legit Philosophiam juxtà Platonis mentem . 216 pulcherrimum ejus testimonium de Ferrariensium in Poesi præstantiâ . 233

Franciscus Sacrato quondàm Amedei Marchio Legales Theses suas dicat Clementi XI. Pont. Max. , easque disputat solemniter in Templo Theatinorum Ferrariæ . 351. , & seq.

Frascheta Caupona , ac Domus. Vide Laurentius Campi .

Friscus Estensis Ferrariæ Princeps . 13. Castrum Tedaldo Venetis dono dat . 14

Fulchus Estensis. 13

Fulvius Astalli Cardinalis Eminentissimus Ferrariæ Legatus , ab eâ recessurus Curiam Ferrariensem præmeditatâ Oratione in Publicâ Signaturâ laudat . 342. eidem prò Curiâ universâ grates rependit , Oratione typis impressâ Marcus Antonius Fregoglia Advocatus Primarius. ibid.

G

GAlli Trojanis expulsis in Italiæ parte consistunt , cui Cisalpinæ Galliæ nomen . 2. Galli Senones , Egones , & Anamini Agrum Ferrariensem incoluere . 2

S. Georgio Ferrariæ Patrono annuæ oblationis faciendæ antiquum Decretum . 15

Gerardus de Saraceno Lector moritur , & ab Alphunso I. Duce ad tumulum comitatur . 149

Ghibellini Ferrariæ . 4

Giliolus Cavitelli Studii Ferrariæ Lector . 22

Gratiæ à Communi Ferrariæ Alphunso I. Duci inaugurato petitæ , ejusque rescripta singulis . 142. & seqq.

Græcæ Linguæ Lectura , honorifica tamèn in Almo Studio restituta . 355.

Græci celebres Litterati Concilii Ferrariensis causâ in Italiam veniunt , eorumque nomina recensentur . 40

Grammaticos in imperitos decretum . 50. grammatici plures peritissimi conducti . 50

Guarini familiæ laus . 134

Guarini Veronensis Oratoris reconductionis decretum . 31. elegia Veronæ nomine ad eum scripta . 32. elegia ejusdem responsiva . 34. Concilii Ferrariensis Interpres . 38. moritur . 57. monumentum eidem ære publico in D. Pauli Templo erectum . 59. carmina monumento insculpta . 60

Guido Ubaldus Bonarelli habet Orationem in aperitione Academiæ Intrepidorum . 231

Gullelmus Adelardi Templum Cathedrale Ferrariæ ædificat . 4. in eadèm Cathedrali sepultus . 358. ejusdem Epitaphii carmina . ibid.

H

HEneti Populi in Italiam adveniunt . 1

Hannibal Manfredi , Romæ Collegium prò adolescentibus Ferrariensibus Legum studio vacantibus , de bonis suis erigi testamento relinquit . 267. Testamenti verba . 268 & seqq. ejus hæreditatis Inventarium conficitur . 273.

Hebraicæ Linguæ Lectura honorifi-

ca, in Studio Ferrariæ inſtituta. 361.
Henrici VIII. Angliæ Regis Ciſma, ejuſque cauſæ. 180. & ſqq.
Hercules I. Eſtenſis Dux Ferrariæ. 80. Ferrariam Terræ Novæ, ſivè Additionis Herculeæ, ab eo ſic denominatæ acceſſione mirum in modum amplificat, & quomodò, ac quibus viribus. 84. ampliſſimum Herculis Dominium. 101. moritur. 142. ejus laudes. ibid.
Hercules II. Eſtenſis Dux Ferrariæ. 179. ejus reſcriptum prò immunitate Scholarium à Gabellis. 179. 180. Calvinum perſequitur, qui clàm aufugit. 201. moritur. 204. ejus laudes. ibid. Litteratus fuit. ibid.
Hercules Leoni diſponit favore Ferrarienſis in Orphanorum Domo educati, & poſteà in Legibus, ſeù Philoſophiâ, & Medicinâ laureati. 286. Teſtamenti verba. ibid.
Hercules Piganti ſcuta quatuorcentum à Studii Congregatione obtinet, in Editione Commentar. ſuorum ad Statuta Ferrariæ eroganda. 293
Hieronymi Curioni favore ſtudioſorum Ferrarienſium juvenum teſtamentaria diſpoſitio. 243. & ſeq.
D. Hieronymus Collegii Theologorum Protector. 62
Hippolytus Franchi diſponit favore pauperioris Advocati, aùt Lectoris Ferrariæ, & Teſtamenti verba. 294.
Hippolytus junior Cardinalis Eſtenſis. 191. Litteratorum Mecœnas. ibid.

I

Jacobus Corradi Advocatus Ferrariæ ab Urbano VIII. Romam accitus S. Rotæ Auditor conſtituitur. 289. Cardinalis creatus. 394
Jacobus Mazzoni Academiæ Intrepidorum Princeps. 231
Inſubres Galli. 2
Inſula Principis pulcherrima. Vide Principis Inſula.
Intrepidorum Publica Ferrarienſis Academia celeberrima, ejuſque initium. 362. ejus Thearum. ibid. annuus redditus ſcutorum centum eidem aſſignatus. ibid. hujus Academiæ Inſigne pulcherrimum. 232
Joannes Baptiſta Bulgarelli ingentis ſummæ, prò Salis Datio à ſe conducto debitor Bona quædam Studio in ſolutum tradit, & quænam, ac alia ad id pertinentia. 265. & ſeqq.
Joannes Baptiſta Laderchi de Imolâ Lector Studii Ferrariæ. 207
Joannes Baptiſta Nicoluzzi Pigna dictus Orationem habet in funere Equitis Baptiſtini Strozza. 200. Reformator. 204
Joannes Baptiſta Panetti, Carmelita. 69
Joannes Boſſio Lector Studii Ferrariæ electus. 280
Joannes Baptiſta Guarini Eques Lector Studii Ferrariæ. 316
Joannes Cefali Lector Studii Ferrariæ. 204
Joannis Finorti Lectoris famoſi conductionis decretum. 29
Joannes de Ferrariâ, Ordinis Prædicatorum. 39
Joannes Franciſcus Ferzani Cremona Lector Studii Ferrariæ. 205
Joannes Libioli Lector die ſibi prænum-

nunciato moritur. 287
Joannes Lucas de Pontremulo Lector ſtipendio auctus. 138. quamvis non legiſſet ſtipendia obtinuit, quià abfuerat à Civitate Principis causâ. 141.
Joannes Pico Mirandulanus Ferrariæ cùm Thomâ Cajetano de Vio Ord. Prædicatorum diſputat. 130
Joannis Ronchegalli Teſtamentum favore unius Legum Profeſſoris, 214 nominantes ad ejus hæreditatem quinam ſint. 216
Joſeph Florentinus Vaccari Gioja à Congregatione obtinet, primam extraordinariam Cathedram in Rotulo Artiſtarum vacaturam, ſed moritur antequàm vacet. 346. & 347. ejus laudes. ibid. Latina Ecloga in ejus morte. 347. & ſeqq.
Judex Sapientum Reformator Studii ex contractu conſtitutus. 90
Judicum Ferrariæ Collegium. 25
Julianus Cæſarini Cardinalis. 39
Julius Recalchi Lector moritur, 289. ſolemnes eidem actæ exequiæ in Templo Societatis Jeſu. 289

L

LAbirius Feſtus puer. 5
Larvati Herculis I. Edicto ad Scholas Publicas accedere prohibentur. 99
Laurentius Campi, ob debitum in conductione Datii Salis contractum Studio in ſolutum tradit Domum cùm Apothecâ, nùnc vulgò dictâ la Fraſchetta, ſub Palatio Communis. 288. alia ad id pertinentia. 289. Alberto Albertini ad Cauponæ uſum locata. 296. Domus, & Cauponæ prædictæ per Studium à Mensâ Epiſcopali reportata inveſtitio. 315. ad uſum conceſſa Franciſco Lini. 362
Lector Logicæ domi docendæ electus. 280
Lectores celebres in Ferrarienſi Studio. 22. lectores quidam inſignes. 99. alii. 200. alii 204. 205. 207. 216. 217.
Lectores Leggiſtæ. 23. Artiſtæ quas facultates doceant. 24. in ſtipendiorum unciâ anno quolibet gravati, prò Mœnium Civitatis ædificatione. 131. in quartâ ſtipendiorum parte mulctati, aris alieni diſſolvendi causâ. 138. Lectores ob peſtem ſilent. 141
Lectores, iis qui tales non ſunt, in Publico Gymnaſio locum tenere prohibentur, & leges ſuperindè. 320. & ſeqq., & Lectores iis qui non ſunt, ac Ordinarii Extraordinariis præferendi. 361
Lectores excluſi, & reſpectivè ſalario mulctati, deindè reſtituti. 314.
Lectorum Studii Ferrariæ favore PP. Societatis Jeſu pulcherrimum Collegiale Teſtimonium Doctoribus Sorbonæ factum. 202. 227
Lecturarum duarum eminentium annua ſtipendia in dotem Locorum Montium Romæ, erectorum aſſignata, prò Aggeribus Padi reparandis. 281. Chirographus Urbani VIII. ſuperindè. 281. & ſeq.
Lecturæ Juris, & Medicinæ domi exerçendæ à Congregatione inſtitutæ. 298. quibus primùm collatæ. 298.
Lecturæ extraordinariæ, ſeù ordinariæ Rotuli Doctoribus conferri debent, qui magis quàm alii Studio ſervitium præſtiterunt, & decretum de hoc. 343. aliud quòd ad frequentiam. 344
Leonardus Salviati Gymnaſii Ferrariæ Lector, 217

Leonellus Eſtenſis Ferrariæ Princeps. 47. ſub eo Studium reformatur. 47. reformationis decretum. ibid. moritur. 54. ejus laudes. ibid. doctiſſimos ævi ſui familiares, amicoſque habuit. ibid. eruditiſſimus fuit, præſertim in Poeſi Italicâ. ibid. duo ipſius Sonetti. ibid. Scholarium Univerſitatis humeris ad tumulum transfertur. 55. à Guarino Veronenſe prò roſtris laudatur. ibid.

Libræ Marcheſanæ valor incertus. 132.

Lis intèr Commune Ferrariæ, & Studium prò ingentibus prætenſis hinc indè creditis, quæ recenſentur, tranſactione terminata. 283. nova intèr partes eaſdem Tranſactio, quâ intèr cætera, quotannis Studium Communi Ferrariæ ſolvere promittit &c. 727:27:4. Romane monetæ. 290

D. Lucas Evangeliſta, Collegii Medicorum Patronus. 102

B. Lucia Narnienſis Dominicana Ferrariæ moritur. 196. Lectorum quorumdam Studii Ferrarienſis teſtimonia circa veritatem ejuſdem Sacrarum Stigmatum. 197

L. Sergius Menſor. 9

Lucas de Ripâ Grammaticus, ac Rhetor, Studii Ferrariæ Lector. 51.

Ludi Equeſtres nobiliſſimi, vulgò Torneï Ferrariæ exhibiti. Vide Torneamenta.

Ludovicus Arioſto, Ferrariæ Orationem habet adoleſcens in Studiorum Publicorum inchoatione. 131. prima ejus Cinerum translatio. 245. Epitaphium ab eo ſibi elaboratum. ibid. ſecunda ejus Cinerum translatio. 249. monumentum pulcherrimum eidem erectum, ejuſdemque Icon. 250. Epitaphia tàm ſolutâ Oratione, quàm verſu à clariſſimis viris eidem poſita, ac alia. 246., ac ſeqq. ejus Domus, ac inſcriptio. 249. Mauſoleum in eâ poſitum ab Inquiſitione dirutum. ibid.

Ludovicus Arioſto Mantuæ à Carolo V. coronatur. 177. moritur. ibid.

Ludovicus Arioſto junior magno Ludovico Arioſto nobiliſſimum monumentum erigit. 250

Ludovicus Carboni Studii Ferrariæ Lector. 57

Ludovicus Pacchiarini Archidiaconatus in Cathedrali inſtitutor. 117. & ſeq: varj ad dictam dignitatem nominati. 119. bona ſupèr quibus inſtituta. ibid.

Ludovicus Theſſira Luſitanus S. Jacobi de Spatâ Eques Studii Ferrariæ Lector. 139

Ludovicus Valenza Ferrarienſis Ordinis Prædicatorum, à Studio noſtro ad Patavinum migrat, primus omnium ibidèm Theologiam ad D Thomæ mentem lecturus. 120. Ducis Venetiarum Litteræ ſupèr indè datæ. 120. diſputat cùm Joanne Pico Mirandulano. 121

M

Magiſtratus Reſidentiæ translationis Hiſtoriâ, & ubi antiquioribus temporibus reſederit. 274. & ſeqq. Cælii Calcagnini Carmina ſupèr Reſidentiâ in magnâ Principum Aulâ. 278. translata tandèm ad Palatium olim à Ducisſâ Ferrariæ inhabitatum, à Sereniſſimo Mutinæ Duce in conductionem acceptum, ubi nùnc etiàm perſeverat. 279

Magiſtratus Sapientes Studii Lectores

res, durante dignitatis anno ſtipendii Lecturæ auctionem conſequi nequeunt. 255
Marchia Tarviſina. 1
Marcus Archiepiſcopus Epheſinus. 39
Materiæ in Studio legendæ præſcribuntur. 262. & ſeq.
Mathildes Comitiſſa Ferrariam expugnat. 3. eam moriens Eccleſiæ reliquit. 3
Marcus Antonius Freguglia, dùm ſenex, ob litem Rheni cùm Bononienſibus, prò Civitate Ferrariæ Faventiæ reſidet, moritur, ejuſque laudes. 155. & ſeq. Elogium eidem in Scholis Publicis poſitum. 356
M. Claudius Marcellus Gallos devincit, ac Ciſalpinam Galliam Romanæ Reipublicæ ſubjicit. 2
Mariæ Virginis Deiparæ Conceptio Immaculata, Ferrariæ coràm Hercule I. Duce intèr Dominicanos, ac Franciſcanos ſolemniter diſputata. 97
Martinus Savelli Romanus, primus Fori Alieni, ſeù Ferrariolæ Epiſcopus. 3
Mathematicæ Lectura privata, in Collegio PP. Societatis Jeſu exercenda, à Cardinali Sigiſmundo Chiſio erecta, cùm annuo ſtipendio ſcutorum centum, à licentiis Arma deferendi retrahendorum. 308. Breve Clementis X. ſuperindè datum. ibid. edictum dicti Cardinalis Chiſii. 310. edictum Magiſtratus circà materias in eâ legendas, & alia. 312
Mathematicæ Lectura Publica à Studii Congregatione inſtituta. 308
Mauritius Calani Lector à Studii Congregatione munus ſcutorum quadraginta obtinet, in libelli ſui editionis ſubſidium. 289
Mœnium Civitatis Ferrariæ Hiſtoria. 81. & ſeqq. onus eorumdem ædificandorum ab Hercule I. Communi Ferrariæ remiſſum. 89.
Monetæ Ferrariæ valor ad Papalem redactus. 296
Muſicæ peritiſſimi viri Ferrarienſes. 207

N

NAtiones Scholarium Univerſitates conſtituentes. 23
Nemus Peſtiferatorum à Civitate Petro Caſtagna ad tempus traditur. 211. ubi ſitum. 212. quare ſic dictum. ibid. Peregrini Priſciani circà illud auctoritas. ibid. inſcriptio ibi olim exiſtens. 213
Nicolaus II. Eſtenſis Ferrariæ Princeps. 15
Nicolaus III. Eſtenſis, cognomento Claudus, Ferrariæ Princeps. 16.
Nicolaus IV. Eſtenſis Ferrariæ Princeps. 27. acta ejus bellica, ibid. eo Principe Parmæ Studium Generale inſtitutum. 28. moritur. 40. Statua Equeſtris eidem dicata. 40. Epitaphia varia in ejus morte. 41.
Nicolaus Eſtenſis Leonelli filius ab Hercule I. capite mulctatur, ejuſque cadaver Doctorum Juriſtarum, & Artiſtarum humeris ad ſepulturam defertur. 99
Nicolao Leoniceno Lectori verſio Græcorum Galeni Operum in latinum ab Antonio Coſtabili Sapientum Judice demandata. 152. Leonicenus moritur. 153. Leonis X. Papæ ad Leonicenum Epiſtola. 153
Nicolaus Pallas Strozza Comes, Sa-

pientum Judex moritur, ac regiis ferè exequiis tumulatur. 351. funebrem habet Orationem Joſeph Lanzoni, Studii Lector. ibid.
Nicolaus de Vico Aureolo, vulgò Figarolo Sculptor antiquus. 358
Nivento, ſeù Tridento Urbs. 2. ubi nunc Ferraria. 81. Joannis Pannonii Carmina. 81
Nola ære publico, ad Communis, & Studii uſum comparanda. 242
Notariorum Ferrariæ Collegium, & ejus jura. 25.26

O

OLdradus, primus Vicohabentiæ Epiſcopus. 3
Olei contro Peſte Secretum à Judice Sapientum, ac Sapientibus Magiſtratus poſſidetur. 213. ab illis communicatur ſtatuto Pharmacopolæ, exacto priùs ſacramento, de non revelando. 214. Libellus in quo illud conficiendi modus traditur, unà cùm Regimine, ac modo etiàm fabricandi pillulas quaſdam adversùs Peſtem ſervatur in Archivio Communitatis. 213
Opizzo V. Eſtenſis Ferrariæ Princeps. 11. ejus laudes, ac felicitas. 12. moritur. ibid.
Opizzo VII. Eſtenſis Ferrariæ Princeps. 15. moritur. 16
Oratorium D. Lucæ in Paradiſi Palatio. 299

P

PAdus flumen. 2
Paradiſi Palatium nuncupatum ab Alberto V. Ferrariæ Principe ædificatur. 26. à Joanne II. Paleologo, Græcorum Imperatore, tempore Ferrarienſis Concilii inhabitatum. 37. conductum à Civitate, Scholæque omnes, antiquis relictis, ad eum translatæ. 209. emptum per Civitatem ab Aloyſio Eſtenſi Cardinale. 217. emptionis Inſtrumentum. 218. reparatum, ornatumque. 227
Paulus III. Pontifex Ferrariam venit. 193. excipitur in Palatio di Belvedere, in Inſulâ Principis dictâ, ejuſque pulchritudo. 194 Urbem ingreditur. 196. die D. Georgii, in Cathedrali Divinis interest, Ducem Roſâ aureâ donat, Populo benedicit, noctu verò in Caſtro unam ex Terentianis Comediis à Principibus Eſtenſibus pueris utriuſque ſexus repreſentatam audit. 196. nobiliſſimo munere Duciſſæ relicto Parmam contendit. ibid.
Penna Albertus ex bonis ſuis Collegium Nobilium Ferrariæ ſub gubernio PP. Societatis Jeſu erigi teſtamento jubet. 319. erigitur. ibid. floruit. 320. nùnc notabilitèr decrevit. ibid.
Peregrinus Priſciani Studii Lector, conſervator Jurium Eſtenſis Familiæ, & Urbis Ferrariæ ab Hercule I. Duce conſtitutus. 136. Commune Ferrariæ eum ſummâ quaddam donat. 136. Volumina novem Eſtenſium, ac Ferrarienſium Rerum latiniſſimè ſcribit. 137. perierunt. ibid Alphonſi I Ducis Diploma, quo eidem Conſer-

servatoris dignitatem confirmat. ibid.
Perinettus Parpaglia Pedemontanus, Studii Ferrariæ Lector. 204
Petrus II. Bojardo Ferrariæ Episcopus, Episcopatum dimisit. 30
Petrus Bubus dell' Avvogaro Studii Ferrariæ Lector. 62
Petrus Castagna Hispanus Olei contro Peste auctor. 210. pestiferatos curare cùm Civitate concordat, illique ad annos viginti fruendus traditur Nemus dictum *delli Ammorbati*. 210. Scriptura superè indè confecta. 211. Secretum Olei conficiendi Judici, ac Magistratui Sapientum revelat, aliaque. 213. & seq.
Petrus Pomponiazzo Studii Ferrariæ Lector. 148
Philosophiæ Naturalis in sero Cathedra non optionis, sed electionis est. 319
Poesis Italicæ monumentum cæteris omnibus antiquiùs cernebatur in Musivo Cathedralis Ferrariæ. 357. carmina in eo effermata, ac characterum forma. ibid.
Porta Cathedralis Ferrariæ Mensium dicta, destruitur. 360. ejus descriptio. ibid. carmina, & alia circà eam sculpta. ibid.
Principis Insula in Pado, Terrestri Paradiso comparata describitur. 194. ab Alphonso I. ædificata. ibid Cœlii Calcagnini, & Ludovici Ariosto carminibus laudatur. 194. 195. hæc cum alio Palatio di Belvedere, Arcis ædificandæ grátiâ periere. ibid.
Prior Collegii Juristarum vocem habet in præsentatione ad Archidiaconatum Cathedralis Ferrariæ. 119
Privatis duabus Lecturis Legum, & Medicinæ ex naturâ earumdem institutionis stipendii auctio denegata. 315
Privilegium Caroli V. Imperatoris, Collegio, & Doctoribus Juristis Bononiæ concessum. 164. aliud simile Artistis datum. 171
Privilegia Studii Bononiensis Ferrariensi à Pontificibus concessa. 164
Privilegium Studii Generalis à Papâ Bonifatio IX. Alberto Estensi Ferrariæ Principi concessum. 18
Procuratorum Ferrariæ Collegium. 25
P. Pupius Medicus Sexvir. 4

Q

Q. Zosimus, Grammaticus. 5

R

Rainaldus III. Estensis Ferrariæ Princeps. 15. moritur. 16
Ravennatenses Ferrarienſibus infesti. 3
Rectores Juristarum, ac Artistarum inter, ac Scholares controversiæ. 131. circà eorum præcedentiam. 145. Studium Bononiæ superindè consultum, Ducali litterâ mediante. 146. Reformatorum Bononiæ Litteræ favore Rectoris Juristarum referentes. 147. aliæ de præcedentia lites, & Decretum Hercùlis II. Ducis. 185
Reformatores Studii sex, Leonelli Estensis tempore electi. 49. Reformatores quatuor ex Lectorum corpore eligebantur, duo à Duce, ac duo à Civitate. 115. Decreta superindè. 116. controversia inter Reformatores. 117.

pre-

premium aliquod à Communi Ferrariæ, ſed fruſtrà petunt. 124. Reformatores quiddam recenſentur, 153. eorum auctoritas ex Brevi Clementis VIII. 237. eorum decretum circà Lectorum frequentiam, ac alia. 287
Rhetoricæ Cathedra, ac ſtipendium bifariam diviſa, ac Lectura ejuſdem perpetua declarata. 361
Renata Ludovici XII. Galliarum Regis filia, Duciſſa Ferrariæ Calvino favet. 201. Jacobi Lebetii carmina de eo. ibid. ejus Aulâ Calvinianâ Hæreſi infecta. 201
Romanorum Sepulcra antiqua in Agro Ferrarien. reperta. 2
Rolandinæ Summæ Lectura in Collegio Notariorum inſtituta, ejuſque ſtipendium. 285. à Magno Conſilio approbata. 288. lector à Magiſtratu electus. ibid.
Rotulus antiquus informis Lectorum. 56. primus antiquus Rotulus completus. 93
Rubricæ duæ antiquiſſimi Statuti Ferrariæ Studii exiſtentiam in eâ comprobantes antè Bonifatii IX. Diploma. 11
Ruffo Thomas Cardinalis Eminentiſſimus, Ferrariæ Archiepiſcopus Palatium nobiliſſimum ſuæ Reſidentiæ ædificat. 4

S

Sacræ Scripturæ Lectura honorifica in Almo Gymnaſio renovata. 353
Sacræ Scripturæ Lectura in Eccleſiâ Cathedrali à Dominico Bondè inſtituta. 207
Saltria Cathedrarum unicuique, decreto conſtituta. 315. ac diſpoſitio circa auctiones, vulgò Accreſcimenti, Emerentias, ac alia. 314
Salis Datium, prò manutentione Studii à Civitate deſtinatum. 234. à Clemente VIII. dicto Studio donatum. 235. Breve ſuperindè. 236
Sandalus flumen. 1
Saturnus ab antiquis Ferrarienſibus colebatur. 2
Scamna Scholarum Publicarum à Scholaribus ob lætitiam nati Principis combuſta. 147
Schola, Scoletta vulgò dicta in Palatio Paradiſi à Congregatione Collegio Medicorum conceditur, illam convertendi gratiâ in Oratorium D. Lucæ dicatum. 299. ſcamnaque dictæ Scholæ Collegio prædicto donata. ibid.
Schola in Palatio Juris Communis ad Feneſtram Bannimentorum ubi Ars Notariæ publicè legebatur à Victore Paſetti. 147
Scholæ Publicæ antè Bonifatii IX. Diploma in Conventu S. Dominici exiſtentes. 13. & 186. Scholæ Legiſtarum antiquæ in Conventu Sancti Franciſci. 22. Scholæ Artiſtarum in Conventu Sancti Dominici. 23. ad Bancum Caligariorum prò Humaniſtis adornatæ. 60. Schola una addita in Conventu Sancti Franciſci, duæ in Conventu Sancti Dominici. 120. item aliæ duæ prò Leggiſtis additæ. 138. Schola nova in Conventu S. Dominici. 196. Scholæ ad Bancum Caligariorum incendio conflagrant. 205. Scholæ omnes, antiquis relictis ad Palatium Paradiſi translatæ. 209. Ubi Scholæ Artiſtarum in Conventu S. Dominici fuerant, nùnc habitant Reverendiſſimi in Hæreticam pravi-

vitatem Inquisitores. 209
Scholares sexaginta Nobiles unà cùm Aloysio infante Herculis II. Ducis filio Paulo III. obviàm procedunt. 195
Scholarium Artistarum Universitatis Statuta. 364.
Scholarium Legistarum, ac Artistarum Universitates. 24. eorum tripudia, ludi, symposia, choreæ, &c. 52. Scholares insignes ex Germaniâ. 57. Scholarium Artistarum Statuta antiqua à quo scripta. 114. Scholares Forenses Herculis Edicto à Gabellis immunes declarantur. 121. Privilegia à Clemente VIII. Scholaribus Studii Ferrariæ concessa; & immunitates. 240. Edictum contra eorum libertatem deferendi arma revocatum. 279. quò ad bonum Scholarium regimen Decretum. 290. aliud 292., alia 293., & 296. modus circa electionem Thesaurariorum, & Consiliariorum præscriptus. 298. edictum, quò ad eorum Album, examen, & alia. 322. & seq.
Seminarium Clericorum ad Palatium qu. Villaforâ in Viâ Burgi Novi translatum, auctumque tam Alumnis, quam reditibus à magnificentiâ Eminentissimi Russo. 352. optima in eo erudituntur ingenia. ibid. Schollis omnibus ac Præceptoribus optimis provisum. ibid. eorum quiddam recensetur. 352
Senones Galli. 2
Series Chronologica Estensium Principum Ferrariæ Dominorum. 438
Series Chronologica Summorum Pontificum Ferrariæ Dominorum. 439
Series Chronologica Judicum Sapientum Ferrariæ. 440. & seqq.
Sigillum antiquum Universitatis Scholarium Legistarum. 2
Silva, cœtus Litterarius ab Advocato Cæsare Parisi, Favalli institutus. 361. eo mortuo in Ædibus Bentivoglio, sùb Patrocinio Eminentissimi Cornelii Bentivoglio usquè ad ejus mortem coacta est. ibid.
Silvano Tabula antiqua votiva. 4
S. Silvester Papa, Vicohabentiæ Episcopum dat. 3
Silvius Antoniano Studii Ferrariæ Lector. 204
Societatis Jesu Patres ab Hercule II. Duce Ferrariæ stabiliuntur. 200. multò priùs admissi. ibid. eorum laudes. ibid. Hæreticorum, ac vitiorum hostes. ibid. virtutum promotores. ibid. juventutem bonis litteris, ac moribus instituunt. 201. insignes multi Ferrarienses ex eadem Societate recensentur. 202
Statuta Universitatis Scholarium Artistarum. Vide Scholarium Artistarum Universitatis Statuta.
Stemmata Lectorum ad Scholas Publicas ornandas poni à Congregatione statuitur. 320
Studii Congregationis initium, & Magni Consilii superindè decretum. 235. quibus constet. ibid.
Studium Generale Bononiâ Ferrariam translatum à Friderico II. Imperatore. 9. examinatur quò tempore. 10. item fundatum Ferrariæ à Bonifacio Papâ IX. 18. quò tempore. 20. sub Leonello Estense reformatur, ut ex decreto. 47. eidem Beneficia Ecclesiastica queddam applicare frustra tentarum. 51. Studium sub Hercule I. ob bellum Venetorum, ac pestem aliquandò silet. 99. iterùm silet. 148., & 152. Studii Con-

Conſtitutiones. 255., & ſeqq.
Studium generale Ferrariæ celebre, & famoſum adversùs Bononienſes, Romæ coràm Congregatione probatur. 324. quarè. ibidèm ſupèr hoc lis introducta. ibid. Ferrarienſium probationes. 325., & ſeqq. Dicta auctorum plurium, ac etiàm Summorum Pontificum, Studium Ferrariæ laudantium. 326., & ſeqq. auctores alii tantùm indicati. 333., & 334. teſtimonia aliarum Univerſitatum afferuntur. 334., & ſeqq. cauſa favore Studii Ferrariæ, Romæ deciſa, & decreti tenor. 336. Edictum Ferrariæ ſupèr indè editum. 337., & ſeq.
Studii reddituum annua portio, prò ſtipendio Lectoribus famoſis perſolvendo deſtinata, ac ab aſſe reliquo ſegregata. 255

T

TEalti, ſeù Tedaldo Caſtrum. 81.
Teſaurariorum, ſivè Rectorum Univerſitatis Scholarium, & Conſiliariorum circa electionem decretum 290. aliud 292. aliud, & circa Scholarium ad Studium frequentiam. 293. aliud. 296. modus electionis prædictorum. 298., & 299.
Theatra, Ferrariæ nobiliſſima. 207
Theatrum Anathomicum elegans in Palatio Scholarum fabricatum. 361
Theodorus Gaza Theſſalonicenſis, Ferrariæ Græcarum Litterarum Lector publicus. 40
Theologi Ferrariæ ad ſcribendum requiſiti in causâ Divortii Henrici VIII. Regis Angliæ. 183
Theologiæ Dogmaticæ Cathedra abſque Salario inſtituta. 345
Theologiæ Moralis Cathedra honorifica in Studio erecta. 353
Thomas Bombagi Ferrarienſis ludicrorum certaminum, ac magnificorum ſpectaculorum Magiſter à Franciſco Petrarcâ Roſcio Amerino exequatus. 205
Thomas Cajetanus de Vio, Ordinis Prædicatorum, Conventus S. Mariæ Angelorum Ferrariæ filius, deindè Cardinalis, Ferrariæ cùm Jo: Pico Mirandulano diſputat. 130
Thomas Giannini Lector munus à Studii Congregatione obtinet ſcutorum ducentum, prò editione quorumdam ejus Operum. 264. moritur. 288
Thomas Groſſi Sipontinus Studii Ferrariæ Lector. 283
Thomas de Terdonâ Sapientum Judex à furenti plebe barbarè obtruncatur, ac cùm Archivio Publico ejus cadaver comburitur. 16
T. Truppicius. 6
Torneamenta plura magnificentiſſimè variis temporibus Ferrariæ acta, 245. & ſeq.
Torquatus Taſſo publicus in Gymnaſio noſtro Lector. 216
Tranſactio inter Herculem I. Ducem, & Commune Ferrariæ, ſupèr manutentione Studii, & remiſſione oneris pro ædificatione murorum novorum, & præcedens decretum Magiſtratus ſuperindè editum. 85
Tridento, ſeù Nivento Urbs 2. ubi nùnc Ferraria.
Trigabuli Galli. 2
Tripudium antè Carnis privium à Scholaribus fieri conſuetum fuit. 152
Trojani Italiam tenent. 2. à Gallis vincuntur. 2

Tu-

Tumulus B. Joannis de Tauxiniano Ferrariæ Epiſcopi, ac alia. 52. & ſeq.

V

VAlchiuſuræ bona quædam à Joanne Baptiſtâ Bulgarelli Studio in ſolutum tradita. 266. à Studio vendita Natali, ac fratribus de Gaſparinis. 266
Velphi Ferrariæ. 4
Veneti Caſtrum Tedaldo à Friſco Eſtenſe dono accipiunt, ac muniunt. 14. ab eo eiciuntur. 14
Venetiarum Patriarcha. Patentes expedit prò admiſſione Alumnorum in Collegium Campionis.
Ugo Benzi Senenſis, in Gymnaſio Ferrarienſi Lector, Concilii occaſione Græcorum doctiſſimos, Ferrariæ confundit. 39
Vicohabentia Urbs, idem ac Egonum Vicus, ſeù Vicus Anathinus. 2. S. Silveſter Papa Epiſcopatum ibi conſtituit. 3
Vincentius Bandelli Ordinis Prædicatorum. 98
Vincentius Gonzaga Mantuæ Dux Intrepidorum Academiæ Princeps. 231
Vitalianus Papa Vicohabentiæ Sedem Epiſcopalem ad Forum alieni transfert. 3
Votum D. Dominico prò Catalauniis debellatis. 14

FINIS.

Errata.		Corrige.
Pag. 2.	Idololorum	Idolorum
25.	exercitivam	exercitium
33.	videt	videat
47.)		
50.)	Adoleſcentium	Adoleſcentum
243.)		
62.	Gaibonâ	Gaibanâ
62.	Carbani	Carboni
81.	accedebant. Civitas	accedebant, Civitas
85.	Juanuarii	Januarii
88.	in mediocri	non mediocri
88.	ſalutionis	ſolutionis
88.	fabricam	fabricam
90.	erſeverante	perſeverante
94.	raxan	raxun
165.	elargimar	elargimur
168.	ſtatnm	ſtatum
168.	condioionalitèr	conditionalitèr
194.	Hunc	Hoc
247.	Indigenis	Alienigenis
287.	vacaſſet	vacaſſent
291.	delle	dalle
314.	quadrantiam	quadrantum
352.	quò uſquè	ubì uſquè
352.	Caſavieri	Caravieri
352.	Sturani	Sturari
398.	obedire	obediri
405.	iuventum	inventum
445.	Bramaſecchi	Brancaſecchi

Alia, & multa fortaſse etiàm, ſivè Typographi, ſivè Auctoris ipſius, vèl in Ortographiâ, vèl in verbis, aut alio quovis modo errata Lectoris humaniſſimi juditio emendanda ſubijciuntur.

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

CANCELLED

DUE APR '66 H

CANCELLED

dener Library 004117065
3 2044 079 835 476